DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl' IMPERADORI, de' RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell' antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovemente con maggior diligenza coll' Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun' altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIGLIA Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco, ora pure corrette, ed accresciute, e migliorate.

TOMO SECONDO.

BASSANO, MDCCXC.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

C A

CABADO, Re di Persia, perdè la Corona nel 497. perchè voleva, che le Donne fossero comuni ne' suoi Stati; ma 4. anni dopo risalì sul Trono. Perseguitò da principio i Cristiani; ed in seguito li tollerò a cagione de' miracoli operati da un Santo Vescovo. Fece guerra contro l'Imperadore Anastasio, prese Amida nel 502. e conchiuse in seguito la pace con quest' Imperadore, e con Giustino suo successore. Giustiniano riportò varie vittorie a pregiudizio di Cabado per mezzo di Belisario. Egli m. nel 531. Cosroa suo figlio gli succedette.

,, CABALLINO (Gasparo) da ,, Circoli in Abruzzo Ultra, Dot- ,, tor celebre, visse nel XVI. Se- ,, colo, e scrisse: *De evictionibus,* ,, *cui accessit libell. de ædilit. a-* ,, *ctionibus. Milleloquium juris,* ,, *operis miscellanei, & omni fa-* ,, *cultatum genere collector.*

CABALLO (Emanuele) illustre Genovese, immortalizzò il suo nome nel 1513. colle sue belle azioni, e fu cagione che i Francesi levarono l'assedio a Genova, ciò che fecelo chiamare col titolo di liberator della patria.

Avendo i Francesi presa la Cittadella di Genova, e ridotti i Genovesi all'ultima estremità, un vascello Genovese carico di viveri, e di munizioni, non sapendo ciocch' era seguito s' accostò alla Città, credendo di sfuggire l' armata nemica; ma essendosi i Genovesi accorti dell' errore si arresero; ma il Caballe chiese un vascello per liberar l' altro, ch' era stato preso, e unitosegli un drappello di giovani, si spinse direttamente alla Cittadella, passando per mezzo de' Francesi a dispetto delle continue scariche fatte sopra di lui. Giunte al vascello ne agliò le corde, e lo portò via, conducendolo nella Città. Ciò accadde nel 1513.

CABASILA (Nicola) Saggio Arcivescovo di Tessalonica nel Sec. XIV. di cui si hanno due Trattati contro i Latini; una sposizione della Liturgia Greca, ed altre opere ripiene d'erudizione, e scritte con molto ordine, e chiarezza.

CABASUZIO (Gio.) celebre Padre dell'Oratorio nativo d' Aix, insegnò il Gius Canonico in Avignone, e m. in Aix li 25. Settembre 1685. di 81. anni. Le sue Op. principali sono: 1. *Juris Canonici theoria, & praxis,* di cui Mr. Galberto ha data una nuova edizio-

ne 1 fogl. con varie note : 2. la notizia della Storia Ecclesiastica de' Concilj, e de' Canoni in Latino, di cui la miglior edizione è del 1690. in fogl.

CABRIA, celeb. Gen. Ateniese, riportò una gr. vittoria contro Pollis Gener. degli Spartani nel 378. av. G. C. difese i Beozj contro Agesilao, ristabilì Nettabo nel regno d'Egitto il 362. av. G. C. e rese grandi servigj alla sua patria. Perì innanzi all'Isola di Chio, ch'egli assediava, il suo vascello essendo stato messo a fondo il 357. av. G. C.

" CACCIA (Agostino) di Nova-
" ra nel Milanese, visse nel 1550.
" e fu uomo d'armi, che militò
" sotto Carlo V. e anche buon Poe-
" ta. Onde nella vecchiaja com-
" pose due vol. di Poesie spiritua-
" li, l'un de' quali dedicò a Ca-
" terina de' Medici Regina di Fran-
" cia, e l'altro al Cardinal Gran-
" vella.

CACCIALUPI (Gio. Battista) celeb. Giureconsulto del Sec. XV. nat. di S. Severino. Si hanno di lui molte Op.

Queste sono 1. De Justitia, & Jure; 2. de Debitore suspecto fugitivo; 3. de pactis: 4. de modo studendi : 5. de Transactione defensoris juris &c. *Insegnava a Siena nel* 1464. *e fu il Dott. più consultato de' suoi tempi nelle materie civili, ed ecclesiastiche.*

" CACCIANEMICI, è famiglia
" Bolognese antica, ch'ebbe Ge-
" rardo de' Caccianemici Papa sot-
" to nome di Lucio II. e Umberto
" de' Caccianemici, che lo stesso
" Papa fe' Cardinale nel 1144. e
" morì sotto Alessandro III. cui re-
" se molti servizj.

CACO, famoso ladro, così nominato dalla parola *Cacos*, che in Greco significa malfattore; fu ammazzato da Ercole, al quale egli avea rubato alcuni buoi.

" CADAMOSTO (Paolo Emilio)
" Vicentino, Letterato versatissimo
" nel Latino, e nel Greco, e uno
" de' puliti Calligrafi, fiorì nel
" XVI. Sec.

" CADAMUSTI (Luigi) di Ve-
" nezia visse all'intorno al 1504.
" e pubblicò una Relazione de'
" suoi viaggi di mare, che trasla-
" tò in Latino Arcangelo Madri-
" gnani.

CADMO, Re di Tebe, figlio d'Agenore Re di Fenicia, e fratello di Fenice, e di Cilice, portò nella Grecia il 1519. avanti G. C. le 16. lettere semplici dell'Alfabeto Greco, e vi edificò Tebe in Beozia. I Poeti fingono, ch'egli uscì del suo paese per cercar sua sorella Europa, che Giove aveva trasportata, e che essendo arrivato in Beozia, uno de' suoi compagni fu divorato da un serpente. Cadmo avendo ammazzato questo mostro ne seminò i denti, da cui uscirono varj soldati armati, che si ammazzarono fra loro, toltine cinque, che lo ajutarono ad edificar Tebe, Città in cui egli regnò.

CADMO di Mileto, celebre Storico Greco del tempo d'Aliate Re di Lidia, è, secondo Plinio, il primo de' Greci, che abbia scritta la Storia in prosa.

Questa era divisa in 4. libri, che comprendeano l'antichità di Mileto e di tutta la Jonia. Dionigi d'Alicarnasso dice, che al suo tempo si leggeva un' Op. di questa materia attribuita a questo Autore, creduta non pertanto da' dotti supposta, la di cui perdita, a suo giudizio, non è molto grave.

CADOLAO, Vescovo di Parma, fu eletto Papa nel 1061. per mezzo della fazione dell'Imperador Arrigo IV. contra Alessandro II. ma la sua elezione fu dichiarata nulla nel Conc. di Mantova, e morì miseramente.

Avea preso il nome di Onorio II. Il Concilio di Mantova fu tenuto l'anno 1064. * (anzi nel 1067. come vuole il Pagi, o forse anche nel 1072. come ha preteso il P. Mansi) * *in presenza d'Annone Arcivescovo di Colonia, ch'era il principal Amministratore degli affari di Germania sotto l'Imp. Enrico IV. In esso fu riconosciuto il Papa Alessandro II. contro l'ostinato Cadolao, che non volle lasciare la qualità di Papa, se non con la morte.*

,, CAETANA, Famiglia originaria di Spagna, che si stabilì in Italia nella Città di Gaeta, donde fu così detta, ed ebbe molti valentuomini. Bonifacio VIII. fu di essa. Ma molti Cardinali hanno avuto lo stesso nome; il più antico è Gio. Caetano così nominato dal luogo della sua nascita, che fu eletto Papa sotto il nome di Gelasio II. Gregorio Caetano nativo di Pisa, giusta che scrive l'Ughellio; fu creato Cardinale da Pasquale II. circa il 1104. onde poscia segnò quella famosa transazione coll'Imperadore riguardo a' Vescovadi dell' Alemagna nel 1111. e nel susseguente anno si rinvenne nel Concilio di Laterano. Ughellio dice ch' e' morì nel 1121. ma certo è, che la sua morte succeſſe prima del 1118. Gerardo Caetano Canonico di Pisa fu fatto Cardinale da Eugenio III. nel 1150. Anastasio IV. lo inviò Legato in Alemagna, e morì nel 1154. Benedetto Caetano nipote di Bonifacio VIII. fu fatto Cardinale da Celestino V. nel 1294. e si morì nel 1296. Francesco Caetano nativo d'Anagni nipote altresì di Bonifacio, che lo creò Cardinale nel 1295. fu prima Canonico di Porto, Cappellano del Papa, e Tesoriere della Chiesa Romana, e cessò di vivere nel 1317. Gio. Caetano degli Ursini Romano, Card. Diacono del titolo di S. Teodoro, morto nel 1339. in Avignone, ebbe il Cappello da Giovanni XXII. che lo inviò Legato in Italia. Antonio Caetano altresì Romano Patriarca d'Aquileja ebbe il Cappello da Bonifacio IX. nel 1402. Niccolò Caetano di Sermoneta nato nel 1526. creato Cardinale da Paolo III, suo parente nel 1518. nell' età di 12. anni, fu poscia Legato in Toscana, Arcivescovo di Capua e Protettore del Reame della Scozia, e andò tra' più nel 1585.

,, CAETANO (Constantino) Siracusano dell'Ordine di S Benedetto, uomo celebre per la sua

Letteratura, ed erudizione, de' Marchesi di Sortino, e Principi di Cassano, nacque nel 1560. ed entrò tra' Benedettini in Catanea nel 1586. Clemente VIII. lo chiamò in Roma, e somministrò al Baronio molti famosi monumenti, che gli servirono per gli Annali Ecclesiastici, ne' quali fa più volte perciò di lui lodevole menzione; e procurò, che fosse stato fatto Custode della Bibliotheca Vaticana. Onde poscia si morì in Roma. nel 1650. Egli pubblicò: *S. Petri Damiani Ord. S. Benedicti &c. Operum Tom. 4. notis & argument. illustr. B. Amalarii Fortunati Ord. S. Benedicti &c. Vita. Ven. viri Jo. Gersen, Abb. Ord. S. Benedicti de imitatione Christi lib. 4. recensiti, ac permultis in locis ex veteri Ms. C. restituti: Accessit ejusdem D. Constantini Abb. Caetani defensio pro hoc ipso libror. auctore. Nec non eorundem librorum Methodus practica & brevis epitome ex eodemmet opere deprompta. Concertatio priori editione auctior, cui accessit Apologetica Responsio pro hoc ipso librorum auctore, &c. Pro Jo. Diacono S. R. E. Card. de S. Gregorii M. ejusque discipulorum Monachatu Bened. lib. 2. Sanctorum trium Episcop. Relig. Bened. luminum Isidori Hispalensis, Ildefonsi Toletani, & Gregorii S.R.E. Card. Episc. Hostiensis Vita & Actiones Scholiis illustratæ. Accesserunt opuscula quædam ejusdem Isidori nondum edita. Animadversiones in vitam S. Anselmi Episc. Lucensis. Vita & passio S. Erasmi Antiochiæ Episcopi & Martyris. SS. D. N. Gelasii Papæ II. Sacri Montis Cassini Monachi ex Caetanis Urbis Caetæ Ducibus, Campaniæ Principibus, Vita, a Pandulfo Pisano ejus familiari conscripta, nunc primum edita & commentariis illustrata. De Religiosa S. Ignatii, sive Enneconis fundatoris Societat. Jesu per Bened. institutione, deque libello Exercitiorum ejusdem ab*

,, *exercitario Gesneri desumpto*.
,, *De singulari Primatu &c. S. Pe-*
,, *tri &c. Item de Romano ejus-*
,, *dem S. Petri Domicilio & Pon-*
,, *tificatu concertatio*. Giudizio so-
,, pra la Vita del Re David scritta
,, da Ranuccio Pischi. Molti Atti
,, de' Santi, e altre opere riferite
,, dal Mongitore. Ottavio Caeta-
,, no Siracusano della Società di
,, Gesù, fratello di Costantino,
,, morto in Palermo nel 1620. con
,, fama di gran santità, fu anche
,, dottissimo, e pubblicò con la
,, stampa, *Vitas SS. Siculorum tom.*
,, *2. Isagoge ad Hist. Sacram Si-*
,, *culam &c.* Alfonso altro fratel-
,, lo di Costantino fu altresì Ge-
,, suita molto rinomato per sua
,, bontà e dottrina, scrisse la Vita
,, di Francesco Caetano della sua
,, medesima Compagnia. Sebastia-
,, no Caetano de' Minori Osservan-
,, ti, Ministro Provinciale di Ter-
,, ra di Lavoro, visse nel XVI. e
,, XVII. Sec. e scrisse: *Commen-*
,, *tar. in decreta Cardinalium Con-*
,, *gregationis Rituum circa Missa-*
,, *rum celebrationem*.

,, CAFARO (Costantino) della
,, Cava, Giureconsulto di buon
,, nome visse nel XVII. Seecolo
,, e scrisse: *Speculum Peregri-*
,, *nar. qq. Forensium decisarum*
,, *&c.*

,, CAFFARELLO (Francesco)
,, Siciliano dell'Ordine de' Mini-
,, mi di S. Francesco di Paola,
,, buon Matematico, e Astrono-
,, mo, morì in Venezia nel 1584.
,, Egli scrisse per comando di Gre-
,, gorio XIII. insieme con France-
,, sco Maurolico, intorno alla cor-
,, rezione dell'anno; e molte ope-
,, re di Matematica, che lasciò
,, MSS. ma non si trova di lui al-
,, tro dato alle stampe, che *Tabul.*
,, *quædam ad anni correctionem*
,, *necessaria*.

CAGLIARI. *Vedi* Caliari.

¶ CAGNACCI (Guido) di S. Arcangelo, terra della Romagna, celebre dipintore nat. a' 20. Genn. 1601. fu poi scolare in Bologna di Guido Reni, e dopo aver fatti molti insigni lavori in Italia chiamato fu a Vienna dall'Imp. Leopoldo, ed ivi m. nel 1681. Alcune lettere, che riguardano la costui persona, e i quadri da lui fatti, trovansi nel Tomo XLVII. della Raccolta Calogeriana pag. 117.

,, CAGNATI (Marsilio) da Ve-
,, rona, celebre Medico, visse nel
,, cominciamento del XVII. Seco-
,, lo sotto Clemente VIII. e Paolo
,, V. Egli studiò in Padova a scuo-
,, la del Zabarella; e fatti che eb-
,, be gran progressi nelle Lingue,
,, nelle Belle Lettere, nella Filo-
,, sofia e Medicina, si acquistò sì
,, alta stima, ch'egli fu chiamato
,, in Roma a insegnare, e colà
,, menò il resto de' suoi dì. Era
,, di gran lunga malinconico, se-
,, vero in vista, e di molto poche
,, parole; ma nell'occasioni si e-
,, sprimeva con un'ammirabile fa-
,, cilità e molta eloquenza. Scris-
,, se: *De sanitate tuenda lib. 2.*
,, *opusc. varia &c.*

,, CAGNAZZO (Gio.) detto Ta-
,, biense (poichè nacque in un
,, Borgo di tal nome sulla costiera
,, di Genova, e nella Diocesi d'
,, Albenga, ch'è famoso per li suoi
,, buoni vini moscati) fu Religio-
,, so dell'Ordine di S. Domenico,
,, e amico del Cardinal Gaetano,
,, cui dedicò la sua somma de' casi
,, di Coscienza, che volgarmente
,, appellasi: *Summa Tabiena*, *o*
,, *summa summarum*; e visse nel
,, 1524.

,, CAGNO (Francesco) Sicilia-
,, no, Filosofo e Medico famoso,
,, non che versatissimo in Teologia
,, e Poesia, visse nel Secolo XVI.
,, e lesse in Padova, se vogliamo
,, credere a Gianpaolo Chiaranda-
,, no. Scrisse, *Theoremata Physi-*
,, *cor. Aristot. Istor. della Città di*
,, *Piacenza*.

,, CAGNOLI (Belmonte) co-
,, nosciuto sotto il nome dell'Ab-
,, bate Cagnoli, visse nel XVII.
,, Sec. e fu forse dello Stato Ve-
,, neto. Si dice, che fu d'ottime
,, qualità; ma tutte accompagnate
,, da difetti, che l'oscuravano.
,, Compose un Poema della distru-
,, zione d'Aquileja; un Elogio
,, di San Gregorio il Grande, e di-
,, verse altre opere. Geronimo Ca-
gnoli

,, gnoli Giureconsulto celebre da
,, Vercelli fu Consigliere del Duca
,, di Savoja, cui fu molto caro,
,, e Cavaliere dell' Ordine di S.
,, Lazaro. Egli insegnò per più
,, tempo in Torino: indi in Pado-
,, va, ove morì nel 1551. e com-
,, pose: *Variæ legum enarratio-*
,, *nes: De vita & Regimine boni*
,, *Principis*; e molte altre op.

,, CAJANI (Angelo) Fiorenti-
,, no, visse nel XVI. Secolo. E-
,, gli prima d' ogn' altro volgariz-
,, zò Euclide, e lo dedicò ad An-
,, tonio Altoviti nel 1535. ma sen-
,, za scolj.

,, CAJAZZA (Giuliano di) fu
,, Lettore di Giurisprudenza nello
,, Studio Napol. nel 1488. ma niu-
,, na sappiamo delle sue opere.
,, Angelo Cajazza di Nocera de'
,, Pagani Chierico Regolare, che
,, visse circa al XVI. Secolo, stam-
,, pò li Consigli Legali. Paolo Ca-
,, jazza Capitano fu profess. di Ca-
,, nonica altresì nello Studio Na-
,, pol. nel 1605. e poscia Cappellano
,, Maggiore, e Vescovo d' Ariano.

CAJETANO, cel. Card. Vedi Vio.

CAIFA, Sommo Pontefice de' Giudei dopo Simone, era della setta de' Sadducei. Condannò a morte N. S. G. C. e fu spogliato della sua dignità da Vitellio. Si dice, che questa disgrazia gli cagionò tanto rammarico, ch' egli s' ammazzò da se stesso per disperazione.

CAILLY (il Cavaliere Giovanni di) Poeta Francese nat. d' Orleans conosciuto altresì sotto il nome d' Acilly, che è il suo anagramma: si distinse sotto il ministero di Mr. Colbert ne' suoi epigrammi. Lo stile di questi è semplice e naturale, i pensieri uni e delicati. Furono impressi nel 1714. con varii altri pezzi.

,, CAIMI o CAIMO (Eusebio e
,, Pompeo) fratelli d' Udine, vis-
,, sero nel XVII. Secolo. Fu il
,, primo Vescovo di Cittanova, e
,, studiò a Padova sotto il Giure-
,, consulto Menochio; ed essendo
,, molto avanzato nella conoscen-
,, za del Dritto Civile, e Canoni-
,, co ebbe degli impieghi importan-
,, ti in Udine, ch' era sua patria,
,, e fu un di coloro, che il Sena-
,, to avea nominato per fissar i li-
,, miti di questa Provincia. Dopo
,, ebbe un Canonicato in Aquile-
,, ja, ed essendo stato inviato a
,, Venezia nel 1606. per compli-
,, mentare il nuovo Doge Gio. Ben-
,, bo, s' acquistò tanta riputazio-
,, ne, ch' ebbe il Vescovado di Cit-
,, tanova d' Istria, o *Æmonia*, va-
,, cato poco tempo appresso per la
,, morte di Francesco Monini, ch'
,, era anche d' Udine, e si morì
,, nel 1640. Egli scrisse: *Respon-*
,, *sorum vol. 2. de Retractu lib. 3.*
,, *Juris miscellanea*. Pompeo fu
,, discepolo di Geronimo Mercu-
,, riale, ed ebbe anche una gran
,, cognizione delle lingue. Molti
,, Principi d' Italia lo desiderano;
,, ma chiamato in Roma fu do-
,, mestico del Cardinal di Montal-
,, to, e Professore nel Collegio Ro-
,, mano. Dopo il Senato di Ve-
,, nezia avendolo chiamato a Pa-
,, dova, vi professò la Medicina,
,, e pubblicò diverse opere; e fra
,, l' altre: *De Calido innato*. Ce-
,, sare Cremonini disapprovò li suoi
,, principj, come altresì Cesare
,, Legala prima di lui avea fatto.
,, Trattanto la peste essendo in P-
,, dova, Caimi si ritirò in Taria-
,, no nel Friuli, e si morì nel 1631.
,, Oltre altre opere scrisse: *De fe-*
,, *brium putridarum indicationi-*
,, *bus: De Nobilitate*: Dell' inge-
,, gno umano &c.

,, CAIMO (Marcantonio) Giu-
,, reconsulto di Milano, Professore
,, nell' Università di Pavia, visse
,, nel 1550. L' Imperadore Carlo
,, V. l' onorò molto.

CAINAN, figlio d' Enos, e padre di Malalael, m. il 2800. av. G. C. di 910. anni. Non bisogna confonderlo con l' altro Cainan figlio d' Arphaxad, e padre di Sala, nato nel 1694. del mondo. Il nome di questo secondo Cainan non si ritrova nel testo Ebreo della Genesi, e del Deuteronomio, nè in alcun altro luogo della Sacra Scrittura, fuorchè nella version de' 70. e nella genealogia di Gesù Cristo fatta da S. Luca; d' onde ne avviene ch' egli è un gran soggetto di

di dispute presso i Saggi. * Il P. Possino ha disaminato a fondo il punto. *

CAINO, v. a d. *acquisto*, figlio primogenito d'Adamo, e d'Eva, nacque il second' anno del mondo, e lavorò il primo la terra. Ammazzò suo fratello Abele l'anno 130. del mondo, per la quale cosa fu maledetto da Dio, e condannato ad andar vagabondo. Si ritirò in appresso nel paese di Nod all'Oriente di Eden, ove egli fabbricò una Città, cui diede il nome d'Enoch, o Enochia, dal nome del suo primogenito. Questa è la prima Città, che si fabbricasse.

Nel II. Sec. uscì in campo una Setta abominevole d'Eretici detti Cainiti, perchè avea in una gran veneraz. questo primogenito de' reprobi. Adottò tutti gli esecrabili dogmi de' Gnostici, Valentiniani, Nicolaiti, e Carpocraziani, a' quali ne aggiunsero ancora de' più mostruosi. Oltre Caino onoravano non solo tutti i reprobi, di cui parla la Scrittura, quai furono gli abitanti di Sodoma, Esau, Core, Datan, e Abiron, ma eziandio il traditore Giuda, che riguardavano come avesse contribuito al riscatto dell'uman genere, per aver dato in mano agli Ebrei il suo Divino Maestro, che condannarono a morte, necessaria alla liberaz. dell'uomo prima, che qualche podestà nemica della salute delle anime l'impedisse. S. Epifanio, S. Agostino, e Tertulliano hanno parlato degli altri detestabili errori di questa setta malvagia, che, a testimonianza del Baronio an. 145. avea inventata un'altra Sacra Scrittura, e spacciava tra gli altri lib. un Vangelo di Giuda, e un'Ascensione di S. Paolo, la quale contenea, a loro detta, le cose inenarrabili, che questo gr. Apost. avea vedute, e udite nel suo ratto al terzo Cielo.

CAJO AGRIPPA, figlio cadetto d'Agrippa, e di Giulia figlia d'Augusto, fu adottato da questo Imperadore con Lucio Agrippa suo fratello per figlio. Arrivati all'età di 14. in 15. anni, il popolo Romano offrì loro il Consolato; ma Augusto volle ch'eglino avessero solamente il nome di Consoli Disegnati a cagione della lor giovinezza. Morirono giovani ambidue.

CAJO (S.) originario di Dalmazia, e parente dell'Imperad. Diocleziano, fu eletto Papa nel 270. di G. C. e m. 13. anni dopo. Si dice, ch'egli ordinò, che i Chierici passassero per tutti i sette Ordini inferiori della Chiesa prima d'arrivare ad essere ordinati Vescovi.

„ CALÀ (Carlo) Duca di Dia-
„ no, Marchese di Ramonte di
„ Villanova, del Consiglio di Sta-
„ to di S. M. Presidente Decano
„ della Regia Camera di Nap. e
„ Cavaliere dell'Abito di S. Giaco-
„ mo, visse nel XVII. Sec. e la-
„ sciò pubblicate con le stampe:
„ *De contrabandis Clericor. in rebus*
„ *extrahi prohibitis a Regno Neap.*
„ *Defensio jurium fiscalium, &c.*
„ Cesare Calà suo zio eruditissimo
„ di Giurisprudenza, e della Poe-
„ sia intendentiss. lasciò un Tratt.
„ *De Feriis*. Girolamo Calà, Pa-
„ trizio Napol. Barone di Rosero,
„ Avvocato Nap. e poscia Giudice
„ della G. C. lasciò: *De restituti*
„ *in integrum minoribus, aliisque*
„ *privilegiatis personis quandoque*
„ *deneganda. Doctissimum Justi-*
„ *niani Imperium, sive de Juris-*
„ *dict. narratio*. Marcello Calà al-
„ tresì Avvocato Napol. diè alla
„ luce: *De modo articulandi &*
„ *probandi, & de privileg. varian-*
„ *di, & eligendi forum.*

CALABRO (Quinto) nome dato ad un Poeta anonimo nat. di Smirna, il di cui poema Greco, intit. i Paralipomeni d'Omero, fu trovato in Calabria dal Cardinal Bessarione, il qual ritrovamento gli fece dare il nome di Calabro, o Calabrese. Vossio conghiettura, che questo Poeta vivesse sotto l'Imper. Anastagio verso il 491. La miglior edizione di Calabro è quella di Rodoman.

„ CALAGIRONE (Buonaventu-
„ ra) Siciliano Generale de' Cordi-
„ glieri, visse nel 1600. e nel
„ 1598. si trovò nel Tratt. di pa-
„ ce concluso a Verviens, da lui
„ me-

„ medesimo proposto l' anno precedente, Arrigo il Grande l' ebbe in molta stima, e Clemente XII. lo nominò Patriarca di Costantinopoli; e di là non guari lo inviò in Francia per gli affari del Marchesato di Saluzzo.

„ CALAMATO (Alessandro) da Messina, Sacerdote di molta dottrina, e pietà, che cessò di vivere nel 1648. Scrisse: *Sententias selectas pro concionibus totius anni ex SS. Patribus, aliisque Doctoribus, &c. Istruzione de' Penitenti; Esercizj Spirituali per l' Orazione delle Quaranta ore; Istorie Sacre, e altre varie cose descritte; Inni Sacri del Breviario Romano tradotti e comentati in lingua volgare. Modo di ajutare gli Agonizzanti; vite de' Santi, che fino a' nostri tempi da' Sommi Pontefici sono stati canonizzati*; e altre opere.

„ CALAMIZIO (Leonardo) Nap. di cui parla il Gesnero nella sua Bibliot. scrisse: *De viris illustribus a primordio, ac demum florentis urbis Imperio ad intelligenda signa & notas veterum numismatum*. Ma non sappiamo il Sec. in cui fiorisse.

„ CALANNA (Piero) Siciliano dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco nacque nel 1531. in Termine, e morì nel 1606. Egli lasciò un lib. col Tit. *Philosophia Seniorum Sacerdotia & Platonica &c. De Mundo Animarum & Corporum*. Orazione funebre nella morte di Filippo II. &c.

CALANO, Filosofo Indiano, seguì Alessandro il Grande nella sua spedizione delle Indie. Visse 83. anni senz' alcun incomodo, e fu finalmente tormentato da una colica. Allora egli pregò Alessandro a comandare, che se gli dirizzasse un rogo per li suoi funerali. Questo Principe glielo accordò con qualche ripugnanza; e per onorare la sua funerea pompa fece mettere la sua armata in ordine di battaglia, ordinando, che si spargessero de' ricchi profumi sul rogo, su cui Calano erasi sdrajato vestito magnificamente. Questo Filosofo non diede alcun segno di dolore allorchè il rogo prese fuoco; ed interrogato s' ei volesse dir cosa alcuna ad Alessandro, che non aveva voluto esser presente a quel terribile spettacolo: *nulla*, rispose, *perchè fo conto di rivederlo fra poco in Babilonia*. Queste parole furono riguardate come una predizione della morte, che in fatti sopraggiunse di lì a 3. mesi ad Alessandro in Babilonia.

CALASIO (Mario di) saggio Francescano Professore di lingua Ebrea in Roma, e Autore d' un' eccell. concordanza Ebraica della Bibbia, impressa in Roma nel 1621. in 4. tom. in fogl.

„ CALCAGNINO (Celio, e Alfonso) da Ferrara, famosi Letterati, fiorirono nel XVI. Secolo, e scrissero ambedue dell' opere molto stimate. Morì Celio, che fu Canonico di Ferrara, nel 1546. e con la sua morte, caduta in rovina l' Accademia degli Elevati fondata da Alberto Lollio in sua casa fino dal 1540. il Conte Alfonso Calcagnini eresse una nuova Accademia col nome de' Filareti.

„ CALCAGNO (Lorenzo) nativo di Brescia, visse nel XV. Secolo, e fu uno de' più celebri Giureconsulti del suo tempo. La sua nascita, e li suoi impieghi servirono a dar gran lustro alla sua dottrina. Egli compose diverse opere: *De commendatione studiorum. De septem peccatis mortalibus. De Conceptione Sanctæ Mariæ. Consilia &c.*

CALCANTE, fam. indovino, figlio di Testore, seguì l' armata de' Greci all' assedio di Troja. Predisse, che l' assedio avea a durare 10. anni, e che la flotta Greca non sarebbe sortita dal Porto di Aulide, ov' essa veniva detenuta da' contrarj venti, se prima non avesse Agamennone sacrificata Ifigenia sua figlia a Diana. Dicesi, che dopo la presa di Troja egli andò a Colofone, ove morì di rammarico per non aver potuto indovina-

re ciò, che Mopso altro indovino avea veramente indovinato.

CALCAR (Gio. di) Pittor fam. nativo di Calcar, fu scolaro di Tiziano, e finì di perfezionarsi sotto Raffaello. M. in Napoli nel 1546. sul fior degli anni. Fu egli, che disegnò le figure anatomiche del Vesalio, ed i ritratti de' Pittori del Vasari.

Era di Calcar nel Ducato di Cleves: i suoi disegni a penna passano per quei di Tiziano suo Maestro. Imitò felicissimam. la maniera di Raffaello. Fece un Quadro della Natività, nel quale tutto il lume arte dal Bambino Gesù; Opera maravigliosa custodita da Rubens, che la possedea, sino alla morte, Sandrat la comperò, e la vendette all' Imp. Ferdinando, che la stimava assaissimo.

† CALCEDONE (Conc. di) quarto gener. Fu tenuto nel 451. contra gli Eutichiani, ed i Nestoriani. V' intervennero 520. e forse 536. Vesc. i quali tranne due d' Africa, e i quattro Legati del Papa, erano dell' Impero d' Oriente. L' Imp. Marciano assistè in persona alla sesta sessione tenuta a' 25. d' Ottobre. Abbiamo ancora da questo Conc. XXVIII. Canoni, che vengono collocati dopo questa sessione. Nella XV. sessione, alla quale i Legati del Papa non furon presenti, fatto fu un Canone, che si conta pel XXVIII. e che siccome allora da' Legati del Papa fattine consapevoli fu contraddetto, così in appresso da' Sommi Pontefici fu avuto per nullo, intorno le preminenze della Sede di C. P. che volcasi uguagliata a quella di Roma.

CALCIDIO, celebre Filosofo Platonico del III. Secolo, di cui abbiamo un Comentario stimato sopra il Timeo di Platone. Questo Comento è stato tradotto dal Greco in Latino. Sembra cosa certa, che Calcidio non fosse Cristiano, come l' hanno creduto molti Autori.

" CALCO (Jacopo) di Pavia,
" fiorì circa il 1533. nell' Ordine
" Carmelitano, e fu dotto in Filo-
" sofia, e Teologia. Scrisse, *De*
" *divortio Henrici VIII. Anglorum*
" *Regis: De Purgatorii loco; De*
" *impunitione Spiritus: De Ge-*
" *nealogia Christi: De Filio homi-*
" *nis.*

CALCONDILA, o CALCOCONDILA (Demetrio) Greco molto dotto di CP. dopo che quella Città fu presa da' Turchi, passò in Italia. Insegnò in varie Città, e compose una Grammatica Greca stampata nel 1525. e nel 1546. Morì in Milano nel 1513.

CALCONDILA (Laonico) celebre Storico Greco del Secolo XV. nativo d' Atene, di cui abbiamo una Storia eccell. de' Turchi in 10. Libri, da Ottomanno che regnò circa il 1300. fino a Maometto II. nel 1463.

CALDERINO (Dionisio) celebre Grammatico del XV. Secolo, nativo di Torri, Dioc. di Verona, fu fatto conoscere in Roma dal Card. Pe Tarione, ed ivi insegnò le Belle Lettere con riputazione. Morì nel 1477.

Fu un Critico presuntuoso, ed aspro co' suoi emuli, da' quali fu intaccato nella Relig. Angelo Poliziano gli rimprovera in un Epigramma, che gli rincresca spesso d' udir la Messa. L' accademia di Roma dopo la sua morte lo fece seppellire pomposamente, e gli Scolari assisterono a' suoi funerali. Poliziano forse per compenso dell' Epigramma satirico fattogli in vita, gliene fece uno per Epitaffio dopo la morte. Fu il primo, che osò di commentare i Poeti Latini più difficili, quali sono Giovenale, Persio, Catullo, le Selve di Stazio, e Marziale: fece anche delle note sopra Virgilio, e sulle Metamorfosi d' Ovidio. In oltre una dissertazione sull' Eroidi di quest' ultimo Poeta, e un' altra su i passi più difficili di Properzio. Prima della sua morte avea quasi terminati i Comenti sulle lettere di Cicerone ad Attico, sopra Svetonio, e sopra Silio Italico, e lasciò una raccolta d' osservazioni in 3. lib. e altre opere; e pure egli morì in età di 34. anni. * Ci è stato un altro Calderino per nome Giovanni, ma

ma Bologneſe , padre di Gaſparo , Tutti e due furono Giureconſulti di nome del XIV. Secolo.

,, CALDARI (Ferdinando) Fio-
,, rentino fu Cancelliere delle Ga-
,, belle de' Contratti nella ſua pa-
,, tria ; Segretario , ed Ajo in
,, diverſe parti della Lombardia ;
,, Segretario di Monſignor Nunzio
,, in Venezia ; e finalmente deſti-
,, nato al ſervizio del Re di Polo-
,, nia Federigo III. con onorario
,, conſiderabile . La morte avvenu-
,, tagli nel 1743. gli tolſe tal
,, occaſione di migliorare il ſuo ſta-
,, to . La principal ſua opera è : *La*
,, *Geneſi ridotta in ottava Rima.*

,, CALDARINO , ovvero CALDE-
,, RONO (Piero) da Meſſina dell'
,, Ordine de' Minori Conventuali
,, di S. Franceſco , fu per la ſua
,, dottrina eletto Veſcovo d' Antio-
,, chia nel 1440. e laſciò un Co-
,, mento ſopra il Profeta Oſea .

,, CALDARONE (Jacopo) Paler-
,, mitano , nacque nel 1651. e ſi
,, diſtinſe ſoprattutto nella Filoſo-
,, fia , Medicina , Botanica , e Chi-
,, mica . Onde abbiamo di lui una
,, Piſtola Bottanica nel libro inti-
,, tolato : Bizzarrie Botaniche di
,, alcuni Sempliciſti di Sicilia di
,, Niccolò Gervaſi . *Pretia ſimpli-*
,, *cium , ac compoſitorum medica-*
,, *minum &c.* e altre operette .

,, CALDERINO (Gio:) da Bo-
,, logna fiorì nel XIV. Secolo , e
,, fu uomo di gran merito , che
,, congiunſe ſenza dubbio una vera
,, virtù con una grand' erudizione .
,, Scriſſe de' Comenti ſulle Decre-
,, tali , e altre opere . Egli fu adot-
,, tato da Giannandrea Calderino ,
,, dopo aver perduto il ſuo figliuo-
,, lo Buonincontro giovane molto
,, dotto , che dato avea ſaggio del
,, ſuo ſapere con un Trattato pub-
,, blicato alle ſtampe : *De Appel-*
,, *lat. & Accuſation.* Gio: Calde-
,, rino , che viſſe nel XVI. ſtampò
,, nel 1571. un' opera col Tit. *De*
,, *Haver*

,, CALDIERA (Gio:) famoſo
,, Filoſofo , e Medico Veneziano ,
,, fu nel XV. Secolo Profeſſore in
,, Padova , e morì in età molto
,, avanzata nel 1474. Abbiamo del

,, ſuo : *Concordantia Poetarum ,*
,, *Philoſophorum , & Theologorum ;*
,, *Orationes ; Liber Canonum Aſtro-*
,, *logiæ ; Catonis expoſitio pro filio*
,, *erudienda ; De virtutibus Mora-*
,, *libus & Theol. De Veneta Œco-*
,, *nomia ; De præſtantia Venetæ Po-*
,, *liticæ , & artibus in eadem ex-*
,, *cultis .*

CALEB , uno dei Deputati dal popolo Giudeo , che andarono a riconoſcere il paeſe di Canaan , aſſicurò gl' Iſraeliti ſpaventati , e fu ſolo con Gioſuè , che dopo la ſortita d' Egitto entrò nella terra di Canaan . Caleb ebbe nella diviſione le montagne , e la Città d' Ebron , d' onde egli ſcacciò tre Re . Ottoniele ſuo nipote avendo preſo la Città di Debi , ottenne da Caleb , che gli deſſe la ſua figlia Haceſa per moglie , e m. in età di 114. anni .

,, CALENDARIO (Filippo) ce-
,, lebre Architetto , e Statuario ,
,, fiorì nel XIV. Secolo in Venezia
,, ſotto il Doge Marino Faletri
,, nel 1354. e fe' in quella Città i
,, nobili Portici nella Piazza di S.
,, Marco ſoſtenuti da magnifiche
,, colonne di marmo per tutto il gi-
,, ro della medeſima .

,, CALENDE (Salvadore) di Sa-
,, lerno , Caval. e Medic. fiorì nel
,, XV. Secolo , e ſi dottorò in Bo-
,, logna nel 1427. Giovanna II.
,, iſtituito avendo il Collegio de'
,, Dottori di Medicina , lo chiamò
,, in Napoli , e lo fe' Priore di
,, quello . Coſtanza ſua figliuola fu
,, altresì nella Medicina eſpertiſſi-
,, ma in modo , che pur vi ſi dot-
,, torò , come ſi ha da un Diplom.
,, dell' Archiv. della Regia Zecca
,, di Napoli *ſub Joh. II. ſig. 1423.*
,, *f. 20. a. 7.*

,, CALENDRINO , ovvero CA-
,, LANDRINO (Filippo) Cardinale
,, di Sarzana , fu fratello uterino
,, di Niccolò V. e di Canonico ,
,, ed Arcidiacono di Lucca , fu
,, creato Veſcovo di Bologna , e
,, poſcia da Niccolò V. Cardinale
,, nel 1448. Non guari appreſſo
,, fu Legato nella Marca d' Anco-
,, na , ove governò con tal pruden-
,, za , che fu eſtremamente da

„ tutti amato. Pio II. lo fe' Gran „ Penitenziero della Chiesa, e Paolo II Vescovo di Porto, e lasciò di vivere nel 1476. nell'età „ di 71. anni.

CALENO (Oleno) il più famoso indovino del suo tempo presso gli Etrusci, non mancò, dice Plinio, d'imporre agli Ambasciadori Romani del tempo di Tarquinio il Superbo in un affare della maggiore importanza, coll'occasione, che fu trovata sul monte Tarpejo la testa di un uomo ne' fondamenti di un tempio, che si voleva fabbricare a Giove; ma il figlio di Caleno avvertì gli Ambasciadori di Tarquinio: essi rivolsero le risposte dell'indovino a lor vantaggio; e con questa maniera, dice la favola, i Romani ebber l'Impero dell'Italia, che farebbe altrimenti passato agli Etrusci.

„ CALENSE (Cesare) della „ Provincia di Leece, dipinse con „ perfetto disegno, e ottimo chiaroscuro. Ciò si vede da un suo „ quadro in Napoli in un Altare „ della Chiesa di S. Gio. Batti„ sta, presso la Marina del Vino.

CALENZIO (Elisio) Poeta Latino, del XV. Secolo, nativo del Regno di Napoli. Pontano, e Sannazaro fanno gran conto delle sue elegie, e del suo poema intorno alla guerra de' Topi, e delle Rane.

Egli trasse il suo Poema dalla Batracomiomachia d'Omero. Era dotato di belle qualità, ma la sua inclinazione ad amoreggiare lo fe' vivere meschino a sua confessione, ne' seguenti versi:

Ingenium natura dedit, fortuna Poetæ
Defuit, atque inopem vivere fecit amor.

Morì, per quanto si può congetturare, verso l'anno 1503. In morendo raccomandò a Lucio Calenzio suo F. di porre sul suo sepolcro un Epitaffio, ch'egli stesso avea composto.

CALEPINO (Ambrogio) Religioso Agostiniano, nativo di Calepio, borgo d'Italia, d'onde egli ha tratto il suo cognome, s'è reso celebre col suo Dizionario, aumentato dal Passerazio, e con altre Opere. M. nel 1510.

Il suo Dizionario fu stampato per la prima volta nel 1503. Lo ritoccò nel 1509. e lo dedicò ad Egidio da Viterbo suo Gen. e poi divenuto cieco. Il celebre Abate Facciolati pubblico Professore nell'Università di Padova purgò, ed accrebbe il suo Dizionario riputato da tutti il migliore, e di cui ve ne sono molte edizioni.

CALIARI, o CAGLIARI (Paolo) Pittore celebre, più conosciuto sotto il nome di Paolo Veronese, era di Verona, e fece studio principalmente su i colori. M. nel 1588. di 58. anni.

Fu de' più eccell. Pitt. Italiani. Dipinse sul gusto di Tiziano, e quasi sempre in concorrenza del Tintoretto, a cui cede nella forza del dipingere, vincendolo però nella grazia, e nella magnificenza. Ne' suoi panneggiam. s'ammira uno splendore, una vivacità, e una facilità incredibile. Era graziosiss. nell'aria de' volti femminili; testimonio n'è il maraviglioso Quadro di Venere Adone, che si conserva nella Real Galleria Farnese. Tuttavolta la sua composiz. è barbara, e il disegno, e il costume non è molto corretto, a giudizio degl' intendenti; ma il colorito è così sorprendente, che non lascia riflettere agli altri difetti. Le pitture della Cattedrale di Mantova, del Palazzo Ducale, e della Sala del Consiglio de' 10. in Venezia, oltre le maravigliose sue opere sparse in tutta l'Europa, gli hanno acquistato una gloria immortale. Egli imparò il Disegno, e la Pittura da Antonio Badillo suo zio, e uno de' suoi figli chiamato Carlo avrebbe nella Pittura superato suo padre, se la sua grande applicazione non l'avesse tolto di vita in età di 26. anni. Si confondono colle opere di Paolo alcune di Benedetto suo frat. parimente abile Pittore.

„ CALFURNIO (Tito Giulio) „ ovvero Calpurnio, Poeta Siciliano antico, fiorito poco prima „ del

„ del tempo di Diocleziano, ſcriſ„ ſe la Buccolica, che alcuni an„ tepongono a quella di Virgilio, „ Egli non è da confonderſi con „ Antonio Calſurnio Scrittore d' „ Egloghe Paſtorali di queſti ultimi „ tempi.

CALIGOLA (Cajo Ceſare IV.) Imper. Rom. ſuccedette a Tiberio l'anno 37. di G. C. Egli era figlio di Germanico, e d'Agrippina; ma degenerò sì fattamente, che fece deſiderare il Regno del ſuo predeceſſore: il che fece dire a Seneca, che la natura fece vedere in Caligola tutto quel male, ch'ella era capace di fare. La corruzione del ſuo cuore ſi fe' rimarcare di buon'ora; imperciocchè prima ch'egli aveſſe la veſte virile, fu ſorpreſo in un inceſto con una delle ſue ſorelle. Egli ebbe che fare con tutte altresì, e viſſe in un pubblico commerzio con una di eſſe. Le ſue empietà, e beſtemmie giunſero al non *plus ultra*: Ebbe la pazzia di farſi adorar come un Dio, affettando di rappreſentare nella ſua perſona tutti gli Dei, e tutte le Dee, e portando quando un tridente, come Nettuno, quando un caducco, come Mercurio, quando una lira, come Apolline, quando gli altri ſtromenti, che attribuiſcono ai loro Dei i Pagani. Diceva altresì, che dormiva colla Luna. Caligola aggiugneva a tante empietà e diſſolutezze infami una crudeltà inudita, e tutti i vizj che ſi poſſono dare in un uomo. Fece morire un gran numero di perſone, ed ancora i ſuoi parenti più ſtretti, ſotto vani preteſti. Oppreſſe il popolo colle ſue impoſte, e ſi reſe ridicolo, e diſpregevole colle ſue follie, e colle ſue ſtravaganze. Voleva fare un ponte ſul mare, e diſpensò in queſto inſenſato capriccio immenſe ſomme di danaro. La ſua follia non fece minor comparſa in riguardo al ſuo cavallo. Ei l'invitava à cenare, lo facea ſervire con orzo dorato, e gli faceva preſentare il vino in vaſi d'oro. Avevagli fatto fare una Scuderia di marmo, un truogolo d'avorio,

varie coperte di porpora, ed una collana di perle. Gli aveva data altresì una caſa, varj ſervi, e diverſi mobili, perchè poteſſe ricevere con tutta la magnificenza coloro, che foſſero ſtati a ſuo nome pregati a cenare con eſſo. Giurava per la ſua vita, e per lo ſuo nome, lo dichiarò Pontefice, e promiſegli di ſarlo Conſole: promeſſa ch'egli avrebbe forſe eſeguita, ſe non foſſe ſtato ammazzato di lì a poco da Caſſio Cherea, Capitano delle ſue guardie, e da altri congiurati l'an. 41. di G. C. in età di 29. an. dopo averne regnati quaſi quattro.

„ CALINI (Ceſare) Geſuita Bre„ ſciano molto dotto, in Bologna „ piamente defunto nel 1749. Scriſ„ ſe più opere: *Trattenimento I„ ſtorico, e Cronologico ſulla ſerie „ dell' antico Teſtamento, in cui „ ſi ſpiegano i paſſi più difficili „ della Divina Scrittura apparte„ nenti alla Storia e Cronologia. „ Trattenim. Iſtorico, Teologico, „ e Scritturale ſopra i Santi Van„ gelj, in cui ſi eſpone la Di„ vinità, Incarnazione, Vita, „ Morte, e Reſurrezione di no„ ſtro Signor G. C. Lezioni Sacre „ e Morali ſopra il lib. 1. de' Re „ adattate ad ammaeſtrare ne' co„ ſtumi ogni genere di perſone. „ Tom. 5. Lezioni Teologiche e „ Morali ſopra il Giuoco, le „ quali formano la ſeconda parte „ del Tom. 5. ſopra il lib. 1. de' „ Re. Lezioni Sacre Morali ſopra „ il lib. 1. de' Re. Tom. 6. Il Po„ polo Ebreo ſotto al governo di Sa„ muele. Lezioni Scritturali e Mo„ rali ſopra il lib. 1. de' Re. Tom. „ 7. Il Paſſaggio della Repubb. Ebrea „ allo Stato di Monarchia. Lezioni „ Morali, Politiche, ed Economi„ che ſopra il lib. 1. de' Re. Tom. „ 8. Saulle non ancora regnante. „ Lezioni Scritturali e Morali ſo„ pra il lib. 1. de' Re. Tom 9. e „ 10. Diſcorſi Scritturali e Mora„ li ad utile trattenimento delle „ Monache, e delle Sacre Ver„ gini. Il Giovanetto Giuſeppe. „ Diſcorſi propoſti a' Giovani ſtu„ dioſi.*

„ CAL-

„ CALLIA, Autor Siracusano, „ compose la Storia di Sicilia, e „ corrotto da' doni di Agatocle „ scrisse molto a suo vantaggio.

CALLICRATE, antico Scultore, scolpì varj versi d'Omero sopra un grano di miglio, fece un carro d'avorio, che si poteva nascondere sotto l'ala d'una mosca, e varie formiche d'avorio, di cui si distinguevano le membra: ma Eliano lo biasima con ragione d'aver impiegato il suo genio, e i suoi talenti intorno a cose sì inutili, e nello stesso tempo così difficili.

CALLICRATIDA, Gen de' Lacedem. prese Metimna, ed assediò in Mitilene Conone Gen degli Ateniesi. Costoro accorsero, e fecero un combatt. navale, nel quale Callicratida fu disfatto. Egli s'annegò l'an. seguente, 405. an. prima di G. C

CALLIERES (Francesco di) nat. di Torigny, d'una fam. nob. si distinse colla sua scienza, e co' suoi talenti per le negoziazioni. Fu ricevuto nell' Accad. Franc. nel 1689. e morì li 15. Maggio 1717. Si ha di lui: 1. Trattato della maniera di negoziare coi Sovrani 2. Della scienza del Mondo, e delle conoscenze utili alla condotta della vita ec. Non bisogna confonderlo con Gio. di Callieres suo padre, autore della vita del Duca di Giojosa Cappuccino, e di quella del Maresciallo Giacomo di Matignon.

CALLIMACO, celebre Capitano Aten. fu scelto Gener. in un Consiglio di guerra prima della battaglia di Maratona, 490. an. avanti G. C. e dopo il combatt. contro i Persiani fu ritrovato tutto pieno di freccie.

¶ CALLIMACO (Filippo *Esperiente*) Sangimignanese de' Buonaccorsi nato li 2 Maggio 1437. Sotto Paolo II. fuggì da Roma, e dopo aver vagato per molte Provincie passò in Polonia, dove protetto da Gregorio Sanoceo Arciv. di Leopoli, dal Re Casimiro III. fu dato per maestro a' suoi figliuoli, e in varj onorevoli impieghi adoperato. M. il 1. Nov. 1496. avendo scritta la Storia d'Attila, la Vita del suo protettore Sanoceo, la Storia delle geste di Ladislao Re di Pol. e di Ungh. in 3. lib. un lib. in versi *de Regibus Pannoniæ*, ed altre op. descritte dal Zeno nelle Dissert. Vossiane II. 316.

CALLIMACO, cel. Architetto, Pittore, e Scultore Greco, nativo di Corinto, avendo veduto accidentalmente un vaso, intorno del quale una pianta d'acanto avea negligentemente innalzato il suo fogliame, e il suo stelo, concepì l'idea del capitello Corintio, che è con ragione riguardato come una delle più ammirabili invenzioni dell' Architettura. Accertano gli antichi, che Callimaco lavorava il marmo con una delicatezza maravigliosa. Fioriva verso il 540. av. G. C.

CALLIMACO, cel. Poeta Greco, nat. di Cirene, fiorì sotto Tolomeo Filadelfo, e sotto Tolomeo Evergete Re d'Egitto verso il 280. avanti G. C. Egli passava secondo Quintiliano per il Princ. de' Poeti elegiaci presso i Greci. Il suo stile è elegante, delicato, e pieno di forza. Egli aveva scritto un gran numero di piccioli Poemi, di cui non ci restano, che degli Inni, e degli Epigrammi. Catullo l'ha imitato molto, ed ha trad. in versi Lat il suo piccol Poema *de Coma Berenices*. Callimaco era tanto buon Grammat. quanto saggio Crit. Usava dire, che un gran libro è un gran male.

Scrisse un' Apologia contro il Poeta Apollonio, ch' egli dinota sotto il nome d'Ibi. Ovidio lo ha imitato, traducendo in Latino nella sua Elegia in Ibin *tutte le imprecazioni, che fa Callimaco contra il suo. Anche Catullo, e Proverzio l' hanno spesso imitato. Avvene una bella ediz. di Teodoro Grevio in due vol. in 8. colle sue osservaz. alle quali si trovano aggiunte le annotazioni di Frischlino, di Enrico Stefano, di Vulcanio, di Voezio, di Madama Dacier, e di Bentley, e il comento, e annotaz. d' Ezechiele Spanemio, che occupa tutto il 2. Volume.*

CALLINICO (Callinicus) d'Eliopoli in Siria, inventò nel 670. il fuoco greco, che Costantino Pogonato impiegò con successo per abbruciare i vascelli de' Saraceni.

Il fuoco Greco, che costui ritrovò, è una specie di fuoco artifiz. che servì nell' accennata occasione molto bene all' Imp. Costantino Pogonato, o Barbuto. Valturio lib. 11. de re milit. insegna come si prepara la materia di questo fuoco, onde verisimilm. trassero l' origine le navi incendiarie dette Brulotti.

CALLIOPE Musa che presiede all' Eloquenza, ed alla poesia Eroica.

CALLIROE, figlia del Fiume Acheloo, fecondo la favola, sposò Alcmeone, che aveva ammazzata sua madre Erifile. Questo Principe era marito d'un altra donna, alla quale egli avea donato la famosa collana d'oro d'Ermione, di cui era stato fatto un regalo ad Erifile, perch' ella indicasse, ove si fosse nascosto il suo marito Anfiarao per tema di esser costretto ad andare alla spedizione di Tebe. Calliroe domandò questa collana ad Alcmeone, e ricusò di consumare il matrimonio con lui, finch' egli non l'avesse a lei data. Andò Alcmeone a chiederla a Fegeo padre dell'altra sua moglie, sotto pretesto di volerla consacrare al tempio di Delfo. Fegeo gliela diede; ma avendo saputo, ch'ell' era destinata per Calliroe, ordinò a' suo due figli, che ammazzassero Alcmeone, ciò ch' eglino eseguirono. Calliroe sdegnata per quest' omicidio, ricorse a Giove, che fe' crescere in un momento Anfotero, ed Acarnano due figli, che Calliroe aveva avuti da Alcmeone. Eglino vendicarono la morte del padre loro. Ammazzarono gli assassini, e fecero morire Fegeo, e la sua sposa. Consacrarono in appresso la collana, e la veste d'Erifile al tempio di Delfo, e fondarono in Epiro la colonia Acarnaniana.

„ CALLISIO (Mario) Francesc. „ Professore di lingua Ebraica in „ Roma, compose una Concor„ danza della Bibbia impressa nel„ la stessa Città nel 1621. in 4. „ vol. in fogl. Quest' opera si leg„ ge con ammirazione non meno „ da' Cattolici, che da' Protestan„ ti; poichè oltre le voci Ebree „ della Bibbia, che sono nel cor„ po del lib. con la versione Lari„ na, parola per parola; vi si tro„ vano alla margine le differenze „ della versione de' 70. e della „ Volgata, in modo che si vede „ con un batter d'occhio in che „ queste tre Bibbie convengono e „ disconvengono. Di vantaggio al„ la testa di ciascuna voce, egli „ v' ha una spezie di Dizionario, „ ove si rapporta la dichiarazione „ dell' Ebrea, e si compara nello „ stesso tempo con la voce Caldai„ ca, Siriaca, ed Araba, ciò che „ giova estremamente a conoscere „ il vero significato delli vocaboli „ Ebrei. L'Autore si è servito so„ prattutto della Concordanza del „ Giudeo Rabbi Nathan impress. in „ Venez. e dopo aumentata da Rab„ bi Mardocheo.

CALLISTENE d'Olinto, cel. Filos. ed Istor. discepolo e parente d' Aristotele, seguì Alessandro nelle sue conquiste; e fu mandato a morte, essendo stato accusato d'aver voluto cospirare contro questo Princ. Usava dire, che non era il merito, ed il sapere, ma la fortuna, che governava la vita. Le sue Op: sono smarrite.

„ CALLISTO Antipapa. Li par„ tigiani dell' Imperador Federigo, „ che creato avevano per Antipapa „ prima Ottaviano Cardinale di S. „ Cecilia, cui diedero il nome di „ Vittore, contro Alessandro III. „ e dopo Guido da Crema, che no„ minarono Pasquale III. morto „ altresì costui nel 1170. fu in suo „ luogo posto l' Abb. Gio. da Stru„ ma, che lo dissero Callisto III. „ e portò questo titolo fino al „ 1177. in cui fu deposto nel Conci„ lio di Venezia, ove venne in ac„ cordo il Papa, e l' Imperado„ re; e nell' anno appresso si por„ tò in Frascati a gettarsi a' piedi „ d' Alessandro, che lo accettò con „ molta carità, e lo fe' sedere al„ la sua mensa.

CALLISTO (Giorgio) dotto Teologo Luterano, nat. in Maddelbury nell' Holftein li 14. Dicembre 1586. fu Profeffore di Teologia in Helmstadt nel 1614. e m. li 18. Marzo 1656. Si ha di lui un Trattato Latino contro il celibato de' Chierici, ed altre Opere.

CALLISTO (S.) o Callifto I. fuccedette al Papa Zefirino nel 219. e m. li 14. Ottobre del 224. Fu egli, che fece edificare il cel. cimiterio della via Appia. Urbano I. gli fuccedette.

CALLISTO II. uno de' più illustri, e de' più gr. Pontefici, che la Chiefa abbia avuti, fu Arcivefc. di Vienna nel 1083. e Papa nel 1119. Fece imprigionare l' Antipapa Gregorio, e tenne il primo Concilio Generale Lateran. nel 1123. M. li 13. Dicembre 1124. Onorio II. gli fuccedette.

CALLISTO III. nat. di Xativa, Diocefi di Valenza in Ifpagna, fi diftinfe colla fua fcienza, e col fuo merito. Fu eletto Papa li 8. Aprile 1455. e m. li 6. Agofto 1458. Pio II. gli fuccedette.

CALLISTRATO, eccell. Orat. d' Atene, fu efiliato, fecondo l' ufo, perchè s' era egli acquiftata troppa autorità nei Governo. Demoftene fu talmente prefo dalla fua eloquenza, e dalla gloria, che quefta gli partoriva, che abbandonò Platone, e fi diè tutto all' eloquenza.

" CALLISTRATO (Cajo Numi-" torio) Capuano, Giureconfulto " celeb. fiorì in tempo dell' Impe-" rador Aleffandro Severo. Il Pel-" leg. nell' Apparat. Capuano ripor-" ta il feguente Marmo ritrovato " nelle private cafe, ove fi fa di " lui molto lodevole memoranza.

C. Numitorio
Calliftrato
Homini
Optimo
Doctiffimo
Que, & viro
Rariffimo
FL ARISTUS V. C.

CALLOT (Giacomo) celebre Intagliatore nato a Nancy nel 1593. d'una famiglia nobile. Andò a Roma nella fua gioventù per ivi apprendere il Difegno e la Scoltura. Di là pafsò a Firenze, ove il Gr. Duca impiegollo nel fuo fervizio. Dopo la morte di quefto Principe Callot ritornò nel fuo Paefe. Arrigo Duca di Lorena lo ricevette cortefiffimamente, e gli diede una penfione confiderevole. Sparfafi tofto la fua fama per tutta l' Europa, l' Infante de' Paefi Baffi lo tirò a Bruffelles, ove egli fcolpì l' affedio di Breda. Luigi XIII. gli fece anch' egli difegnare l' affedio della Rocella, e quello dell' Isle-de-Re. Tornato in Lorena continuò il fuo lavorio con tanta applicazione, che fi vide ufcire dalle fue mani quel gran num. d' eccell. ftampe, che fono la maraviglia de' loro conofcitori. Il Re avendo prefo Nancy nel 1631. propofe a Callot, che rappresentaffe quefta nuova conquifta, come avea rapprefentata la prefa della Rocella: ma Callot fupplicò fua Maeftà a volernelo difpenfare; e volendolo alcuni cortigiani obbligare a ciò fare, rifpofe, ch' egli fi taglierebbe piuttofto il pollice, che far cofa contraria all' onor del fuo Principe, e della fua patria. Il Re ebbe per buona la fua fcufa, e diffe, che il Duca di Lorena era felice avendo fudditi sì fedeli, ed a lui così affezionati. Offrì in feguito mille fcudi di penfione a Callot, fe voleva abbandonar la fua patria, ed andare al fuo fervizio; ma Callot l' afficurò, che non poteva ufcire del fuo paefe. M. in Nancy li 28. Marzo 1635. di 42. anni. Egli ha quafi fempre intagliato coll' acqua forte; È il primo, che abbia ufata la vernice de' Liutaj in quefta maniera d' intagliare. * Perrault, che gli fa ne' fuoi *Uomini illuftri* l' elogio, il fa nato nel 1594. e morto a' 23. di Marzo 1635. in età di 41. anni *.

CALLY (Pietro) faggio Filof. Cartefiano, profefsò l' Eloquenza, e la Filofof. in Caen con grido. La più conofciuta delle fue Op. è intitolata: Durando commentato o la

o la concordanza della Filosof. con la Teologia intorno alla Transostanziazione, Opera ch' egli pubblicò nel 1700. e che fece gran fracasso.

,, CALMO (Andrea) Venezia-
,, no, nacque verso il 1610. e si
,, esercitò nell' Arte Comica in mo-
,, do che non solo fu Autore, ma
,, recitatore delle Commedie, che
,, portano il suo nome; e lo fece
,, con tal maestria, e perfezione,
,, che fu uno stupore. Ma oltre le
,, Commedie scrisse in lingua Ve-
,, neziana, Rime Pescatorie, ed
,, Egloghe Pastorali, e 4. libri di
,, Lettere piacevoli; e morì nel
,, 1671. Una sua Commedia intito-
,, lata la Rodiana fu stampata sotto
,, il nome di Ruzzante, per opera
,, d' alcuni malevoli, i quali glie-
,, la rubarono; Ma non si dubita,
,, che fu suo lavoro.

,, CALONA (Tommaso) Paler-
,, mitano, Cappuccino, nacque nel
,, 1599. e morì nel 1644 Egli fu
,, molto versato nella lettura de'
,, Padri, e nella Scolastica, e la-
,, sciò: *Sacra Aristocratici Principa-*
,, *tus Idea, sive Samuel expositus in*
,, *lib. historial. Judicum; & Cate-*
,, *na Moralis articulis efformata*
,, *conceptuum, aureis annulis diffi-*
,, *cultatum, dubitationum, specu-*
,, *lationum, doctrinarum, eruditio-*
,, *num Script. Sacra, SS. PP.*
,, *Sententiar. complexorum.*

,, CALORIA (Tommaso) da
,, Messina, fe' il corso de' suoi
,, studj in Bologna, ove apprese
,, la Giurisprudenza insieme col
,, Petrarca nel 1323. da Gio. Cal-
,, deria, e Bartolomeo Ossa; e
,, divenne amicissimo del medesimo,
,, come si vede dalle sue Epistole;
,, e morì molto giovine nella stessa
,, sua patria non guari dopo, che
,, si ritirò, cioè circa al 1343. Si
,, leggono di lui alcune Rime, e
,, componimenti Latini, ed Epistole.

CALOVIO (Abramo) dotto Teologo Luterano nel XVIII. Sec. di cui abbiamo più Op.

CALPRENEDE (Gualtier de Coftes, Signore de la) Gentiluomo del Perigord, noto per li suoi Romanzi di Silvandro, di Cleopatra,

ec. M. nel grand' Andell li 20. Ag. 1663.

CALPURNIA, moglie di Giulio Cesare, e figlia di Pisone: si racconta, che il giorno avanti la morte di Cesare, sognò di esser uccisa. Anzi soggiungono, che le porte della sua camera si aprirono da loro medesime.

CALPURNIO, Poeta Latino, nat. di Sicilia nel 3. Secolo, di cui ci sono rimaste sette egloghe molto inferiori a quelle di Virgilio. Si deve ben avvertire di non porle fra le mani de' giovani, come già facevasi ne' tempi di Incmaro, per tema di non guastare il loro buon gusto.

CALVERT (Giorgio) nato a Rypling vicino a Richemont, nella provincia d' Yorck, dopo di aver viaggiato, fu Segretario di Roberto Cecil, indi divenne Segretario di Stato nel 1618. carica, che poi dimise spontaneamente per essersi fatto Cattolico; questo però non impedì, che non venisse impiegato: anzi venne fatto Lord Baltimoro, ed ottenne da Carlo I. Re d' Inghilt. una patente per se, e per li suoi discendenti, in vigore di cui gli veniva concesso di stabilire delle Colonie nel Maryland al Nord della Virginia. Egli non era di parere, al riferir di Pasone, che gl' Indiani fossero distrutti. Voleva che fossero convertiti colla dolcezza, e che i nuovi paesi non fossero popolati se non di persone di merito, e di buoni costumi. M. a Londra nel 1632. di 52. anni. La sua moderazione, e le sue belle qualità fecero che venisse stimato da' Cattolici, e dai Protestanti.

CALVI (Lazzaro) famoso Pittore di Genova nel Sec. XVI.

Imparò a dipingere nel Palazzo del Pr. Doria sotto Pierino del Vago, avea molto fuoco, ed era indefesso al lavoro; ma così geloso, che in un pranzo diede da bere del vino alterato con del sale, e delle droghe a Giacomo Bargone, da cui si vedea superato nella Pittura per levarlo di cervello. Non essendo stato impiegato dal Princ. Doria a dipingere la Ch. di S. Matteo, la-

lasciò per dispetto di dipingere, e si diede alla milizia. A sollecitaz. poi de' suoi amici riprese il pennello e s' acquistò molta stima. M. nel 1607. in età di 105. anni.

CALVINO (Gio.) famoso, e dotto Eresiarca, nacque in Noyon li 10. Luglio 1509. di parenti oscuri. Studiò in Parigi, in Orleans, in Bourges. Dopo la morte di suo padre, ritornò a Noyon, ove si disfece di due beneficj; in seguito ritornò a Parigi, e si mise sotto la protezione della Regina di Navarra, sorella di Francesco I. ma i suoi errori avendo fatto del romore, e temendo d' essere arrestato, si salvò in Anguoleme, ed ivi prese il nome d' Appeville. Ivi insegnò la lingua Greca. Di là si ritirò a Poitiers, ove pervertì un gran numero di persone. Calvino ritornò di nuovo a Parigi nel 1534. ma veggendo che non v' era più sicurezza per lui nella Francia, andò a Basilea, ove terminò la sua Instituzione, Opera famosa, ch' egli dedicò a Francesco I. Dopo molti viaggi Calvino fu fatto Professore di Teolog. in Ginevra nel 1536. d' onde fu bandito come sedizioso nel 1539. con Guglielmo Farel, e Pietro Viret ad istanza de' Bernesi; e passò in Argentina ove egli insegnò i suoi errori, e maritossi. Assistette nel 1540 alla conferenza di Worms, ed in appresso a quella di Ratisbona. L' anno dopo ritornò a Ginevra, e vi diede fuori un Formolario di Confessione di fede, e di disciplina Eccles. e di Catechismo, ch' egli fece passare in forma di Legge con molta difficoltà li 20 Novembre del 1541. Calvino finì il restante de' suoi giorni in questa Città, e vi si acquistò tanta autorità, che si chiamava il Papa di Ginevra. Egli fece ivi abbruciare Michele Serveto nel 1553. e fece in questa occasione un trattato per provare, che si possono far morire gli Eretici. Il suo umore melancolico, tristo, e qualche volta ancora crudele gli tirò contro un gran numero di nemici. M. in Ginevra dopo essere stato per 7. anni tormentato da diverse malattie, ed aver ivi insegnato 23. anni, li 27. Maggio 1564. di 55. anni. Le sue Opere sono state stampate in Amsterdam del 1671. in 9. vol. in fogl. Le principali sono: 1. Le sue Instituzioni in Latino, di cui la miglior edizione è quella di Roberto Stefano del 1553. in fogl. 2. Vari Comment. sulla Scrittura. Non si può negare, che Calvino non avesse gr. talento, un bel genio, una penetrazione di spirito maravigliosa, una gran delicatezza, una profonda erudizione, uno stile grave, e polito. Egli era d' altra parte assai regolato ne' suoi costumi, sobrio, casto, faticoso, e disinteressato; se si eccettua la sua gioventù, in cui si dice, che fu bandito da Noyon per le sue infami dissolutezze; ma tutte queste belle qualità erano annerite da un certo spirito di superbia, e d' ambizione, da una pertinacia inflessibile, da un' asprezza, e da un trasportamento indegno d' un uomo pio. Tali furono i difetti, che lo portarnno a sollevarsi contro la Dottr. Cattol. e che lo precipitarono in varj mostruosi errori. Frattanto i suoi seguaci hanno sempre fatto gran conto delle sue Opere, non intraprendevano cosa alcuna considerevole in tutta la sua vita, senza consultarle, e dopo la sua morte l' hanno venerato qual Santo.

CALVISIO (Seto) dotto Cronologista, Tedesco, nat. di Grosleb nella Turingia, morto nel 1627. Vi sono varie sue Op. assai stimate.

„ CALVO (Antonio) Cardina-
„ le, Vescovo di Todi, fu Roma-
„ no; ed essendosi molto avanzato
„ nelle Lettere, ebbe un Canoni-
„ cato in S. Pietro, e in appresso
„ fu eletto Vescovo di Todi. In-
„ nocenzo VII. lo creò Cardinale
„ nel 1405. Gregorio XII. se ne
„ servì in diverse occasioni; ma
„ poscia egli abbandonò questo
„ Pontefice per congiungersi col
„ Concilio di Pisa; e consentì nell'
„ elezione d' Alessandro V. M. nel
„ 1421.

„ CAL-

,, CALVO (Bonifacio) Poeta visse nel XIII. Secolo. Egli nacque in Genova, ed essendo stato esiliato dalla sua patria passò nella Provenza, e di là nelle Spagne, ove Ferdinando III. Re di Castiglia nel 1248. lo fe' Cavaliere; e compose molti Poemi in lingua Provenzale, Italiana, e Spagnuola; e morì poco dopo.

CALVO GUALBES (Francesco di) celeb. Capitano nato in Barcellona ne 1627. dopo di aver superati i Mori, passò al servizio della Francia, e si distinse col suo valore, e colle sue belle azioni. Morì Tenente Generale nel 1690.

,, CALVO SALONA (Michele) Sicil. Filos. e Medico famoso fiorì circa al 1575. e scrisse un Tratt. *De Febr. Tertiana: Super Porphyrii ad Prædicament. Aristot. introduct. conclusiones. Addita est de lib. Prædicamentor. pro omnibus Aristot. exposition. adversus Hieronym. Balduin. Apolog.*

,, CAMARELLI (Francesco) da Vicenza, celebre Giureconf. visse nel 1640. sotto il Pontificato di Urbano VIII. e fu in molto conto per la sua dottrina, e per le sue opere.

,, CAMARRA (Lucio) da Chieti, Prete Secolare, Filosofo, e Poeta famoso visse nel XVI. Sec. Di lui si rinvengono alcuni Poemi MSS. Un altro Lucio Camarra altresì di Chieti visso nel XVII. Sec. e scrisse: *De Theatr. antiquo, Marrucinorum in Italia Metropoli lib. 3. in 4.*

CAMBDEN (Guglielmo) eruditò Autore Inglese, nacque in Londra li 2 Maggio 1551. Si diede fin da giovane alla ricerca delle Antichità Britanniche, per le quali ebbe in tutto il tempo della sua vita una gran dissima inclinazione. Fu amato, e protetto da' Letterati d' Inghilterra, che gli procurarono una Cattedra di pubblico Lettore nel Collegio di Wellminster. M. li 9. Novembre 1623. di 73. anni, dopo di aver fondata due anni prima una Cattedra nell' Università di Oxford. Le sue Opere principali sono: 1. Una raccolta degli Storici d' Inghilterra: 2. Un' eccellente descrizione delle Isole Britanniche, intit. *Britannia*, la di cui miglior edizione latina è quella del 1607. ed in Inglese del 1732. 3. Gli Annali del Regno della Regina Elisabetta ec. Queste Opere lo fecero chiamare lo Strabone, il Varrone, ed il Pausania d' Inghilterra.

,, CAMBIATORE (Tommaso) da Reggio di Lombardia, non meno eccell. nelle Leggi, che nella Poesia, fu dall' Imperadore Sigismondo coronato Poeta nella Città di Parma nel 1432. Costui traslatò l' Eneide in terza Rima, secondo la portata di quel Sec. in cui la volgar lingua era decaduta d' assai. Onde Gianpaolo Vasio Veneziano la purgò poscia dalla sua barbarie, e la riformò per quanto gli fu possibile nel 1532. dandola a stampare in Venezia a Bernardino de' Vitali; e nel 1538. la fe' ristampar di nuovo con levarvi affatto il nome del Cambiatore, e porvi unicamente il suo.

CAMBISE, figlio di Ciro, e secondo Re di Persia, il 529. avanti G. C. sottomise l' Egitto, e fu un Principe crudele. Fece morire suo fratello nella sua frenesia, e m. anch' egli il 522. av. G. C. per una ferita, ch' erasi fatta alla coscia. Non bisogna confonderlo con Cambise suo avo, che fu padre di Ciro, e marito di Mandane, figlia di Astiage Re de' Medi. Vedi Astiage.

L' unica azione di Cambise degna di lode fu quella d' aver fatto scorticare Sisamne Giudice ingiusto, che s' era lasciato corrompere: e d' avere ordinato, che si coprisse colla sua pelle il Tribunale, sul quale fe' porre Otane F. di Sisamne, che dichiarò suo successore.

,, CAMERARIO (Bartolomeo) di Benevento, fiorì nel XVI. Sec. e fu Professore nello studio di Napoli per 24. anni di Dritto Feudale, nel qual tempo emendò i Commentarj de' Feudi d' Andrea d' Isernia, li quali per difetto

,, de'

,, de' Copiſti erano ſcorrettiſſimi ,
,, e per ridurli a perfetta lezione ,
,, vi ſi affaticò tanto nello ſpa-
,, zio di tre anni continui , che ,
,, come ei dice , vi perdette un
,, occhio . Dipoi dalla Cattedra
,, paſsò nel 1529. ad eſſer Preſi-
,, dente di Camera , e nel 1541.
,, fu dall' Imperador Carlo V.
,, creato Luogotenente della mede-
,, ſima ; ma venuto in odio a D.
,, Pietro di Toledo , e vedendo ,
,, che quello metteva ogni ſtudio
,, per farlo cadere dalla grazia di
,, Ceſare , ſi ricovrò ſotto il Re
,, di Francia , che lo fece ſuo
,, Conſigliere ; e per opera del
,, Toledo dichiarato toſto rubello ,
,, gli furono confiſcati tutti i ſuoi
,, beni . Nel tempo , che dimo-
,, rò in Francia , e propriamen-
,, te nel 1556. eſſendo egli an-
,, che dotto in Teologia ſtampò
,, in Parigi un Trattato : *De Je-*
,, *junio , oratione , & eleemoſyna ;*
,, *De prædeſtinat ac de Gratia &*
,, *lib. Arbitr. cum Johanne Calvino*
,, *diſputatio* . E nel ſeguente anno
,, 1557. ritiratoſi in Roma , diè
,, alla luce un altro Tratt. *De*
,, *Purgator. igne* . Paolo IV. lo
,, ricevette con molto onore , e
,, nella guerra , ch' allora ardeva
,, tra lui , e il Re Filippo II. il
,, Duca d'Alba aſſediata Roma ,
,, lo creò Commeſſario Generale
,, del ſuo Eſercito , e Prefetto dell'
,, Annona di Roma ; ed egli per
,, moſtrargli la gratitudine del ſuo
,, animo gli dedicò il ſuo Commento
,, *ad L. Imperial. de probib. feu-*
,, *dor. alienat.* che ſtampò in Roma
,, nel 1558. e nella Dedicatoria gli
,, promiſe , che avendo ozio gli
,, avrebbe altresì dedicato VII.
,, altri libri Feudali da lui compo-
,, ſti . Ma finì di vivere nel 1564.
,, e laſciò di più alcuni Dialoghi
,, in materia Feudale , ſcritti però
,, con poca grazia , e un Comento
,, *ſuper §. atque , de actionib.* in
,, fogl.

CAMERARIO (Gioacchino) uno de' più dotti Scrittori del ſuo Sec. nacque in Bamberga li 12. Aprile del 1500. La ſua ſcienza , e la ſua eloquenza gli guadagnarono la ſtima di Carlo V. di Maſſimiliano II. e di vari altri Principi . Inſegnò con applauſo in Norimberga , ed in Lipſia , e m. li 17. Aprile 1554. Ha laſciato un gran numero di Traduzioni lat. di Autori Greci .

I ſuoi due lib. degli Oſtanti *furono tradotti da Domenico Maraffi con Giulio Oſſequente , e Polidoro Virgilio de' prodigj ſtamp. in Lione dal Tournes* 1554. *con figure .*

CAMERARIO (Gioacchino) figlio del ſuddetto , e dotto Med. nacque a Norimberga li 6. Novembre 1534. Dopo di aver fatti li ſuoi ſtudj in Germania , viaggiò in Italia , ove fu in iſtima preſſo i Letterati . Al ſuo ritorno diverſi Principi lo vollero avere preſſo di ſe , ma egli preferì i ſuoi Libri , e lo ſtudio della Chimica , e della Botanica alla loro ſalute . M. li 11 Ottobre 1598. Avvi di lui l' *Hortus Medicus* , ed altre Opere . Vi ſono ſtati diverſi altri Letterati di queſta famiglia .

CAMERONE (Giovanni) dotto Teologo della Relig. pretef. riformata , era di Glaſcow . Inſegnò in Sedan , ed in Saumur , e fu Miniſtro in Bourdeaux . M. a Montauban verſo il 1625. di 46. anni . Vi ſono di lui varie Op. nelle quali ſi accoſta aſſai alla Dottr. Cattol. circa la grazia , e la predeſtinazione . Le ſue oſſervazioni ſopra il Nuovo Teſtamento ſono erudite , e giudizioſe .

CAMILLA , Regina de' Volſci , e figlia di Metabo , e di Caſmilla , fu conſacrata a Diana , ſecondo la favola , ed andò in ajuto di Turno , e dei Latini contro Enea . Ella vi ſi ſegnalò col ſuo valore , e fu uccisa proditoriamente da Atunzio . Ella è celeb. in Virgilio .

CAMILLO (M. Furio) uno de' più gr. Capitani dell' ant. Roma , trionfò quattro volte , fu cinque volte Dittatore , ſei volte Tribuno militare , ed una volta Cenſore . Dopo la preſa di Vejento il 396. avanti G. C. avendogli Lucio Apulejo , uno de' Tribuni , voluto far render conto del bottino , ch'

ch' era stato distribuito ai soldati, Camillo prevenne la sua condanna, si esiliò da se stesso, e fu condannato ad una grossa ammenda. In tempo del suo esilio, essendo stato assediato dai Galli il Campidoglio, i Romani lo crearono Dittatore. Camillo, anzi che vendicarsi del suo esilio, camminò alla difesa della sua patria, e scacciò dall' Italia i Galli. Questa vittoria, e varie altre belle azioni, gli meritarono il nome di secondo Romolo, e di Ristoratore della sua patria. Ricusò la sovranità, che venivagli offerta da un partito potente, e m. il 365. avanti G. C. di 80. anni, dopo di aver acquistata tutta la gloria, che può mai competere ad un Cittadino nella sua patria. I Romani gl' innalzarono una statua equestre nella piazza di Roma. Camillo suo figlio fu Cons. e Dittatore.

„ CAMMARATA (Filippo) Palermitano, Giureconsulto celebre, che morì nel 1675. scrisse: *Juridicum discrimen inter Episcopos, Abbates, & Regulares &c. Responsa decisiva & legalia*, vol. 2.

„ CAMMARATENSE (Giuseppe) dell' Ordine de' Cappuccini, nato in Cammarata nel 1599. morì in Palermo con gran fama di Santità nel 1677. e tra l' altre opere lasciò. *Symphonia Sacræ lectionis, & libell. de recta Sacrarum dictionum prolatione. Viaggio doloroso del Calvario. Vocabolario, e Ortogr. Toscana &c.*

„ CAMMILLA sorella di Sisto V. fu moglie di un abitante del villaggio delle Grotte, presso la Città di Montalto nella Marca d' Ancona. Ella tosto che il suo fratello Felice Peretti, appellato poscia il Cardinal di Montalto, divenne Papa col nome di Sisto V. fu mandata in Roma accompagnata da' fanciulli della sua figlia; e quando si approssimò alla Città, il Cardinal de' Medici, d' Este, e l' Alessandrino la condussero in un palagio, ove la fecero abbellire in forma di una Principessa, credendo di far con questo cosa grata al Papa, che l' amava teneramente; e dopo la condussero da lui. Ma Sisto vedendola con abiti sì magnifici finse di non conoscerla, e si ritirò in un' altra stanza. Il dì appresso ritornò di nuovo nel Vaticano con i proprj abiti, e allora il Papa l' abbracciò dicendole: voi or siete la mia sorella, e non desidero che altri, che io, vi dia la qualità di Principessa. Fu alloggiata nel palagio di S. M. Maggiore, ed ebbe per suo mantenimento una molto convenevole pensione.

„ CAMMILLI (Cammillo) visse nel XV. Sec. e stampò: *Imprese Illustri di diversi con i discorsi*. La sua patria non è nota; poichè nella dedica di quest' opera al Cardinale Ferdinando de' Medici si dice vassallo del Sig. Duca, e in un' altra con cui indrizza una predica di Cornelio Musso stampata a parte dal Giolito, si dichiara per nascita Genovese.

„ CAMMILLO era il nome, che gli antichi Romani davano a' giovani garzoni, che assistevano a' Sacerdoti di Giove ne' Sagrifizj; come parimente alle donzelle impiegate nella celebrazione de' Sacri Misterj. Quindi è che Mercurio nell' antica favella Etrusca dicevasi Cammillo, vale a dire, Ministro degli Dei, come lo attesta Plutarco nella vita di Numa. Il Boccardo nota, che dagli Ebrei gli indovini, e li Ministri degli Dei dicevansi Kosemin, come da' Romani Casmilles dalle voci Ebree Cosme el: cioè: Ministri degli Dei.

„ CAMMILLO (Giulio) Delmino, uomo di gran sapere, ma impostore a maggior segno, fiorì nel XVI. Secolo, e per detto di Jacopo Valvasone fu da Portogruaro, Terra nobile del Friuli, e residenza del Vescovo di Concordia, indi poco discosta; benchè Girolamo Cesarini, in un

,, Dialogo a penna sopra l' origine ,, della Terra di S. Vito, il faccia nato nel Castello di Zoppola, nobil Feudo della Casa di tal nome, come afferma il Fontanini nella Bibliot. Ital. Egli ,, fu il primo dopo i Greci e i Latini, a tentare l' impresa della memoria artificiale allo scrivere ,, di Panfilio Persico nel Segretario. ,, Scrisse molte opere: *le minori e volgari* furono stampate dal Giolito nel 1552. *Topica* delle figurate locuzioni, in Venezia per ,, Francesco Rampazzetto 1560. in ,, 8. *Due Trattati*, l' uno delle ,, materie che possono venire sotto ,, lo stile dell'eloquenza, e l' altro dell' Imitazione contro il Ciceroniano. Dialogo d' Erasmo; ,, e si morì nel 1544.

CAMO, il più giovane de' tre figliuoli di Noè, nato verso il 2476. avanti G. C. s' applicò alla coltura della terra. Noè suo padre, essendo ubbriacato, non conoscendo ancor la forza del vino, s' addormentò in una positura indecente; Camo lo vide, e ne avvertì i suoi fratelli, ciò che trasportò Noè a maledire Canaan figlio di Camo in castigo di questa azione. Si crede, che Camo regnasse in seguito entro l' Egitto, e che i suoi discendenti l' adorassero sotto il nome di Giove Ammone.

CAMO (Gian-Pietro) nativo di Parigi di una nobile famiglia, si distinse colla sua virtù, e colle sue prediche. Era intimo amico di S. Francesco di Sales, che lo consacrò Vescovo di Belley nel 1609. M. a Parigi nell' Ospitale degl' Incurabili li 26. Aprile 1652. dopo di aver rinunziato il suo Vescovado nel 1629. Trovansi di lui varie Opere, nelle quali pare nemico de' Religiosi Mendicanti. La sua famiglia ha prodotto molti personaggi illustri per il loro merito, e per i loro impieghi.

CAMOENS (Luigi di) celebre Poeta Portoghese, nativo di Lisbona circa il 1524. di una nobile famiglia, prese da principio il partito delle armi, e perdette un occhio in un combattimento contro i Mori. Passò nelle Indie nel 1553. ove il suo talento per la Poesia gli acquistò degli amici potenti; ma avendo offeso colle sue satire il Vicerè Francesco Barretto, fu esiliato da Goa a Macao. Mentre si portava colà, avendo il suo vascello fatto naufragio, ebbe tal presenza di spirito per salvare il suo Poema della Lusiade, che lo tenne colla mano sinistra frattanto che andava nuotando colla dritta. Dopo qualche tempo ritornò a Goa, ed imbarcossi per lo Portogallo. Arrivò a Lisbona nel 1566. ove finì i suoi dì assai miseramente nel 1579. Il soggetto della sua Lusiade si è la conquista delle Indie Orientali fatta dai Portoghesi; l' Eroe è Vasco de Gama. Questo Poema è assai bello, ma l' Autore non vi seguita le regole del Poema Epico, e si lascia portare dal suo genio: ciò però non ha impedito i Portoghesi dal chiamarlo il Virgilio di Portogallo.

,, CAMPAGNA (Leonardo) da ,, Messina, Giureconsulto, e Filosofo, fiorì nel 1627. e lasciò ,, dati alla luce alcuni Opuscoli.

,, CAMPANA (Alberto) Fiorentino, uomo di molta erudizione, e versatiss. nella Filosofia, ,, e nella Teologia, insegnò in Pisa, e in Padova: e si morì di ,, apoplessia nel 1639. Egli compose diverse opere, ma non si trova di lui, che il volgarizzamento della Farsalia di Lucano data alle stampe.

,, CAMPANA (Cesare) gentiluomo Aquilano visse nel XVI. ,, Secolo, e diede alle stampe: *La vita di Filippo II. Dell' Istorie del Mondo*, vol. 2.

,, CAMPANELLA (Basilio) Palermitano, dell'Ordine de'Predicatori, visse nel 1617. e traslatò ,, dallo Spagnuolo: *Trattato de' scrupoli e de' suoi rimedj del P. Alfonso Cabrera. Aggiunte, e Addizioni alla somma de' casi di coscienza sopra l' esplicazione della Bolla della S. Crociata del P. Emmanuele Rodriquez*.

CAMPANELLA (Tommaso) Domenicano, nativo di Stilo in Cala-

labria, fece molto strepito nel Secolo XVII. colle sue Opere di Filosofia. Fu messo in prigione a Napoli, d' onde sortì dopo di avervi sofferti gran tormenti. Essendosi portato a Parigi, il Cardinale di Richielieu lo beneficò. Morì ivi nel 1639. di 71. anni. Avvi di lui *Atheismus triumphatus*, ed altre opere ha egli lasciato, che non mancano d' ingegno, ma non sono molto giudiziose, nè sode abbastanza.

Le altre sue opere sono 1. Philosophia sensibus demonstrata in 8. Disputationes distinct. &c. *in questa difende* Bernardino Telesio, *e confuta gli errori d' Aristotile, e suoi seguaci, in Napoli* 1591. *in* 4. 2. Prodromus Philosophiæ instaurandæ &c. *Francfort* 1617. *in* 4. 3. De sensu rerum, & Magia lib. 4. Mirabilis occultæ Philosophiæ &c. *Tobia Adami Sassone, di ritorno dal viaggio di Gerusalemme passando per Napoli ebbe la curiosità di vederlo, mentre era tenuto prigione dagli Spagnuoli, s' incaricò di pubblicare in Germania le Opere, ch' egli avea fatte in prigione. Rivide questa, e la fece per la prima volta stampare in* Francfort 1620. *in* 4. *Gli stessi lib. corretti e difesi dalle calunnie* stupidorum incolarum mundi, *come egli s' esprime nel titolo, furono stamp. in Parigi* 1639. *in* 4. 4. Apologia pro Galilæo mathematico Florentino, *nella quale si disputa, se il metodo di filosofare di questo grand' uomo, sia o no favorevole alla Sacra Scrittura*, Francfort 1622. *in* 4. 5. Realis Philosophiæ Epilogisticæ partes quatuor, hoc est de rerum natura, hominum moribus, politica, cui civitas solis adjuncta est, & œconomica &c. *Tobia Adami le fece delle annotaz. Fisicolog. e le publicò in Francfort* 1623. *in* 4. 6. De Gentilismo non retinendo. Quæstio unica &c. *in Parigi* 1636. *in* 4. 7. De prædestinatione, electione, reprobatione, & auxiliis divinæ gratiæ Cento Thomisticus, *in Parigi* 1636. *in* 4. 8. Astrologicorum lib. VI. &c. *In queste dà il bando ad ogni superstiz. Araba, ed Ebrea, e tratta la materia fisiologicam. giusta la Sacra Scrittura, e la dottrina di S. Tommaso, d' Alberto &c. perchè la lettura senza alcun sospetto con vantaggio possa farsene*. 9. Medicinalium juxta propria principia lib. 7. *in Lione* 1635. *in* 4. *La sua prigionia durò* 27. *anni. Origine prima di questa sua disavventura fu il dispetto di un Reggente del suo Ordine, cui rispose in una pubblica disputa con insolenza. Due Papi illustri Paolo V. e Urbano VIII. s' intercessarono per la sua liberazione, tanto era il credito, ch' egli godea &c.* * Ernesto Salomone Cipriano nel 1705. ne stampò la vita, della quale parla il Basnage nella sua Storia delle opere de' Dotti all' Ottobre del 1706. p. 441. poi la ristampò nel 1722. con quattro appendici. Veggasi la Bibliot. Ant. e Mod. di Clerc T. XVIII. p. 230. *

„ CAMPANI (Fra Alberto) Fio-
„ rentino dell' Ordine de' Predica-
„ tori, visse nel XVI. Sec. e vol-
„ garizzò Lucano delle Guerre Ci-
„ vili.

„ CAMPANI (Niccolò) Sane-
„ se, di cui si trovano alcune *Com-*
„ *medie* rusticali, visse nella fine
„ del Secolo XVI. e principio dell'
„ altro. Egli fu della Congrega
„ de' Rozzi di Siena, della quale
„ fu anche Ridolfo Martellini, che
„ compose la Commedia intitola-
„ ta: *il Trimpella trasformato*:
„ e Francesco Faleri, di cui ab-
„ biamo un' Orazione intorno all'
„ origine e all' antichità di essa
„ Congrega, instituita verso il fine
„ del XV. Secolo da alcuni giova-
„ ni Sanesi di umore allegro e pia-
„ cevole, tutti artisti di professio-
„ ne convenuti insieme. Da prin-
„ cipio la recita di qualche Sonet-
„ to, e Madrigale, e 'l dover dis-
„ correre sopra qualche quistione
„ ne furono le prime lor occupa-
„ zioni. Dopo si segnalarono con
„ recitare Commedie rusticali, e
„ con far mascherate Contadine-
„ sce, e con altre ingegnose pia-
„ cevolezze. L' anno 1531. a imi-
„ tazione dell' Accademia degl' In-
„ tronati Sanesi eretta nel 1525,
volle-

,, vollero aver d' un' Accad. il no-
,, me con la propria impresa; e
,, sebbene fu ciò non fossero d'ac-
,, cordo, volendo altri, che si
,, chiamassero gli Smarriti, altri i
,, Raccolti, e altri, come Stefano
,, Anselmo Intagliatore, rigettan-
,, do tali denominazioni come po-
,, co convenienti alle lor basse, e
,, plebee professioni per non eser-
,, ne beffati; finalmente si con-
,, chiuse, secondo il parere di An-
,, gelo Cenni Maniscalco, di pren-
,, der il nome di *Rozzi*, e che l'
,, adunanza non Accademia, ma
,, Congrega si denominasse coll'im-
,, presa di una Sughera antica, col
,, motto: *Chi qui soggiorna, acqui-
,, sta quel che perde*. E secondo
,, su proposto da Scipione Trom-
,, betto del Duca, e uno di loro,
,, stabil anche, che ciascuno de'
,, *Rozzi* si distinguesse nella Con-
,, grega con un nome finto, e il
,, lor capo si chiamasse *Arcirozzo*,
,, da eleggersi ogni anno in un
,, giorno determinato. Ma, come
,, nota il Zeno nella Bibl. di Fon-
,, tanini, volendosi quella Congre-
,, ga rincivilire, col prendere fi-
,, nalmente il nome di Accademia,
,, e ammettere professori d' ogni
,, più culta Letteratura, anzichè
,, avvantaggiarsi scapitò di molto;
,, e dove prima l' antica semplici-
,, tà la distingueva dall'altre, ora
,, la cultura e lo studio la con-
,, fonde con tutte.

,, CAMPANILE (Filiberto) di
,, Monteleone, visse nel XVII. Se-
,, colo, e pubblicò l' *Idee*, ovve-
,, ro Forme dell' eloquenza secon-
,, do la dottrina d' Ermogene, e
,, di altri Retori antichi; *L' Armi*
,, ovvero Insegne de' nobili, ove
,, sono i discorsi d'alcune Famiglie
,, nobili; così spente, come vi-
,, venti del Regno di Napoli. L'
,, Istoria della *Famiglia di San-
,, gro*. Giovangirolamo Campanile
,, anche Napol. che dal Vescovado
,, di Lacerdona passò al Vescovado
,, d' Isernia nel 1625. e morì nel
,, 1626. diè alla luce: *Diversorium
,, Iuris Canonici &c.* e alcune al-
,, tre operette. Giuseppe Campa-
,, nile originario di Diano nel Prin-
,, cipato Ultra del Regno di Na-
,, poli fiorì nel XVII. Secolo, e
,, scrisse: *Prose Varie: Lettere Ca-
,, pricciose: Dialoghi Morali: Le
,, Notizie di Nobiltà*. Si morì nel
,, 1674. carcerato per questa ulti-
,, ma opera, ove divulgò alcune
,, notizie pertinenti ad alcune an-
,, tiche Famiglie.

,, CAMPANILE (Giambattista)
,, Palermitano, uomo di molta
,, erudizione, visse nel XVII. Se-
,, colo, e oltre molti Panegirici,
,, e il suo Quaresimale, stampò
,, un' opera col titolo: *Palermo
,, antico riscontrato al moderno*.

,, CAMPANO, Matematico visse
,, nel XII. Secolo, e fu nativo di
,, Novara nel Milanese. Egli scris-
,, se su l' *Astronomia*, *sul Calen-
,, dario*, e sugli errori di Tolo-
,, meo nel Calcolo del movimento
,, della Luna, e del Sole, e altre
,, opere.

,, CAMPANO (Apollonio) visse
,, nel XVI. Secolo, e corresse in
,, Venezia appresso Vincenzo Val-
,, grisi Stamp. che si valse di lui
,, nella stampa delle Rime del Pe-
,, trarca, a cui fe' delle annota-
,, zioni; e in quella delle Ri-
,, me di Vittoria Colonna, e in
,, altre.

CAMPANO (Giannantonio) Ita-
liano, nativo di Cavelli presso
Capua. (* non M. Ant. come
chiamalo il Clerc) Vesc. di Tera-
mo nell' Abruzzo, e fran lettera-
to del XV. Secolo, morì in Siena
a' 15. Luglio 1477. esiliato da Sisto
IV. Le sue lettere, ed i suoi versi
per cura di Gianburcardo Mencke-
nio a parte stamparonsi nel 1707. a
Lipsia, * della qual edizione veg-
gasi il Clerc nella Bibliot. Scelta
T. XIV. p. 56. Nelle più antiche
edizioni dell' opere del Campano
di Roma 1495. e di Ven. 1502. ci
ha in oltre parecchie opere Istori-
che, delle quali parla il Zeno nel-
le diss. Voss. I. 196. * Michele Fer-
nio ha scritto la sua vita. Diversi
grand' uomini gli hanno fatto degli
elogi, e Angelo Poliziano gli fe' il
seguente:

*Ille ego, laurigeros cui cinxit &
infula crines*,

Cam-

Campanus, Rome delicium, hic jaceo.
Mi joca dictarunt Charites, nigro sale Momus,
Mercurius niveo, tinxit utroque Venus.
Mi joca, mi risus, placuit mihi uterque cupido:
Si me fles, procul hinc, quæso, viator abi.

,, CAMPEGGI, Famiglia di Bologna, che da più Secoli si fu in molta considerazione. Ugolino Campeggi fu in tanto conto circa il Secolo XIII. che quelli di Pisa lo scelsero per lor Capitano. Bartolomeo Campeggi circa la fine del XIV. Secolo divenne molto illustre per la sua probità, e si dispose a un volontario esilio dalla sua patria per non seguire il partito de' Guelfi; e tutto il tempo del suo esilio impiegò nello studio del diritto Civile, e Canonico, in cui fece ammirabili progressi. Gio. suo figlio fu tanto a lui superiore nella stessa scienza, che la insegnò in Padova, e in altre parti, e lasciò tra l'altre opere: *Consilia; Tractatus de statutis; De immunit. De dote &c.* Questo valentuomo ebbe diversi fanciulli, e tra gli altri Lorenzo Campeggi, il quale fu prima Professore di Giurisprudenza in Padova; e accasatosi ebbe 5. figliuoli, e due figliuole; Rodolfo, che fu Generale de' Veneziani; Giambattista Vescovo di Majorica, uno de' più dotti Prelati del suo tempo; Alessandro, che da Paolo III. fu fatto Chierico di Camera, e nel 1541 Vescovo di Bologna, e da Giulio III. Cardinale nel 1551. Luisa moglie di Camillo Fantuccio di Bologna, ed Eleonora maritata con Alfonso Contrario da Ferrara, e morta dopo la sua moglie si fe' Chierico, ed avendo esercitato diverse considerevoli cariche, fu finalmente fatto Cardinale. Si vuole, che avesse egli anche scritti alcuni Trattati di Giurisprudenza, che non furono pubblicati. Nel XVII. Secolo il

,, Conte Ridolfo Campeggi fu famoso Giureconsulto, e poeta; onde scrisse due vol. di Poesie: un Poema col Tit. *Le lagrime di Maria. L'Italia Consolata*, ch'è un Epitalamio fatto da lui nel 1620. per lo maritaggio di Cristina di Francia con Vittorio Amadeo Duca di Savoja. Tommaso Campeggi Vescovo di Feltre, che visse nel XV. Secolo, e lasciò un Trattato, *del celibato de' Preti: un altro del Pontefice &c.* Camillo Campeggi dell'Ordine di S. Domenico nativo di Padova, si distinse sopra tutto nel Concilio di Trento, ove intervenne in qualità di Teologo.

,, CAMPELLO (Bernardino de' Conti di) visse nel XVII. Secolo, e scrisse la storia di Spoleti, e alcune Tragedie.

,, CAMPESANO (Alessandro) da Bassano, visse nel XVI. Secolo. Alcune sue Rime si leggono nella raccolta del Domenichi.

CAMPIANO (Edmondo) nativo di Londra, studiò in Oxford, e prese il Diaconato secondo il rito d'Inghilterra. Abbracciò dipoi la Religione Cattolica, e si fece Gesuita nel 1583. Dopo varj viaggi ritornò in Inghilterra, ove fu fatto morire li 28. Novembre 1581. sotto il Regno di Elisabetta. Abbiamo di lui una Cronica universale, un Trattato contro i Protestanti d'Inghilterra, ed altre Opere. La sua vita scritta da Paolo Bombino Gesuita, è rarissima.

,, CAMPISI (Domenico) Siciliano, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia, e Musico famoso, fiorì nel 1630. e stampò: *Floridum Concentum binis, ternis, & quaternis vocibus modulat. Lilia Campi binis, ternis, quaternis & quinis vocibus modulata cum Completorio & Litaniis B. Virginis. Lilia Campi binis, ternis, quaternis, quinis & senis vocibus modulanda. Delli Motetti a due, tre, e quattro voci con una Compieta l. 1. e 2.*

,, CAMPISSANO (Federico) da Catania, Giureconsulto famoso, morto nel 1583. lasciò dati alla luce *Consilia tria*, che si leggono tra quelli scelti da Pier di Luna: *Ad Bullam Apostolicam Nicol. V. & Reg. Pragm. Alph. de Censibus: ed Allegaz. varie.*

CAMPISTRON (Gio. Gualberto) Poeta Francese, Segretario del Duca di Vandomo, nacque in Tolosa nel 1656. Si distinse nella Repubblica Letteraria, fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1701. e morì di apoplessia li 11. Maggio 1723. Ha lasciato sette Tragedie, una Commedia, e tre Opere. Il suo stile è trascurato, e le sue espressioni sono poco felici: ciò non ostante le sue Opere vengono lette.

CAMPS (Francesco di) Abate di Nostra Signora di Signi, era figlio d' un venditore di ferro, rame, ec. d' Amiens, ove nacque li 31. Gennajo 1643. Sua madre rimasta vedova, lo condusse a Parigi in età di 8. in 9. anni, e lo mise nel Convento dei Domenicani del Sobborgo S. Germano, perchè ivi lor servisse le Messe. M. Seroni allora Vescovo d'Oranges, che stava in quella Casa Religiosa, e che fu poi Vescovo di Menda, conoscendolo di qualche abilità, lo fece allevare, indi se lo prese per Segretario. Gli conferì il Priorato di Florac, gli fece avere l' Abazia di S. Marcello, poscia la Coadjutoria di Glandeve, ed in seguito il Vescovado di Pamiers nel 1685. ma non avendo potuto ottenere da Roma le Bolle, per risarcirlo, gli fu data l' Abazia di Signi, che si tenne fino alla sua morte avvenuta in Parigi li 15. Agosto 1723. in età di 82. anni. Costui fu molto versato nella cognizione delle Medaglie, e della Storia di Francia, ed ha lasciati molti Scritti in questo genere.

CAMUSAT, celebre Stampatore di Parigi nel Secolo XVII. non imprimeva, che libri buoni, e passava per lo più abile Librajo di Parigi. L' Accademia Francese lo scelse per suo Stampatore.

CAMUSAT (Nicola) Canonico di Troyes in Sciampagna, morto molto vecchio verso il 1655. è Autore d' un Libro latino intorno le antichità della Diocesi di Troyes, e d' un vol. intitolato Miscellanea. Ci è stato un altro Camusat morto in Amsterdam li 28. Ottobre 1732. Di lui sono i tre primi volumi della Biblioteca Francese, la Biblioteca de' libri nuovi stampata a Nancy nel 1726. e, oltre alcune altre Opere, la Storia critica de' Giornali in due tomi, Amsterdam 1734.

CANAAN, figlio di Camo, essendo stato da Noè maledetto, i suoi discendenti furono vinti, e distrutti dagl' Israeliti, per conseguenza di detta maledizione.

,, CANALE (Annibale) della Terra di Vico nella Puglia, Gesuita molto rinomato, che governò il Collegio de' Maroniti in Roma, e quello dell' Aquila, fiorì verso la fine del XVI. Secolo, e nel 1623. stampò *Le vite de' Patriarchi*, ovvero degli Istitutori degli Ordini in Roma, presso Stefano Paolino, e Guglielmo Facciotti in fogl. Giovanni Canale della Cava Giureconsulto di buon nome, che visse nel XVII. Secolo, compose due vol. di Poesie, e un Poema col Tit. *L' anno festivo, ovvero i Fasti Sacri.*

CANDAULO, ultimo Re di Lidia della famiglia degli Eraclidi, fu preso per tal modo dalla bellezza di sua moglie, ch' egli ebbe l' imprudenza di farla vedere affatto nuda a Gige suo favorito, mentr' ella era ne' bagni. Sdegnata la Regina per quest' azione, che giusta i costumi di que' popoli la rendeva infame, costrinse Gige ad uccidere Candaulo. Dopo la morte di questo Principe, ella sposò Gige, verso il 716. avanti G. C. Da questi cominciò la stirpe dei Mermnadi, che durò fino alla sconfitta di Creso.

,, CANDIDO (Giandomenico) Veronese, visse nel XVI. Secolo, e scrisse alcune opere. Pier

,, Can-

„ Candido Decembrio da Vigeva-
„ no fiorì sotto Ercole I. d' E-
„ ste Duca II. di Ferrara intorno
„ al XV. Secolo, e volgarizzò
„ Appiano delle Guerre Civili
„ de' Romani; Quinto Curzio
„ de' Fatti di Alessandro Magno;
„ li X. libri della Repubblica di
„ Platone, i Commentarj di Cesa-
„ re, la vita di Filippo Visconti,
„ e altro.

„ CANDIDO (Matteo) Sicilia-
„ no, visse circa al 1440. e scrisse
„ la Storia de' suoi tempi della
„ Sicilia. Vincenzio Candido Si-
„ racusano dell' Ordine de' Predi-
„ catori, uomo di gran dottrina,
„ fiorì nel XVI. Secolo, e XVII.
„ Egli nacque nel 1572. e cessò
„ di vivere nel 1653. Innocenzo X.
„ nel 1645. lo creò Maestro del
„ Sacro Palazzo, e lo impiegò in
„ molti rilevanti affari: Diè alla
„ luce: *Illustrium Disquisitionum*
„ *Moralium, quibus omnes Con-*
„ *scientiæ casus maxime practica-*
„ *biles explicantur*, Tom. 4. *De*
„ *Primatu Petri &c.*

„ CANGE (du). Vedi Fresne.

„ CANGIANO (Giannantonio)
„ Napol. Chierico Regolare, visse
„ nel XVII. Secolo, e scrisse la
„ vita del Cardinale Paolo Arezzi
„ d' Itri Diocesi di Gaeta, che
„ fu prima Consigliere in Napoli,
„ e poscia fatto Cardinale Arcive-
„ scovo, celebre non meno per la
„ dottrina, che per la bontà gran-
„ de della vita, ultimamente dal
„ Sommo Pontefice Benedetto XIV.
„ annoverato tra' Beati; e scrisse
„ anche, e compose altre opere
„ molto pie.

„ CANIGIANI (Bernardo) fu
„ uno de' primi dell' Accademia
„ della Crusca istituita nel 1582.
„ da cinque Fiorentini, cioè, da
„ lui e da Giovambattista Dati,
„ Antonfrancesco Grazzini, Ber-
„ nardo Zanchi, e Bastiano de'
„ Rossi, a' quali poco dopo si ag-
„ giunse per sesto il Salviati, che
„ le diede forma d' Accademia.

„ CANINI (Gio. Angelo e
„ Marcantonio) fratelli, Romani,
„ fiorirono nel XVII. Secolo, e
„ ambo furono per dottrina famosi;

„ onde avendo il primo composta
„ la sua *Iconografia*, cioè, di-
„ segni d' Immagini, cavate da'
„ frammenti di marmi, da gioje,
„ e medaglie con annotazioni fino
„ alla Tavola LX. da quella fino
„ alla fine le continuò l' altro; e
„ composero anche altre opere.
„ Girolamo Canini d' Anghiari vis-
„ se nello stesso Secolo, e stampò
„ tra l' altro un' opera col Tit.
„ *Aforismi politici cavati dall' I-*
„ *storia d' Italia del Guicciardini*.
„ Angelo Canini, o Caninio della
„ stessa Famiglia morto nel 1557.
„ fu molto famoso al suo tempo
„ per l' esatta contezza, ch' ebbe
„ non solo del Greco, e del Lati-
„ no, ed Ebraico, ma altresì
„ del Siriaco, e di tutte le lingue
„ Orientali; le quali andò lungo
„ tempo insegnando per Italia,
„ Venezia, Padova, Bologna, e
„ altresì per la Francia, e le
„ Spagne, e lasciò molte opere
„ Ms. e date alla luce: *Institu-*
„ *tiones Linguarum Syriacæ, As-*
„ *syriacæ & Thalmudicæ una*
„ *cum Æthiopicæ & Arabicæ col-*
„ *latione*.

CANISIO (Arrigo) di Nimega, nipote di Pietro, ed uno degli uomini più dotti del suo Secolo, professò la Legge Canonica in Ingolstad con grido, e m. nel 1609. Abbiamo di lui varie Op. Le principali sono: 1. *Summa juris Canonici*: 2. *Antiquæ Lectiones*, in 7. vol. in 4. ristampati in 4. vol. in fogl. * dal Basnage. * Raccolta ricercata, ed utilissima.

„ CANISIO (Egidio) di Viter-
„ bo, uomo molto dotto, fiorì
„ nel XV. Secolo. Si trova di lui
„ tradotta in versi Latini la Can-
„ zone del Petrarca *Vergine bella*,
„ e si crede altresì Autore di 52.
„ stanze intitolate; *La caccia d'*
„ *Amore*: che vanno tra quelle
„ di diversi illustri Poeti raccolte
„ da Lodovico Dolce, e anche si
„ leggono stampate a parte; seb-
„ bene si stima più probabile che
„ non fossero di lui, ma di Giam-
„ battista Lapini Fiorentino, al
„ quale vengono restituite nella
„ raccolta del Ferentilli impressa in

 „ Ve-

„ Venezia presso il Giolito nel
„ 1572. in 12.

CANISIO (Pietro) dotto Provinciale de' Gesuiti, nat. di Nimega, si distinse nel Concilio di Trento colla sua scienza, e co' suoi talenti. M. li 21. Dicembre 1597. di 77. anni. Abbiamo di lui *Summa Doctrinæ Christianæ*, ed altre Op. † Il P. degli Oddi ne ha scritta ultimamente la vita. †

„ CANNETI (D. Pietro) Abb.
„ Camaldolese, uomo di gran me-
„ rito nacque in Cremona nel 1660.
„ e nel Battesimo ebbe il nome di
„ Giambatista mutato poscia in quel-
„ lo di Pietro nel 1694. quando
„ vestì l' Abito Camaldolese. Per
„ varj gradi salì al governo gene-
„ rale dell' Ordine, e cessò di vi-
„ vere nel 1730. nel Monastero di
„ S. Ippolito di Faenza, da tutti
„ gli amatori della buona Lettera-
„ tura compianto. Nel Monastero
„ di Classe in Ravenna eresse una
„ insigne Libreria a pubbica como-
„ dità, e scrisse molte opere. Ol-
„ tre una dissertaz. Apologetica
„ intorno al Poema de' IV. Regni
„ o Quadriregio di Monsignor Fe-
„ derigo Frezzi dell' Ordine de'
„ Predicatori, Vescovo di Foligno,
„ e uno de' Padri del Concilio di
„ Costanza in 4.

„ CANNESIO (Giannantonio)
„ da Ragusa, Giureconsulto famo-
„ so, portatosi in Palermo ebbe
„ per la sua dottrina il tit. di Con-
„ sigliere, e nel 1544. fu creato
„ Avvocato Fiscale. Ma morì po-
„ scia in Ragusa sua patria nel
„ 1580. Scrisse: *In extravagantem*
„ *Volventes Friderici, & in ex-*
„ *travag. Si aliquam Jacobi; Sici-*
„ *liæ regum enarrationes perspi-*
„ *cuas*; oltre un suo Consulto,
„ che si legge fra quelli scelti da
„ Pietro di Luna.

„ CANNIZZARIO (Pietro) Pa-
„ lermitano, morto nel 1640. fu
„ Sacerdote versatissimo non meno
„ nella Teologia e Filosofia, che
„ nelle Leggi; e lasciò Ms. *Reli-*
„ *gionis Christianæ Panormi lib. 6.*
„ *Scilicet omnium Ecclesiar. funda-*
„ *tiones & earum origines; San-*
„ *ctorum, Beatorum ac virorum*
„ *fama Sanctitatis illustrium Pa-*
„ *normitanorum, ac qui laudis no-*
„ *mine ab hac vita discesserunt,*
„ *& urbis ejusdem Archiepiscopo-*
„ *rum vita*.

CANO (Melchiorre (Religioso Domenicano, ed uno de' più dotti Teologi del Sec. XVI. eta di Tarençon, nella diocesi di Toledo. Fu discepolo, e successore di Francesco Vittoria nella Cattedra di Teologia in Salamanca, e v' insegnò con applauso. Cano fece distinta comparsa nel Concilio di Trento sotto Paolo III. e fu Vescovo delle Canarie nel 1552. Indi rinunziò il suo Vescovado, e fu Provinciale della Provincia di Castiglia. M. in Toledo nel 1560. Il suo Trattato dei *Luoghi Teologici* in latino, è scritto con eleganza, e passa giustamente per un capo d' Opera, Vengono a lui pure attribuite *Prælectiones * de Sacram. in genere*, e * *de Pœnitentia*.

CANO (Sebastiano) cel. Navigatore, nat. di Guetaria, fu il primo, che fece il giro del mondo, e rientrò in Siviglia li 8. Settembre 1522. dopo 3. anni, ed un mese di navigazione.

„ CANOBIO (Alessandro) Ve-
„ ronese, visse nel XVI. Sec. Si
„ ritrova un suo *Ragionamento* so-
„ pra la riforma fatta del Calenda-
„ rio da Gregorio XIII. e un Trat-
„ tato sopra la celebr. [illegible]one della
„ Pasqua, e d' altre Feste mobili.

„ CANOFILO (Benedetto) di
„ Castel di Sangro, Monaco Cassi-
„ nese, fiorì nel XV. Sec. e prin-
„ cipio del XVI. e scrisse: *Quali-*
„ *ter judicandum sit in foro fori,*
„ *& qualiter in foro poli sub Rep.*
„ *c. 1. de constit. Item Commen.*
„ *Juris Civil. & Canonici*, e il
„ Comento *in cap. cum omni Ere-*
„ *mitæ, De fide Instrument. & in*
„ *in cap. si Cautio &c.* Francesco
„ Canofilo di Castel di Sangro,
„ Minorita, visse nel XVI Sec.
„ e di lui ritrovasi: *Œconomia*
„ *Concionalis super Evangel. Qua-*
„ *dragesimæ*. Antonio Canofilo da
„ Solmona altresì Minorita, che
„ visse nel XVII. Sec. diè alla lu-
„ ce discorsi Paradossici per tutti i

gior-

,, giorni di Quareſima con alcuni
,, Panegirici.

,, CANOZIO (Lorenzo) Pittore
,, da Padova, viſſe nel XV. Sec. e
,, ſi morì nel 1470.

,, CANTALICIO (Batiſta) così
,, detto da Cantalice in Abruzzo,
,, fiorì ſotto Aleſſandro VI. e nelle
,, Principali Città reſoſi celebre
,, Riſtauratore della vera favella La-
,, tina, fu da quel Pontefice elet-
,, to per Maeſtro di Luigi ſuo ni-
,, pote, il quale dopò fatto Cardi-
,, nale procurò, che foſſe creato
,, Veſcovo di Cività di Penna, e
,, d'Atri, col dargli il cognome di
,, Valentino, e l'armi della ſua fa-
,, miglia. Scriſſe più opere, e tra l'
,, altre la Storia del Gran Capitano,
,, tradotta poſcia da Sertorio Quat-
,, tromani Coſentino in Italiano.

CANTARINI (Simone) Pittor fam chiamato il Peſareſe, perchè era di Peſaro, fu diſcepolo, ed imitatore di Guido, e m. a Verona nel 1648

† CANTELLI (Jacopo) da Vignola eccell. Geografo del Duca di Modena, fiorì ſulla fine del Secolo paſſato. Le ſue carte ſono ſtimat.

CANTERO (Guglielmo e Teodoro) due fratelli cel. per la loro Scienza, per la loro virtù, nel Secolo XVI. erano d'Utrecht, ed hanno laſciate varie op.

CANULEJO, Tribuno del popolo Romano, ſi guadagnò l'affetto de' Repubblichiſti coll'eſſerſi oppoſto a' Nobili. Fu autore di una ſedizione verſo il 445. av. G. C. ed ottenne, che i Plebei poteſſero imparentarſi co' Patrizj.

CANUTO, nome di varj Re di Danimarca, due de' quali regnarono in Inghilterra.

,, CAPACCIO (Giulio Ceſare)
,, fiorì nel XVII. Sec. egli nacque
,, in Campania d'una Famiglia
,, plebea e povera. Il ſuo ſapere
,, lo diſtinſe, e lo reſe al ſuo tem-
,, po molto famoſo. La Città di
,, Napoli lo eleſſe per ſuo Segreta-
,, rio; e fu un di quelli, che con-
,, tribuirono ſopra tutti a ſtabilire
,, l'Accademia degli Ozioſi. Fran-
,, ceſco della Rovere Duca d'Urbi-
,, no gli commiſe l'educazione del
,, ſuo figliuolo; e durante tal ca-
,, rica compoſe buona parte dell'
,, opere, che di lui abbiamo. Si
,, morì nel 1634. e laſciò: *Tratt.*
,, *dell' Impreſe. Il Segretario.*
,, *Prediche Quadrageſimali. Il Fo-*
,, *reſtiero. Selva di concetti Scrit-*
,, *turali. Mergellina. Egloghe Pi-*
,, *ſcatorie. Precetti e Avvertimen-*
,, *ti Morali e Politici. Le decla-*
,, *mazioni in difeſa della Poeſia.*
,, *Illuſtrium Mulierum & Illu-*
,, *ſtrium literis Virorum Elogia*
,, *&c.*

,, CAPANO (Andrea) Cavalier
,, Napol. e Giureconſulto, viſſe
,, nel XVII. Sec. e ſcriſſe varj
,, Tratt. *de Jure Relevii, totius*
,, *fere Chriſtiani orbis, ſive Com-*
,, *mentar. ad conſtitut. Regni Neap.*
,, *Poſt mortem, ſub tit. de morte*
,, *Baronis nunciandæ Imperat. De*
,, *jure Adohæ: in quo de vaſſal-*
,, *lor. ſervitiis, donativis, ſub-*
,, *ventionibus, ac de nonnullis Re-*
,, *gal. impoſitionibus. De viri, &*
,, *Militia. De Fideicommiſſo Ma-*
,, *ſculino.*

CAPANO, cel. Capitano Argiano, fu ucciſo all'aſſedio di Tebe, nel dare il primo la ſcalata alle mura; il che diede luogo a' Poeti di fingere, ch'egli aveſſe fatta la guerra a Giove, e che ne foſſe ſtato fulminato.

† CAPASSO (Giambattiſta) da Grumo nel Regno di Napoli, Medico di Profeſſione, dotto non men che pio. Autore ſoltanto d'un volume, che gira tra le mani de' letterati uomini, che ha per titolo: *Hiſtoriæ Philoſophiæ Synopſis, ſive de origine & progreſſu Philoſophiæ: de Vitis & Syſtematis omnium Philoſophorum &c.* Diviſo in *lib.* 4. dedicato da lui a Giovanni V. Re di Portogallo, impreſſo in Napoli preſſo Felice Moſca nell'anno 1728. Ceſsò di vivere circa l'anno 1735.

,, CAPECE, Famiglia antica Na-
,, pol. di cui ſi trovano monumen-
,, ti anche prima del tempo de'
,, Svevi; e diceſi, che da quella
,, uſciſſero gli Aprani, i Bozzu-
,, ti, i Galeoti, i Latri, i Piſci-
,, celli, i Minutili, e altre Fami-

,, glie nobili del Regno di Napoli.
,, CAPECE (Antonio) uomo di
,, gran merito, fiorito nel princi-
,, pio del XVI. Sec. Egli col pa-
,, trocinar le Cause nel Foro reso
,, molto famoso ebbe nel 1522. la
,, prima Cattedra del dritto civile
,, della sera nello studio Napol.
,, Indi fu fatto Consigliere, ed at-
,, tese nello stesso tempo al Foro,
,, e alla Cattedra. Nel 1517. in-
,, sorti alcuni tumulti sotto il Go-
,, verno di Ettore Pignatelli Conte
,, di Monteleone, fu da Carlo V.
,, con insinuazione del Cardona
,, Viceré di Napoli stimato il mi-
,, gliore per mandarlo in quell'
,, Isola a reprimere coloro, che n'
,, erano stati autori; e riuscitogli
,, felicemente, consumò quelle
,, poche ore d'ozio, che gli so-
,, pravanzavano, a comporre le
,, sue decisioni. Ritornato in Na-
,, poli gli fu data la Cattedra del
,, dritto Feudale, per cui distese
,, una repetizione sopra il Capit.
,, *Imperialem, de probib. Feudal.*
,, *alienat. per Frideric.* e molte
,, altre decisioni, le quali unite
,, or si leggono in un lib. con
,, quelle composte in Sicilia; anzi
,, posto si avea a scrivere un' altra
,, opera col Titolo: *Invest. Feuda-*
,, *lis*, ma prevenuto dalla morte
,, si morì nel 1545. Marcantonio
,, Capece Gesuita, fiorito nel XVII.
,, Sec. scrisse un discorso dell' ec-
,, cell. della Vergine, ed altre
,, opere pie. Isabella Capece di
,, cui si rinviene un lib. intitol.
,, *Consolazione dell' Anima*, ove si
,, contengono pie, e divote Medi-
,, tazioni; fu donna di molto sa-
,, pere, e per bontà di vita eccel-
,, lente, che visse nel XVI. Sec.
,, CAPECE (Girolamo) nobile
,, Napol. del Seggio di Capuana,
,, fu buon Poeta e Pittore; e mo-
,, rì nel 1570.

CAPECE (Scipione) celebre poeta Latino del Sec. XVI. figl. d' Antonio soprannominato, si acquistò un gran nome colle sue opere; particolarmente col suo Poema de' principj delle cose, ove affetta d' imitar Lucrezio. Si guadagnò la stima d' Isabella Villamarini, Principessa di Salerno, di cui fa un grand' elogio.

Era Sig. d' Antignano, e della Terra di S. Giovanni a Teduccio. Nell' accennato Poema stabilisce l' aria per principio di tutte le cose, e confuta gli Atomisti, e quelli che ammettono 4. elementi, e quegli altri che dicono con Talete, che tutti i corpi si producono dall' acqua, o con Eraclito, dal fuoco. Fu questo Poema stampato in Venezia da Paolo Manuzio nell' anno 1546. insieme coll' altro Poema intitol. de Vate Maximo Lib. tres, *ch' era stato di già stampato, facendone menzione Gesnero in un' Op. da lui pubblicata nel 1545. Pel Vate Massimo intende S. Gio. Battista. Il suddetto Gesnero ne fa un gr. elogio.* * Il P. Abate Ricci lo ha recato in versi Italiani, e ne ha fatta una bella edizione in Venezia presso il Remondini. * *L' altro suo Poema* della Vita di G. C. *si perdette per la negligenza d' un suo amico, che non si curò di pubblicarlo, essendogli pervenuto MS. nelle mani dopo la m. dell. Aut. Lorenzo Crasso negli elogj fa menzione di 4. Elegie, ch' egli pubblicò, la prima indirizzata al Cardin. Antonio Pertenoe Viceré di Napoli, la seconda al Card. Girolamo Seripandi, la terza a Giambattista Castaldi March. di Cassano. Nella quarta deplora le miserie sue, e del suo secolo. Degli Epigrammi, ch' egli scrisse, altri sono di sua invenzione, altri imitati dall' Antologia. Lilio Gregorio Giraldi lo giudica un mediocre Poeta; ma Pietro Bembo, e Manuzio lo lodano forse anche troppo. Manuzio, e Niso affermano essere stata detta Isabella Villamarini la Principessa di Salerno Protettrice di questo Poeta, che le dà infinite lodi: il P. Oldoini la chiama Filamarini, come sembra più verisimile. Bayle, che al suo solito ne muove il dubbio senza risolverlo, sembra nell' articolo del Cardinal Pompeo Colonna, che si determini a crederla della Fam. Filamarini, così nominandola, senza più dubitarne. Scipione Capece fece anche un Op. intit.* Magi-

stra-

ſtratuum Regni Neapolitani cum Romanorum Magiſtratibus comparatio. *M. verſo il 1550.*

,, CAPECELATRO (Ettore) ,, Avvocato Napol. e poſcia Conſigl. ,, e Reggente di Collaterale, morto ,, nel 1654. ſcriſſe due Tomi di decisioni del Regio Collateral Conſiglio. Agoſtino Capecelatro ſuo ,, fratello, Chierico Regol. diè ,, alle ſtampe: *Libamentum Illaſti*, vol. 2. *Il Monte di Dio*, ,, per lo quale ſi aſcende come per ,, gradi all' altezza dell' Orazione ,, Mentale. Franceſco Capecelatro, che viſſe nello ſteſſo Secolo, ,, ſcriſſe la Storia della Città, e ,, Regno di Napoli.

,, CAPELLA (Marziano Mineo ,, Felice) non ſi ſa il tempo in cui ,, viſſe, nè di qual luogo egli foſſe. Egli ſembra probabile, che ,, viveſſe nel VI. Secolo; poichè ,, vien citato da Boezio. Scriſſe: ,, *De nuptiis Philologiæ lib. VII.* ,, Franceſco Vitale fu il primo, ,, che lo fe' imprimere a Vicenza ,, nel 1499. e dopo nel 1577. fu ,, impreſſo colle note di Bonaventura Vulcanio; ma l' impreſſione, che ne fu fatta da Grozio ,, nel 1599 è la migliore.

CAPETO, V. Ugo Capeto.

CAPILUPI (Camillo) nat. di Mantova, ſi è reſo fam. per il ſuo libretto intitolato, gli Stratagemmi, ch' eſſo pubblicò a Roma nel 1572. ed in cui deſcrive la ſtrage del dì di S. Bartolomeo, e riferiſce coſe aſſai ſingolari ſopra i motivi, e le conſeguenze di queſta violenza; ma queſto Libretto è pieno di falſità.

CAPILUPI (Lelio) di Mantova, fratello del ſuddetto, celeb. Poeta del Sec. XVI. ſi è acquiſtato molto applauſo co' ſuoi Centoni di Virgilio, ne' quali applica le eſpreſſioni di quel gran Poeta agli affari del ſuo tempo. Il ſuo Centone contro le donne è aſſai ingegnoſo, ma troppo ſatirico. Le Poeſie di Capilupi ſono inſerite nel *Deliciæ Poetarum Italorum*. Non biſogna confonderlo co' ſuoi fratelli Ippolito, e Giulio Capilupi, altri Poeti Latini.

Tra gli altri Centoni, che Lelio compoſe co' verſi di Virgilio, è eccell. quello ſull' origine de Monaci &c. Sembra, dice Monſ. di Thou citato dal Moreri, che Virgilio medeſimo abbia fatto un Poema ſu i Monaci. * Queſto Centone è ſtato inſerito dal Sallengre nel To. II. delle Memorie di letteratura Parte II. pag. 191. * *In queſto gen. di Poeſie fu tanto ammirato, che a ſuo riguardo Mantova fu lodata d' aver prodotto due Virgilj col ſeguente diſtico:*

Quis neget hoc mirum? reliquis ex urbibus unum
Nullam, Virgilios te genuiſſe duos.

Giulio ſuo nipote, e non fratello, avea parimente per queſto gen. di Poeſia un ſingolare talento, e ſe credeſi al Poſſevino nella Bibl. ſcelt. ſuperava lo ſteſſo ſuo Zio. Ippolito ſi diſtinſe anch' egli co' ſuoi verſi principalmente Elegiaci. Lelio m. in Mantova a' 3. Gen. 1560. in età di 62. anni, e giorni 15.

CAPISTRANO (S.) Giovanni nato a Capiſtrano nell' Abruzzo nel 1385. da un Gentiluomo dell' Angiò, ſtudiò ne' primi ſuoi anni la Legge in Perugia, ed ivi ſi ammogliò. Indi ſi fece Religioſo di S. Franceſco nel 1414. e fu impiegato in varj affari importanti. Si diſtinſe egli talmente colla ſua eloquenza, e colle ſue prediche, che convertì alla Fede Ortodoſſa un gran numero d' Eretici, ed egli unitamente ad Unniade fu l' autor principale della levata dell' aſſedio di Belgrado nel 1456. e della vittoria che riportarono i Criſtiani ſopra i Turchi. Egli fece abbruciare i Giudei della Sleſia, e m. nel 1456. li 23. Ottobre di 71. anni. Aleſſandro VIII. lo canonizzò nel 1690.

Scriſſe alcune opere, e ſono: 1. Speculum Clericorum: 2. *un Tratt.* de Poteſtate Papæ, & Concilii: 3. *un lib.* de pœnis Inferni, & Purgatorii, *e un* 4. *contro gli Uſſiti, e nominatamente contro il loro Veſcovo Giovanni de Rocquesane. Egli fu ſeppellito nel Convento di Willach in Ungheria, e* quin-

quindi trasportato ad Elloch vicino a Vienna d' Austria.

CAPISUCCHI (Biagio) Marchese di Montorio, celebre Capitano di una famiglia illustre di Roma, e feconda di uomini grandi, si segnalò nel Secolo XVI. col suo coraggio, e colla sua intelligenza nell' arte militare. Avendo i Protestanti assediato Poitiers nel 1569. e gettato un ponte sulla riviera, per dare l' assalto, Capisucchi saltò con due altri nell' acqua, e tagliò le funi del ponte. Servì dipoi distintamente sotto il Duca di Parma, e fu Generale delle armate del Papa in Avignone, e nel Contado di Venassino.

Il P. Famiano Strada, e il Davila nel racconto dell' azione accennata di Biaggio Capisucchi, discordano in una circostanza molto gloriosa per questo prode Romano. Il primo racconta, che a vista del nemico sotto una gragnuola incessante di moschettate tagliò co' suoi compagni nuotatori le corde del ponte, e lo antepone all' antico Orazio Coclite, che tagliò il ponte Sublicio, facendone con molta grazia, ed eloquenza il paragone: il secondo narra che ciò fu recato a fine dal Capisucchi, e suoi compagni, senzachè i nemici se n' accorgessero, attaccati, per far loro diversione, da una sortita del Presidio comandata da Terquez. Se si deve aver riguardo alla professione degli Scrittori, egli è più da credersi a Davila, che allo Strada, essendo il primo stato soldato, e testimonio, per così dire, delle guerre, ch' e' narra, e amico di più d' un Uffiziale, che servì sotto il Duca di Parma.

CAPISUCCHI (Paolo) Canonico del Vaticano, Auditore di Rota, e Vescovo di Neocastro, si rese celebre nel Secolo XVI. colla sua prudenza, e colla sua capacità nelle varie negoziazioni, delle quali venne incaricato da Clemente VII. e da Paolo III. Si dichiarò contro il divorzio di Arrigo VIII. e pubblicò varie Costituzioni molto utili, e concernenti i torbidi di Perugia, e di Avignone, e rispetto al governo dell' Umbria, di cui era Vice-Legato. M. in Roma nel 1539. di 66. anni.

CAPITOLINO (Cornelio, e Giulio) nome di due Storici Latini del III. Sec.

Cornelio fu Aut. d' un' op. che più non abbiamo, citata da Trebellio Pollione nella vita de' 30. Tiranni. Giulio compose le vite d' Antonino Pio, e di Vero, indirizzate a Diocleziano, di Claudio Albino, di Macrino, de' due Massimini, e dei 3. Giordani, dedicate a Costantino. Quella di Massimo, e di Balbino, ed altre, che più non abbiamo.

CAPITONE (Volfango-Fabricio) fam. Teologo Luterano, nat. d' Agenau, morto nel 1542. di 63. anni. Abbiamo di lui una Gramatica Ebr. ed altre Op.

,, CAPIVACCIO (Geronimo) da ,, Padova, fu uno de' più celeb. ,, Medici del suo tempo. Egli era ,, altresì intelligentissimo delle lin- ,, gue, e d' ogni genere di Lette- ,, ratura. Onde insegnò per lo ,, spazio di 25. anni in Padova; ,, ed essendo importunato dal Gran ,, Duca di Toscana di portarsi nel- ,, lo Studio di Pisa, non volle ,, giammai lasciar la sua Patria, ,, cui era più obbligato. Si dice, ,, che un Astrologo avendogli pre- ,, detto, che dovesse morire, ,, se fosse posto in viaggio nella ,, sua vecchiaja, e si fosse beffato ,, di tal vana predizione; ma ,, essendo andato a veder il Duca ,, di Mantova, ch' era ammalato, ,, nel ritorno attaccato da una feb- ,, bre violenta, si morì non guari ,, dopo nel 1589. Di lui abbiamo ,, diverse opere: *Medicina Practi- ,, ca: lib. VII. De Methodo Ana- ,, tomica. De differentiis Doctrina- ,, rum &c.*

,, CAPOBIANCO (Giuseppe) da ,, Monteleone, visse nel XVII. Sec. ,, e scrisse: *Originis, situs, nobi- ,, litatis Civitatis Montis Leonis ,, Geographica hist. &c.*

,, CAPOCCHI (Alessandro) Re- ,, ligioso dell' Ordine di S. Dome- ,, nico, era figliuolo di Pietro Ca- ,, pocchi di Firenze, ove nacque ,, nel

„ nel 1515. Appresso la morte di „ suo padre non avendo più di 12. „ anni prese l' abito di S. Domenico nel 1527. e si avanzò tanto nelle lingue Orientali, che „ nel linguaggio Ebreo predicando, gli Ebrei lo credevano esser „ uno della lor Nazione. Niccolò „ Capocchi Cardinale Vescovo d' „ Ursello fu della stessa famiglia „ Capocchi, ma Romana. Egli „ fu nipote di Onorio IV. e fu „ creato Cardinale da Clemente „ VI. nel 1350. Fondò un Collegio a Perugia, e la Congregazione di Monte Oliveto, e diversi altri Edifizj Sagri, che servono per monumenti eterni della sua pietà; e morì nel 1368. „ Piero Capocchi Cardinale altresì „ Romano ebbe per lo suo merito „ da Innocenzio IV. dopo averlo „ impiegato in varj affari d' importanaa il Cappello nel 1244; „ e morì nel 1259. Reinieto Capocchi da Viterbo, che giusta „ l' Ughellio fu Religioso di S. Benedetto, e Vescovo della stessa „ Città di Viterbo, fu da Innocenzio III. creato Cardinale nel „ 1213. Onorio III. lo inviò Legato in Toscana, e Gregorio IX. „ lo continuò nello stesso impiego; „ e avendo accompagnato Innocenzio IV. al Concilio Generale di „ Lione nel 1245. lo inviò in „ Italia a fulminar le Censure „ contro l' Imperador Federigo „ II. Finalmente morì in Viterbo „ nel 1250. lasciando di se fama „ immortale.

„ CAPOLONGO (Antonio) Pittore Napoletano, fiorì circa il „ 1480. Nel Convento di S. Diego „ detto l' Ospidaletto il quadro „ della Concezione è sua opera, „ ma fatta con Gianbernardo della Lama suo Maestro; proprio „ egli è quello, che si vede nella „ Chiesa di S. Caterina detta alle „ Zinne.

„ CAPOLONGO (Emilio) da „ Padova, visse nel XVI. Secolo, „ e fu Professore di Medicina in „ Padova dal 1578 fino al 1603. „ in cui passò tra' più. E oltre „ i suoi Consulti, che furono pubblicati con quelli degli altri Medici Italiani, abbiamo di lui: „ *Methodus Consultandi; de Variolis; De Arthritide &c.*

„ CAPOMAZZA (Luisa) Nap. „ discepola in pittura, in cui inclinò per natura, e riuscì bene, „ del Criscuolo; e fiorì circa al „ 1620. Nella Chiesa di Gesù e „ Maria di Napoli e in S. Chiara „ sono delle sue pitture.

„ CAPONE (Giulio) Nap. fu „ Giureconsulto eccell. e Professore nello studio di Napoli, ove „ occupò la prima Cattedra Vespertina di Giurisprudenza nel „ 1661. per biglietto del Conte di „ Castiglia dopo il contagio. E „ sebbene nello stesso anno correndo fama, che veniva da Spagna „ Gregorio Gasto Cattedratico di „ Salamanca, il quale con nuovo „ dispaccio sarebbe stato egli proposto a leggere nella stessa Cattedra, si fosse da quella volontariamente preso congedo, l' ottenne dopo per concorso nel „ 1662. e morì poscia nel 1671. „ Nella sua libreria apprezzata più „ di 20. mila scudi, v' erano, se „ si deve prestar fede al Toppi, „ intorno a 550. vol. di Ripetizioni state de' Lettori più celeb. „ dello stesso studio di Nap. Scrisse: „ *De dote qq. legales; Commentaria ad 4. lib. Instit. Canonicar. „ De pactis & stipulationibus. „ Disceptation. Forensium Ecclesiasticar. Civilium & Moralium „ vol. V. Cursus Legal. Vespertin. „ vol. 5.*

„ CAPONSACCHI (Piero) Pantaneti Aretino Filosofo, e Lettore famoso, e uno de' più chiari e pellegrini ingegni dello „ studio di Pisa, visse nel XVI. „ Sec. Un suo discorso intorno „ alla Canzone del Petrarca. *Vergine bella*, fu stampato in Firenze „ nel 1567. in 4.

„ CAPORALI (Cesare) da Perugia, visse nel XVI. Secolo, e „ compose un Poema della Corte, „ ove sì ben descrisse la vita di „ un Cortigiano, che fu letto da „ tutti con piacere. Egli avea „ una grand' immaginazione, uno „ spi-

,, spirito molto forte, e una viva-
,, cità singolare, da cui era por-
,, tato a pensar tutto con facilità,
,, e fin ad esprimerlo. Scrisse an-
,, che la vita di Mecenate, ma
,, prevenuto dalla morte nel 1601.
,, non potè darle l' ultima mano.

,, CAPORELLA (Paolo) Conven-
,, tuale, fu Lettore nello Studio di
,, Nap. nel 1530. della Morale; e
,, Vescovo di Cotrone nel 1552. e
,, morì nel 1556. Egli stampò: *De
,, operib. misericord. & De Purga-
,, tor. Quaest. de Matrimonio Reg.
,, Angliae nunquam incudine sub-
,, tilis. Doctoris Jo. Scoti ante hac
,, versatae.*

† CAPOVA (Conc. di) nel 391.
che i Canoni della Chiesa Africana
chiamano *plenarium*, per termina-
re lo scisma d' Antiochia, al quale
tuttavia non si pose fine per la fo-
la assenza di Flaviano, come S.
Ambrogio ci narra. Ci si trattò
pure del Vesc. Bonoso, e di qual-
che delitto da lui commesso contro
de' Canoni. Gelasio II. in un altro
Conc. di Capova scomunicò l' an.
1118. l' Imp. Enrico, e Bordino
Antipapa da lui eletto.

CAPPEL (Luigi) dotto Ministro
della Relig. pret. riform. e Pro-
fessore d' Ebr. a Saumur, nato li
14. Ottob. 1585. si distinse colla
sua erudizione nella critica, e
colle sue eccell. Opere, fra le
quali le principali sono: 1. *Arca-
num punctuationis revelatum*, ove
prova egli la novità de' punti, e
degli accenti Ebr. contro i due
Buxtorfii: 2. Critica sacra: 3. De'
Comenti sopra l' Antico Testamen-
to, stampati in Amsterdam, colla
difesa dell' *Arcanum*. Havvi in
tutte queste Opere una soda criti-
ca, molto giudizio, ed una pro-
fonda erudizione. Cappel m. a Sau-
mur li 16. Giugno 1658. La sua
famiglia ha prodotto molte altre
persone di merito.

,, CAPPELLA (Giannantonio)
,, Nap. Filosofo, e Medico celeb.
,, visse nel XVII. Sec. e scrisse:
,, *Opuscul. paradoxicum, quod ra-
,, to participetur a brutis. Opusc.
,, meteorologicum apologet. cur ven-
,, ti gerantur obliqui: De hydropho-
,, bia, seu de Pavore aquae in Ra-
,, bie probl. perdiffic. In quatuor
,, Philomarinae Proceres familiae
,, Epinicia &c.*

,, CAPPELLO (M. Bernardo)
,, Gentiluomo Veneziano visse nel
,, XVI. Sec. e da Venezia ebbe
,, perpetuo bando l' anno 1541. *ob
,, immoderatam in concionibus di-
,, cacitatem*, come attesta Pier
,, Giustiniano nel lib. 13. della
,, sua Storia Veneziana pag. 376.
,, Ma in più chiaro lume vien col-
,, locata la colpa di lui dal Car-
,, dinale Agost. Valiero nel libro
,, 12. della sua opera ancora ine-
,, dita intitolata: *De adulterinae
,, prudentiae regulis vitandis &c.*
,, Poichè parlando del Cappello,
,, come dice il Zeno nell' Italiana
,, Bibliot. del Fontanini, scrive:
,, *Is enim cum in XL. Virorum
,, numero esset, qui criminalibus
,, caussis judicandis deligi solet,
,, & in Senatu dicendi sententiam
,, potestatem haberet, vir qui mul-
,, tum dicendo poterat, sive chari-
,, tate in patriam, sive ut sibi
,, ad majores honores adipiscendos
,, aditum faceret, inanis gloriolae
,, spe allectus, ordinem Reipub.
,, mutare nitebatur. Itaque pro-
,, posuerat, ad omnium nobilium
,, animos sibi conciliandos, ut ne-
,, mo in decemvirum Concilium
,, posset cooptari, qui uno saltem
,, anno non vacavisset; quo fie-
,, bat, ut bonis Senatoribus,
,, usu rerum edoctis, interdum
,, cum maxime consilio opus esset,
,, Respub. esset caritura. Quam
,, rem ut Reipub. perniciosam &
,, admodum popularem, seditionis-
,, que plenam Patres damnarunt,
,, & auctorem illius legis exilio
,, mulctarunt*. Egli essendo, co-
,, me nota Ottavio Baronio da
,, Sorra nel lib. 2. degli Annali
,, Veneziani, *Poetica, & Oratoria
,, laude clarissimus*, fu in Ro-
,, ma accolto da Alessandro Far-
,, nese, il quale gl' impetrò o-
,, norati impieghi, e governi,
,, sì dentro Roma, come nello
,, Stato Ecclesiastico; e morì nel-
,, la medesima Città nel 1565. u-
,, niversalmente compianto. Le
,, sue

,, sue Rime furono stampate in
,, Venezia presso i Fratelli Guerra
,, 1560. in 4.

CAPPERONNIER (Claudio) Dottore della Sorbona, e Professore di lingua Greca nel Collegio Reale di Parigi, nacque in Montdidier di Piccardia il primo Maggio 1671. D. Carlo di S. Leger suo Zio, Benedettino della Badia di Corbia, essendo andato a Montdidier, e vedendo l'inclinazione del giovane Capperonnier per lo studio, indusse i suoi parenti a farlo studiare. Dopo i primi studj della Gramatica, e dell' Umanità fatti in Montdidier, ed in Amiens, si portò a Parigi, e vi fece il suo Quinquennio nel Seminario dei Trentatrè, ove proseguì ad applicarsi con fervore allo studio della Lingua Greca. Vi fece tali progressi, che fecesi ben presto conoscere da' Letterati, e fu riputato con ragione per uno, che a' suoi tempi intendesse meglio gli Autori Greci. Si prese l'assunto nel 1710. d' educare i tre figliuoli di Mr. Crozat, che gli diede un' annua pensione in vita di cento doppie: e fu nominato nel 1722. Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale. Occupò questa Carica con molta assiduità, e riputazione, e m. in Parigi li 29. Luglio 1749. in Casa di Mr. Crozat, ove trovavasi fino dal 1711. Ha lasciato un' edizione di Quintiliano in fogl. e molte altre Opere, la maggior parte delle quali sono ancora manoscritte.

,, CAPPONE (Francescantonio) da Conza in Principato Ultra, Sacerdote Secolare, visse nel XVII. Sec. e scrisse: *Le Liriche Parafrasi sopra tutte l' Ode d' Anacreonte, e sopra altre Poesie di diversi Lirici Poeti Greci. Le Poesie Liriche &c.*

,, CAPPONI (Gio) dalla Porretta nel Bolognese civilmente nato; fu uom dotto e famoso del Sec. XVI e scrisse tra l' altre molte opere sceniche.

CAPRA (Benedetto) celebre Giureconf. nat. di Perugia, sul fine del Sec. XIV. egli è autore di varie Op. stampate.

E sono: De' coment. sulle Decretali, sulle Clementine, e de' Consigli. Communium opinionum. Corneo fu discepolo.

,, CAPRA (Galeazzo Flavio) di Milano, fu de' primi Letterati del suo tempo. Francesco Sforza, che fu l' ultimo Duca di Milano, per li meriti della varia sua dottrina, e de' suoi buoni costumi, lo volle per Segretario di Stato, e se ne servì in varie ambascerie. Carlo V. similmente fatto l' acquisto del Ducato di Milano ne fe' lo stesso uso. Compose molte opere: *Dell' eccellenza, e dignità delle donne; De bello Mussiano liber; De rebus gestis pro restitut. Francisci II. Mediolanensium Ducis*; che fu tradotta poscia in lingua Alemanna, e morì nel 1537.

,, CAPRA (Marcello) Siciliano, Medico di Gio. d' Austria, uomo assai dotto del suo tempo, fiorì nel 1596. e scrisse: *De sede Animæ & Mentis ad Aristot. præcepta adversus Galenum quæstum. De immortalit. Animæ Rational. juxta principia Aristot. adversus Epicurum, Lucretium, & Pythagor. quæstr. De morbi Epidemici, qui miserrime Siciliam depopulabatur anno 1592. itidemque 1542. Causis, Symptomatibus, & Curatione.*

,, CAPRANICIO (Angelo e Domenico) uomini ambedue di gran virtù, vissero nel XV. Sec. Fu il primo creato Cardinale da Pio II. nel 1460. e morì nel 1478. Il secondo fu famoso Giureconsulto, e nominato Cardinale da Martino V. nel 1423. Egli quantunque da quel Papa prevenuto dalla morte non avesse avuto l' insegne di quella dignità, e perciò non fosse stato ricevuto dopo nel Conclave, fu però da Eugenio IV. riconosciuto per Cardinale, e impiegato in molti importanti affari, come altresì da Niccolò e Callisto III. e morì nel 1458.

,, CAPRARA (Aleffandro) Ge-
,, fuita Italiano d'una nobile fa-
,, miglia di Bologna, fu per la
,, fua virtù, ed erudizione amato
,, dal Cardinale Paleotto, che l'
,, applicò a ftampare diverfe opere
,, da lui compofte nell'età di 21.
,, anno, nella quale entrò nella
,, Società di Gesù, e vi fi diftinfe
,, talmente col fuo zelo e con la
,, fua virtù; che gli furono commeffi
,, degli impieghi confiderabili, e
,, morì fantamente in Mantova nel
,, 1625.

CAPREOLO (Elia) eccell. Giureconf. e Storico erudito, nat. di Brefcia, m. nel 1519. ha lafciato la Storia della fua Patria, ed altre op.

La fua Storia di Brefcia fu divifa in 14. Lib. 12. de' quali furono ftamp. l'altre fue op. fono: 1. Defenfio ftatuti Brixienfinm. 2. De ambitione, & fumptibus funerum minuendis: 3. Dialoghus de Confirmatione Fidei *&c. M. molto vecchio nel 1519.*

CAPREOLO (Giovanni) celeb. Teologo dell'Ordine di S. Domenico, nat. di un Villaggio vicino a Rhodez, affiftette al Conc. di Bafilea, infegnò in Parigi con applaufo nel Sec. XV. e fu uno de' più zelanti difenfori de' fentimenti di S. Tommafo. Ha lafciato de' Comment. fopra il maeftro delle Sentenze, ed una difefa di S. Tommafo.

,, CAPRI (Blefo da) Poeta an-
,, tico Greco dell'Ifola di Capri,
,, è citato da Ateneo, e da altri.

CAPRIATA (Pier Giovanni) Cittadino, e Stotico di Genova nel Sec. XVII. ha dato memorie Storiche fopra gli affari del fuo tempo; fono effe affai ftimate, a cagione del candore, della fincerità, e della libertà colla quale fono fcritte.

La fua Storia fu divifa in due parti. Ne pubblicò la 1. in 2. lib. l'anno 1626. in 8. o fecondo il Sig. di Thou nel 1627. La fece riftamp. in Genova in 4. nel 1638. aggiugnendovi altri 10. Lib. che infieme danno l'Iftoria d'Italia del fuo tempo dal 1613. fino al 1634. Nel 1649. pubblicò la 2. parte diftinta in 6 Lib. nel 1. de' quali fi contengono alcuni movim. d'armi fuor d'Ital. e ne' 5. fuffeguenti la continuaz. di quei d'Ital. dal 1628. fino al 1644. Fu riftamp. in Ginevra in 8. In Londra ne fu ftamp. una traduzione Inglefe nel 1664. * nel qual anno fi ftampò, già morto l'autore, la 3. parte in VI. libri, che comprende i movimenti d'arme fucceduti in Italia dal 1641. al 1650. * *Fu anche un abile Giurifconf. come fi raccogli. da' verfi, che Paolo Amanzio mife alla tefta dell'opera di Capriata, ne' quali anche fi fcorge, ch'era ftimato da Menochio pel fuo fapere.*

,, CAPRIVOLO (Coftantino) del
,, Guafto in Abruzzo citra, Giure-
,, confulto, viffe nel XVI. Sec. e
,, diede alle ftampe un Tratt. *De*
,, *fuccefs. ab inteftato.*

,, CAPUA (Andrea di) famofo
,, Giureconf. viffe fotto Federigo
,, II. il quale lo creò fuo Conf-
,, gliere e Avvocato Fifcale. E-
,, gli fu per lo fuo merito caro
,, anche a Carlo I. d'Angiò, il
,, quale gli diede ricchi doni,
,, e lafciò alcune annotazioni ful-
,, le Coftituzioni del Regno di Nap.
,, Bartolomeo fuo figliuolo fece
,, altresì mirabili progreffi nella
,, Giurifprudenza, e vi fi innoltrò
,, tanto, che Carlo II. e Rober-
,, to d'Angiò lo innalzarono perc-
,, ciò alle più onorevoli cariche
,, del Regno; e da lui difcefero
,, i Granconti d'Altavilla e Prin-
,, cipi della Riccia, i Duchi
,, di Termoli e Principi di Roc-
,, ca Romana, i Conti di Pal-
,, ma e Principi di Conca, e
,, altri principali Titolati del
,, Regno di Nap. Scriffe fopra le
,, Coftit. i Capit. e Riti della G.
,, C. della Vicaria? *Qq. impref.*
,, nella fine dell'annotaz. di Gra-
,, mat. alle fteffe Coftituzioni;
,, *Singularia & Cautele cum ad-*
,, *ditionibus Marcelli Boni. Sin-*
,, *gular. 131. fuper ff. & Cod.* An-
,, nibale da Capua della fteffa fa-
,, miglia Arcivefc. di Napoli e
,, Nunzio in Polonia fotto Sifto V. fu
al-

,, altresì nome di gran merito, e
,, di molto ſapere. Di eſſo trovanſi
,, alcune orazioni latine fatte in
,, tempo della Nunziatura.

,, CAPUA (Fra Eligio di) de'
,, PP. Guglielmini di Montevergine
,, fu bravo Scultore, di cui ſi ri-
,, trovano molte memorie, forſe
,, del Secolo XVI.

,, CAPUA (Leonardo di) da Ba-
,, gnuoli, uomo di molto ſapere,
,, ed eccellentiſs. ſoprattutto nella
,, Medicina, e nella cognizione
,, delle novelle ſcoperte tanto in
,, Filoſofia, quanto nella ſua arte,
,, fiorì nel XVII. Sec. e fu altresì
,, Profeſſore nello Studio di Napol.
,, Abbiamo di lui: *Il Pareri in-*
,, *torno l' incertezza della Me-*
,, *dicina; le Lezioni riguardo*
,, *alla natura delle Moſete; e la*
,, *vita del Cardinal Cantelmo.*
,, *Alcune Commedie e molti altri*
,, *diſcorſi*, che anche compoſti
,, avea, e in un viaggio, che
,, fece da Bagnuoli in Napoli,
,, gli vennero da una vil maſnada
,, tolti, come atteſta il Creſcenzio
,, nell' Orazione, che recitò per
,, la ſua morte nell' Accademia
,, degli Adornati, la quale ſi legge
,, tra le lettere memorabili del
,, Bulifone.

,, CAPUA (Pier e Tommaſo di)
,, ammendue Cardinali molto dotti,
,, fiorirono nel XIII. Sec. Fu il pri-
,, mo altresì Profeſſore di Teolog.
,, nello ſtudio di Parigi, ed ebbe
,, il Cappello di Cardinale da
,, Onorio III. nel 1219. ſecondo
,, il Panvinio, o come ſcrive il
,, Ciacconio nel 1220. Abbiamo
,, di eſſo: *Epitome ſententiarum.*
,, *Lexicon Concionatorium &c* Il
,, ſecondo fu fatto Cardinale da
,, Innocenzio II. e laſciò un' an-
,, tifona in lode della Vergine,
,, alcuni Inn. *Geſn. Bibl. Albert.*
,, *Fab. lib. 3. Bibl. med. & inf.*
,, *ætat.*

,, CAPUTO (Agoſtino) Coſenti-
,, no, buon Giureconſ. che viſſe nel
,, XVII. Sec. laſciò pubblicato con
,, le ſtamp. un Tratt. *De Regimine*
,, *Reipub.*

,, CAPUTO (Franceſco) ottimo
,, Miniatore fiorito circa il 1580.

,, CAPUTO (Lelio) Coſentino
,, Giureconſulto, viſſe nel Sec.
,, XVI. e principio del ſuſſeguen-
,, te, e diede alla luce: *Ad Con-*
,, *ſuetud. Neapolis Præludia, Com-*
,, *mentar. Ad Caroli proœmium*
,, *ac conſuetud. Si morietur, Repe-*
,, *titio.* Antonio de' Caputi rappor-
,, tato da Geſnero ſcriſſe un Com-
,, mentario ſopra la Coſtituzione,
,, *De jure Protomiſeos, ſeu de jure*
,, *congrui.*

,, CAPUTO (Pietro) Cardinale,
,, fu di Amalfi. Celeſtino lo creò
,, Cardinale Diacono nel 1193. e
,, lo mandò Legato in Napoli,
,, in Lombardia, e in Polonia,
,, ove riformò molti abuſi: ma
,, volendo far il medeſimo nella
,, Boemia, corſe riſchio della
,, vita; e lo ſteſſo altresì ſperi-
,, mentò in Piacenza nel ritorno,
,, ch' ei fece in Roma, per cui
,, il Papa fulminò un interdetto
,, contro la Città, e ſottomiſe
,, quel Veſcovo all' Arciveſcovo di
,, Ravenna. Innocenzo III. lo
,, inviò in Francia per appaciar
,, quel Re con il Re d' Inghilter-
,, ra. Ciò riuſcitogli proſperamen-
,, te, pubblicò una Crociata, e
,, convocò un' Aſſemblea de' Pre-
,, lati in Dione per lo divorzio
,, di Filippo Auguſto dalla ſua
,, Spoſa Eſelberga: e col Conſiglio
,, di quelli poſe il Reame in In-
,, terdetto, per cui quel Re n'
,, appellò alla S. Sede. Ritornato
,, in Roma, Innocenzio lo fe' Car-
,, dinale Prete, e lo nominò
,, ſuo Legato nella famoſa ſpedi-
,, zione d' Oriente, con cui li La-
,, tini fecero la conquiſta dell' Im-
,, pero di Coſtantinopoli. E morì
,, nel 1308.

CARACALLA (Marco Aurelio Antonino) Imperad. Romano, dopo ſuo padre Settimio Severo, nacque in Lione li 4. Aprile 188. di G. C. Fu egli proclamato Imperadore li 4. Febbrajo 211. vicino a Vimi. Arrivato che fu a Roma, fece morire i Medici, perchè non avevano accorciata la vita a ſuo padre: ucciſe ſuo fratello Geta fra le braccia di ſua madre, e fece morire il celebre Giure-

conſ.

cons. Papiniano, perchè non avea voluto nè difendere, nè scusare il suo parricidio. Caracalla andò poscia in Oriente, riempì Alessandria di stragi, ingannò indegnamente i suoi Alleati, e fu crudele, e disumano verso i suoi sudditi: ma i suoi misfatti non andarono impuniti, mentre essendo egli divenuto esecrabile a tutto il mondo, fu trucidato li 8. Aprile 217. per ordine di Macrino, che gli succedette. Questo Imperad. prese il nome di Caracalla, da una sorte di vestito, ch' egli avea portato nelle Gallie. Abbenchè non avesse egli operato, che infamie, pigliava i nomi di Germanico, di Partico, e d' Arabico; il che fece dire ad Elvio Pertinace, figlio dell' Imperad. di questo nome, che bisognava aggiugnervi ancora quello di Getico: questa allusione gli costò la vita. Caracalla fu un Principe dissimulatore, furbo, dato al vizio, ed alle donne, superstizioso, e tanto crudele, che più di 20000. persone innocenti furono per suo ordine trucidate; ciò che lo rese l' obbrobrio, e l' esecrazione del genere umano.

„ CARACCIA (Arcangelo) Maest. „ di Teolog. Domenicano, nacque in Rivalta luogo celebre „ del Monferrato, e fu Professor „ di Teolog. nell' Università de' „ Studj di Bologna nel XVII. Sec. „ Scrisse: *Opusc. de quarta funeralium*; *de decretis S. C. ad* „ *Regulares spectantes*; *de Bulla* „ *Pii V. in favore Mendicantium*; „ *Vita di Pio V. &c.*

CARACCIO (Luigi, Agostino, ed Annibale) tre celebri Pittori Bolognesi. Luigi avea maggior vivacità, maggior grandezza, e maggior grazia. Si applicò principalmente a cose divote, e morì nel 1618. di 63 anni. Agostino cugino di Luigi, e fratello d' Annibale, avea maggior dilicatezza, e più disegno; era virtuoso intagliatore, e versato nelle belle Lettere, nelle Arti, e nelle Matematiche. Dipinse per qualche tempo la Galleria del Palazzo Farnese a Roma, cogli altri due; ma essendosi

disgustati fra di loro, egli si ritirò a Parma, ove morì nel 1605. di 45. anni. Annibale Caraccio superò gli altri due; era più elevato, e più ingegnoso, più profondo nel disegno, più vivace nell' espressione, più maestoso nell' esecuzione. Egli dipinse la maggior parte del Palazzo Farnese, opera ammirabile, per cui non fu troppo ben ricompensato, dopo di avervi impiegato otto anni intieri. M. per li suoi disordini nel 1609. di 46. anni. Questi tre Pittori travagliavano unitamente, e comunicavansi i loro pensieri, e loro scoperte. Si acquistarono una fama immortale, e formarono una Scuola celeb. da cui sortì un gran numero di famosi Pittori. Agostino lasciò un figlio naturale chiamato Antonio morto di 35. anni, il quale, giudicandone da' suoi quadri, avrebbe sorpassato gli altri tre, se fosse vissuto più lungamente

„ CARACCIOLA, famiglia antica Napoletana. Alcuni hanno „ creduto, ch' ella avesse l' origine di Germania. Altri l' hanno confusa con quella de' Sigismondi; persuadendosi, che li „ Caraccioli Rossi fossero d' altra „ famiglia, e diversa da quella „ ch' essi chiamano de' Caraccioli „ Svizzeri; ma così questi, come „ quelli presero doppio errore. In „ una nostra dissertazione Istorica „ stampata in quest' anno in Latina favella mostrammo con documenti del tutto autentici, „ che ella fu in Napoli, fino da' „ suoi primi principj in molto „ gran lustro; che di Napoli si diramò poscia sotto gl' Imperadori d' Oriente in Costantinopoli, „ e in altre parti di quella vasta „ Monarchia; e che gli Caraccioli Sviazeri derivino senza alcuna ombra di dubbio da un „ medesimo stipite; non essendo „ queste voci altro, che soprannomi posti a certe persone di questa nobile famiglia nel X. o XI. „ Secolo. Molti Greci Scrittori „ vogliono, ch' ella si fosse la „ stessa degli antichi Eacidi; e di

tal

,, tal opinione egli è soprattutto Agatarch. nella Storia Asiatica; e Sergio, che comunemente si stima per meno favoloso degli altri di sua Nazione. Indi è, come essi dicono, che fu detta de' Caracili, Caracidi, e Caraccoli. Ma le cose di tanta antichità a noi piace di raccorle, e metterle d'avanti il cospetto di tutti senza obbligar niuno a formarne questo, o quell'altro giudizio. Nelle scritture de' più antichi Archivj di Napoli si ritrova fino dal VII. Secolo indistintamente detta Caraccola, Caraczola, Carazzula, e Caraaola; e sotto l'Imperio d'Irene, di Costantino Monomaco, e d'Isaurio, e di Alessio Comneno, e d'altri Imperadori d'Oriente, fu in affinità congiunta con li stessi Monarchi, e adorna de' Titoli di Protospatario, e di Curupalata, e di Re d'Antiochia, e d'altri li più eccellenti in quei tempi. Dal Secolo XII. fino al presente si annoverano tra li feudi, ch'ha posseduti nel Regno di Napoli, sei diversi Principati; sedici Ducee; 20. Marchesati; e 25. Contee; oltre il numero grande delle dignità, che nello stesso tempo ha goduto in persona di molti Valentuomini da essa usciti, essendovi stati 5. de' sette uffizj del Regno; cioè di G. Contestabile, di G. Camerlengo, e di G. Luogotenente, di G. Cancelliere, e di G. Siniscalco; 12. Governadori, o Vicerè: 27. Generali d'esercito: 4. Cardinali; 3. G. Maestri, uno de' Templarj, uno di Rodi, oggi detto di Malta, e l'altro di S. Giorgio: due Cavalieri della Collana di S. Michele; molti del Toson d'oro, e de' Principi del S. Romano Impero, oltre un numero grande di Arcivescovi, Vescovi, e altri Prelati. Celebre è anche oggi il Monastero fabbricato da Ambusto Caracciolo Duca, o sia Re d'Antiochia sotto l'Impero di Michele Paflagone nel monte *Athos*, che dicesi, *Monte Santo*, e con Regia munificenza di molti beni, e rendite dotato, del quale fa menzione *Pietro Bellon l. 2. Osservat. &c.* e da una lettera di Cirillo Patriarca di Costantinopoli si osserva, che Liguoro Caracciolo Napol. de' *Rossi*, in tempo del Re Roberto riconosciuto come uno della stessa famiglia di Ambusto, n'ottenne il *Gius-patronato* per se, e suoi posteriori discendenti da linea maschile, che oggi sono quelli della Famiglia de' Principi dell'Avellino.

CARACCIOLI (Giovanni) di una famiglia di Napoli, nobile, antica, e feconda di uomini gr. piacque per il suo buon aspetto a Giovanna Regina di Napoli, e corrispose alla di lei passione. Questa Principessa lo fece gran Siniscalco di Napoli, ma essendosene poi disgustata, lo fece uccidere nel 1432. Giovanni Caraccioli della medesima famiglia, Princ. di Melfi, e Maresciallo di Francia, si segnalò sotto Francesco I. e morì a Susa nel 1550. Gianantonio Caraccioli, suo figlio, fu l'ultimo Abate regolare di S. Vittore a Parigi, e dipoi Vescovo di Troyes. Coltivava felicemente le scienze; ma essendosi dopo il colloquio di Poissi fatto Calvinista, fu scacciato dalla sua Diocesi, e m. a Chateauneuf sulla Loira nel 1596.

Vari sono i motivi, che s'adducono della morte di Giovanni; altri dicono che fosse la sua soverchia insolenza, altri le gravi ingiurie dette alla Regina, ed anche uno schiaffo dato alla medesima, per non aver potuto ottenere il Principato di Salerno. Il più verisimile si crede il sospetto di molte pratiche contro lo Stato a favore d'Alfonso Re d'Aragona, per farlo ritornare a Napoli, d'onde s'era ritirato, per non aver potuto portar via la Regina Giovanna sua Madre d'adozione. Conosciute le sue inclinaz. si finse di confidare a lui tutti gli affari, e trattolo in tal modo presso della Regina, lo fece uccidere il sud-det-

detto anno nel mese d' Agosto per consiglio, secondo Mariana lib. 24. *di Cubella Rufa, moglie d' Antonio Duca di Sessa, favorita della Reg. e mortal nemica di Giovanni*.

,, CARACCIOLO (Antonio)
,, Chierico Regolare, e buon Teo-
,, logo, visse nel XVII. Sec. e
,, scrisse molte opere. *Bige Illust.*
,, *controversiarum* 1. *De S. Jacobi*
,, *Apost. accessu ad Hispanos*. 2.
,, *De funere S. Martini a S. Am-*
,, *brosio procurato. S. Basil. Mag.*
,, *Orat. de Jejunio. Notæ in Con-*
,, *stitut. Cler. Regular. Apolog. pro*
,, *Psalmodia in Choro. Collectanea*
,, *vitæ Pauli IV. & B. Cajetani,*
,, *& sociorum Ordinis. Vita S. An-*
,, *tonini: Chronologi* 4. *nempe:*
,, *Herempertus Longobardus, Lu-*
,, *pus Protospata, Antonius Cassi-*
,, *nensis, & Falco Beneventanus,*
,, *De Sacris Ecclesiæ Neapol. mo-*
,, *nument. l. singul.*

,, CARACCIOLO (Bartolomeo)
,, fiorì sotto Giovanna 1. Regina di
,, Napoli, e di lui si crede la Cro-
,, naca pubblicata sotto nome di
,, Gio. Villano. Ma è più proba-
,, bile, ch' egli stato non fosse,
,, che un Collettore delle memorie
,, lasciate dal Villani, morto in
,, Napoli nel 1318. come si ha da
,, un marmo della Chiesa di S. Do-
,, menico Maggiore, rapportato
,, dall' Engenio, e l' avesse seguite
,, fino a' tempi di Giovanna I. cioè
,, circa il 1360.

,, CARACCIOLO (Berardo) Ar-
,, civescovo di Nap. nel 1620. uno
,, de' Caraccioli Rossi, il quale al-
,, la nobiltà della sua famiglia con-
,, giunse lo splendore della dottri-
,, na. essendo stato molto famoso Fi-
,, losofo, e Legista del suo Secolo.
,, Della stessa linea si furono, e
,, dello stesso merito Niccolò Ca-
,, racciolo creato Cardinale da Ur-
,, bano VI. Corrado, che fu po-
,, sto al novero de' Cardinali da
,, Innocenzio VII. e Marino, che
,, fu fatto Cardinale da Paolo III.
,, nel 1535. Riccardo G. Maestro
,, di Rodi e Legato del Papa fu
,, uno degli Arbitri eletti tra la
,, repubblica di Firenze e i Vi-
,, sconti, Signori di Milano nel
,, 1391. per accordar le differenze
,, di quei due potentissimi Princi-
,, pati. Landulfo uomo molto dot-
,, to fu Gran Protonotario, e Arci-
,, vescovo di Amalfi. Batista Conte
,, d' Irace Ciamberlano del Re La-
,, dislao, fu Cavaliere di tanta
,, magnificenza, che vien lodato
,, da tutti quelli del suo Secolo, e
,, da molti anche encomiato per il
,, suo sapere. Ottino, fu uno de'
,, più celebri Capitani, che fiorì
,, nel tempo di Alfonso, e di Gio-
,, vanna II. e quello cui questa
,, medesima fe' capo del Collegio
,, de' Dottori, che instituì in Na-
,, poli. Marino, che nel 1589.
,, dopo comperata la Città d' Avel-
,, lino dalla Regia Corte, ebbe
,, su di quella la dignità di Prin-
,, cipe da Filippo II. Camillo, che
,, sotto lo stesso Monarca diè
,, molte prove di valore nelle
,, Guerre di Fiandra; e Marino
,, suo figlio furono tutti e tre Ca-
,, valieri di una singolar prudenza
,, nel maneggio degli affari del
,, mondo, famosi nell' armi e mol-
,, to intelligenti delle Matemati-
,, che.

,, CARACCIOLO (Ciarletta)
,, visse nel XV. Sec. e principio
,, del susseguente. E lasciò dieci
,, lib. intorno la *felicità umana*:
,, ove si tratta della Moral Filoso-
,, fia, altrimente di quello, che
,, Aristotele, e gli antichi ne trat-
,, tarono.

,, CARACCIOLO (Ferrante)
,, Conte di Biccari, visse nel XVIII.
,, Secolo, e scrisse: *I Commentarj*
,, *delle Guerre fatte coi Turchi da*
,, *D. Gio. d' Austria dopo che ven-*
,, *ne in Italia*; e lasciò Mss. *Un*
,, *discorso dell' Origine della Casa*
,, *Caracciola, e Carafa*; *La vita di*
,, *D. Giovanni d' Austria: Discor-*
,, *so intorno al Decreto del Conci-*
,, *lio di Trento, del Duello: Fa-*
,, *miglie Illustri Napol. che non*
,, *sono di Seggio*.

,, CARACCIOLO (Francesco Ma-
,, ria) Chier. Regol. fu uomo di
,, molta dottrina, ed eloquenza
,, nel Secolo XVII. onde di lui si
,, rinvengono dati alla luce molti
,, Panegirici. Gennaro Caracciolo
,, al-

,, altresì Chierico Regol. che visse
,, nello stesso Secolo, diè alla lu-
,, ce *Commentar. Moralia in Do-*
,, *minicarum Evangelia totius an-*
,, *ni*. Giambattista Caracciolo del-
,, la stessa Congregazione nel 1639.
,, pubblicò con le stampe: *Reli-*
,, *giosus Evangelicus, sive Spiri-*
,, *tuales Sermones super dominica-*
,, *rum Evangelia. Spiritual. Ser-*
,, *monum Encomiasticorum de San-*
,, *ctis, partes 2. De virtutib. in*
,, *commune*. Giuseppe M. Carac-
,, ciolo altresì Chierico Regol nel
,, 1643. stampò: *Dissertatio de Tit.*
,, *Crucis*; e nel 1632 *Un' orazione*
,, *delle lodi di S. Antonio da Pa-*
,, *dova*.

,, CARACCIOLO (Giambatista)
,, detto anche Giambatistelli, mor-
,, to nel 1641. della famiglia nobi-
,, le Caracciola, fu Pittore e Poe-
,, ta di molto pregio. Le sue più
,, belle opere sono nella Chiesa di
,, S. Martino de' PP. Certosini; e
,, il S. Carlo, e il Cristo, che
,, porta la Croce nella Chiesa di S.
,, Agnello Abate. Suo discepolo fu
,, Giacomo di Castro del Piano di
,, Sorrento, che morì nel 1687. e
,, lasciò anche belli lavori, ma
,, pochi.

,, CARACCIOLO (Giuseppe) del-
,, l' Ordine de' Predicatori, Orator
,, Sacro molto famoso del suo
,, tempo, diè alla luce: *La Vi-*
,, *sita del SS. Sacramento colle*
,, *Meditazioni di S. Giuseppe*, e
,, alcune altre pie opere nel 1662.
,, Paolo Caracciolo dello stesso
,, ordine morto nel 1636. scrisse
,, alcune *Commedie*, e un' opera
,, intitolata, *Trionfo del P. S. Do-*
,, *menico*.

,, CARACCIOLO (Ippolito) Ca-
,, nonico Regolare Lateranense
,, buon Filosofo, e Teologo, nel
,, 1569. stampò le *Prediche* fatte
,, da lui nelle principali Città d'
,, Italia.

,, CARACCIOLO (Landolfo) dell'
,, Ordine de' Minori Conventuali,
,, Vescovo di Chieti nel 1252. scris-
,, se sopra il secondo delle senten-
,, ze. Egli differisce da un altro
,, Landolfo Caracciolo di Lecce
,, Scrittor più recente.

,, CARACCIOLO (Metello) del-
,, la Compagnia di Gesù nel 1593.
,, fu Lettore della Sacra Scrittura
,, in Napoli, e scrisse un Comento
,, sopra il profeta *Isaia*.

,, CARACCIOLO (Ottavio) di
,, Mussomeli in Sicilia. morto nel
,, 1670. fu primo Avvocato, e po-
,, scia Giudice in Palermo, e la-
,, sciò: *Decisiones Regiæ Curiæ Præt.*
,, *Felicis Urbis Panormi. De Fori*
,, *privilegiorum Remissione*.

,, CARACCIOLO (Roberto) da
,, Lecce, dell' Ordine de' Minori,
,, e poscia Vescovo d' Aquino, fos-
,, se fiorito nel XV. Secolo, scris-
,, se: *De tempore l. 1. De laudib.*
,, *Sanctor. lib. 1. De pœnitentia*
,, *per Quadragesimam lib. 1. De*
,, *peccat. impress. Venet.* 1466.
,, Fiorì nello stesso Secolo Tristano
,, Caracciolo Cavalier di gran me-
,, rito, e di profonda dottrina,
,, che scrisse un *Tratt. de' Princi-*
,, *pi del Regno di Napoli, ovvero*
,, *della varietà della Fortuna:*
,, *Defensio pro Nobilit. Neapolit.*
,, *ad Legatum Reipubl. Venetæ.*
,, *Epist. de Inquisit. vita Joannæ*
,, *I. Ep. de funere Reg. Ferdinandi*
,, *I. De statu Civit. Neapol. Opu-*
,, *sculum de vanitat. loquendi.*
,, *Vita Sergianni Caraccioli, magni*
,, *Senescalli*.

,, CARACCIOLO (Michele) da
,, Francavilla, nato nel 1616. e
,, morto nel 1686. fu uomo di molta
,, erudizione e sapere; e lasciò
,, MSS. *Alcuni Tratt. Legal. Al-*
,, *legat. juris cum 90. Decision. Il*
,, *Natale di Cristo Opera Pastorale;*
,, *Rime varie: Francavilla, suo*
,, *sito, e origine &c.*

,, CARAFA famiglia antica Na-
,, pol. molto nobile. Alcuni l'
,, hanno creduta esser un Ramo
,, della Caracciola; ma furono in-
,, gannati da Elio Marchese, il
,, quale fu di quest' opinione nel
,, suo lib. delle famiglie Napol. ed
,, ecco qui un antico Diploma *ex*
,, *Reg. Frider. II. 1239. in Arch.*
,, *Neap. R. S. f.* 150. che discuopre
,, qualche cosa speziale su questo
,, particolare, e che non ritrovasi
,, pubblicato se non in una partico-
,, lar nostra scrittura per li Caraccioli
Rossi.

Rossi. *De Imperiali Mandato facto per Magnif. R. de Camera scripsit Justitiario Principatur Aprutii, ut annui reditur super terram Ripæ Longhæ spectanter ad Delitiisam Caraozolam Uxorem Bartholomæi Carrafa ejus vita durante, deveniant ad filior, nepoter & pronepores descendenter ex eadem Delitiis & præfato Bartholomæo filio Philippi Carrafa de Spina ex Consulibus olim Reipub. Neap. cum hæ ut ipsor se denominent Caracculi Carrafa ex Sigismond. Judice Sardiniæ, sicuti supra humiliter dicta Delitiis & Imperiali nostra auctoritate fuit clarvitum per patenter litterar Collat. & sic R. C. observari faciat quantum gratia nostra diligitur, & indignatio cupitur evitari.* Da questo diploma di Federigo II. Suevo si vede, ch' ella ebbe origine dagli antichi Consoli Napol. e che Delitizia Caracciola moglie di Bartolomeo Carafa della Spina diede supplica a quell' Imperadore, che la sua dote sopra Ripa Longa fosse passata a' suoi Eredi con condizione, che al proprio Casato aveffero giunto altresì quello de' Caraccioli. Questo eseguitosi appuntino da' suoi discendenti, e dettisi indi in poi Caraccioli Carafa, come si vede da' marmi antichi, diede in progresso di tempo a molti a pensare esser li Carafa discesi da' Caraccioli. Si divide questa famiglia in due Rami; in quello della Bilancia, e in Carafa della Spina. De' valentuomini usciti da questa famiglia si furono Guerrello, figliuolo di Giovannello G. Siniscalco del Re Ladislao; Oliviero Arcivescovo di Napoli, e Cardinale creato da Paolo II. Gianvincenzo Arcivescovo altresì di Napoli. e Cardinale sotto Clemente VII. Gianpietro Cardinale fatto da Paolo III. che fu poscia Papa col nome di Paolo IV. uomo di santa vita, e integerrimo, il quale intraprese la guerra con Filippo Re di Spa-

gna con molto cuore, e ardire; Carlo Creato Cardinale dallo stesso Paolo IV. suo Zio, che poscia morì strangolato col suo fratello nel 1561. per ordine del Papa: Alfonso creato Cardinale del medesimo Zio, e Arcivescovo di Napoli; e Pier Luigi G. Maest. de' Cavalieri di S. Lazaro.

CARAFA (Ferrante) Marchese di S. Lucido, visse nel XVI. Secolo, e diede alla luce. *L' Austria, dove si contiene la Vittoria della S. Lega all' Hechinadi dell' anno 1571. Prieghi per la unione Gioje avute per quella e Successi avvenuti dopo la Vittoria per tutto l' anno 1572. Lodi della SS. Madre distinte in 35. Sonetti. Alcune lettere: Rime Spirituali: il IX. e X. libro dell' Odissea d' Omero.* Alcuni suoi componimenti altresì si leggono nella scelta di quelli di diversi Signori Napoletani, stampati dal Giolito nel 1556. in Venezia in 8. e di quelli raccolti dal Ruscelli, e stampati anche in Venezia per Giambattista Melchiorri Sessa 1558.

CARAFA (Giambatista) visse nel XVI. Secolo, e pubblicò l' *Istoria di Napoli General del* Seggio Capuano e Nido. Gio. Carafa visse nel XVI. Secolo, e diede alle stampe in Roma sotto Paolo IV. nel 1556. in 8. un Tratt. *de simonia.*

CARAFA (Gregorio) Chierico Regol. scrisse: *In primam 2. Divi Thomæ Commentaria 1628. Opuscul. Philosophic. de concursu causæ primæ cum secundis 1631. Epist. Isagogica de noviss. Vesuvii incendio. De Monomachia, seu Duello Commentar. Et in Porphyrii Introduct. Commentar.* Placido Carafa Chierico Regolare, Vescovo dell' Acerra del XVII. Secolo stampò le *Prediche* per Paolo Baglioni 1673. *Un Panegirico: Oratio ad Messanenses dicta de Mariana Epist.*

CARAFA (Placido) Sicil. per lo suo merito fu al suo tempo in molta stima, ed esercitò

nella

,, nella sua Patria varie onorevoli ,, cariche. Egli morì nel 1674. e ,, lasciò date alle stampe: *Motyca* ,, (la quale fu il luogo della sua ,, nascita) *Illustrata descriptio &c.* ,, *Sicania descriptio, & delinea* ,, *tio: Institium historicum de An* ,, *nalib. Siciliæ, in quo Patritii* ,, *Motycensis Jo. Anton. Nigri &c.* ,, *Vita, & mors describitur, &c.* ,, e M. S. *Motycam Sacram. Tract.* ,, *de magnific. & prærogat. Privi-* ,, *legior. mag. Admirat. Castellæ,* ,, *& Pescit. Reg. Monarch. in Re-* ,, *gno sicil. Resolut. Civil.*

,, CARAFA (Tommaso) Napol. ,, dell' Ordine Domenicano, fu al ,, suo tempo non meno buon Ora- ,, tore, che Poeta: scrisse: *Vaghissime Descrizioni: Discorsi Accademici; Della vana bellezza,* ,, *&c.*

¶ CARAITI Setta de' Giudei molto attaccata alla lettera, e al testo della Scrittura, disprezza gli altri Ebrei come superstiziosi, e rigetta i libri non compresi nell' antico Canone, la Cabala, le Tradizioni, e il Talmud. Hanno delle Sinagoghe a parte, come in CP. Cairo, e anche in Moscovia.

,, CARAMANICO (Gio. di) in ,, Abruzzo Citra, fu Lettore del- ,, lo Studio di Napoli: scrisse so- ,, pra la *L. si non fortem, §. Libertus, ff. de condic. indebiti.* ,, Non è da confonderli costui con ,, Marino di Caramanico, che fio- ,, rì nel 1289. sotto Carlo II. e ,, Roberto d' Angiò, e scrisse so- ,, pra le Costituzioni del Regno ,, dell' annotazioni, le quali si leg- ,, gono unite con quelle d' altri ,, Autori stampat. in Lione 1533. ,, in 4. e fu altresì Giudice del- ,, la G. C. V. e Capitano in Na- ,, poli.

CARAMUELE di Lobkowits (Giovanni) fam. Casista, e zelante difensore del sistema della probabilità, nacque a Madrid nel 1606. Prese l' abito nell' Ordine Cisterciense, fu Abate di Melrosa, poi di Diffembourg, Suffraganeo di Magonza, e Vicario Generale di Parigi. Indi si fece soldato, e divenne Ingegnere, ed Intendente delle Fortificazioni in Boemia. Avendo ripigliato lo stato Ecclesiastico fu Vescovo di Konigsgretz, poi di Campagna, e finalmente di Vigevano, ove morì nel 1682. Ha lasciato moltissime opere, nelle quali dimostra molto ingegno, ma pochissimo discernimento.

,, CARANI (Lelio) da Reggio ,, in Lombardia, visse nel XV. ,, Secolo, e tradusse dalla Greca ,, nella volgar favella: *Gli amori* ,, *d' Ismenio (e d' Ismene) composti per Eustazio; e gli ordini* ,, *militari d' Eliano:* volgarizzò ,, *Salustio*, e altre opere; e com- ,, pose altresì alcuni *Epigrammi* ,, sopra alcuni *Elogj* degli Uomini ,, illustri in armi del Giovio.

CARANO, primo Re di Macedonia, ed il settimo degli Eraclidi, dopo Ercole, secondo la favola, scacciò Mida, e fondò la sua Monarchia verso l' 894. avanti G. C. Da questi fino ad Alessandro il Grande, si contano per l' ordinario 23. Re.

,, CARANZA de Miranda (San- ,, chez) Canonico di Calahorra ,, nella Castiglia Vecchia, nacque ,, in Napoli, e fiorì nel comincia- ,, mento del XVI. Secolo circa al ,, 1515. e studiò Filosofia, e Teo- ,, logia in Parigi, e le insegnò in ,, Alcalà, ove si acquistò molto ,, buon nome. Seguì in Roma Al- ,, varez Carillo Albornoz, e si unì ,, in amistà con Agostino di Niso ,, celebre Filosofo di quel tempo. ,, Scrisse: *Adversus errorem ex Par-* ,, *tu Virginis*, e contro Erasmo, ,, e altre opere.

CARAVAGGIO (Michelangelo) famoso Pittore Italiano, il di cui vero nome era di Amerigi. Si acquistò molto grido, non ostante che dipingesse di cattivo gusto; mentre imitava la natura quale la vedeva, copiandone anche il più infimo, ed il più brutto, in vece di appigliarsi al di lei bello; ma i Caracci si opposero a questo cattivo gusto, e fecero vedere, che la pittura consiste nell' imitazione della bella natura. Caravaggio morì nel 1609. di 46. anni.

,, CARAVAGGIO (Polidoro da) ,, Pit-

,, Pittore eccellente, discepolo di
,, Raffaello. Egli perduto tutto il
,, suo avere nel sacco dato a Ro-
,, ma dal Duca di Borbone 1527.
,, si ricovrò in Napoli presso An-
,, drea Sabatini, di cui era stato
,, condiscepolo, e fe' molte pit-
,, ture in S. M. del Popolo, Chie-
,, sa eretta nel Cortile dello Spe-
,, dale degl' Incurabili; e un S.
,, Paolo per la Chiesa di S. M.
,, delle Grazie.

,, CARAVITA (Pietro) Napol.
,, ma origin. d' Evoli, visse nel
,, XVI. Secolo, e fu Avvocato de'
,, primi del suo tempo, e Professo-
,, re nello Studio di Napoli. Di
,, lui si ritrova: *Prima Lectio Feu-*
,, *dalis habita die Dominica, deci-*
,, *ma Martis* 1586. in 4. Prospero
,, Caravita della stessa Famiglia
,, nel 1586. pubblicò i Comenti *su-*
,, *per Ritibus M. Curiæ Vicariæ*
,, *in fol.*

,, CARBONARO (Isidoro) da
,, Messina dell' Ordine de' Minori
,, di S. Francesco di Paola. Teo-
,, logo eccellente, visse nel 1600.
,, e scrisse: *Rationales Sacrorum*
,, *Canonum: Consuetud. Ordinis*
,, *Minimorum*.

,, CARCANO (Archelao) Me-
,, dico nativo di Milano, e Pro-
,, fessore nell' Università di Pavia,
,, visse nel XVI. Secolo, e compo-
,, se diverse opere sugli Aforismi
,, d' Ippocrate, e sulla peste, e
,, morì nel 1588.

CARDADO (Girolamo) fam. Medico, e Matematico, ed uno degli uomini più dotti del suo Secolo, nacque in Pavia li 24. Settembre 1501. Cardano studiò in Milano, in Pavia, ed in Bologna. Fece molti viaggi, professò le Matematiche in tutte le sopraccennate Città. Portossi poi a Roma, ov' ebbe una pensione dal Papa, ed ove dicesi, che si lasciò morir di fame, li 21. Settembre 1576. per avverare il suo oròscopo. Le sue Opere sono stampate nel 1663. in 10. volumi in fogl. La principale è quella della sottigliezza; contro di cui Giulio Scaligero ha scritto con impegno. Vedesi nelle Opere di Cardano molto ingegno, e molta scienza, ed erudizione; ma un giudizio poco sodo, una pazza vanità, che gli facea dire, che avea un demonio famigliare come Socrate, una pertinacia ridicola per cose chiaramente false, ed immaginarie, a segno che poi metteva in dubbio le verità costanti della Religione.

Carlo Spon si prese la cura di fare stampare le sue opere in Lione. Contro Scaligero, che si dichiarò apertamente nemico di Cardano, scrissero Vossio, e Naudeo, ambidue con fondamento; ed egli stesso si giustificò così bene, che poco, o nulla vi rimase da scioglierre alle obiezioni a lui fatte nelle sue esercitazioni. Era sì fatto l' astio di Scaligero contro Cardano, che avendo questi lodato il Pappagallo per la sua bellezza, egli lo vituperò, come il più brutto uccello del mondo. La più bella si è, che nel criticare Cardano commetteva più errori di quelli, che criticava, immaginandosi sempre d' aver trionfato; anzi giunse a credere, che le sue critiche avessero fatto m. Cardano, il quale per verità accoppiava in se stesso queste due qualità molto opposte, di gran Matto, e di gran Uomo.

,, CARDISCO (Marco) appel-
,, lato il Calabrese dalla Patria,
,, Pittore di buon nome, che la-
,, sciò in Napoli molti lavori bel-
,, li in olio, e a fresco. Una sua
,, Tavola è nella Chiesa di S. Ago-
,, stino; nella Chiesa di S. Pietro
,, ad Aram vi è la deposizione di
,, Cristo dalla Croce, e la Pietà
,, dipinta da lui. Un suo servo
,, nominato Gianfilippo Crescione
,, anche nella pittura fu non biasi-
,, mevole.

,, CARDONA (Lazaro) rappor-
,, tato dal Possevino *in appar. Sacr.*
,, *tom.* 2. insigne non meno per la
,, sua dottrina, che per la pietà:
,, scrisse tra l' altro i Comenti so-
,, pra li 3. lib. di Jacopo Sanna-
,, zaro *De partu Virginis*.

,, CARDONA (Lodovico) Ca-
,, nonico, e Teologo celebre del
,, suo tempo, visse sotto Alfonso
,, I. d' Aragona, che gli conferì
,, la

,, la Cattedra di Teologia nello
,, Studio Napolitano con provvisio-
,, ne di 380. scudi l' anno. Questa
,, Cattedra vi fu in esso ristabilita
,, dallo stesso Alfonso, poichè vi
,, mancava dal tempo di Carlo II.
,, d' Angiò, che lasciò si leggesse
,, da' Frati.

,, CARDONE (Vincenzio) dell'
,, Atessa in Abruzzo Citra dell' Or-
,, dine de' Predicatori, buon Poe-
,, ta, e di molta erudizione, vis-
,, se nel principio del XVII. Seco-
,, lo, e scrisse un' opera col Tito-
,, lo; la R. sbandita sotto il no-
,, me., che avea nel Secolo di
,, Giovanniccolò Ciminello Cardo-
,, ne, e la stampò nel 1614. dedi-
,, candola a Francesco M. Carafa
,, Duca di Nocera, e Conte di
,, Soriano appresso Jacopo Carlino.
,, Si contengono in questo libro
,, molti versi sopra varie materie
,, senza la lettera R. che per esser
,, impedito di lingua non poteva
,, egli ben proferire; e non guari
,, dopo lo ristampò di nuovo con
,, miglior ordine, e con un nuovo
,, Poema intitolato: *l' Alfabeto*
,, *distrutto*, che contiene in se
,, tanti ragionamenti, quante sono
,, le lettere dell' Abbiccì, ad ogni
,, uno de' quali manca una lette-
,, ra, e lo dedicò al Duca di Sa-
,, voja, cui andando a trovar in
,, Torino, m. nel viaggio molto
,, giovine.

,, CARDUCCIO (Baldassare)
,, Giureconsulto, e Professor di
,, Giurisprudenza in Padova, e in
,, Firenze; e dopochè li Medici
,, furono cacciati da questa Città,
,, cercando li Fiorentini esser in
,, libertà, egli si rese capo di una
,, moltitudine di giovani, ed eser-
,, citò tali crudeltà, che fu sopran-
,, nominato *Scimitarra*. Giulio
,, Galeotto altresì famoso Giure-
,, consulto del suo tempo, fu uno
,, de' suoi fautori.

,, CARENA (Cesare) di Cre-
,, mona, visse nel XVII. Secolo,
,, e applicatosi alle Scienze riuscì
,, eccellente non meno nella Teo-
,, logia, che nella Giurisprudenza.
,, Quindi fu Consultore del Santo
,, Uffizio dell' Inquisizione, e Fi-
,, scale del medesimo Tribunale,
,, Auditore del Cardinale Campori
,, Vescovo di Cremona; e anche
,, in altre onorevoli cariche. Scris-
,, se: *De modo procedendi in caussis*
,, *S. Officii*: *Rerum in foro Cre-*
,, *monensi judicatarum*.

,, CARERIO (Lodovico) da
,, Reggio in Calabria, Giurecon-
,, sulto molto rinomato del suo
,, tempo stampò nel 1560. *una Pra-*
,, *tica di Cause Criminali impress.*
,, *in Venezia nel 1560. e poscia in*
,, *Lione colle giunte nel 1562.*

,, CARIBDO (Alfonso) di Mes-
,, sina, Giureconsulto del suo tem-
,, po molto famoso, visse nel XVI.
,, Secolo, onde nel 1537. si rin-
,, viene Giudice di Messina, e
,, scrisse: *Consuetud. Nobil. Civi-*
,, *tat. Messanæ*; *Regni Siciliæ Ca-*
,, *pitula*. Jacopo Caribdo della
,, stessa Città di Messina, di cui
,, trovansi: *Orat. de Christi Domi-*
,, *ni morte &c. & de vera felici-*
,, *tate. Offic. SS. Placidi, & So-*
,, *ciorum a Sacra Congreg. appro-*
,, *bator.* m. nel 1620.

,, CARIGLIANI (Pompeo) Ca-
,, nonico di Capua visse nel 1625.
,, Si dice che sapea perfettamen-
,, te Aristotele, Platone, Ippo-
,, crate, Galeno, e San Tomma-
,, so, e ch' era sempre mai in
,, istato di rispondere a tutti li
,, passi di tali Autori. Egli visse
,, in Roma sotto il Pontefice Pao-
,, lo V. ed Urbano VIII. lasciò *un*
,, *Trattato della nobiltà*, e altre
,, opere.

CARINO (Marc' Aurelio) figlio
dell' Imper. Caro, che lo nominò
Cesare nel 282. e lo mandò nelle
Gallie. Carino s' imbrattò colà di
scelleraggini, e vi commise molti
disordini, e si oppose a Diocleziano;
ma dopo diversi combattimen-
ti fu ucciso nella Mesia nel 285.
da un Tribuno, di cui avea egli
sedotto la moglie.

,, CARIZZI (Carlo) Bologne-
,, se, visse nel XVI. Secolo, e
,, fu buon Matematico. Abbiamo
,, di lui un' opera col Titolo:
,, *Modo del dividere le Alluvio-*
,, *ni da quello di Bartolo, e de-*
,, *gli Agrimensori diverso*; in stra-

,, in

,, to con ragioni matematiche, e
,, con pratica.

,, CARLENIS (Antonio de) nob.
,, Napol. dell' Ordine de' Predica-
,, tori, Arcivescovo d' Amalfi nel
,, 1449. intervenne nel Concilio di
,, Pisa, e difese le parti di Alessan-
,, dro V. Si morì nel 1560. e lasciò
,, MSS. alcuni Comenti sopra la
,, Metafisica.

¶ CARLETTI (Francesco) celebre viaggiatore Fiorentino nel XVI. Secolo. Scrisse: Ragionamenti de' suoi viaggi, che nel 1701. furono in Firenze stampati. Oltre la vita scrittane dal Magalotti, un' altra se ne ha nel T. I. della Racc. Caloger. ed è di Domenico Maria Manni.

,, CARLI (Gio.) Domenicano,
,, nato in Firenze, e morto nel
,, 1501. lasciò date alla luce molte
,, opere: *Vita di Gio. Domenica*
,, *Cardinale, e Arcivescovo di Ra-*
,, *gugia; Vita di Simone Saltirolo*
,, *Arcivescovo di Pisa: Vita di*
,, *Aldobrandino Cavalcanti Vescovo*
,, *di Civitavecchia &c.*

CARLO MAGNO, o sia CARLO I. Re di Francia, primo Imperadore d'Occidente, ed uno de' più gran Principi, ch' abbian regnato in Europa, nacque in Salisburgo, Castello della Baviera alta, e non già in Ingelheim, circa il 742. Era il primogenito di Pipino, e di Bertrada, e fu coronato a Noyon li 9. Ottobre 768. Disfece Ubaldo Duca d' Aquitania, e divenne egli solo Re de' Francesi nell' 771. per la morte di Carlomanno suo fratello. Riportò una gran vittoria sopra i Sassoni vicino ad Osnabrug, passò in Italia con una poderosa armata, prese Pavia, disfece Desiderio Re de' Longobardi nel 774. lo condusse prigioniero in Francia, e pose fine al Regno di Lombardia. Ritornò poi contro i Sassoni sollevati, e li domò più volte in una guerra, che non finì, se non a capo di 33. anni, dopo di aver obbligato il loro Re Witikindo a farsi battezzare. Carlo-Magno passò poscia in Ispagna contro i Saraceni, e tolse loro Uesca, Barcellona, e varie altre Piazze importanti; nel ritornarsene, la retroguardia della sua armata fu disfatta a Roncisvalle, ove perì il fam. Orlando, e gran numero di altri valor. Uffiziali. Carlo-Magno ritornò in Italia nel 781. fece coronare da Papa Adriano i due suoi figli Pipino, e Lodovico, il primo Re d' Italia, ed il secondo Re d' Alemagna. Sottomise la Gran Brettagna, disfece Aragiso Duca di Benevento, e Passillone Duca di Baviera, e domò gli Unni, e gli Abari. Leone III. lo coronò Imperadore in Roma il giorno di Natale nell' 800. Carlo-Magno prese allora il nome d' Augusto, e di Cesare, e prese l' Aquila Romana. Niceforo Imperadore d' Oriente, acconsentì a questi titoli d' onore, e furono fissati, e determinati i limiti de' due Imperi. D' allora in poi Carlo-Magno si applicò a far fiorire ne' suoi Stati i buoni costumi, la Religione, e le Scienze. Trasse in Francia gli uomini dotti, fra gli altri Alcuino, che colmò d' onori, e di ricchezze: introdusse il canto Gregoriano nelle Chiese del suo Impero: fondò un gran numero di Monasterj, pubblicò quelle leggi, che in oggi abbiamo sotto il titolo di Capitolari, e fece tenere il Concilio di Francfort, e varie altre assemblee Ecclesiastiche. Dicesi, ch' egli medesimo studiasse la Sacra Scrittura, e che volesse sempre vicino al guanciale del suo letto il volume della Città di Dio di S. Agostino. Intraprese a far sì, che l' Oceano avesse comunicazione col Ponto Eusino, unendo per mezzo di un canale il Reno al Danubio; ma questo gran progetto non fu poi eseguito. M. in Aquisgrana nell' 814. di 72. anni Carlo-Magno era grande, ben fatto, dolce, benefico, e caritatevole verso de' poveri. Oltre i Capitolari, abbiamo di lui una Gramatica, ed altre Opere.

CARLO II. il Calvo, Re di Francia, e poscia Imperadore, era l' ultimo de' figli di Lodovico il Buono. Nacque in Francfort sul Meno li

li 13. Giugno 821. e succedette a suo padre nell' 840. Sconfisse i suoi fratelli Lotario, e Pipino, che volevano invadere i suoi Stati; punì Bernardo Duca di Settimania, domò i Bretoni sollevatisi nell' 845. e fecesi coronar Imperadore nell' 875. Finalmente dopo di essere stato in guerra co' suoi fratelli, e co' suoi parenti tutto il tempo di sua vita, m. à Briord nella Bresse, avvelenato da Sedecia di lui Medico li 6. Ottobre 877. di 54. anni.

CARLO III. *il Semplice*, Re di Francia, figlio postumo di Lodovico *il Balbo*, nacque li 17. Settembre 879. Fulco, Areivescovo di Reims, Prelato di molto coraggio, lo rimise sul trono usurpatogli in tempo di sua minorità, e lo coronò a Reims li 29. Gennaro 893. ma avendogli Aganone suo favorito tirato addosso l' odio de' grandi, e del popolo, fu egli abbandonato a Soissons nel 920. Allora Roberto, Conte di Parigi, si fece coronar Re nel 922. ma Carlo lo uccise in una battaglia l' anno seguente. Non s' approfittò però di questa vittoria. Erberto Conte Del Vermandese lo fece prigioniero a S. Quintino, e lo mandò a Chateau-Thierry, sulla Marna, e di là a Peronna, ove m. dopo 7. anni di prigionia, li 7. Ottobre 929. di 50. anni.

CARLO IV. *il Bello*, Re di Francia, e di Navarra, terzogenito di Filippo il Bello, succedette a Filippo *il Lungo* suo fratello, nel 1321. ed al Regno di Navarra, in grazia delle ragioni di Giovanna, Regina di Navarra, sua madre. Confiscò i beni degli appaltatori, e mandò Carlo di Valois, suo Zio, alla testa di un' armata, che s' impadronì della maggior parte della Guienna nel 1324. ma essendosi portata in Francia la Regina Isabella d' Inghilterra con Edoardo di lei primogenito, a far omaggio della Guienna, e del Ducato di Ponthieu, Carlo conchiuse un Trattato di pace nel 1326. Il Papa gli offerì l' Impero, ma egli ricusollo, e m. a Vincennes, il 1. Febbrajo 1328. di 33. anni.

CARLO V. *il Saggio*, *e l' Eloquente*, uno de' più gran Re di Francia, figlio primogenito del Re Giovanni, e di Bona di Lucemburgo, nacque a Vincennes li 21. Gennajo 1337. e fu il primo, che portò la qualità di Delfino. Succedette a suo padre nel 1364. e rare volte si pose in campagna; guerreggiava dal suo gabinetto con molta prudenza, e buon esito. Tirò tosto al suo partito Filippo *l' Ardito* suo fratello, ed avendo dato il comando delle sue armate a Bertrando du Guesclin, ed al Mareściallo di Boucicaut, guadagnò la battaglia di Cocherel in Normandia li 23. Maggio 1364. contra il Re di Navarra, il più possente fra i suoi nemici. Indi spedì soccorso in Brettagna a Carlo di Blois contro Giovanni di Montfort, ed in Ispagna ad Arrigo contro Pietro *il Crudele*, che avea fatto strangolare Bianca di Bourbon sua moglie per compiacere alla sua concubina. Subito dopo, a istanza del popolo di Guienna, Carlo V. confiscò tutto ciò, che gl' Inglesi aveano in Francia, richiamò du Guesclin dalla Spagna, per farlo Contestabile, scacciò gl' Inglesi dal Berri, dalla Turenna, dall' Angiò, dal Limosino, e dal Roverque, guadagnò sopra di essi la battaglia di Chizè nel Poitou nel 1310. ed una celebre battaglia navale sopra le Coste della Rocella nel 1372. dove fu fatto Prigioniere il Conte di Pembrock con 8000. de' suoi. Ricevette con magnificenza l' Imperador Carlo IV. in Parigi nel 1377. e m. li 16. Settembre 1380. di 43. anni, di lento veleno, che il Re di Navarra aveagli fatto dare alcuni anni prima. Il Medico dell' Imperadore ne aveva calmata la violenza con aprirli il braccio per mezzo di una fistola per farne scorrere il veleno; ma avendo questo già corrotto tutto il sangue, non vi fu più rimedio. Egli fu, che ordinò per un Editto irrevocabile, che i

Re di Francia all'età di 14. anni uscissero dalla minor età.

CARLO VI. *Il Diletto*, nacque in Parigi li 3. Dicembre 1368. e succedette a suo padre nel 1380. Lodovico Duca d'Angiò, suo zio, Reggente, e Capo del Consiglio, oppresse il popolo con sussidj straordinarj per la sua spedizione al Regno di Napoli, ov' egli morì nel 1384. Questi sussidj eccitarono la sedizione de' Magliottini, che avrebbe avuto delle scabrose conseguenze, se il Re non v'avesse posto rimedio al suo ritorno dalla Fiandra. Erasi egli colà portato per punire i Gantesi, ch' eransi ribellati contro il loro Conte. Il Re guadagnò sopra di loro la famosa battaglia di Rosebeck nel 1382. ed uccise loro 25000. uomini. Carlo VI. mise nel 1386. il Duca di Gueldria a dovere, accordò una tricgua agl' Inglesi, e ratificò nel 1386. l'Alleanza fatta col Re di Scozia. Indi andò in Brettagna per vendicarsi del Duca Giovanni di Montfort, che avea daro ricovero a Pietro di Craon, assassino del Contestabile Olivieri di Clisson. Nel viaggio, Carlo, in cui eransi già osservati alcuni errori d'intelletto, avendo dipoi sofferto troppo il sole sopra la testa, perdette tutto ad un tratto la ragione, e diede ad un tratto nelle smanie. Aumentossi dipoi la sua pazzia per un accidente avvenutogli in un ballo nel 1393. Ebbe tuttavia in tutto il tempo della sua vita de' buoni intervalli. Dopo qualche tempo cominciò l'odio delle case di Borgogna, e d'Orleans, a motivo dell'amministrazione degli affari. Giovanni *senza paura*, Duca di Nevers, ch'era succeduto a Filippo l'*Ardito*, Duca di Borgogna suo padre, fece assassinare il Duca d'Orleans nel 1407. Questa morte divise tutto il Regno in varie fazioni, il che diede campo all'ingresso degl' Inglesi, che poi guadagnarono la battaglia d'Azincourt li 25. Ottobre 1415. in cui quattro Principi del sangue, ed il fiore della nobiltà Francese, parte perirono, parte furono fatti prigionieri. Gl' Inglesi presero Rouan con tutta la Normandia, ed il Manese. Il Duca di Borgogna riempì Parigi di sangue, e di stragi, ma egli pure venne poi ucciso nel 1419. da Tranquillo du Chatel. Filippo *il Buono* suo figlio, per vendicarne la morte, si unì con Arrigo V. R. d'Inghilterra. Isabella di Baviera, moglie di Carlo VI. entrò in questa cospirazione contro i sentimenti della natura, ed alle spese del Delfino suo figlio, che fu dichiarato incapace di succedere alla Corona. Nello stesso tempo Caterina, ultima figlia di Francia, sposò Arrigo V. Re d'Inghilterra, che fu dichiarato Reggente, ed Erede del Regno nel 1420. Il Delfino ritirossi nell' Angiò, e la guerra si riaccese. Carlo m. a Parigi li 20. Ottobre 1422. di 54. anni.

CARLO VII. *il Vittorioso*, e *Benservito*, Re di Francia, nacque in Parigi li 22. Febbrajo 1403. prese la qualità di Reggente nel 1418. e si fece coronare a Poitiers nel 1422. Il principio del suo Regno fu infelicissimo. Isabella di Baviera sua madre d'accordo col popolo di Borgogna, fece proclamare Re Arrigo VI. figlio d'Arrigo V. Re d'Inghilterra. Gl' Inglesi guadagnarono varie battaglie, e chiamarono Carlo VII. per derisione, Re di Bourges, perchè risiedeva nel Berrì. Tuttavia questo Principe si riconciliò col Duca di Brettagna, e vinse la battaglia di Gravelle nel 1423. e quella di Montargis nel 1427. Ma gl' Inglesi incoraggiti per li prosperi loro avvenimenti, assediarono Orleans, difeso dal valor. Conte di Dunois. Era la Città in procinto di arrendersi, ed il Re meditava già di ritirarsi nel Delfinato, quando una zitella di circa 18. anni presentossi a Carlo, e lo animò. Giovanna d'Arck (così chiamavasi questa figlia, detta poscia la Pulcella d'Orleans) scacciò gl' Inglesi li 8. Maggio 1429. e guadagnò la battaglia di Patay. Tosto gli

gli affari di Carlo presero tutt' altro corso. A lui si renderono Auxerre, Troyes, Chalons, Soissons, Compiegne, e molt' altre Città. Reims gli aprì le porte, la Pulcella d' Orleans lo fa consecrare li 17. Luglio 1429. ed il Principe d' Oranges viene sconfitto nella battaglia d' Anton nel Delfinato li 11. Giugno 1430. Giovanna d' Arck dopo di aver eseguita la sua missione, ch' era di far levare l' assedio d' Orleans, e di far consecrare il Re, si volle ritirare, ma la indussero a fermarsi, ed essendo stata presa in Compiegne, fu condotta a Roven, ed abbruciata come strega li 14. Giugno 1431. Gl' inglesi coronarono il loro giovane Re in Parigi, ma ne furon eglino ben presto scacciati. Carlo vi fece il suo ingresso nel 1437. sottomise la Città di Metz, vinse sopra gl' Inglesi la battaglia di Formignì nel 1450. prese Roven, la Normandia, e la Guienna; finalmente Talbot, Generale degl' Inglesi, essendo stato ucciso nel 1451. alla battaglia di Carlile, i Conti di Dunois, di Penthievre, di Foix, e d' Armagnac, Generali di Carlo VII. scacciarono talmente gl' Inglesi da tutta la Francia, che altro loro non rimase, che Calais, che fu poi ripigliato dal Duca di Guisa circa 200. anni dopo nel 1558. Carlo VII. dovette principalmente la sua corona al Conte di Dunois. Era egli in vero coraggioso, ma la sua passione per Agnese Sorel facevagli impiegare tutto il suo tempo in galanterie, in giuochi, ed in feste. Essendosi da esso portato La Hire per rendergli conto di un affare importante, il Re tutto in pensieri per una festa gliene fece vedere i preparativi, e dimandogli cosa ne pensava; *Penso*, rispose la Hire, *che non si potrebbe perdere un Regno più allegramente*. Questa indifferenza del Monarca, ed alcuni altri pretesti egualmente poco sodi, fecero sollevar Luigi Delfino, che ambiva di regnare, e che ritirossi presso il Duca di Borgogna, d' onde non ritornò se non dopo la morte di Carlo VII. avvenuta a Melun nel Berrì li 22. Luglio 1461. di 58 anni. Erasi lasciato morire di fame per timore di essere avvelenato. Questi è quel Principe, che stabilì la Prammatica sanzione in Bourges li 7. Luglio 1438.

CARLO VIII. l' *Affabile*, ed il *Cortese*, Re di Francia, nacque in Amboise li 30. Giugno 1470. e succedette a Lodovico XI. suo padre nel 1483. in età di 13. anni. Anna di Francia, Dama di Beaujeu sua sorella primogenita, ebbe il governo della di lui persona, il che mosse il Duca d' Orleans primo Principe del sangue, che pretendeva la Reggenza, a porsi alla testa di un' armata; ma fu egli battuto, e fatto prigioniere nella giornata di S. Aubin di Cormier li 26. Luglio 1488. Carlo dovea sposare Margherita d' Austria, figlia di Massimiliano, allevata nella Corte di Francia; ma essendo morto il Duca di Brettagna, egli sposò nel 1491. Anna di Brettagna, erede di quel Ducato, ch' era promessa in matrimonio a Massimiliano, al quale poi il Re mandò Margherita. Carlo VIII. lusingato dall' idea di conquistare il Regno di Napoli, conquista che avea per fondamento i diritti della Casa d' Angiò, ceduti a Lodovico XI. e che veniva suggerita dal Vescovo, e dal Briçonnet, fece la pace con Arrigo VII. Re d' Inghilterra, col Re de' Romani, e col Re d' Aragona, a cui rese la Sardegna, ed il Rossiglione, perdendo così il reale per una chimera. Si pose alla testa della sua armata nel 1494. ed entrò in Roma al chiaro delle torcie. Il Papa Alessandro VI. fu costretto dargli l' investitura del Regno di Napoli, e coronarlo Imperadore di CP. essendogli stati ceduti i diritti di questa Corona da Andrea Paleologo, solo, e legittimo erede di quell' Impero. Carlo VIII. prese dipoi Capua, ed entrò da vincitore in Napoli li 21. Febbrajo 14[illegible]. d' on-

d'onde Ferdinando, figlio d'Alfonso Re di Napoli, erasi ritirato. Questa conquista fatta in meno di 6. mesi, fu perduta con egual prestezza. I Napoletani si ribellarono, ed il Papa, i Veneziani, Sforza Duca di Milano, con Ferdinando, e gli altri Principi d'Italia avendo fatta lega coll'Imperadore, si opposero al ritorno del Re di Francia, con un'armata di 40000. uomini; ma Carlo con un'armata assai inferiore la superò, e guadagnò la battaglia di Fornovo li 6. Luglio 1495. e liberò il Duca d'Orleans suo cugino, assediato in Novara. M. tre anni dopo nel Castello d'Amboise li 7. Aprile 1498. di 27. anni. Tutti gli Storici fanno grandi elogj della sua bontà e della sua clemenza.

CARLO IX. Re di Francia, secondo figlio di Arrigo II. e di Caterina de' Medici, nacque a S. Germain-en-Laye li 27. Giugno 1550. succedette a Francesco II. suo fratello li 15. Dicembre 1560. in età di 10. anni, e fu consagrato a Reims li 15. Maggio 1561. La Regina Caterina de' Medici sua madre ebbe l'amministrazione del Regno, di cui fu dichiarato Tenente Generale Antonio di Bourbon Re di Navarra. Il Principe di Condè fu tosto rimesso in libertà, e si formò una specie di Triumvirato fra i Duchi di Guisa, il Contestabile di Montmorencì, ed il Maresciallo di S. Andrea. Così il Regno fu diviso in due partiti. Quello de' Principi di Borbone, e quello de' Guisi. Onde ne provennerò le guerre civili, gli omicidii, e gli orrori del Regno di Carlo IX. La Regina fece tenere un'assemblea de'Magnati a San Germano, ed il colloquio di Poissì nel 1561. per pacificar le dispute di Religione; ma gli animi non fecero, che vieppiù inasprirsi. Il Re di Navarra si riunì a' Triumviri, il che indusse la Regina per contrabilancia re questo partito, ad accordare nel 1562. a' Calvinisti il pubblico esercizio della lor Religione. Essendo stato ucciso il Duca di Guisa nella strage di Vassì, il Principe di Condè sorprese Orleans. I Calvinisti, a sua imitazione, s'impadronirono di Roven, e di varie altre Città; ma furono vinti alla battaglia di Dreux dal Duca di Guisa li 19. Dicembre 1562. I Generali delle due armate, il Principe di Condè, ed il Contestabile, vi furono fatti prigionieri. L'anno dopo il Duca di Guisa fu assassinato dal Poltrot all'Assedio d'Orleans. Carlo IX. prese agl'Inglesi le Haure, e fu dichiarato maggiore all'età di 13. anni, ed un giorno, conchiuse la pace cogl' Inglesi; andò a visitar le Provincie del Regno, ed ebbe una conferenza a Bajonna con Isabella di Francia, Regina di Spagna sua sorella, nel 1565. L'anno dopo egli tenne l'assemblea degli Stati a Moulins. Avendolo gli Ugonotti voluto sorprendere, nel mentre che si portava da Meaux a Parigi, la guerra civile ricominciò. Furono eglino disfatti alla battaglia di San Dionigi li 10. Novembre 1567. dal Contestabile, che poi morì dalle sue ferite. Arrigò Duca d'Angiò fratello del Re, si pose alla testa delle armate. Guadagnò la battaglia di Tarnac, dopo la quale il Principe di Condè fu ucciso a sangue freddo dal Montesquieu li 13. Marzo 1569. Il Duca d'Angiò guadagnò anche la sanguinosa battaglia di Monteontour li 3. Ottobre dell'anno medesimo 1569. e si conchiuse la pace co' Calvinisti a S. Germano nel 1570. L'anno vegnente, avendo i capi del partito Ugonotto de' sospetti, Carlo IX. per toglierli loro, propose il matrimonio del Re di Navarra (che fu poi Arrigo il Grande) con Margherita sorella del Re; ma appena finita la cerimonia delle nozze, l'Ammiraglio Colignì fu ferito da un'archibusata dal Maurevel; e dopo alcuni giorni si cominciò da lui la crudele occisione del dì di San Bartolomeo, la Domenica 24. Agosto 1572. La strage fu orribile a Parigi, e si stese quasi per tutto il Regno; il Re di Navarra, ed il Principe di Condè

dè fecero l' abjura per salvare la loro vita. Il Re che avea incaricato il Duca di Guisa di essere l' autore di queste funeste esecuzioni, incaricossene egli medesimo; ed il Parlamento ordinò, che l' Ammiraglio fosse appiccato in Effigie sulla forca di Montfaucon; questo macello non fece, ch' esacerbare gli animi. I Calvinisti non vollero lasciar ripigliare le piazze di sicurezza, ch' erano state loro accordate. Il Duca d' Angiò fece l' assedio della Rocella difesa dal la Nove, ma vi perdette quasi tutta la sua armata nel 1573. ed avendo inteso, ch' egli era stato di fresco eletto Re di Polonia, portossi a prender il possesso di quella Corona; non ritornò, se non dopo la morte di Carlo IX. suo fratello avvenuta nel Castello di Vincennes li 30. Maggio 1574. di 24. anni. Carlo IX. avea uno spirito vivace, un gran coraggio, molta eloquenza, e talento particolare per la Poesia; ma il Maresciallo di Retz Fiorentino, avea guastate le sue buone inclinazioni. Questo Principe mentre moriva dichiarò quanto gli spiaceva di non aver potuto governare da se stesso, e di essersi riportato a' suoi Ministri.

CARLO, *il Grosso*, eletto Imperad. nell' 881. era il terzo figlio di Lodovico il Germanico. Segnalossi da principio col suo valore, e colle sue azioni: ma poi essendosi ammalato, fu attratto ne' suoi membri, e divenne incapace di qualunque applicazione. Questo lo indusse a rinunziar l' Impero a suo nipote Arnoldo nell' 887. Fu egli allora ridotto ad un' estrema povertà, e morì di crepacuore li 13. Gennajo 888.

CARLO IV. Imperadore, Re di Boemia, e Duca di Luxemburgo, era nipote di figlio dell' Imperadore Arrigo VII. e figlio di Giovanni Re di Boemia; fu eletto nel 1346. e fece nel 1356. la celeb. Bolla d' Oro, toccante l' elezione degli Imperad. Di lui dicesi, che rovinò la sua Casa per acquistar l' Impero; e che poi rovinò l' Imp. per ristabilire la sua Casa. Morì li 29. Novembre 1378. in Praga, Città ch' egli avea fondata.

CARLO V. Imp. Re di Spagna, ed uno de' più gran Principi, che la Casa d' Austria abbia prodotti, era figlio primogenito di Filippo I. Arciduca d' Austria, e di Giovanna Regina di Castiglia. Nacque a Gand li 24. Febbrajo 1500. e succedette agli Stati di Borgogna, ed alla Corona di Spagna nel 1517. due anni dopo fu eletto Imperadore dopo la morte di Massimiliano I. suo Avo. Ebbe per competitore all' Impero, Francesco I. Re di Francia. Questi due Principi si fecero una guerra aperta nel 1521. Carlo V. entrò in Francia, vi prese Arles, e Tournai, e s' impadronì in Italia del Milanese difeso dal Lautrec. Fece lega col Papa Leone X. e con Arrigo VIII. Re d' Inghilterra e trovò il modo di corrompere Carlo di Borbone Contestabile di Francia. I Francesi comandati dall' Ammiraglio Bonnivet furono sconfitti ad Abbiategrasso, e perdettero nel 1525. la famosa battaglia di Pavia, ove Francesco I. fu fatto prigioniero, e condotto in Ispagna. L' anno dopo ne ritornò, e fece una lega col Papa Clemente VII. co' Principi d' Italia, e col Re d' Inghilterra. Il Contestabile di Borbone, Generale delle Armate dell' Imp. marciò verso Roma, e fu ucciso in vista di quella Città nel 1527. il che però non impedì la presa, ed il saccheggio della medesima, ove gl' Imperiali commisero crudeltà non mai udite. Carlo V. mostrando di disapprovare una tal condotta, prese il lutto, e fece fare pubbliche Processioni per la liberazione del Papa; questi comperò a caro prezzo la sua libertà nel 1529. L' Imperadore conchiuse li 5. Agosto dell' anno medesimo il Tratt. di Cambrai con Francesco I. fece levare a Solimano l' assedio di Vienna, ristabilì Mulei Hassan sul Trono di Tunisi, e portò nel 1536. la guerra in Provenza, d' onde fu costretto a ri-

tirarsi colla perdita di quasi tutta la sua armata, dopo di aver formato in darno l'assedio di Marsiglia. Fecesi la Triegua in Nizza nel 1538. L'anno seguente Carlo V. dimandò al Re di Francia il passaggio per li suoi Stati per andar a punire il popolo di Gand, ch'erasi sollevato, facendogli, per quanto fu detto, sperare l'investitura del Milanese per quello tra suoi figli, che più gli piacesse. Carlo V. fu ricevuto in Francia coi maggiori onori, nè si sapeva decidere qual de' due fosse più da ammirarsi, se l'Imperadore, ch'entrò in Parigi con sicurezza, e si mise fra le mani di un Principe, che aveva sì spesso irritato, e trattato duramente mentr'era prigioniero: o pure Francesco I. che in questa occasione volle preferire il suo onore a' suoi interessi, ed al suo risentimento. Carlo V. dopo di aver castigati i Gantesi pensò di non essere in obbligo di far eseguire il trattato come sopra; il che riaccese la guerra nel 1542. Gl'Imperiali furono sconfitti a Ceresole nel 1544. e la pace fu conchiusa a Crepi nel 1545. Li Protestanti di Germania, così chiamati per aver protestato nel 1529. contro un Decreto della Dieta di Spira, che obbligava a conformarsi alla Religione della Chiesa Romana, distesero nel 1530. la Confessione d'Augsbourg, e fecero una Lega offensiva, e difensiva in Smalcalda, con cui costrinsero Carlo V. ad accordar loro la libertà di coscienza, fino che venisse convocato un Concilio generale. Questo Principe vinse contro di essi nel 1547. la battaglia di Mulberg, ove furono fatti prigionieri Giovanni Federico Elettore di Sassonia, ed il Langravio d'Assia. L'anno dopo egli pubblicò l'*Interim*, Regolamento provisionale a favore de' Luterani, rispetto agli articoli di fede, che bisognava credere, finchè un Concilio generale gli avesse decisi; ma nel 1552. Maurizio Elettore di Sassonia, e Giacchino Elettore di Brandemburgo, avendo fatta una Lega con Arrigo II. Re di Francia contro l'Imperadore, l'obbligarono nel 1552. ad acconsentire alla pace, per mezzo del Trattato di Passavia, e di dare a' Luterani la libertà *Evangelica*, oltre di lasciar liberi i prigionieri. Carlo V. incamminossi dipoi verso Metz con una possente Armata, ma fu costretto a levarne l'assedio nel 1552. trovandosi questa Città validamente difesa da Francesco Duca di Guisa. L'anno seguente prese, e distrusse interamente Terovena, nè altro più fece degno di rimarco. Volle dimettere in Brusselles la Corona di Spagna a favore di Filippo II. suo figlio, li 25. Ottobre 1555. concluse una Tregua con Arrigo II. a Vancelles, ed abdicò l'impero a favore di suo fratello Ferdinando nel 1556. indi ritirossi nel Convento di San Giusto della Provincia di Estremadura, ove morì li 21. Settembre 1558. in età di circa 59. anni, dopo di averne regnato 38. Carlo Quinto era spiritoso, intraprendente, e gran politico. Avea del coraggio, ed una estrema avidità di gloria. Era capace di sottomettere tutta l'Europa, se non avesse avuto per ostacolo un così gran Principe come Francesco I.

CARLO VI. decimo sesto Imper. della Casa d'Austria, era il quinto figlio dell' Impor. Leopoldo, e Fratello dell' Imper. Giuseppe. Nacque il 1. Ottobre 1685 e fu Arciduca nel 1687. Sin da fanciullo gli fu ispirato molto zelo per la Religion Cattolica, una stima particolare per gli Ecclesiastici, ed una sufficiente cognizione delle lingue, delle scienze, e degli esercizj militarj. Essendo morto Carlo II. Re di Spagna senza eredi il 1. Novembre 1700. Filippo di Francia Duca d'Angiò, secondogenito del Delfino, fu proclamato Re di Spagna a Madrid, ed a Versaglies, sotto il nome di Filippo V. L'Arciduca dal canto

canto suo si fece proclamare a Vienna Re di Spagna nel 1703. sotto nome di Carlo III. Allora si accese una sanguinosa guerra per la successione della Monarchia Spagnola. Il Re Carlo ebbe da principio de' gran vantaggi, e fece il suo pubblico ingresso in Madrid; ma Filippo V. avendo ricevuto un soccorso considerabile sotto la condotta del Duca di Vandomo, Carlo lasciò Madrid, e ritirossi in Catalogna, ove perdette tutto, fuori che Barcellona, e Tarragona. Dopo la morte dell' Imperad. Giuseppe fu obbligato ad abbandonare la Spagna, lasciandone la Reggenza alla sua sposa, ed il comando dell' armata al Conte di Starhemberg. Fu proclamato Imperadore lo stesso anno 1711. non ostante i Trattati di Utrecht, di Radstad, e di Bada. La guerra continuò in Ispagna, ciò che non impedì Carlo VI. dal dichiarare la guerra ai Turchi li 5. Giugno 1716. Il Principe Eugenio gli sconfisse a Peterwaradin, prese loro Temiswar, Belgrado, e varie altre Piazze onde furono costretti a chieder la pace. Essa fu fatta nel 1718. a Passarowitz, ed in vigore di questo Trattato l' Imp. conservava tutte le sue conquiste. In Italia eransi sospese tutte le ostilità, per un Trattato di neutralità; ma il Card. Alberoni, Ministro di Spagna, vi suscitò nuovi torbidi colla presa della Sardegna, impresa che partorì la quadruplice alleanza, conchiusa in Londra li 2. Agosto 1718. fra la Gran Bretragna, la Francia, e l' Imperad. e gli Stati Generali. L' Imperad. si obbligava di riconoscere Filippo V. per Re di Spagna, e rinunziava per sempre al detto Regno. Gli Alleati dal canto loro si obbligavano di mantenere l' Imperad. in qualità d' Arciduca d' Austria, in possesso de' suoi Stati, ed a fargli dare la Sicilia in iscontro della Sardegna. Non avendo la Corte di Spagna voluto aderire a questo Trattato, la guerra continuò: gli Spagnuoli ebbero varj colpi sinistri; ed il Card. Alberoni essendo stato disgraziato, la Spagna entrò nella quadruplice Alleanza li 26. Gennajo 1720. il che terminò la guerra. Carlo VI. s' impiegò dipoi a tutto suo potere per introdurre, e per rendere stabile da per tutto la Prammatica Sanzione rispetto alla successione ne' suoi Stati ereditarj. Dopo di averla fatta accettare nella maggior parte degli Stati di Alemagna, conchiuse un Trattato a Vienna li 30. Aprile 1725. colla Spagna, in cui ambedue le parti rinunziarono a tutti i Regni, e Paesi ch' eglino possedevano allora, e fu garantita la successione ereditaria di D. Carlo agli Stati di Toscana, e di Parma, e la Prammatica Sanzione d' Austria. Quest' Alleanza fu chiamata l' Alleanza di Vienna. Carlo VI. ebbe una nuova guerra da sostenere nel 1731. Essendo morto Augusto R. di Polonia, la Francia volle collocare, e mantenere sul Trono il Re Stanislao Leszinsky; Carlo VI. per lo contrario fece eleggere, e mantenne l' Elettore di Sassonia, che pigliò il nome d' Augusto III. I Francesi presero Kehl, Treveri, Trarbach, Filisburgo, e guadagnarono in Italia le batt. di Parma; e di Guastalla. D. Carlo soccorso dall' armata Spagnuola, comandata dal Duca di Montemar, attaccò il Regno di Napoli, e se ne fece dichiarar Re dopo la batt. di Bitonto. S' impadronì pure della Sicilia, nè altro rimaneva in Italia agl' Imperiali nel 1735. che Mantova; ma essendosi portati i Russi, ed i Sassoni a rinforzare l' armata dell' Imperadore sul Reno, tosto cessarono le ostilità, e fu fatta la pace. Augusto III. rimase Re di Polonia, il Re Stanislao ebbe li Ducati di Lorena, e di Berrì, con patto, che dopo la sua morte, ritornerebbero alla Francia: fu restituito all' Imper. Parma, Piacenza, ed il Milanese; la Francia garantì la Prammatica Sanzione. Il Duca di Lorena ebbe la sopravvivenza della Toscana, e D. Carlo

tenne il Regno di Napoli colla Sicilia. A questa guerra ne venne in seguito un'altra co' Turchi nel 1737. essa fu infelice all' Impero, e Carlo VI. in vigore del Tratt. di pace, che fu conchiuso nel 1739. rilasciò ai Turchi Belgrado, la Servia, e quanto la Casa d'Austria possedeva nella Valachia. Egli m. dopo questa pace li 20. Ottobre 1740. di 55. anni.

CARLO VII. Imper. d' Alemagna, era figliuolo di Massimiliano Emanuele, Elettore di Baviera, e di Teresa Cunegonda, figlia di Giovanni III. Re di Polonia. Nacque in Brusselles li 6. Agosto 1697. e fu nominato Carlo Alberto. Sposò nel 1722. la figlia dell' Imperad. Giuseppe, e succedette all' Elettor di Baviera suo padre nel 1726. Dopo la morte dell' Imperad. Carlo VI. egli non volle riconoscere l' Arciduchessa Maria Teresa, figlia primogenita di questo Imperad. per erede universale della Casa d'Austria, nè la Prammatica Sanzione fatta a favore di questa Principessa. Avendo egli ricevute truppe dalla Francia, s' impadronì di Passavia, prese il titolo d'Arciduca d'Austria, andò al possesso di Lintz, entrò in Boemia, se ne impadronì, e se ne fece proclamar Re. Indi fu eletto Imper. li 24. Gennajo 1742. ma queste prosperità non furono di lunga durata. La Regina d'Ungheria protestò contro la di lui elezione, ripigliò Passavia, Lintz, e l'Austria alta. Le di lei truppe entrarono poscia in Baviera, s' impadronirono di Braunau, di Landshut, di Monaco, e posero quasi tutto l' Elettorato in contribuzione. Dopo qualche tempo questa Principessa ridusse i Bavari a cattivi partiti. Carlo VII. m. in Monaco li 20. Gennajo 1745.

„ CARLO II. d' Austria, Re
„ delle Spagne, e delle due Sicilie
„ successe a Filippo IV. suo pa-
„ dre nella Monarchia. Egli nac-
„ que a' 6. Novembre del 1661.
„ dalla Regina Maria Anna d'Au-
„ stria seconda moglie del Re Fi-
„ lippo; nel mentre, che Napoli

„ era sotto il governo del Conte
„ di Pennaranda Vicerè; cui suc-
„ cesse nel 1664. il Cardinal d' A-
„ ragona, e morto Filippo nel
„ 1665. rimase alla Regina la sua
„ tutela, ed educazione, e la Reg-
„ genza della Monarchia con aver
„ stabilito un consiglio a parte,
„ dagli Spagnuoli chiamato Giun-
„ ta, composto dell' Arcivescovo
„ di Toledo, dell' Inquisitor mag-
„ giore, del Presidente di Casti-
„ glia, del Cancellier d' Arago-
„ na, del Conte di Pennaranda,
„ e del Marchese d' Aytona. A-
„ lessandro VII. durante la mino-
„ ranza del Re pretese il Baliato
„ del Regno di Napoli con allega-
„ re l' esempio accaduto nel Pon-
„ tificato d' Innocenzio III. per la
„ minoranza di Federigo II. la
„ Legazione del Cardinal di Par-
„ ma ne' Pontificati di Marti-
„ no IV. e di Onorio IV. nella
„ prigionia di Carlo d' Angiò Prin-
„ cipe di Salerno, e alcuni altri
„ esempj di tal fatta; alli quali
„ D. Pier Antonio d' Aragona al-
„ lor Vicerè non volle dar orec-
„ chie. Il Re di Francia gli mos-
„ se guerra col pretesto della
„ successione del Ducato del Bra-
„ bante con altri Stati della
„ Fiandra, la quale si terminò
„ poscia con la pace stabilita in
„ Aquisgrana nel 1668. Nel 1673.
„ mossero li Francesi nuova guer-
„ ra, e fomentarono le rivolte so-
„ pravvenute nello stesso tempo
„ nella Città di Messina, le quali
„ finalmente terminarono in fazio-
„ ni; onde sorsero i nomi di Mer-
„ li, che presero i Realisti; e di
„ Malvezzi, che s' arrogarono gli
„ altri del partito contrario; e
„ nel 1675. quella Città si rese a
„ una squadra de' Francesi di 6.
„ vascelli sotto il Comandante
„ Valbel; ma nel 1678. ritornò
„ all' obbedienza del Re; e furono
„ i Messinesi privati di molti pri-
„ vilegj, e franchigie. Nel 1678.
„ fu in Nimega conchiusa la pace
„ fra le due Corone di Spa-
„ gna, e di Francia, e nel
„ 1683. fu violata, e risorse nuo-
„ va guerra. Morì finalmente Car-
lo

,, lo II. nel 1700. e nello stesso
,, punto, che s'intese la sua mor-
,, te, si udì anche l'esaltazione
,, nel Trono di Spagna di Filippo
,, Duca d'Angiò V. di questo no-
,, me Re delle Spagne, che fu
,, pure acclamato Re delle due Si-
,, cilie. Fra i Viceré, che lascia-
,, rono a' Napoletani più insigne
,, memoria nel Regno di Carlo II.
,, si fu D. Pietro d'Aragona, il
,, quale ampliò l'Ospedale de'
,, Poveri di S. Gennaro, l'Arsena-
,, le, le Sale del Consiglio, quelle
,, della Vicaria, e quelle della
,, Reg. Camera. Costruſſe il porto
,, per le Galee; abbellì il Palazzo
,, Reale, con aggiungere a piè di
,, quella maestosa Scala, fatta dal
,, Conte d'Oñate, le due Statue
,, del fiume Ibero e Tago, e
,, sopra la porta, che comunica
,, col Palazzo vecchio, l'altra
,, del fiume Aragona; unì nel Ca-
,, stel nuovo l'Armeria Reale con
,, quella della G. Sala soprapposta
,, al suo Cortile; risece nel monte
,, Echia il quartiere principale de-
,, gli Spagnuoli con il Presidio;
,, innalzò la Fontana di Monte O-
,, liveto, e ne risece molte altre;
,, restituì l'uso de' Bagni dell' ac-
,, que minerali fuori la grotta di
,, Coccejo, di Pozzuoli, e di Baja;
,, riordinò i Reg. Archivi; accreb-
,, be lo stipendio a' Giudici di Vi-
,, caria, e diede varj provvedi-
,, menti per l'esecuzione della
,, Giustizia, perfezionò la nume-
,, razione de' fuochi incominciata
,, dal Conte di Penneranda, la
,, quale trovatasi 100 mila fuochi
,, in circa minore della passata,
,, fu di sollievo alle comunità del
,, Regno; incorporò al Patrimonio
,, Reale l'Arrendimento del Ta-
,, bacco, che dà 45. mila l'anno,
,, crebbe in questi tempi fino ad
,, 85 mila; e perseguitò li bandi-
,, ti, li quali però non sterminò
,, totalmente, che D. Gaspare d'
,, Haro Marchese del Carpio, che
,, prese il Governo nel 1683. con
,, procurare d'avvilire, e recar
,, terrore a' loro Protettori; Mini-
,, stro al pari dell'Aragona savio,
,, e prudente.

CARLO I. Re d'Inghilt. di Scozia, e d'Irl. nacque a Dumfermling li 19. Novembre 1600. e succedette a suo padre Giacomo I. nel 1625. L'anno medesimo egli sposò Arrighetta di Fr. figlia di Arrigo IV. e sorella di Lodovico XIII. Due anni dopo spedì soccorso ai Calvinisti per impedire la presa della Rocella; ma gl' Inglesi furono disfatti, e venne in seguito alla presa della Rocella, un Trattato di pace fra le due Corone. Di là a non molto gli Scozzesi, ed i Parlamentarj d'Inghilterra pigliarono le armi contro di lui, dal che ne provenne una guerra civile arrabbiatissima. Dopo molti assedj e combattimenti, Carlo fu spogliato de' suoi Stati, e gli Scozzesi, presso de' quali erasi rifugiato, avendolo indegnamente dato nelle mani degl' Inglesi, Cromwele lo fece condannar a morte, e gli fece tagliar la testa avanti al Palazzo di Whitehall li 30. Gennajo 1648. di 49. anni, ed il 25. del suo regno.

CARLO II. figlio del precedente, nacque li 29. Maggio 1630. Avendo inteso nell' Aja la morte crudele di suo padre passò in Iscozia, ove que' popoli lo proclamarono Re di Scozia, d'Inghilterra, e d'Irlanda, ma Cromwele ch' erasi impadronito dell' autorità Suprema sotto il nome di Protettore, incamminossi contro di lui unitamente agl' Inglesi ribelli, lo vinse a Dunbar, ed a Worcester, e fece un orribil macello della sua armata nel 1651. Il Re se ne fuggì travestito da Taglialegna, e poi da Cameriere, ed arrivò a Roven, ove avendo inteso che la Francia aveа trattato con Cromwele ritirossi in Colonia. Gli Spagnuoli allora dichiararono la guerra a Cromwele, e diedero una pensione al Re Carlo, che passò in Fiandra: di là ritirossi in Olanda fino alla morte di Cromwele avvenuta li 3. Sett. 1658. Allora il Generale Monk essendosi reso padrone assoluto del Parlamento, richiamò il Re,

 ed

ed i suoi due fratelli nel 1660. Carlo fu coronato l' anno in appresso, e sposò nel 1662. Caterina Infanta di Portogallo. Ebbe dipoi la guerra contro gli Olandesi, e contro i Francesi, co' quali fece la pace nel 1667. Si unì co' Francesi nel 1672. contro gli Olandesi: due anni dopo fecesi pure la pace. Da quel tempo in poi si applicò unicamente ad estinguere le fazioni nel suo Regno, a farvi fiorir la pace, il commerzio, le Arti, e le Belle Lettere. M. li 16. Febbrajo 1685. di 55. anni. Il Duca d' Yorck suo fratello gli succedette sotto il nome di Giacomo II.

CARLO-GUSTAVO X. Re di Svezia, figlio di Giovanni Casimiro, Conte Palatino del Reno, e di Caterina, figlia di Carlo IX. Re di Svezia, nacque in Upsal nel 1622. e succedette nel 1654 alla Regina Cristina sua Cugina, che fece a suo favore un' abdicazione de' suoi Stati. Carlo-Gustavo tosto intraprese la guerra contro i Polacchi, tolse loro Warsavia, Cracovia, e varie altre Piazze; ma Casimiro, Re di Polonia, gli diede anch' egli una rotta, e dopo diversi combattimenti lo scacciò dalla Polonia. Carlo fece poscia la guerra ai Danesi, contro i quali riportò vittorie assai considerabili. Era valoroso, intraprendente, e proponevasi di eseguire maggiori disegni, ma furono interrotti dalla morte. M. egli a Gottembourg li 13. Febbrajo 1660. di 37. anni.

CARLO XI. Re di Svezia, figlio dell' antecedente, nacque li 25. Dicembre 1655. La Regina sua madre governò saggiamente in tempo della di lui minorità, e lo fece allevare con attenzione nell' Arte Militare, nelle scienze, e nella cognizion delle Lingue. Fu coronato nel 1674. Allora Cristierno V. Re di Danimarca attaccò la Svezia. Carlo riportò sopra di lui grandi vantaggi, e vinse le battaglie di Almstad, di Lunden, e di Lauferon, il che però non impedì il Re di Danimarca, e l' Elettore di Brandeburgo di togliergli tutte le Piazze ch' egli possedeva in Pomerania; le quali poi gli furono restituite in vigore del Trattato di Nimega nel 1679. Carlo obbligò il Re di Danimarca, ch' erasi impadronito della persona, e degli Stati del Duca di Olstein Gottorp, a rimettere questo Principe in libertà, ed a restituirgli il suo Ducato. Osservò poscia un' esatta neutralità in tempo delle guerre d' Europa, si fece ammirare per la sua saggia condotta, e per la sua prudenza, e m. li 15. Aprile 1697. di 42 anni, dopo di essere stato riconosciuto per Mediatore dalle Potenze, che trattavano della pace a Riswick.

CARLO XII. Re di Svezia, ed uno de' più famosi Guerrieri che siano stati al mondo, nacque li 27. Giugno 1682. In vigore del Testamento del Re Carlo XI. suo padre, la Regina Vedova Edwige Eleonora di Olstein Gottorp, doveva avere l' amministrazione del Regno, unitamente a cinque Senatori, fin a tanto che questo Principino avesse 18. anni; ma egli fu dichiarato maggiore di 15. anni dagli Stati del Regno, e coronato li 24. Dicembre 1697. Mandò ad effetto la pace di Riswiek cominciata dal suo predecessore. Federico Augusto Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, Federico IV. Re di Danimarca, e Pietro Alexiowitz Czar di Moscovia, credendo trar profitto dalla di lui tenera età, si collegarono tosto contro di lui, e progettarono di opprimerlo ciascuno dal proprio canto. Il primo effetto di questo segreto maneggio cadde sopra il Duca di Olstein, cognato del Re di Svezia, contro di cui il Re di Danimarca commise alcune ostilità. L' Inghilterra, l' Olanda, ed i Principi della Casa di Luneburgo, interessati egualmente che il Re di Svezia, a sostenere il Duca d' Olstein in virtù del Trattato di Altena conchiuso nel 1689. proposero da principio la strada della negoziazione; ma accorgendosi

dosi il Re di Svezia dalla durata delle Conferenze tenutesi su questo particolare, che il Re di Danimarca nient'altro cercava, che guadagnar tempo, per mettersi in istato d'agire apertamente, tosto che i suoi Alleati avessero terminati i loro preparativi, fece passar delle Truppe nella Pomerania, le quali essendosi ingrossate con quelle di Luneburgo, passarono l'Elba per opporsi a' progressi de' Danesi nell'Olstein. Egli poi volle comandare la Flotta Svezzese, composta di 29. Vascelli di linea; gl'Inglesi, ed Olandesi lo raggiunsero con 30. vascelli da guerra; appena fattasi questa unione, portossi egli ad attaccare la Flotta Danese, la quale prese la fuga, e si rinchiuse nel porto di Coppenaghen. Vedendo il Re che gli era impossibile di ivi espugnarla, prese la risoluzione di portar la guerra nel cuor medesimo della Danimarca, e di assediarne la Capitale per terra, frattanto che le Flotte ne facevano il blocco per mare. Sbarcò egli con 5000. uomini, e gettandosi egli medesimo nell'acqua, seguitato dalle sue truppe, guadagnò il posto di Umblebeck, non ostante la resistenza de' nemici. Dopo di essersi colà stabilito, rimandò i Bastimenti da carico a Landscroon per condurne il resto della sua armata coll'artiglieria grossa, e si stese dappoi nella Zelanda. Il Re di Danimarca sbigottito per questi progressi, domandò e conchiuse coll'Olstein una pace, che tanto tempo avea egli delusa, li 18. Agosto 1700. e si sottomise alle condizioni, che gli furono prescritte da' Sovrani, garanti del Trattato d'Altena. Il Re di Svezia avea già dati i suoi ordini per far entrare le sue truppe ne' quartieri d'inverno, allorchè ebbe avviso, che Nerva, ove comandava il Conte di Horn, era assediata da un' armata di 100000. Moscoviti. Tosto mutò idea, e determinossi di marciare contra il Czar, non ostante il rigore della stagione. Arrivò felicemente a Pernau nella Livonia, con una parte delle sue truppe, frattanto che l'altra pigliava terra a Revel. Dacchè n'ebbe fatta l'unione in numero di 8000. uomini incamminossi dirittamente a Nerva, sforzò lo stretto passaggio di Pyhajaggi, ed arrivò li 30. Novembre avanti il Campo de' Nemici, trincierati, e fortificati avanti alla Città. Carlo XII. arrivato che fu colà, schierò la sua armata in ordine di battaglia, attaccò gl'inimici, e riportò quella strepitosa vittoria, che renderà per sempre memorabile il suo nome. 30000. Moscoviti furono uccisi, o pure annegati, 20000. domandarono quartiere, il rimanente fu preso, o disperso. Questa vittoria non costò al vincitore, che circa 2000. uomini tra morti, e feriti. Li Moscoviti furono costretti ad evacuare le Provincie, che avevano inondate, ed il Re di Svezia passò l'inverno a Lais, ove gli erano stati preparati de' Magazzini. Nella vegnente primavera del 1701. dopo di aver incaricato il Generale Schilippenbach d'invigilare alla difesa della Livonia, marciò direttamente a Biga contro i Sassoni trincierati sopra una riva della Duna. Fece passare la sua armata sopra i battelli, attaccò i Sassoni, li ruppe in tutti i loro posti, e riportò sopra di loro una compiuta vittoria. Proseguì le sue conquiste fino alla Dieta di Polonia, ove fece dichiarare il Trono vacante. Tutti gli sforzi del Re Augusto furono inutili. Gli Svezzesi diedero rotte da per tutto alle di lui truppe; egli stesso fu in procinto di esser fatto prigioniere in Cracovia. Il Re di Svezia fece eleggere Re di Polonia Stanislao Leszinski; e dopo di essersi impadronito della maggior parte dell'Elettorato di Sassonia, obbligò finalmente il Re Augusto a rinunziare al Regno di Polonia, ed a riconoscere il Re Stanislao. Gli articoli di questo Trattato furono ratificati da ambedue le parti, e si pubblicò la pace nel Campo del

Re di Svezia, a Lipfia, ed a Drefda li 24. Novembre 1706. Tutta l'Europa intefe attonita l'efito di un'imprefa così importante, ed ammirò il difintereffe del Re di Svezia, che non chiedette cos' alcuna per ingrandire i fuoi Stati, non volendo per frutto di tante vittorie, fe non la gloria di averle riportate. Carlo XII. avendo così fottomeffi i Re di Danimarca, e di Polonia, dichiarò la guerra a Pietro il Grande, Czar di Mofcovia. Da principio riportò fopra di lui molti vantaggi, guadagnò varie battaglie, obbligò nel 1708. i Mofcoviti ad abbandonar la Polonia, e gl' infeguì fino in Mofcovia; ma effendofi troppo inoltrato, perdette la famofa battaglia di Pultowa, in cui fu ferito, e perdette 8000. uomini. Il Generale Lewenhaupt con 18000. refto dell' armata Svezzefe, fu coftretto dopo tre giorni ad arrenderfi al Principe Menzikou, Genet. del Czar. Il giorno 8. Luglio 1709. fu quello in cui fi diede la decifiva battaglia tra due più famofi Monarchi dell' Univerfo. Carlo XII. illuftre per un corfo non mai interrotto di vittorie, che gli avevano fatto dare il nome di invincibile, e Pietro Alexiowitz, che ha meritato il nome di Grande, e fi è immortalato non folo colle fue vittorie, ma eziandio con rendere colti i fuoi fudditi, e con introdurre ne' fuoi Stati le Arti, e le fcienze. Carlo XII. dopo di aver perduto in un fol giorno il frutto di tanti anni di travagli, e di battaglie, durò molta fatica per isfuggire il nemico, pafsò il Boriftene, indi ritiroffi ad Oczakow, e di là a Bender. Venne colà raggiunto da 1500. Valacchi, e da 1800. Svezzefi, fra' quali trovaronfi 3. Generali, e Colonnelli, ed un gran numero di Uffiziali. Il Gr. Signore gli mandò 40000. Tartari per ifcortarlo finchè foffe in ficuro. Ma avendo egli penetrato, che alcuni Uffiziali Turchi, e Tartari guadagnati da' fuoi nemici, lo volevano dare in mano de' Mofcoviti, fabbricò una cafa vicino a Bender, e vi fi trincerò. I Tartari lo attaccarono li 11. Febbrajo 1713. vi fece prodigi di valore, ma avendo la cafa prefo fuoco, ed avendo egli ricevuto due, o tre ferite, fu coftretto ad arrenderfi. Fu condotto a Bender, ove il Serafchiero, ed il Kam de' Tartari gli fecero un affai buon accoglimento, e fi fcufarono con dire, ch' erano ftati ingannati da ordini fuppofti del Gr. Signore. Il Re di Svezia fu indi condotto ad Andrinopoli, con una fcorta. Il Gr. Signore gli diede udienza, e gli promife di rifarcirlo delle perdite, ch' egli avea fatte. Finalmente dopo di effer rimafto più di 5. anni negli Stati del Turco, partì da Demir-Toca il 1. Ottobre 1714. ed effendofi traveftito, traversò la Valachia, la Tranfilvania, l' Ungheria, e l' Alemagna, ed arrivò li 22. Novembre a Stralzund, coI feguito folamente di 3. perfone. Fu condotto dal Generale Duker, che tofto lo riconobbe; ma gli affari erano ben cambiati. Era il Re Augufto falito di nuovo ful Trono di Polonia. La Svezia avea perdute varie Provincie, e trovavafi fenza commerzio, fenza danaro, fenza credito, e fenza truppe. Le Milizie veterane erano ftate uccife, od erano morte di miferia. Quefto fu lo ftato deplorabile, in cui Carlo XII. trovò la Svezia al fuo arrivo. Il giorno feguente egli vifitò le fortificazioni di Stralzund. Nè la di lui prefenza, nè il di lui valore, lo poterono garantire. Li Re di Danimarca, e di Pruffia, s' impadronirono dell' Ifola di Rugen li 17. Novembre 1715. e di Stralzund li 22. Decembre feguente. Dopo di quefta perdita, Carlo entrò in Norvegia con un' armata di 20000. uomini, ed intraprefe l' affedio di Fredericshall; ma mentre ftava riconofcendo la Piazza, una palla perduta lo uccife li 12. Dicembre 1718. di 37. anni. Quefto Principe, terrore del Nord, era

di corpo alto, e snello, avea la carnagione bianca, gli occhi azzurri, i capelli biondi, l'aria nobile e graziosa, il temperamento robusto. Parlava poco, ma con aggiustatezza, avea un tratto affabile, e che preveniva, era di umor lieto, stimando il merito, e ricompensando il valore fino ne' suoi nemici, uguale nella prosperità, e nelle disgrazie, sempre intrepido, intraprendente, e magnanimo. Con tante belle qualità, fu un Principe piuttosto straordinario, che grande, più degno di essere ammirato, che imitato. Le sue lunghe guerre indebolirono i suoi Stati, e posero la Svezia in uno stato infelice, da cui non si è per anco sollevata. Egli non ebbe moglie.

CARLO MARTELLO, Prefetto del Palazzo, illustre Generale de' Francesi, figlio di Pipino Eristal, e di Alpaide, sconfisse Renfredo, Prefetto del Palazzo di Chilperico II. ed impadronissi del Governo di Francia nel 738. La sua inclinazion marziale gli fece dare il nome di Martello; in fatti ebbe quasi sempre le armi alla mano. Vinse i Sassoni, gli Alemanni, i Bavari, i Norici, Eude Duca d'Aquitania, ed i Saraceni comandati da Abderamo; indi s'impadronì della Borgogna, e della Provenza, e morì a Cressi sur Oise, li 22. Ottobre 741. dopo di aver governato 24. anni.

CARLO di Francia, Conte di Valois, e d'Alençon, soprannominato Difensor della Chiesa, era figlio secondogenito del Re Filippo l'Ardito, e nacque nel 1270. Di lui fu detto ch'era figlio di Re, fratello di Re, zio di Re, e padre di Re, senza essere egli medesimo stato Re. Questo Principe fece la guerra con buon esito in Guienna, in Fiandra, in Italia. M. a Nogent li 16. Novembre 1325. e fu sepolto in Parigi nel Coro de' Domenicani, ove si vede il suo sepolcro.

CARLO Duca di Borbone, Contestabile di Francia, figlio di Gilberto di Bourbon, Conte di Montpensier, e di Chiara Gonzaga, nacque li 27. Febbrajo 1489. Diede fin da' primi suoi anni indizj grandi di valore, e si distinse in Italia, e in Borgona. Il Re Francesco I. lo fece Contestabile li 10. Gennajo 1515. combattè valorosamente alla battaglia di Melegnano, ed alla conquista del Milanese. Essendo poi venuto a contesa con Luisa di Savoja, madre di Francesco I. a motivo della successione della Casa Bourbon, convenne con Carlo V. e pigliò le armi contro il Re. Entrò nella Provenza nel 1524. e servì l'anno dopo alla battaglia di Pavia, ove Francesco I. fu fatto prigioniero. Comandò dipoi le Armate di Carlo V. e fu ucciso all'assedio di Roma nell' esporsi tra' primi all'assalto, li 6. Maggio 1527.

CARLO di Borbone, Cardinale, Arcivescovo di Roven, e legato d'Avignone, figlio di Carlo di Bourbon, Duca di Vandomo, nacque a la Fertè sous Jovare nel 1523. Assistette alla conferenza di Poissi, presiedette all' Assemblea del Clero nel 1580. tenne un Concilio nel 1581. e si segnalò col suo zelo per la Religione Cattolica; ma si lasciò ingannare da' Capi della Lega, che lo dichiararono Re dopo la morte di Arrigo III. per escludere dalla Corona Arrigo IV. suo nipote. Il Card. di Bourbon prese il nome di Carlo X. e morì a Fontenai-le-Compte li 9. Maggio 1590. Non bisogna confonderlo col Cardinal di Bourbon suo nipote morto nel 1493.

CARLO, Duca di Borgogna, soprannominato l'Ardito, il Guerriero, ed il Temerario, figlio di Filippo il Buono Duca di Borgogna, e d'Isabella di Portogallo, nacque a Dyon li 10. Novembre 1433. Si segnalò in diverse battaglie, e divenne il nemico irreconciliabile di Lodovico XI. Re di Francia. Succedette agli Stati di suo padre nel 1467. Sconfisse i Liegesi alla battaglia di S. Tron, e cagionò gr. disastri alla Francia. Perdette le battaglie di Granson, e di

di Morat contro gli Svizzeri, e fu ucciso all' assedio di Nanci li 5. Gennajo 1477.

CARLO di Francia, Re di Napoli, e di Sicilia, figliuolo di Lodovico VIII. Re di Francia, e fratello di S. Lodovico, nacque nel 1220. e sposò Beatrice, figlia, ed erede di Raimondo Berengario, Conte di Provenza. Seguitò S. Luigi nel Levante nel 1248. Al suo ritorno ricevette l' investiture dei Regni di Napoli, e di Sicilia, guadagnò una sanguinosa battaglia contro Manfredo, che vi fu ucciso nel 1266. e un' altra due anni dopo contro Corradino Duca di Svevia, che vi fu fatto prigioniero con suo cugino Federico, ed ai quali Carlo fece tagliar la testa. Questo Principe trovossi all' assedio di Tunisi nel 1270. Al suo ritorno i Principi d' Italia s' ingelosirono di lui, ed i Siciliani sdegnati, perchè avesse spogliato delle sue sostanze Giovanni dell' Isola di Procida, se gli ribellarono. Uccisero eglino tutti i Francesi il giorno di Pasqua nel 1282. nell' ora del Vespero, circostanza per cui questo macello ebbe denominazione di Vespro Siciliano. Carlo morì in Foggia nella Puglia li 7. Gennajo 1285.

CARLO I. Duca di Lorena, figlio secondogenito di Lodovico d' Oltremare, nacque a Laon, nel 953. e fece omaggio de' suoi Stati all' Imperadore Ottone II. suo cugino; il che irritò li Signori Francesi. Essendo morto Lodovico il Neghittoso suo Nipote, egli fu privato della Corona di Francia dagli Stati raunati nel 987. e fu posto sul Trono Ugo Capeto. Carlo tentò indarno di far valere le sue ragioni colle armi. Egli fu preso a Laon li 2. Aprile 991. e rinchiuso in una Torre in Orleans, ove m. dopo 3. anni.

CARLO II. Duca di Lorena, era figlio di Giovanni Duca di Lorena, avvelenato in Parigi li 27. Settembre 1382. e di Sofia di Wirtemberg. Si segnalò in molte battaglie, fu Contest. nel 1448. e m. nel 1430.

CARLO IV. figlio di Francesco Conte di Vaudemont, e nipote di figlio di Carlo III. Duca di Lorena, fu un Principe generoso, ardito, intraprendente, ma infelice, ed incostante. Lodovico XIII. s' impadronì de' suoi Stati, e poi glieli restituì, Carlo si collegò poscia cogli Spagnuoli; eglino lo arrestarono a Brusselles nel 1654. e lo fecero condurre alla Cittadella d' Anversa, e di là a Toledo, d' onde non partì che nel 1659. Tre anni dopo fece un Trattato con Luigi XIV. in vigore di cui egli cedeva a questo Principe tutti i suoi Stati con condizioni vantaggiose; appena però fu ritornato al suo Ducato, che si pentì di aver fatto questo Trattato, e suscitò dei torbidi alla Francia. Il Re s' impadronì della Lorena nel 1670. e Carlo ritirossi in Germania. Il Sig. di Turena diedegli una rotta a Sintsheim nel 1674. Egli pure sconfisse il corpo della nobiltà d' Angiò, ed il Maresciallo di Crequì, che assediò, e fece prigioniero in Treveri. Morì vicino a Brikenfeld nel 1675. in età di circa 72. anni.

CARLO V. Duca di Lorena, ed uno de' più gr. Capitani del suo Sec. era secondogenito del Duca Francesco e della Princ. Nicola di Lorena. Nacque in Vienna d' Austria, li 3. Aprile 1643. Dopo la pace de' Pirenei portossi a Parigi, ove il Re gli volle far sposare la Princip. di Montpensier, poi Madamigella di Nemours; ma non essendo riuscito nè l' uno, nè l' altro di questi matrimonj per lo capriccio di Carlo IV. portossi egli dall' Imperadore, e rimase per sempre al di lui servizio. Carlo V. si segnalò contro i Turchi al passaggio del Raab, e fu Generale della Cavalleria spedita dall' Imperad. contro i malcontenti d' Ungheria. Nel 1674. fu in predicamento per occupare il Trono di Polonia, ma non essendogli potuto riuscire di farsi eleggere, passò in Fiandra, ove combattè valorosamente alla battaglia di Senef. Dopo la morte di Carlo IV. suo zio egli prese il tito-

lo

lo di Duca di Lorena, e ſervì contro la Francia. Sposò nel 1676. la Regina vedova di Polonia, e non volle rientrare ne' ſuoi Stati a que' patti, che la Francia eſigeva da lui in virtù del Trattato di Nimega. Volle piuttoſto ritornare a Vienna, ove fu dichiarato Generaliſſimo dell' armata Imperiale contro i Turchi. Riportò ſopra di loro molte vittorie, tolſe loro varie Piazze importanti, e m. a Welz nell' Auſtria, con ſentimenti di molta pietà, li 18. Aprile 1690. di 47. anni.

CARLO di Lorena, dotto, e celebre Card. figlio di Claudio di Lorena, primo Duca di Guiſa, e d' Antonia di Bourbon, nacque a Joinville li 17. Febbrajo 1525. Si diſtinſe co' ſuoi talenti, e colla ſua eloquenza, e fu Arciv. di Reims, e di Narbona, e Miniſtro di Stato. Il Card. di Lorena ſi dichiarò con zelo contro i Calviniſti, aſſiſtette con magnificenza al colloquio di Poiſſi, ed al Concilio di Trento, ed al ſuo ritorno tenne un Concilio Provinc. a Reims nel 1564. Ebbe molta parte nel governo del Regno, fece varie fondazioni, e m. in Avignone li 26. Dicembre 1574. Vi ſono di lui varie Opere.

CARLO di Lorena, Duca di Majenna, Pari, Ammiraglio, e Gr. Ciambellano di Francia, ſecondogenito di Franceſco di Lorena, Duca di Guiſa, e di Anna d' Eſte, nacque li 26. Marzo 1554. Si ſegnalò in varie battaglie, e comandò le armate contro i Proteſtanti. Dopo la morte de' ſuoi fratelli, uccisi negli Stati di Blois nel 1588. ſi dichiarò capo della Lega, e preſe il titolo di Tenente Generale dello Stato, e della Corona di Francia. Arrigo IV. lo ſconfiſſe in varj combattimenti, e lo accolſe benignamente, allorchè egli ſi ſottomiſe a lui nel 1599. Da quel tempo in poi ſervì ſempre fedelmente, e m. a Soiſſons li 3. Ottobre 1611.

CARLO EMANUELE, Duca di Savoja, ſoprannominato *il Grande*, nacque nel Caſtello di Rivoli li

12. Gennajo 1562. Si ſegnalò col ſuo valore in varj aſſedj, e combattimenti; la ſua ambizione gli cagionò molte diſgrazie, e m. in Savigliano li 26. Luglio 1630. di 78. anni. Era un Princ. dotto, dotato di molto ſpirito, ed amico de' Letterati. Paſsò per uno de' più gran Capitani del ſuo Sec. Era per tal modo impenetrabile ne' ſuoi diſegni, che comunemente ſi diceva, che i ſegreti del di lui cuore erano più inacceſſibili, che il ſuo paeſe. Non biſogna confonderlo con Carlo Emanuele, Duca di Savoja, morto nel 1675. Vi ſono ſtati molti altri Principi col nome di Carlo.

CARLOMANNO, figlio primogenito di Carlo Martello, e fratello di Pipino, con cui fu ſempre unito, governò come Sovrano l' Auſtraſia, la Germania, la Turingia. Dopo d' eſſerſi diſtinto in molti combattimenti con Pipino, laſciò i ſuoi Stati, ed andò a Roma nel 746, ove abbracciò la vita Monaſtica. Fu Monaco di Monte Caſſino, fu di edificazione colla ſua vita umile, e penitente, e m. in Vienna di Francia li 17. Agoſto 755.

CARLOMANNO, figlio di Pipino, e fratello di Carlomagno, fu Re di Auſtraſia, di Borgogna, e di una parte dell' Aquitania, nel 768. M. nel 771. Colla ſua morte Carlo Magno divenne padrone di tutta la Monarchia Franceſe.

CARLOMANNO, figlio di Lodovico *il Balbo*, e fratello di Lodovico III. ebbe per ſua porzione l' Aquitania, e la Borgogna, nell' 879. Queſti due Princ. viſſero in buona armonia, e diedero frequenti rotte ai Normani. Eſſendo morto Lodovico III. nell' 882. Carlomanno divenne egli ſolo Re di Francia; e m. poi anch' egli li 6. Dicembre 784. per una ferita avuta da un cignale alla caccia.

CARLOMANNO, figlio di Lodovico *il Germanico*, diviſe il Regno di Baviera co' ſuoi fratelli, Lodovico, e Carlo. Morì nell' 880. Carlo *il Graſſo* ſuo fratello gli ſuccedette.

CAR-

CARMAGNUOLA (Francesco) Colonnello Generale di Filippo Visconti Duca di Milano, arrivò a questo posto, abbenchè figlio di un Contadino. Sposò una parente del Duca, e segnalossi col suo valore, e colle sue belle azioni; ma vedendosi in procinto di essere disgraziato, passò presso ai Veneziani, che gli diedero il comando della loro armata. Battè egli le truppe del Duca di Milano: ma essendo poi stato egli battuto in un combattimento navale, i Veneziani gli fecero tagliar la testa a Venezia nel 1432.

Altri affermano, che non avendo voluto approfittarsi delle sue vittorie contro il Duca di Milano, perchè avea disegnato di riconciliarsi con esso lui, fu condannato alla testa da' Veneziani, che presto se n' accorsero.

,, CARMINATA (Giambatista) ,, Gesuita Palermit. che morì nel ,, 1619. fu gran Teolog. e Oratore ,, Sagro molto buono, e per lo suo ,, merito esercitò nella sua Relig. ,, varie cariche. Di lui abbiamo: ,, *In omnia Quadrages. Evang. ad* ,, *Concionator. munus obeund. vol.* ,, *IX.*

CARNEADE, fam. Filosofo Greco, nat. di Cirene, e fondatore della terza Accademia, sosteneva come Arsilao, che tutto è incerto. Impugnava quel principio comune, *che le cose, che sono eguali ad una terza, sono eguali fra di loro*. La sua applicazione allo studio era sorprendente. Si diede con fervore a confutare gli Stoici, e le Opere di Crisippo. Essendo stati condannati gli Ateniesi a pagare 500. talenti per aver saccheggiata la Città d' Oropa, Carneade fu mandato Ambasciadore a Roma con Diogene Stoico, e Critolao Peripatetico. Perorò con tanta eloquenza, che Catone il Censore fu di parere, che venisse rimandato quanto prima, mentre abbagliava per tal modo le menti, ch' era impossibile di distinguere il vero dal falso. Carneade soleva frequentemente ripetere questa massima degna del Cristianesimo: *Se si sapesse, che un nemico, ovvero un' altra persona per la cui morte si avesse a prender parte, venisse a sedere su l' erba, sotto di cui vi fosse un aspide nascosta, bisognerebbe avvertirnelo, anche quando non si potesse esser redarguito di aver taciuto in questa occasione*. Venendogli riferito, che Antipatro suo Antagonista, si era avvelenato: *Date anche a me*, disse: *E cosa*, gli fu risposto: *del vino dolce*, ripigliò egli. Dal che si comprova, ch' egli era ben lontano dal distruggere se stesso, come alcuni Scrittori hanno asserito. M. verso il 129. avanti G. C. di 90. anni, secondo riferisce Cicerone.

CARO (Marc' Aurelio) nat. di Norbona, si distinse per la sua condotta, e fu eletto Imper. dopo la morte di Probo nel 282. Disfece i Sarmati, ed i Persi, e nominò Cesari i due suoi figli, Carino, e Numeriano. M. percosso dal fulmine a Cresifonte, dopo 16. mesi di regno.

,, CARO (Annibale) di Civi- ,, tanova nella Marca. Fu Se- ,, gretario del Guidiccioni, e per ,, le sue virtù, e qualità per- ,, sonali fu in molta stima ap- ,, presso de' maggiori personaggi ,, in dottrina, e in dignità, che ,, fiorissero al suo tempo. Il Pa- ,, pa lo fe' anche Commendato- ,, re, o Cavaliere di Malta. A- ,, lessandro Zilioli scrisse la sua ,, vita, che si trova nel primo ,, volume delle sue Lettere. E- ,, gli tra l' altre conoscenze avea ,, quella dell' antiche *Medaglie*, ,, delle quali non solo avea rac- ,, colto un copioso Museo, ma ,, composto ancora un ampio Trat- ,, tato disposto, e diviso in 4. ,, vol. che sgraziatamente perì in ,, mare, secondo la relazione che ,, se n' ha da una lettera di Nic- ,, colò Finsio a Pier Seguino re- ,, gistrat. nel Tomo 5. della *Syl-* ,, *loges Epistolar.* raccolta, e pub- ,, bl. da Pier Burmanno *Leidæ* ,, 1627. in 4. ed' era altresì in- ,, tendente dell' arte di formar va- ,, ghe, e lodevoli *Imprese*. Volga- ,, rizzò la *Rettorica d' Aristotele*,

,, e l'

,, *e l' Eneide*; e compose altre ope-
,, re. Si ritrova di lui altresì una
,, Commedia intitolata *Gli Strac-*
,, *cioni*, che desiderava ridurre in
,, meglio, e alcune sue *rime* si leg-
,, gono nella raccolta del Dolce;
,, e si morì nel 1566.

CARONDA, celeb. Legislatore dei Turiani, nat. di Catania, proibì sotto pena di morte il trovarsi armato nelle Assemblee; ma essendovi un giorno andato egli stesso frettolosamente senza badare che avea la sua spada, appena gli ebbero accennato lo sbaglio, che se la piantò nel corpo verso il 440. av. G. C.

CARONDA, o sia Luigi le Charon, dotto Avvocato del Secolo XVI. nativo di Parigi, di cui vi sono diverse Opere. Morì nel 1617.

CARONTE, Barcaruolo dell' Inferno, a cui, giusta la favola, si doveva pagare una monera per lo tragitto del fiume Lete. Per questa ragione solevano i Pagani mettere qualche monera nella bocca dei morti, acciò avessero con che pagare, quando Caronte li tragittasse nella sua barca. Per altro Caronte in lingua Egizia significa Barcaruolo.

Diodoro di Sicilia racconta, ch' Orfeo viaggiando per l' Egitto, osservò, che gli abitanti d' una certa Città seppellivano i morti ne' sepolcri, che erano di là da un lago, pagando il trasporto al barcajuolo, il che fece credere a' Greci, che Caronte trasportasse l' anime de' morti all' Inferno. Notiss. è il piacev. Dial. di Luciano sulla barca di Car.

,, CAROSI (Bartolomeo) Sanese
,, detto il Brandano dalla forza,
,, che aveva nel brando; nacque
,, nel Castello di Petrojo in Con-
,, tado di Siena nel 1488. e fu la-
,, vorator di terra; nella Setti-
,, mana Santa rappresentò il Buon
,, Ladrone in una Commedia della
,, Passione, e si convertì, e fece
,, molte profezie, e tra l' altre
,, del Sacco di Roma a Clemente
,, VII. che in un sacco lo fe' get-
,, tare nel Tevere; ma uscitine e
,, andava scalzo predicando, onde
,, era detto il pazzo di Cristo. La
,, sua vita fu stampata in Tivoli
,, nel 1710.

,, CARPACCIO (Vittore) Pitt.
,, da Venezia, visse nel XV. Secolo
,, intorno al 1490. e fe' molte Ta-
,, vole di considerazione.

CARRANZA (Bartolomeo) uno de' più illustri, e de' più dotti Domenicani, nativo di Miranda nella Navarra, fece un' assai bella comparsa nel Concilio di Trento, ove compose il Trattato della residenza de' Vescovi, che sosteneva con ragione di Jus divino, trattando di diabolica l' opinione contraria. Avendo Filippo II. Re di Spagna sposata la Regina Maria, condusse seco Carranza in Inghilterra, che vi si adoperò a ristabilire la Religione Cattolica. Filippo ne fu contento per tal modo, che lo nominò all' Arcivesc. di Toledo nel 1557. Tuttavia questo illustr. Prelato fu denunziato all' Inquisizione, e condotto a Roma come un Eretico. Fu messo in prigione, e vi soffrì molto per ben quasi 10. anni, non ostanti le istanze del Navarra suo amico, che prese con impegno le sue difese. Finalmente l' Inquisizione portò la sentenza nel 1576. con cui dichiarò, che non v' erano pruove sufficienti per convincerlo d' Eresia. Nondimeno lo condannò a far abjura degli errori, che gli erano imputati, e lo rilegò alla Minerva, Monastero del suo Ordine, ove morì l' anno stesso, di 72. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Una Somma de' Conc. in lat. ch' è assai stimata: 2. Un Trattato della Residenza dei Vescovi: 3. Un Catechismo in Ispagnuolo, censurato dall' Inquisizione di Spagna, ma giustificato nel Concilio di Trento nel 1563.

,, CARRARA (di) famiglia
,, dell' Italia molto distinta, che
,, si dice aver avuto l' origine da
,, un certo Marsilio primo di que-
,, sto nome, che da *Arrigo IV.*
,, Imperadore ebbe per lo suo va-
,, lore la Giurisdizione, e la Si-
,, gnoria di Carrara, così chiamata

,, da

,, da lui, la quale prima si chiamava Villa del Bosco, come ,, scrive Zacco Padovano nella ,, Storia di Padova, che fu per più ,, tempo di questa famiglia, cui ,, nel 1407. fu tolta da' Veneziani.

,, CARRERA (Francesco) Siciliano Gesuita, uomo di molto ,, sapere, morì nel 1683. e lasciò ,, dati alla luce: *Lyricorum lib. 4.* ,, *& Epoacn lib. 1. Pantheo Siculum, sive Sanctorum Siculorum* ,, *Elogia: Pyramidem elegiacam* ,, *&c. Molem triumpalem poema;* ,, *Poemata: Vite de' Santi Siciliani*. Pier Carrera di Militello ,, della Valle di Noto nel 1571. ,, versatiss. nell' antichità Siciliana, e per lo suo sapere caro ,, a molti Principi dell' Italia, ,, morì nel 1647. in Messina, e ,, lasciò molte opere, cioè: *Variar. Epigrammat. l. 3. Il Gioco* ,, *de' Scacchi &c. I tre lib. dell' Epist. di Gio. Tommaso Moncada Conte d' Attornò, tradotti* ,, *dalla lingua latina nell' italiana: Annotazioni e dichiarazioni* ,, *sopra dette Epist. Il Mongibello* ,, *descritto in tre lib. Poesie pertinenti alle materie di Moncibello; Delle memorie Istoriche della* ,, *Città di Catania vol. 2. della* ,, *Famiglia Tedeschi lib. 3. L' antica Siracusa illustrata; Il Bonanni Dialogo &c.*

,, CARRETTO (Costanza del) ,, Dama Napol. visse nel XV. Secolo, e per le sue virtù vien ,, lodata dal Cappaccio, e da altri ,, del suo tempo.

,, CARRETTO (Fabrizio) Gran ,, Maestro dell' Ordine Gerosolimitano XLII. e succedette nel ,, 1513. a Guido di Blanchefort. ,, Fali fu della casa de' Principi ,, del Finale. Nel 1515. ricevè un ,, Ambasciadore dal Sofì di Persia, ,, che in abito sconosciuto era ,, passato per le Provincie del ,, Turco, e del Soldano d' Egitto, ,, e fe' una lega con lui contro ,, Selim I. Nell' anno susseguente ,, conchiuse la pace col nuovo Soldano, e fe' tutti li più necessarj ,, preparativi per resistere a' disegni del Gran Signore, e si morì ,, nel 1525.

,, CARRETTO (Francesco del) ,, n. d' Argentino, morto nel 1701. ,, fu buon Giureconsult. e Poeta; ,, onde lasciò varj *componimenti* ,, *drammatici*.

† CARRIONE (Lodovico) di Bruges in Fiandra, del quale parla il Mireo negli Elogi, fu grande amico di Lipsio, di Stovechio, di Andrea Scoto, di Jac. Revardo, e d' altri Letterati di sua stagione. Le sue op. nelle quali è da desiderare maggior critica, sono, *Antiquarum Lectionum Commentarii* (Anversa 1576. e Francfort 1604.), *Emendationum, & observat. Commentarii* (Francfort 1604.) *Scholia in Sallustium* (Francfort 1707.). Negava, che G. Cesare Autor fosse de' libri *de bello Gallico, & Bello civili*; di che fu ripreso da Lipsio.

† CARTAGINE (Conc. di) moltissimi Conc. furon tenuti in Cartagine, e ne abbiamo alcuni accennati alla parola *Africa*. Tre ne furono celebrati negli anni 252. 253. 254. da S. Cipriano nell' affare de' caduti nella persecuzione. Sulla controversia del ribattezzare gli Eretici, come opinavano gli Affricani, ne furono parecchi altri adunati nel 254. e nel 256. nel qual anno di tre abbiamo memorie. I Donatisti, e i Pelagiani diedero occasione a più altri. Oltre a questi ne abbiamo due molto celebri pe' loro Canoni. Uno è quello del 397. sotto il Vescovo Aurelio, che vi presedette. Ne abbiamo 50. Canoni di esattissima disciplina, in fine de' quali si legge un Catalogo de' libri della Scrittura perfettamente conforme al nostro. L' altro è del 298. al quale intervennero da 214. Vesc. Ci restano 104. Canoni di questo Conc. la più parte de' quali riguarda l' ordinazione, le traslazioni, e i doveri de' Vescovi, e sippure del Clero.

,, CARTARI (Carlo) Orvietano, visse nel XVII. Secolo, e ,, nel 1687. stampò l' Operetta col ,, Titolo: *La Rosa d' oro Pontificia*,

„ ria, racconto Istorico. Vincenzio
„ Cartari Reggiano fiorì nel XVI.
„ Secolo, e diè fuora alla luce
„ delle stampe nel 1566. *Le imma-*
„ *gini degli Dei degli Antichi*, ch'
„ egli dedicò a Luigi d' Este, per
„ la cui protezione fiorivano allo-
„ ra le lettere, e abbondavano
„ i Letterati nella sua Corte.
„ Quest' opera Lorenzo Pignoria
„ Padovano stampò poscia in mi-
„ glior forma, e colle giunte
„ nel 1626. in Padova appresso
„ Pietro Paolo Tozzi, e con figu-
„ re disegnate da Filippo Ferro-
„ verde.

† CARTESIO (Renato) vedi *Descarte*.

CARTIER (Giacomo) celebre Navigatore, nativo di S. Malò, andò al Canadà nel 1534. e diede una descrizione esatta delle Isole, delle Coste, dei Distretti, e degli altri luoghi, ch' egli aveva conosciuti.

„ CARTURARIO (Antonio) da
„ Padova, fu Autor di un' opera
„ della vita e de' costumi de' Fi-
„ losofi, come quella di Laerzio.
„ Egli fu uomo di molta erudizio-
„ ne, e m. nel 1440.

„ CARUSO (Carlo) Agrigenti-
„ no, Giureconsulto del suo tem-
„ po famoso, che morì in Terra-
„ nova di Sicilia nel 1690 scrisse:
„ *Praxis circa modum procedendi*
„ *in Criminalibus super Ritu Re-*
„ *gni Siciliæ &c. Sylva Termi-*
„ *norum, seu temporum Judicia-*
„ *lium practicabilium, ac usu fre-*
„ *quentium. Glossema dilucidum,*
„ *ac perutile commentar. in Con-*
„ *stitution. Pragmatica Ducis Ser-*
„ *monetæ &c.*

CARVILIO MASSIMO (Spurio) celebre Capitano Romano, fu Console con Papirio Cursore 293 anni av. G. Cristo: prese Amiterna, uccise 2800. uomini, fece 4000. prigionieri, e s' impadronì di Cominio, Palumbi, Ercolano, e d' altre piazze. Al suo ritorno a Roma ebbe gli onori del trionfo. Dicesi, che Carvilio di lui figliuolo, che pure fu Console, sia il primo Romano che ripudiò la moglie, circa anni 231. avanti G. C.

altri attribuiscono questa novità a Carvilio Ruga.

„ CARVINO (Vito) di Monte
„ S. Giuliano nella Diocesi di Ma-
„ zara in Sicilia, uomo di molto
„ sapere, morto nel 1701. lasciò
„ dato alla luce: *De origine, an-*
„ *tiqu. & Statu Ecclesiæ Erycis,*
„ *hodie Montis S. Juliani &c.* e
„ altre opere.

CASA (Giovanni della) uno de' più colti Scrittori d' Italia del Secolo XVI. era di Firenze, e divenne Arcivescovo di Benevento. Fu impiegato in varj rilevanti affari da' Papi, e morì in Roma nel 1557. amato, e stimato da' Letterati. Abbiamo di lui diversi Libri Italiani in versi, ed in prosa, scritti con molta dilicatezza, il suo Galateo è la più stimata fra le sue opere in prosa.

Fu seppellito in S. Andrea della Valle, ed Orazio Rucellai suo nipote gli fece l' Epitaffio. Oltre l' accennate sue opere vi sono: 1. Istruzione del Cardinal Caraffa sopra il negozio della pace tra Enrico II. Re di Francia, e Filippo II. Re di Spagna: 2. Trattato degli uffizj comuni tra gli amici superiori, e inferiori: 3. Orazione scritta a Carlo V. Imperadore intorno alla restituzione della Città di Piacenza al Duca Ottavio Farnese: 4. Orazione delle lodi della Serenissima Repubblica di Venezia: 5. Orazione per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia, e cogli Svizzeri contro l' Imperador Carlo V. 6. delle lettere. *In latino poi scrisse le seguenti opere* 1. De officiis inter potentiores, & tenuiores amicos, *tradotto in Italiano dall' Autore*: 2. Petri Bembi vita: 3. Gasparis Contareni vita: 4. Plures orationes Thucydidis: 5. Epistole: 6. Dissertatio adversus Petrum Paulum Vergerium: 7. Descriptio pestis Atheniensis: 8. Platonis Menexenus: 9. Epistola Dionysio Lambino. *Le Poesie sue poi in Italiano* sono le Rime, *che consistono in* Sonetti *gravi, ed eleganti, ed in* Canzoni *ugualmente nobili e maestose. Egizio Menagio Fran-*

cese

cose vi fece delle belle annotazioni, e furono con altri suoi componimenti stampate in Parigi da Tommaso Jolly 1677. in 8. *Sertorio Quattromano ne fece la spofizione, e Antonino Bulifone le stampò in Napoli nel* 1694. *in* 4. *colla giunta delle spofizioni di Girolamo Caloprese, e di Marco Aurelio Severino, secondo l' idee d' Ermogene. E' solamente la prima parte, ch' è di* 21. *Sonetti. La prima edizione delle sue Rime, e Prose fu quella di Niccolò Bevilacqua in Venezia* 1554. (anzi 1558. Vedi Zeno annot. alla Biblioteca Fontanini T. II. 57.) * in 4. *La migliore di tutte l' edizioni che sono molte, secondo il giudizio del Crescimbeni, è quella di Firenze* 1707. 3. *parti in* 2. *vol. in* 4. * Ce ne ha due Venete ancor più copiose della Fiorentina, e tutte e tre contengono l' opere tutte Latine e Volgari del Casa. * *De' suoi versi latini ci rimangono* Carmen ad Germanos, *e varie altre Composizioni. Gli è stata rimproverata soverchia libertà nello scrivere, la quale però deve rifondersi più nell' età, in cui scrisse, che nella sua indole, dovendosi pel resto riguardare come uno de' maggiori lumi dell' Italiana eloquenza.*

,, CASALE (Vincenzio del) vi-
,, cino a Chieti dell' Ordine de'
,, Predicatori, fiorì nel 1217. e
,, scrisse un Trattato *De Concepcio-*
,, *ne B. Virginis*. Antonio Casale
,, della Terra di Magliano in Ab-
,, ruzzo Abb. Celestino stampò nel
,, 1637. *la nuova Gerusalemme,*
,, *detta la Sacra Basilica di Santo*
,, *Stefano di Bologna, Istoria, e*
,, *Osservazioni*.

CASANUOVA (Pietro di) nato a Tolosa nel 1592. Ebbe una prebenda nella Chiesa di Santo Stefano della stessa Città, e morì nel 1651. Vi sono di lui le Origini, ovvero Etimologie Francesi, ed altre Op.

,, CASANOVA (Marcantonio)
,, Poeta cel. visse nel cominciamento del XVI. Secolo sotto il
,, Pontificato di Leone V. e Cle-
,, mente VII. Egli compose degli
,, Epigrammi molto buoni, e gli
,, Elogj degli antichi Romani il-
,, lustr. e si morì nel 1528. in Ro-
,, ma nel medesimo anno, che
,, quella Città fu presa dagl' Im-
,, periali.

† CASAREGI (Giambartolomeo Stanislao) n. in Genova nel 1676. passò a Firenze, ove ascritto fu alle due cel. Accademie Fiorentine, e della Crusca. Abbiamo di lui alle stampe parecchi Poetici componimenti, e tra gli altri il *parto della Vergine di Jacopo Sannazzaro tradotto in verso Toscano sciolto, Firenze* 1740 *e i Proverbj del Re Salomone tradotti in versi Toscani,* ivi 1751. M. a' 23. di Marzo 1755.

CASAS (Bartolomeo de las) Vescovo di Chiapa, cel. per i suoi scritti, e per lo suo zelo per la conversione, e per la libertà degl' Indiani, nacque a Siviglia nel 1474. Seguì egli suo padre, che passò in America con Cristoforo Colombo nel 1493. Ritornato in Ispagna abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu Curato nell' Isola di Cuba. Dopo qualche tempo lasciò la sua cura per impiegarsi a favore della libertà degl' Indiani, che vedeva esser trattati dagli Spagnuoli nel modo il più crudele, ed il più barbaro; onde presero un' avversione insuperabile per il Cristianesimo. Bartolomeo de las Casas impiegò 50. anni con un zelo estremo a persuadere agli Spagnuoli, che bisognava trattare gl' Indiani con dolcezza, con disinteresse, e dar loro buon esempio; ma ebbe egli medesimo a soffrire persecuzioni infinite dalla parte degli Spagnuoli; e si può dire, ch' egli fu il martire della libertà degl' Indiani. Ottenne tuttavia dall' Imperador Carlo V. di poter informare contro i Governatori dell' Indie. Fecesi allora Domenicano, e procurò a' Religiosi del suo Ordine varj stabilimenti nel Perù. Essendo egli ritornato nel 1543. in Ispagna, la Corte mossa dalle sue continue rappresentanze fece delle leggi particolari per gl' Indiani, con ordine a' Gover-

Governatori di porle in esecuzione. Bartolomeo de las Casas, dopo di aver ricusato diversi Vescovadi nell' America, fu obbligato ad accettare quello di Chiapa nel 1544. Vi risiedette fino nel 1551. in cui dovette ritornare in Ispagna a motivo della debolezza della sua salute. Dimise il suo Vescovado, e morì a Madrid nel 1566. di 92. anni. Vi sono varie sue Opere, che null' altro spirano, che virtù; vi si vede un sodo giudizio, una rettezza di cuore che piace, una vera pietà, ed una profonda erudizione: le principali sono: 1. Una Relazione della distruzion delle Indie: 2. Varj trattati a favore degl' Indiani contro il Dottore Sepulveda, che avea fatto un Libro Latino per giustificare le violenze, e la barbarie degli Spagnuoli contro gl' Indiani: 3. Un' Opera latina molto curiosa, ma rara, sopra la seguente questione: *Se i Re, ovvere i Principi possano in coscienza per qualche diritto, o pure in virtù di qualche titolo, alienare dalla Corona i loro Cittadini, ed i loro Sudditi, e sottometergli al dominio di qualche altro Signore particolare*.

„ CASATI (Paolo) Piacenti„ no Gesuita, visse nel XVII. „ Sec. e fu famoso nelle scien„ ze Matematiche; onde di lui „ abbiamo *la Fabbrica del com„ passo di proporzione*, e altre o„ pere stimat.

CASAUBONO (Isacco) uno de' più dotti del suo Sec. nacque a Ginevra l' 8. * (anzi a' 18.) * Febbrajo 1559. Fu allevato nella Relig. pret. riform. ed insegnò le Belle Lettere a Ginevra, ed in Parigi. Arrigo IV. gli diede contrassegni della sua stima, e lo fece Custode della sua Biblioteca nel 1603. Dopo la morte di questo Principe, Casaubono passò in Inghilterra, ove fu molto ben accolto da Giacomo I. M. egli colà nel 1614. e fu sepolto nell' Abbadia di Westminster. Casaubono era eccellente critico, e sapeva assai bene il Greco. Si guadagnò la stima de-

gli eruditi, non solo per li suoi eccellenti Comment. sopra Teofrasto, Ateneo, Strabone, Polibio, ec. ma anche per la sua modestia, per lo suo candore, e per la sua probità. Oltre a questi Comment. ha egli lasciato delle Lettere, * che Teodoro Almelovecnio con giunta considerabile di 300. ristampò a Roterdam nel 1709. * e una critica degli Annali del Baronio. * Veggasi la Biblioteca scelta di Clerc T. XIX. p. 209.

CASAUBONO (Merico) figlio dell' antecedente, nato in Ginevra nel 1599. fu allevato in Oxford. Giacomo I. e Carlo I. Re d' Inghilterra, gli diedero pubbliche dimostrazioni della loro stima. Olivieri Cromwele gli esibì una pensione perchè scrivesse la Storia del suo tempo; ma egli la ricusò. Fu Canonico di Cantorbery, e morì li 14. Luglio 1671. di 72. anni. Ha lasciato delle note sopra Ottato, sopra Diogene Laerzio, ec. ed altre opere piene d' erudizione, ma scritte con uno stile incolto.

CASEL (Giovanni) nato a Cottinghen nel 1533. professò la Filosofia, e l' Eloquenza in Rostoc, ed in Elmstat. Studiava i Padri Greci, de' quali faceva gran conto, e si distingueva colla sua erudizione. Morì in Elmstat li 19. Aprile 1613. di 80. anni. Ha lasciato varie Opere, ed una raccolta di Lettere.

„ CASELLA (Pier Leone) A„ quilano, uomo molto erudito, „ e perito dell' antichità, visse „ nel XVI. Sec. e diè alla luce: „ *De primis Italiæ Colonis: De „ Tuscorum origine & Republ. „ Florentina: Elogia Illustrium „ Artificum: Epigrammata & In„ scriptiones*.

„ CASERTA (Francescantonio) „ Napol. visse nel XVII. Secolo, „ e scrisse *De natur. & usu vino„ rum in sanis tum in ægris cor„ poribus, potissimum in Podagri„ cis. De Febribus*, &c.

CASIMIRO I. Re di Polonia, portossi in Francia incognito, studiò a Parigi, si fece Religioso dell' Ordine Cluniacense, e prese il Dia-

Duconato. Avendo i Polacchi fa-
puto il luogo del fuo ritiro, ot-
tennero da Benedetto IX. nel 1041.
che il loro Principe governaffe il
loro Stato, e fi ammogliaffe. Spo-
sò Maria figlia di Ulodomiro Du-
ca di Ruffia, governò faggiamen-
te i fuoi Stati, incivilì i Polac-
chi, disfece Maffalas Duca di
Mofcovia nel 1044. tolfe la Sle-
fia a' Boemi, fondò un gran nu-
mero di Chiefe, ftabilì una Sede
Epifcopale a Breslavia. Morì li
28. Nov. 1058. dopo un Regno di
18. anni.

CASIMIRO III. il Grande, nato
nel 1309. è coronato Re di Polo-
nia nel 1333. disfece Giovanni Re
di Boemia, a cui prefe molte Piaz-
ze, e conquiftò la Ruffia. Ama-
va la pace, fondava, e protegge-
va le Chiefe, e gli Ofpedali, in-
nalzava fortezze. Si fece amare
da tutti i fuoi fudditi colla fua
dolcezza, colla fua clemenza, e
colla fua giuftizia. Morì per una
cadura da cavallo li 8. Settembre
1370. di 60. anni, ed il 37. del
fuo Regno.

CASIMIRO V. (Giovanni) fi-
glio di Sigifmondo III, venne de-
ftinato alla Chiefa da Coftanza d'
Auftria. Egli fi fece Gefuita, e fu
poi creato Card. da Innocenzo X.
I Polacchi lo eleffero per loro Re
nel 1648. dopo la morte di La-
dislao Sigifmondo fuo fratello. Spo-
sò con difpenfa del Papa Luifa
Maria Gonzaga, vedova del Re
fuo fratello, e fu disfatto da Car-
lo Guftavo Re di Svezia; ma egli
lo cacciò poi da' fuoi Stati, e fece
la pace col fuo fucceffore nel 1660.
La fua armata disfece i Mofcoviti
in Lituania nel 1661. Cafimiro ac-
quietò una fedizione, che gli fo-
vraftava, e dopo di avere abdicata
la Corona, portoffi in Francia,
ove fu beniffimo accolto da Lodo-
vico XIV. che gli diede una pen-
fione fufficiente per poter fuffiftere
da Principe; ma effendo di debo-
le compleffione, cadde ammalato
a Nevers, ove m. li 14. Dicembre
1672.

CASIMIRO (S.) figlio di Cafi-
miro IV. Re di Polonia, e Gr. Du-
ca di Lituania, nacque nel 1458.
Dimoftrò in tutte le fue azioni una
gran pietà, offervò una caftità
inviolabile, e fu animato da un
fanto zelo per la Religione Catto-
lica. Morì li 4. Marzo 1482. di
24. anni. Paolo V. lo canonizzò.

¶ CASINI (Francefco Maria)
n. in Arezzo 11. Novembre 1648.
fi refe Cappuccino 9. Dicembre
1663. fu cel. Predicatore, e In-
noc. XII. lo fcelfe per Predicatore
del Palazzo Apoftolico: poi Cle-
mente XI. a' 18. Maggio 1712. il
promoffe al Cardinalato; morì fi-
nalmente a' 14. Febbrajo 1719. Ab-
biamo alle ftampe oltre una tra-
duzione dal Francefe de' *Configli
della Sapienza*: 1. i fuoi *Panegi-
rici*: 2. le *Prediche dette nel Pa-
lazzo Apoftolico*, Roma 1711. f.
T. III. e altrove. I. Giornalifti d'
Italia T. XXXII. p. 449. gli han-
no fatto un riftretto elogio.

„ CASOLA (Gio. da) Bologne-
„ fe, viffe nel XIV. Sec. e di
„ lui abbiamo un groffo Roman-
„ zo in verfi rimati, e in lingua
„ Francefe, che abufivamente al-
„ cuni differo Provenzale, della
„ quale opera nella Biblioteca Du-
„ cale Eftenfe fe ne conferva una
„ vecchia copia in due gran To-
„ mi in foglio. Alcuni hanno cre-
„ duto, che queſto Autore aveffe
„ fiorito circa al 1160. fecondo l'
„ opinione di Ovidio Montalbani
„ nel fuo Vocabolario Bolognefe;
„ ma certo è pofteriore ai Roman-
„ zi della Tavola Ritonda, poichè
„ ne' primi verfi vi fono nominati
„ il Re Arto, Lancillotto, Gine-
„ vra, Ifotta, e altri principali
„ Eroi Favolofi di quella Tavola;
„ ma fi può vedere quel che fu
„ ciò fi trova notato tra gli al-
„ tri nella prefazione della parte
„ prima dell' *Antichità Eftenfi*
„ ftamp. in Modena nel 1717. in
„ fogl. p. 19.

„ CASONE (Girolamo) d' O-
„ derzo, luogo cel. nella Marca
„ Trivigiana, viffe nel XVII. Se-
„ colo, e fu Profeffore di Filofo-
„ fia in Pavia. Abbiamo di lui le
„ *Poefie*, e altre op.

„ CASONI (Guido) da Sera-
„ val-

„ valle, fu uno della seconda Ac-
„ cademia Veneziana fondata nel
„ 1593. da IX. Letterati di allo-
„ ra di molto grido, cioè da lui,
„ *Da Giambattista Leoni Venezia-*
„ *no*, *Vincenzio Giliani Roma-*
„ *no*, *Pompeo Limpio da Bari*,
„ *Lucio Scarano da Brindisi*, *Giò.*
„ *Contarini anche Veneziano*, *Teo-*
„ *doro Angelucci da Belforte*, *Fa-*
„ *bio Paolini Udinese*, e *Giam*
„ *paolo Gallucci da Salò*, delli
„ quali tutti abbiamo delle ope-
„ re, essendo stato poco dopo que-
„ sta Accademia tolta in prote-
„ zione del Senato, dal quale fu
„ ordinato, che nella pubblica
„ Ducal Libreria tenesse i suoi
„ Letterarj congressi, e le furono
„ destinati sei Gentiluomini ri-
„ guardevoli, *Benedetto Taglia-*
„ *pietra*, *Girolamo Zeno*, *Seba-*
„ *stiano Priuli*, *Carlo Ruzzini*,
„ *Gio. Tiepolo*, e *Girolamo Diedo*.
„ *Del Casoni* abbiamo tra l' al-
„ tro *un Compendio della vita del*
„ *Tasso*.

CASSAGNES (Giacomo) Dottore di Teolog. e Membro dell' Accademia Francese, nacque in Nismes di parenti assai doviziosi, era figlio di Michele Cassagnes, Maestro delle suppliche del Duca d' Orleans, poscia Tesoriero del dominio del Siniscalcato di Nismes. Portossi da giovane a Parigi, ed ivi si applicò alla Predicazione, ed alla Poesia. L' ode ch' egli fece nel 1660. in lode dell' Accademia Francese, lo fece nella stessa ricevere in età di 27. anni; ed il Poema, che pubblicò l' anno seguente, in cui introduce Arrigo IV. che dà varie istruzioni a Luigi XIV. gli acquistò la stima del Signor Colbert. Questo Ministro gli procurò una pensione dalla Corte, lo fece Custode della Biblioteca del Re, e nominollo per uno de' quattro primi Accademici, de' quali da principio fu composta l' Accademia delle Iscrizioni. L' Abate Cassagnes stava in procinto di predicare alla Corte, quando, avendo Boileau messo il suo nome in paragone di quello di Cotin nella sua terza Satira, ed avendo così disprezzati i suoi Sermoni, questo colpo satirico gli fece rinunziare al Pulpito. Immaginandosi poscia di aver perduta tutta la stima del pubblico, credette di rimetterla con pubblicare varie Opere; ma la sua troppa applicazione, ed il suo umore malinconico gli sconvolsero la mente, per lo che furono costretti i suoi parenti porlo in S. Lazaro, ove morì li 19. Maggio 1679. di 46. anni. Vi sono alcune sue Odi, e molte altre Op. in verso, ed in prosa.

CASSANDRA, figlia di Priamo, e di Ecuba, fu amata da Apolline, che le diede, dice la favola, lo spirito di Profezia, purchè essa acconsentisse alla sua Passione. Cassandra parve accettasse la proposizione; ma appena ebb' ella ricevuto un tal dono, che deluse le di lui speranze. Sdegnato Apolline la punì, non permettendo, che si desse fede ad alcuna delle sue predizioni, dal che ne nacque, ch' ella annunziò in darno la rovina di Troja. Ajace figlio d' Oileo, avendole fatto violenza nel Tempio di Minerva, fu fulminato. Cassandra toccò in sorte ad Agamennone, che l' amò svisceratamente. In vano ella gli predisse, che dovea essere assassinato nel suo paese. Fu ella uccisa con lui per gl' intrighi di Clitemnestra, ma Oreste vendicò la loro morte.

CASSANDRA FEDELE, eruditissima Dama Veneziana, morta a Venezia in un' età molto avanzata verso il 1567. Ella ha lasciate delle Lettere, ed altre Op. che sono in gran pregio presso i Letterati.

Angelo Poliziano le scrisse una lettera piena di grandiss. elogj, da' quali si ricava il suo valore così nella dialettica, e filosofia, come nello stile epistolare, e nell' arte Oratoria, nella quale anche con orazioni all' improvviso si distinse, ed arriva a dire, che dopo Giovanni Pico della Mirandola egli avea preso tanto sto ad ammirar lei, e forse anche insieme con quello a venerarla. La lettera è nel pri-
mo

mo Tomo libro 3. delle lettere di Poliziano degna dell' encomiata, e dell' encomiaste.

CASSANDRO, Re di Macedonia, dopo Alessandro il Grande, era figlio d' Antipatro. Fece varie conquiste nella Grecia, abolì la Democrazia in Atene, e ne diede il governo all' Oratore Demetrio Falereo. Avendo Olimpia madre di Alessandro fatto morire Arideo, e sua moglie Euridice, con molti altri partigiani di Cassandro; questi assediò Pidne, la prese per istratagemma il 316. av. G. C. e fece dipoi morire Olimpia. Sposò Tessalonica sorella di Alessandro, e condannò a morte Rosane, ed Alessandro madre, e figlio di questo Conquistatore. Poi si collegò con Seleuco, e Lisimaco, contro Antigono, e Demetrio, de' quali riportò una gr. vittoria vicino ad Ipso, Città di Frigia, il 301. avanti G. C. Morì dopo 3. anni, il 19. del suo Regno.

CASSANDRO (Giorgio) uno de' più grand' uomini del suo Sec. nacque a Bruges, o, secondo altri, nell' Isola di Cassand nel 1515. Era versato nelle Lingue, nelle belle Lettere, nel Jus, e nella Teologia. Altro Scrittore non dimostrò giammai maggior zelo di lui per conciliare gli animi circa le controversie di Religione, nè maggior moderazione ne' suoi Scritti, maggior dolcezza, e probità ne' suoi costumi, e disinteresse nella sua condotta. Fu costantemente attaccato alla Fede Cattolica, e morì li 3. Febbrajo 1566. Tutte le sue Op. sono state stampate a Parigi nel 1616. in foglio.

CASSANO, Re di Persia, disfece Baidu nel 1294. ed abjurò il Cristianesimo per mantenersi sul Trono. Dopo qualche tempo ritornò alla fede, si alleò coi Principi Cristiani, e soggiogò la Siria. M. l' anno 1304. di G. C. molto compianto da' Cristiani.

„ CASSANO (Ferdinando) di
„ Viggiano in Terra d' Otranto
„ buon Medico, visse nel XVI.
„ Sec. Abbiamo di lui: *Quaestiones*
„ *Medicae &c*, in 8.

„ CASSERIO (Giulio) Medico
„ e Cerusico, visse circa al 1560.
„ e nacque da un povero uomo in
„ Piacenza, per cui andato in Pa-
„ dova fu a servizio dell' Aqua-
„ penta, che lo ammaestrò nelle
„ scienze, e passò tanto innanzi
„ in Medicina, e Chirurgia, che
„ dopo la morte di quel valente
„ Medico fu fatto Professore nello
„ Studio di Padova, ove morì di
„ 60. anni: Abbiamo di lui di-
„ verse opere. *De vocis, audi-*
„ *tusque organis, Histor. Anato-*
„ *mica. Pentaesthesicon, hoc est,*
„ *de quinque sensibus lib &c.*

„ CASSETTA (Salvo) Paler-
„ mitano, Religioso Domenicano,
„ fu Maestro del Sacro Palazzo, e
„ poscia Generale del suo Ordine
„ nel 1481. Sisto V. lo inviò nel-
„ la Germania, e morì nel 1583.
„ Scrisse *la Vita di S. Vincenzo*
„ *Ferreri*, e altre op.

CASSIANO (Giovanni S.) cel. Solitario, nat. della Scizia, passò una parte della sua vita nel Monastero di Betlemme, col Monaco Germano suo amico. Presero con impegno la difesa di S. Gio. Grisostomo contro Teofilo Patriarca d' Alessandria. Cassiano andò a Roma, indi a Marsiglia, ove fondò due Monasteri, uno d' uomini, e l' altro di vergini. Fu uno de' più gr. maestri della vita spirituale. Strinse amicizia con S. Leone, e con varie persone sante del suo tempo. M. verso il 431. Abbiamo di lui in latino: 1. Delle Conferenze de' Padri del Deserto in 24. Libri: 2. Delle Istituzioni in 12. Libri: 3. Sette Libri concernenti l' Incarnazione. Tutte queste Opere sono scritte con uno stile chiaro, semplice, ed assai proprio ad insinuare la virtù nei cuori. S. Prospero ha scritto contro le Conferenze.

CASSINI (Gian-Domenico) celeb. Astronomo, nato nella Contea di Nizza da una nob. famiglia li 8. Giugno 1625. insegnò l' Astronomia in Bologna, e fu mandato a Roma dagli stessi Bolognesi, incaricandolo dell' Intendenza per le loro acque. Anche Alessandro VII.

gli

gli diede la ſteſſa incombenza per quelle dello ſtato Eccleſiaſtico. (Afſini fu poi tirato in Francia, e ricevuto nell' Accad. delle Scienze nel 1668. Vi ſi diſtinſe colla ſua ſcienza, e colla ſua probità, e m. li 14. Settembre 1712. di 87. anni, laſciando de' figli aſſai virt. nell' Aſtronomia. Abbiamo di lui un Trattato circa la Cometa, che apparve nel 1652. un Trattato della Meridiana, varj Trattati ſopra i Pianeti, e delle memorie ſtimate.

Queſt' Aſtronomo, forſe il maggiore di quanti ſi rivolſero ad eſaminare il Cielo, fu chiamato dall' Ital. (dice il Sig. di Fontenelle nel ſuo elogio) dal R. Luigi XIV. come Soſigone altro Aſtronomo fam. era venuto dall' Egitto a Roma chiamato da Giulio Ceſare. Riſpetto alle oſſervaz. della Cometa comparſa l' anno 1652. egli fu il primo ad aſſerire, che le Comete erano ugualm. antiche, e d' un moto ugualm. regolare, che gli altri Pianeti. Quindi intrapreſe a riſolvere il problema aſtronomico tentato ſenza ſucceſſo da' più dotti Matematici, e giudicato dal fam. Keplero, e Bouvillaud impoſſibile, cioè, che eſſendo dati due intervalli tra il vero luogo, e il luogo di mezzo d' un Pianeta, biſognava determinare geometricam. il ſuo Apogeo, o ſia il punto più fuor del centro dell' orbe del Pianeta, *e la ſua* excentricità, *riuſcendovi con maraviglia di tutto il mondo, ed aprendoſi nel tempo ſteſſo la ſtrada ad una nuova, e più eſatta Aſtronomia. In fatti egli così ſi fe' padrone per tal guiſa degli Aſtri medeſimi, che a lui non poteano occultare i loro movimenti. Osò indicare ſul globo il cammino, che tener dovea la nuova Cometa comparſa nel 1664. e ei diſcoprì, che Marte trovandoſi nel 1666. vicino alla Terra ſi volge intorno al ſuo aſſe in 24. ore, e 40. minuti. Poſtoſi l' anno ſeguente a vagheggiar Venere; ſul cui corpo rilevò delle macchie, giudicò preſſochè uguale a quella di Marte la ſua*

rivoluzione. A Monſignor Bianchini fu però riſerbato il dominio di queſto Pianeta (Vedi Bianchini) *mentr' egli rivolſe a renderſi ſoggetto il Sole; la quale glorioſa, e utiliſs. impreſa egli a fine recò colla cel.* Linea Meridiana *di S. Petronio di Bologna. Egli chiamava queſta linea un nuovo oracolo d' Apolline, o ſia del Sole, a cui francamente ſi potea ricorrere in tutte le difficoltà aſtronomiche, per averne deciſive riſpoſte, una delle quali intorno la variaz. della velocità del Sole favorì chiaramente Keplero, e Bovillaud, che l' aveano giudicata in parte reale. L' altre oſſerv. che fece ſul Sole furono sì eſatte, e deciſive, che compoſe delle Tavole del Sole di tutte quelle, che s' aveano ſenza contraſto più certe, che unì al Tratt. dell' uſo della Meridiana dedicato alla Reg. di Svezia. Dal Sole rivolò a Marte, e ne ſcoprì la parallaſſi, e con queſta ritornò a ſcoprire quella del Sole, onde non vi fu più luogo a dubitare, che la diſtanza del Sole dalla Terra giunga fino a 33. milioni di leghe, molto più di quanto fin allora s' era creduto. Finalmente dopo aver traſcorſo, e riconoſciuto il Cielo in varj modi, e con varj eſami, miſe, dice il Sig. Fontenelle, l' ultima mano al mondo di Saturno, che pur rimaneva molto incognito, avvegnachè Huygens il primo vi tentaſſe delle ſcoperte, e vi aveſſe trovato un Satellite. Ne ſcoprì egli altri 4. e fu la ſcoperta giudicata degna d' eſſer immortalata con una Medaglia, che fu battuta nella ſtoria di Luigi XIV. colla Leggenda* Saturni Satellites primum cogniti. *Prima di morire egli divenne cieco, come già il gran Galileo. Queſti due gr. Uomini, dice il citato Fontenelle, che tante ſcoperte fecero in Cielo, paragonare ſi poſſono a Tireſia, che divenne cieco per aver veduto qualche ſegreto degli Dei. Giunſe la ſua età fino ad 87. anni; il che fa applicargli dal ſuo Panegiriſta* ciò,

ciò, che degli antichi Patriarchi diſſe Giuſeppe, che Iddio gli avea accordata una lunga vita, così per ricompenſare la loro virtù, come per darli il modo di perfezionare la Geometria, e l' Aſtronomia. *Infatti era il Caſſini d' un gran fondo di Religione, e il ſuo candore, la ſua modeſtia, e ſemplicità lo reſero amabile a tutto il mondo. Dalle ſue op. ſi può vedere tutto ciò ch' egli fece nell' Aſtronomia, e ſono in Latino*: 1. de cometa anni 1652., e 1653. Mutinæ *in foglio*: 2. Specimen Obſervationum Bononienſium, quæ noviſſime in Divi Petronii Templo ad Aſtronomiæ novæ conſtructionem haben cœperat, videlicet obſervatio æquinoctii Verni anno 1656. &c. Bononiæ 1656 in foglio. 3. Theoria motus Cometæ anni 1664. Pars prima ea proferens, quæ ex primis obſervationibus ad futurorum motuum prænotionem deduci potuere &c. Romæ 1665. in foglio. 4. Tabulæ quotidianæ revolutionis macularum Jovis nuperrime adinventæ a J. D. Caſſino. Romæ 1665. 5. De ſolaribus hypotheſibus, & de refractionibus ſiderum ad dubia R. P. J. D Riccioli S. J. Bononiæ 1666. 6. Diſceptatio Apologetica de maculis Jovis, & Martis. Bononiæ 1666. 7. Martis circa proprium axem revolubilis Obſervationes Bononiæ habitæ, Romæ 1666 8. Nova ratio inveniendi Geometrice, & directe Apogæa, excentricitates, & anomalias motus Planetarum, Bononiæ 1669. *In Italiano*: 1. Apparizioni Celeſti dell' anno 1665. oſſervate in Bologna. Bologna 1671. 2. Spina Celeſte, Meteoro oſſervato in Bologna l' anno 1668. in foglio; 3. La Meridiana del Tempio di S. Petronio tirata, e preparata per le oſſervazioni aſtronomiche l' anno 1655. riviſta, e riſtaurata l' anno 1695 Bologna 1695. in foglio. *In Franceſe ſcriſſe e* 1. La ſcoperta de' due nuovi Pianeti intorno a Saturno, Parigi 1673. in foglio: 2. Regolam. de' tempi per un metodo facile, e nuovo propoſto dal Sig. Caſſini, col quale egli fiſſa per ſempre gli equinozj nello ſteſſo giorno dell' anno, e riſtabiliſce l' uſo del numero d' oro per regolar ſempre l' Epatte nella ſteſſa maniera. Parigi 1679. 3 Oſſervazioni e rifleſſioni ſulla Cometa del 1681. in 4. 4. Planisferio fatto, e preſentato al R. dal Sig Caſſini, ſua deſcrizione, e ſuo uſo. Parigi 1681. *Eſiſtono ancora delle lettere Aſtronomiche ad Ottavio Falconieri ſopra il confronto d' alcune oſſervaz. delle Comete dell' anno 1665. e ſopra le ombre de' Pianeti Medicei in Giove, e ſopra la varietà delle macchie oſſervate in Giove, e le loro diuturne rivoluzioni ſeritte in Ital. e ſtamp. in Roma 1665. ſiccome un' altra ſeritta in Latino reſponſiva al P. Goeignes Geſ. nella ſua lettera intorno l' Ecclißi cagionate in Giove da' Pianeti Medicei, colle loro ſoluz. ſtamp. in Bologna 1665. E finalm. anche un' altra Franceſe al Sig. Petit Intendente delle Fortificaz. circa la ſcoperta del moto del Pianeta Venere intorno al ſuo aſſe. Sonovi pure l' Efemeridi Bologneſi delle ſtelle Medicee tratte dalle ſue ipoteſi, e Tavole &c. ſtampate in Bologna 1668. in foglio: e le altre ultime Efemeridi del Sole calcolate dalle ſue Tavole dal March. Malvaſia, colle lettere di queſti al Caſſini, e le ſue riſpoſte. In Modena 1662. in foglio. Fece anche uno ſeritto preſentato al P. Aleſſandro VII. per la controverſia delle acque tra i Bologneſi, e i Ferrareſi. In Roma 1657. in foglio.*

CASSIO (Avidio) cel. Capitano Romano, ſi diſtinſe col ſuo valore, e colla ſua condotta ſotto gl' Imperatori Marc' Aurelio, e Lucio Vero; ma dopo la morte di queſto, avvenuta nel 169. di G. C. eſſendo ſtato ſalutato Imperad. in Siria, fu ucciſo dopo 3. meſi, e la ſua teſta fu mandata a Marc' Aurelio nel 175. di G. C.

CASSIO LONGINO (Cajo) uno de' più gr. uomini del ſuo Secolo, ed uno degli uccisori di Giulio Ceſare, diſſe ad uno de' complici: *Feriſci, quand' anco doveſſe*

veſſe eſſere a eraverſo del mio corpo. Egli era Epicureo, e nondimeno regolato ne' ſuoi coſtumi. A lui fu attribuito l' Elogio di ultimo fra' Romani. Caſſio era un gr. Guerriero, fece levare ai Parti l' aſſedio d' Antiochia, gli disfece, e gli obbligò ad abbandonare la Siria. Marc' Antonio inteſa ch' ebbe la morte di Caſſio, ſi tenne ſicuro della vittoria. Racconta Valerio Maſſimo, che avanzandoſi Caſſio con fervore alla battaglia di Filippi, vide Ceſare ſotto una forma più auguſta dell' ordinario, e in un volto minacciofo, che s' innoltrava a tutta corſa per dargli addoſſo, ch' egli allora attonito per queſto ſpettacolo, volſe le ſpalle dicendo: *Adeſſo biſogna abbandonar il partito*. Caſſio ſi fece dare la morte da Pindaro ſuo liberto, il 42. av. G. C.

Velleio Patercolo ſi è pigliato il piacere di fare il paralello di Bruto, e di Caſſio, in cui moſtra il carattere di ambidue.

CASSIO LONGINO (Lucio) Pretore Romano, Giudice formidabile, ed inflessibile, il di cui Tribunale era *lo ſcoglio degli accuſati*, fu autore della famoſa maſſima *Cui bono?* il di cui ſenſo ſi è, *che non vien mai commeſſo delitto, ſenza averne per iſcopo qualche vantaggio*. Vivea egli circa il 113. av. G. C.

CASSIO VISCELLINO (Spurio) dopo di eſſere ſtato Conſole 3. volte, una volta Generale di Cavalleria, e dopo di aver ottenuto 2. volte l' onor del trionfo, fu accuſato, che aſpiraſſe al Regno, e precipitato dal monte Tarpejo il 485. av. G. C. Vi ſono ſtati varj perſonaggi celeb. di queſto nome.

CASSIODORO (Magno Aurelio) Segretario di Stato di Teodorico Re de' Goti, nacque a Squillace circa il 470. Fu Conſole nel 514. ed ebbe molto credito ſotto Atalarico, e ſotto Vitige. Si ritirò in età di 70. anni in un Monaſtero della Calabria, ove ſi divertì a fare degli Orologi da Sole, di quelli da acqua, e delle lucerne perpetue. Formò una Biblioteca, e compoſe varie Op. la miglior edizione delle quali è quella del P. Garet a Rovano, nel 1679. M. circa il 562. avendo più di 91. anni. Le più ſtimate fra le ſue Opere ſono le Iſtituzioni alle Lettere divine, ed il ſuo Trattato dell' Anima. Il ſuo ſtile è ſemplice, e pieno di ſentenze morali molto utili.

Impegnato dal ſuo amico Epifanio lo Scolaſtico, tradurre dal Greco in Latino le ſtorie di Socrate, di Sozomeno, e di Teodoreto, ordinando i fatti di tutte tre ſecondo i tempi; onde queſta Traduz. fu detta la Storia ripartita. *Oltre a ciò compoſe una Cronica, e varj Tratt. di Gramat. di Rettor. di Dialett. d' Aritmet. di Muſica, di Geomet. d' Aſtronom. d' Ortograf. e di Figure.* Ma un' opera importantiſſima, che manca nell' edizione del Garet, è quella delle *Compleſſioni*, tratta per la prima volta da un Codice del Capitolo di Verona, e pubblicata in Firenze 1721. dal March. Scipione Maffei *. *Il Commentario attribuitogli ſulla Cantica non è ſuo. La ſua Cronica fu ſtamp. in Venezia per il Giolito col compendio di Seſto Rufo &c.* 1561. *in* 4.

CASSIOPEA, moglie di Cefeo Re d' Etiopia, e madre d' Andromeda: ſi vantò, al riferir de' Poeti, di eſſere più bella delle Nereidi, le quali ſdegnate pregarono Nettuno a vendicarle. Queſto Dio mandò nel paeſe di Cefeo un moſtro marino, che vi fece ſtragi orribili. Per acquietarlo, Andromeda fu eſpoſta a queſto moſtro marino, ma fu liberata da Perſeo, il quale ottenne da Giove, che Caſſiopea foſſe collocata in Cielo fra le coſtellazioni.

„ CASTAGLIONE (Giuſeppe)
„ nativo d' Ancona, famoſo
„ Oratore e Poeta, fiorì nel XVI.
„ Sec. e ſcriſſe un Tratt. ſulla
„ *Colonna Trionfale* dell' Impera-
„ dor Antonino, che dedicò a Si-
„ ſto V. *Variæ lectiones*: *De Pæ-*

,, *nominib. Romanorum; De nomi-*
,, *ne Virgilii &c.*

,, CASTAGNO (Andrea del) di
,, Firenze, fu uno de' primi, che
,, si servisse della maniera di di-
,, pingere a olio ritrovata da An-
,, tonello di Messina. Egli l'appre-
,, se da Domenico Veneziano, che
,, stato era a scuola di Antonel-
,, lo, e prese tanta gelosia di lui,
,, che l'assassinò di notte sì segre-
,, tamente, che quello si fe' porta-
,, re nella stessa sua casa, e spirò
,, tra le mani del crudele suo a-
,, mico, di cui ignorava la perfi-
,, dia; e non scoperse il delitto,
,, che nel tempo della sua morte.
,, Fece tra l'altre opere nel 1478.
,, la funesta Tavola dalla Repubbl.
,, fatta porre dirimpetto il Palazzo
,, del Podestà, ove veniva rappre-
,, sentata l'esecuzione de' Congiu-
,, rati, che aveano conspirato con-
,, tro de' Medici; per cui non
,, più Andrea del Castagno, ma
,, Andrea degl' *Impiccati* era ap-
,, pellato.

,, CASTALDO (Giambatista)
,, Napolet. Chierico Regolare, vis-
,, se nel XVI. Sec. e scrisse: *le*
,, *vite di S. Andrea Avellino, e*
,, *di S. Gaetano; Monumenta Pa-*
,, *trum 50. Clericorum Regularium,*
,, *virtute præstantium &c.* Giulio
,, Cesare Castaldo fiorì in Poesia
,, nello stesso tempo, e di lui ab-
,, biamo: *Le lagrime di Giuseppe,*
,, *e Nicodemo, Tragedia.* Giusep-
,, pe e Giambatista Castaldo, che
,, furono nel susseguente Secolo
,, XVII. altresì molto in Poesia si
,, distinsero, e lasciarono dati alla
,, luce molti *Poemi.*

CASTALION (Sebastiano) il di cui vero nome è Chateillon, era del Delfinato. Si acquistò a Strasburgo nel 1540. la stima, e l'affetto di Calvino, che gli procurò una cattedra nel Collegio di Ginevra; ma dopo 3. anni, avendo avuto qualche contesa con Calvino, e con Teodoro di Beza, ritirossi a Basilea, ove insegnò il Greco. M. colà li 29 Dicembre 1563. Egli sapeva il Latino, il Greco, e l'Ebraico. Ha lasciate molte Opere; Le principali sono: 1. Una versione Latina, e Francese della Scrittura, che ha fatto molto strepito. La versione Francese stampata a Basilea nel 1535. è rarissima: 2. Quattro Libri di Dialoghi, che contengono in bel latino le Storie principali della Bibbia. Di quest' Opera furonvi molte edizioni. Un anonimo l'ha pubblicata poco fa, e l'ha messa fra le mani della gioventù; ma tre mancamenti egli ha commesso: 1. l'ha spacciata per sua, senza far menzione alcuna di Castalion: 2. ha lasciato de' luoghi, che non sono conformi alla Dottrina Cattolica: 3. finalmente non ha mutati i nomi propri alla maniera de' Cattolici. Toltine questi difetti, quest' Operetta è eccellente, e molto propria a formare la gioventù alla pietà, ed alla latinità.

CASTEL (Edmondo) dotto Teologo Inglese del Sec. XVII. si è distinto colla sua erudizione nelle Lingue Orientali. Professò l'Arabo in Londra, e fu dipoi Canonico di Cantorbery. M. carico di debiti nel 1685. Egli ebbe la miglior parte nella Bibbia Poliglotta di Londra, ed egli fu colui, che fece l'eccellente Dizionario di 7. Lingue, *Lexicon Heptaglotton*, che gl' indebolì la vista, e che lo rovinò.

CASTEL (Perard) dotto Avvocato del Consiglio, nativo di Vire, fu Banchiere, e Spedizioniere nella Corte di Roma, e morì nel 1687. Vi sono di lui varie Opere sopra le materie de' benefizj.

,, CASTELLANO, nativo di Bas-
,, sano nel Trivigiano, fiorì nel
,, XIV. Secolo, e compose un Poe-
,, ma della pace fatta da Alessan-
,, dro III. con Federigo Barbaros-
,, sa, che lo dedicò nel 1327. a
,, Francesco Dandolo Doge di Ve-
,, nezia. Bernardino Scardeoni,
,, che ha fatto la Storia di Pado-
,, va, afferma, che questi debba
,, riporsi più tosto al novero degli
,, Storici, che de' Poeti. Leandro
,, Alberti parla della sua Fami-
,, glia come della più considerevole
,, di Bassano.

CA-

CASTELLANO (Pietro). Vedi Chatel.

,, CASTELLETI (Cristoforo) Romano, visse nel XVI. Sec. e lasciò le *Rime Spirituali* stampate in Venezia presso gli Eredi di Marchio Sessa nel 1587. in 8. l'*Amarili sua Pastorale* data in luce la prima volta nel 1580. e tre Commedie: il *Furbo* impress. per lo Griffoni Venez. nel 1584. le *Stravaganze* pubblicata nel 1587. e dedicata a Jacopo Buoncompagno Duca di Sora, che fu il maggior Protettore de' Letterati del suo tempo; e i *Torti Amorosi*, che dedicò a Celia Farnese de' Cesarini nel 1581.

,, CASTELLI (Benedetto) uno de' più famosi Matematici del Secolo XVII. Benedett. lesse pubblicamente Matematica in Pisa, in Roma, e in Firenze; e scrisse: *Risposta all' opposizione di Lodovico delle Colombe, e di Vincenzio di Grazia contra al Tratt. di Galilei delle cose, che stanno su l' acqua, o che in quella si muovono.*

,, CASTELLI (Bernardo) famoso Pittor Genovese del Secolo XVI.

,, CASTELLI (Onofrio) di Terni nell' Umbria, di nobil famiglia, visse nel XVII. Sec. e fu Scolare di Galileo Galilei; e scrisse più opere: *Indice dell' Architett. de' fiumi &c. con la conclusione di essa Architett. Milano illustrato: Gli utili, che alla Città di Milano risulterebbero con lo stendere la navigazione fino al Lago di Como: Geografiche, e Politiche Questioni; e altre proposizioni sopra l' Italia: Dell' Annona di Roma antica: Distribuzione Universale della Politica: Della Religione degli antichi Gentili; Economia de' Principi di Aristot. Economia de' Principi di Senofonte &c. Discorso intorno alle invenzioni, e ritrovati; Public Vittore delle Regioni di Roma antica: De' Magistrati di Roma presenti &c. Le Provincie tributarie de' fiumi al Tevere, messe in figura: Distribuzione universale dell' Agricoltura.*

,, CASTELLINI (Gio. Zaratino) celebrato molto da Giano Nicio Eritreo nella Pinacoteca, e altrove, visse circa la fine del XVI. Sec. e principio del susseguente. Egli fe' delle aggiunte all' *Iconologia* del Ripa, le quali però non arrivano nemmeno ad essere la quarta parte del lib. onde con poca giustizia dall' Eritreo si dice, che ne fosse stato *maxima ex parte* autore, con toglierne la lode al Cavalier Cesare Ripa Perugino, che lo fe' dapprima stampar in Roma nel 1593. e poscia altre volte con nuove giunte; e come asserisce Giambatista Lauro Perugino nell' Orchestra Romana pag. 60. *quinquies prelo subjectum, ac semper auctum postremum recensuit, reddidit longe copiosiorem, & Iconibus adjectis venustiorem*. Gio. Balduino dell' Accademia Francese ridusse poscia quest' opera in compendio, e a moralità, e di nuove figure in rame abbellita la pubblicò in Francese nel 1644. in foglio, e nel 1681. uscì in 4.

,, CASTELLINI (Luca) di Faenza in Italia, Vicario Generale dell' Ordine di S. Domenico, e dopo Vescovo di Catanzaro, visse nel 1623. e compose diverse opere, e tra l' altre: *De electione & confirmat. Canonica Prælatorum*.

,, CASTELLO (Bartolomeo) di Messina Teologo, Filosofo, e Medico, visse nel 1600. e stampò: *Brevem & dilucidam ad Logicam Aristot. introduct. Totius artis Medicæ Methodo divisiva Compendium, & Synopsis. Miscellaneorum pars 1. Lexicon Medicum Græco-latinum*.

,, CASTELLO (Bernardo del) di S. Vincenzio dell' Ordine de' Predicatori, versatiss. nelle cose antiche, visse intorno al XIV. Secolo, e scrisse *la Cronica della sua Religione dal principio*

„ *fino all' anno* 1304. *Gli Annali* „ *de' Sommi Pontefici*, *e Imperadori &c.*

CASTELNAU (Giacomo Marchefe di) Marefciallo di Francia, di una nob. ed ant. famiglia, fi fegnalò in molti affedj, e combattimenti. Ebbe il comando dell' ala finiftra nella batt. di Dunes li 14. Giugno 1658. e fu ferito dopo due giorni nell' affedio di Dunkerque. M. delle fue ferite a Calais li 15. del vegnente Luglio di 38. anni.

CASTELNAU (Michele di) della fteffa famiglia, fu impiegato in diverfi rilevanti affari da' Re di Francia Carlo IX. ed Arrigo III. Fu cinque volte Ambafciad. in Inghilt. e m. nel 1592. Ha lafciate delle memorie delle fue Negoziazioni, delle quali il Sig. le Laboureur ha data un' edizione in fogl.

„ CASTELNUOVO (Guglielmo „ di) XIX. Gran Maeftro dell' Or- „ dine Gerofolimitano, il cui „ Convento rifiedeva allora a Pto- „ lemaide, o S. Gio. d' Acre: fu „ eletto nel 1251. dopo morto „ Pietro di Villebride. Aleffandro „ IV. nel 1256. donò a lui e al „ fuo Ordine il Caftello di Betania con le fue rendite per lo „ foftentamento della guarnigione „ della Fortezza di Crac nella „ Contea di Tripoli, compofta di „ 60. cavalieri, e molti foldati. „ Quefto fteffo Pontefice dato avea „ all' Ordine nell' anno precedente „ il Monte Tabor, e tutti li beni, che Balduino I. Re di Gerufalemme affegnati avea all' „ Abazia e a' Religiofi, che fondato avea fu quefto S. Monte, „ ma li Saraceni lo aveano di- „ ftrutto.

„ CASTELVETRO (Giammaria) „ Modanefe fu fratello di Lione, „ con cui fi rifugiò fra gli Eretici „ di Lione, di Ginevra, e di „ Chiavenna, e di Bafilea, e „ viffe nel XVI. Sec. infieme col „ fratello. Angelo Caftiglione „ Genovefe Carmelitano, di cui „ fi leggono alcune Prediche tra „ quelle di diverfi illuftri Teolo- „ gi, raccolte da Tommafo Por- „ cacchi nel 1566. fiorì nello fteffo „ tempo.

CASTELVETRO (Lodovico) uno de' più terfi Scrittori del Sec. XVI. nat. di Modena, è noto fpezialmente per il fuo Comment. fopra la poetica d' Ariftotile; Opera affai pregiata, e la di cui miglior edia. è quella di Vienna d' Auftria. Caftelvetro fi fece molti nemici col fuo prurito di criticare, e fopra tutto colla fua contefa con Annibal Caro, Poeta Italiano del fuo tempo. Fu denunziato nel 1560. al Tribunale dell' Inquifiaione per delitto d' erefia, per aver tradotto in Italiano un Libro di Melantone. Il Papa gli promife, che farebbe trattato con dolcezza; ma egli dopo di aver fofferto tre efami, temendo di effere condannato, fe ne fuggì in Bafilea, ove m. nel 1571. Si racconta, ch' effendo appiccato il fuoco nella fua cafa mentr' era in Lione, fi mife a gridare, *falvate la mia poetica*, moftrando così con quefta efclamazione di riguardare queft' opera, come il miglior Parto della fua penna.

Quefto Critico era, *dice il Sig. di Teiffier*, *riferendo un paffo di Balzach*, un pubblico nemico, che non potea fofferire nè il merito, nè la riputaa. d' alcuno. *La critica fatta alla canzone d' Annibal Caro, che comincia:* Venite all' ombra dei gran Gigli d' oro: *in lode della Cafa di Francia, cagi nò la difputa fopraccennata. Oltre le dette op. lafciò le feguenti:* 1. *Correzione d' alcune cofe del Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, ed una giunta al primo lib. delle Profe di Pietro Bembo, dove fi ragiona della volgar lingua. In Bafilea* 1572. *in* 4. *e in Modena per Cornelio Gadaldino* 1573. *in* 4. *fenza nome d' Autore*. 2. *Le rime del Petrarca brevem. efpofte, op. poftuma, in Bafilea* 1582. *in* 4. *ad iftanza di Piero de' Sedabuoni:* 3. *Spofizioni fulla Rettorica ad Erennio, in Modena* 1653. *in* 4. 4. *Op. varie critiche non più ftamp. colla*

colla vita dell' Autore, scritta dal Sig. Proposto Lodovico Muratori &c. in Berna 1727. in 4.

,, CASTIGLIONE (Angelo) di
,, Genova, Carmelitano; ebbe
,, un ingegno mirabile, e facile
,, per l' acquisto d' ogni scienza,
,, ma in particolare affezionato
,, alle belle lettere, morì nel
,, 1584. e lasciò del suo: *Omelie*;
,, *Quaresimale*; *Considerazione*,
,, *che si deve porre nel leggere i*
,, *Scrittori antichi*.

,, CASTIGLIONE (Baldassare)
,, da Casarico nel Mantovano:
,, era in Roma nell' Agosto del
,, 1524. In quel torno il Papa lo
,, mandò Nunzio a Carlo V. in
,, Ispagna. La sua prima lettera
,, da quella Corte è in data di
,, Madrid, li 14. Marzo del 1525.
,, Essendo in Burgos scrisse una
,, lettera a Vittoria Colonna ai
,, 16. di Settembre 1527. con la
,, quale l' avvisa di aver *fatto*
,, *trascrivere il suo libro del Cor-*
,, *tigiano, e di averlo mandato a*
,, *Venezia perchè si stampasse*. In
,, questo egli si servì del *Bembo*,
,, al quale stando lontano, era
,, solito di raccomandare le cose
,, sue: onde in una lettera a
,, Monsignor Lodovico Canossa Ve-
,, scovo di Tricarico scrive anche
,, di aver raccomandato al medesi-
,, mo una sua *Elegia Marina*.
,, Quindi è che sia del tutto falsa
,, l' asserzione di Monsignor Fon-
,, tanini nella sua Bibliot. Italia-
,, na, *che le prime copie di questo*
,, *libro* fossero date a stampare al
,, vecchio Aldo; poichè questi era
,, morto in tempo di Leone X.
,, nel 1515. nove anni prima della
,, creazione di Clemente VII. die-
,, ci anni avanti la Nunciatura
,, di Spagna del Castiglione, e
,, dodici innanzi alla spedizione
,, del suo manoscritto a Venezia.
,, Andrea da Asola Suocero, e
,, Federigo e Francesco Cognati
,, del morto Aldo, come atte-
,, sta il Zeno, aveano allor la
,, cura della Stamperia Aldina,
,, e non altri; ed essi, cui fu
,, consegnato il testo a penna ori-
,, ginale, davano al *Bembo* di
,, mano in mano i fogli, che si
,, andavano stampando, come rac-
,, cogliesi da una delle sue lettere
,, a Giambattista Ramusio, scritta
,, di Padova ai 12. di Marzo 1528.
,, che si legge nel II. Volume.
,, Il fine, che il Castiglione in
,, quest' opera si propose, si fu
,, di formare un Cortigiano per-
,, fetto, e di mettergli avanti gli
,, occhi tutto quello, che può
,, renderlo utile al suo Principe,
,, e degno in Corte d' imitazione:
,, perciò lo intitolò il libro del
,, Cortigiano, come dire la *Rego-*
,, *la*, la *Legge* del Cortigiano;
,, e scrisse Cortegiano, per Cor-
,, tigiano, servendosi della voce
,, Lombarda, senza obbligarsi
,, alla consuetudine del parlar
,, Toscano, come egli medesi-
,, mo scrive nella prefazione al
,, suo lib. a Monsignor Michele
,, de Silva Vescovo di Vasco;
,, onde il Fontanini altresì meri-
,, tamente è per questo ripreso
,, dal Zeno, volendo, che non
,, meno fosse superflua la voce del
,, libro, che sconcia quell' altra di
,, Cortegiano contro la mente dell'
,, Autore.

Il suddetto Castiglione nel 1478. sposò la celeb. Ippolita Torelli, e si distinse colle sue Opere in versi, ed in prosa. Giulio Scaligero fa un gr. elogio delle sue Poesie latine. M. a Toledo li 5. Febbrajo 1529. Il suo Libro del Cortigiano gli ha acquistata non poca fama.

Le sue Poesie Lat. sono stampate nel 1. Tomo dell' op. intit. Deliciæ Poetarum Italorum *sotto il nome di Ranuzio Gheri. Giulio Scaligero francam. preferisce una delle sue Elegie a tutte quelle di Properzio, e aggiugne, che la sua Cleopatra è d' una bellezza sorprendente. Si trova in essa il sublime, che Lucano ha affettato, mescolato colla dolcezza di Virgilio, e colla sua natural grandezza di pensare. S' egli avesse composte tutte le sue op. colla stessa forza, non gli si sarebbe potuto contendere il secondo posto dopo Virgilio. Paolo Giovio anch' egli*

atteſta eſſer lo ſtile di queſto poema veram. grave, ed eroiec. Delicate, ed eccellenti non meno delle latine ſono le ſue Poeſie Italiane, tra le quali le ſue ſtanze paſtorali ſi diſtinguono. Furono ſtamp. da Aldo in Venezia nel 1513. in e. inſieme con quelle di Ceſare Gonzaga, e con le rime di Antonio Jacopo Corſo. Lo ſteſſo Alde ſtampò la prima volta il ſuo Cortigiano in Venezia 1528. in fogl. Ve ne furono poi molte altre edizioni. Oltre le onorevoli cariche conferitegli dal PP. Clemente VII. e da Carlo V. anche il Rè d' Inghilterra gli diede l' ordine della Giarretiera, e il Duca d' Urbino nel 1513. gli donò un Caſtello, e prima di ciò il March. di Mantova l' avea fatto Capit. di cavelleria. Ha ſcritto oltre i Tratt. ſu i Sacram. e particolarmente ſu quello del Matrimonio altre op. e ſono 1. Se la Reſidenza dei Veſcovi ſia di diritto divino. 2. ſul Batteſimo de' figliuoli degli Ebrei &c. * Tutte l' opere volgari, e latine del Caſtiglioni (tranne un volume di lettere, che Mſ. conſervanſi nella Real libreria di Torino) furono da' Volpi raccolte, e pulitamente ſtampate in Padova nel 1733. *

,, CASTIGLIONE (Bonaventura) di Milano, nacque nel 1480. e non toſto uſcì dalla puerizia, che fu impiegato il ſuo belliſſimo ingegno nelle lettere, e vi fece così eccellente riuſcita, che divenne fra i migliori Scienziati del ſuo tempo dottiſſimo ed erudito. Dopo aver veſtito l' abito Chiericale, fu per li meriti della ſua dottrina congiunta con la bontà di vita, onorato di alcune riguardevoli dignità in Milano; finalmente fu fatto Inquiſitore Generale della Santa Inquiſizione; e paſſò tra' più nell' età di 6e. anni alli 10. Giugno del 1455. Compoſe più opere: *De Gallorum Inſubrum antiquis ſedibus.* Un' opera *contro gli Ebrei: Epiſt. Latine; Diſcorſi ſopra la Scrittura Sacra &c.*

C A

,, CASTIGLIONE (Branda) da Milano, Cardinale, uno de' più celebri Giureconſulti del ſuo tempo, viſſe nel XV. Secolo. Gio. Galeazzo Duca di Milano, che lo ſtimava molto, gli procurò una Cattedra di Giuriſprudenza in Pavia. Dopo andato in Roma, e datoſi a conoſcere per li grandi ſervizj reſi alla Santa Sede, Gregorio XIII. lo fe' Veſcovo di Piacenza, e Gio. XXIII. Cardinale nel 1411. Martino V. lo inviò Legato in Alemagna, ed Eugenio IV. lo impiegò in Lombardia, ove ſi morì nel 1443. Queſta nobile Famiglia de' Caſtiglioni di Milano ebbe altresì Celeſtino V. Papa, e altri illuſtri Cardinali; oltre Angelo Caſtiglione Carmelitano morto nel 1504. di cui abbiamo diverſe Op.

¶ CASTIGLIONE (Franceſco da) nat. di Caſtiglione di Cercina, e della famiglia de' Catellini, fu ſcolare di Vittorino da Feltre, del quale ſcriſſe la Vita, indi Canonico di S. Lorenzo di Firenze, Pievano di S. Appiano in Valdeſa. Scriſſe anche la vita di S. Antonino, il martirio del B. Antonio di Ripoli, ed altre op. regiſtrate dal Zeno nelle Differt. Voſſiane T. I. p. 362. M. a' 29. di Maggio 1484. Non biſogna confonderlo con Franceſco da Caſtiglione Aretino letterato di grido negli ſteſſi tempi.

,, CASTIGLIONE (Giambatiſta) Fiorentino, viſſe nel XVI. Sec. di lui abbiamo *li luoghi difficili del Petrarca dichiarati*; e non è egli da confonderſi con l' altro Giambatiſta Caſtiglione vivente nello ſteſſo tempo, ma Milaneſe di patria, e Medico di profeſſione, cui Domenico Bucci da Carmagnola indrizzò la ſeconda delle ſue diſſertazioni Mediche ſtampate in Venezia dal Grifo nel 1551

,, CASTIGLIONE (Jacopo) Medico Romano, viſſe nel XVI. e ſuſſeguente Secolo. Si trova di lui un diſcorſo ſopra del ber freſco ſtampato in Roma

,, nel

„ nel 1602. con cui si oppone a
„ quello stampato da Antonio Per-
„ sio sopra il ber caldo costumato
„ dagli antichi Romani, in Vene-
„ zia nel 1593. lodato da Matteo
„ Mappio Medico, e Professor di
„ Argentina nella sua *Thermopo-*
„ *sia, seu de potu Calido.*

„ CASTIGLIONE (Monsignor
„ Saba da) Cavalier Gerosolimita-
„ no vestì l' abito dell' Ordine
„ nel 1505. Ebbe la Commenda di
„ Faenza, dove terminò i suoi
„ giorni di Marzo nel 1554. Scris-
„ se un volume di Ricordi, li
„ quali in una sua lettera posta in
„ fine dell' opera, confessa di a-
„ verli scritti come nato *Lombar-*
„ *do*, anzi Lombardozzo, in lin-
„ gua massimamente Lombarda;
„ concludendo, che la sua manie-
„ ra di scrivere era stata approva-
„ ta dal Sannazzaro in Napoli nel
„ 1508. e dal Bembo in Padova
„ nel 1526. i quali allora facevano
„ professione di Prosa volgare: e
„ vi aggiunse per terzo altresì il
„ giudizio del Calmeta.

„ CASTILLENTI (Giammaria
„ de') in Abruzzo Ultra, Minori-
„ ta, visse nell' antecedente Secolo
„ XVII. e scrisse: *Seraphica Theo-*
„ *logiæ moralis Polyanthea &c.*

„ CASTILLO (Matteo de) Pa-
„ lermitano dell' Ordine de' Pre-
„ dicatori, visse nel XVII. Seco-
„ lo e scrisse *l' Istoria de' Rego-*
„ *lari Palermitani*, e altre opere
„ pie. † Vi fu un altro Castil-
„ lo dotto Giureconf. il quale ha
„ lasciato molte opere forensi. †

CASTORE, e POLLUCE, fratel-
li di Elena, e figliuoli di Giove,
e di Leda, seguirono Giasone nella
Colchide, e si segnalarono nella
conquista del Vello d' oro. Gio-
ve donò l' immortalità a Polluce,
che la divise con Castore. Mori-
vano, e vivevano alternativamen-
te, e furono collocati nel segno
de' gemelli. Quest' ultima favola
deriva da che queste stelle non si
fanno mai vedere tutte due in una
volta.

¶ CASTRACANI (Castruccio)
nato nel 1281. d' una ragguarde-
vol famiglia di Lucca, e dopo ave-
re col suo senno, e valore nell'
armi renduti i Lucchesi formidabi-
li alle vicine Città della Toscana,
m. in età di 47. anni l' anno 1328.
Molti hanno scritta la vita di Ca-
struccio, Niccolò Tegrimo, Aldo
Manuzio, il Giovio, e 'l Macchia-
velli. Quella del Macchiavelli è
stata dal Sig. Radier tradotta in
Francese, e stampata a Parigi
1753.

CASTRICIO (Marco) Magistra-
to di Piacenza, 85. anni av. G. C.
avendo egli ricusato di dare alcuni
ostaggi al Conf. Gneo Carbone,
che volea tirare questa Città dal
partito di Mario contro Silla; Car-
bone per intimorirlo gli disse, che
avea molte spade, ed io molti an-
ni, rispose Castricio, volendo co-
sì significare i pochi giorni, che gli
rimanevan di vita. Non bisogna
confonderlo con Tito Castricio, ce-
lebre Maestro di eloquenza, Roma-
no del secondo Sec.

CASTRIOTTO. Vedi Scanderbeg.

CASTRO (Alfonso di) cel. Teo-
logo del Sec. XVI. nat. di Zamora,
fecesi Religioso di S. Francesco, e
seguitò Filippo II. in Inghilter-
ra, quando questo Principe por-
tossi colà per isposare la Regina
Maria. Fu nominato all' Arci-
vesc. di Compostella; ma m. a
Brusseles li 13. Febbrajo 1558. di
63. anni prima di averne ricevute
le Bolle. Il Padre Fevardent pub-
blicò le sue Opere in Parigi nel
1578. La principale, e la più sti-
mata, si è il Trattato contro le
Eresie. Ella è un' Opera di Storia,
e di Controversia.

CASTRO (Lione di) Canonico
di Valladolid nel Sec. XVI. e Pro-
fessore di Teologia in Salamanca,
si è fatto conoscere per mezzo di
un' Opera Latina, in cui sosten-
ne contro Aria Montano, che il
testo della Bibbia volgata, e
quello dei 70. sono da preferirsi
al testo Ebraico; ma per sapere e-
gli è inferiore di molto ad Aria
Montano. Morì nel 1580.

CASTRO (Paolo di) uno de'
più celeb. Giureconf. del Sec. XV.
così detto da Castro sua patria,
insegnò la Legge in Firenze,

in Bologna, in Siena, ed in Padova con tanto grido, che si diceva comunemente: *Si Bartolus non esset, esset Paulus*. M. assai vecchio nel 1417. Vi sono varie ediaioni delle sue Op.

,, CASTRONIO (Benedetto Ma-
,, ria) Palermitano dell' Ordine
,, de' Predicatori, peritissimo di
,, molte lingue e delle scienze:
,, stampò: *Episagogicon Geometri-*
,, *cum, sive primitiva Mathesis*
,, *initia*.

,, CASTRUCCI (Raffaello da S.
,, Casciano) da giovanetto vestì l'
,, Abito Monastico Benedettino ai
,, 25. di Agosto 1523. nella Badia
,, in Firenze. Fu in grande stima,
,, e dentro, e fuori del Chiostro.
,, Tenne il Priorato di Montecassino
,, e di Arezzo. Nel 1557. giunse
,, ad esser Abbatè Titolare di S.
,, Giuliano di Alepria. Passò a
,, miglior vita nel 1574. lasciando
,, oltre il *Trattato* creduto di San
,, Cipriano di due sorte *di Marti-*
,, *rio* tradotto, e altre opere stam-
,, pate. varie Mss.

,, CATALANO (Gasparo) Paler-
,, mit. Geometra, e Aritmetico
,, peritiss. visse circa al 1607. e
,, scrisse: *Discorso sopra il Cometa*
,, *apparso a' 27. Settembre 1607.*
,, *Introduzioni dell' Aritmetica*
,, *Pratica mercantile*.

,, CATALONI (Pietro) Segreta-
,, rio del Cardinal Pallavicino, visse
,, nel XVII. Sec. Abbiamo di lui:
,, *l' Istoria del Concilio di Trento*
,, *separata dalla parte contenzio-*
,, *sa, e ridotta in più breve for-*
,, *ma*. E sebbene da alcuni si vo-
,, glia, che sia fattura dello stesso
,, Cardinale, non però è certo,
,, che vi mise egli molto del
,, suo.

,, CATANEO (Giammaria) da
,, Novara, fu in riputaaione estre-
,, ma nel XVI. Secolo. Egli ap-
,, prese le lingue da Merula e De-
,, metrio, e scrisse un dotto Co-
,, mento alle Epistole di Plinio il
,, Giovine, che impresse a Vene-
,, zia nel 1500. e poi nel 1506. a
,, Milano. Questa opera gli servì
,, a dario a conoscere per l'Ita-
,, lia: onde andato in Roma trovò
,, facilmente impiego, e vi tra-
,, dusse alcuni Dialoghi di Lucia-
,, no, e compose altresì altre o-
,, pere tanto in prosa, quanto in
,, versi; ma nella Poesia, poco vi
,, riuscì, e si morì nel 1529. Si
,, dice, che la sua morte fu per
,, qualche tempo tenuta celata da
,, coloro, che pretendevano li Be-
,, nefizj, ch' egli avea, e fosse stato
,, sepolto senza alcuna pompa: e che
,, ciò avesse dato motivo al Mirteo
,, di fargli questo Epitaffio:

Vide viator, quanta jactura oc-
culti
Esset sepulchri, ni ingenii sui
claris
Perennioribusque monumentis te-
ctus,
Adhuc ubique viveret Cataneus.

,, CATANEO (Girolamu) Pa-
,, trizio Genovese nato in Barletta
,, nel 1620. si fe' Religioso della
,, Compagnia di Gesù nel 1634. e
,, avendo apprese le più nobili
,, scienze l' esercitò con tanta lo-
,, de, che finalmente conseguì per
,, esse varie cariche nella sua Re-
,, lig. e dalla Repubblica di Geno-
,, va fu eletto per suo Istorico.
,, Scrisse un discorso intitolato: *Le*
,, *saggie difficoltà del Principato*
,, *di Genova*, che recitò nella
,, Coronazione del Doge Agostino
,, Centurione; *Paragone tra il*
,, *Mondo Vecchio, e Nuovo*, e al-
,, tre opere.

,, CATANEO (Pietro) fiorì nel
,, XVI. Sec. e fu buono Architett.
,, onde abbiamo di lui l' *Archi-*
,, *tet.* che prima fu impressa in
,, 4. lib. cioè: nel 1554. e dopo
,, nel 1567. in 8. Nello stesso tem-
,, po visse altresì Girolamo Cata-
,, neo Novarese, parimente Ar-
,, chitetto e Ingegnere, che scrisse
,, un' opera: *Del fortificare, of-*
,, *fendere, e difendere, col modo*
,, *di fare alloggiamenti campali*:
,, la quale fu impress. in Brescia
,, per Tommaso Bozzola nel 1567.
,, in 4. Rocco Cataneo, Prete Ve-
,, ronese, Dottor di Legge, di cui
,, abbiamo la sposiaione di parte
,, del *Dialogo di M. Tullio Cice-*
,, *rone intorno alle partizioni Ora-*
,, *torie*, e altre opere, fu uomo
,, dello

,, dello stesso Sec. XVI. e Auditore
,, di Monsignor della Casa, Nunziò in Venezia.

CATANIA (Marcantonio) Palerm. nato nel 1661. fù non
,, meno famoso in molte scienze,
,, che buon Poeta. Di lui abbiamo
,, varj poemi Drammatici. Paolo
,, Catania di Monreale Benedett.
,, Uomo altresì molto dotto, e
,, Poeta, che morì nel 1670. compose vol. 7. di Canzoni Morali,
,, e altre Poesie. Francesco Catania
,, Medico di buon nome Palermit.
,, nel 1688. scrisse *Quæstionem de*
,, *medicamento purgante*.

,, CATANIO (Francesco) di Firenze, nato nel 1466. fu Scolare di Marsilio Ficino, e dopo
,, questo, niun altro che lui spiegò
,, meglio i nascosti segreti della
,, Platonica dottrina; e si morì
,, nel 1521. Benedetto Varchi con
,, una elegantissima Orazione piena della sua solita eloquenza,
,, onorò il funerale del Catanio.
,, Lasciò molte opere: *De pulchro lib. 3. Panegyricus ad Joannem Corsium & Pallantem Oric. In Platonis Politicam paraphrasis; in Platonis Symposium enarratio ad Clementem VII. in Aristot. lib. de Cælo Paraphrasis: Ad Leonem X. in Aristot. lib. de moribus præfatio: In Arist. Meteorologia Paraphrasis: In Tacagenem Platon. sive de Sapientia Paraphrasis; Oratio in funere Laurentii Medices; Epist. variæ; Comment. super lib. Plotini de essentia animæ: Interpretatio in illa Boetii Carmina quorum initium: Tu triplicis*.

,, CATANUTO (Niccolò) di
,, Catania, Speziale e Semplicista
,, famoso, non che intelligentiss.
,, delle belle lettere, visse nel
,, XVII. Secolo, e compose: *Isagogicon, sive facilis introductio ad universam Pharmaceuticæ Artis praxim: Rime*.

CATEL (Guglielmo) nat. di Tolosa, di una delle migliori fam. di detta Città, fu Consigliere di quel Parlamento, e m. li 5. Ottobre 1626. Ha lasciato una Storia de' Conti di Tolosa, e delle memorie di Linguadocca.

,, CATENA (Geronimo) nativo
,, di Norcia nell' Umbria, visse
,, nel XVI. Secolo, e fu Segretario
,, del Cardinal Alessandrino, e
,, della Congregazione de' Regolari, e della Consulta di Stato. Scrisse *la vita di Pio V. Un volume di lettere*; *VIII. lib. di Poemi latini*: *Discorso sopra la traduzione delle scienze, e di altre facoltà*, ove critica
,, la traduzione tanto decantata
,, dell' Eneide di Annibal Caro.
,, Pier Catena Veneziano visse
,, nello stesso Secolo, e per lo suo
,, gran sapere fu presso tutti in
,, molto conto. Insegnò le belle
,, lettere in Padova, e pubblicò
,, con le stampe tra l'altre opere:
,, *i Commenti sopra Porfirio, e Aristotele, impress. in Venezia nel* 1556. Francesco Catena, di
,, cui abbiamo *Canzoni Siciliane Burlesche e Sacre*, fu buon Giureconsulto Palermitano, e si
,, acquistò col avvocare molta stima; onde poscia per qualche
,, tempo esercitò parimente la carica di Procurator Fiscale, e si
,, morì nel 1673.

,, CATENASO (Bassiano) di Lodi, Uomo di Lettere Greche,
,, ed Ebraiche intendentissimo, de'
,, Canonici Regolari Lateranensi,
,, fu Vice-abbate in Genova, Rettore di S. Frediano in Lucca,
,, Priore di San Matteo in Tortona, e Priore Titolato di Volturno Città della Terra di Lavoro
,, nel Regno di Napoli. Visse nel
,, XVII. Sec. Scrisse: *Compendiosa patriæ suæ descriptio; Laboris Symbolum: Grandezza di Maria Vergine: Anfiteatro Sacro: Catena di 2. virtù &c.*

,, S. CATERINA da Siena, Religiosa del terzo Ordine di S. Domenico, visse nel XIV. Sec. Ella si portò in Avignone per trattar l'accordo tra' Fiorentini,
,, con Gregorio XI. che avea quelli scomunicati; e persuase sì
,, fattamente colla sua eloquenza
,, quel Pontefice a venir in Italia,
,, che lo indusse senza dilazione a

,, lasciar la Francia, e ritirarsi nel
,, cominciamento del 1377. in Ro-
,, ma, ove ristabilì la sua Sede
,, Pontificia dopo 70. anni, che
,, Clemente V. l' avea trasportata
,, in Francia. Si vuole, che a-
,, vesse scritte diverse lettere, e
,, alcune pie opere, che impresse
,, portano il suo nome; e si morì
,, nel 1380. nell' età di 33. anni;
,, e fu posta nel numero de' Santi
,, da Pio II. nel 1461.

CATILINA (Lucio) fam. Romano, nato da una nob. famiglia, era di spirito pronto, e di gran coraggio, e di talenti superiori. Avendo dissipate tutte le sue sostanze co' suoi disordini, pensò fra se stesso di opprimere la sua patria, di distruggere il Senato, di portar via il tesoro pubblico, e di usurparne la Sovranità. Per riuscirvi, tirò dal suo partito molti giovani di prima sfera, ai quali dicesi, che fece bevere del sangue umano per sicurtà della loro unione. La sua congiura fu scoperta dalla vigilanza di Cicerone allora Console, e palesata da Fulvia, amante di uno de' congiurati. Avendo Cicerone accusato, e convinto Catilina in pieno Senato, questi ritirossi minacciando, *ch' estinguerebbe l' incendio, in cui esso veniva precipitato, sotto le rovine di Roma*. Indi essendosi posto alla testa di un' armata con molti de' congiurati, combattè con un valore incredibile contro Petrejo Luogo-Tenente del Conf. Antonio, collega di Cicerone, ma fu disfatto, ed ucciso nel combattimento 63. anni avanti G. C. Era un uomo ambizioso, intraprendente, e capace di distruggere la Repubb. Romana, quando non fosse stata scoperta la sua congiura. Lentulo, Cetego, ed i principali congiurati erano stati arrestati per ordine del Senato prima della batt. Sallustio ha data una Storia eccel. di questa congiura.

CATINAT (Nicolao) Maresc. di Francia, nato il primo Settembre 1637. da una nob. fam. Si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza in varj assedj, e combattimenti. Fu Maresc. di Francia li 27. Marzo 1693. e morì nella sua terra di S. Graziano li 25. Febbrajo 1712. di 74. anni.

,, CATO (Angelo) da Benevento, uomo di gran merito, prima ebbe moglie, dopo la morte di quella divenuto Chierico,
,, fu da Luigi XI. fatto suo Gran
,, Limosiniere, e nel 1482. eletto Arcivescovo di Vienna. Filippo di Comines gli dedicò le
,, sue memorie. Portava per sua
,, impresa: *Ingenium superat vires*. Nel 1494. andò in Benevento sua patria, e colà nel
,, 1497. si morì.

,, CATOMSIRITO (Giambatista) Greco, ma del numero di
,, coloro, che erano del Collegio
,, Romano, visse nel XVII. Sec.
,, Egli tosto che uscì fuora dalle
,, stampe il lib. di Arcudio, con
,, cui pretendeva di riconciliare
,, la Chiesa Greca con la Latina,
,, presentò supplica all' Ambasciador di Spagna, ch' era in Roma, per parlar a S. Santità di
,, quel libro, come ripieno d' Eresie, e che favoriva estremamente il Luteranesimo e il Calvinismo, e poco appresso fe' uscir fuora dalle stampe di Venezia nel 1632. un lib. col Tit.
,, *de vera utriusque Ecclesiæ concordia*, opposto a quello di Arcudio, e vi attaccò il Bellarmino, e alcuni altri Gesuiti, come persone, che aveano poca
,, conoscenza di quella materia, e
,, vi fe' sovente menzione dell' *Euchologio* preso dal Monastero appellato *Crypta Ferrata*, sostenendo, che quell' Euchologio M.
,, S. che era in voga nell' Italia,
,, e veniva seguitato da Arcudio,
,, e da altri Gesuiti, non era
,, molto esatto, poichè in esso non
,, vi si rinveniva alcuno de' Sagramenti, e che Arcudio e li Greci del Collegio Romano favorivano le dottrine de' nuovi Eresiarchi con seguir l' Euchologio.
,, Ad ogni modo molti dotti in
,, quella sua opera vi discuoprono poca solidità, e molta sottigliezza; sebbene non vi siano
,, man-

,, mancati di quelli, che abbiano.
,, prese le sue difese.

,, CATONE (Angelo) da Supino, in Contado di Molise, famoso Filosofo, e Astrologo, fiorì sotto Ferdinando I. d' Aragona, e lesse nello studio di Napoli nel 1495. Filosofia e Astrologia. Egli emendò il libro delle *Pandette* di Medicina di Matteo Silvatico da Salerno, dedicato al Re Roberto, e accresciuto lo fe' stampare.

CATONE il Censore (Marco Porzio) celebre Romano, nat. di Tusculano, portossi a Roma ad istanza di Valerio Flacco, e fu eletto Tribuno militare di Sicilia circa il 205. avanti G. C. e dipoi Questore in Africa sotto Scipione, ch' egli accusò avanti al Senato. Allora fu egli fatto Pretore, carica che poi esercitò con molta giustizia. Conquistò la Sardegna, la governò con un' ammirabile moderazione, e fu creato Console. Essendo Tribuno della guerra di Siria, diede pruove del suo valore, e del suo coraggio contro Antioco il Grande. Al suo ritorno fu fatto Censore: carica importante, ch' esercitò con un' integrità senza pari. I suoi nemici lo accusarono più volte, ma non poterono giammai denigrare la sua innocenza colle loro calunnie. Egli fu il promotore della terza guerra Punica, ed egli era colui, che nelle deliberazioni del Senato sempre conchiudeva per la rovina di Cartagine, M. verso il 148. avanti G. C. di 86. anni. Avea sposata Salonia, figlia di un suo domestico, da cui ebbe un figliuolo, che fu parimente Censore, e che si segnalò sotto Paolo Emilio nella guerra di Macedonia. Catone *il Censore* era, giusta Cicerone, un eccellente Oratore, un Senatore perfetto, ed un gr. Generale. Imparò il greco nella sua vecchiaja, e compose delle Opere, che si sono perdute. Soleva egli pentirsi di tre cose, di aver passato un giorno senza imparar cos' alcuna, d' aver confidato il suo segreto a sua moglie, e di essere stato per acqua, allorchè poteva viaggiar per terra.

CATONE d' Utica, così chiamato dal luogo della sua morte, era pronipote del precedente. Fu allevato in casa di suo Zio Livio Druso, e mostrò sin dalla sua fanciullezza tanto coraggio, che non avendo più di 14. anni, chiederte una spada per uccidere il tiranno Silla. Catone amava la Filosofia, e si attaccò alla Setta degli Stoci, d' onde trasse quella grandezza d' animo, che poi dimostrò in tante occasioni. Fece la sua prima campagna nella guerra degli Schiavi sollevatisi sotto Spartaco, 73. anni avanti G. C. e poco dopo comandò 1000. uomini d' infanteria nella Macedonia. Al suo ritorno fu fatto Questore, e dimandò la dignità di Tribuno, per impedire, ch' ella fosse ottenuta da un uomo, che n' era indegno. Si unì a Cicerone contro Catilina, e si oppose a Cesare nel Senato. I suoi nemici si adoperarono, acciò fosse nominato per andar ad impadronirsi dell' Isola di Cipro, ch' era stata ingiustamente confiscata a pregiudizio di Tolomeo, imaginandosi, che questa incombenza gli sarebbe perdere la stima; ma vi si maneggiò con tal prudenza, che non lasciò luogo ad alcun rimprovero. Catone fece tutti i suoi sforzi per unire gli animi di Cesare, e di Pompeo in tempo delle guerre civili; ma non essendovi potuto riuscire, seguitò il partito di Pompeo, che risguardava come il difensore della Repubblica. Finalmente dopo la battaglia di Farsalia, e la morte di Pompeo, ritirossi ad Utica, ove avendo inteso, che Cesare lo inseguiva, consigliò a' suoi amici di prender la fuga, ed a suo figlio di provare la clemenza del vincitore. Indi coricossi sul suo letto, lesse due vol e il Trattato dell' immortalità dell' anima di Platone, e si trafisse con un pugnale, onde ne m. 45. anni avanti G. C. in età di 48. anni. Gli Storici ne

ne hanno fatto un grande elogio. Tuttavia vi sono varj tratti nella sua vita, che non gli fanno onore, e sopra de' quali è impossibile scusarlo.

CATONE (Valerio) Poeta Latino, di cui ci rimane un componimento intit. *Dire*, ovvero imprecazioni. Morì circa 30. anni avanti G. C.

CATROU (Francesco) celeb. Gesuita, nacque in Parigi li 28. Dicembre 1659. di Maturino Catrou, consigliere Segreto del Re, e di Maria di Luber. Dopo di avere studiata la Rettorica, e la Filosofia assai lodevolmente, rinunziò a' vantaggi temporali, che venivangli offerti dal Signor di Luber, suo Zio, Tesoriere Generale della Marina, e fecesi Gesuita nel 1677. Avendolo i suoi superiori destinato al Pergamo, predicò per sette anni con applauso; ma il dispiacere che provava nel vedersi costretto ad imparare a mente, gli fece abbandonare il ministero della Predicazione. Cominciandosi allora il Giornale di Trevoux, fu scelto il P. Catrou per travagliarvi intorno, come fece per 12. anni. Nello stesso tempo applicossi ad altre Opere, che lo fecero conoscere da' Letterati, e m. in Parigi li 17. Ottobre 1737. di 79. anni. Abbiamo di lui. 1. Una Storia generale dell' Impero del mondo. La più ampia edizione della quale è quella del 1715. in 4. vol. 12. 2. La Storia del Fanatismo delle Religioni Protestanti. Essa contiene la Storia degli Anabattisti, del Davidismo, e dei Quakeri, ovvero de' Tremanti. 3. volumi in 12. 3. Una Traduzione Francese di Virgilio, con note Critico Storiche, la miglior edizione della quale è quella del 1729. in 4. vol. in 12. 4. Finalmente una grande Storia Romana arricchita di Note. Questa è l' Opera principale del P. Catrou. Le Note sono assai stimate, e sono del P. Rouille, Gesuita, che m. li 27. Maggio 1740. e ch' era associato al P. Catrou per la composizione di quest' Opera, e che la continuava. Il P. Routh è incaricato di terminarla.

„ CATTANI (Francesco) da „ Diacceto, visse nel XVI. Seco„ lo, e scrisse tra l' altro *tre lib.* „ *d' Amore*. La sua vita fu scritta „ dal Varchi, e va unita con essi „ libri. Egli dicesi il Vecchio per „ distinguersi da un altro France„ sco Cattani posteriore suo nipo„ te, figlio di Dionigi suo figlio, „ che lasciò altresì molti buoni „ libri.

CATTARINO (Ambrogio) celebre Teologo del Secolo XVI. nat. di Siena, insegnò la Legge sotto nome di Lancellotto Politi fino all' età di 30. anni. Si fece Domenicano nel 1515. e prese il nome di Cattarino. Allora si applicò alla Teologia, e si acquistò un gr. nome. Fece un' assai buona comparsa nel Concilio di Trento, fu Vescovo di Minori nel 1547. ed Arcivescovo di Conza nel 1552. M. dopo qualche tempo. Ha lasciato varie Opere, ove mostra molto ingegno, e sostiene sentimenti singolari sopra la predestinazione, ed altri punti di Teologia. Pretende egli, che San Giovanni Evangelista non sia morto, ma che sia stato rapito in Cielo come Enoc, ed Elia. Egli fu il primo, che difese con molto calore, che l' intenzione esteriore è sufficiente nel Ministro de' Sacramenti, cioè a dire, che il Sacramento è valido, purchè quello che lo amministra faccia esteriormente le cerimonie richieste, abbenchè interiormente possa aver pensiero di burlarsi del Sacramento, e delle cose Sante. Cattarino è assai libero ne' suoi sentimenti, nè pena molto a dipartirsi da quelli di S. Agostino, di S. Tommaso, e di altri Teologi; per altro la sua opinione sopra l' intenzione esteriore del Ministro de' Sacramenti, è sempre stata seguita nella Sorbona nelle decisioni de' casi di coscienza.

„ CATTO (Francescantonio) „ Lucano, visse nel XVI. Secolo, „ e fu Lettore in Napoli di Chi„ rurgia. Si trovan di lui date „ alle

„ alle stampe: *Isagoga Anatomica*. „ Neapol. apud Raymund. Amatum „ 1556. in 8.

CATULLO (Caio Valerio) eccellente Poeta Latino, nato in Verona l' 86. av. G. C. si guadagnò colla bellezza, e colla delicatezza de' suoi versi, la stima, e l' affetto di Cicerone, e degli altri uomini gr. del suo tempo. Sarebbe desiderabile, che non avesse imbrattate le sue poesie di oscenità, e di pensieri lascivi. Fece de' versi satirici contro Cesare, che si contentò di una leggiera soddisfazione, anzi lo invitò quel giorno stesso a cena. Clodia fu la femmina, ch' egli più amò fra le altre. Le diede il nome di Lesbia, alludendo a Saffo, ch' era dell' Isola di Lesbo. Visse tutto il tempo della sua vita in povertà, e m. verso il 57. av. G. C. Giuseppe Scaligero, Passerat, Mureto, ed Isacco Vossio * e 'l Volpi * hanno fatte delle note erudite sopra questo Poeta.

Lodovico Dolce tradusse l' Epitalamio in verso sciolto ital. stamp. in Venezia per Curzio Navò 1538. in 8.

„ CAVAGNI (Giambattista) „ Architetto Napol. Egli con Vin„ cenzio della Monaca nel 1570. „ principiò la Chiesa, e Moni„ stero di San Gregorio Armeno, „ volgarmente detto S. Liguoro, e „ fece anche la fabbrica del Monte „ della Pietà, fondato da Aurelio „ Paparo, e Nardi di Palma nel „ 1597. nel Palazzo, ch' era del „ Duca d' Andria.

„ CAVALCA (Fra Domenico) „ da Vico Pisano dell' Ordine de' „ Predicatori, fiorì nella stessa „ età di Dante, e propriamente „ nel Sec. XIV. e passò a miglior „ vita nel Novembre del 1342. „ come nota Monsignor Bottari „ nella prefazione allo Specchio „ di Croce *dello stesso Cavalca* „ coll' autorità di una Cronaca a „ penna del Convento di S. Cate„ rina di Pisa de' Padri Predica„ tori. Quindi si vede quanto „ errino fuor di strada i Padri „ *Quetif*, *ed Echard Biblioth.* „ *Scriptor. Ord. S. D. Tom. 1.* „ *pag.* 878. che trasportano il fio„ rir del Cavalca all' anno 1493. „ Egli scrisse oltre all' opera ci„ tata *dello Specchio di Croce*, un „ Trattato intitolato *Pungilingua*, „ *e di Pazienza*; e un altro col „ Tit. de' *Frutti della lingua*, che „ è unito col primo; la prima „ impressione del quale è quella „ di Roma per Gio. Filippo del „ Zignamine nel 1472. e un terzo „ intitolato: *Disciplina degli Spi*„ *rituali*. Del Pungilingua però „ diviso in due lib. l' uno chia„ mato *Medicina del Cuore*, ove „ insegna a biasimar l' ira e i vizi, „ e mali, che da essa procedono, „ e l' altro *della Pazienza*, come „ egli stesso nel prologo confessa, „ non fu il Cavalca primario au„ tore, ma lo recò in comune „ volgare dall' opera intitolata: „ *Somma de' Vizj*, ovvero *Summa* „ *de Virtutib. & Vitiis* di Fr Gu„ glielmo di Francia Domenicano „ cognominato *Peraldo*, o *de' Per*„ *rauta*, cioè da Pieralda, luogo „ della sua nascita nella Diocesi di „ Vienna in Francia, che visse „ oltre alla metà del Sec. XIII. „ Ma per queste opere il Cavalca „ è da' Deputati del 73. stimato „ nello scrivere assai indietro al „ Passavanti.

„ CAVALCANTI (Bartolomeo) „ nacque in Firenze nel 1503. „ Egli fu uno de' più zelanti Di„ fenditori della libertà della „ patria contro la Famiglia de' „ Medici. E sebbene dopo che „ Alessandro de' Medici fu di„ chiarato capo, e poi Duca del„ la Repubblica Fiorentina, non „ fosse stato proscritto; seguito l' „ assassinamento del Duca Alessan„ dro, e innalzato col parer de' „ più savj e potenti Cittadini „ Cosimo de' Medici al supremo „ governo dello Stato, volle egli „ stesso esser co' fuorusciti; e „ elettosi un volontario esilio, si „ portò in Roma, e Paolo III. „ e Ottavio Farnese suo Nipote „ se ne servirono in affari molto „ rilevanti, come altresì il Re „ Arrigo II. e altri Potentati. Fi„ nal-

,, nalmente ritiratosi in Padova per
,, vivere con quiete, colà si mo-
,, rì nel 1567. e fu sepolto in S.
,, Francesco con iscrizione sepol-
,, crale postagli da Gio. suo figli-
,, uolo. Le principali sue opere
,, sono, la *Rettorica*, ch' egli com-
,, pose per commissione datagli da
,, Ippolito II. d' Este e non già
,, Ippolito I. cui l' Ariosto intito-
,, lò il suo Poema, come crede
,, il Fontanini; e i *Trattati*, ov-
,, vero *Discorsi sopra gli ottimi*
,, *Reggimenti delle Repubb. anti-*
,, *che, e moderne*, che Francesco
,, Sansovino fe' pubblicare insieme
,, con un discorso di *Sebastiano E-*
,, *rizzo de' Governi Civili*: oltre
,, tre sue lettere sopra la *riforma*
,, *di una Repubblica da lui idea-*
,, *ta e riformata*; poichè a' fuoru-
,, sciti Fiorentini non piacendo il
,, governo d' allora, altro se ne
,, formavano ideale, come dopo
,, Platone altresì fecero il Moro,
,, il Foglietta, il Giannotti, e altri.

,, CAVALCANTI (Guido) Fio-
,, rentino della stessa Famiglia,
,, che fu Bartolomeo, visse nel
,, XIII. Secolo, e si distinse non
,, meno nella Poesia, che nella
,, Filosofia; onde compose diverse
,, opere in prosa, e in versi, e tra
,, l' altre: *le Regole del ben scri-*
,, *vere* e si morì nel 1300.

CAVALIERI (Bonaventura) dot-
to Matematico, nativo di Mila-
no, fu discepolo di Galileo, ed a-
mico di Toricelli, professò le Ma-
tematiche in Bologna con molto
applauso. Abbiamo di lui *Directo-
rium generale Uranometricum*, ed
altre Op. eccell. M. li 3. Dicem-
bre 1747.

Le altre sue opere sono: 1. Geo-
metria indivisibilium continuorum
nova quadam ratione promota,
public. nel 1635. 2. Lo Specchio
Ustorio, *ovvero* Trattat. delle Se-
zioni Coniche &c. *stampate in Bo-
logna per Giambatista Feroni* *
1632. * e 1650. *in* 4. *Era dell' Or-
dine de' Gesuiti, che più non sus-
siste*. * Urbano Davisi già suo sco-
laro ne scrisse la vita, e pubbli-
colla col suo *Trattato della Sfera*,
Roma 1682.

,, CAVALIERO (Giuseppe) Na-
,, poletano, ma originario da Brin-
,, disi, Teologo, e Giureconsulto
,, al suo tempo molto in conto,
,, visse nel XVII. Secolo, e fu Let-
,, tor Primario de' Canoni dello
,, Studio di Napoli, indi Vescovo
,, di Monopoli, e dopo di Biton-
,, to. Si trovano di lui alcuni
,, trattati legali; e *Repetitiones*
,, *ad jura de testamentis foro com-*
,, *petenti, judiciis, & pactis*.
,, Gianvincenzio Cavaliero della
,, stessa Famiglia, Avvocato in Na-
,, poli celebre, lasciò molti Vol.
,, *de Consigl.* che prevenuto dalla
,, morte non potè stampare.

,, CAVALLARO (Giambattista)
,, Napoletano, buon Medico e Fi-
,, losofo, diè fuora alla pubblica
,, luce nel 1602. *De morbo Epide-
,, miali, qui Nolam & Campaniam
,, universam vexaverat curativus,
,, & praeservativus discursus*.

,, CAVALLERINO (Antonio)
,, Milanese, visse nel XVII. Seco-
,, lo e compose varie Tragedie: *Il
,, Telefonte, Rosmonda, Ino il
,, Conte di Modena &c.*

,, CAVALLINO (Bernardo) di-
,, scepolo del Cavalier Massimo
,, Stanzioni in pittura, nacque in
,, Napol. nel 1622. da un Sarto: e
,, riuscì nel dipingere molto gen-
,, tile, e nel colorire molto robu-
,, sto; ma fu infelice, e morì gio-
,, vine assai. La crocifissione de'
,, varj Santi Francescani nella sof-
,, fitta dell' Ospedaletto fu opera
,, fatta da lui.

,, CAVALLO (Francesco) da
,, Brescia, uno de' primi Medici
,, del suo tempo, famoso nell' A-
,, strologia, e nella cognizione del-
,, le lingue, fu Professore in Pa-
,, dova. Abbiamo di lui alcune o-
,, pere sopra *Averroe*; *del Serpen-
,, te triacale; sopra la Fisica di
,, Aristotile &c.* morì nel 1540.

,, CAVALLO (Francesco) Sici-
,, liano dell' Ordine de' Cappucci-
,, ni, fu nel Secolo Professor di
,, Medicina; dopo fattosi Religio-
,, so salì in gran fama col predica-
,, re; e divenne per lo suo sape-
,, re caro non solo al Duca di Man-
,, tova, che a Marianna Regina
,, del-

,, delle Spagne, moglie di Filippo
,, IV. e all' Imperador Leopoldo,
,, e lasciò dati alle stampe: *Volumen de Rebus Medicis; De Herbis vol. 3. in quibus de earum virtute, & præparatione.* Ma
,, l'ultima opera è anche inedita.
,, Egli è da distinguersi costui da
,, un altro dello stesso nome e casato, Francescano, di cui si trova altresì qualche operetta; e
,, da Francesco Cavallo Agrigentino Filosofo e Medico al suo Tempo famoso, che scrisse *Opusc. de objecto Physicæ: De infito morborum medicum opus &c.*

,, CAUCO (Antonio) Uom nobile Veneziano, e Arcivescovo
,, di Corfù, ebbe da Gregorio X.II,
,, la cura di notar distintamente,
,, e con chiarezza gli errori de'
,, Greci; onde egli lo fece in un'
,, opera latina. che si trova non
,, ancora data alle stampe. Il Moreri attesta, che un Ms. di essa
,, sia nella Libreria Reale di Francia, e che sia probabile di là
,, Riccardo Simone l' avesse trascritta per pubblicarla nella sua
,, Storia *de' Costumi delle Nazioni di Levante*. Leone Allaccio nella sua opera dell' unione della
,, Chiesa Greca con la Latina, lo
,, tratta molto incivilmente, sostenendo, che avesse attribuito
,, a tutti quello, ch' egli avea soltanto osservato a Corfù; ma
,, Riccardo Simone ne prende le
,, sue difese.

CAVE (Guglielmo) dotto Teologo Inglese, e Canonico di Windsfor, distinto per la sua erudizione nella Storia Ecclesiastica. M. li 4. Agosto 1713. La principale, e più stimata fra le sue Opere è la sua Storia Letteraria degli Autori Ecclesiastici in latino, la di cui miglior edizione è quella d' Oxford 1740. 2. vol. in fogl. * ristamp. in Basilea 1741. *

,, CAVICEO (Jacopo) da Parma, nacque nel 1443. e morì
,, in Montecchio picciol luogo del
,, Parmigiano nel 1511. Scrisse *il Pellegrino a imitazione del Filosopo del Boccaccio*: e altre opere non meno in versi, che in
,, prosa, e la *Storia* in particolare della guerra, che l' anno
,, 1487. fu tra i Veneziani, e l'
,, Arciduca Sigismondo d' Austria;
,, nella quale mostratosi soverchio
,, favorevole a' Veneziani, Corrado Wengero Canonico di Bressanone gl' impugnò la penna,
,, intinta nel fiele, rispondendogli con un anzi libello, che
,, *Commentario Istorico* intitolò,
,, stampato nel Tom. 2. degli Scrittori Germanici, raccolti da Marquardo Freero pag. 449. della
,, seconda Edizione *Argentorati*
,, 1717. Giorgio Anselmo, che pur
,, fu da Parma, Poeta Latino detto il nipote, a distinzione di un
,, altro Giorgio suo Avo, altresì
,, Poeta latino, scrisse *la vita del Caviceo*, che si legge in fine del
,, Pellegrino.

CAULIAC (Guido di) celebre Medico dell' Università di Mompellier nel Secolo XIV. è Autore di un Trattato di Chirurgia assai stimato. Fu Medico di Clemente VI. e di Urbano V.

CAUMONT. Vedi Amboise.

,, CAVOTO (Giambatista) da
,, Melfi, Minorita dell' osservanza
,, di San Francesco, visse nel XVII.
,, Secolo, e scrisse: *Triginta tres lectiones super caput primum lib. Job habitæ Romæ ad Populum in Ecclesia Aracœli: Romæ apud Stephanum Paulinum*
,, 1617. e anche i sermoni.

,, CAVALANA (Filippo Antonio di) Gentiluomo Mantovano, e Cavaliere dell' Ordine di
,, S. Stefano, tenne in Pisa la prima Cattedra di Medicina Teorica, e scrisse: *Discorsi* sopra li
,, primi cinque libri di Tacito,
,, ne' quali parla assai spesso delle guerre civili di Francia, dove si fermò lungo tempo; se donde non tornò in Italia, se non
,, in occasione di dover accompagnare d' ordine del Re Arrigo
,, III. la Principessa Cristiana di
,, Lorena, che da Blois andava a
,, Firenze per unirsi in matrimonio con Ferdinando I. de' Medici Granduca di Toscana. Stando in quel Regno scrisse: un
,, Con-

,, *Comentario latino di quelle guer-*
,, *re civili* nel 1567. e 1568. come
,, pure una *Storia* dell'assedio del-
,, la Roccella, nido allora, ed
,, asilo degli Ugonotti, postovi
,, nel 1562. ma l'una e l'altra
,, opera come attesta il Zeno so-
,, no anche Mss. e non pubblica-
,, te.

CAUSINO (Nicola) celebre Gesuita nato in Troyes nel 1583. essendosi acquistata molta fama colla sua eloquenza, e colle sue Opere, fu scelto per Confessore di Lodovico XIII. ma non essendosi portato in questo impiego secondo il genio del Cardinale di Richelieu, fu relegato in Brettagna, d'onde non ritornò se non dopo la morte di Lodovico XIII. Morì li 2. di Luglio 1631. Vi sono di lui varie Opere. La più nota è intit. la Corte Santa.

,, CAUZIO (Cammillo) fu Pa-
,, dovano, e Arciprete della Chie-
,, sa de' Santi Prosdocimo e Dona-
,, to di Cittadella, terra nobile,
,, e quasi Città in quel Territorio,
,, e succedette nel 1560. a Pietro
,, suo Zio in quella dignità, la
,, quale fu per molti anni contesa
,, all'uno e all'altro da France-
,, sco, e Paolantonio fratelli So-
,, derini, onde a Cammillo, che
,, altresì fu bravo Giureconsulto,
,, bisognò produrre le sue ragioni
,, in una Scrittura impressa nel
,, 1561. col Titolo: *Commenta-*
,, *rium juris, quo respondet ad*
,, *injustas adversarii sui querimo-*
,, *nias &c.* Tradusse il X. lib. del-
,, le Metamorfosi, e compose altre
,, opere.

,, CEBA (Ansaldo) nat. da no-
,, bile famiglia in Genova, visse
,, nel cominciamento del XVII. Se-
,, colo, e fu uomo di grande spiri-
,, to, e di molta inclinazione per
,, la Poesia. Egli compose diversi
,, Poemi: *e la Storia Romana Ita-*
,, *liana. Esercizj Accademici.*
,, *Dialogo del Poema Eroico*, e al-
,, tre op.

CEBARETE, nome di quello Scudiere, che dopo la morte di Smerdi fece artificiosamente nitrire il cavallo di Dario, e gli procurò

con tale stratagemma il Trono di Persia.

CEBETE, Filosofo di Tebe in Beozia, e discepolo di Socrate, a cui viene attribuito un Dialogo intitolato Il Quadro della vita umana. Quest'Opera è di un Autore più recente. Egidio Boileau dell'Accademia Francese ne ha data una traduzione in Francese assai stimata.

,, CECCANO (Annibale) Ro-
,, mano, visse nel XIV. Secolo.
,, Fu Arcivescovo di Napoli, da
,, Gio. XXII. nel 1327. fu creato
,, Cardinale, e morì con veleno
,, nel 1350. Scrisse in versi: *la*
,, *vita degli Apostoli S. Pietro, e*
,, *Paolo.*

,, CECCANO (Gregorio) Cardi-
,, nale, si vuole essere stato di un
,, picciolo villaggio di Ceccano nel-
,, la Diocesi d'Aquino, che ha
,, dato il cognome alla sua Fami-
,, glia. Egli fu eletto Cardinale
,, da Pasquale II. circa al 1099. e
,, si morì sotto il Pontificato di
,, Onorio II. Sebastiano da Cecca-
,, no, Religioso dell'Ordine Bene-
,, dettino, che da Innocenzio III.
,, nel 1211. fu creato Cardinale, e
,, morì in Roma nel 1227. fu della
,, stessa Famiglia.

,, CECCHERELLI (Alessandro)
,, Fiorentino, visse nel XVI. Seco-
,, lo, scrisse *un Ragionamento del-*
,, *le azioni, e sentenze di Ales-*
,, *sandro de' Medici, primo Duca*
,, *di Firenze.*

,, CECCHI (Giammaria) Fio-
,, rentino, visse nel XVI. Secolo.
,, Di lui vi sono sei Commedie
,, stampate dal Giolito nel 1550.

,, CECCI, ovvero CECCO (Fran-
,, cesco) nativo d'Ascoli Città
,, Episcopale dell'Italia nella Mar-
,, ca d'Ancona, Astrologo del Du-
,, ca di Firenze, morì bruciato in
,, Bologna nel 1317. per essere sta-
,, to convinto dal Tribunale dell'
,, Inquisizione di alcuni errori;
,, poichè avea egli composto un
,, Trattato di Sfera, nel quale in-
,, segnava tra l'altre imposture,
,, che si generavano ne' cieli alcu-
,, ni spiriti maligni, li quali sotto
,, certe costellazioni valevano a fa-

,, re

,, re alcune cose maravigliose; e
,, che Gesù venuto in terra era na-
,, to su una di tali costellazioni,
,, che l' aveano reso povero neces-
,, sariamente, e che l' Anti-Cristo
,, verrebbe al mondo su un Piane-
,, ta; che lo sarebbe ricco. Non
,, però si vuole, che avesse abjura-
,, to tutti li suoi errori, e che
,, non ostante questo si fe' bruccia-
,, re per maneggio fatto da Dino
,, eccellente Medico di quel tempo,
,, invidioso della riputazione del
,, Cecci.

CECILIA (S.) fu onorata come Martire dalla Chiesa Latina dopo il Secolo V. ma rispetto alla sua vita, alle sue azioni, ed alla sua morte non se ne sa cosa alcuna.

CECILIANO, Diacono di Cartagine, fu eletto Vescovo di questa Sede nel 311. dopo Mensurio; ma alcuni Sacerdoti della stessa Chiesa, alla testa de' quali erano Botro Celesio, ed una ricca dama, chiamata Lucilla, eccitarono contro di lui i Vescovi di Numidia. Elessero in di lui luogo Maggiorino, e dichiararono invalida la sua Ordinazione, sotto pretesto, ch' essa era stata fatta da Felice d' Aptongo, accusato di aver dati i Libri Sagri in mano de' persecutori del Cristianesimo. Donato di Casanera, e varj Vescovi d' Africa, si diedero al partito di Maggiorino: gli altri persistettero nella comunione di Ceciliano, il che cagionò uno scisma nella Chiesa Africana. L' Imperator Costantino si dichiarò in favore di Ceciliano, nel 312. ed ordinò ad Anolino Proconsole d' Africa di farlo riconoscere per Vescovo legittimo; ma avendo i partigiani di Maggiorino presentate delle memorie al Proconsole, egli rimise l' affare all' Imperadore, il quale nominò Materno Vescovo di Colonia, Reticio Vescovo d' Autun, e Marino Vescovo d' Arles, per giudicare questa causa col Papa Melchiade. Si raunarono nel 313. nel Palazzo Lateranense, e vi celebrarono un Conc. in cui Ceciliano fu dichiarato Vescovo legittimo, e Donato di Casanera condannato. Persistendo però i Donatisti nella loro ostinazione, chiedettero all' Imperadore un nuovo giudizio; egli convocò il celebre Concilio d' Arles tenuto nel 314. Ivi pure Ceciliano fu assoluto, ed i suoi avversarj condannati. Finalmente, avendo i Donatisti appellato nuovamente all' Imperadore, egli pronunziò gli a. Novembre 316. che Ceciliano era innocente, ed i suoi avversarj altrettanti calunniatori. In vigore di questo giudizio, Ceciliano rimase pacifico possessore del Vescovado di Cartagine, e morì circa il 347.

,, CECILIO, celebre Avvocato
,, di Roma, visse nel II. Secolo
,, dell' Era Cristiana, e nel comin-
,, ciamento del III. è quello ap-
,, punto, che Minuzio Felice intro-
,, dusse nel Dialogo intitolato *Ot-*
,, *tavio*. Questi fu un suo amico,
,, che avea avuto da Dio la gra-
,, zia di esser dichiarato sulla
,, verità della fede, e servì a chia-
,, mar anche Cecilio, ch' era pur
,, amico di Minuzio, nel novero
,, de' fedeli. Si dice, che fu po-
,, scia Sacerdote; anzi si crede
,, esser il medesimo di cui si par-
,, la nella vita di San Cipriano,
,, che contribuì alla conversione
,, di quel famoso Dottore della
,, Chiesa, il qual ebbe nel Bat-
,, tesimo altresì il nome di Ceci-
,, lio in segno della considerazio-
,, ne, che avea del merito dell' a-
,, mico.

,, CECILIO Liberto Romano,
,, ma originario della Sicilia, co-
,, me attesta Ateneo, insegnò Ret-
,, torica in Roma sotto Augusto,
,, e scrisse *un trattato della Sto-*
,, *ria, e una Relazione di quanto*
,, *avvenne nella guerra de' Schia-*
,, *vi*, oltre altre opere. Suida
,, lo fa Giudeo; e un Autore de-
,, gli ultimi, che ha tradotto
,, Ateneo, qual è Daleschamp,
,, l' ha stimato Attico. Ma gli
,, uomini di molta dottrina vo-
,, gliono, che vi ebbero più Scrit-
,, tori di tal nome, e in diverso
,, tempo.

CECILIO. Vedi METELLO, E STAZIO.

CE

CECROPE, Egizio, e primo Re degli Ateniesi, fabbricò, o, come altri vogliono, abbellì le Città di Atene, ed incivilì i Popoli Attici verso il 1558. avanti G. C. Ebbe 16. discendenti fino a Codro, durante lo spazio di 488. anni.

Era soprannomato Dyphies, *e perch' egli parlava due lingue, la Greca, e l' Egiziana, ch' era la sua natia, e perch' egli fu il primo a stabilire l' unione dell' uomo colla donna sotto le leggi di legittimo matrimonio, togliendo la comunità delle donne, allora tollerata fra' Greci. Per queste l' antichità suppose, ch' egli avesse due faccie. L' Haym nel* Tesoro Britannico *parte* 2. *porta a questo proposito una picciola medaglia di argento Ateniese, nel cui riverso si vede una testa di Cecrope con due faccie, l' una virile, e barbuta rivolta all' insù, l' altra femminile nel luogo della nuca alquanto volta all' ingiù, con un' erudita Spiegazione di Milord Winchelsee, al cui Gabinetto appartiene. Pretende questo Signore, che sia d' un' antichità di sopra* 3000. *anni, e ne appoggia la congettura alla figura delle lettere greche dell' altro riverso, ch' egli vuole, che siano le più antiche. Da questo R. incomincia la Cronologia delle Tavole Arundelliane, o marmi d' Oxfort.*

CEDRENO (Giorgio) Monaco Greco del Secolo IX. di cui vi sono degli Annali dal principio del mondo fino al Regno d' Isacco Comneno, Imperadore di CP. Quest' Opera è una compilazione fatta senza scelta, e senza discernimento.

,, CEFALO (Gio.) da Ferra-
,, ra, famoso Giureconsulto, les-
,, se nello Studio della stessa sua
,, patria con molta lode, nel XVI.
,, Secolo, di là passò in Pavia,
,, ove fu delle prime Cattedre
,, dello stesso Studio onorato: di
,, Pavia ritornò alla lettura di
,, Ferrara chiamato dal Duca Er-
,, cole suo Signore; e quello mor-
,, to ritornò di nuovo nella stes-
,, sa Città; e morì assai vecchio
,, nel 1576. Abbiamo ~~di lui~~: *Consi-*
,, *liorum, sive Responsorum juris*
,, *vol.* 5.

,, CEFALONE (Storico Greco)
,, che si ritrova sovente citato da-
,, gli Autori antichi, era nativo
,, di un certo luogo presso Cu-
,, ma, detto Gergithi; ma non
,, non si sa il tempo, in cui vis-
,, se; *Voss. de Hist. Grae. l.* 2. *c.*
,, 12. Suida lo confonde con Cefa-
,, leone altresì Storico Greco, che
,, visse nel Secolo II. dell' Era Cri-
,, stiana, e fu relegato da Adria-
,, no nella Sicilia, il quale si fa
,, Autore di una Storia, che è
,, dalla morte di Nino fino ad A-
,, lessandro il Grande sotto il Tit.
,, *di Muses.*

CEFEO, Re d' Arcadia, fu, giusta la favola, reso invincibile in grazia di un capello, che Minerva gli attaccò sopra la testa, dopo di averlo tratto da quella di Medusa.

,, CEFFI (Filippo) Fiorentino
,, Notajo, da cui fu recata in vol-
,, gare *la Storia di Troja*, com-
,, posta per Guido Giudice dalle
,, Colonne di Messina, visse nel
,, 1324.

,, CELANO (Carlo) Napoleta-
,, no, uomo molto dotto, e peri-
,, tissimo dell' antichità della sua
,, Patria, visse nel XVII. Seco-
,, lo, e fu Canonico dell' Arci-
,, vescovado Napoletano. Scris-
,, se molte Commedie sotto nome
,, di Ettore Calcolone: *Gli Avan-*
,, *zi delle Poste; Notizie dell' An-*
,, *tichità di Napoli &c.* Egli vi
,, fu anche un Giuliano detto da
,, Celano dalla sua Patria in A-
,, bruzzo Citra, che scrisse sopra
,, la *Cantica*; ma non sappiamo
,, in che tempo; e Rainaldo da Ce-
,, lano, figliuolo del Conte di Ce-
,, lano Suddiacono d' Innocenzio
,, III. e suo Cappellano, Arcive-
,, scovo di Capua nel 1204.

CELESTINO (Angelo) Minori-
,, ta degli Osservanti della Provincia
,, di Principato nel Regno di Na-
,, poli, Teologo di buon nome,
,, visse nel XVII. Secolo, e pub-
,, blicò colle stampe *Varj sermoni*,
,, *e discorsi* predicabili fatti in va-
,, rie Città principali.

CE-

CELESTINO (S.) I. Romano, succedette a Papa Bonifazio I. nel 423. Condannò la dottrina di Nestorio in un Concilio tenuto in Roma nel 430. e spedì dei deputati al Concilio generale di Efeso nel 431. Avea egli avuto nel 426. una differenza coi Vescovi d'Africa, che non volevano riconoscere le appellazioni portate alla Santa Sede. Morì nel 432. dopo di aver governata saggiamente la Chiesa. Abbiamo di lui molte Lettere importanti, in una delle quali egli approva la dottrina di S. Agostino circa i dogmi della Grazia.

CELESTINO II. nativo di Tiferno, fu eletto Papa dopo Innocenzo II. li 25. Settèmbre 1143. e morì cinque mesi dopo.

CELESTINO III. Romano, succedette a Clemente III. nel 1191. Ebbe un gran zelo per l'acquisto di Terra Santa, e si dichiarò a favore di Riccardo Re d'Inghilterra. Dopo la morte dell'Imperadore Arrigo, Celestino diede la Sicilia a Federigo suo figlio, con patto però, che pagasse un tributo alla Santa Sede. Morì nel 1198. Abbiamo di lui 17. Lettere.

CELESTINO IV. di Milano, fu eletto Papa li 22. Settembre 1241. dopo la morte di Gregorio IX. Ed egli poi morì 18 giorni dopo la sua elezione, compianto generalmente da tutti.

CELESTINO (S.) V. chiamato prima Pietro Morone, nacque in Isernia nel 1215. Entrò nell'Ordine di San Benedetto, e ritirossi nel 1244 al Monte Masella, ove istituì l'Ordine de' Celestini, che fu approvato da Gregorio X. nel II. Concilio Generale di Lione nel 1273. Celestino fu eletto Papa li 5. Luglio 1294. Cinque mesi dopo la sua elezione abdicò spontaneamente il Pontificato, ad insinuazione di Benedetto Cajetano, ch'era alla testa degli affari politici, e che si voleva far eleggere. Infatti fu eletto, e pigliò il nome di Bonifacio VIII. ma mentre Celestino si ritirava nella sua solitudine, Bonifacio le fece rinchiudere

nel Castello di Fumone, ove m. nel 1296. Clemente V. lo canonizzò nel 1313. Abbiamo di lui varj Opuscoli.

„ CELESTRE (Vincenzo) Si-
„ ciliano, Poeta, e Istorico, visse
„ circa al 1648. e diè alla luce:
„ *Theatrum Poeticum, in quo le-*
„ *pide referuntur Elegiæ, Poema-*
„ *ta Sacra, & Epigrammata;*
„ *De Sancto Gulielmo Civitatis Si-*
„ *cilii Patrono Hist. Martiale bel-*
„ *lum.*

„ CELI (Antonio) Messinese,
„ Filosofo, e Medico di buon no-
„ me, fiorì nel 1618. e fu Priore
„ nel Collegio de' Medici della
„ stessa Città di Messina sua Pa-
„ tria. Lasciò: *Introductionem U-*
„ *niversal. ad Medicam faculta-*
„ *tem, ac brevem Methodum cu-*
„ *randi particulares præter natu-*
„ *ram corporis humani affectus;*
„ *nec non de pulsibus tractation.*
„ *quibus additur Commentar. in*
„ *lib. 1. Aphorismorum Hippo-*
„ *crat.*

„ CELINA (Marcantonio) di
„ Macchiagodena in Contado di
„ Molise del Regno di Napoli,
„ Dottor nel suo tempo di qualche
„ nome, diede alle stampe: *No-*
„ *væ Recollectiones, & Compila-*
„ *tiones, quæ pertinent ad praxim*
„ *liquidationis Instrumentorum.*
„ *Neap. ex officina Ludovici Ca-*
„ *valli 1668.*

„ CELIO (Gasparo) Romano,
„ Poeta e Pittore famoso, visse
„ sotto il Pontificato di Clemente
„ VIII. e Paolo V. Egli era peri-
„ tissimo della Storia, della Ma-
„ tematica, e della più fina lette-
„ ratura: dipingeva sì bene, che
„ dava d'ammirare a tutti coloro,
„ che lo sapevano. Ad ogni modo
„ egli visse d'una guisa totalmen-
„ te particolare; e morì di 70.
„ anni. Lasciò molte *Commedie*,
„ e un *Poema della presa di Roma*
„ *da' Goti*, e un altro *della vita*
„ *de' Poeti*.

„ CELLA (Scipione) da Ge-
„ nova, fu in qualunque sorta di
„ belle lettere compitissimo, e
„ si rese anco la stessa Filosofia
„ famigliare, e cresciutagli cogli

„ anni la prudenza, si diede del „ tutto alle leggi; ma non lasciò, „ che alcune Poesie.

CELLARIO (Cristoforo) uomo de' più eruditi del suo Secolo, nacque in Smalcalda nel 1638. Dopo di aver insegnata la Filosofia, e le Lingue Orientali in molte Città di Germania, fu fatto professore di eloquenza, e di Storia in Alla di Sassonia, ove si acquistò un gran nome. Morì li 4. Giugno 1707. di 68. anni. Abbiamo di lui una dotta Geograf. antica in latino, e varie altre Opere.

„ CELLINI (Benvenuto) Fio„ rentino, visse nel XVI. Secolo, „ e morì nel 1570. Vi sono di lui „ *Due Trattati, uno intorno alle* „ *otto principali parti dell' Oreficeria, e l' altro all' arte della* „ *Scultura: la sua vita: un frammento di un discorso sopra i principj, e 'l modo d' imparare l'* „ *arte del disegno.*

„ CELLINO (Tommaso di) del „ regno di Napoli, e non di Ce„ lano, fiorì nel 1250. e fu dell' „ Ordine de' Minori. Scrisse *la* „ *vita di S. Francesco*; e si tiene „ da alcuni altresì per Autore del„ le tre sequenze: *Fregie victor,* „ *virgnalis, &c. Sanctitatis nova signa &c. Dies iræ, dies illa &c.*

„ CELSO (Apulejo da) da Cen„ torbi in Sicilia, fiorì sotto Au„ gusto, e fu uno de' migliori, „ che in quel Secolo scrissero in „ Medicina. Lasciò: *De herbis*; „ *De Re Rustica: De Bethonica,* „ *&c.* Alcuni il primo, e il terzo „ Trattato l' imputano ad Apulejo „ Platonico di Madura; ma altri „ ne fanno Autore questo.

CELSO (Cornelio) celebre Medico del I. Secolo, di cui abbiamo otto Libri di Medicina in latino, ed altre Opere. Egli è l' Ippocrate dei Latini. Quintiliano ne fa un gran elogio. Spicca particolarmente in quella parte, che riguarda la chirurgia *. Bisogna vedere l' ultima ediaione fattane in Padova dal Comino colle lettere del cel. Morgagni *.

CELSO, Filosofo Epicureo, nel Secolo II. compose contro i Cristiani un' Opera intitolata il vero discorso, a cui Origene fece una dotta risposta ad insinuazione d' Ambrogio suo amico. *Il Pseudomantis* di Luciano è dedicato a questo Filosofo Epicureo.

„ CELSO (Giulio) che visse „ qualche tempo avanti dell' Era „ Cristiana, compose: *i Commentarj della vita di Giulio Cesare*, pubblicati nel 1473. *Voss.* „ *Inst. Orat. l. 5. & de hist. Lat.* „ *l. 1. c. 13.*

„ CELSO (Juvencio) Giure„ consulto, visse nel II. Secolo. „ Juvencio Celso suo figlio anche „ famoso Giureconsulto fu Consi„ gliere di Adriano, e molto in „ conto nella corte di Trajano, e „ fu Console nel 129. dell' Era „ Cristiana sotto l' Impero di Tra„ jano, e di Adriano. Lasciò 29. „ lib. *De Digesta*, 20. *della Instituta, e 13. di lettere*. Meziano „ Celso eziandio celebre Giurecon„ sulto si crede della stessa Fami„ glia. Egli visse sotto l' Impero „ di Alessandro Severo.

CENALIS, o CENAU (Roberto) Dott. della Società di Sorbona assai erudito, e Vescovo di Auranches nel Secolo XVI. è Autore di un gr. numero di Op. M. a Parigi sua patria nel 1560.

„ CENATEMPO (Domenico) „ Napol. famoso Teologo, fu Pre„ posto Generale della Congrega„ aione de' Padri de' Pii Operarj, „ e nel Regno di Napoli Consul„ tore del S. Officio, e Universa„ le Inquisitore. Visse nel passato „ Secolo XVII. e scrisse *de Jure* „ *Inquisitorum, ac Praxis S. Officii*, che si conserva in Roma „ MSS. dalla Congregazione del S. „ Officio.

„ CENCIO, Canonico di S. Ma„ ria Maggiore di Roma, e Ca„ meriere, o Ciambellano di Ce„ lestino III. visse nella fine del „ XII. Secolo, e scrisse: *una* „ *raccolta dell' entrate, e de' servizj dovuti alla Chiesa Romana*, che il Baronio A. C. „ 1193. attesta conservarsi nel Va„ ticano.

„ CEN-

,, CENCIO (Luca) di Capova,
,, peritissimo delle umane lette-
,, re, visse nel XV. Secolo, e
,, principio del XVI. Insegnò in
,, Napoli, e poscia nella sua pa-
,, tria la lingua Greca, e Latina;
,, ed essendo pervenuto in una età
,, decrepita fu in Capua alimenta-
,, to dal pubblico. Morì nel 1556.
,, e lasciò un lib. *De Paraclito*,
,, e una parte della Storia della
,, Campania.

,, CENSALIO (Francesco) da
,, Vitulano, Avvocato famoso in
,, Napoli nel XVII. Secolo, scris-
,, se: *Observationes singulares cum*
,, *additionibus ad Tract. de Fi-*
,, *deicomiss. Marci Antonii Pere-*
,, *grini Patavini*.

CENSORINO (Appio Claudio) Senator Romano, e gran Capitano nel III. Secolo, fu due volte Console, Prefetto di Roma, ed Ambasciadore in Persia, ed in Sarmazia. Fu innalzato all' Impero circa il 269. per opporlo a Claudio II. ma il suo sommo rigore lo fece uccidere da que' medesimi, che lo avevano eletto, sette giorni dopo la sua elezione.

CENSORINO, Scrittore del III. Secolo assai noto per lo suo Trattato, *De die Natali*, Op. importante per la Cronologia.

Scrisse il suddetto Tr. l' anno 238. il primo dell' Imp. di Gordiano, e lo dedicò a Quinto Cerellio: avea anche composta un' opera degli accenti spesso citata da Sidonio Appollinare, e da Cassiodoro.

,, CENTORIO degli Ortensi (A-
,, scanio) da Milano, visse nel
,, 1575. e come scrivea assai bene
,, in latino, e in italiano, e in
,, prosa e in verso, lasciò parec-
,, chie opere: *la Storia delle Guer-*
,, *re de' suoi tempi; un Commen-*
,, *tario della Guerra di Transilva-*
,, *nia*, e altro.

,, CENTURIONE (Lelio) Si-
,, cil, uno dell' Accademia degli
,, Accesi di Palermo, visse circa
,, al 1571. Alcune sue Rime si leg-
,, gono tra quelle degli altri.

,, CENZIO, o CONCIO (Ales-
,, sandro) Gentiluomo di Macera-
,, ta, e Accademico Catenato vis-

,, se nel XVI. Secolo, scrisse al-
,, cune Commedie &c.

† CEPERANO (Conc. di) picciola Città d' Ital. sul Garigliano. Pasquale II. Papa l' anno 1114. vi depose l' Arcivesc. di Benevento. Anche il Vesc. di Cosano rimise a' piedi del Papa l' abito Monastico, che per ubbidire al Conte di Sicilia Ruggiero stato era forzato di prendere in Montecassino.

,, CERAMEO (Teofane) Ar-
,, civescovo di Taormina in Sici-
,, lia, visse nel IX. Secolo secondo
,, alcuni, o secondo il Du-Pin, *in*
,, *Bibl. Eccles. tom.* 7. nel XI.
,, Scrisse in Greco diverse Omelie:
,, *un Inno per l' Annunciata, e gli*
,, *Annali dal tempo di Diocleziano*
,, *fino all' Imperador Michele*.

,, CERASOLE, o CERESOLA
,, (Flaminio) da Bergamo, visse
,, nel cominciamento del XVII. Se-
,, colo sotto il Pontificato di Pao-
,, lo V. Egli se' il corso de' suoi
,, studj in Perugia, ove fu Vica-
,, rio Generale, e passato in Roma
,, dov' era stato anche molto in
,, sua gioventù si fe' molti amici.
,, Se gli procurò un Canonicato
,, nella sua patria; ma essendovi
,, ritornato, poco vi stette, e non
,, potendovisi accostumare, si riti-
,, rò di nuovo in Roma. Tradusse
,, diverse Omelie dal Greco in La-
,, tino, e un vol. *De Laudibus*
,, *Deiparæ*.

CERCEAU (Gian Antonio di) Gesuita, e Poeta Francese, nacque in Parigi nel 1670. Egli affetta d' imitare Marot, ma gli è molto inferiore. Morì a Veret vicino a Tours li 4. Luglio 1730.

,, CERCHI (Umiliana de) nac-
,, que in Firenze nel 1219. dell'
,, antica casa de' Signori d' Anco-
,, na, e dalla sua gioventù appar-
,, ve un esempio di virtù. Ella
,, fu maritata di 16. anni a un
,, Cavaliere in nobiltà, e in ric-
,, chezze a lei non disuguale, ma
,, d' un umore molto diverso, per
,, cui fu sempre malmenata: non
,, potendo quello soffrire le limo-
,, sine che faceva, le quali erano
,, tali e tante, che non risparmia-
,, va per esse neppur li suoi abi-
,, ti,

„ ti, e li suoi mobili. Ma in questo tenor di vita non durò che „ cinque soli anni, ne' quali impiegò tutta la cura per indurre „ il marito a restituire il male „ acquistato con offerirgli fino la „ sua dote, e non potette guadagnarlo. Dopo divenuta Vedova „ si diede del tutto agli esercizj „ di divozione, e di pietà sotto „ la condotta di Michele Alberti „ dell' Ordine di S Francesco, „ da cui ricevè l' abito del terzo „ Ordine, e ne fondò una Congregazione nella Chiesa di S. „ Croce di Firenze. Li suoi parenti voleano, che si rimaritasse, ma a patto alcuno non volle consentirvi; onde quelli la „ dispogliarono de' suoi averi dotali, nè le lasciarono altro, „ che il suo sostentamento, e quello di una serva. Finalmente si „ racchiuse in una torre di sua „ casa, ove non fe' altro, che un „ continuo orare; e superando vari „ assalti, che le diede il Demonio, tra gli altri maravigliosi „ doni, che ebbe da Dio, fu quello della Profezia, e morì di 27. „ anni nel 1246. Il suo cadavere „ fu sotterrato con molta magnificenza, e divozione nella Chiesa di S. Croce de' Cordiglieri „ di Firenze non senza miracoli. La sua vita è scritta in otto „ diversi linguaggi, cioè, in Latino, Francese, Italiano, Portoghese, Spagnuolo, Tedesco, „ Fiamengo, e Polacco; li principali Autori della quale furono „ il R. P. Vito da Cortona, e il „ R. P. Ippolito da Firenze Cordiglieri suoi contemporanei; il „ P. Marco da Lisbona Osservante „ nella sua Cronaca, Raffaello „ Maffei soprannominato il Volaterrano, Pier Ridolfi da Toffignano, Geronimo Comboni de' „ Conventuali, Abramo Bzovio „ dell' Ordine de' Padri Predicatori, Silvano Razzi, e Benedetto Pucci Camaldolesi, Fr. Luca „ Vadingo, e li RR. PP. Francesco Aroldo, e Artiero di Munster Osservanti Riformati negli „ Annali, e Martirologi de' Frati Minori, e il P. Valeriano „ Cappuc.

„ CERCHIARO (Luigi) Cherico Regolare della Congregazione de' Somaschi Veneziano, „ nacque nel 1603. Passò molto „ avanti nelle scienze, e fu in „ molto conto prima in Bergamo, „ e poscia in Venezia, ove passò buona parte di sua vita. „ Prese a scrivere la Storia della „ sua Congregazione; ma obbligato di passare nelli maggiori „ caldi della State nel Piemonte, s' infermò per istrada, e „ morì in Alessandria della Paglia „ nel 1636. Abbiamo di lui un vol. „ di Orazioni, e di Poemi, e altre op.

CERDA (Bernarda Ferreira de la) illustr. Dama Portoghese, verso la metà del Secolo XVII. era figlia d' Ignazio Ferreira, Cavaliere di S. Jago. Essa si distinse col suo spirito, e colla sua scienza. Era versata non solo nelle belle Lettere, ma anche nella Filosofia, e nelle Matematiche. Scriveva bene in versi, e in prosa, e pubblicò una Raccolta di varie Poesie, un vol. di Commedie, un Poema intit. *Espagna Libertata*, ed altre Op.

CERDA (Gian Luigi de la) dotto Gesuita del Secolo XVII. nativo di Toledo, ha fatto ampj Comment. sopra Virgilio, sopra una parte di Tertulliano, ed altre Op.

CERDA (de la) Poeta Spagnuolo, le di cui Poesie sono stimate in Ispagna.

CERDONE, famoso Eresiarca, vivea sul fine del primo Sec. ed al principio del secondo; diceva, che ammetteva due Dei, uno buono, e creatore del cielo; e l' altro cattivo, e creatore della terra: che non ammetteva nè la Legge, nè i Profeti, e del Nuovo Testamento non accettava, che una parte del Vangelo di S. Luca, ed alcune Pistole di S. Paolo. Dicesi pure, che sia stato Maestro di Marcione; ma egli è molto più verisimile, che ne sia stato scolaro, s' egli è vero, come viene accertato, ch' egli insegnava, che G. C. non aveva preso,

so, che un corpo fantastico, val a dire, un corpo in apparenza, e non reale, composto di carne, ed ossa, come il corpo umano; mentre tutti gli Antichi fanno autore di quell' eresia Marcione.

CERERE, figlia di Saturno, e di Opi, sorella di Giove, e madre di Proserpina, vien riguardata dagli autori profani, come la Dea de' grani, e de' frutti. Dicesi, ch' ella andò dall' Egitto, ovvero dalla Sicilia in Grecia verso il 1409. av. G. C. che insegnò agli Ateniesi a seminar il grano, e che il primo campo, ove Trittolemo seminò, fu il campo Rario, vicino ad Eleusina. Secondo la favola, volendo Cerere ritrovar sua figlia rapita da Plutone, accese due faci sul Monte Etna, per cercarla giorno, e notte per tutta la terra. In tempo ch' ella faceva questa ricerca, trovandosi alla Corte di Cere Re d' Attica, si prese pensiero dell' educazione di suo figlio Trittolemo, e volendolo rendere immortale, essa lo nodriva fra 'l giorno di latte divino, e di notte lo nascondeva nel fuoco. Ella gl' insegnò la maniera di lavorare la terra, e di seminare il grano; ed avendolo messo sopra di un carro tirato da serpenti alati, lo mandò per tutto il mondo ad insegnare l' agricoltura a tutti gli uomini. Cerere ritornata in Sicilia, ottenne da Giove, che sua figlia le sarebbe resa, purchè non avesse mangiata cosa alcuna nell' Inferno: ma avendo Proserpina succhiati sette grani di un pomo granato ne' giardini di Plutone, non potè ritornare sopra la terra. Tuttavia Giove per consolare sua sorella Cerere, le concedette, che sua figlia restasse sei mesi con suo marito nell' Inferno, e sei con essa in cielo.

„ CERETI (Daniele) Medico
„ famoso di Brescia, visse nel XV.
„ Sec. Egli scrisse un Panegirico
„ della sua Patria, e l' Elogio in
„ versi degli uomini illustri che
„ avea perduti. Laura Cereti sua
„ Sorella, figlia di Giambatista
„ Cereti Medico, così cognomi-
„ nato da una terra, ch' è presso
„ Bergamo, fu allevata altresì nel-
„ le scienze, fe' in esse sì mara-
„ vigliosi progressi, che nell' età
„ di 18. anni sostenne delle Tesi
„ di Filosofia, e la insegnò poco
„ appresso. Fu moglie di Pier Ser-
„ vini, che in poco tempo le fu
„ tolto da morte, e passò il resto
„ di sua vita sempre nel celibato
„ e tra' libri; ma non si sa il tem-
„ po della sua morte. Le sue Let-
„ tere si leggono raccolte in un
„ Volume.

CERINTO, fam. Eresiarca a' tempi dell' Apostolo S. Giovanni, era discepolo di Simon Mago. Insegnava in Antiochia, e sosteneva la necessità della Circoncisione, e delle Ceremonie legali. Diceva inoltre, che il mondo non era stato fatto dal sommo Dio; che Gesù era un puro uomo, e che Cristo erasene volato al cielo, frattanto che Gesù avea patito, ec. Fu appunto per confutarlo, che S. Giovanni ad istanza de' fedeli, scrisse il Vangelo. Dicesi, che questo S. Apostolo, avendo trovato Cerinto ne' bagni pubblici, non vi volle entrare, e ritirossi gridando, *Fuggiamo, per tema, che la casa non cada sopra di noi*. S. Ireneo confuta a lungo le eresie di Cerinto.

CERVANTES SAAVEDRA (Michele di) celeb. Scrittore Spagnuolo, nacque nel 1549. a Siviglia. Secondo alcuni autori, trovossi alla fam. batt. di Lepanto, non essendo che soldato semplice, e vi perdette la mano sinistra nel combattere con valore. Fu dipoi Segretario del Duca d' Alba, e ritirossi a Madrid, ove vedendo, che il Duca di Lerma, primo Ministro di Filippo III e gli altri Signori Spagnuoli, erano infestati di Cavalleria, compose il suo Romanzo di *Don Chisciotte*, Opera immortale, nella quale mette in ridicolo in una maniera fina, istruttiva, e delicata, il cattivo gusto del Duca di Lerma, e della sua nazione. Dopo però di aver pubblicata nel 1605. la prima parte del suo Roman-

manzo, fu maltrattato per comando del Miniſtro, ciò che lo impedì di continuarlo, ma avendone data Fernandez di Avellaneda una cattiva continovazione nel 1614. Michele di Cervantes ne diede poi egli ſteſſo la ſeconda parte. Di queſto Romanzo avvene una Traduz. eccell. in Franc. in 6. vol. in 12. fatta da Mr. Filleau di S. Martino. Li altri vol. non ſono di Michele Cervantes, nè meritano di eſſere a' ſuoi paragonati. M. nel 1616. Vi ſono di lui altre Op.

CESALPINO (Andrea) dotto Medico nat. d'Arezzo, dopo di aver inſegnato lungamente in Piſa, divenne primo Medico di Clemente VIII. e morì in Roma li 23. Febbrajo 1603. di 84. anni. Abbiamo varie ſue Opere, nelle quali ſcorgeſi chiaramente, ch'egli ha conoſciuta la circolazione del ſangue.

Le opere ch' egli ha ſcritte ſono: 1. Speculum: 2. Speculum Artis Medicæ Hippocraticum: 3. de Plantis Lib. XVI. 4. de Metallicis Lib. tres: 5. Quæſtionum medicarum Lib. 2. 6. Praxis univerſæ medicinæ: 7. Dæmonum inveſtigatio Peripatetica: 8. Quæſtionum peripateticarum Lib. 5. *Niccolò Taurel Med. di Monebelliard ſcriſſe contro queſt' ultim. op. un Lib. intit.* Alpes cæſæ; hoc eſt, Andreæ Ceſalpini monſtruoſa dogmata diſcuſſa, & excuſſa. *Queſt' op. è accuſata di Spinoſiſmo, ed è parim. in eſſa nel Lib. 5. cap 4. che parla del paſſaggio del ſangue dal deſtro ventricolo del cuore pe' Polmoni nel ſiniſtro, e de' due vaſi, che nell' uno, e nell' altro ſi trovano. Anche nel lib. 2. delle Queſtioni mediche tocca la ſteſſa materia.*

,, CESANO (Gabriello) da cui
,, è intitolato *un Dialogo di Claudio Tolomei*, intorno al nome
,, della volgar lingua, fu Giure-
,, conſulto, e uom dotto, ma più
,, di maneggio, e di corte. Stet-
,, te gran tempo al ſervigio del
,, Cardinal Ippolito de' Medici in
,, qualità di Segretario, e a tutta
,, ſua poſſa ne ſoſtenne le preten-
,, ſioni. Ebbe un Canonicato nel
,, Duomo di Piſa ſua patria, e fu
,, poi Confeſſore di Caterina de'
,, Medici, il cui favore gli otten-
,, ne il Veſcovado di Saluzzo, do-
,, ve morì nel 1568.

CESARE (Cajo Giulio) primo Imperadore Romano, ed uno de' più gr. Capitani del mondo, figlio di Lucio Ceſare, e di Aurelia, nacque in Roma 98. anni avanti Gesù Criſto. Pretendeva di diſcendere da Enea per parte di padre, e da anco Marzio IV. Re de' Romani per parte di madre. Silla lo volle far morire; ma lo laſciò vivere ad iſtanza de' ſuoi amici, eſclamando: *Che colui per cui tanto s' intereſſavano, rovinerebbe un giorno la Repubblica.* Ceſare portò da principio le armi in Aſia ſotto il Pretore Termo. Al ſuo ritorno accusò Dolabella di peculato. Imbarcoſſi poſcia per andar a ſtudiare a Rodi ſotto Molone, e fu preſo dai Corſari. Dacchè ſi vide liberato, inveſtì queſti barbari, e li fece tutti appiccare. Indi a non molto Ceſare arrivò alle cariche di Tribuno Militare, di Queſtore, di Edile, di ſommo Sacerdote, di Pretore, e di Governatore di Spagna. Si racconta, che allora, avendo veduto il ritratto di Aleſſandro nel tempio di Cadice, ſparſe delle lagrime, dicendo: *ch' egli non avea per anco fatta coſa rimarcabile, mentre alla ſua età Aleſſandro avea ſoggiogato quaſi tutto il mondo.* Al ſuo ritorno fu Conſole unitamente a Bibulo, che poi ſcacciò per eſſerſi oppoſto alla legge Agraria. In tempo del ſuo Conſolato coll' appoggio di Piſone ſuo ſuocero, e di Pompeo ſuo genero, ottenne il governo delle Gallie. Soggiogò i Galli, disfece i Germani, e ſottomiſe i popoli della Gr. Brettagna. Eſſendo morta in queſto frattempo Giulia ſua figlia, e moglie di Pompeo, ſi diſtruſſe interamente l' intelligenza fra lui, e Pompeo, non potendo l' uno ſoffrir un padrone, nè l' altro un eguale. Per punire il Senato, che in tempo della di lui aſſenza ſi era oppoſto a tutte le

ſue

sue dimande, così istigato da Pompeo, entrò in Italia (il 51. av. G. C.) colla sua vittoriosa armata. I suoi nemici presero la fuga. Cesare s' impadronì di alcune piazze, andò in Ispagna a combattere l' armata di Pompeo, comandata de Petrejo, Afranio, e Varrone, che disfece in poco tempo. Ritornato a Roma, riunì la sua armata, e passò in Macedonia per attaccar Pompeo. La celebre battaglia di Farsalia il 48. avanti G. C. decise la contesa, e diede a Cesare vittorioso l' Impero del Mondo. Inseguì egli Pompeo fino ad Alessandria, ove avendo inteso, che questo gran uomo era stato ucciso, ne pianse la perdita. Indi sconfisse Tolomeo, e si rese padrone dell' Egitto, disfece Farnace, figlio di Mitridate, nel Ponto, vinse Scipione, e Giuba in Africa, ed i figliuoli di Pompeo in Ispagna. Stabilitosi così per tante vittorie sul trono, trionfò quattro giorni di seguito, fu eletto Dittatore perpetuo, e dichiarato Imperadore, dignità, che fin a quel tempo avea ardentemente desiderata. Impiegò dipoi tutta la sua attenzione nel regolamento della Repubblica, riformò il Calendario, con fissarne l' anno a 365. giorni; fece la numerazione de' Cittadini, riformò il lusso, e regolò ogni cosa con una prudenza ammirabile. Disegnava d' innalzare un magnifico tempio a Marte, di riempire, e di appianare un lago, di ridurre la Legge in compendio, di fare delle Biblioteche publiche, di ridurre a secco le paludi Pontine, di aprir delle strade, di tagliare i distretti di Corinto ec. ma la morte fermò tutti i suoi progetti. Fu assassinato in pieno Senato con 23. pugnalate il 43. avanti G. C. di 56. anni. Era Cesare dotato de' più gran talenti. Avea l' animo grande, vivo, e penetrante, intrepido ne' pericoli, amico, liberale, e generoso; dolce, grazioso, affabile, eloquente, e così pronto a perdonare, che pianse la morte di Pompeo, e che dopo la morte di Catone sospirò, perch' esso avegli invidiata la gloria di perdonargli; ma tante belle qualità erano oscurate da' suoi disordini, da un' ambizione eccessiva, che mise sossopra tutta la sua Patria, e fu cagione della morte di un gran numero di Cittadini, e di uomini grandi. Cesare era di statura alta, di bianca carnagione, avea gli occhi vivi, la testa ben fatta. Era calvo dalla parte d' avanti, per lo che trovavasi obbligato a portar sempre una corona d' alloro. Ci rimangono i suoi Comentarj intorno le guerre delle Gallie, e le guerre civili, opere ammirabili, che comprovano le grandi disposizioni ch' egli avea per le scienze, e che se fosse stato meno occupato, forse sarebbe divenuto l' uomo il più dotto, ed il più eloquente del suo Secolo.

† CESAREA in Palestina (Conc. di) nel 197. al qual Conc. presedettero Teofilo di Cesarea, e Narcisso di Gerusalemme. Vi fu stabilito, che la Pasqua si celebrasse solo in Domenica.

,, CESARI (Giuseppe) d' Arpi-
,, no, Pittore celebre fiorito nel
,, Secolo XVI. di cui in Roma si
,, veggono delle bellissime pitture,
,, e nella volta della Sagrestia della
,, Chiesa di S. Martino de' Certosi-
,, ni in Napoli. Il suo fratello
,, Bernardino fu anche pulito e di-
,, ligente nel disegnare, e tale che
,, pochi ebbe pari, come scrive il
,, Baglione.

,, CESARINI, Famiglia nobile
,, Romana, che in ogni secolo ab
,, bondò di uomini illustri. Ales-
,, sandro Cesarini ebbe da Leone
,, X. per lo suo merito nel 1517.
,, il Cappello di Cardinale; e A-
,, driano VI. Clemente VII. e Pao-
,, lo III lo impiegarono in affa-
,, ri rilevanti. Sadoleto, e Aldo
,, Manuzio ne parlano con elogio
,, Si morì nel 1542. Giuliano Ce-
,, sarini uomo altresì di molto sa-
,, pere fu creato Cardinale nel
,, 1426. da Martino V. il quale
,, lo inviò Legato in Polonia,
,, Un-

Ungheria, e Boemia contro gli Ussiti. In appresso ebbe ordine di aprir il Concilio convocato a Basilea, ove presiedette per lo stesso Pontefice, cui scrisse con molto calore per indurlo a calmare i turbini, che cominciavano ad elevarsi nella Chiesa. Si rinvenne pure in Firenze, ove Eugenio trasferì il Concilio, e sostenne con zelo gl' interessi della Chiesa Romana contro le pretensioni de' Greci. Finalmente gli fu imposto di portarsi in Ungheria per affari assai delicati, trattandosi di far rompere a Ladislao Re d' Ungheria, e di Polonia la pace fatta con Amurat Imperador de' Turchi. Le congiunture parevano oltre misura favorevoli per abbattere l' Ottomano; onde egli sciolse Ladislao dal giuramento, che avea dato ad Amurat per l' osservanza della pace, e in appresso si diede la battaglia di Varnes con gran perdita de' Cattolici, essendovi morto anche il Re, ed esso non si sa se nella fuga, o nella stessa azione nel 1444. Vogliono alcuni, che nel passaggio del Danubio fosse morto assassinato da un barcajuolo, per aver quel che portava. Virgilio Cesarini nato nel 1595. andò tanto avanti nella cognizione delle lingue, e delle scienze, che il Cardinal Bellarmino lo nominava il Pico della Mirandola del suo tempo. Le sue rare qualità lo rendevano esente da ogni vanità e presunzione; e in tutte le sue azioni non dava ad apparir altro, che una singolar modestia, una civiltà somma, e una bontà senza pari. Urbano VIII. che sapea ben distinguere le persone di merito, gli diede una carica di Cameriere col disegno di metterlo nel novero de' Cardinali. Ma la morte lo tolse dal mondo nel più bel fiore della sua età nel 1624. Abbiamo di lui date alle stampe *le Poesie Latine, e Italiane*; ma lasciò altre opere, che non sono state fin ora pubblicate.

CESARIO (S.) fratello di S. Gregorio Nanzianzeno, Med. dell' Imperador Giuliano, provò un giorno contro questo Principe con tanta eloquenza l' empietà degl' Idoli, che Giuliano esclamò: *Oh beato padre! Oh infelici figli!* volendo dimostrare la stima, ch' egli facea del padre, e la solidità, ch' egli trovava nella Religione de' due fratelli. Cesario lasciò la Corte di Giuliano ad istanza di S. Gregorio Nazianzeno, e fu poscia Questore di Bitinia. M. circa il 368. Gli vengono attribuiti quattro Dialoghi; ma sono essi di un Autore più recente.

CESARIO (S.) Arcivesc. d' Arles sul principio del Secolo VI. era, secondo alcuni Autori, di Chalons-sur-Saone. Si rese illustre colla sua dottrina, e colla sua pietà; presiedette al Concilio d' Agde nel 506. al Conc. 2. d' Oranges nel 529. ed a varj altri. Il Papa Simmaco gli diede il Pallio. M. il 27. Agosto 544. Abbiamo di lui delle Omelie, ed altre Opere, delle quali sarebbe desiderabile, che da qualcuno ne venisse data una buona edizione.

CESIO, Poeta Latino, di cui parla Catullo in uno delli suoi Epigrammi, ove rispondendo a Cornelio Licinio Calvo celebre Oratore, che gli avea inviato certi cattivi versi di autori poco conosciuti, fatti nella festa de' Saturnali, gli minacciò scherzando, che avrebbe cercate tutte l' opere di Cesio, d' Aquino, e di Suffeno tre Poeti cattivi, per fargli un presente.

CESIO Basso, Poeta Lirico e Istorico, visse nel tempo di Galba e di Nerone. Persio gli era amico, e gli mandò la VI. delle sue Satire.

CESIS, o CESI (Angelo de) Duca d' Aquasparta, Romano, figliuolo di Federigo Cesi, fu in molto conto sotto il Pontificato di Urbano VIII. nel 1626. e famoso nelle scienze Filosofiche, e Matematiche, e nelle belle

,, Lettere. Egli scrisse tra l'altre ,, opere; *Apiarium: De Cælo*; *Metallophysium*: *Tabulæ Philosophicæ*; *Moralia*, *Paradoxa*, *Monita &c.* Stabilì in Roma l'Accademia de' *Lincei*, e morì verso il 1640.

,, CESSELIO, famoso per la gran ,, cognizione, che avea della Giurisprudenza, fiorì 30. anni avanti l'Era Cristiana. Egli non potè giammai esser indotto nè per amore, nè per timore a porre nella sua raccolta delle leggi alcuna delle cose, ch'erano state ordinate durante il Triumvirato: ed un dì parlando un po' soverchio con libertà di Cesare, ammonito da' suoi amici a moderar la lingua, lor rispose: *Due sono le cose che gli uomini stimano più fastidiose e di maggior pena: l'esser vecchio, e il non aver figliuoli: ma sappiate che queste istesse sono quelle, che a me danno di presente una gran sicurezza di parlare*.

CETEGO, nob. Romano, di una famiglia feconda di uomini grandi, ebbe tanto credito in Roma, che non si poteva ottenere cos' alcuna senza la di lui interposizione. Amava egli una donna, a cui niente sapeva negare, onde questa teneva in pugno tutta la Città di Roma. Lucullo fu obbligato fargli la Corte per ottenere il permesso di far la guerra a Mitridate. Non bisogna confonderlo con Cajo Cornelio Cetego, il complice principale di Catilina, che fu strangolato in prigione. Quelli di questa famiglia affettavano una maniera particolare di vestirsi, che gli facea riguardare come uomini veramente virili, e laboriosi.

¶ CEVA (Tommaso) celebre Gesuita Milanese, buon Matematico, ed egregio Poeta Latino, n. in Milano 20. Dicembre 1648. e morì a' 3. Febbrajo 1737. La sua *Philosophia Novo-antiqua* dal verso latino è stata in versi sciolti volgarizzata da Dionigi Andrea Sancassani Magati da Comacchio Ven. 1730. Scrisse oltre altre Poesie volgari e latine, ed alcune operette di Matematica, la vita di Francesco de Lemene. Nel T. XLIV. del P. Calogerà ci ha un elegante latin Commentario del P. Guido Ferrari *de P. Thoma Ceva*.

CHABANNES (Giacomo di) Signore della Palice, Maresciallo di Francia, ed uno de' più grandi Capitani del suo tempo, discendeva da una Casa illustre, e feconda di persone di merito. Si segnalò col suo coraggio, e colla sua prudenza in molti assedj, e combattimenti sotto i Re Carlo VIII. Lodovico XII. e Francesco I. e fu ucciso nella battaglia di Pavia nel 1525. Avea egli saggiamente consigliato al Re di ritirarsi; ma il parere dell' Ammiraglio di Bonnivet prevalse al suo.

CHAISE (Francesco de la) fam. Gesuita, Confessore di Lodovico XIV. nacque nel Castello d' Aix nel Forese li 25. Agosto 1624. da una nobile famiglia. Era nipote del Padre Cotton. Dopo di aver fatti i suoi studj, insegnò la Filosofia, e la Teologia nei Gesuiti con molto applauso. Indi fu Provinciale. Lodovico XIV. lo scelse per suo Confessore nel 1675. e lo fu per tutto il tempo della sua vita, che finì li 20. Gennajo 1709. di 85. anni. Quanto egli operò in una così delicata incombenza è a tutti noto. Era egli stato ricevuto nell' Accad. delle Iscrizioni nel 1701.

CHALES (Claudio Francesco Milley di) dotto Matematico, nacque in Sciamberì nel 1621. da una nobile famiglia. Si fece Gesuita, e professò le Matematiche in Marsiglia, in Lione, ed in Parigi con molto applauso. M. in Torino nel 1678. Abbiamo di lui un corso di Matematica in latino, ove sono di cose assai curiose, e molto interessanti. La miglior edizione è del 1680. in 4. vol. in fogl. Il suo Trattato della Navigazione passa per un capo d' opera.

† CHALONS (Conc. di), *Cabilonense*. Ci ha più Conc. di questa Città, ma i più celebri son quelli del 644. e dell' 813. l' uno te-

tenuto per ordine di Clodoveo II. L'altro per comandamento di Carlo M. I 20. Canoni del primo, e i 66. del secondo appartengono alla disciplina.

CHAMARAI (Rolando Frear Signore di) detto anche Chantelou, è Autore di un' Opera eccellente intitolata: Paralello dell' Architettura antica colla moderna, che pubblicò in Parigi nel 1650. in fogl. Egli fu colui, che condusse il Poussin da Roma in Francia. Era intimo amico, e parente del Signor Desnoyers, Barone di Dangu, Ministro, e Segretario di Stato.

CHAMBRE (Marino Cureau de la) nat. del Manese. Med. Ord. del Re, fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1635. e dipoi dall' Accadem. delle Scienze. Il Cancelliere Seguier, ed il Cardinale di Richelieu, gli dimostrarono con pubbliche testimonianze la loro stima. Si fece gran nome colla sua scienza nella Medicina, nella Filosofia, e nelle Belle Lettere, M. in Parigi li 29. Novembre 1669 di 75. anni. Abbiamo di lui molte Opere. Le principali sono: 1. I Caratteri delle Passioni: 2. L' Arte di conoscere gli uomini. 3. Della cognizione delle Bestie: 4. Conghietture sopra la digestione: 5. Dell' Iride: 6. Della luce: 7. Il sistema dell' anima: 8. L' inondazione del Nilo ec. Pietro de la Chambre di lui secondogenito, fu Curato di San Bartolomeo, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, e morì nel 1693.

CHAMIER (Daniele) dotto Ministro della Relig. pret. riform. e Professore di Teologia in Montauban nel Secolo XVI. fu impiegato negli affari del suo partito, e distese il fam. Editto di Nantes. Fu ucciso da una cannonata nell' assedio di Montauban sopra un bastione, mentre faceva le funzioni di soldato nel 1621. Avvi di lui un corpo di Teologia intitolato, *Panstratia*, contro Bellarmino, in 4. vol. in fogl. Vi si trovano delle cose molto curiose.

C H

CHAMPAIGNE (Filippo) celebre Pittore, nato in Brusselles li 26. Maggio 1602. fu Rettore dell' Accademia Reale di Pittura in Parigi, e m. li 12. Agosto 1674. La Regina Maria de' Medici, Lodovico XIII. ed il Cardinale di Richelieu gli diedero pubbliche testimonianze della loro stima. Fu egli impiegato a dipingere la volta della Chiesa de' Carmelitani del Sobborgo S. Giacomo, ove si vede un Crocifisso di sua mano, ch' è assai stimato.

CHAMPEAUX (Guglielmo di) dotto Teologo del Sec. XII. così chiamato dal luogo della sua nascita, fu Arcidiacono di Parigi, e stabilì una Comunità di Canonici Regolari in San Vittore della stessa città, ove insegnò con applauso. Abelardo suo discepolo, ebbe con esso lui delle gr. contese. Guglielmo di Champeaux fu dipoi Vescovo di Chalon sur Marne, fecesi Religioso Cisterciense nel 1119. e morì nel 1121

CHAMPIER (Sinforiano) Edile di Lione sua patria, e Medico del Duca di Lorena nel Secolo XVI. è autore di varie Opere. Claudio Champier suo figlio ha composto un volume delle singolarità delle Gallie.

CHAMPS (Stefano Agard di) Gesuita, e dotto Teologo, nacque a Bourges nel 1613. Insegnò la Teologia in Parigi con grido, fu tre volte Provinciale de' Gesuiti, si fece stimare dal Gr. Condè, dal Principe di Contì, dal Cardinal di Richelieu, ec. e m. a la Fleche li 31. Luglio 1701. di 88. anni. L'Opera sua princip. è intitol. *de Haeresi Jansenian*a, la dedicò ad Innocenzo X. nel 1654.

CHANDIEU (Antonio di) dotto Ministro della Religione pret. riform. sortì da una fam. nobile, ed ant del Forense, ritirossi a Ginevra nel 1583. e morì nel 1691. Ha lasciate varie Opere di controversia, nelle quali prende il nome di Sadeel, che in Ebraico significa Campo di Dio.

CHANTELOU, Vedi Chamarai.

CHANTEREAU le Fevre (Lodovico)

vico.) dotto Scrittore del Secolo XVII. ed uno de' primi, che hanno sviluppata la Storia di Francia, nacque in Parigi li 12. Settembre 1588, da Francesco Chantereau le Fevre, e da Lovisa da Saint Yon. Avea un ingenio felice, che coltivò per tal modo collo studio della Giurisprudenza civile, e canonica, della Storia, e della Politica, e delle belle Lettere, che si rese uno de' maggiori Letterati del suo tempo. Luigi XIII. gli diede l'intendenza delle fortificazioni di Picardia, indi quella delle gabelle, poi quella della valutazione del Principato di Sedan; e finalmente l'intendenza delle Finanze de' Ducati di Bar, e di Lorena, ch'esercitò per molto tempo assai plausibilmente. Fu in occasione di quell' impiego, che egli acquistò una perfetta cognizione degli affari di quel Paese, e che compose le sue memorie Storiche delle Case di Lorena, e di Bari. Fece varie belle scoperte nella Storia de' Re di Francia, e in quella delle Case illustri. Aveva una maravigliosa facilità nel ristabilire i passaggi tronchi degli autori, e la sua casa era il ritiro de' Letterati, che vi si radunavano ogni Martedì per ivi discorrere sopra le Scienze. Chantereau le Fevre fu pure Presidente de' Tesorieri di Francia nella Generalità di Soissons. Morì in Parigi li 2. Luglio 1658. Oltre l'Opere di cui abbiamo parlato, abbiamo di lui un Trattato concernente il Matrimonio d'Ansberto, e di Blitilde, un altro sopra la quistione, *se le Terre fra la Mosa ed il Reno sono dell'Impero*: un Trattato de' Feudi, che Pietro Chantereau la Fevre, suo figlio, fece stampare ec. Fu egli, che in quest' ultimo Trattato ha messo in credito quel gr. errore, che i Feudi ereditarj non sono cominciati, che dopo Ugo Capeto.

CHAPELAIN (Giovanni) uno de' 40. dell' Accademia Francese, si fece molto onore sotto in Ministerio del Cardinal di Richelieu, a cui indrizzò un' Ode, che fu stimata, ma cadde tosto il grido, ch'

erasi fatto colla sua Poesia, dacchè pubblicò il suo Poema della Pulcella, promesso, ed aspettato per ben vent'anni; il che diede luogo a quei due versi del Signor de Monmor, Maestro delle Suppliche:

Illa Capellani dudum expectata puella,
Post tanta in lucem tempora prodit Anus.

Chapelain ebbe molta parte nella critica del Cid, e m. in Parigi sua patria li 22. Febbrajo 1674. di 76 anni.

CHAPELLE (Claudio Emmanuele Luillier) figlio naturale di Francesco Luillier, Maestro de' Conti, prese il nome di Chapelle da un Villaggio, ov' egli era nato, fra Parigi, e S. Dionigi. Si distinse co' suoi piccoli componimenti Poetici, ne' quali vedesi molta dilicatezza, ed una facilità amirabile. Era amico del Gassendi, del Moliere, e degli altri uomini gr. del suo Secolo. A lui in buona parte si deve quell' Opera in versi, ed in prosa, intitolata Viaggio di Bachaumont. M. nel 1686.

CHAPELLE (Giovanni de la) Ricevitor Generale delle finanze della Rocella, Segretario degli Ordini del Principe di Contì, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, m. in Parigi li 29. Maggio 1723. di 68. anni. Ha lasciato tra le altre sue Opere: Lettere di uno Svizzero ad un Francese intorno agl' interessi de' Principi.

CHAPUIS (Claudio) Cameriere di Francesco I. Re di Francia, e Custode della sua Biblioteca, del quale trovasi varie Op. in versi. Non bisogna confonderlo con Gabriele Chapuis suo nipote, che viveva nel 1584. che pure ha lasciato varie Opere. Costui era di Nozeroi.

CHARAS (Mosè) dotto Med. nat. d' Usez, si è acquistato un nome immortale colla sua abilità nella Farmacia, ch' egli esercitò in Oranges, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, ed in Ispa-

Moscova. Trovandosi in quest' ultimo Regno fu denunziato all' Inquisizione, e vi fece l' abjura della Relig. pret. riform. Ritornato a Parigi, fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze, e m. nel 1698. di 81. anni. Trovansi di lui, 1. una *Farmacopea*; 2. un Trattato della *Teriaca*, ed un altro della *Vipera*. Queste Opere sono in gran pregio.

CHARDIN (Giovanni) celebre Viaggiatore, nacque in Parigi li 16 Novembre 1643. da un padre, ch' era Giojelliere. Fu allevato nella Relig. pret. riform. viaggiò in Persia, e nelle Indie Orientali. Faceva traffico di gioje, e m. in Londra li 5. Gennajo 1713. La raccolta de' suoi viaggi in 10. vol. in 12. e 3. vol. in 4. è molto stimata.

CHARIBERT, ovvero CARIBERTO Re di Parigi, succedette a suo Padre Clotario I. nel 562. e m. nel Castello di Blaye li 7. Maggio 567. Non bisogna confonderlo con Cariberto Re d' Aquitania, e fratello di Dagoberto I.

CHARLAS (Antonio) Teologo, nat. di Conserans, fu Superiore del Seminario di Pamies sotto Mons. Chaulet, ed indi ritiross a Roma, ove m. li 7. Aprile 1698. La princip. tra le sue opere è intit. *Tractatus de Libertatibus Ecclesiæ Gallicanæ*, in 4. e dà a vedere di aversela fortemente colle libertà di quella Chiesa.

CHARLEVAL (Giovan Luigi Daucon de Ris, Signore di) amico di Saracino, e di Scarrone, scriveva elegantemente in versi, ed in prosa. M. nel 1688. e lasciò una Raccolta delle sue Lettere, e delle sue Poesie.

CHARLIER (Egidio) erudito Dottore di Sorbona, nat. di Cambrai, di cui fu eletto Decano nel 1431. Si distinse nel Concilio di Basilea nel 1433. e m. Decano della Facoltà di Teologia di Parigi nel 1472. Vi sono varie sue Op.

CHARLIER (Giovanni) celebr. Dottore, assai più noto sotto il nome di Gersone, villaggio della Diocesi di Reims, ove nacque li 14. Dicembre 1363. portossi a studiare in Parigi nel Collegio di Navarra. Fu Canonico di Parigi, Dottore di Sorbona nel 1392. e Cancelliere della Chiesa, e dell' Univer. di Parigi in luogo di Pietro d' Ailli, suo maestro, nel 1395. Assistette con molto splendore a' Concili di Pisa, e di Costanza. Ebbe la princip. parte negli affari trattati in quest' ultimo Concilio, e ne fu come l' anima, e la lingua. Gersone ritirossi poscia in Lione, temendo lo sdegno del Duca di Borgogna, il quale avea fatto assassinare il Duca d' Orleans. Visse così nel ritiro, e negli esercizj d' una vita umile, e penitente, ammaestrando la gioventù, ed ivi m. li 12. Luglio 1429. di 66. anni. La miglior edizione delle sue Opere è quella del Sig. Dupin nel 1706. 5. tomi in fogl. Gersone fu uno de' più grand' uomini del suo Secolo. Era saggio, prudente, inflessibile nella difesa della verità, ed aggiungeva alla scienza della Teologia una soda pietà, e molta divozione. Alcuni autori attribuiscono a lui l' eccellente Libro dell' imitazione di G. C.

CHARPENTIER (Francesco) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque in Parigi li 15. Febbrajo 1620. fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1651. ed in appresso da quella delle Iscrizioni, e Belle Lettere. Charpentier si rese versato nella cognizione dell' antichità, e della critica: si guadagnò la stima del Signor Colbert, e de' Letterati, e m. li 22. Aprile 1702. di 82. anni. Le di lui Opere principali sono: 1. La vita di Socrate: 2. Discorso circa lo stabilimento di una Compagnia Francese per il commercio delle Indie orientali: 3. Dell' eccellenza della lingua Francese.

CHARPENTIER (Uberto) virtuoso Prete, n. di Coulommier, Dioc. di Meau, fu licenziato in Teol. nella Casa, e Soc. di Sorbona, stabilì i Preti del Calvario sul Monte di Betharam nel Bearn, sul Monte Valeriano vicino a Parigi, ed a nostra Signora di Garaison nel-

nella Diocesi d'Auch. M. in Parigi in concetto di Santità li 10. Dicembre 1650. di 89. anni.

CHARRON (Pietro) Cantore, e Teologale di Condom, nato in Parigi nel 1541. si è reso fam. col suo Libro della Sapienza. Si fece addottorare in Legge a Bourges, ed in Parigi esercitò l'uffizio di Avvocato per 5. anni. Indi si diede intieramente alla predicazione, ed allo studio della Teologia. Vi si distinse per tal maniera, che vari Vescovi si fecero premura d'impiegarlo. Possedette considerabili benefizj, fu successivamente Teologo di diverse Cattedrali, e Segretario dell'Assemblea del Clero di Francia nel 1595. M. in Parigi li 16. Novembre 1603. Oltre il Tratt. della Sapienza, vi sono di lui altre op.

CHARTIER (Alano) Segretario del Re Carlo VI. e Carlo VII. ed uno de' maggiori Letterati del Secolo XV. fu così stimato da Margherita di Scozia per li suoi scritti, che questa Principessa, avendolo veduto addormentato sopra di una sedia, se gli avvicinò, e baciollo. Vedendo ella attoniti per questa azione i Signori del suo seguito, disse ridendo, che essa non aveva baciato l'uomo, ma la bocca, che aveva proferito tante belle cose. Alano Chartier riusciva meglio in prosa, che in versi. Fu chiamato il Padre dell'eloquenza Francese. Le sue Opere sono state stamp. nel 1617. in 4. Viene specialmente stimato il Curiale, ed il Tratt. della Speranza. In questa Raccolta si trovano molti componimenti, che vengono a lui falsamente attribuiti.

CHASTELET (Gabriella Emilia di Breteuil, Marchesa del) Dama illustr. per il suo spirito, e per il suo amore per le scienze, nacque nel 1706. e m. nel 1749. Ha lasciati dei Comentarj sopra Newton, ed altre Opere. * Che Mad. di Chatelet abbia seguite le opinioni di Newton, ci è noto; ma non sappiamo, che comenti scrivesse sopra quell'Inglese. Le sue op. state già in più lingue tradotte sono: 1. Istituzioni di Fisica, Brusselles 1737. 2. Dissert. sulla natura e la propagazione del fuoco. Parigi 1738. 3. Risposta alla lettera del Sig. di Mairan sulle forze vive. I Giornalisti di Firenze T. VI. p. I. pag. 191. hanno a questa illustre Donna fatto il degno elogio *.

CHASTRE (Emondo, Marchese de la) Conte di Nancay, molto cognito per le memorie, che ha lasciate, fu Sopraintendente della Guardaroba del Re, indi Colonnello Generale degli Svizzeri, e dei Grigioni nel 1543. Si segnalò nella battaglia di Nortlinga, ove rimase prigioniero, e fu ucciso nella guerra di Alemagna nel 1645. Era della medesima Casa di Claudio la Chastre, Maresciallo di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, e Governatore di Berry, e d'Orleans. Questi s'innalzò col suo merito, e col favore del Contestabile di Montmorenci, di cui era stato Paggio. Si distinse in diversi assedj, e combattimenti, ed essendosi dato al partito della Lega, s'impadronì del Berry, che indi consegnò ad Arrigo IV. che gli conservò la dignità di Maresciallo di Francia. M. li 18. Dicembre 1614. di 78. anni. La Casa di la Chastre trae il suo nome da un gran Borgo di Berry sull'Indro. Essa ha prodotto molti altri Personaggi illust. tra gli altri, Pietro de la Chastre, Arcivesc. di Bourges, e Cardinale, morto nel 1171.

CHATEL (Giovanni) figlio di un Pennajuolo di Parigi, attentò la morte del Re Arrigo IV. a cui diede una coltellata nel labbro di sotto, che gli spezzò un dente, li 24. Dicembre 1594. Questo giovane dell'età di 19. anni, fu arrestato, e condannato all'ultimo supplizio.

CHATEL (Pietro del) *Castellanus*, uno de' più dotti Prelati del Sec. XVI. nat. d'Archi in Borgogna, dopo di avere studiato, ed insegnato in Dyon, viaggiò in Germania, in Italia, e nella Grecia,

ove si guadagnò la stima de' Letterati. Ritornato in Francia, divenne Lettore, e Bibliotecario del Re Francesco I. Vescovo di Tulle nel 1539. e di Macon nel 1544. Grand' Elemosiniere di Francia nel 1548. finalmente Vescovo d' Orleans nel 1551. ove m. di apoplesia, mentre predicàva, li 3. Febbrajo 1552. Era versato nelle Lingue Orientali, e predicava con molta eloquenza. Ha lasciate alcune Opere. Pietro Galland ne ha scritta la vita.

CHATEL (Tanaquil del) Gentiluomo di Brettagna, ed uno de' più gr. Capitani del Sec. XV. passò in Inghilterra nel 1404. per vendicar la morte del suo fratello primogenito, e vi recò molto danno. Comandò dipoi in Italia le armate di Lodovico d' Angiò Re di Sicilia, e sconfisse nel 1410. l' armata di Ladislao. Ritornato in Francia, fu Ciambellano del Re, Preposto di Parigi, e Maresciallo di Guienna per Luigi Delfino di Francia, a cui prestò de' grandi servizj contro Giovanni *senza paura* Duca di Borgogna, ch' egli uccise a Monteau-faut-Yonne li 10. Settembre 1419. M. in Provenza nel 1449. Non bisogna confonderlo con Tanaquil del Chatel, Viceconte de la Belliere, suo nipote, che fu in molto credito sotto i Re Carlo VII. e Lodovico XI. ed il quale fu ucciso nell' assedio di Bouchain nel 1477.

CHATELAIN (Giorgio) *Castellanus*, Gentiluomo Fiammingo, fu allevato alla Corte dei Duchi di Borgogna, ed era tenuto a' suoi tempi per uno de' più versati nella lingua Francese. Ebbe per discep. Giovanni Moulinet, ed egli morì nel 1475. Abbiamo di lui: 1. Una Raccolta in versi Francesi delle cose maravigliose accadute a' suoi tempi: 2. La Storia di Giacomo de' Lalain, ed altre Op.

CHATELET (Paolo Hay, Signore del) Gentiluomo di un' ant. Casa di Brettagna, ed uno de' 40. dell' Acca. Franc. fu Avvoc. Generale del Parlam. di Rennes, indi di Maestro delle Suppliche, e Consigliere di Stato. La Corte lo incaricò di varie commissioni importanti: ma avendo ricusato di esser del numero dei Giudici nel processo del Maresciallo di Marillac, fu messo prigione, d'onde sortì dopo qualche tempo. Si racconta ch' essendo egli un giorno col Sig. di Pievil, che sollecitava la grazia del Duca di Montmorencì, il Re gli disse: *Penso, che il Sig. del Chatelet vorrebbe aver perduto un braccio per liberar il Sig. di Montmorencì.* Egli rispose: *Vorrei, o Sire, averli perduti tutti due, poichè sono inutili al vostro servizio, ed averne salvato uno, che vi ha vinto delle battaglie, e che ne vincerebbe ancora.* Il Chatelet m. li 6. Aprile 1636. di 43. anni. Ha lasciate varie Op. in versi, ed in Prosa.

CHATELUS (Claudio di Beauvoir, Signore di) Viceconte d' Avalon, e Maresciallo di Francia, di una nobile, ed antica famiglia, seguitò il partito dei Duchi di Borgogna, de' quali era nato suddito, e da' quali pure fu molto beneficato. Fu impiegato in affari importanti, e m. in Auxerre nel 1453.

CHATILLON (Gaucher, Signore di) seguitò il Re Filippo Augusto nel viaggio della Terra Santa, e si segnalò nell' assedio d' Acri nel 1191. Al suo ritorno fu Siniscalco di Borgogna, ed Officiale Bottigliere di Sciampagna. Accompagnò il Re alla conquista del Ducato di Normandia nel 1203. e nel 1204. indi prese il nome di Conte di S. Paolo per eredità pervenuta alla moglie. Seguitò il Conte di Montfort in Linguadocca contro gli Albigesi, ebbe il comando dell' armata del Re in Fiandra, prese Tournay; diede prove del suo coraggio nella battaglia di Bouvines nel 1214. si oppose nuovamente contro gli Albigesi nel 1219. e morì nell' Ottobre dello stesso anno. Non devesi confondere con Gaucher Signore di Chatillon, Contestabile di Francia sotto Filip-

lippo il *Bello*, ch'ebbe la principal direzione degli affari sotto il Re Lodovico Utin, e che m. ricolmo di onore e di gloria nel 1319. di 80. anni. La Casa di Chatillon ha prodotto un grandissimo num. di altri Personaggi illustri, e celebri Guerrieri. Trae il suo nome dalla Città di Chatillon sulla Marna, fra Epernay, ed il Castello Thierry.

CHATILLON (Odet di) Vedi Coligny.

CHATILLON, Poeta. Vedi Castiglioni.

CHAUCER, Poeta Inglese del Sec. XIV. nat. di Londra, dopo di aver fatti li suoi studj, viaggiò in Olanda, in Francia, ed in altri paesi. Ritornato in Inghilterra si fece conoscere alla Corte, ov' ebbe impieghi considerabili colla protezione del Duca di Lancastro, e divenne ricchissimo sotto Eduardo III. e sotto Ricardo; ma avendo seguitate le nuove opinioni di Wiclefo, fu costretto rifugiarsi nell' Aynaut, d'onde dopo alcuni anni ritornò in Inghilterra. Ivi fu posto in prigione per ordine del Re; e ne uscì dopo di averne ottenuto il perdono. Avea egli sposata Filippa Swynforth, Dama della Corte, sorella di Caterina Swynforth, che il Duca di Lancastro prese in moglie, acquietate ch' ebbe le turbolenze d'Inghilterra. Chaucer divenne in questa guisa cognato del Duca di Lancastro, e fu anch' egli nella prosperità, o nella disgrazia a misura delle varie fortune, o disavventure, in cui si trovò questo Principe. M. nel 1400. di 72. anni, e fu sepolto nell' Abazia di Westminster. Ha lasciato varie opere molto stimate dagl' Inglesi. Le migliori sono il Testamento d'Amore, ed un Trattato dell' Astrolabio.

CHAULIEU (Guglielmo Amfredo di) Abate di Aumale, ed uno de' più eleganti, e de' più ingegnosi Poeti Francesi, nacque nel Castello di Fontenai nel Vessino-Normando, nel 1639. di una famiglia nob. Fu discep. di Chapelle, ed intimo amico del Duca di Vandomo; dopo la morte di Perrault, fece istanza per essere ammesso in suo luogo nell' Accad. Francese, ma fu eletto in vece il Card. di Rohan. L'Abate di Chaulieu m. in Parigi li 27. Giugno 1720. di 81. anni. La più compiuta edizione delle sue Poesie, è quella del 1733. due vol. in 8.

CHAUVEAU (Francesco) eccel. Scultore, riusciva spezialmente nel Disegno. Morì nel 1674.

CHAZELLES (Gian-Matteo di) fam. Matematico, nato in Lione li 24. Luglio 1657. portossi a Parigi nel 1675. ove si guadagnò la stima del Sig. du Amel, e del Sig Cassini. Fu Profess. d'Idrografia in Marsiglia, e fu egli il primo ad ideare, che si potevano condurre delle Galere sull' Oceano; il che riuscì. Servì dipoi in qualità d'Ingegnere sulle flotte di Francia, e viaggiò nella Grecia, e nell' Egitto. Egli fu colui, che misurò le Piramidi, e che trovò, che i quattro lati della più grande, sono esposti precisamente alle 4. regioni del mondo, cioè all' Oriente, all' Occidente, al Mezzodì, ed al Settentrione. Fu associato all' Accad. delle Scienze di Parigi nel 1695. e m. in Marsiglia li 6. Gennajo 1710. Abbiamo di lui varie osservazioni utilissime, sopra tutto per la Geografia.

CHEF FONTAINES (Cristoforo) *a Capite Fontium*, dotto Teologo, e cinquantesimo-quinto Generale de' Francescani, nat. di Brettagna, di una fam. nob. ed ant. fu Arcivesc. Titolare di Cesarea, per fare le funzioni Episcopali nella Diocesi di Senes, in assenza del Card. di Pellevè. Morì in Roma li 26. Maggio 1595. di 63. anni. Ha lasciate varie Op. di Teologia, che sono in molto pregio.

CHEKE (Giovanni) erudito Scrittore Inglese, nat. di Cambridge, di una fam. distinta, fu Professore di Greco nella sua patria, e si rese fam. per la sua disputa con Gardiner, Vesc. di Winchester, circa la vera pronunzia della lingua Greca. Arrigo VIII. lo ce-

ce Precettore di Edoardo suo figlio, Cavaliere, e Segretario di Stato; ma dopo la morte di questo Principe fu esiliato in grazia della sua Religione. Insegnò il Greco in Strasburgo nel 1555. indi avendo fatto un viaggio in Fiandra, fu preso, e condotto alla Torre di Londra. Fece ivi una pubblica abjura della Religione Anglicana, e fu assolto dal Cardinale Polo. Furongli in seguito restituiti i suoi beni. M. li 13. Settembre 1557. di 43. anni. Ha lasciato un trattato della superstizione, ed altre Op. Giovanni Strype ha scritta la sua vita.

CHEMINAIS (Timoleonte) cel. Predicatore Gesuita, nato in Parigi, e non già in Catendun li 3. Gennajo 1652. si distinse da' primi suoi anni coi suoi talenti. Insegnò per qualche tempo l'Umanità, e la Rettorica in Orleans, indi fu destinato al Pulpito, da cui si acquistò un gr. nome, e m. li 15. Settembre 1689 di 39. anni. Abbiamo di lui 3. vol. in 12. di Prediche eccell. pubblicate dal P. Bretonneau, ai quali furono aggiunti 2. altri tomi, che non sono suoi. Il P. Cheminais è pure autore dei Sentimenti di Pietà in 12. stamp. nel 1691

CHEMNIZIO (Martino) fam. Teologo Luterano, discep. di Melantone, nacque in Britzen nel Brandeburgo, nel 1522. Era versato in Teolog. ed in Matem., e fu impiegato in varj negozj d'importanza dai Principi della sua comunione. Morì gli 8. Aprile 1586. di 64. anni. L'Op. sua princip. è l'Esame del Conc. di Trento in latino.

CHERILO, cel. Poeta Greco, amico di Erodoto, fece un Poema sopra la Vittoria, che gli Ateniesi riportarono contro Serse. Parve così bello questo Poema, che gli Ateniesi gli fecero dare una moneta d'oro per ciascun verso, ed ordinarono, che le sue Poesie si recitassero unitamente a quelle d'Omero. Il Generale Lisandro volle aver Cherilo presso di se. I frammenti, che ci rimangono di questo

Poema, sono molto belli, e ci fanno vieppiù rincrescere, che siansi perdute le sue op.

Questi frammenti sono stati conservati da Aristotile ne' suoi lib. della Rettorica, e da Giuseppe lib. 1. contro Appione. Anche Strabone lib. 7. ci conservò un altro bel frammento della guerra di Dario Re di Persia da cui descritta in versi. Suida ci attesta, ch' egli avea composti alcuni altri Poemi.

CHERON (Elisabetta Sofia) Damigella celebre per Musica, Pittura, e Poesia, era figlia d'Arrigo Cheron Pittore originario di Meaux, e nacque in Parigi nel 1648. Fu allevata nella Religion Protestante, ch'era quella di suo padre, ma fecesi dipoi Cattolica. Mr. le Brun la fece associare all'Accad. Reale di Pittura, e di Scultura. Ella imparò la lingua Ebraica per meglio penetrare il senso dei Salmi, e dei Cantici, ch'essa volea tradurre. Fu maritata con Mr. le Hay, Ingegnere del Re, e m. in Parigi li 3. Settembre 1712. di 63. anni. Ha lasciato; 1. Saggio de' Salmi, e Cantici, messi in versi, ed arricchiti di figure. Parigi 1693. in 8. 2. Il Cantico di Abacucco, ed il Salmo 103. tradotti in versi Francesi, con rami, che ne rappresentano il soggetto, Parigi 1717. in 4. 3. Alcuni altri Componimenti Poetici.

» CHERUBINI (Laerzio) nati» vo di Norcia Città Episcopale » dell'Umbria, fu in gran conto » sotto il Pontificato di Sisto V. e » di altri, che quello seguirono » fino a Urbano VIII. sotto cui » lasciò di vivere circa il 1626. » Questi raccolse le Costituzioni, » e le Bolle de' Papi dopo Leone » I. e formò l'opera, che por» ta il Tit. di *Bollario*, che po» scia Angelo Maria Cherubini » suo figlio, Monaco di Monte» cassino, l'accrebbe di più, e » lo pubblicò nella forma, che » di presente lo abbiamo in IV. » vol. Sebbene vi siano stati anche » altri, che v'abbiano fatte delle » picciole giunte. Alessandro Che-

» rubi-

„ tubini , che fu anche figliuolo „ di Laerzio, e fiorì fotto Urbano „ VIII. circa al 1630. verfatiffimo „ nella conofcenza delle lin„ gue , traslatò alcune opere di „ Greco in Latino , e fi attaccò „ fopratutto alla Filofofia Plato„ nica . Gianvittore Roffi cono„ fciuto fotto il nome di Giano „ Nicio Eritreo ne fa commemo„ razione .

CHESNE (Andrea di) celeb. Storico, ed uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII. nacque nell' Ifola Bouchard in Turena nel 1584. e fu fchiacciato da una carretta, mentre fe n' andava da Parigi alla fua cafa di campagna a Verriere, li 30. Maggio 1640. di 54. anni. Abbiamo di lui: 1. una Storia de' Papi: 2. una Storia d' Inghilterra: 3. una Ricerca delle antichità delle Città di Francia: 4. una Storia de' Cardinali: 5. La Bibliot. degli Autori, che hanno fcritta la Storia, e la Topograf. di Francia, ec. Non bifogna confonderlo con Francefco di Chefne fuo figlio, Avvocato del Configlio, e verfato anch' egli nella Storia: nè con Giufeppe di Chefne, Med. del Re, e fam. Chimico, m. in Parigi nel 1609.

CHETARDIE (Gioacchino Trotti della) dotto Curato di S. Sulpizio di Parigi, e Baccelliere di Sorbona, nacque nel Caftello de la Chetardie, nell' Angomefe, e m. in Parigi li 29. Luglio 1714. di 79. anni. Ricusò il Vefcovado di Poitiers nel 1702. Abbiamo di lui: 1. Omelie per tutte le Domeniche dell' anno: 2. il Catechifmo di Bourges: 3. la Spiegazione dell' Apocaliffe, ec. Non devefi confondere col Cavaliere de la Chetardie di lui nipote, del quale abbiamo due Operette fcritte elegantemente, e con molto ingegno, intitol. una, Iftruzione ad un giovane Signore, e l' altra, Iftruzione ad una Principeffa.

CHEVILLIER (Andrea) erudito Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, nacque a Pontoife nel 1636. Si diftinfe per tal modo nella graduazione, che il Sig. Abate di Brienne, dipoi Vefcovo di Coftanza, gli cedette il primo luogo di graduazione, ed anco ne fece le fpefe. La fua pietà era uguale alla fua fcienza. Spogliava fe fteffo per veftire i poveri, e bene fpeffo vendeva i fuoi Libri per affifterli. Morì nella Sorbona li 8. Aprile 1700. di 64. anni. Ha lafciato: 1. Origine della Stamperia di Parigi in 4.: 2. una differtazione in latino fopra il Conc. di Calcedonia, ed altre op.

CHEUREAU (Urbano) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque a Laudun li 20. Aprile 1613. Si diftinfe fin da' primi fuoi anni per la cognizione delle belle Lettere, e fu Segretario degli Ordini della Regina Criftina di Svezia. Molti Principi di Germania lo vollero avere alla loro Corte, e Carlo Lodovico Elettore Palatino lo ritenne preffo di fe col titolo di Configliere. Dopo la morte di quefto Principe ritornò egli in Francia, e fu precettore del Duca del Maine. Ritiroffi pofcia a Laudun, ove m. li 15. Febbrajo 1701. di 88. anni. Abbiamo di lui: 1. Il Quadro della Fortuna: 2. la Storia del mondo. Opera più volte riftampata: 3. delle Opere Mifcellanee, ec.

CHIABRERA (Gabriele) Poeta Italiano de' più fecondi, e de' più affidui nello ftudio, nacque in Savona il 18. Giugno 1552. Portoffi a ftudiare in Roma, ove Aldo Manuzio, e Mureto coadjuvarono alla di lui inclinazione per le belle Lettere. I Principi d' Italia, ed Urbano VIII. gli diedero pubbliche teftimonianze della loro ftima. M. in Savona li 14. Ottobre 1638. di 86. anni. Ha lafciato varj componimenti. Sono in molto pregio, particolarmente i verfi Lirici.

La miglior edizione delle fue Rime è quella di Roma preffo il Salvioni 1718. 3. vol. in 8. fatta coll' affiftenza dell' Abate Giufeppe Paolucci, che vi aggiunfe la vita dell' Autore, da lui medefimo fcritta, il ritratto, ed alcune poefie non prima ftampate. * La più co-

copiosa è tuttavia quella di Venezia 1731 ficcome quella, che è accresciuta d' una quarta parte contenente altre Rime, e alcune Prose omesse nella ediz. Romana. * *Oltre le Poesie Liriche abbiamo anche diversi suoi Poemi eroici, e sono* l' Italia liberata; Firenze: il Foresto: il Ruggiero: l' Amadeide, *che ha per soggetto Rodi conquistata da Amadeo di Savoja; non sono però egualmente stimati, che le sue Poesie liriche. Un suo erudito discorso sopra un Sonetto del Petrarca fu stampato in Alessandria da Gio. Soto 1626. in 4.*

,, CHIANA (Geronimo) Palermitano della Società di Gesù,
,, nato nel 1664. fu molto perito
,, nelle Matematiche, nelle Scienze Filosofiche, e scrisse: *Opu-*
,, *scul. quo probat substant. Cor-*
,, *poris Christi, quæ sub Specie-*
,, *bus panis continetur, non posse*
,, *appellari Imaginem Corporis Chri-*
,, *sti.*

CHIARA (S.) celeb. Abadessa, nacque in Affisi nel 1193. si pose sotto la condotta di S. Francesco, che le diede la Chiesa di S. Damiano. Ella vi stabilì un Convento di cui fu Badessa, e dove m. li 22. Agosto 1223 Alessandro IV. la canonizzò poco dopo. Le Religiose dell' Ordine di Santa Chiara sono divise in Damianiste, ed in Urbaniste. Le prime seguitano la regola data a Santa Chiara da S. Francesco, le altre sono più mitigate, e seguitano le norme loro assegnate da Urbano IV.

,, CHIARANTANO (Gianpaolo)
,, Siciliano, Gesuita dottissimo, e
,, molto perito nelle lingue Orien-
,, tali, morì nel 1701. diè alla
,, luce: *Piazza Città di Sicilia,*
,, *antica, nuova, sacra, e nobi-*
,, *le*, e MS. lasciò: *De horologiis*
,, *verticalibus & solaribus: De seg-*
,, *mentis, seu partibus circuli. De*
,, *sphæra. De modo erigendi figu-*
,, *ram De Astronomia.*

,, CHIARELLO (Benedetto)
,, Messinese, della Società di Ge-
,, sù, nato nel 1628. e morto in

,, questo Sec. XVIII. scrisse, e stam-
,, pò più opere: *Riflessi Morali so-*
,, *pra tragici avvenimenti. Pane-*
,, *girici. Memorie Sacre di Messi-*
,, *na; Quaresimali &c.*

,, CHIARENZI (Alessandro) Pa-
,, lermitano, Giureconsulto e Ora-
,, tore egregio, e peritissimo del-
,, le Lettere Sacre, morì nel 1672.
,, lasciò molte opere, ma niuna
,, pubblicata con le stampe.

,, CHIARI (Abb. Francesco Ra-
,, nieri) da Pisa, morto in Vene-
,, zia nel 1750. fu uomo di molta
,, Letteratura, e sapere, e lasciò
,, date alla pubblica luce tra l'
,, l' altre opere: *Homiliæ, & ora-*
,, *tiones aliquot sacræ; Aphorismi*
,, *Phylologici in sensu veritatis ex-*
,, *pressi; dieci Paradossi faceti, e*
,, *morali: Lettere scelte di Cicerone*
,, *volgarizzate: La medicina Sta-*
,, *tica di Sartorio volgarizzata con*
,, *varie aggiunte, tra le quali l'*
,, *opuscolo intitolato il Medico di se*
,, *stesso: Della Medicina d'Aurelio*
,, *Cornelio Celso lib. VIII. tradot-*
,, *ti: La luce vera del Mondo Ge-*
,, *sù Cristo, sua vita, e passione*
,, *tradotta: Il penitente illumina-*
,, *to*, e altro.

,, CHIARINI (Bartolomeo) In-
,, tagliatore e Scultore Napol. V.
,, Torelli.

,, CHIAROMONTE (Girolamo)
,, Lentinese, famoso Medico, fiorì
,, nel passato Sec. XVII. Insegnò,
,, e professò medicina in Nap. e
,, di là passò in Firenze, e in al-
,, tre Città riguardevoli d' Ita-
,, lia; ma non sappiamo ove
,, morisse. Egli pose in uso la
,, polvere di Baida, così detta
,, dal Feudo di Baida nel territo-
,, rio di Palermo, sebbene vo-
,, gliono se ne ritrovi anche nelle
,, vicine montagne di Monreale,
,, e in molte parti del Feudo del
,, Gregoriano Monastero di S. Mar-
,, tino; e incontrò in questo la
,, sorte sì propitia nello Spedale
,, dell' Annunciata di Napoli in
,, persona di 15. malati, che Gi-
,, rolamo Parisio Medico Nap. de-
,, stinato dal Reggente Fulvio di
,, Costanzo Marchese di Corleito
,, alle osservazioni delle cure da
lui

„ lui intraprese per ordine del
„ Duca d' Ossuna, allor Vicerè del
„ Regno, non solo glie l'approvò,
„ ma ne compose pur in di
„ lui onore distinta relazione stampata
„ in Firenze nel 1620. col
„ Titolo: *Relazione dell' esperienze
„ fatte pubblicamente della
„ Polvere e Elixir vite da Girolamo
„ Chiaromonte ec.* E nella stessa
„ Città di Firenze fu nello stesso
„ anno appresso Zanobi Pignoni
„ stampato quest' altro Opusc. che
„ si legge col primo nella Biblioteca
„ del Cinelli, *Informazioni
„ vere, ed autentiche prese per
„ la Gr. Corte della Vicaria di
„ Nap. degli effetti, ed esperienze
„ fatte della polvere o Elixir
„ vite di Girolamo Chiaromonte
„ Siciliano in persona di
„ diversi infermi da vari morbi
„ oppressi, e con tal medicamento
„ liberati.* In oltre altresì
„ il Pignoni stampò in quell'
„ anno 1620. un lib. in 4. col
„ Tit. *La fenice della medicina.
„ Discorso Fisico Naturale circa la
„ polvere magistrale denominata
„ polvere Cattolica universale,
„ sue facoltà, suo metodo, ed
„ uso, suoi giovevoli e salutari
„ effetti.* Il Chiaromonte passato
„ da Firenze in Genova ebbe due
„ Medici, che gli si opposero
„ con due scritture, alle quali
„ rispose coll' operetta intitolata:
„ *Dichiarazioni contro il Sommario
„ metodo di D. Gio Antonio
„ Bianchi, e contro il discorso di
„ Pier Francesco Giraldini sopra la
„ sua ritrovata polvere, che fu stimata
„ Belzuar minerale*, in Genova
„ presso Giosesso Pavone 1627.
„ in 4. e colà anche nell' anno seguente
„ stampò il compendio del
„ suo *Elixir vite ridotto in polvere*,
„ che nel 1633. fu ristampato
„ in Nap. e nel 1637. si ritrovano
„ stamp. anche in 4. nella
„ stessa Città di Nap. le sue
„ *Osservaz. e brieve discorso del
„ contagioso mal di Canna.* Il Cinelli
„ nella Bibliot. Vol. *tom.* 2.
„ *f.* 129. parlando della Polvere
„ di Baida, usata dal Chiaromonte,
„ dice, ch' era di già cominciata

„ a mettersi in uso al suo
„ tempo sempre con buon successo,
„ e fabbricavasi in Ancona, e
„ nel Vol. 4 soggiunge, che un
„ suo Medico amico avrebbe fra
„ brieve pubblicato cosa sia, e come
„ si componga. Ella differisce,
„ come vogliono, da quella
„ della montagna di Cane, o
„ del Diavolo, alquante miglia distante
„ da Palermo tra Misilmeri
„ e Caceamo: poichè sebbene amendue
„ facciano qualche accensione
„ sulle bragie come il
„ zolfo; la seconda dona una fiamma
„ più densetta, e con arte da
„ quella si è cavato del mercurio,
„ che non si è potuto cavar dall'
„ altra. Il P. Bucone nel suo
„ museo di Fisica ci assicura, che
„ sia: *un antacido speziale, alquanto
„ sulfurea, diaforetica, e
„ diuretica, ed eccellente per le
„ piaghe putride, maligne, e velenose.*

„ CHIAVETTA (Giambattista)
„ Palermitano, Teologo famoso,
„ e Canonico, e Vicario di Monreale,
„ si morì nel 1664. e lasciò
„ data alla luce: *Tratinam,
„ qua D. Josephi Balli sententia
„ eo lib. contenta: Ænigma dissolutum
„ de modo existendi Christi
„ Domini sub speciebus Panis, &
„ Vini in Augustiss. Eucharistiæ
„ Sacramento, ad examen revocatur*;
„ e Ms. *notitiam Ecclesiar.
„ Sicularum.*

„ CHIAULA (Tommaso) di
„ Chiaramonte Poeta laureato,
„ fiorì circa l' anno 1410. scrisse:
„ *Tragœdiarum opus: Bellum Macedonicum
„ versu heroico XXIV.
„ lib. feliciter absolut. De bello
„ Cimbrico a C. Mario Arpinate
„ gesto l. X. Carmine heroico ad
„ Alphonsum Aragon. & Siciliæ
„ Regem.*

„ CHIESA (Agostino della) di
„ Saluzzo nel Piemonte, morto
„ nel 1572. fu eccellente Giureconsulto,
„ e per la sua dottrina
„ fu Consiglier del Re di Francia.
„ Scrisse più opere: *Consilia Feudalia:
„ De privilegiis militum
„ Tractat. Variarum Decisionum
„ Senat. Pedemont. vol.* 1.

„ CHIE-

„ CHIETI (Giambatista da)
„ dell' Ordine de' Predicatori, pe-
„ ritissimo delle lingue Orientali,
„ visse nel XVII. Secolo, e pub-
„ blico colle stampe varj sermoni
„ latini.

CHIFFLET (Gian-Giacomo) dotto Medico, nato a Besançon nel 1588. da una famiglia feconda di uomini Letterati, viaggiò nelle Corti di Europa, e fu Medico ordinario dell' Arciduchessa Elisabetta Chiara Eugenia, Sovrana de' Paesi Bassi, e poscia di Filippo IV. Re di Spagna. Morì assai attempato circa il 1660. Ha lasciate varie Opere. Non bisogna confonderlo con Pietro Francesco Chifflet detto Gesuita morto li 11. Maggio 1682. di 92. anni, di cui pure vi sono varie Opere, nè con molti Scrittori di questa Famiglia.

CHIGI. Vedi Alessandro VII.

CHILDEBERTO I. figliuolo di Clodoveo, e di S. Clotilde, fu Re di Parigi nel 511. Si unì co' suoi fratelli Clodomiro, e Clotario contro Sigismondo. Indi fece la guerra ad Amalarico Re de' Visigoti, che maltrattava sua moglie Clotilde, sorella di Childeberto. Amalarico dopo che fu vinto, fu ucciso da' suoi nel 531. Childeberto dopo due anni si collegò con Clotario, e Teodeberto contro Gondemar, cui diedero una rotta totale. Con questa, e colla di lui morte finì il Regno di Borgogna, che fu diviso fra i Vincitori. Childeberto fece una seconda spedizione in Ispagna nel 543. ma dopo sì gr. progressi fu egli battuto avanti a Saragosa, cui aveva egli posto l' assedio. M. in Parigi senza figli maschj li 23. Dicembre 558.

CHILDEBERTO II. figlio di Sigeberto, e di Brunechilde Brunehaut, succedette a suo padre nel Regno d' Austrasia nel 575. Fece la guerra a Chilperico, ed a Gontrano; indi passò in Italia contro i Longobardi. Dopo la morte di Gontrano suo zio, che lo avea adottato, riunì all' Austrasia nel 593. li Regni di Orleans, e di Borgogna, ed una parte di Parigi. Dopo due anni sconfisse i Varni popoli di Germania, e distrusse il loro Regno. M. nel 596. di 26. anni, lasciando di sua moglie Faileuba, Teodorico, ch' ebbe il Regno di Borgogna, e Teodeberto, che fu Re d' Austrasia.

CHILDEBERTO III. soprannominato il Giusto, figlio di Teodorico I. e nipote di Clodoveo III. succedette a suo padre nel Regno di Francia nel 695. Di Re non ebbe, che il nome, essendone tutta l' autorità fra le mani di Pipino, e m. nel 711. dopo 16. anni di Regno. Dagoberto III. suo figlio gli succedette.

CHILDEBRANDO, figlio di Pipino *il Grosso*, e fratello di Carlo Martello, è, secondo alcuni Autori, lo stipite de' Re di Francia della terza razza. Ebbe frequentemente il comando delle truppe sotto Carlo Martello.

CHILDERICO I. figlio, e successore di Meroveo Re di Franc. nel Sec. V. Gli avvenimenti del suo Regno sono poco noti.

CHILDERICO II. figlio secondogenito di Clodoveo II e di S. Batilde, fu Re di Austrasia nel 660. e Re di tutta la Francia nel 670. Sin tanto che Legger Vesc. d' Autun ebbe il principal regolamento degli affari, egli governò felicemente; ma dacchè cessò di seguirne i consigli, si rese odioso a' suoi sudditi. Fu ucciso nella Selva di Livri da Bodilon, Signore Francese, ch' egli aveva molto maltrattato, nel 673. di 23. anni.

CHILDERICO III. figlio di Teodorico di Chelles, fu proclamato Re in quella parte di Francia governata da Pipino nel 742. Questo Principe non ebbe, che il nome di Re, e fu l' ultimo della prima stirpe de' Re Francesi. Pipino lo detronizzò, lo fece radere, e chiudere nel Monistero di Sithiu, oggidì S. Bertino, nel 750. Egli aveva un figlio nominato Teodorico, che fu mandato nel Monistero di Fontanelle nella Normandia, ed allevato nella oscurità.

CHILLINGWORT (Guglielmo)

fam.

fam. e dotto Teologo della Chiesa Anglicana, nato in Oxford nel 1602. dimostrò per tempo gr. disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze. Applicossi principalmente alla controversia, il che gli diede occasione di aver varie conferenze co' Missionarj Gesuiti, che andarono in Inghilterra sotto il Regno di Giacomo I. e di Carlo I. Giovanni Fisher, il più celeb. fra tutti, attaccò Chillingworth sopra la necessità di un Giud. infallib. delle controversie in materia di Fede, e lo convertì alla Religione Cattolica. Questi scrisse intorno a ciò a Gilberto Sheldon suo amico, gli espose i principali motivi della sua conversione, ed esortollo a seguitare il di lui esempio. Laud Vescovo di Londra, mal soffrendo questa conversione, ne scrisse a Chillingworth, e lo pregò istantemente ad esaminar di nuovo un affare di tanta importanza. Chilingworth portossi a Dovai, e sotto pretesto, che ivi non godesse di una sufficiente libertà, ritornò a Londra, e rientrò nella Comunione Anglic. Ebbe per questo cambiamento molti rimproveri da' Cattolici Romani, che scrissero acremente contro di lui. Per discolparsi, egli compose nel 1635. un' Opera fam. che poi pubblicò nel 1637. sotto questo titolo: *La Religione Protestante, via sicura per la salute*, in cui si sforza di rispondere alle ragioni di Giovanni Fisher. Tuttavia da principio ricusò di sottoscrivere ai 39. Articoli della Chiesa Anglic. ma superò dipoi tutti i suoi rimorsi, e gli sottoscrisse li 20. Luglio 1638. per essere proveduto della Cancellaria di Salisbury, e della Prebenda di Brixworth nel Northampton. Chilingworth era versato nelle Matematiche, come anche nella Teologia. Si trovò nell' assedio di Glocester nel 1643. e vi fece la funzione d' Ingegnero. Essendo stato fatto prigioniere, allorchè venne preso il Castello d' Arundel, fu condotto a Chichester, ove m. li 30. Gennajo 1644. di una malattia, che avea contratta in viaggio a motivo del rigore della stagione. Fu egli sepolto nella Chiesa Cattedrale. Ha lasciate varie op. assai stimate dagl' Inglesi. La più considerabile, è: *La Religione Protestante, via sicura per la salute*, ch' è stata tradotta dall' Inglese in Francese, e stampata in 3. vol. in 12. Quest' Opera vien riputata dal Lock, come un modello di Logica.

CHILONE, celebre Filosofo Greco, ed uno de' sette Savj, fu Esoro di Sparta sua patria circa il 556. avanti G. C. Si dice che m. di consolazione mentre abbracciava suo figlio, ch' era stato coronato ne' giuochi Olimp. Chilone soleva dire, che v' erano tre cose assai difficili: *Osservar il segreto: saper impiegar il tempo: e soffrir le ingiurie senza mormorare*. Egli fu, ch' al riferir di Plinio, fece incidere in Lettere d' oro nel Tempio di Delfo quella Sentenza: *Conosci te stesso*.

CHILPERICO I. figlio di Clotario I. fu Re di Soissons nel 561. Sposò nel 567. Galsuinda figlia d' Atanagilde R. de' Visigoti, e la fece morire per isposare Fredegonda da esso amata. Brunehilde, sorella di Atanagilde, vendicò la sua morte, e fece armare Sigeberto suo marito, e Gontrano contro Chilperico, che perdette in questa guerra una parte de' suoi Stati. Questo Principe ebbe quasi sempre la guerra co' suoi fratelli. Fu ucciso a Chelles mentre ritornava dalla caccia, per comando di Fredegonda sua moglie, e di Landri di lei amante nel 584. Clotario suo figlio gli succedette.

CHILPERICO II. detto prima Daniele, era figliuolo di Childerico II. Succedette a Dagoberto III. nel 716. e fu chiamato Chilperico. Reinfredo Prefetto del Palazzo lo pose alla testa delle truppe contro Carlo Martello, ma fu egli sconfitto, e costretto a riconoscere lo stesso Carlo Martello per suo Prefetto del Palazzo. Chilperico m.

m. a Noyon nel 720. Teodorico di Chelles figlio di Dagoberto III. gli succedette.

† CHIMENTELLI (Valerio) Fiorentino, celebre Lettore di Pisa, stampò un'opera molto erudita, che è intitolata, *Marmor Pisanum, de honore Bisellii*. Morì nel 1670.

CHINALADANO, Re d' Affiria, succedette a Saosduchino circa il 667. avanti G. C. Sconfisse, ed' uccise Fraorte; ma Ciassare figlio, e successore di questo Principe, assediò Ninive. Mentre stava per prenderla; Chinaladano si abbruciò nel suo Palazzo circa il 626. avanti G. C. Alcuni Autori lo confondono con Sardanapalo, altri però con maggior verosimiglianza pretendono ch' egli sia lo stesso Nabucdonosor.

,, CHIOCCIO (Andrea) di Ve-
,, rona, famoso Medico, e Filoso-
,, fo del suo tempo, e uno de' mi-
,, gliori Letterati. Visse nel XVI.
,, Secolo, e principio del XVII. e
,, morì nel 1624. Scrisse più opere:
,, *Commentar. quæstion. quarumdam*
,, *de febre mali moris, & de morbis*
,, *epidemicis: Disputat. de sectio-*
,, *ne venæ in obstructione ex hu-*
,, *morum qualitate. Quæstion. Phi-*
,, *losophicarum & Medicarum l.*
,, *3. De Cæli Veronensis clementia;*
,, *De Collegii Veronensis illustrib.*
,, *Medicis, & Philosophis &c. A-*
,, *polog. pro Hieronymi Fracasto-*
,, *rii V. C. Syphilide nel libro de*
,, *morbo gallico advers. Julii Cæ-*
,, *sar. Scaligeri censuram: Car-*
,, *men De Balsami natura, &*
,, *viribus, Discorso sopra alcu-*
,, *ne Canzoni in lode della B.*
,, *V. Discorso della natura dell' Im-*
,, *prese, e del vero modo di for-*
,, *marle.*

,, CHIRCO (Jacopo) Palermi-
,, tano, Giureconsulto, morto nel
,, 1584. Scrisse: *Apostillæ super*
,, *cap. 132 & 140. Rit. Reg. Si-*
,, *cil. Ad Bull. Apostolic. Nicolai*
,, *V. & Reg. Pragm. Alfonsi de*
,, *censibus adnotationes. In cap.*
,, *volentes de feudis. Consilium*
,, *Comitatus Sclafani &c.*

CHIRONE, fam. Centauro, figlio di Saturno, e di Fillire, abitava sopra i monti dandosi alla caccia; divenne, per la cognizione de' Semplici, uno de' più celebri Med. del suo tempo. Insegnò questa scienza ad Esculapio, ed indi fu Ajo d' Achille, che alimentava di midollo di lioni, e di cignali, per renderlo forte, e coraggioso. Essendo poi Chirone stato ferito da Ercole per mezzo d' un dardo, che a caso gli cadde sul piede, pregò gli Dei a togliergli la vita; Giove lo collocò in cielo, ove egli forma uno de' segni del Zodiaco sotto il nome di Sagittario.

CHITREO (David) fam. Ministro Luterano, nato in Ingelfing nel 1530. e morì nel 1600. ha composte varie Opere, la più nota fra le quali è un Commentario sopra l' Apocalisse pieno di stravaganze. Cristoforo Sturcio ha scritta la sua vita. Natanaele Chitreo di lui fratello, altro Ministro Luterano, era versato nelle Belle Lettere, e m. nel 1598. di 55. anni.

† CHIUSOLE (Antonio) di Roveredo, ove morì a' 13. di Marzo del 1755. Scrisse più op. di Genealogia; ma l' opera più celebre è *il mondo antico e moderno, ovvero breve Trattato dell' antica, e moderna Geografia*, in 3. Tomi, di cui anche stampò un *Compendio*.

,, CHIZZUOLA (Ippolito) Bre-
,, sciano, Canonico Regolare La-
,, teranense, visse nel XVI. Seco-
,, lo, e scrisse contro li scritti di
,, Paolo Vergerio fatti per impu-
,, gnare l' Indizione del Concilio,
,, pubblicata da Pio IV. e alcu-
,, ni discorsi per confutare le par-
,, ticolari Eresie, e la difesa della
,, Santa Fede Cattolica; e nelle
,, lettere de' Principi raccolte dal
,, Ruscelli si leggono altresì al-
,, cune lettere delle sue. *Il Mu-*
,, *zio nel lib. 2. delle Lettere Cat-*
,, *toliche* ne fa grandi elogi. *Il*
,, *Fontanini* nota, che nelle sue
,, Prediche datosi per tinto di Lu-
,, teranismo, e citato a Roma, *ad*
,, *reddendam rationem*, ci venne
,, subito, dove stato lungo tempo
,, non

„ non potè mai giuridicamente es-
„ ser convinto ; ma indi pentito
„ del suo peccato , e ito da se a
„ confessarsene , e disdettosi tornò
„ a Venezia ; e dove sparso avea
„ il veleno , pubblicò spontanea-
„ mente in più Prediche dal Per-
„ gamo l' abjurazione da se fatta
„ privatamente in Roma , con edi-
„ ficazione di tutti quelli che l'
„ udirono , che che in contrario ne
„ scrisse a Ruggeri Ascamo Ingle-
„ se l' intimo amico già di Lute-
„ ro , Gio. Sleidano , che in qua-
„ lità di spia della sua setta , al-
„ lor se ne stava in Trento , con
„ una sua lettera dell' ultimo di
„ Febbrajo 1552. che si legge tra
„ l' opere *dell' Apostata Andrea*
„ *Dudizio* .

CHOISEUL (Carlo di) Mare-sciallo di Francia di una delle Case più nobili , e più antiche del Regno , era figlio di Ferri di Choiseul , e di Anna di Bethune . Si distinse col suo coraggio , e col suo valore sotto Arrigo IV. e Lodovico XIII. e m. il 1. Febbrajo 1626. di 63. anni .

CHOISEUL (Cesare di) Duca , e Pari , e Maresciallo di Francia , si segnalò per tempo in molti assedj , e battaglie . Fu fatto Maresciallo di Francia li 20. Giugno 1645. Vinse la battaglia di Trancheron nel 1648. e quella di Rethel nel 1650. M. in Parigi pieno di gloria , e colmo d' onori li 23. Dic. 1675.

CHOISEUL (Gilberto di) illustre , pio , ed uno de' più dotti Vescovi del Secolo XVII. dimostrò fin da' primi suoi anni gran sentimenti di pietà , e talento particolare per le scienze . Fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1640. e nominato al Vescovado di Comminges nel 1646. In poco tempo cambiò totalmente la sua Dioc. vi fece fiorire la pietà , ed i buoni costumi , e si diede indefessamente all' ammaestramento de' popoli , ed al sollievo de' poveri . Fu di poi trasferito nel 1670. al Vescovado di Tournai , e fu egualmente amato da quel popolo , che da quello di Comminges . Ebbe gran parte negli affari Eccles. del suo tempo , e m. in Parigi nel 1689. di 70. anni . Ha lasciato varie Op. la principale , e la più stimata è intitolata : Memorie circa la Relig. 3. vol. in 12.

CHOISI (Francesco Timoleone di) Decano della Cattedrale di Bayeux , ed uno de' 40. dell' Accademia Francese , nacque in Parigi li 16. Aprile 1644. Fu mandato verso il R. di Siam nel 1685. col Cav. di Chaumont , e fu ordinato Sacerdote nell' Indie dal Vicario Apostolico . M. in Parigi 2. Ottobre 1724. di 81. anni . Trovansi di lui varie Opere scritte molto elegantemente . Le principali sono ; 1. quattro Dialoghi sopra l' immortalità dell' anima , ec. Opera eccell. ch' egli compose unitamente al Signor Dangeau : 2. Relazione del viaggio di Siam : 3. Storia di pietà , e di Morale , 2. vol. 4. Storia Ecclesiastica in 11. vol. in 4. ed in 12. 5. La vita di David , con una interpretazione de' Salmi . La vita di Salomone . Quelle di S. Lodovico , di Filippo di Val. del Re Giovanni , di Carlo V. di Carlo VI. e di Madama di Meramion .

CHOLET (Giovanni) Card. nativo di Beauvoisis , di una fam. nob. s' innalzò col proprio merito , e fondò in Parigi il Collegio , che porta il suo nome . M. li 2. Agosto 1293. La fondazione però di esso Collegio non fu posta in esecuzione che nel 1295.

CHOPIN (Renato) cel. Giureconsulto nato a Bailleul nell' Angiò nel 1537. fu Avvocato del Parlamento di Parigi , ove arringò per molto tempo con grande applauso . Poi si ritirò nel suo gabinetto , e compose varie Opere , che sono state raccolte in 6. vol. in fogl. Veniva consultato da ogni parte , e fu nobilitato da Arrigo III. nel 1578. in grazia del suo Trattato : *de Domanio* . Ciò ch' egli ha fatto intorno alle Leggi Municipali d' Angiò , vien riputato per la migliore fra le sue Opere , e gli meritò il titolo , e gli onori di Edile nella Città d' Angres . Sono pure stimati assai i suoi

Li-

Libri, *De Sacra Politia Monastica*, *& de Privilegiis Rusticorum*. M. in Parigi li 3. Febbrajo 1696.

CHORIER (Nicola) celebre Avvocato del Parlamento di Grenoble, nacque in Vienna nel Delfinato nel 1609. e morì a Grenoble li 14. Agosto 1692. di 83. anni. Ha pubblicata la Storia generale del Delfinato, in 2. vol. in fogl. ed un gran numero di altre Opere.

CHOVET (Gian-Roberto) eccell. Filosofo, ed uno de' più cel. Magist. di Ginevra sua patria, fu il primo, che insegnò la Filosof. di Cartesio in Saumur. Fu egli richiamato a Ginevra nel 1669. Furonvi applaudite le sue Lezioni. Chovet divenne poscia Consigliere, e Segretario di Stato di Ginevra, e compose la Storia di quella Repubblica. Morì li 17. Settembre 1731. di 89. anni. Le sue Op. non sono per anco state stampate.

CIACCONIO, o sia CIACCONE (Alfonso) dotto Religioso Domenicano, nativo di Baeça nel Secolo XVI. fu Patriarca titolare d' Alessandria, e morì in Roma nel 1599. di 59. anni. Ha lasciato varie Opere, la più considerabile è intitolata. *Vitæ*, *& gesta Romanor. Pontificum*, *& Cardinalium*. Quest' Opera colla sua continuazione, è stata stampata in Roma nel 1676. 4. vol. in fogl. * Monf. Guarnacci ci ha aggiunti due altri tomi di continuazione. * Non bisogna confonderlo con Pietro Ciacconio dotto Prete Spagnuolo, nato in Toledo nel 1525. a cui Gregorio XIII. diede un Canonicato di Siviglia, e che morì in Roma li 14. Ottobre 1581. di 56. anni. Fu impiegato con Clavio alla correzione del Calendario, e pubblicò delle note erudite, e giudiziose sopra il Decreto di Graziano, sopra Arnobio, sopra Tertulliano, e sopra un gran numero di altri Autori.

E' *anche Autore dell' eruditiss. trattato* de triclinio, *o sia delle Mense degli Antichi &c. di cui vi sono varie edizioni*.

C H

„ CIAMPOLI (Gio.) da Firenze, nacque nel 1589. e dopo fatto il corso di Filosofia colla direzione di Giambatista Strozzi, si avanzò cotanto nelle Lettere, che Ferdinando Gran Duca di Toscana lo ricevè nella sua grazia, e Galileo, la cui dottrina egli seguì, e insegnò, l' ebbe molto caro. Studiò dopo Giurisprudenza, e fe' diversi viaggi in Padova, ove contrasse stretta amicizia con Ippolito Aldobrandini, che fu appresso Cardinale; e passando per Bologna il Cardinal Maffeo Barberino, ch' era allor Legato di quella Città, lo ritenne presso di lui con molti segni di stima. Nel cominciamento del Pontificato di Gregorio XV. si portò in Roma, e il Cardinal Lodovico gli procurò una carica di Segretario de' Brevi, e un Canonicato in S. Pietro. Il Cardinal Barberino succeduto nel 1623. a Gregorio sotto nome di Urbano VIII. lo nominò Segretario, e dopo Cameriere Segreto. Ma per l' alterigia, che usava verso di tutti, e per l' imprudenza del suo trattare, gli furono impediti li suoi avanzi, e reso odioso allo stesso Pontefice, fu allontanato dalla Corte, sotto pretesto del Governo di Montaldo, e morì a Jesi nel 1643. Egli avea principiata la *Storia* di Polonia a preghiere di Ladislao Sigismondo Re di quel Regno, ma non giunse a terminarla. Compose delle *Poesie*; e lasciò anche delle lettere.

„ CIARLANTE (Gianvincenzio) d' Isernia, Dottor di Legge, e Proposto della Cattedrale della medesima sua Patria, visse nel passato XVII. Secolo, e scrisse: *le Memorie Istoriche del Sannio* in 5. lib.

CIASSARE, Re de' Medi, succedette a suo padre Fraorte, che fu ucciso all' assedio di Ninive il 633. avanti G. C. Portossi tosto contro gli Assiri per vendicare la morte di suo padre, gli sconfisse in una gran battaglia, ed assediò Nini-

Ninive, ma fu costretto ad abbandonarla per andar a difendere il suo proprio paese, attaccato dagli Sciti, i quali sebbene da principio lo vinsero, furono poscia con tutto ciò da lui superati, e discacciati del tutto dalle di lui contrade; fece egli guerra di poi contro Aliate Re di Lidia. Questa guerra fu terminata dal matrimonio d' Ariane, figliuola di questo Principe, con Astiage figlio di Ciassare, il quale morì dopo un Regno di 40. anni il 595. avanti G. C. Senofonte parla di un altro Re de' Medi detto Ciassare, figl. d' Astiage, e nipote del Ciassare, di cui parliamo; ma Erodoto non riconosce questo secondo Ciassare.

CIBELE, figlia del cielo, e della terra, secondo la favola, e moglie di Saturno, era chiamata la madre degli Dei, Opi, Rea, Vesta, Dindimene, Berecintia, e la buona Dea. Traeva ella il nome di Cibele dal monte Cibelo, nella Frigia, ove dicesi, ch' era stata esposta dopo la sua nascita. Rappresentavasi con una torre sul capo, una chiave in mano, ed un abito sparso di fiori, stando a sedere sopra di un carro tirato da quattro lioni. Erale consecrato il pino, perchè in quest' Albero era stato trasformato il giovine Ati già da lei estremamente amato. Li sagrifizj, che le venivano offerti, erano un Toro, una Capra, od una Troja. Tutti i di lei Sacerdoti erano Eunuchi. Portavano la di lei statua per le strade, e per le pubbliche piazze, danzando all' intorno di essa al suono de' tamburi, contorcendosi, e tagliuzzandosi il corpo per guadagnarsi le limosine del popolo.

„ CIBO, Famiglia d' Italia famosissima, che per la sua antichità ha dato luogo a' Genealogisti di cercarne l' origine molto lungi, e intricarla tralle favole. Ella dal Secolo X. è nella Storia in molta considerazione, ritrovandosi in un Privilegio a favor della Città di Viterbo, che Ottone I. ricompensato avesse li servizj di Guido Cibo col dono di alcuni Feudi. Guido fu padre di Edoardo, e questo di Guido II. nel 1038. Lamberto Cibo, che fu figliuolo di costui, intraprese la guerra contro i Saraceni, e lor tolse l' Isole di Gorgogna e di Capraja. Egli ebbe diversi figliuoli, e tra gli altri Aranito, che intraprese il viaggio di Terra Santa. Ma chi desidera aver maggior contezza di sì illustre Famiglia, che tra gli altri Feudi ha posseduto per più tempo quello di Massa, e Carrara, potrà vedere il *Porcacchi*, e *Francesco Zazera* Genealog. della Famiglia Cibo: *il Dialogo della nobiltà di essa*. *Francesco Maria Vialorda nella vita d' Innocenzo VIII. l' Ughelli Ital. Sacra. Priorato scena d' uomini illustr. d' Ital. Aubery Bides Card. il Toano l. 3 dell' Istor. Paolo Giovio, Foglietta, Caprara*, e altri.

„ CIBO (Caterina) Duchessa di Camerino nella Marca d' Ancona, fu figlia di Francesco Cibo Conte d' Anguillara, e di Maddalena de' Medici. Ella portata da una natural inclinazione alle scienze, e alle lingue, l' apprese con tal facilità, che sapea molto bene l' Ebreo, il Greco, il Latino, la Filosofia, e la Teologia. Leone X. suo Zio materno la maritò con Giammaria Varano, Duca di Camerino, che morì non guari dopo, e non lasciò, che un' unica figliuola nominata Giulia, la quale maritò con Guido Ubaldo Duca d' Urbino; cui avendo Paolo III tolto il Ducato di Camerino, lo sopportò coraggiosamente, e si diede interamente alla lettura de' libri, e agli esercizj di pietà.

„ CICARELLI (Antonio) da Foligno, visse nel XVI. Sec. e lasciò dato alla luce delle stampe i *alcuni discorsi sopra Livio*, e *alcune Meditazioni sopra il Simbolo degli Apostoli*, che si leggono nella fine della *Raccolta* di più Prediche fatte da „ Gi-

tenuto per ordine di Clodoveo II. L'altro per comandamento di Carlo M. I 20. Canoni del primo, e i 66. del secondo appartengono alla disciplina.

CHAMARAI (Rolando Frear Signore di) detto anche Chantelou, è Autore di un' Opera eccellente intitolata: Paralello dell' Architettura antica colla moderna, che pubblicò in Parigi nel 1650. in fogl. Egli fu colui, che condusse il Poussin da Roma in Francia. Fra intimo amico, e parente del Signor Desnoyers, Barone di Dangu, Ministro, e Segretario di Stato.

CHAMBRE (Marino Curean de la) nat. del Manese. Med. Ord. del Re, fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1635. e dipoi dall' Accadem. delle Scienze. Il Cancelliere Seguier, ed il Cardinale di Richelieu, gli dimostrarono con pubbliche testimonianze la loro stima. Si fece gran nome colla sua scienza nella Medicina, nella Filosofia, e nelle Belle Lettere, M. in Parigi li 29. Novembre 1669 di 75. anni. Abbiamo di lui molte Opere. Le principali sono: 1. I Caratteri delle Passioni: 2. L' Arte di conoscere gli uomini. 3. Della cognizione delle Bestie: 4. Congbietture sopra la digestione: 5. Dell' Iride: 6. Della luce: 7. Il sistema dell' anima: 8. L' inondazione del Nilo ec. Pietro de la Chambre di lui secondogenito, fu Curato di San Bartolomeo, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, e morì nel 1693.

CHAMIER (Daniele) dotto Ministro della Relig. pret. riform. e Professore di Teologia in Montauban nel Secolo XVI. fu impiegato negli affari del suo partito, e distese il fam. Editto di Nantes. Fu ucciso da una cannonata nell' assedio di Montauban sopra un bastione, mentre faceva le funzioni di soldato nel 1621. Avvi di lui un corpo di Teologia intitolato, *Panstrazia*, contro Bellarmino, in 4. vol. in fogl. Vi si trovano delle cose molto curiose.

CHAMPAIGNE (Filippo) celebre Pittore, nato in Bruffelles li 26. Maggio 1602. fu Rettore dell' Accademia Reale di Pittura in Parigi, e m. li 12. Agosto 1674. La Regina Maria de' Medici, Lodovico XIII. ed il Cardinale di Richelieu gli diedero pubbliche testimonianze della loro stima. Fu egli impiegato a dipingere la volta della Chiesa de' Carmelitani del Sobborgo S. Giacomo, ove si vede un Crocifisso di sua mano, ch' è assai stimato.

CHAMPEAUX (Guglielmo di) dotto Teologo del Sec. XII. così chiamato dal luogo della sua nascita, fu Arcidiacono di Parigi, e stabilì una Comunità di Canonici Regolari in San Vittore della stessa città, ove insegnò con applauso. Abelardo suo discepolo, ebbe con esso lui delle gr. contese. Guglielmo di Champeaux fu dipoi Vescovo di Chalon sur Marne, fecesi Religioso Cisterciense nel 1119. e morì nel 1121

CHAMPIER (Sinforiano) Edile di Lione sua patria, e Medico del Duca di Lorena nel Secolo XVI. è autore di varie Opere. Claudio Champier suo figlio ha composto un volume delle singolarità delle Gallie.

CHAMPS (Stefano Agard di) Gesuita, e dotto Teologo, nacque a Bourges nel 1613. Insegnò la Teologia in Parigi con grido, fu tre volte Provinciale de' Gesuiti, si fece stimare dal Gr. Condè, dal Principe di Conti, dal Cardinal di Richelieu, ec. e m. a la Fleche li 31. Luglio 1701. di 88. anni. L'Opera sua princip. è intitol. *de Haresi Janseniana*, la dedicò ad Innocenzo X. nel 1654.

CHANDIEU (Antonio di) dotto Ministro della Religione pret. riform. forti da una fam. nobile, ed ant. del Forense, ritiroffi a Ginevra nel 1523. e morì nel 1691. Ha lasciate varie Opere di controversia, nelle quali prende il nome di Sadeel, che in Ebraico significa Campo di Dio.

CHANTELOU, Vedi Chamarai.

CHANTEREAU le Fevre (Lodovico)

vico.) dotto Scrittore del Secolo XVII. ed uno de' primi, che hanno sviluppata la Storia di Francia, nacque in Parigi li 12. Settembre 1588. da Francesco Chantereau le Fevre, e da Lovisa da Saint Yon. Avea un ingenio felice, che coltivò per tal modo collo studio della Giurisprudenza civile, e canonica, della Storia, e della Politica, e delle belle Lettere, che si rese uno de' maggiori Letterati del suo tempo. Luigi XIII. gli diede l'intendenza delle fortificazioni di Picardia, indi quella delle gabelle, poi quella della valutazione del Principato di Sedan; e finalmente l'intendenza delle Finanze de' Ducati di Bar, e di Lorena, ch'esercitò per molto tempo assai plausibilmente. Fu in occasione di quell' impiego, che egli acquistò una perfetta cognizione degli affari di quel Paese, e che compose le sue memorie Storiche delle Case di Lorena, e di Bari. Fece varie belle scoperte nella Storia de' Re di Francia, e in quella delle Case illustri. Aveva una maravigliosa facilità nel ristabilire i passaggi tronchi degli autori, e la sua casa era il ritiro de' Letterati, che vi si radunavano ogni Martedì per ivi discorrere sopra le Scienze. Chantereau le Fevre fu pure Presidente de' Tesorieri di Francia nella Generalità di Soissons. Morì in Parigi li 2. Luglio 1658. Oltre l'Opere di cui abbiamo parlato, abbiamo di lui un Trattato concernente il Matrimonio d'Ansberto, e di Blitilde; un altro sopra la quistione, *se le Terre fra la Mosa ed il Reno sono dell' Impero*: un Trattato de' Feudi, che Pietro Chantereau la Fevre, suo figlio, fece stampare ec. Fu egli, che in quest' ultimo Trattato ha messo in credito quel gr. errore, che i Feudi' ereditarj non sono cominciati, che dopo Ugo Capeto.

CHAPELAIN (Giovanni) uno de' 40. dell' Accademia Francese, si fece molto onore sotto in Ministerio del Cardinal di Richelieu, a cui indrizzò un' Ode, che fu stimata, ma cadde tosto il grido, ch' erasi fatto colla sua Poesia, dacchè pubblicò il suo Poema della Pulcella, promesso, ed aspettato per ben vent' anni; il che diede luogo a quei due versi del Signor de Monmor, Maestro delle Suppliche:

Illa Capellani dudum expectata puella,
Post tanta in lucem tempora prodit Anus.

Chapelain ebbe molta parte nella critica del Cid, e m. in Parigi sua patria li 22. Febbrajo 1674. di 76. anni.

CHAPELLE (Claudio Emmanuele Luillier) figlio naturale di Francesco Luillier, Maestro de' Conti, prese il nome di Chapelle da un Villaggio, ov' egli era nato, fra Parigi, e S. Dionigi. Si distinse co' suoi piccoli componimenti Poetici, ne' quali vedesi molta dilicatezza, ed una facilità amirabile. Era amico del Gassendi, del Moliere, e degli altri nomini gr. del suo Secolo. A lui in buona parte si deve quell' Opera in versi, ed in prosa, intitolata Viaggio di Bachaumont. M. nel 1686.

CHAPELLE (Giovanni de la) Ricevitor Generale delle finanze della Rocella, Segretario degli Ordini del Principe di Conti, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, m. in Parigi li 29. Maggio 1723. di 68. anni. Ha lasciato tra le altre sue Opere: Lettere di uno Svizzero ad un Francese intorno agl' interessi de' Principi.

CHAPUIS (Claudio) Cameriere di Francesco I. Re di Francia, e Custode della sua Biblioteca, del quale trovasi varie Op. in versi. Non bisogna confonderlo con Gabriele Chapuis suo nipote, che vivea nel 1584. che pure ha lasciato varie Opere. Costui era di Nozeroi.

CHARAS (Mosè) dotto Med. nat. d' Usez, si è acquistato un nome immortale colla sua abilità nella Farmacia, ch' egli esercitò in Oranges, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, ed in

[illegible]. Trovandosi in quest' ultimo Regno fu denunziato all' Inquisizione, e vi fece l' abiura della Relig. pret. riform. Ritornato a Parigi, fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze, e m. nel 1698. di [illegible] anni. Trovansi di lui, 1. una *Farmacopea*; 2. un Trattato della *Teriaca*, ed un altro della *[illegible]*. Queste Opere sono in gran pregio.

CHARDIN (Giovanni) celebre Viaggiatore, nacque in Parigi li 16 Novembre 1643. da un padre, ch' era Giojelliere. Fu allevato nella Relig. pret. riform. viaggiò in Persia, e nelle Indie Orientali. Faceva traffico di gioje, e m. in Londra li 5. Gennajo 1713. La raccolta de' suoi viaggi in 10. vol. in 12. e 3. vol. in 4. è molto stimata.

CHARIBERT, ovvero CARIBERTO Re di Parigi, succedette a suo Padre Clotario I. nel 562. e m. nel Castello di Blaye li 7. Maggio 567. Non bisogna confonderlo con Cariberto Re d' Aquitania, e fratello di Dagoberto I.

CHARLAS (Antonio) Teologo, nat. di Conserans, fu Superiore del Seminario di Pamier sotto Monf. Chaulet, ed indi ritiroffi a Roma, ove m. li 2. Aprile 1698. La princip. tra le sue opere è intit. *Tractatus de Libertatibus Ecclesiæ Gallicanæ*, in 4. e dà a vedere di avervi fortemente colle libertà di quella Chiesa.

CHARLEVAL (Giovan Luigi Daucon de Ris, Signore di) amico di Saracino, e di Scarrone, scrivea elegantemente in versi, ed in prosa. M. nel 1688. e lasciò una Raccolta delle sue Lettere, e delle sue Poesie.

CHARLIER (Egidio) erudito Dottore di Sorbona, nat. di Cambrai, di cui fu eletto Decano nel 1431. Si distinse nel Concilio di Basilea nel 1433. e m. Decano della Facoltà di Teologia di Parigi nel 1472. Vi sono varie sue Op.

CHARLIER (Giovanni) celebr. Dottore, assai più noto sotto il nome di Gersone, villaggio della Diocesi di Reims, ove nacque li 14. Dicembre 1363. portossi a studiare in Parigi nel Collegio di Navarra. Fu Canonico di Parigi, Dottore di Sorbona nel 1392. e Cancelliere della Chiesa, e dell' Univer. di Parigi in luogo di Pietro d' Ailli, suo maestro, nel 1395. Assistette con molto splendore a' Concili di Pisa, e di Costanza. Ebbe la princip. parte negli affari trattati in quest' ultimo Concilio, e ne fu come l' anima, e la lingua. Gersone ritiroffi poscia in Lione, temendo lo sdegno del Duca di Borgogna, il quale avea fatto assassinare il Duca d' Orleans. Visse costì nel ritiro, e negli esercizj d' una vita umile, e penitente, ammaestrando la gioventù, ed ivi m. li 12. Luglio 1429. di 66. anni. La miglior edizione delle sue Opere è quella del Sig. Dupin nel 1706. 5. tomi in fogl. Gersone fu uno de' più grand' uomini del suo Secolo. Era saggio, prudente, inflessibile nella difesa della verità, ed aggiugneva alla scienza della Teologia una soda pietà, e molta divozione. Alcuni autori attribuiscono a lui l' eccellente Libro dell' imitazione di G. C.

CHARPENTIER (Francesco) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque in Parigi li 15. Febbrajo 1620. fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1651. ed in appresso da quella delle Iscrizioni, e Belle Lettere. Charpentier si rese versato nella cognizione dell' antichità, e della critica: si guadagnò la stima del Signor Colbert, e de' Letterati, e m. li 22. Aprile 1702. di 82. anni. Le di lui Opere principali sono: 1. La vita di Socrate: 2. Discorso circa lo stabilimento di une Compagnia Francese per il commercio delle Indie orientali: 3. Dell' eccellenza della lingua Francese.

CHARPENTIER (Uberto) virtuoso Prete, n. di Couloumier, Dioc. di Meau, fu licenziato in Teol. nella Casa, e Soc. di Sorbona, stabilì i Preti del Calvario sul Monte di Betharam nel Bearn, sul Monte Valeriano vicino a Parigi, ed a nostra Signora di Garaison nel-

nella Diocesi d' Auch. M. in Parigi in concetto di Santità li 10. Dicembre 1650. di 89. anni.

CHARRON (Pietro) Cantore, e Teologale di Condom, naro in Parigi nel 1541. si è reso fam. col suo Libro della Sapienza. Si fece addottorare in Legge a Bourges, ed in Parigi esercitò l'uffizio di Avvocato per 5. anni. Indi si diede intieramente alla predicazione, ed allo studio della Teologia. Vi si distinse per tal maniera, che varj Vescovi si fecero premura d' impiegarlo. Possedette considerabili benefizj, fu successivamente Teologo di diverse Cattedrali, e Segretario dell' Assemblea del Clero di Francia nel 1595. M. in Parigi li 16. Novembre 1603. Oltre il Tratt. della Sapienza, vi sono di lui altre op.

CHARTIER (Alano) Segretario del Re Carlo VI. e Carlo VII. ed uno de' maggiori Letterati del Secolo XV. fu così stimato da Margherità di Scozia per li suoi scritti, che questa Principessa, avendolo veduto addormentato sopra di una sedia, se gli avvicinò, e baciollo. Vedendo ella attoniti per questa azione i Signori del suo seguito, disse ridendo, che essa non aveva baciato l' uomo, ma la bocca, che aveva proferito tante belle cose. Alano Chartier riusciva meglio in prosa, che in versi. Fu chiamato il Padre dell' eloquenza Francese. Le sue Opere sono state stamp. nel 1617. in 4. Viene specialmente stimato il Curiale, ed il Tratt. della Speranza. In questa Raccolta si trovano molti componimenti, che vengono a lui falsamente attribuiti.

CHASTELET (Gabriella Emilia di Breteuil, Marchesa del) Dama illustr. per il suo spirito, e per il suo amore per le scienze, nacque nel 1706. e m. nel 1749. Ha lasciati dei Comentarj sopra Newton, ed altre Opere. * Che Mad. di Chatelet abbia seguite le opinioni di Newton, ci è noto; ma non sappiamo, che comenti scrivesse sopra quell' Inglese. Le sue op. state già in più lingue tradotte sono: 1. Istituzioni di Fisica, Brusselles 1739. 2. Dissert. sulla natura e la propagazione del fuoco. Parigi 1744. 3. Risposta alla lettera del Sig. di Mairan sulle forze vive. I Giornalisti di Firenze T. VI. p. I. pag. 191. hanno a questa illustre Donna fatto il degno elogio *.

CHASTRE (Emondo, Marchese de la) Conte di Nancay, molto cognito per le memorie, che ha lasciate, fu Soprainrendente della Guardaroba del Re, indi Colonnello Generale degli Svizzeri, e dei Grigioni nel 1543. Si segnalò nella battaglia di Nortlinga, ove rimase prigioniero, e fu ucciso nella guerra di Alemagna nel 1645. Era della medesima Casa di Claudio la Chastre, Maresciallo di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, e Governatore di Berry, e d' Orleans. Questi s' innalzò col suo merito, e col favore del Contestabile di Montmorencì, di cui era stato Paggio. Si distinse in diversi assedj, e combattimenti, ed essendosi dato al partito della Lega, s' impadronì del Berry, che indi consegnò ad Arrigo IV. che gli conservò la dignità di Maresciallo di Francia. M. li 18. Dicembre 1614. di 78. anni. La Casa di la Chastre trae il suo nome da un gran Borgo di Berry sull' Indro. Essa ha prodotto molti altri Personaggi illust. tra gli altri, Pietro de la Chastre, Arcivesc. di Bourges, e Cardinale, morto nel 1171.

CHATEL (Giovanni) figlio di un Pennajuolo di Parigi, attentò la morte del Re Arrigo IV. a cui diede una coltellata nel labbro di sotto, che gli spezzò un dente, li 24. Dicembre 1594. Questo giovane dell' età di 19. anni, fu arrestato, e condannato all' ultimo supplizio.

CHATEL (Pietro del) *Castellanus*, uno de' più dotti Prelati del Sec. XVI. nat. d' Archi in Borgogna, dopo di avere studiato, ed insegnato in Dyon, viaggiò in Germania, in Italia, e nella Grecia, ove

ove si guadagnò la stima de' Letterati. Ritornato in Francia, divenne Lettore, e Bibliotecario del Re Francesco I. Vescovo di Tulle nel 1539. e di Macon nel 1544. Grand' Elemosiniere di Francia nel 1548. finalmente Vescovo d' Orleans nel 1551. ove m. di apoplesia, mentre predicava, li 3. Febbrajo 1552. Era versato nelle Lingue Orientali, e predicava con molta eloquenza. Ha lasciate alcune Opere. Pietro Galland ne ha scritta la vita.

CHATEL (Tanaquil del) Gentiluomo di Brettagna, ed uno de' più gr. Capitani del Sec. XV. passò in Inghilterra nel 1404. per vendicar la morte del suo fratello primogenito, e vi recò molto danno. Comandò dipoi in Italia le armate di Lodovico d' Angiò Re di Sicilia, e sconfisse nel 1410. l' armata di Ladislao. Ritornato in Francia, fu Ciambellano del Re, Preposto di Parigi, e Maresciallo di Guienna per Luigi Delfino di Francia, a cui prestò de' grandi servizj contro Giovanni senza paura Duca di Borgogna, ch' egli uccise a Montereau-faut-Yonne li 10. Settembre 1419. M. in Provenza nel 1449. Non bisogna confonderlo con Tanaquil del Chatel, Visconte de la Belliere, suo nipote, che fu in molto credito sotto i Re Carlo VII. e Lodovico XI. ed il quale fu ucciso nell' assedio di Bouchain nel 1477.

CHATELAIN (Giorgio) *Castellanus*, Gentiluomo Fiamingo, fu allevato alla Corte dei Duchi di Borgogna, ed era tenuto a' suoi tempi per uno de' più versati nella lingua Francese. Ebbe per discep. Giovanni Moulinet, ed egli morì nel 1475. Abbiamo di lui: 1. Una Raccolta in versi Francesi delle cose maravigliose accadute a' suoi tempi: 2. La Storia di Giacomo de' Lalain, ed altre Op.

CHATELET (Paolo Hay, Signore del) Gentiluomo di un' ant. Casa di Brettagna, ed uno de' 40. dell' Acca. Franc. fu Avvoc. Generale del Parlam. di Rennes, indi Maestro delle Suppliche, e Consigliere di Stato. La Corte lo incaricò di varie commissioni importanti: ma avendo ricusato di esser del numero dei Giudici nel processo del Maresciallo di Marillac, fu messo prigione, d' onde sortì dopo qualche tempo. Si racconta ch' essendo egli un giorno col Sig. di Previl, che sollecitava la grazia del Duca di Montmorenci, il Re gli disse: *Penso, che il Sig. del Chatelet vorrebbe aver perduto un braccio per liberar il Sig. di Montmorenci.* Egli rispose: *Vorrei, o Sire, averli perduti tutti due, poichè sono inutili al vostro servizio, ed averne salvato uno, che vi ha vinto delle battaglie, e che ne vincerebbe ancora.* Il Chatelet m. li 6. Aprile 1636. di 43. anni. Ha lasciate varie Op. in versi, ed in Prosa.

CHATELUS (Claudio di Beauvoir, Signore di) Visconte d' Avalon, e Maresciallo di Francia, di una nobile, ed antica famiglia, seguirò il partito dei Duchi di Borgogna, de' quali era nato suddito, e da' quali pure fu molto beneficato. Fu impiegato in affari importanti, e m. in Auxerre nel 1453.

CHATILLON (Gaucher, Signore di) seguirò il Re Filippo Augusto nel viaggio della Terra Santa, e si segnalò nell' assedio d' Acri nel 1191. Al suo ritorno fu Siniscalco di Borgogna, ed Officiale Bottigliere di Sciampagna. Accompagnò il Re alla conquista del Ducato di Normandia nel 1203. e nel 1204. indi prese il nome di Conte di S. Paolo per eredità pervenuta alla moglie. Seguitò il Conte di Montfort in Linguadocca contro gli Albigesi, ebbe il comando dell' armata del Re in Fiandra, prese Tournay, diede prove del suo coraggio nella battaglia di Bouvines nel 1214. si oppose nuovamente contro gli Albigesi nel 1219. e morì nell' Ottobre dello stesso anno. Non devesi confondere con Gaucher Signore di Chatillon, Contestabile di Francia sotto Filip.

lippo il *Bello*, ch'ebbe la principal direzione degli affari ſotto il Re Lodovico Utin, e che m. ricolmo di onore e di gloria nel 1319. di 80. anni. La Caſa di Chatillon ha prodotto un grandiſſimo num. di altri Perſonaggi illuſtri, e celebri Guerrieri. Trae il ſuo nome dalla Città di Chatillon ſulla Marna, fra Epernay, ed il Caſtello Thierry.

CHATILLON (Odet di) Vedi Coligny.

CHATILLON, Poeta. Vedi Caſtiglioni.

CHAUCER, Poeta Ingleſe del Sec. XIV. nat. di Londra, dopo di aver fatti li ſuoi ſtudj, viaggiò in Olanda, in Francia, ed in altri paeſi. Ritornato in Inghilterra ſi fece conoſcere alla Corte, ov' ebbe impieghi conſiderabili colla protezione del Duca di Lancaſtro, e divenne ricchiſſimo ſotto Eduardo III. e ſotto Ricardo; ma avendo ſeguitate le nuove opinioni di Wiclefo, fu coſtretto rifugiarſi nell' Aynaut, d' onde dopo alcuni anni ritornò in Inghilterra. Ivi fu poſto in prigione per ordine del Re; e ne uſcì dopo di averne ottenuto il perdono. Avea egli ſpoſata Filippa Swynforth, Dama della Corte, ſorella di Caterina Swynforth, che il Duca di Lancaſtro preſe in moglie, acquietate ch' ebbe le turbolenze d' Inghilterra. Chaucer divenne in queſta guiſa cognato del Duca di Lancaſtro, e fu anch' egli nella proſperità, o nella diſgrazia a miſura delle varie fortune, o diſavventure, in cui ſi trovò queſto Principe. M. nel 1400. di 72. anni, e fu ſepolto nell' Abazia di Weſtminſter. Ha laſciato varie opere molto ſtimate dagl' Ingleſi. Le migliori ſono il Teſtamento d' Amore, ed un Trattato dell' Aſtrolabio.

CHAULIEU (Guglielmo Amfredo di) Abate di Aumale, ed uno de' più eleganti, e de' più ingegnoſi Poeti Franceſi, nacque nel Caſtello di Fontenai nel Veſſino Normando, nel 1639. di una famiglia nob. Fu diſcep. di Chapelle, ed intimo amico del Duca di Vandomo; dopo la morte di Perrault, fece iſtanza per eſſere ammeſſo in ſuo luogo nell' Accad. Franceſe, ma fu eletto in vece il Card. di Rohan. L' Abate di Chaulieu m. in Parigi li 27. Giugno 1720. di 81. anni. La più compiuta edizione delle ſue Poeſie, è quella del 1733. due vol. in 8.

CHAUVEAU (Franceſco) eccel. Scultore, riuſciva ſpezialmente nel Diſegno. Morì nel 1674.

CHAZELLES (Gian-Matteo di) fam. Matematico, nato in Lione li 24. Luglio 1657. portoſſi a Parigi nel 1675. ove ſi guadagnò la ſtima del Sig. du Amel, e del Sig Caſſini. Fu Profeſſ. d' Idrografia in Marſiglia, e fu egli il primo ad ideare, che ſi potevano condurre delle Galere ſull' Oceano; il che riuſcì. Servì dipoi in qualità d' Ingegnere ſulle flotte di Francia, e viaggiò nella Grecia, e nell' Egitto. Egli fu colui, che miſurò le Piramidi, e che trovò, che i quattro lati della più grande, ſono eſpoſti preciſamente alle 4. regioni del mondo, cioè all' Oriente, all' Occidente, al Mezzodì, ed al Settentrione. Fu aſſociato all' Accad. delle Scienze di Parigi nel 1695. e m. in Marſiglia li 6. Gennajo 1710. Abbiamo di lui varie oſſervazioni utiliſſime, ſopra tutto per la Geografia.

CHEF FONTAINES (Criſtoforo) *a Capite Fontium*, dotto Teologo, e cinquanteſimo-quinto Generale de' Franceſcani, nat. di Brettagna, di una fam. nob. ed ant. fu Arciveſc. Titolare di Ceſarea, per fare le funzioni Epiſcopali nella Dioceſi di Senes, in aſſenza del Card. di Pellevè. Morì in Roma li 26. Maggio 1595. di 63. anni. Ha laſciate varie Op. di Teologia, che ſono in molto pregio.

CHEKE (Giovanni) erudito Scrittore Ingleſe, nat. di Cantbridge, di una fam. diſtinta, fu Profeſſore di Greco nella ſua patria, e ſi reſe fam. per la ſua diſputa con Gardiner, Veſc. di Winchester, circa la vera pronunzia della lingua Greca. Arrigo VIII. lo fe-

te Precettore di Edoardo suo figlio, Cavaliere, e Segretario di Stato; ma dopo la morte di questo Principe fu esiliato in grazia della sua Religione. Insegnò il Greco in Strasburgo nel 1555. indi avendo fatto un viaggio in Fiandra, fu preso, e condotto alla Torre di Londra. Fece ivi una pubblica abjura della Religione Anglicana, e fu assolto dal Cardinale Polo. Furongli in seguito restituiti i suoi beni. M. li 13. Settembre 1557. di 43. anni. Ha lasciato un trattato della superstizione, ed altre Op. Giovanni Strype ha scritta la sua vita.

CHEMINAIS (Timoleonte) cel. Predicatore Gesuita, nato in Parigi, e non già in Catendun li 3. Gennajo 1652. si distinse da' primi suoi anni coi suoi talenti. Insegnò per qualche tempo l' Umanità, e la Rettorica in Orleans, indi fu destinato al Pulpito, da cui si acquistò un gr. nome, e m. li 15. Settembre 1689 di 39. anni. Abbiamo di lui 3. vol. in 12. di Prediche eccell. pubblicate dal P. Bretonneau, ai quali furono aggiunti 2. altri tomi, che non sono suoi. Il P. Cheminais è pure autore dei Sentimenti di Pietà in 12. stamp. nel 1691

CHEMNIZIO (Martino) fam. Teologo Luterano, discep. di Melantone, nacque in Britzen nel Brandeburgo, nel 1522. Era versato in Teolog. ed in Matem., e fu impiegato in vari negozj d' importanza dai Principi della sua comunione. Morì li 8. Aprile 1586. di 64. anni L' Op. sua princip. è l' Esame del Conc. di Trento in latino.

CHERILO, cel. Poeta Greco, amico di Erodoto, fece un Poema sopra la Vittoria, che gli Ateniesi riportarono contro Serse. Parve così bello questo Poema, che gli Ateniesi gli fecero dare una moneta d'oro per ciascun verso, ed ordinarono, che le sue Poesie si recitassero unitamente a quelle d' Omero. Il Generale Lisandro volle aver Cherilo presso di se. I frammenti, che ci rimangono di questo Poema, sono molto belli, e ci fanno vieppiù rincrescere, che siansi perdute le sue op.

Questi frammenti sono stati conservati da Aristotile ne' suoi lib. della Rettorica, e da Giuseppe lib. 1. contro Appione. Anche Strabone lib. 7. ci conservò un altro bel frammento della guerra di Dario Re di Persia da cui descritta in versi. Suida ci attesta, ch' egli avea composti alcuni altri Poemi.

CHERON (Elisabetta Sofia) Damigella celebre per Musica, Pittura, e Poesia, era figlia d' Arrigo Cheron Pittore originario di Meaux, e nacque in Parigi nel 1648. Fu allevata nella Religion Protestante, ch' era quella di suo padre, ma fecesi dipoi Cattolica. Mr. le Brun la fece associare all' Accad. Reale di Pittura, e di Scultura. Ella imparò la lingua Ebraica per meglio penetrare il senso dei Salmi, e dei Cantici, ch' essa volea tradurre. Fu maritata con Mr. le Hay, Ingegnere del Re, e m. in Parigi li 3. Settembre 1711. di 63. anni. Ha lasciato; 1. Saggio de' Salmi, e Cantici, messi in versi, ed arricchiti di figure. Parigi 1693. in 8. 2. Il Cantico di Abacucco, ed il Salmo 103. tradotti in versi Francesi, con rami, che ne rappresentano il soggetto, Parigi 1717. in 4. 3. Alcuni altri Componimenti Poetici.

„ CHERUBINI (Laerzio) nativo di Norcia Città Episcopale „ dell' Umbria, fu in gran conto „ sotto il Pontificato di Sisto V. e „ di altri, che quello seguirono „ fino a Urbano VIII. sotto cui „ lasciò di vivere circa il 1626. „ Questi raccolse le Costituzioni, „ e le Bolle de' Papi dopo Leone „ I. e formò l' opera, che porta il Tit. di *Bollario*, che po„ scia Angelo Maria Cherubini „ suo figlio, Monaco di Monte„ cassino, l' accrebbe di più, e „ lo pubblicò nella forma, che „ di presente lo abbiamo in IV. „ vol. Sebbene vi siano stati anche „ altri, che v' abbiano fatte delle „ picciole giunte. Alessandro Che„ rubi-

„ rubini, che fu anche figliuolo „ di Laerzio, e fiorì sotto Urbano „ VIII. circa al 1630. versatissimo „ nella conoscenza delle lingue, traslatò alcune opere di „ Greco in Latino, e si attaccò „ soprattutto alla Filosofia Platonica. Gianvittore Rossi conosciuto sotto il nome di Giano „ Nicio Eritreo ne fa commemorazione.

CHESNE (Andrea di) celeb. Storico, ed uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII. nacque nell' Isola Bouchard in Turena nel 1584. e fu schiacciato da una carretta, mentre se n'andava da Parigi alla sua casa di campagna a Verriere, li 30. Maggio 1640. di 54. anni. Abbiamo di lui: 1. una Storia de' Papi: 2. una Storia d'Inghilterra: 3. una Ricerca delle antichità delle Città di Francia: 4. una Storia de' Cardinali: 5. La Bibliot. degli Autori, che hanno scritta la Storia, e la Topograf. di Francia, ec. Non bisogna confonderlo con Francesco di Chesne suo figlio, Avvocato del Consiglio, e versato anch'egli nella Storia: nè con Giuseppe di Chesne, Med. del Re, e fam. Chimico, m. in Parigi nel 1609.

CHETARDIE (Gioacchino Trotti della) dotto Curato di S. Sulpizio di Parigi, e Baccelliere di Sorbona, nacque nel Castello de la Chetardie, nell'Angomese, e m. in Parigi li 29. Luglio 1714. di 79. anni. Rieusò il Vescovado di Poitiers nel 1702. Abbiamo di lui: 1. Omelie per tutte le Domeniche dell'anno: 2. il Catechismo di Bourges: 3. la Spiegazione dell' Apocalisse, ec. Non devesi confondere col Cavaliere de la Cherardie di lui nipote, del quale abbiamo due Opererte scritte elegantemente, e con molto ingegno, intitol. una, Istruzione ad un giovane Signore, e l'altra, Istruzione ad una Principessa.

CHEVILLIER (Andrea) erudito Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, nacque a Pontoise nel 1636. Si distinse per tal modo nella graduazione, che il Sig. Abate di Brienne, dipoi Vescovo di Costanza, gli cedette il primo luogo di graduazione, ed anco ne fece le spese. La sua pietà era uguale alla sua scienza. Spogliava se stesso per vestire i poveri, e bene spesso vendeva i suoi Libri per assisterli. Morì nella Sorbona li 8. Aprile 1700. di 64. anni. Ha lasciato: 1. Origine della Stamperia di Parigi in 4.: 2. una dissertazione in latino sopra il Conc. di Calcedonia, ed altre op.

CHEUREAU (Urbano) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque a Laudun li 20. Aprile 1613. Si distinse fin da' primi suoi anni per la cognizione delle belle Lettere, e fu Segretario degli Ordini della Regina Cristina di Svezia. Molti Principi di Germania lo vollero avere alla loro Corte, e Carlo Lodovico Elettore Palatino lo ritenne presso di se col titolo di Consigliere. Dopo la morte di questo Principe ritornò egli in Francia, e fu precettore del Duca del Maine. Ritirossi poscia a Laudun, ove m. li 15. Febbrajo 1701. di 88. anni. Abbiamo di lui: 1. Il Quadro della Fortuna: 2. la Storia del mondo. Opera più volte ristampata: 3. delle Opere Miscellanee, ec.

CHIABRERA (Gabriele) Poeta Italiano de' più fecondi, e de' più assidui nello studio, nacque in Savona il 18. Giugno 1553. Portossi a studiare in Roma, ove Aldo Manuzio, e Mureto coadjuvarono alla di lui inclinazione per le belle Lettere. I Principi d'Italia, ed Urbano VIII, gli diedero pubbliche testimonianze della loro stima. M. in Savona li 14. Ottobre 1638. di 86. anni. Ha lasciato varj componimenti. Sono in molto pregio, particolarmente i versi Lirici.

La miglior edizione delle sue Rime è quella di Roma presso il Salvioni 1718. 3. vol. in 8. fatta coll' assistenza dell' Abate Giuseppe Paolucci, che vi aggiunse la vita dell' Autore, da lui medesimo scritta, il ritratto, ed alcune poesie non prima stampate. " La più

E 6 co.

copiosa è tuttavia quella di Venezia 1731 siccome quella, che è accresciuta d'una quarta parte contenente altre Rime, e alcune Prose omesse nella ediz. Romana. * *Oltre le Poesie Liriche abbiamo anche diversi suoi Poemi eroici, e sono l'Italia liberata*; Firenze: il Foresto: il Ruggiero: l'Amadeide, *che ha per soggetto Rodi conquistata da Amadeo di Savoja; non sono però egualmente stimati, che le sue Poesie liriche. Un suo erudito discorso sopra un Sonetto del Petrarca fu stampato in Alessandria da Gio. Soto 1626. in 4.*

,, CHIANA (Geronimo) Paler-
,, mitano della Società di Gesù,
,, nato nel 1664. fu molto perito
,, nelle Matematiche, nelle Scien-
,, ze Filosofiche, e scrisse: *Opu-*
,, *scul. quo probat substant. Cor-*
,, *poris Christi, quæ sub Specie-*
,, *bus panis continetur, non posse*
,, *appellari Imaginem Corporis Chri-*
,, *sti*.

CHIARA (S.) celeb. Abadessa, nacque in Assisi nel 1193. si pose sotto la condotta di S. Francesco, che le diede la Chiesa di S. Damiano. Ella vi stabilì un Convento di cui fu Badessa, e dove m. li 22. Agosto 1223 Alessandro IV. la canonizzò poco dopo. Le Religiose dell' Ordine di Santa Chiara sono divise in Damianiste, ed in Urbaniste. Le prime seguitano la regola data a Santa Chiara da S. Francesco, le altre sono più mitigate, e seguitano le norme loro assegnate da Urbano IV.

,, CHIARANTANO (Gianpaolo)
,, Siciliano, Gesuita dottissimo, e
,, molto perito nelle lingue Orien-
,, tali, morì nel 1701. diè alla
,, luce: *Piazza Città di Sicilia,*
,, *antica, nuova, sacra, e nobi-*
,, *le*, e MS. lasciò: *De horologiis*
,, *rotalibus & solaribus: De seg-*
,, *mentis, seu partibus circoli. De*
,, *sphæra. De modo erigendi figu-*
,, *ram De Astronomia*.

,, CHIARELLO (Benedetto)
,, Messinese, della Società di Ge-
,, sù, nato nel 1658. e morto in
,, questo Sec. XVIII. scrisse, e stam-
,, pò più opere: *Riflessi Morali so-*
,, *pra tragici avvenimenti. Pane-*
,, *girici. Memorie Sacre di Messi-*
,, *na; Quaresimali &c.*

,, CHIARENZI (Alessandro) Pa-
,, lermitano, Giureconsulto e Ora-
,, tore egregio, e peritissimo del-
,, le Lettere Sacre, morì nel 1672.
,, lasciò molte opere, ma niuna
,, pubblicata con le stampe.

,, CHIARI (Abb. Francesco Ra-
,, nieri) da Pisa, morto in Vene-
,, zia nel 1750. fu uomo di molta
,, Letteratura, e sapere, e lasciò
,, date alla pubblica luce tra l'
,, l'altre opere: *Homilia, & ora-*
,, *tiones aliquot sacra; Aphorismi*
,, *Phylologici in sensu veritatis ex-*
,, *pressi; dieci Paradossi sacri, e*
,, *morali: Lettere scelte di Cicerone*
,, *volgarizzate: La medicina Sta-*
,, *tica di Sattorio volgarizzata con*
,, *varie aggiunte, tra le quali l'*
,, *opuscolo intitolato il Medico di se*
,, *stesso: Della Medicina d'Aurelio*
,, *Cornelio Celso lib. VIII. tradot-*
,, *ti: La luce vera del Mondo Ge-*
,, *sù Cristo, sua vita, e passione*
,, *tradotta: Il penitente illumina-*
,, *to*, e altro.

,, CHIARINI (Bartolomeo) In-
,, tagliatore e Scultore Napol. V.
,, Torelli.

,, CHIAROMONTE (Girolamo)
,, Lentinese, famoso Medico, fiorì
,, nel passato Sec. XVII. Insegnò,
,, e professò medicina in Nap. e
,, di là passò in Firenze, e in al-
,, tre Città riguardevoli d' Ita-
,, lia; ma non sappiamo ove
,, morisse. Egli pose in uso la
,, polvere di Baida, così detta
,, dal Feudo di Baida nel territo-
,, rio di Palermo, sebbene vo-
,, gliono se ne ritrovi anche nelle
,, vicine montagne di Monreale,
,, e in molte parti del Feudo del
,, Gregoriano Monastero di S. Mar-
,, tino; e incontrò in questo la
,, sorte sì propitia nello Spedale
,, dell' Annunciata di Napoli in
,, persona di 15. malati, che Gi-
,, rolamo Parisio Medico Nap. de-
,, stinato dal Reggente Fulvio di
,, Costanzo Marchese di Corletto
,, alle osservazioni delle cure da
lui

,, lui intraprese per ordine del
,, Duca d' Offuna, allor Vicerè del
,, Regno, non folo glie l'appro-
,, vò, ma ne compofe pur in di
,, lui onore diftinta relazione ftam-
,, pata in Firenze nel 1620. col
,, Titolo: *Relazione dell' efperien-*
,, *ze fatte pubblicamente della*
,, *Polvere o Elixir vitæ da Girola-*
,, *mo Chiaromonte ec.* E nella ftef-
,, fa Città di Firenze fu nello ftef-
,, fo anno appreffo Zanobi Pignoni
,, ftampato queft' altro Opufc. che
,, fi legge col primo nella Biblio-
,, teca del Cinelli, *Informazioni*
,, *vere, ed autentiche prefe per*
,, *la Gr. Corte della Vicaria di*
,, *Nap. degli effetti, ed efpe-*
,, *rienze fatte della polvere o Eli-*
,, *xir vitæ di Girolamo Chiaro-*
,, *monte Siciliano in perfona di*
,, *diverfi infermi da vari morbi*
,, *oppreffi, e con tal medica-*
,, *mento liberati*. In oltre altre-
,, sì il Pignoni ftampò in quell'
,, anno 1620. un lib. in 4. col
,, Tit. *La fenice della medicina.*
,, *Difcorfo Fifico Naturale circa la*
,, *polvere magiftrale denominata*
,, *polvere Cattolica universale,*
,, *fue facoltà, fuo metodo, ed*
,, *ufo, fuoi giovevoli e falutari*
,, *effetti*. Il Chiaromonte paffato
,, da Firenze in Genova ebbe due
,, Medici, che gli fi oppofero
,, con due fcritture, alle quali
,, rifpofe coll' operetta intitolata:
,, *Dichiarazioni contro il Somma-*
,, *rio metodo di D. Gio Antonio*
,, *Bianchi, e contro il difcorfo di*
,, *Pier Francefco Giraldini fopra la*
,, *fua ritrovata polvere, che fu fti-*
,, *mata Belzuar minerale*, in Ge-
,, nova preffo Giofeffo Pavone 1627.
,, in 4. e colà anche nell' anno fe-
,, guente ftampò il compendio del
,, fuo *Elixir vitæ ridotto in pol-*
,, *vere*, che nel 1633. fu riftam-
,, pato in Nap. e nel 1637. fi ri-
,, trovano ftamp. anche in 4. nel-
,, la fteffa Città di Nap. le fue
,, *Offervaz. e brieve difcorfo del*
,, *contagiofo mal di Canna*. Il Ci-
,, nelli nella Bibliot. Vol. *com.* 2.
,, *f.* 129. parlando della Polvere
,, di Baida, ufata dal Chiaromon-
,, te, dice, ch' era di già comin-

,, ciata a metterfi in ufo al fuo
,, tempo fempre con buon fucceſ-
,, fo, e fabbricavafi in Ancona, e
,, nel Vol. 4 foggiunge, che un
,, fuo Medico amico avrebbe fra
,, brieve pubblicato cofa fia, e co-
,, me fi componga. Ella diffe-
,, rifce, come vogliono, da quel-
,, la della montagna di Cane, o
,, del Diavolo, alquante miglia di-
,, ftante da Palermo tra Mifilmeri
,, e Caccamo: poichè febbene a-
,, mendue facciano qualche accen-
,, fione fulle bragie come il
,, zolfo; la feconda dona una fiam-
,, ma più denfetta, e con arte da
,, quella fi è cavato del mercurio,
,, che non fi è potuto cavar dall'
,, altra. Il P. Bucone nel fuo
,, mufeo di Fifica ci afficura, che
,, fia: *un antacido fpeziale, al-*
,, *quanto fulfurea, diaforetica, e*
,, *diuretica, ed eccellente per le*
,, *piaghe putride, maligne, e ve-*
,, *lenofe*.

,, CHIAVETTA (Giambattifta)
,, Palermitano, Teologo famofo,
,, e Canonico, e Vicario di Mon-
,, reale, fi morì nel 1664. e la-
,, fciò data alla luce: *Tratinam,*
,, *qua D. Jofephi Balli fententia*
,, *eo lib. contenta: Ænigma dif-*
,, *folutum de modo exiftendi Chrifti*
,, *Domini fub fpeciebus Panis, &*
,, *Vini in Auguftiff. Eucharifliæ*
,, *Sacramento, ad examen revoca-*
,, *tur*; e Mf. *notitiam Ecclefiar.*
,, *Siculorum*.

,, CHIAULA (Tommafo) di
,, Chiaramonte Poeta laureato,
,, fiorì circa l' anno 1410. fcriffe:
,, *Tragœdiarum opus: Bellum Ma-*
,, *cedonicum verfu heroico XXIV.*
,, *lib. feliciter abfolut. De bello*
,, *Cimbrico a C. Mario Arpinate*
,, *gefto l. X. Carmine heroico ad*
,, *Alphonfum Aragon. & Siciliæ*
,, *Regem*.

,, CHIESA (Agoftino della) di
,, Saluzzo nel Piemonte, morto
,, nel 1572. fu eccellente Giure-
,, confulto, e per la fua dottrina
,, fu Configlier del Re di Francia.
,, Scriffe più opere: *Confilia Feu-*
,, *dalia: De privilegiis militum*
,, *Tractat. Variarum Decifionum*
,, *Senat. Pedemont. vol.* 1.

,, CHIE-

CHIETI (Giambatista da) „ dell' Ordine de' Predicatori, peritissimo delle lingue Orientali, „ visse nel XVII. Secolo, e pubblicò colle stampe varj sermoni „ latini.

CHIFFLET (Gian-Giacomo) dotto Medico, nato a Besançon nel 1588. da una famiglia feconda di uomini Letterati, viaggiò nelle Corti di Europa, e fu Medico ordinario dell' Arciduchessa Elisabetta Chiara Eugenia, Sovrana de' Paesi Bassi, e poscia di Filippo IV. Re di Spagna. Morì assai attempato circa il 1660. Ha lasciate varie Opere. Non bisogna confonderlo con Pietro Francesco Chifflet detto Gesuita morto li 11. Maggio 1682. di 92. anni, di cui pure vi sono varie Opere, nè con molti Scrittori di questa Famiglia.

CHIGI. Vedi Alessandro VII.

CHILDEBERTO I. figliuolo di Clodoveo, e di S. Clotilde, fu Re di Parigi nel 511. Si unì co' suoi fratelli Clodomiro, e Clotario contro Sigismondo. Indi fece la guerra ad Amalarico Re de' Visigoti, che maltrattava sua moglie Clotilde, sorella di Childeberto. Amalarico dopo che fu vinto, fu ucciso da' suoi nel 531. Childeberto dopo due anni si collegò con Clotario, e Teodeberto contro Gondemar, cui diedero una rotta totale. Con questa, e colla di lui morte finì il Regno di Borgogna, che fu diviso fra i Vincitori. Childeberto fece una seconda spedizione in Ispagna nel 543. ma dopo al gr. progressi fu egli battuto avanti a Saragosa, cui aveva egli posto l' assedio. M. in Parigi senza figli maschi li 23. Dicembre 558.

CHILDEBERTO II. figlio di Sigeberto, e di Brunechilde Brunehaut, succedette a suo padre nel Regno d' Austrasia nel 575. Fece la guerra a Chilperico, ed a Gontrano; indi passò in Italia contro i Longobardi. Dopo la morte di Gontrano suo zio, che lo avea adottato, riunì all' Austrasia nel 593. li Regni di Orleans, e di Borgogna, ed una parte di Parigi. Dopo due anni sconfisse i Varni, popoli di Germania, e distrusse il loro Regno. M. nel 596. di 26. anni, lasciando di sua moglie Faileuba, Teodorico, ch' ebbe il Regno di Borgogna, e Teodeberto, che fu Re d' Austrasia.

CHILDEBERTO III. soprannominato il Giusto, figlio di Teodorico I. e nipote di Clodoveo III. succedette a suo padre nel Regno di Francia nel 695. Di Re non ebbe, che il nome, essendone tutta l' autorità fra le mani di Pipino, e m. nel 711. dopo 16. anni di Regno. Dagoberto III. suo figlio gli succedette.

CHILDEBRANDO, figlio di Pipino *il Grosso*, e fratello di Carlo Martello, è, secondo alcuni Autori, lo stipite de' Re di Francia della terza razza. Ebbe frequentemente il comando delle truppe sotto Carlo Martello.

CHILDERICO I. figlio, e successore di Meroveo Re di Franc. nel Sec. V. Gli avvenimenti del suo Regno sono poco noti.

CHILDERICO II. figlio secondogenito di Clodoveo II e di S. Batilde, fu Re di Austrasia nel 660. e Re di tutta la Francia nel 670. Sin tanto che Legger Vesc. d' Autun ebbe il principal regolamento degli affari, egli governò felicemente; ma dacchè cessò di seguirne i consigli, si rese odioso a' suoi sudditi. Fu ucciso nella Selva di Liuri da Bodilon, Signore Francese, ch' egli aveva molto maltrattato, nel 673. di 23. anni.

CHILDERICO III. figlio di Teodorico di Chelles, fu proclamato Re in quella parte di Francia governata da Pipino nel 742. Questo Principe non ebbe, che il nome di Re, e fu l' ultimo della prima stirpe de' Re Francesi. Pipino lo detronizzò, lo fece radere, e chiudere nel Monistero di Sithiu, oggidì S. Bertino, nel 759. Egli aveva un figlio nominato Teodorico, che fu mandato nel Monistero di Fontanelle nella Normandia, ed allevato nella oscurità.

CHILLINGWORT (Guglielmo) fam.

fam. e dotto Teologo della Chiesa Anglicana, nato in Oxford nel 1602. dimostrò per tempo gr. disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze. Applicossi principalmente alla controversia, il che gli diede occasione di aver varie conferenze co' Missionarj Gesuiti, che andarono in Inghilterra sotto il Regno di Giacomo I. e di Carlo I. Giovanni Fisher, il più celeb. fra tutti, attaccò Chillingworth sopra la necessità di un Giud. infallib. delle controversie in materia di Fede, e lo convertì alla Religione Cattolica. Questi scrisse intorno a ciò a Gilberto Sheldon suo amico, gli espose i principali motivi della sua conversione, ed esortollo a seguitare il di lui esempio. Laud Vescovo di Londra, mal soffrendo questa conversione, ne scrisse a Chillingworth, e lo pregò instantemente ad esaminar di nuovo un affare di tanta importanza. Chilingworth portossi a Dovai, e sotto pretesto, che ivi non godesse di una sufficiente libertà, ritornò a Londra, e rientrò nella Comunione Anglic. Ebbe per questo cambiamento molti rimproveri da' Cattolici Romani, che scrissero acremente contro di lui. Per discolparsi, egli compose nel 1635. un' Opera fam. che poi pubblicò nel 1637. sotto questo titolo: La Religione Protestante, via sicura per la salute, in cui si sforza di rispondere alle ragioni di Giovanni Fisher. Tuttavia da principio ricusò di sottoscrivere ai 39. Articoli della Chiesa Anglic. ma superò dipoi tutti i suoi rimorsi, e gli sottoscrisse li 20. Luglio 1638. per essere proveduto della Cancellaria di Salisbury, e della Prebenda di Brixworth nel Northampton. Chillingworth era versato nelle Matematiche, come anche nella Teologia. Si trovò nell' assedio di Glocester nel 1643. e vi fece la funzione d' Ingegnero. Essendo stato fatto prigioniere, allorchè venne preso il Castello d' Arundel, fu condotto a Chichester, ove m. li 30. Gennajo 1644. di una malattia, che avea contratta in viaggio a motivo del rigore della stagione. Fu egli sepolto nella Chiesa Cattedrale. Ha lasciate varie op. assai stimate dagl' Inglesi. La più considerabile, è: La Religione Protestante, via sicura per la salute, ch' è stata tradotta dall' Inglese in Francese, e stampata in 3. vol. in 12. Quest' Opera vien riputata dal Lock, come un modello di Logica.

CHILONE, celebre Filosofo Greco, ed uno de' sette Savj, fu Eforo di Sparta sua patria circa il 556. avanti G. C. Si dice che m. di consolazione mentre abbracciava suo figlio, ch' era stato coronato ne' giuochi Olimp. Chilone soleva dire, che v' erano tre cose assai difficili: *Osservar il segreto: saper impiegar il tempo: e soffrir le ingiurie senza mormorare*. Egli fu, ch' al riferir di Plinio, fece incidere in Lettere d' oro nel Tempio di Delfo quella Sentenza: *Conosci te stesso*.

CHILPERICO I. figlio di Clotario I. fu Re di Soissons nel 562. Sposò nel 567. Galsuinda figlia d' Atanagilde R. de' Visigoti, e la fece morire per isposare Fredegonda da esso amata. Brunchilde, sorella di Atanagilde, vendicò la sua morte, e fece armare Sigeberto suo marito, e Gontrano, contro Chilperico, che perdette in questa guerra una parte de' suoi Stati. Questo Principe ebbe quasi sempre la guerra co' suoi fratelli. Fu ucciso a Chelles mentre ritornava dalla caccia, per comando di Fredegonda sua moglie, e di Landri di lei amante nel 584. Clotario suo figlio gli succedette.

CHILPERICO II. detto prima Daniele, era figliuolo di Childerico II. Succedette a Dagoberto III. nel 716. e fu chiamato Chilperico. Reinfredo Prefetto del Palazzo lo pose alla testa delle truppe contro Carlo Martello, ma fu egli sconfitto, e costretto a riconoscere lo stesso Carlo Martello per suo Prefetto del Palazzo. Chilperico m.

m. a Noyon nel 720. Teodorico di Chelles figlio di Dagoberto III. gli succedette.

† CHIMENTELLI (Valerio) Fiorentino, celebre Lettore di Pisa, stampò un' opera molto erudita, che è intitolata, *Marmor Pisanum, de honore Biselii*. Morì nel 1670.

CHINALADANO, Re d' Assiria, succedette a Saosduchino circa il 667. avanti G. C. Sconfisse, ed' uccise Fraorte; ma Ciassare figlio, e successore di questo Principe, assediò Ninive. Mentre stava per prenderla, Chinaladano si abbruciò nel suo Palazzo circa il 626. avanti G. C. Alcuni Autori lo confondono con Sardanapalo, altri però con maggior verosimiglianza pretendono ch' egli sia lo stesso Nabucdonosor.

,, CHIOCCIO (Andrea) di Verona, famoso Medico, e Filosofo del suo tempo, e uno de' migliori Letterati. Visse nel XVI. Secolo, e principio del XVII. e morì nel 1624. Scrisse più opere: *Commentar. quæstion. quarumdam de febre mali moris, & de morbis epidemicis: Disputat. de sectione venæ in obstructione ex humorum qualitate. Quæstion. Philosophicarum & Medicarum l. 3. De Cæli Veronensis clementia; De Collegii Veronensis illustrib. Medicis, & Philosophis &c. Apolog. pro Hieronymi Fracastorii V. C. Syphilide nel libro de morbo gallico advers. Julii Cæsar. Scaligeri censuram: Carmen De Balsami natura, & viribus, Discorso sopra alcune Canzoni in lode della B. V. Discorso della natura dell' Imprese, e del vero modo di formarle*.

,, CHIRCO (Jacopo) Palermitano, Giureconsulto, morto nel 1484. Scrisse: *Apostillæ super cap. 137 & 140. Rit. Reg. Sicil. Ad Bull. Apostolic. Nicolai V. & Reg. Prægm. Alfonsi de censibus adnotationes. In cap. volentes de feudis. Consilium Comitatus Sclafani &c.*

CHIRONE, fam. Centauro, figlio di Saturno, e di Fillire, abitava sopra i monti dandosi alla caccia; divenne, per la cognizione de' Semplici, uno de' più celebri Med. del suo tempo. Insegnò questa scienza ad Esculapio, ed indi fu Ajo d' Achille, che alimentava di midollo di lioni, e di cignali, per renderlo forte, e coraggioso. Essendo poi Chirone stato ferito da Ercole per mezzo d' un dardo, che a caso gli cadde sul piede, pregò gli Dei a toglierli la vita; Giove lo collocò in cielo, ove egli forma uno de' segni del Zodiaco sotto il nome di Sagittario.

CHITREO (David) fam. Ministro Luterano, nato in Ingelfing nel 1530. e morì nel 1600. ha composte varie Opere, la più nota fra le quali è un Commentario sopra l' Apocalisse pieno di stravaganze. Cristoforo Sturcio ha scritta la sua vita. Natanaele Chitreo di lui fratello, altro Ministro Luterano, era versato nelle Belle Lettere, e m. nel 1598. di 55. anni.

† CHIUSOLE (Antonio) di Roveredo, ove morì a' 13. di Marzo del 1755. Scrisse più op. di Genealogia; ma l' opera più celebre è *il mondo antico e moderno, ovvero breve Trattato dell' antica, e moderna Geografia*, in 3. *Tomi*, di cui anche stampò un *Compendio*.

,, CHIZZUOLA (Ippolito) Bresciano, Canonico Regolare Lateranense, visse nel XVI. Secolo, e scrisse contro li scritti di Paolo Vergerio fatti per impugnare l' Indizione del Concilio, pubblicata da Pio IV. e alcuni discorsi per confutare le particolari Eresie, e la difesa della Santa Fede Cattolica; e nelle lettere de' Principi raccolte dal Ruscelli si leggono altresì alcune lettere delle sue. *Il Muzio nel lib. 2. delle Lettere Cattoliche* ne fa grandi elogi. *Il Fontanini* nota, che nelle sue Prediche datosi per tinto di Luteranismo, e citato a Roma, *ad reddendam rationem*, ei venne subito, dove stato lungo tempo

,, non

,, non potè mai giuridicamente es-
,, ser convinto; ma indi pentito
,, del suo peccato, e ito da se a
,, confessarsene, e disdettosi tornò
,, a Venezia; e dove sparso avea
,, il veleno, pubblicò spontanea-
,, mente in più Prediche dal Per-
,, gamo l' abjurazione da se fatta
,, privatamente in Roma, con edi-
,, ficazione di tutti quelli che l'
,, udirono, che che in contrario ne
,, scrisse a Ruggieri Ascamo Ingle-
,, se l'intimo amico già di Lute-
,, ro, Gio. Sleidano, che in qua-
,, lità di spia della sua setta, al-
,, lor se ne stava in Trento, con
,, una sua lettera dell' ultimo di
,, Febbrajo 1552. che si legge tra
,, l' opere *dell' Apostata Andrea*
,, *Dudizio*.

CHOISEUL (Carlo di) Mare-sciallo di Francia di una delle Case più nobili, e più antiche del Regno, era figlio di Ferri di Choiseul, e di Anna di Bethune. Si distinse col suo coraggio, e col suo valore sotto Arrigo IV. e Lodovico XIII. e m. li 1. Febbrajo 1626. di 63. anni.

CHOISEUL (Cesare di) Duca, e Pari, e Maresciallo di Francia, si segnalò per tempo in molti assedj, e battaglie. Fu fatto Maresciallo di Francia li 20. Giugno 1645. Vinse la battaglia di Trancheron nel 1648. e quella di Rethel nel 1650. M. in Parigi pieno di gloria, e colmo d' onori li 23. Dic. 1675.

CHOISEUL (Gilberto di) illustre, pio, ed uno de' più dotti Vescovi del Secolo XVII. dimostrò fin da' primi suoi anni gran sentimenti di pietà, e talento particolare per le scienze. Fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1640. e nominato al Vescovado di Comminges nel 1644. In poco tempo cambiò totalmente la sua Dioc. vi fece fiorire la pietà, ed i buoni costumi, e si diede indefessamente all' ammaestramento de' popoli, ed al sollievo de' poveri. Fu di poi trasferito nel 1670. al Vescovado di Tournai, e fu egualmente amaro da quel popolo, che da quello di Commiages. Ebbe gran parte negli affari Eccles. del suo tempo, e m. in Parigi nel 1689. di 70. anni. Ha lasciato varie Op. la principale, e la più stimata è intitolata: Memorie circa la Relig. 3. vol. in 12.

CHOISI (Francesco Timoleonte di) Decano della Cattedrale di Bayeux, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque in Parigi li 16. Aprile 1644. Fu mandato verso il R. di Siam nel 1685. col Cav. di Chaumont, e fu ordinato Sacerdote nell' Indie dal Vicario Apostolico. M. in Parigi 2. Ottobre 1724. di 81. anni. Trovansi di lui varie Opere scritte molto elegantemente. Le principali sono: 1. quattro Dialoghi sopra l' immortalità dell' anima, ec. Opera eccell. ch' egli compose unitamente al Signor Dangeau: 2. Relazione del viaggio di Siam: 3. Storia di pietà, e di Morale, 2. vol. 4. Storia Ecclesiastica in 11. vol. in 4. ed in 12. 5. La vita di David, con una interpretazione de' Salmi. La vita di Salomone. Quelle di S. Lodovico, di Filippo di Val. del Re Giovanni, di Carlo V. di Carlo VI. e di Madama di Meramion.

CHOLET (Giovanni) Card. nativo di Beauvoisis, di una fam. nob. s' innalzò col proprio merito, e fondò in Parigi il Collegio, che porta il suo nome. M. li 2. Agosto 1293. La fondazione però di esso Collegio non fu posta in esecuzione che nel 1295.

CHOPIN (Renato) cel. Giureconsulto nato a Bailleul nell' Angiò nel 1537. fu Avvocato del Parlamento di Parigi, ove arringò per molto tempo con grande applauso. Poi si ritirò nel suo gabinetto, e compose varie Opere, che sono state raccolte in 6. vol. in fogl. Veniva consultato da ogni parte, e fu nobilitato da Arrigo III. nel 1578. in grazia del suo Trattato: *de Domanio*. Ciò ch' egli ha fatto intorno alle Leggi Municipali d' Angiò, vien riputato per la migliore fra le sue Opere, e gli meritò il titolo, e gli onori di Edile nella Città d' Angres. Sono pure stimati assai i suoi

Li-

Libri, *De Sacra Politia Monastica, & de Privilegiis Rusticorum*. M. in Parigi li 3. Febbrajo 1626.

CHORIER (Nicola) celebre Avvocato del Parlamento di Grenoble, nacque in Vienna nel Delfinato nel 1609. e morì a Grenoble li 14. Agosto 1692. di 83. anni. Ha pubblicata la Storia generale del Delfinato, in 2. vol. in fogl. ed un gran numero di altre Opere.

CHOVET (Gian-Roberto) eccell. Filosofo, ed uno de' più cel. Magist. di Ginevra sua patria, fu il primo, che insegnò la Filosof. di Cartesio in Saumur. Fu egli richiamato a Ginevra nel 1669. Furonvi applaudite le sue Lezioni. Chovet divenne poscia Consigliere, e Segretario di Stato di Ginevra, e compose la Storia di quella Repubblica. Morì li 17. Settembre 1731. di 89. anni. Le sue Op. non sono per anco state stampate.

CIACCONIO, o sia CIACCONE (Alfonso) dotto Religioso Domenicano, nativo di Baeza nel Secolo XVI. fu Patriarca titolare d' Alessandria, e morì in Roma nel 1599. di 59. anni. Ha lasciato varie Opere, la più considerabile è intitolata. *Vitae, & gesta Romanor. Pontificum, & Cardinalium*. Quest' Opera colla sua continuazione, è stata stampata in Roma nel 1676. 4. vol. in fogl. * Monf. Guarnacci ci ha aggiunti due altri tomi di continuazione. * Non bisogna confonderlo con Pietro Ciacconio dotto Prete Spagnuolo, nato in Toledo nel 1525. a cui Gregorio XIII. diede un Canonicato di Siviglia, e che morì in Roma li 24. Ottobre 1581. di 56. anni. Fu impiegato con Clavio alla correzione del Calendario, e pubblicò delle note erudite, e giudiziose sopra il Decreto di Graziano, sopra Arnobio, sopra Tertulliano, e sopra un gran numero di altri Autori.

E' anche Autore dell' eruditiss. trattato de triclinio, *o sia delle Mense degli Antichi &c. di cui vi sono varie edizioni.*

„ CIAMPOLI (Gio.) da Firenze, nacque nel 1589. e dopo
„ fatto il corso di Filosofia colla
„ direzione di Giambatista Strozzi, si avanzò cotanto nelle Lettere, che Ferdinando Gran Duca di Toscana lo ricevè nella
„ sua grazia, e Galileo, la cui
„ dottrina egli seguì, e insegnò,
„ l' ebbe molto caro. Studiò dopo Giurisprudenza, e fe' diversi
„ viaggi in Padova, ove contrasse
„ stretta amicizia con Ippolito Aldobrandini, che fu appresso Cardinale; e passando per Bologna
„ il Cardinal Maffeo Barberino,
„ ch' era allor Legato di quella
„ Città, lo ritenne presso di lui
„ con molti segni di stima. Nel
„ cominciamento del Pontificato di
„ Gregorio XV. si portò in Roma, e il Cardinal Lodovico gli
„ procurò una carica di Segretario de' Brevi, e un Canonicato in S. Pietro. Il Cardinal Barberino succeduto nel 1623. a
„ Gregorio sotto nome di Urbano
„ VIII. lo nominò Segretario, e
„ dotto Cameriere Segreto. Ma
„ per l' alterigia, che usava verso di tutti, e per l' imprudenza del suo trattare, gli furono
„ impediti li suoi avanzi, e reso
„ odioso allo stesso Pontefice, fu
„ allontanato dalla Corte, sotto
„ pretesto del Governo di Montaldo, e morì a Jesi nel 1643. Egli avea principiata la *Storia* di
„ Polonia a preghiere di Ladislao
„ Sigismondo Re di quel Regno,
„ ma non giunse a terminarla.
„ Compose delle *Poesie*; e lasciò
„ anche delle lettere.

„ CIARLANTE (Gianvincenzio) d' Isernia, Dottor di Legge, e Proposto della Cattedrale
„ della medesima sua Patria, visse
„ nel passato XVII. Secolo, e scrisse: *le Memorie Istoriche del Sannio* in 5. lib.

CIASSARE, Re de' Medi, succedette a suo padre Fraorte, che fu ucciso all' assedio di Ninive il 633. avanti G. C. Portossi tosto contro gli Assiri per vendicare la morte di suo padre, gli sconfisse in una gran battaglia, ed assediò Nini-

Ninive, ma fu costretto ad abbandonarla per andar a difendere il suo proprio paese, attaccato dagli Sciti, i quali sebbene da principio lo vinsero, furono poscia con tutto ciò da lui superati, e discacciati del tutto dalle di lui contrade; fece egli guerra di poi contro Aliatte Re di Lidia. Questa guerra fu terminata dal matrimonio d' Arlane, figliuola di questo Principe, con Astiage figlio di Ciassare, il quale morì dopo un Regno di 40. anni il 595. avanti G. C. Senofonte parla di un altro Re de' Medi detto Ciassare, figl. d' Astiage, e nipote del Ciassare, di cui parliamo; ma Erodoto non riconosce questo secondo Ciassare.

CIBELE, figlia del cielo, e della terra, secondo la favola, e moglie di Saturno, era chiamata la madre degli Dei, Opi, Rea, Vesta, Dindimene, Berecintia, e la buona Dea. Traeva ella il nome di Cibele dal monte Cibelo, nella Frigia, ove dicesi, ch' era stata esposta dopo la sua nascita. Rappresentavasi con una torre sul capo, una chiave in mano, ed un abito sparso di fiori, stando a sedere sopra di un carro tirato da quattro lioni. Erale consecrato il pino, perchè in quest' Albero era stato trasformato il giovine Ati già da lei estremamente amato. Li sagrifizj, che le venivano offerti, erano un Toro, una Capra, od una Troja. Tutti i di lei Sacerdoti erano Eunuchi. Portavano la di lei statua per le strade, e per le pubbliche piazze, danzando all' intorno di essa al suono de' tamburi, contorcendosi, e tagliuzzandosi il corpo per guadagnarsi le limosine del popolo.

,, CIBO, Famiglia d' Italia fa-
,, mosissima, che per la sua anti-
,, chità ha dato luogo a' Genealo-
,, gisti di cercarne l' origine mol-
,, to lungi, e intricarla tralle fa-
,, vole. Ella dal Secolo X. è nella
,, Storia in molta considerazione,
,, ritrovandosi in un Privilegio a
,, favor della Città di Viterbo,
,, che Ottone I. ricompensato aves-
,, se li servizj di Guido Cibo col

,, dono di alcuni Feudi. Guido fu
,, padre di Edoardo, e questo di
,, Guido II. nel 1038. Lamberto
,, Cibo, che fu figliuolo di co-
,, stui, intraprese la guerra con-
,, tro i Saraceni, e lor tolse l'
,, Isole di Gorgogna e di Capraja.
,, Egli ebbe diversi figliuoli, e tra
,, gli altri Aranito, che intraprese
,, il viaggio di Terra Santa. Ma
,, chi desidera aver maggior con-
,, tezza di sì illustre Famiglia,
,, che tra gli altri Feudi ha posse-
,, duto per più tempo quello di
,, Massa, e Carrara, potrà vedere
,, il *Poreacchi*, e *Francesco Zaz-*
,, *zera* Genealog. della Fami-
,, glia Cibo: *il Dialogo della no-*
,, *biltà di essa. Francesco Maria*
,, *Vialorda nella vita d' Innocen-*
,, *zo VIII. l' Ughelli Ital. Sa-*
,, *cra. Priorato scena d' uomini il-*
,, *lustr. d' Ital. Aubery Bistdes Card.*
,, *Il Toano l. 3 dell' Istor. Paolo*
,, *Giovio, Foglietta, Caprara*, e
,, altri.

,, CIBO (Caterina) Duchessa di
,, Camerino nella Marca d' Anco-
,, na, fu figlia di Francesco Cibo
,, Conte d' Anguillara, e di Mad-
,, dalena de' Medici. Ella porta-
,, ta da una natural inclinazione
,, alle scienze, e alle lingue, l'
,, apprese con tal facilità, che sa-
,, pea molto bene l' Ebreo, il
,, Greco, il Latino, la Filosofia,
,, e la Teologia. Leone X. suo
,, Zio materno la maritò con Giam-
,, maria Varano, Duca di Cameri-
,, no, che morì non guari dopo,
,, e non lasciò, che un' unica fi-
,, gliuola nominata Giulia, la qua-
,, le maritò con Guido Ubaldo Du-
,, ca d' Urbino; cui avendo Pao-
,, lo III tolto il Ducato di Came-
,, rino, lo sopportò coraggiosamen-
,, te, e si diede interamente alla
,, lettura de' libri, e agli eserciz
,, di pietà.

,, CICARELLI (Antonio) da
,, Foligno, visse nel XVI. Sec. e
,, lasciò dato alla luce delle stam-
,, pe: *alcuni discorsi sopra Livio*,
,, *e alcune Meditazioni sopra il*
,, *Simbolo degli Apostoli*, che si
,, leggono nella fine della *Rac-*
,, *colta* di più Prediche fatte da
,, Gi-

,, Girolamo Seripando, e da altri
,, sul medesimo.

,, CICCIONE (Andrea) Scultore, e Architetto Napoletano
,, discepolo di Masuccio. La Chiesa di Monte Oliveto col Real
,, Convento eretto per commissione di Guerrello Orilla, Gran
,, Protonotario, nella strada delle Correggie; la Sepultura di Giosuè Caracciolo del 1401. il Sepolcro della Reina Margherita
,, nella Chiesa di S. Francesco di Salerno; la Sepoltura di Ladislao, e quella di Giovanni Caracciolo nella Chiesa di S. Gio.
,, a Carbonara; il Chiostro di S. Severino, la Chiesa di S. M. delli Pignatelli, furono tutti suoi
,, lavori: e morì nel 1455. in Napoli.

,, CICCOPERIO (Francesco) da Massa, Canonico di quella Collegiata, e Protonotario Apostolico, visse nel passato Secolo XVII. e lasciò fuora alle stampe: *Lucubrationum Canonicalium Bibliotessera, hoc est lib. 4. in quibus agitur de Canonicorum præcedentia, de eorum officio in Choro, Ministerio in Missæ Sacrificio, ac potest. maxime in Capitulo.*

,, CICERE (Gabriello) Palermitano, uom di gran talento, e di molto studio, peritissimo di Botanica, e di molte altre scienze, e lingue, scrisse alcune *Poesie*, *Allegazioni*, *Discorsi*, e *Lettere*, e m. nel 1647.

CICERONE (Marco Tullio) celebre Orator Romano, ed uno de' più grandi uomini del suo Secolo, nacque in Arpino il 116. av. G. C. Marco Tullio di lui padre si prese molto pensiero per la sua educazione, e lo mandò a studiare a Roma. Cicerone v' imparò fin da fanciullo le Lettere Greche, e diede a conoscere uno straordinario talento per le Scienze, e per gli affari. Avendo nel suo ingresso nel Foro declamato con veemenza contro i partigiani di Silla, fu costretto, per evitare il suo risentimento, ritirarsi nella Grecia. Ivi studiò sotto gli Oratori, ed i Filosofi i più celebri, e dimostrò tanta eloquenza in un' orazione, ch' egli recitò a Rodi, che Apollonio Molone suo maestro esclamò, che deplorava la disgrazia della Grecia, la quale essendo stata vinta dalle armi de' Romani, era anche per esserlo dall' eloquenza del suo discepol. Ritornato a Roma, sposò Terenzia, da cui ebbe un figlio chiamato Tullio, ed una figlia per nome Tullia. Ripudiolla poscia per isposare Popilia, ch' era giovane, bella, e ricchissima. Cicerone fu Questore, e Governatore di Sicilia, 75. anni avanti G. C. Al suo ritorno ottenne la carica di Edile, e fece condannar Verre a riparare le concussioni, che avea fatte in quella Provincia. Cicerone fu dipoi primo Pretore, e Console con C. Antonio il 63. avanti G. C. Nel tempo del suo Consolato scoprì la congiura di Catilina, il che gli meritò il nome di padre della patria. La briga però di Clodio lo fece esiliare non molto dopo; ma fu richiamato l' anno in appresso, ad istanza di Pompeo, e fu nominato Pro-Console di Cilicia. Cicerone seguì il partito di Pompeo nelle guerre civili; ma dopo la morte di quel gr. uomo, impiegò le più basse adulazioni per riconciliarsi con Cesare. Questo è forse ciò, che più gli fa torto nella sua vita. Abbenchè fosse intimo amico di Bruto, non ebbe alcuna parte nella congiura di Cesare, mentre gli fu tenuta segreta. Dopo la morte di questo Imperadore egli favoreggiò Augusto; ma essendo Antonio, contro di cui Cicerone aveva scritto le Filippiche, divenuto Triumviro, lo fece uccidere in tempo, ch' egli fuggiva in lettica verso il mare di Cajeta 43. anni avanti Gesù Cristo. L' assassino fu un certo Popilio Lena, a cui Cicerone avea già salvata la vita in una causa, ov' era accusato di aver ucciso suo padre. Quest' uomo gli tagliò la testa, e la mano destra, e portolle a Marc' Antonio, che le fece esporre sopra la Tribuna, ove solevasi declamare.

Augu-

Augusto consentì a questa morte, non ostante che Cicerone gli avesse prestati grandi servizj. Ci rimangono di lui molte Opere, che si dividono ordinariamente in 4. gran parti. I Libri, che trattano dell'arte Oratoria, sono nella prima: Le Orazioni nella seconda: Le Epistole nella terza, e le Opere Filosofiche nella quarta. Il Signor Abate d'Olivet ne ha data una bellissima edizione in 9. vol. in 4. * In Parigi, replicata a Ginevra, ed ora in Padova con qualche giunta. Ma un'edizione, che tutte le antipassate farà dimenticare, dovremmo aspettare dal P. Girolamo Lagomarsini Ges. il quale da 20. anni ci lavora, ed a tal fine ha già consultate centinaja di Codici MSS. se Mecenati ci fossero, i quali si prendessero la cura di promovere la stampa di quest'opera immortale. Veggasi la sua lettera al Facciolati sulla Pisoniana.* Le Opere di Cicerone sono modelli di eloquenza. Vi si ammira in tutte l'ingegno, il buon gusto, l'arte, l'invenzione, e le qualità di un grand'Oratore, e di un eccell. Filosofo, e di un dotto Politico. Lo stile è terso, nobile, elegante, e di una chiarezza ammirabile. Il Signor Middleton Bibliotecario di Cambridge, ed il Signor Morabin hanno scritta la sua vita.

,, CICINELLI (Gio.) Cavaliere ,, Napoletano Duca delle Grottaglie, uomo di molto sapere, visse nel Secolo XVII. e diè alla ,, luce: una *Censura del poetar moderno*, e altre Opere.

,, CIECO (Francesco) da Ferrara, visse nel XV. Secolo. Di ,, lui abbiamo tra l'altro: *il Mambrino Romanzo*, promuleato dopo la sua morte, avuto in conto dall'*Ariosto*, e dal *Tasso*, ,, Il Fontanini nella sua *Biblios. italian.* vuole che fosse senza ,, stile: ma egli non è inferiore a ,, quel del *Bojardo*, nel cui tempo scrisse; e nell'invenzione, ,, e nella disposizione della favola ,, non è affatto spregevole.

CICLOPI, i primi abitatori della Sicilia, erano crudeli, e di una figura gigantesca, abitavano intorno al monte Etna, e stavano sempre in aguato per far qualche sorpresa, e rubare a' loro vicini; il che diede motivo a' Poeti di fingere ch'eglino fossero i fabbri di Vulcano, che lavoravano i fulmini di Giove, e che non avevano che un occhio in mezzo alla fronte. I tre principali sono Bronte, Sterope, e Piracmone.

CID (il) uno de' più gran Capitani del Secolo XI. Si chiamava Rodrigo Dias de Bivar. Si segnalò col suo valore contro i Mori di Spagna, che vinse in varie battaglie, ed ai quali tolse Valenza, e molte altre Piazze importanti. Avendo egli avuta qualche differenza col Conte Gomez de Gormas, lo uccise in duello, il che imbarazzò forte Cimene figlia di questo Conte, che amava svisceratamente il Cid, e ch'erane pur corrisposta. L'amore però superò la vendetta: pregò ella il Re Ferdinando di obbligare il Cid ad isposarla, non trovando che questo mezzo per asciugare le sue lagrime. Essa n'ebbe tre figli, un maschio, e due femmine. Il Cid m. verso il 1098.

,, CIGALINO (Francesco) di ,, Como, fu al suo tempo Medico ,, di primo nome, e Astrologo. Mo- ,, rì nel 1510. e lasciò un *Dialogo* ,, contro gli Astrologi: e una tra- ,, duzione dell'opere d'Ippocrate, ,, e di Galeno.

CIGNE (Martino du) celebre Professore d'eloquenza, della Compagnia di Gesù, nel Secolo XVII. morto in Ypres nel 1699. Egli è Autore di un'Analisi delle Orazioni di Cicerone, di una Poetica, e di una Rettorica.

CIGNO, Re de' Liguri, che Giove cangiò in Cigno, secondo la favola, per aver egli pianta la sventura di Fetonte, e delle sue sorelle.

CILABARO, Re d'Argo, succedette a Stenelo suo padre, e riunì per via di successione le tre parti di quel Regno, ch'era stato

divisio in tre Sovranità, circa il
2312. av. G. C. Sedusse Egiale,
moglie di Diomede in tempo, che
questo Princ. era assente per essere
andato all' assedio di Troja. Essen-
do morto Cilabaro senza figli, la
sua Corona passò nella Famiglia di
Pelope.

" CIMABUE, Pittore Fiorent.
" visse nel XIII. Sec. Egli nacque
" nobilmente; e avendo un' in-
" clinazione naturale per la Pit-
" tura, furono i suoi parenti co-
" stretti a lasciarvelo applicare;
" e passò in essa tanto avanti,
" che contribuì assai più, che al-
" tri a perfezionarla. Carlo I. Re
" di Napoli passando per Firenze
" nel 1269. volle vederlo, e la-
" sciò di vivere nel 1300.

" CIMINO (Leonardo) Paler-
" mitano, celebre nella Filosofia,
" Teologia, e Giurisprudenza:
" visse nel passato Sec. XVII. e
" scrisse varj Tratt. *sulli Riti del-*
" *la Sicilia, e la Pratica del Tri-*
" *bunale di quella Corona.*

CIMONE, figlio di Milziade, e
di Egisifile, ed uno de' più celebri
Generali degli Ateniesi: fu posto
in prigione, perchè pagasse i de-
biti di suo padre, ch' era morto
senza pagarli, e non ne sortì se
non col permettere, ch' Elfinice
sua sorella, e nello stesso tempo
sua moglie, sposasse Calliante,
che pagò per lui. Si segnalò nel-
la battaglia di Salamina, e diven-
ne così accetto agli Ateniesi, che
fu ben presto promosso alle prime
cariche. Sconfisse i Traci vicino
al fiume Strimone, e ristabilì An-
fipoli. Indi disfece vicino a Mica-
la la flotta di Cipro, e di Feni-
cia, composta di 200. Vascelli:
lo stesso giorno riportò una vitto-
ria nella Panfilia vicino al fiume
Euridemone il 470. avanti G. C. e
s' impadronì dell' Isole di Sciro,
e di Taso. Fu egli poi esiliato se-
condo la legge dell' Ostracismo,
per i maneggi di Pericle, e di
Efialte; richiamato che fu, ven-
ne dichiarato Generale della flotta
de' Greci. Avea egli prese le più
giuste misure per impadronirsi dell'
Isola di Cipro, e dell' Egitto, ma
si ammalò mentre assediava Citium,
e m. il 449. avanti G. C. Non vi
fu giammai Generale di lui più ge-
neroso, e più caritatevole verso i
poveri. Cornelio Nipote, e Plu-
tarco scrissero la di lui vita.

CINCINNATO (Lucio Quinzio)
celebre Romano, diseredò suo fi-
glio, e fu chiamato dall' aratro
per essere Dittatore il 458. avan-
ti G. C. Allorchè l' armata del
Consol Marco Minuzio era in pro-
cinto di essere forzata nelle sue
trincee dagli Equi, e dai Volsci,
Cincinnato vinse gl' inimici, li fe-
ce passare sotto il giogo, e dopo
di aver trionfato ritornò al suo
aratro.

" CINCIO (Lucio) Siciliano,
" antico Istorico, scrisse *la Storia*
" *delle cose Romane*; ma non si
" sa il tempo in cui fiorisse.

CINEGIRO, soldato Ateniese,
dopo di essersi segnalato col suo
coraggio nella battaglia di Mara-
tona, nel 498. avanti G. C. inse-
guì i nemici fino a' loro Vascelli.
Si attaccò ad uno di essi colla ma-
no destra, la quale essendogli stata
tagliata, ripigliò il Vascello colla
sinistra; questa pure gli fu recisa,
ed allora si racconta, che afferrasse
il Vascello co' denti.

¶ CINELLI, Calvoli (Giovan-
ni) n. in Firenze 26. Febbrajo
1625. e m. in Loreto a' 18. Apri-
le 1706. Fu egli valente Medico,
ma non meno versato in altre
facoltà, e specialmente nella Sto-
ria Letteraria. Tra l' altre sue op.
ne intraprese nel 1677. una perio-
dica, che intitolò *Biblioteca vo-*
lante, e condusse fino alla Scanzia
XVIII. Fu poi continuata quest'
utile opera dal Dottor Dionigi An-
drea Sancassani. In Venezia nel
1734. se n'è fatta una seconda edi-
zione in 4. tomi in 4. con ordine
Alfabetico, e con giunta d' osser-
vazioni. A questa edizione tra l'
altre cose va innanzi la vita del
Cinelli descritta dal Sancassani.

CINIRA, Re di Cipro, e Padre
di Adonide, da Mirra di lui fi-
glia, viene annoverato fra gli an-
tichi indovini. Si dice, ch'egli era
ricchissimo, e che il suo Regno fu
rovi-

rovinato dai Greci, non avendo egli voluto somministrare i viveri, che avea loro promesso per l'assedio di Troja.

CINNA (Lucio Cornelio) fam. Conf. Romano l' 87. av. G. C. fece una legge per il richiamo de' banditi. Ottavio suo collega, e partigiano di Silla vi si oppose, e lo scacciò da Roma. Cinna ritornò sostenuto da Mario, da Sertorio, e dagli Schiavi. Uccise Ottavio, e s' impadronì del monte Gianicolo. Era in procinto di opprimere la Repubblica, e di fare la guerra a Silla, quando venne lapidato in Ancona dalla sua armata a motivo delle sue crudeltà l' 85. av. G. C.

CINNAMO (Giovanni) Storico Greco del Sec. XII. di cui abbiamo una Storia dei Regni di Giovanni, e di Emanuele Comneno, ch' è stata stampata in Louvre in Greco, ed in Latino, colle note erudite del Sig. di Cange.

,, CINNAMO (Leonardo) da ,, Capua della Compagnia di Ge- ,, sù, che nel passato Sec. XVII. ,, fu mandato a predicare nell' ,, Indie: scrisse più opere: *i Sag-* ,, *gi delle liriche, e musicali Poe-* ,, *sie*, che vanno sotto il nome di ,, Orlando Cinnami; *Orationes*, *&* ,, *praelect.* impr. in Nap. nel 1671. ,, per Lucantonio Fusco.

CINO, celebre Giurecons. da Pistoja, di una fam. nob. del Sec. XIV. di cui abbiamo dei Commentarj sopra il Codice, e sopra una parte del Digesto. M. in Bologna nel 1336.

Fu eziandio Poeta, e le sue Rime furono pubblicate da Niccolò Ricci in Roma 1559. ed in Venezia per opera di Fra Faustino Tasso 1589. Lo stile ha dell' antiquato, ma il pensare è giusto. * Veggasi la Biblioteca Pistojese del P. Zaccaria.

CINQ-ARBRES(Giovanni) *Quinquarboreus*, erudito Autore del Sec. XVI. nat. d' Aurillac, morto nel 1587. dopo di aver pubblicata una Grammatica Ebraica.

,, CINUZZI (M. Antonio) Sa- ,, nese, visse nel XVI. Sec. e tra- ,, dusse in volgare *il rapimento* ,, *di Proserpina di Claudiano*.

CIOFANI (Ercole) dotto Scrittore del Sec. XVI. nat. di Sulmona, di cui abbiamo delle osservazioni molto stimate sopra le Metamorfosi d' Ovidio.

,, CIONACI (Francesco) Sacer- ,, dote Fiorentino, visse nel XVII. ,, Sec. di lui ci è: *una Raccolta* ,, *di Rime sacre* del Magnifico Lo- ,, renzo de' Medici, e di altri del- ,, la stessa Famiglia, impressa in ,, Firenze nella *Torre de' Donati* ,, nel 1680. in 4. con l' aggiunta ,, di varie sue curiose osservazioni ,, fatte da lui sopra le *Laudi* in ,, generale, e sopra le *Rappresen-* ,, *tazioni*; e di più la vita *di* ,, *Udeno Nisieli*.

,, CIOTTI (Giambattista). fa- ,, moso Stampatore Veneziano, ,, visse nel XVI. Sec. e l' impre- ,, sa solita delle sue stampe fu ,, quella della Minerva, e dell' ,, Aurora.

CIPIERRE (Filiberto di Marcilly, Signore di) nat. del Macon, avendo segnalato il suo coraggio, e la sua prudenza in varie occasioni sotto il regno di Arrigo II. fu scelto da questo Principe per esser Ajo del Duca d' Orleans suo secondo genito, che poi regnò sotto il nome di Carlo IX. Si dice, che se non fusse stata guastata dagli altri l' eccell. educazione di questo Principino, egli ne avrebbe fatto un gran Re. M. in Liegi mentre andava a pigliar le acque di Aix nel 1565.

CIPRIANO (S.) celebre Padre della Chiesa nato in Africa nel Sec. III. insegnò con applauso la Rettorica prima di essere Cristiano. Dopo la sua conversione prese il nome di Cicilio, per esser questo il nome del Sacerdote, che lo avea convertito. Essendo morto Donato Vescovo di Cartagine, S. Cipriano fu eletto in suo luogo l' anno 248. ma circa due anni dopo dovette abbandonare quella Città a motivo della persecuzione di Decio. Dal luogo del suo ritiro scrisse varie lettere pie, ed istruttive al suo popolo, ed al

suo

fuo Clero. Ritornato a Cartagine tenne de' Concilj per regolare la penitenza di quelli, ch' erano caduti in tempo della persecuzione, ed intorno ad altri punti di disciplina. Condannò il Prete Felicissimo, e l' eretico Privato, che aveano suscitati dei torbidi nella Chiesa di Cartagine in tempo di sua assenza, dichiarossi unitamente a' suoi colleghi a favore del Pontefice S. Cornelio contro lo scisma di Novato, e di Novaziano, e tenne un Conc. nel 252. nel quale si fecero alcuni regolamenti rispetto al Prete Vittore, ed al Battesimo de' fanciulli. L' anno seguente essendo morto Papa Lucio, Stefano gli succedette. Sotto di questi insorse la celebre controversia intorno alla validità del Battesimo amministrato dagli Eretici, S. Cipriano, e gli altri Vescovi d' Africa volevano, che quelli, ch' erano stati battezzati dagli Eretici, si ribattezzassero: per lo contrario Stefano Papa, a norma della tradizione della Chiesa di Roma, sosteneva la validità del Battesimo conferito dagli Eretici. Furono tenuti su questo particolare varj Concilj d' ambe le parti, e la Chiesa Universale dichiarossi nel Secolo, che succedette, per la dottrina del Papa Stefano. S. Cipriano fu rilegato a Curuba, distante 12. leghe da Cartagine, nel 257. in tempo della persecuzione di Valeriano. Il Proconsole Galerio Massimo, dopo undici mesi, gli permise di potere stare ne' giardini vicino a Cartagine: ma fu egli arrestato, e condotto avanti il Pro-Console, ed avendo confessata generosamente la Fede di Gesù Cristo, fu decapitato vicino a Cartagine, li 14. Settembre del 258. Ci rimangono di lui 81. Lettere, e varj Trattati, le migliori ediz. de' quali sono quelle di Pamelio nel 1638. di Rigault nel 1648. e di Oxford nel 1682. e quella di Mr. Baluzio, con un proemio di D. Prudente Marano Benedettino. Tutte le Op. di S. Cipriano contengono istruzioni sode, e cose importanti circa la disciplina. Egli è uno de' Santi Padri, ch' abbiano meglio scritto in latino. Il suo stile è maschio, eloquente, grave, elevato, e degno della Maestà del Cristianesimo; ma egli è insieme naturale, e nulla ha del declamatore. S. Cipriano, giusta il sentimento di Lattanzio, è il primo de' Padri veramente eloquente: viene particolarmente stimato il Tratt. *de lapsis*, quello dell' Unità della Chiesa, e quello delle Opere della Misericordia, e dell' Elemosina. Tutte le Op. di S. Cipriano sono state tradotte in Francese dal Signor Lombert. Ponzio Diacono, e Don Gervasio, già Abate della Trappa, hanno scritto la sua vita.

CIPSELE, figlio d' Ezione, era di Corinto. Si racconta, che la sua nascita fu predetta dall' Oracolo di Delfo, il quale essendo consultato da suo padre, rispose, che l' Aquila produrrebbe una pietra, che opprimerebbe i Corinti. Infatti Cipsele s' impadronì della Sovranità di Corinto circa il 658. avanti G. C. e vi regnò circa 30 anni. Periandro di lui figlio, che gli succedette, ebbe due figli, Licofrone, e Cipsele. Questi è quell' altro Cipsele, che regnò dopo Periandro, circa il 588. avanti G. C. e che divenne insensato.

„ CIPPULLO (*Gregorio*) da Capua dell' Ordine de' Predicatori, visse nel passato Sec. XVII. „ e pubblicò un Commento sopra „ la terza parte della Somma Teolog. di San Tommaso.

CIRANO di Bergerac, Gentiluomo del Perigord, così chiamato dal luogo della sua nascita, portossi a Parigi per ivi fare i suoi studj. Si diede ai vizj, abbracciò il partito delle armi, e segnalossi col suo valore nell' assedio di Mouzon, in quello di Arras nel 1640 ed in varie altre occasioni, il che gli fece dare il nome d'Intrepido. Avendo rinunziato al mestiere della guerra, a motivo delle sue ferite, si procurò l' amicizia del Duca d' Arpajon nel 1653. e m. nel 1655. di 35. anni.

Era

Era intimo amico di Rohault, e
gran partigiano della Filosof. di
Cartesio. Oltre vari componimenti
per Teatro, ha egli lasciato la Sto-
ria Comica degli Stati, ed Imperj
della Luna, ed altre opere, nelle
quali si scorgono ingegno, e viva-
cità, non che idee singolari, ma
troppe acutezze, e troppi equivo-
ci.

CIRANO (S.) Vedi Verger.

CIRCE, figlia del Sole, e fam.
Maga, secondo la favola, avvele-
nò il Re de' Sarmati suo marito,
e fu scacciata da' suoi sudditi. Fl-
la ritirossi in Italia, ove cangiò
Scilla in mostro marino. Accolse
graziosissimamente Ulisse quando ap-
prodò alle di lei coste, e cambiò
i suoi compagni in varie sorti d'a-
nimali.

CIRIACO, Patriarca di CP. nel
Sec. VI. succedette a Giovanni *il
Digiunatore*, che avea preso il no-
me di Vescovo Ecumenico, o sia
Universale. Mandò la sua professio-
ne di Fede a S. Gregorio il Gran-
de, che gli fece una risposta ne'
termini della maggior amicizia,
per indurlo a non prendere il ti-
tolo, che Giovanni *il Digiunatore*
avea preso. Ciò non ostante Ciria-
co volle farsi dare questo titolo in
un Concilio; ma essendosi poi egli
opposto all' Imperad. Foca, che
attaccava le immunità, ed i Pri-
vilegi Ecclesiastici, quest' Imperad.
fece dal canto suo un Editto, col
quale proibì di dare il nome *d'
Ecumenico* ad altri Vescovi, che a
quello di Roma, ciò che dispiacque
talmente a Ciriaco, che dicesi ne
morisse di rammarico nel 606.

¶ CIRIACO (*Pizzecolli*) detto
Anconitano da Ancona sua patria,
fu nelle lettere Greche molto ver-
sato, e grandissimo cercatore delle
antichità, per amor delle quali
lunghissimi viaggi intraprese nel
quindicesimo Secolo. In Roma fu-
rono stampate intorno al 1660. le
antiche Iscrizioni trovate, e copia-
te da Ciriaco ne' suoi viaggi; ma
l' Abate Lorenzo Mehus nel 1742.
pubblicò il primo l' Itinerario, ed
alcune lettere di Ciriaco, promet-
tendoci nella lunga prefazione mol-

te notizie riguardanti la persona,
e le geste di lui. „ Antonio A-
„ gostino e altri vogliono che fosse
„ stato poco fedele, e che inven-
„ tasse più cose di fantasia alla
„ guisa di Annio da Viterbo.
„ Lasciò in Italiano le vite degli
„ Imperadori fino a Federico Bar-
„ barossa.

„ CIRILLO (Berardino) Aqui-
„ lano, fu Scrivano della Reg.
„ Cam. in Nap. nel 1467. Poscia
„ divenuto uom di chiesa, si por-
„ tò in Roma, ove fu creato Pro-
„ tonotario, e Segretario Aposto-
„ lico, Arciprete della S. Casa di
„ Loreto, Canonico di S. M. Mag-
„ giore, e finalmente Commenda-
„ tore dell' Ospedale di S. Spir. in
„ Sassia in Roma sotto Paolo IV.
„ e si morì nel 1555. Diè alla pub-
„ blica luce delle stampe: *Gli An-
„ nali della Città dell' Aquila co-
„ la Storia del suo tempo*.

CIRILLO (S.) Patriarca di Ge-
rusalemme, succedette a Massimo
nel 350. Avendo avuto qualche di-
sparere con Acacio, Vescovo di
Cesarea, a motivo delle preroga-
tive delle loro Sedi, fu accusato
da quel Vesc. ch'era Ariano, di
aver venduti i tesori della Chie-
sa, e fu deposto in un Concilio
nel 357. abbenchè non avesse fatta
vendita di ornamenti, e di vasi
sagri, se non per assistere i poveri
in un tempo di carestia. San Ci-
rillo fu ristabilito nella sua Sede
nel Concilio di Seleucia nel 359.
ed ivi fu deposto Acacio; ma
questi fece deporre la seconda vol-
ta il Santo Vescovo nel 360. nel
Conciliabolo di CP. di cui si rese
l' arbitro mediante i suoi raggiri.
Dopo la morte dell' Imperadore
Costanzo, Giuliano suo successo-
re avendo richiamati i Vescovi,
che erano in esilio, S. Cirillo
ritornò a Gerusalemme; ma ne fu
scacciato per la terza volta sotto
l' Imperadore Valente, nè ritornò
alla sua Sede, se non dopo la
morte di questo Principe nel 378.
Il Conc. di CP. tenuto nel 380.
approvò la sua ordinazione, e
la sua elezione. Morì li 18.
Marzo 386. Ci rimangono di lui

38. Catechesi indrizzate ai Catecumeni, e cinque per i Battezzati di fresco: lo stile è semplice, chiaro, ed istruttivo. Ivi stabilisce sodamente la dottrina della Chiesa contro gli errori degli Eretici. Avvi pure di lui una lettera scritta all'Imperador Costanzo sopra l'apparizione di una Croce luminosa, che fu veduta sopra la Città di Gerusalemme. La maggior edizione delle Opere di S. Cirillo, è quella del P. Toutèe in Greco, ed in Latino. Il Sig. Grancolas Dott. di Sorbona, le ha tradotte in Francese colle note.

CIRILLO (S.) Patriarca d'Alessandria, succedette a Teofilo suo zio, li 6. Ottobre 412. Appena fu egli sulla sua Sede, ch'esercitò le funzioni Patriarcali con gr. autorità. Scacciò d'Alessandria i Novaziani, e gli Ebrei, e permise, che fossero loro tolte le sostanze, e le Sinagoghe, il che eccitò gran torbidi, in cui furono trucidate varie persone, e tra le altre il celebre Filosofo Ipàzia. S. Cirillo ristabilì il nome di S. Grisostomo ne' Ditici ad istanza di Attico di CP. e di S. Isidoro Pelusiotá. Scrisse dipoi contro Nestorio, lo fece condannare nel Concilio di Roma nel 430. e nel Concilio generale di Efeso, cui presiedette nel 431. S. Cirillo scrisse anche contro Teodoro di Mopsuestia, Diodoro di Tarsi, e Giuliano Apostata. Fece de' Commentarj sopra il Vangelo di San Giovanni, e sopra varj altri Libri della Scrittura, e m. nel 444. Giovanni Alberto, Canonico di Laon, pubblicò le sue Opere in Greco, ed in latino nel 1638. 6. tom. in fogl. Lo stile è diffuso, e singolare. Vi si trova molta sottigliezza, e metafisica, e la più fina dialettica. S. Isidoro Pelusiota lo rimprovera d'aver agito con troppo zelo, e troppo calore nelle sue dispute; ma egli ha emendati questi difetti, colla sua pietà, e coll'innocenza de' suoi costumi.

CIRILLO Lucar famoso Patriarca d'Alessandria, poi di CP. nacque nell'Isola di Candia, li 12. Novembre 1572. Fece i suoi studj in Venezia, ed in Padova, ed ebbe per maestro il dotto Margunio Vescovo di Citera. Viaggiò di poi in Alemagna, ebbe gr. intelligenze co' Protestanti, abbracciò i loro errori, e volle introdurli nella Grecia; ma i Greci gli si opposero, ed ottennero da lui una confessione di fede, in cui rigettava gli errori de' Protestanti. Dopo di essere stato Archiamandrita, fu promosso al Patriarcato d'Alessandria, e dopo qualche tempo fu eletto Patriarca di CP. nel 1621. ma continuando ad intendersela co' Protestanti, e pensando sempre ad introdurre la loro nuova dottrina, fu deposto, e relegato nell'Isola di Rodi. Dopo qualche tempo fu ristabilito ad istanza dell'Ambasciadore d'Inghilterra. Allora fu pubblicata una confessione di fede, che gli era attribuita, e ch'era conforme a' dogmi de' Protestanti. Fu relegato in Tenedo nel 1636. e richiamato 3. mesi dopo; ma non durò molto la calma; poichè fu condotto via da CP. e strangolato vicino al mar Nero nel 1638. Cirillo di Berea di lui successore, lo condannò l'anno stesso in un Concilio. Partenio, che succedette a Cirillo di Berea, risparmiò la memoria di Cirillo Lucar; ma condannò gli errori, che gli erano attribuiti, in un Sinodo tenuto nel 1642. Il decreto di questo Sinodo fu confermato in quello di Jassi, e gli errori medesimi furono anatematizzati nel celebre Concilio di Gerusalemme, nel 1672. Vi sono state varie altre persone chiamate Cirillo.

† CIRILLO (Nicola) nat. in Grumo Villaggio popolatissimo del territorio Napoletano nell'anno 1671. fu celebratissimo Medico del suo tempo. Egli fece i suoi primi studj nella Città di Napoli presso i Padri della Compagnia di Gesù, ed apprese i primi rudimenti della Geometria dal P. Giannetasio. Nell'anno 16. della sua età si applicò allo studio della medicina sotto il chiarissimo Luca Tozzi Primario

mario Cattedratico di medicina nella Regia Univerſità, e da cui appreſe anche la Pratica. Colla guida di Gregorio Caloproſa ſtudiò la Filoſofia Carteſiana, in cui divenne profondamente verſato. La Storia, la Geografia, e le altre diſcipline liberali erano il ſuo particolare ornamento. Si reſe pel ſuo ingegno, e per le cognizioni acquiſtate tanto celebre nella freſca ſua età, che giunſe a godere l' amicizia de' primi Letterati della Città, e dell' Italia. Fu primamente Profeſſor di Fiſica nel 1705. ne' Regi ſtudj: e nel 1706. paſsò alla Cattedra ſecondaria di Medicina pratica. Finalmente nell' anno 1717. ottenne la primaria. Il ſuo nome ſi propagò tanto, che Vittore Amadeo Gran Duca di Savoja, e Re di Sardegna, avendo riſoluto di piantare in Torino l' Univerſità degli ſtudj, l' invitò per la Cattedra Medica all' offerta di quanto aveſſe richieſto, volendolo ancor per ſuo Medico. Egli però non volle laſciar la patria. Nell' anno 1728. ſi fece l' edizione di Etmollero colle note di Cirillo. L' opera fu comunemente approvata a riſerba degli Eruditi di Lipſia, i quali nel 1732. criticarono il noſtro Autore. La ragion fu, che avendo Cirillo fatto un giuſto giudizio quantunque poco vantaggioſo di Etmollero, Michele Erneſto figlio di Etmollero trovandoſi per quel tempo Cenſor de' libri medici in Lipſia, volle vendicar l' oltraggio fatto al ſuo padre. Cirillo però ne fece la ſua apologia, che tradotta nel Franceſe dal Latino ſi ſtampò in Ginevra, e ſi legge nel tomo XVIII. della Biblioteca Italica pag. 86. Nel 1718. fu aggregato alla ſocietà di Londra, in cui preſedeva il tanto famoſo Newton, e n' ebbe la commiſſione di ſcrivere l' Eſemeridi Metereologiche del cielo Napoletano, ch' egli eſeguì con indicibile plauſo della ſocietà. Fu anche incombenzato dalla medeſima di ſcrivere ſull' uſo dell' acqua fredda nelle Febbri: e queſta

diſſertazione è inſerita nel vol. 36. delle Tranſazioni Anglicane. Scriſſe ancora un' altra diſſertazione ſul Tremuoto in occaſione del tremuoto accaduto in Napoli nel 1731. e ſi legge nel tomo 38. delle medeſime Tranſazioni. Furono finalmente ſtampati i ſuoi conſulti medici, coll' aggiunta di due dotte diſſertazioni, una ſull' argento vivo, e l' altra ſul ferro. Ebbe commercio letterario con i primi Letterati d' Europa, come un Giambatiſta Tillio, Antonio Vallisnieri, Giuſeppe Morri, Pietro Apalto, Ugone Annovereſe, Jacopo Jerardo, e Tommaſo Shawio Ingleſi, ed altri molti, che leggonſi nella vita di lui ſcritta con finiſſima eleganza dal Signor D. Franceſco Serao, che fu ſuo pratico, e che oggi ottiene la ſua Cattedra nella Regia Univerſità. Morì finalmente nell' anno 63. di ſua età e dell' Era Criſtiana 1734.

„ CIRINO (Andrea) da Meſſi-
„ na, dell' Ordine de' Chierici
„ Regolari, uom dottiſſimo, viſ-
„ ſe nel Secolo XVII. e ſcriſſe
„ *Variarum lectionum, ſive de ve-*
„ *natione Heroum lib. 2. De ve-*
„ *natione & natura animalium,*
„ *De natura & ſolertia canum*
„ *lib. ſingular. De natur. Piſcium.*
„ *Variarum lectionum de urbe Ro-*
„ *ma &c. lib. ſingular. Iſtoria del-*
„ *le cauſe ed effetti della Peſte.*
„ *Diſcorſo detto nella ſolennità*
„ *della Lettera di Maria Vergine*
„ *ſcritta a' Meſſineſi, &c.* Fran-
„ ceſco Maria Cirino famoſo Av-
„ vocato della ſteſſa Città di Meſ-
„ ſina, che fiorì in queſto Secolo
„ XVIII. ſcriſſe *Nexum rerum Ec-*
„ *cleſiaſticarum Juriſdictionalium,*
„ *in quo quamplurima abſolvuntur*
„ *hæſitationes, quæ crebro excita-*
„ *ri aſſolent inter Sæculare, &*
„ *Eccleſiaſticum Imperium*, e al-
„ tre opere.

CIRO (S.), o ſia CIRICO, figlio di S. Giulitta, nat. d' Icona, fu ſtrappato dalle braccia di ſua madre per ordine del Giudice Aleſſandro, e mentre faceva ogni ſforzo per eſſer a lei reſtituito,

gridando: *Io ſon Criſtiano*: il Giudice lo gettò dall' alto della ſua ſedia contro terra, e gli ſpezzò il capo. S. Ciro non avea allora più di 3. anni, tutti gli ſpettatori ebbero orrore per tal crudeltà, e lo ſteſſo Giudice ſe ne arroſsì. Ciò avvenne ſotto il regno di Diocleziano, e di Maſſimiano. Non biſogna confonderlo con San Ciro il Medico, che fu martirizzato in Egitto li 31. Gennajo 311.

CIRO, val a dire *Sole*, ovvero *Imperadore*, celeb. Re de' Perſi, ed uno de' maggiori Conquiſtatori del mondo, nacque il 599 avanti G. C. da Cambiſe, Perſiano di naſcita, e da Mandane, figliuola d' Aſtiage, Re de' Medi, ſecondo Erodoto, e Giuſtino. Si racconta, che Aſtiage ſpaventato da un ſogno, in cui gli parve vedere, che il ſuo nipote lo balzaſſe dal trono, lo fece eſporre in un boſco; ma queſto Principino fu conſervato da Arpago, cui Aſtiage avea ordinato di farlo morire. Fu egli allevato inſieme da' paſtori, ed eſſendoſi poſto alla teſta di alcune truppe ſollevate, detronizzò Aſtiage, e fondò l' Impero de' Perſi, ſopra la rovina di quello de' Medi, il 559. avanti G. C. Senofonte però riferiſce diverſamente la naſcita, e l' educazione di Ciro. Sia comunque ſi voglia, egli vinſe Creſo, preſe Babilonia a Nabonide, ſviandone per mezzo di varj canali l' Eufrate, poſe fine al Regno d' Aſſiria, e di Babilonia, ed acquiſtò tutta l' Aſia. Formiſe in oltre agli Ebrei diſperſi nel ſuo Impero di ritornare a Geruſalemme, e di riſabbricare il tempio di Dio ſotto la condotta di Zorobabele dopo li 70. anni di cattività. Queſti grandi avvenimenti erano ſtati predetti molti Secoli prima dal Profeta Iſaia, che chiamando Ciro col ſuo nome, lo chiama Servo di Dio, ed annunzia agli Ebrei, che Dio ſi ſervirà di queſto Principe per liberarli dalla cattività dei Caldei. Gli Autori non ſono d' accordo circa la maniera, con cui ſia morto queſto conquiſtatore; giuſta Senofonte, morì egli in Perſia di morte naturale; ma Erodoto, e Giuſtino riferiſcono, che avendo egli vinti i Meſſageti unitamente a Spargapiſo loro Generale, figliuolo di Tomiri loro Regina; queſta Principeſſa portoſſi contro di lui poco dopo con una poſſente armata, lo vinſe, lo fece prigioniero, gli fece tagliar la teſta, e lo tuffò in un' otre piena di ſangue, con dire: *Satia te ſanguine, quem ſitiſti*: Eſtingui la ſete, che hai avuta del Sangue umano. * Il celeb. P. Tournemine nelle Memorie di Trevoux del Novembre 1703. diſtingue due Ciri, uno il Re di Perſia, e gran conquiſtatore, e l' altro Zio di lui, quello morto come narra Senofonte, queſto ucciſo come racconta Erodoto, il quale però ingannato dal nome abbia al nipote attribuita la morte del Zio. * Morì il 539. avanti Gesù Criſto. Cambiſe di lui figlio gli ſuccedette.

CIRO *il Giovine*, figl. ſecondogenito di Dario *Noto*, fu fatto Governatore delle Coſte d' Aſia, e ſoccorſe gli Spartani contro gli Atenieſi. Alcuni anni dopo fu accuſato di aver congiurato contro ſuo fratello Artaſerſe Mnemone, ch' era ſucceduto a Dario; ma Pariſatide loro madre gli ſalvò la vita. Ritornato che fu nella Lidia, levò ſegretamente delle truppe, fece ſollevare la Jonia a ſuo favore, ed incamminoſſi contro ſuo fratello Artaſerſe, pretendendo, che la Corona doveſſe appartenere a ſe per eſſer nato dopo, che ſuo padre era Re. Fu data la battaglia vicino a Cunaxa, 400. anni avanti G. C. Ciro vi perdette la vita, combattendo valoroſamente, ed eſſendoſi eſpoſto con troppa temerità. Queſto Principe avea condotto ſeco la famoſa Aſpaſia. Artaſerſe la fece prigioniera, ed ebbe per lei altrettanta paſſione quanta ne avea avuta Ciro. I dieci mila Greci, che aveano combattuto per Ciro, e che aveano già vinto Tiſaferne,

che

che trovavasi in un altr' ala, fecero allora sotto la condotta di Senofonte quella bella ritirata, tanto decantata dagli Storici.

CIRO, nativo di Panopoli nell' Egitto, s' introdusse nella Corte di Teodosio il Giovine, e fece de' versi, che gli guadagnarono la stima dell' Imperad. Eudossia. Comandò le Truppe Romane nella presa di Cartagine, fu Conf. nel 441. e divenne Prefetto di CP. ristabilì con magnificenza quella Città dopo il terribile tremuoto, che l' avea quasi rovinata nel 446. il che gli acquistò il favor del popolo; ma l' Imperad. Teodosio, geloso della sua riputazione, lo privò della Prefettura, e gli confiscò i beni, sotto pretesto, ch' egli era idolatra. Questa disgrazia fu il motivo della salute di Ciro. Ricorse a Dio, abbracciò il Cristianesimo, e, secondo molti Autori, fu anche un Santo Vescovo.

CIRONE (Innocenzo) esimio Giurisconf. Cancell. dell' Università di Tolosa, professò in essa Città il Jus con applauso nel Secolo XVII. Abbiamo di lui delle osservazioni latine sopra il Gius Can. che sono assai stimate.

† CIRTA nella Numidia (Conc. di) *Cirtense*, nel 405. nel quale Secondo Vescovo di Tigisa assolvè undici, o dodici Vescovi rei confessi d' avere nella persecuzione di Diocleziano consegnati a' Gentili i Libri Santi della Scrittura.

„ CISALINO (Paolo) di Como, „ famoso Medico e Lettor di Me- „ dicina nell' Università di Pavia, „ ove m. nel 1518. Scrisse molte „ opere: *De vera Patria C. Plinii* „ *secundi Nat. Hist. Script. ejus-* „ *demque fide & auctoritate*, *Præ-* „ *lectiones*.

CISNER (Nicola) dotto Luterano, nato in Moshach li 24. Marzo 1529. fu Professore in Eidelberga, e dipoi Rettore dell' Università di quella Città, ove morì li 6. Marzo 1583. di 54. anni. Ha lasciate varie Op.

„ CITA (Jacopo) da Trapani „ in Sicilia, dell' Ordine de' Pre- „ dicatori, scrisse *la Storia del-* „ *la stessa sua Patria*, e *un corso* „ *di Filosofia e di Teologia*, ma „ non si sa precisamente il tempo „ in cui visse.

„ CITOLINI (Alessandro) nac- „ que in Serravalle Diocesi di Ce- „ neda nello Stato di Venezia, e „ fu amico di Claudio Tolomei. „ Egli abbandonata la fede si rifu- „ giò in Argentina, e poscia in „ Londra, come abbiamo dalle „ lettere di Ruggiero Ascamo. „ Scrisse una *lettera* in difesa della „ volgar lingua, e i *luoghi*, che „ sono un saggio, e cominciamen- „ to d' altra maggior sua opera, „ nella quale era suo intendimen- „ to di dare ajuti mirabili alla „ memoria, e di ridurre tutte le „ cose immaginabili a certi luoghi „ comuni, per poter discorrere „ ampiamente sopra qualunque „ soggetto. Compose la *Tipocos-* „ *mia* stampata in Venezia appres- „ so Vincenzio Valgrisi nel 1561. „ in 8. nella qual opera, che è „ un *Mescuglio*, ed un *Caos* di „ tutte le cose intelligibili e ma- „ teriali ridotte ad un sol luogo, „ comprese sotto il termine di Mon- „ do, tratta la stessa materia; „ ma non lascia di spargervi de- „ stramente qua e là, alcuni semi „ di quelli errori, che in materia „ di fede interiormente nutrivi. „ Pubblicò il *Diamerone* di Vale- „ rio Marcellino, e dedicollo a „ Luigi Cornaro, Scrittore del lib. „ *della vita Sobria*.

„ CITTADINI (Celso) Sane- „ se, nacque in Roma nel 1553. „ e venne a morte in Siena patria „ de' suoi Maggiori nel 1627. Egli „ scrisse della vera Origine, e „ progresso, e nome della Lin- „ gua Toscana: un Trattato degl' „ *Idiomi* della medesima non pe- „ rò terminato: *le note margina-* „ *li* alla giunta del Castelvetro, „ e le note sopra le prose del Bem- „ bo; le quali opere raccolte da „ Girolamo Gigli furono pubblica- „ te in Roma per Antonio de' „ Rossi 1721. in 8. Compose un *Di-* „ *scorso* dell' antichità dell' armi

,, delle Famiglie, che ultimamen-
,, te illustrato con annotazioni di
,, Gio. Girolamo Carli uscì dalle
,, stampe di Lucca presso il *Mare-*
,, *scandoli* nel 1742. in 8. Fece un
,, Trattato della *prudente ed ac-*
,, *corta conversazione* con gli altri
,, uomini, che non divulgò, e se
,, ne rinviene copia, come scrive
,, il Zeno nelle not. al Fontan.
,, nella Libreria Camaldolese di S.
,, Michele di Murano. Scrisse
,, pur le *Annotazioni* sopra la Can-
,, zone del Cavalcanti, e in
,, quella accenna di averne fat-
,, te, e compinte eziandio altre
,, sopra il *Decamerone*, ch'era in
,, mano degli Stampatori; ma non
,, si sa se queste mai compar-
,, vero alla luce. Di più compose
,, la *Parthenodoxa*, e altre opere
,, Latine.

CLARIO (Isidoro) uno de' più dotti Teologi del Secolo XVI. nacque nel Castello di Chiaria vicino a Brescia. Nel 1495. si fece Religioso di Monte Cassino, e fece buona comparsa nel Concilio di Trento. Pio III. gli conferì il Vescovado di Foligno, ove morì in concetto di Santità li 28. Maggio 1555. di 60. anni. Abbiamo di lui varie opere. Le principali sono: Un Trattato sopra la Correzione del Testo della Volgata, e delle note letterali sopra i passi difficili della Bibbia. Queste due Opere sono utili, erudite, e molto sode.

,, CLARO (Giulio) n. d' Alef-
,, sandria nel Milanese, fu in con-
,, to nel XV. Secolo. Egli nacque
,, da Luigi Claro celebre Giurecon-
,, sulto, e fece del pari progref-
,, si molto grandi nella Giurispru-
,, denza Civile, e Canonica. On-
,, de per lo suo merito ebbe ri-
,, levanti impieghi nel Senato di
,, Milano. Dopo Filippo II. Re
,, delle Spagne lo scelse per suo
,, Consigliere per le cose d' Ita-
,, lia, e morì in Cartagine a' 13.
,, Aprile 1575. Compose diverse o-
,, pere: *Opera Juridica*; *Recepta-*
,, *rum sententiarum opera omnia.*
,, *Volumen, in quo omnium cri-*
,, *minum materia sub acceptis sen-*
,, *tentiis copiosissime tractatur*. La
,, più pregievole edizione delle sue
,, opere è quella di Francfort del
,, 1615.

CLARKE (Samuele) erudito Dott. e famoso Filosofo Inglese, nacque in Norwich li 11. Ottobre 1675. da un padre, ch' era Aldermano di quella Città. Studiò in Cambridge, ove diede a conoscere molte disposizioni per la Filosofia, e per le Belle Lettere. Fu egli tra' primi, che sostenesse nelle Scuole con applauso i principj di Newton. Nel 1699. Giovanni Moore, Vesc. di Norwich, lo scelse per suo Cappellano, e fu dipoi sempre di lui protettore. Questo Prelato lo produsse alla Corte, e gli procurò varj impieghi onorevoli, e di lucro. Morì li 17. Maggio 1729. Le sue Opere sono state stampate in Londra nel 1738. in 4. volum. in fogl. Le principali sono: 1. Delle Parafrasi sopra i 4. Evangelisti. 2. Discorso concernente l' esistenza, e gli attributi di Dio: Le obbligazioni della Religione naturale: La verità, e la certezza della Rivelazione Cristiana contenute in 16. Sermoni. Pietro Ricotier ha tradotto in Francese quest' Opera eccell. la miglior edizione della quale è quella di Amsterdam del 1727. 3. vol. in 8. 3. a Mr. Dodwel sopra l' immortalità dell' anima, con una risposta all' Amyntor di Toland: 4. 17. Sermoni sopra diverse materie interessanti: 5. La dottrina della Scrittura sopra la Trinità, Opera che ha fatto molto strepito: 6. Discorso sopra la connessione delle Profezie dell' antico Testamento, e loro applicazione avanti G. C. Trovasi questo in Francese colla traduzion. di Ricotier nell' ediziene del 1727. Ella è una risposta ai fondamenti delle Profezie di Collins: 7. Lettere a Mr. Hoadley intorno alla proporzione della velocità e della forza nel moto de' corpi, ec. Tutte queste Opere sono eccel. lo stile è chiaro, preciso, e tersissimo. Vi si vede molta penetrazione; una scienza soda; un amor sincero della verità; un ta-

ragionar giusto e ponderato: una moderazione degna di un Filosofo Cristiano, e di un perfetto Teologo. Samuele Clarcke ha pubblicato in oltre una Traduzione Latina della Filosofia di Rohault, e dell'Optica di Newton, e delle note assai stimate sopra i Comment. di Cesare, e sopra i 12. primi Libri dell'Iliade d'Omero.

CLAUBERGE (Giovanni) dotto Profess. di Filosof. e di Teologia a Duisbourg, nacque in Solingen, li 24. Febbrajo 1622. Viaggiò in Olanda, e in Francia, ed in Inghilterra, e si guadagnò da per tutto la stima de' Letterati. Sposò nel 1651. Caterina Mercatore figlia di Gerardo Mercatore, fam. Geografo, da cui ebbe un figlio, e 5. figlie. L'Elettore di Brandeburgo gli diede pubbliche dimostrazioni della sua stima. Morì li 31. Gennajo 1665. Le sue Opere sono state stampate nel 1691. in Amsterdam in 2. volum. in 4. La migliore di tutte si è un eccell. Logica intit. *Logica vetus, & nova*.

CLAUDIANO, cel. poeta Lat. del IV. Sec. sotto l'Impero di Teodosio, e de' suoi figli: l'Imper. Arcadio ed Onorio gli fecero innalzare una statua; i suoi versi sono fluidi, e pieni d'ingegno, ma la sua latinità non è molto tersa. Sono specialmente stimate le sue invettive contro Rufino, e contro Eutropio, ed il suo Poema del Ratto di Proserpina. Egli è il primo, che abbia descritto gli Organi. Egli è costante, ch' egli non era Cristiano. La miglior edizione delle sue opere è quella di Einsio il figlio. Quella pure di Barzio è in molto pregio.

CLAUDIO (Appio) Decemviro Rom. molto noto per la morte di Virginia. Vedi Virginia.

CLAUDIO II. (Aurelio) soprannominato *Il Gotico*, dopo di aver segnalato il suo coraggio, e la sua prudenza sotto Valeriano, e sotto Giuliano, fu dichiarato Imperad. dopo la morte di quest' ultimo nel 268. Fece morire Aureolo, uccisore di Galieno, vinse i Germani, ed andò nel 269. contro i Goti, che devastavano l'Impero in numero di 320000. uom. Tosto gli rispinse, e diede loro una rotta totale vicino a Naissa nel 270. ma il contagio, ch'era entrato nell'armata de' Goti, passò nei soldati Romani, e l'Imperadore stesso ne morì poco dopo, di 56. anni. Pollione dice, che questo Principe avea la moderazione di Augusto, la virtù di Trajano, e la pietà d'Antonino. Quintillo di lui fratello gli succedette.

CLAUDIO (Giovanni) fam. Ministro della Relig. pret. rifor. ed uno de' più dotti Teol. del Sec. XVII. nacque in Sauvetat nell' Agenese nel 1619. Francesco Claudio di lui padre, lo allevò con molta attenzione, e gl'inspirò il gusto delle Belle Lettere, e della Teologia. Dopo di aver terminati i suoi studj in Montauban, fu ricevuto Ministro nel 1645. Indi insegnò in Nimes per 8. anni; ma essendogli stato interdetto il Ministero in tutta la Linguadocca per Decreto del Consiglio, egli si portò a Parigi per procurare di far levare questa proibizione. Fu in tempo di questo viaggio, ch' egli incominciò una risposta al Libro della Perpetuità della Fede, circa l'Eucaristia. Claudio nulla potendo ottenere dalla Corte, andò a Montauban, ove fu ricevuto Ministro. Dopo quattro anni, il Re gli diede ordine di uscirne. Ritornò egli a Parigi, e fu ministro di Charenton dal 1666. fino alla rivocazione dell'Editto di Nantes nel 1685. Allora egli rifugiossi in Olanda, ove fu molto ben accolto dal Princ. d'Oranges, e ne ricevette una pensione. M. all'Aja li 13. Gennajo 1687. di 68. anni. Ha lasciate varie Opere scritte di uno stile fermo, esatto, eloquente, e sodo. Dimostra in esse molto ingegno, ed erudizione, ed un' arte particolare per metter in opera tutte le sottigliezze della Logica. Beato lui se non si fosse abusato de' suoi talenti col-

lo ferivere contro la Chiefa Cattolica. Le principali di lui opere fono : 1. Rifpofte alli Tratt. della Perpetuità, ed al Libro del P. Nover Gefuita : 2. Difefa della Riforma contro i pregiudizj legittimi del Sig. Nicola : 3. Rifpofta alla Conferenza di Monfignor Boffuet : 4. varj Sermoni : 5. cinque vol. di opere poftume, contenenti diverfi Trattati di Teologia, e di controverf. Abele Rodolph. de la Deveze ha fcritta la fua vita.

CLAUDIO, Imper. Romano, figlio di Drufo, fecondo genito di Livia, figlia d' Augufto, e nipote di Tiberio, nacque in Lione 10. anni avanti G. C. In tempo di fua gioventù, era tanto infermo d'animo, e di corpo, che volendo la di lui madre Antonia fpiegare un uomo ftupido, diceva, *ch' effo era tanto fciocco, come fuo figlio Claudio*. Quefto Principe fu Conf. l' anno 37. di G. C. ma ne coprì sì male la carica, che fi refe degno di biafimo agli occhi del popolo. Effendofi egli nafcofto per isfuggire dagli affaffini di Caligola, un foldato lo fcoprì, e lo falutò Imper. Appena fu egli ful trono, ch' ebbe una particolar cura di provedere di viveri la Città di Rome, il che, unito al difprezzo, ch' egli moftrava delle grandezze, gli conciliò l' amore del popolo. Punì Cherea, efiliò Seneca, e fece morir Giulia forella di Caligola. Poco dopo furono fconfitti i Mori, e ridotto il loro paefe in due Provincie, una nominata Tingitana, e l' altra Cefariana. Claudio trionfò dell' Inghilt. nel 44. di G. C. indi fi lafciò governare da' fuoi liberti, e da perfone vili, e difpregevoli, che difonorarono l' Impero co' bandi, colle uccifioni, e co' vizj più infami. Quefto Principe fu ammogliato quattro volte. Meffalina terza di lui moglie fu un moftro d' impudicizia, e di fregolatezza, e la giovane Agrippina fua nipote, e quarta moglie lo avvelenò l' anno 54. di Gesù Cr. Avendo egli adottato Nerone figlio di quefta Princip. in pregiudizio di Britannico fuo figlio. Claudio inventò tre lettere e compofe alcune opere che fonofi fmarrite.

CLAUDIO (S.) ecl. Arcivefcovo di Befanzone, nat. di Sabins, fu Canonico, indi Arcivefcovo di Befanzone nel 626. Rinunziò quefta dignità per rinchiuderfi nel Monaftero di San Oyan, di cui fu Abate, e dove morì nel 696. di 99. anni.

CLAUDIO MARIO VITTORE, o fia VITTORINO, Retore, e Poeta Criftiano del Secolo V. nativo di Marfiglia, morto circa il 445. Abbiamo di lui un Poema, ovvero Comentario fopra la Genefi in verfi efametri, ed una Piftola diretta all' Abate Salomone contro i coftumi corrotti del fuo tempo.

CLAVIO (Criftoforo) dotto Matemat. del Secolo XVI. nat. di Bamberga, entrò in età giovanile fra i Gefuiti. Fu da effi mandato a Roma, e fu ivi confiderato come l' Euclide del fuo fecolo. Gregorio XIII. lo impiegò alla riforma del Calendario Romano nel 1581. Calvio foddisfece beniffimo a quella incombenza, e giuftificò il nuovo Calendario contro Scaligero. Morì in Roma li 6. Febbrajo 1612. di 75. anni. Le fue Opere fono ftate ftampate in 5. volumi in fogl. Viene particolarmente ftimata la fua Aritmetica, ed i fuoi Coment. fopra gli Elementi di Euclide.

„ CLAVELLI (Bernardo) d' Ar-
„ pino della Congregazione Caffi-
„ nefe fiorì nel XVII. Sec. e ftam-
„ pò l' *Antica Arpino* divifa in lib.
„ 6. in Nap. per Coftantino Vita-
„ le 1629. in 4.

CLEANTE, celeb. Filof. Greco, della Setta degli Stoici, figlio di Fania, e difcepolo di Zenone, il 240. av. G. C. Era d' Affon nell' Epiro. Guadagnava il fuo vitto col cavar acqua in tempo di notte, a fine di poter attendere allo ftudio fra il giorno. Non fapendo i Giudici dell' Areopago con che poteffe egli fuffiftere, lo chiamarono in giudiz. ed avendogli domandato di quai provento viveffe

se egli in Atene, egli condusse loro innanzi una donna, di cui impastava il pane, e un giardiniero per cui travagliava. Su la loro testimonianza fu rimandato assolto. I Giudici gli vollero fare un regalo, ma egli lo ricusò. Cleante succedette a Zenone; ebbe per discepoli il Re Antigono, e Crisippo, che fu suo successore. Si racconta, ch' egli siasi lasciato morir di fame di 70. anni. Avea composte varie Opere, di cui non ci rimangono, che frammenti.

CLEARCO, fam. Spartano, essendo stato spedito a Bizanzio, per ivi sedare i torbidi domestici, vi si fece Tiranno, e riempì la Città di sangue, e di stragi. Fu richiamato in Isparta, ma egli ricusò di ubbidire, il che obbligò a mandar truppe contro di lui; ed essendo stato disfatto, si ritirò nella Jonia presso del giovane Ciro, il 403. avanti G. C. Questo Principino diede a Clearco il comando delle truppe Greche, ch' erano al suo soldo. Dopo due anni Ciro perdette la vita nella battaglia di Cunaxa, che diede a suo fratello Artaserse. Clearco era uno de' Capi, che comandava i dieci mila Greci, che aveano combattuto per Ciro; ma venne egli arrestato nella sua ritirata, e condannato a morte per ordine di Artaserse. Non si deve questi confondere con Clearco Tiranno di Eraclea, che fu ucciso nelle feste di Bacco, il 353. avanti G. C. nè con Clearco de' Soli, famoso Filosofo Peripatetico, ch' era discepolo d' Aristotele, e di cui si fa frequente menzione negli Autori antichi.

„ CLEFO, o CLEFIS Re de' „ Lombardi e dell' Italia, eletto „ dopo Albuino nel 574. uno de' „ Principali della Nazione, fu „ Principe molto Guerriero, il „ quale ampliò assai le frontiere „ de' suoi Stati; sicchè Roma e „ Ravenna si salvarono appena dal- „ le sue mani; ma si rendette per „ le sue crudeltà odioso: onde „ fu assassinato con sua moglie „ Messana, dopo un Regno di di- „ ciotto mesi. E li Lombardi per „ l' odio, che gli portarono, non „ vollero più soggettarsi ad un „ Principe; ma 30. de' principali „ Capitani si divisero le Città „ d' Italia, che aveano occupa- „ te, e vi commisero le violen- „ ze maggiori del mondo senza „ riguardo nè alle Chiese, nè a' „ Monasterj, in modo che le per- „ secuzioni de' Cattolici non fu- „ rono punto minori di quel ch' „ erano state in tempo de' Genti- „ li. S. Greg. *Dial. l. 3. c. 26. „ e 27. Paul. Diac. l. 2. Ist. de' „ Longob.* Questa spezie di Anar- „ chia, la quale durò quasi 10. „ anni, fu il più terribile flagello „ di tutti per l' Italia.

CLELIA, una di quelle giovinette Romane date in ostaggio a Porsena, ch' era andato ad assediar Roma per ristabilire i Tarquinj verso il 507. av. G. C. Dicesi, che avendo ingannate le sue guardie, ella se ne fuggì di notte tempo dal campo, e passò il Tevere. Fu ella rimandata a Porsena, che l' avea richiesta di bel nuovo per mezzo de' suoi Ambasciadori; ma questo principe ammirando la virtù di questa figlia le permise di ritornare a Roma colle sue compagne. Il Senato le fece innalzare una statua equestre nella pubblica piazza.

CLEMANGIS, o sia CLAMINGES (Nicola di) accreditato Dott. di Sorbona nel Collegio di Navarra. Era di Clemangis, villaggio della Dioecesi di Chalons. Fece tutti i suoi studj in Parigi nel Collegio di Navarra, e fu Rettore dell' Univers. nel 1393. L' Antipapa Benedetto XIII. lo pigliò dipoi per suo Segretario. Clemangis fu accusato di aver distesa la Bolla di questo Pontefice contro il Re di Francia e ritirossi a Genova. Ritornato poi in Francia, fu Tesoriere della Chiesa di Langres, di dove andò a nascondersi nella Certosa di Valprofonda. Ivi compose egli la maggior parte delle sue opere. Finalmente avendo ottenuto il Real perdono, ritornò a

Langres. Divenne poscia Maestro
di Coro, ed Arcidiacono di Ba-
veux. Sul fine della sua vita
ritornò egli nel Collegio di Na-
varra, di cui fu Proveditore, e do-
ve m. verso il 1410. Le sue Opere
sono state stampate in Leida nel
1613. in 4. Le princip. sono un
Trattato *de corrupto Ecclesiae Sta-*
tu. Varie Lettere, ed un Trat-
tato degli studj Teologici, che
trovasi nello Spicilegio del Padre
d'Achery. Sono tutte scritte con
vivacità, con eleganza, e colla
gravità, e colla nobiltà, che con-
vengono agli scritti Teologici. La
sua latinità è più tersa assai di
quella degli altri Scrittori del suo
tempo.

" CLEMENTE VIII. Antipapa,
" nominato prima Egidio de Mu-
" nion, fu Aragonese, e Canonico
" di Barcellona. La sua elezione
" fatta dopo quella di Pietro di
" Luna fu sostenuta dal solo Re d'
" Aragona, che l'avea desiderata
" per vendicarsi di Martino V. suo
" nemico. Ma anteponendo egli
" il suo interesse al pubblico si
" dispogliò volontariamente nello
" stesso anno del Pontificato, pro-
" testando, che non lo avea accet-
" tato per altro fine, che per dar
" la pace alla Chiesa, ed ebbe il
" Vescovado di Majorica. Così
" ebbe fine quel gran Scisma, che
" turbò la Chiesa intorno a 51.
" an.

CLEMENTE I. (S.) succedette
a S. Cleto, o sia Anacleto nella
Sede di Roma, l'anno 91. di G.
C. Era discep. e Coadjutore degli
Apostoli. S. Paolo parla di lui
nelle sue Pistole ai Filipp. S. Cle-
mente governò saggiamente la Chie-
sa, e morì l'anno 100. di G. C.
Abbiamo di lui una Pistola a' Co-
rinti, che è uno de' più bei mo-
numenti dell'antichità Ecclesiasti-
ca. A lui pure si attribuisco-
no: 1. una seconda Pistola: 2.
gli 8. Libri delle Costit. Appost.
Op. importante, abbenchè di un
tempo posteriore: 3. delle Rico-
gnizioni, ec. S. Evaristo gli succe-
dette.

CLEMENTE II. Sassone, Vesc.
di Bamberga, fu eletto Papa nel
Conc. di Sutri nel 1046. e m. li
7. Ott. 1047. Damaso II. gli suc-
cedette.

CLEMENTE III. Rom. Vescovo
di Preneste, fu eletto Papa dopo
la morte di Gregorio VIII. li 6.
Gennajo 1188. e m. li 25. Marzo
1191. dopo di aver pubblicata una
Crociata contro i Saraceni. Ebbe
per successore Celestino III.

CLEMENTE IV. Francese, nat.
di S. Gilles sul Rodano, si appi-
gliò da principio al partito delle
armi, indi si diede allo studio, e
passò per uno de' più accreditati
Giureconsf. del suo Secolo. S. Lo-
dovico lo fece suo Segier. Dopo
qualche tempo, essendogli morta
la moglie, abbracciò lo stato Ec-
clesiastico. Fu Arcidiacono, poi
Vesc. di Puy: indi Arcivesc. di Nar-
bona, Card. Vesc. di Sabina, e
Legato in Inghilt. Finalmente fu
eletto Papa in Perugia li 5. Feb-
brajo 1265. Morì in Viterbo li 29.
Novembre 1268. Era modesto, dol-
ce, e disinteressato. Ha lasciato
varie op.

CLEMENTE V. Francese, detto
prima Bertrando di Gouth, o sia
di Goth, fu fatto Vescovo di Com-
minges, poi Arcivescovo di Bour-
deaux da Bonifacio VIII. Final-
mente dopo la morte di Benedetto
XI. avvenuta nel 1304. Bertrando
fu eletto Papa in Perugia li 5. Giu-
gno 1305. La cerimonia della sua
incoronazione si fece in Lione la
Domenica delli 10. Novembre, e
fu intorbidata per la caduta di un
muro, che trovandosi troppo cari-
co di Gente, si scosse, ed ammaz-
zò Giovanni II. Duca di Bretta-
gna, ferì il Re, e fece cadere
la Tiara dal capo del Papa. Que-
sto accidente fu risguardato come
un presagio delle disgrazie, che
afflissero la Cristianità, e l'Italia
in tempo di questo Pontificato.
Clemente V. fu il primo Papa,
che risiedesse in Avignone. Tenne
il Conc. Gener. di Vienna nel
1311. fece fare la raccolta delle
Costituzioni chiamate Clementi-
ne, e morì in Roquemaur sul Ro-
dano, mentre si portava a Bour-
deaux

deaux per mutar aria nel 1314. Giovanni XXII. gli succedette.

CLEMENTE VI. Papa assai dotto, nat. del Limosino, chiamato prima Pietro Roggero, portossi a fare i suoi studj nella Sorbona, e vi prese la berretta di Dottore. Dipoi fu Abate di Fecamp, indi successivamente Vescovo d'Arras, Arcivescovo di Roven, Arcivescovo di Sens, Cardinale, e Proveditore di Sorbona. Finalmente venne eletto Papa dopo la morte di Benedetto XII. li 13. Maggio 1342. Difese con zelo gl'interessi della Chiesa, e de' sommi Pontefici; ridusse il Giubileo di 50. anni in 50. anni, e morì in Avignone il 6. Dicembre 1352. Era letterato, ed avea una memoria prodigiosa. Petrarca di lui contemporaneo, ne fa un gr. elogio. Innocenzo VI. gli succedette.

CLEMENTE VII. detto prima Giulio de' Medici, era parente di Leone X. e fu eletto Papa dopo la morte d'Adriano VI. nel 1523. Gli fu spedita una cel. ambasciata dal Re d'Etiopia, si alleò coi Francesi, e coi Veneziani contro l'Imperador Carlo V. e fu assediato in Roma dall'armata di questo Principe, per lo che fu costretto fuggirsene incognito. Si lasciò crescere la barba ne' 7. mesi della sua cattività, e la portò dipoi sempre lunga. Clemente VII. fece la pace coll' Imperadore nel 1529. Scomunicò Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, e m. li 26. Settembre 1534. Ebbe Paolo III. per successore. Non bisogna confonderlo con Roberto di Ginevra, uomo di gran merito, che dopo l'elez. d'Urbano VI. fu eletto Papa in Fondi li 21. Settembre 1378. da molti Card. che pretesero di non essere stati liberi nell'elezione di Urbano VI. Roberto prese il nome di Clemente VII. si ritirò in Avignone, e fu riconosciuto dalla Francia, e dalla Spagna. La di lui elezione cagionò un gran scisma nella Chiesa d'Occidente, che non finì se non dopo 50. anni colla rinunzia dell' Antipapa Clemente VIII. che abdicò il Pontificato nel

1429. e riconobbe Martino V.

CLEMENTE VIII. chiamato prima Ippolito Aldobrandino, era di Fano, e fu eletto Papa dopo la morte d'Innoc. IX. li 30. Gennajo 1592. Si applicò con zelo a far fiorire la pietà, e la scienza nella Chiesa, condannò i duelli, diede l'assoluzione al Re Arrigo IV. ricondusse un gr. numero d'Eretici nel grembo della Chiesa, e contribuì molto alla pace di Vervins. Fu molto propenso verso i Letterati, e le persone di merito, e donava loro larghe ricompense. Innalzò al Cardinalato Baronio, Bellarmino, Toleto, d'Ossat, du Perron, e varj altri uomi grandi. Si agitò alla di lui presenza la cel. Quest. *de auxiliis* toccante l'accordo della grazia, e del libero arbitrio. M. li 3. Marzo 1605. di 69. anni. Leone XI. gli succedette.

CLEMENTE IX. chiamato prima Giulio Rospigliosi, fu eletto Papa dopo la morte di Alessandro VII. li 20. Giugno 1667. Governò saggiamente la Chiesa, e si adoperò con zelo a riunire i Principi Cristiani, ed a procurare soccorso a' Veneziani contro i Turchi, che assediavano Candia; ma non avendo potuto impedire la perdita di quella piazza import. ne morì di cordoglio li 9. Dicembre 1669. di 71. anni. Clemente X. gli succedette.

CLEMENTE X. o sia Emilio Altieri, fu eletto Papa dopo la morte di Clemente IX. li 29. Aprile 1670. Si distinse colla sua umiltà, e dimostrò in tempo del suo Pontificato un animo dolce, tranquillo, e pacif. M. li 22. Luglio 1676. di 86. anni, ed ebbe per successore Innocenzo XI.

CLEMENTE XI. o sia Gian-Francesco Albani, nat. di Pesaro, o anzi di Urbino, uno de' più dotti, e de' più gran Papi, che abbiano governata la Chiesa, fu eletto a pieni voti dopo la morte d'Innocenzo XII. li 20. Nov. 1700. Diede ricovero al Pretendente, sollevò i poveri, confermò la condannazione delle cinque fam. Proposizioni

zioni di Gianfenio colla Bolla *Vineam Domini Sabaoth*, condannò le Pratiche fuperstiziose di alcuni Missionarj della Cina, e pubblicò la Costituzione *Unigenitus* contro 101. Proposizioni estratte dalle riflessioni morali del P. Quesnel sopra il Nuovo Testamento. Morì li 19. Marzo 1721. di 72. anni. Abbiamo di lui delle Omelie assai stimate, ed altre Opere stampate in 2. volum. in fogl. Innocenzo XIII. gli succedette.

Le dette Omelie furono esposte in versi da Alessandro Guidi, e stampate in Roma con bellissimi Rami in picciol foglio da Francesco Gonzaga 1712. Le medesime, con altre Orazioni dello stesso Pontefice, furono volgarizzate dal Crescimbeni, e stampate in Venezia dal Coletti 1713. in 8. Si dice, che in questa edizione non vi sia, che un solo errore di stampa, tanto ella è esatta.

CLEMENTE XII. ovvero Lorenzo Corsini, nato in Firenze da una fam. nobile, ed antica li 7. Apr. 1652. fu eletto Papa a pieni voti li 12. Luglio 1730. dopo la morte di Bened. XIII. Recò sollievo al popolo Romano, diminuendone le imposte, fece punire quelli, che aveano prevaricato nei loro impieghi sotto il Pontificato antecedente, e governò la Chiesa saggiamente, e pacificamente. Morì li 6. Febbrajo 1740. di 88. anni. Il Cardinale Prospero Lambertini gli succedette li 17. Agosto, sotto il nome di Benedetto XIV.

CLEMENTE ALESSANDRINO (S.) dotto Padre della Chiesa, dopo di avere studiato nella Grecia, in Italia, ed in Oriente, rinunziò agli errori del Paganesimo, e fu Prete, e Catechista d' Alessandria nel 195. Succedette in questi impieghi al cel. Panteno suo maestro, ch' era andato alle Indie per predicarvi il Vangelo. San Clemente esercitò degnamente questa importante funzione, e morì verso il 220. Ci rimangono di lui varie Opere in Greco, che sono state tradotte in latino. Le principali sono, gli Stromati, l' Esortazione ai Gentili, ed il Pedagogo. Sono piene di erudizione.

Nell' ultima nuova edizione del Martirologio Romano, *fatta per ordine di Benedetto XIV. ha lo S. Sua levato dal medesimo Clemente Alessandrino. Nell' Epistola diretta dal SS. Pontefice al Re di Portogallo, egli tratta la causa di questo Padre con una profondissima, e vastissima Erudizione, e ad evidenza dimostra non dovervi Clemente Alessandrino aver luogo.*

CLEMENT (Giacomo) Religioso Domenicano, nat. del Villaggio di Sorbon vicino a Sens, fu allevato nel Convento de' Domenicani di quella Città; in età di 22. anni uccise a San Cloud il Re Arrigo III. il 1. Agosto 1589. ciò che ha resa esecrabile la di lui memoria.

„ CLEMENTINI (Cesare) A-
„ riminese, morì nel 1624. Egli
„ fu Cavaliere dell' Ordine di S.
„ Stefano, figliuolo del Dotto-
„ re, e Cavaliere Nicolò. Scris-
„ se *della fondazione di Rimi-*
„ *ni, e dell' origine, e vite*
„ *de' Malatesta lib. XI.* febbene
„ ne prometta XV. non aven-
„ do, prevenuto dalla morte,
„ potuto scriver gli altri; e do-
„ po il lib. V. ch' è l' ultimo del-
„ la prima parte. v' aggiunge un
„ Tratt. *de' Luoghi Pii, e de' Ma-*
„ *gistrati di Rimino*, ornandolo
„ dell' arme gentilizie di quelle
„ Famiglie, che vennero elette al
„ Consiglio Ecclesiastico della sua
„ patria dall' anno 1509. fino al
„ suo tempo.

CLENARDO (Nicola) celebre Gramatico del Sec. XVI. nat. di Diest, dopo di aver insegnate le lettere umane a Lovanio, viaggiò in Francia, in Ispagna, in Portogallo, ed in Africa, e m. in Granata nel 1542. Abbiamo di lui in latino delle Lettere curiose, e rare, concernenti i suoi viaggi, stamp. in Anversa 1566. una Grammatica greca, ch' è stata riveduta, e corretta da molti eruditi Gramatici, † come Piero Antesignano, Renato Guillon, Fede-

rigo

rigo Silburgio, e Alessandro Scoto, ed altre op. Non vuol tacersi, che Clenardo si fattamente nelle lettere latine istruì un suo Moro, che costui insegnò con pubblico salario Rettorica in Granata. Era il suo nome *Giovanni Latino*. †

CLEOBOLO, figlio di Evagora, ed uno de' sette Savj della Grecia, nacque in Linda, e si distinse col suo valore, e co' suoi talenti. Era ben fatto, amava le Scienze, ed odiava sopra tutto l' infedeltà, e l' ingratitudine. Egli consigliava di beneficare i proprj amici per conservarseli, ed i nimici per guadagnatseli, e fargli amici. M. verso il 560. avanti G. C. Lasciò una figlia chiamata Cleobolina, che si rese cel. per la dilicatezza del suo spirito, per la sodezza del suo giudizio e la dolcezza del suo carattere. Avea ella un coraggio eroico, e fece degli Enigmi ineegnosissim., che furono ammirati dagli Egizj.

CLEOMBROTO, fam. Re di Sparta nel 383. av. G. C. fu ucciso nella cel. batt. di Leuftri guadagnata da Epaminonda il 371. av. G. C. Non bisogna confonderlo col Filosofo Cleombroto, nat. d' Ambracia, che si precipitò in mare dopo di aver letto il *Phedone* di Platone, che tratta dell' immortalità dell' anima.

CLEOMENE, nome di tre Re di Sparta. Il primo vinse gli Argivi, liberò gli Ateniesi dalla tirannia de' Pisistratidi, punì gli Eginetì, e m. verso il 480. av. G. C. Il secondo succedette al suo fratello Agesipoli nel 370. avanti G. C. e regnò in pace 34. anni. Cleomene III. secondo genito di Leonida, salì sul Trono 230. anni avanti G. C. acquietò le turbolenze di Sparta, divise le terre, abolì i debiti, diede il diritto di Cittadino agli Esteri, e ristabilì l' ant Governo di Sparta. Sconfisse dipoi i popoli dell' Acaja, ma egli fu vinto da Antigono il *Tutore* 226. anni av. G. C. e ritirossi nell' Egitto, ove fu assai bene accolto da Tolomeo Evergete. Dopo la morte di questo Princ. essendo egli stato messo in prigione da Tolomeo Filopatore, eccitò una sedizione, e si uccise il 219. av. G. C.

CLEONIMO, figlio di Cleomene II. Re di Sparta, dovea regnare dopo di lui; ma a cagione del suo umor violento, gli Spartani riposero tutta l' autorità reale fra le mani d' Areo, figlio di suo fratello. Essendo già avanzato in età, avea egli sposato Chelidonide, Principessa del sangue reale, giovane, e bella, che amava al maggior segno Acrotato figlio di Areo, ed erane da esso pure amata. Cleonimo sdegnato della condotta di sua moglie, e di quella degli Spartani, fostì di Sparta, ed istigò Pirro Re d' Epiro a far loro la guerra. Pirro portossi ad assediare Lacedemone, ma fu vigorosamente rispinto, e costretto ad abbandonarne l' impresa. Erasi presa la risoluzione in tempo di quest' assedio di far passare le donne all' Isola di Creta, ma elleno vi si opposero; ed Archidamia entrando colla spada alla mano in Senato, fece le sue doglianze a nome di tutte contro gli uomini, perchè le credessero capaci di sopravvivere alla distruzione della loro patria. Elleno travagliarono intorno ai trinceramenti, che furono opposti al nemico, e contribuirono molto alla levata dell' assedio. Chelidonide rimase sola chiusa in casa, e si adattò una corda al collo per evitare in caso di bisogno di cader viva fra le mani di Cleonimo. Ciò avvenne verso il 273. av. G. C.

CLEOPATRA, Regina d' Egitto, fam. per la sua bellezza, e per le sue dissolutezze, era figlia di Tolomeo Aulete. Ella si fece amare da Giulio Cesare, e n' ebbe un figlio chiamato Cesarione. Dopo la morte di questo Principe, andando Marc' Antonio a far la guerra a' Parti, 40. anni avanti G. C. Ordinò a Cleopatra di andarlo a trovare in Cilicia per rispondere intorno all' accusa fat-

fattasi contro di lei di aver sommi- nistrato soccorso a Bruto. Quella Principessa, che ad un' estrema bellezza univa molto spirito, e che parlava varie lingue, prese la determinazione d' innamorare di se stessa Antonio. Imbarcossi a tal fine sul fiume Cidno in un bastimento, la di cui poppa era d' oro, le vele di porpora, ed i remi d' argento, ed approdò al suono degli stromenti, distesa sotto un padiglione tessuto d' oro, ed ornata di abiti magnifici. La stessa sera del suo arrivo fece un sontuoso convito per Antonio, che se ne innamorò a tal segno, che la sposò ad onta della di lui moglie Ottavia, sorella di Augusto. Dopo la rotta, e la morte d' Antonio, non essendo a Cleopatra riuscito di farsi amare da Augusto, e temendo di servire al suo trionfo, si fece mordere da un aspide, e di questa morsicatura m. di 39. anni. Vedi Marc' Antonio. Vi sono state varie altre Regine d' Egitto col nome di Cleopatra dopo Tolomeo Epifane.

CLEOSTRATO, celeb. Astronomo, nat. di Tenedo, che ha osservato il primo i segni del Zodiaco, secondo Plinio lib. 2. cap. 8. Altri dicono, che non iscoprì se non i segni dell' Ariete e del Sagittario; emendò gli errori dell' anno de' Greci, verso il 536. avanti G. C.

CLERC (Antonio le) Maestro delle Suppliche della Regina Margherita de Valois, nacque in Auxerre li 23. Settembre 1563. da una famiglia, che discendeva da Giovanni le Clerc Cancelliere di Francia. Abiurò egli il Calvinismo, e fu amico del Card. du Perron, e de' Letterati suoi contemporanei. M. in Parigi in concetto di santità li 23. Gennajo 1628. di 65. anni, dopo di essersi distinto colla sua pietà, e colla sua scienza.

CLERC (Daniele le) dotto Medico figl. di Stefano le Clerc, pure Medico, nacque in Ginevra nel 1652. Dopo di avere studiato in Francia, ritornò a Ginevra, ove esercitò la Medicina con molto grido. Fu ivi poscia Consigliere di Stato, ed ivi m. li 8. Giugno 1728. di 76. anni. Ha egli lasciato: 1. la Storia della Medicina: 2. *Historia Latorum Lumbricorum*. Ha egli anche pubblicata unitamente al Mangeti la Bibliot. Anatomica.

CLERC (Giovanni le) celeb. Professore di Belle Lettere, d' Ebr. e di Filos. in Amsterdam, ed uno de' più dotti, e de' più laboriosi critici del suo Secolo, nacque in Ginevra li 29. Marzo 1657. da Stefano le Clerc, Medico, Profess. d' Ebr. e Consigliere di Stato in Ginevra. Giovanni le Clerc dimostrò fin da fanciullo molte disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze. Avendo egli terminati i suoi studj in Ginevra, viaggiò in Francia, in Inghilterra, ed in Olanda. Fissò il suo soggiorno in Amsterdam nel 1683. ivi si ammogliò nel 1691. colla figlia del fam. Gregorio Leti, ed ivi m. li 8. Gennajo 1736. di 79. anni. Vi sono di lui molte opere, le migliori, e le più stimate fra le quali sono: 1. Biblioteca Universale, e Storica, 26. vol. in 12. compresavi la tavola: 2. Biblioteca scelta per servire di continuazione alla Biblioteca universale 27. vol. in 12. 3. Biblioteca antica, e moderna per servire di continuazione alla Bibliot. universale, e scelta 29. vol. in 12. contandovi la tavola: 4. *Ars critica*, le di cui migliori edizioni sono del 1712. e del 1730. 3. vol. in 8. 5. Trattato dell' incredulità, Op. eccell. la miglior ediz. della quale è del 1714. in 8. 6. Dei Comment. lat. sopra il Pentateuco, e sopra la maggior parte degli altri Libri della Sacra Scrittura, ec.

CLERC (Sebastiano le) eccellente Intagliatore, e Disegnatore ordinario del Re, nacque in Metz li 26 Settembre 1637. Dopo di aver imparato il disegno sotto suo padre, e di essersi applicato alle Matematiche, fu nel 1660. Ingegnere Geometra del Maresciallo de la Fertè, e portossi a Parigi nel

1665.

1661. Ivi applicossi al disegno, ed all'intaglio con tanto profitto, che il Signor Colbert gli diede una pensione di 600. scudi, e che venne ammesso dall'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura nel 1672. Fu fatto Professore di Geometria, e di Prospettiva nella medesima Accademia nel 1680. Morì con gran sentimenti di pietà, li 25. Ottobre 1714. di 78. anni. Oltre un grandissimo numero di disegni, e circa 3000. stampe, ha egli pure lasciato un Trattato di Geometria Teorica, e Pratica, la miglior edizione del quale è del 1745. in 8. Un Trattato di Architettura, ed altre Opere.

CLERI (Petermann) nato in Friburgo negli Svizzeri nel 1510. Capitano al servigio di Arrigo II. poscia Colonnello d'un Reggimento Svizzero al servizio di Carlo IX. rese dei gran servigj a questo Principe in molte spedizioni, e si distinse nella battaglia di Dreux. Arrigo II. lo avea creato Cavaliere nel 1554. Cleri fu ucciso li 3. Novembre 1569. nella battaglia di Moncontour, dopo di aver fatto prodigj di valore alla testa del suo Reggimento, che contribuì molto a decidere della vittoria.

† CLERMONT (Conc. di) nel 1095. in cui da Urbano II. oltre più Canoni, e più utili stabilimenti fu pubblicata la Crociata per la conquista di Terra Santa.

CLIMACO. Vedi S. Giovanni Climaco.

CLIMENE, Ninfa, e figlia dell'Oceano, giusta la favola, fu amata da Apolline, o sia dal Sole, e n'ebbe Fetonte, Lampecio, Eglea, e Febea.

CLINGIO (Corrado) Teologo Controversista dell'Ordine di S. Francesco nel Secolo XVI. Egli è Autore di varj Trattati di Controversia, di un Catechismo, e di un Trattato intitolato *de securitate Conscientiæ*, contra l'*Interim* di Carlo V.

CLINIA, padre del celebre Alcibiade. pugnò valorosamente nella guerra contro Serse, e fu ucciso nella battaglia di Coronea, che gli Ateniesi vinsero contro quelli della Beozia il 447. avanti G. C. Ateneo parla di un altro Clinia Filosofo Pittagorico, che soleva calmare i moti della sua collera con suonare la Lira, verso il 520. avanti G. C.

CLIO, figlia di Giove, e di Mnemosina, è, secondo la favola, quella fra le Muse, che presiede alla Storia. Viene rappresentata sotto la figura di una giovane coronata di alloro, con una tromba nella man destra, ed un libro nella sinistra.

CLISSON (Olivieri di) celebre Contestabile di Francia, nat. di Brettagna, di una casa nobile, ed antica, dopo di aver date prove del suo coraggio, ebbe tutta l'aderenza con Bertrando du Guesclin, e si segnalò in varie occasioni, e specialmente contro gl'Inglesi. Carlo VI. lo fece Contestabile di Francia li 28. Novembre 1380. Dopo la morte del du Guesclin, comandò egli la Vanguardia nella famosa battaglia di Rosebec nel 1382. contro i Fiamminghi. Essendo stato mandato in Brettagna dopo 5. anni, il Duca lo ritenne prigioniero, nè fu restituito, che collo sborso di grossa somma. Ritornato in Francia, Pierro di Craon tentò di ucciderlo, e lo trafisse con più colpi li 14. Giugno 1391. ma Clisson non ne morì. Fu privato della sua carica di Contestabile durante la malattia del Re, e ritirossi in Brettagna, ove morì nel suo Castello di Tossalen nel 1407. amato, ed onorato da tutti.

CLISTENE, Magistrato d'Atene, avo di Pericle, inventò egli il primo la Legge dell'Ostracismo, in vigor della quale i Cittadini troppo potenti venivano esiliati. Con tal mezzo fece egli scacciare dalla Città il Tiranno Ippia il 510. avanti Gesù Cristo, e ristabilì la libertà della Repubblica.

CLITEMNESTRA, figlia di Leda, e moglie d'Agamennone, mentre questo Principe era all'assedio di Troja fu amata da Egisto, che fu da lei indotto ad uccidere

dere Agamennone allorchè rientrasse ne' proprj Stati. Oreste di lui figlio cresciuto in età, vendicò la morte di suo padre, ed uccise Egisto con sua madre Clitennestra: ma venne poi egli agitato dalle furie fino alla sua morte.

CLITO, fratello di Ellanice, balia di Alessandro il Gr. seguitò questo Principe nelle sue conquiste, e gli salvò la vita, tagliando la mano a Rosace, che stava colla scure alzata per ucciderlo al passaggio di Granico. Alessandro, che molto lo amava, avendolo invitato a cena, Clito finito il pasto, essendo riscaldato dal vino, abbassò le imprese di questo Principe, per dar risalto a quelle di Filippo suo padre; ma Alessandro ne prese tal collera, che lo ammazzò di mano propria il 329. av. G. C. Questo Principe rammaricossene dipoi talmente, che si voleva dar la morte.

CLITOMACO, eccell. Filosofo, nativo di Cartagine, abbandonò la sua patria in età di 40. anni, e se n'andò ad Atene, ove fu discepolo, e successore di Carneade verso il 140. av. G. C. Avea composto un gran numero di Opere, che sonosi smarrite.

CLITTOVEO (Jodoco) *Jodocus Clichtoveus*, Dottore scientifico della Casa, e Società di Sorbona nel Secolo XVI. era di Neuport, e fu uno de' primi, che scrissero contro gli errori di Lutero. Predicava con eloquenza, e divenne Curato in Tournai, poi Canonico, e Teologale di Chartres. Morì in questa Città li 22. Settembre 1543. Vi sono di lui moltissime Opere di controversia scritte con molta erudizione, profondità d'ingegno, e moderazione.

CLODIO, famoso Senatore Romano, si diede alle più infami dissolutezze. Fu accusato di aver violate tre delle sue sorelle, e di essersi trovato travestito da donna in una cerimonia di religione, ove non era permesso, che alle femmine di entrare. Essendo divenuto Tribuno, fece esiliar Cicerone; ma essendo questi stato richiamato poco dopo, fece annullare ciò che Clodio avea fatto contro di lui. Si assunse dipoi la difesa di Milone, che avea ucciso Clodio 53. anni av. G. C.

CLODIONE, *il Cappelluto*, passa per lo secondo Re di Francia. Si dice, che succedette a Feramondo verso il 328. ch'egli s'impadronì di Tournai, di Cambrai, e di alcune altre piazze. Soggiungono, ch'egli poi fosse superato da Ezio, il che però non tolse, ch'egli si rendesse padrone dell'Artesia, e della Città d'Amiens. Morì circa il 341. Meroveo di lui parente gli fu successore.

CLODOMIRO, figlio di Clodoveo, e di Clotilde, ebbe per la sua porzione ereditaria il Regno d'Orleans. Essendosi egli unito a' suoi fratelli Teodorico, Childeberto, e Clotario, fece la guerra a Sigismondo Re di Borgogna, lo vinse, e lo fece morire nel 523. Perdette poi anch'egli la vita in una battaglia, che diede a Condemar divenuto Re di Borgogna dopo la morte di S. Sigismondo. Ebbe da Gondiucca sua moglie tre figliuoli. Due furono trucidati nel 533. da Childeberto, e Clotario. Clodoaldo, il terzo, se ne fuggì. Viene invocato sotto il nome di S. Cloud. Gondiucca si rimaritò con Clotario.

CLODOVEO I. Re di Francia, e famoso Conquistatore, succedette a suo padre Childerico nel 481. Vinse Siagrio General de' Romani vicino a Soissons, e gli fece troncar il capo: s'impadronì di Soissons, di Tongres, di Reims, e di tutte le Piazze, ch'erano rimaste a' Romani nelle Gallie. Clodoveo sposò nel 491. Clotilde Principessa illustre per la sua pietà, e per la sua nascita, alla quale promise di abbracciare la Religione Cristiana. Portossi dipoi contro i popoli della Germania, e diede loro una battaglia a Tolbiac, vicino a Colonia nel 496. Nel bollore dell'azione, vedendo cedere le di lui truppe, ricorse al Dio di Clotilde, e fece voto, che se lo liberava da questo pe-

pericolo, ſi ſarebbe fatto Criſtiano. I ſuoi Soldati ripigliarono coraggio, ed egli rimaſe vincitore. Mantenne Clodoveo la ſua promeſſa, e fu battezzato in Reims da S. Remigio unitamente ad una gran parte della ſua armata. Dilatò poſcia le ſue conquiſte di là del Wahal, e del Reno. Superò gli Armorici, fece la guerra a Gondebaldo, vinſe nel 507. la celebre battaglia di Vovillè vicino a Poitiers contro Alarico, che uccise di ſua mano, ſottomiſe tutto il paeſe della Loira ſino a' Pirenei, e ſi reſe padrone di Angoulême. Tuttavia la ſua armata fu battuta in faccia ad Arles da Teodorico nel 509. Anaſtaſio Imperadore d'Oriente fra lo ſtrepito di tanti fortunati avvenimenti credette di dover ricercare l'amicizia di Clodoveo, e gli mandò gli abbigliamenti di Patrizio, di Conſole, e di Auguſto nel 510. Clodoveo lo ſteſſo anno ſcelſe Parigi per capitale del ſuo Impero, e dopo di aver eſercitate grandi crudeltà contro i Principi ſuoi congiunti, ed eſſerſi impoſſeſſato de' loro Stati, morì in Parigi nel 511. di 45. anni, dopo di averne regnato 30. Fu ſepolto nella Chieſa di S. Geneviefa, ch'era allora ſotto l'invocazione di S. Pietro, e di S. Paolo. Teodorico, Clodomiro, Childeberto, e Clotario, tutti quattro i di lui figli, ſi diviſero fra di loro i di loi Stati.

CLODOVEO II. figlio di Dagoberto, gli ſuccedette nel 638. ne' Regni di Neuſtria, e di Borgogna ſotto la tutela di Nantilde ſua madre, che governò unitamente a' Maeſtri di Palazzo. Queſto principe ſposò Batilde, e fu caritatevole al maggior ſegno. In un tempo di careſtia, dopo di aver votato affatto i ſuoi forzieri per ſoccorrere i ſuoi ſudditi, fece levare dalla Chieſa di S. Dionigi le lame d'oro, e d'argento, delle quali ſuo padre Dagoberto avea fatti coprire i ſepolcri del Santo, e de' ſuoi compagni, e ne fece diſtribuire a' poveri il valſente. Morì nel 660. e fu ſepolto in S. Dionigi. Laſciò 3. figli. Teodorico, Clotario III. e Childerico II.

CLODOVEO III. figlio di Teodorico III. Re de' Franceſi, regnò cinque anni ſotto la tutela di Pipino Heriſtel Maeſtro del Palazzo, che ſi era impadronito dell' autorità Reale. Morì nel 695. di 14. anni.

CLOPINEL, ovvero GIOVANNI DI MEUN, famoſo Poeta Franceſe, così detto perchè era zoppo, ed era nativo di Meun ſu la Loira; vivea ſotto il Regno di Filippo il Bello verſo il 1300. e ſi fece molto onore colla ſua continuazione in verſi del Romanzo della Roſa, compoſto da Guglielmo di Loris. Clopinel fu anche Autore di una Traduzione Franceſe de' Libri della conſolazione di Boezio, delle Lettere di Abailardo, e di alcune altre Opere.

CLOTARIO I. figlio di Clodoveo, e di Clotilde, ebbe per ſua porziona il Regno di Soiſſons nel 511. Si unì nel 523. a Childeberto, ed a Clodomiro ſuoi fratelli contro Sigiſmondo Re di Borgogna, marciò con Teodorico contro il Re di Turingia, e fece nel 529. un' irruzione ſopra le terre di Childeberto, con cui poſcia conchiuſe la pace. Clotario ſconfiſſe due volte i Saſſoni, e fu Re di tutta la Francia nel 558. per la morte di Childeberto. Dopo due anni, Cramno di lui figlio naturale ſi ſollevò per la ſeconda volta contro di lui. Clotario lo debellò e lo abbruciò con tutta la ſua famiglia in una capanna, ov'egli eraſi rifugiato. Clotario morì in Compiegne nel 562. di 64. anni. Avea egli avute ſei mogli, e laſciò 4. figli, che gli ſuccedettero. Queſto Principe era coraggioſo, liberale, e gran politico; ma crudele, e troppo ambizioſo.

CLOTARIO II. ſoprannominato *il Grande*, ſuccedette a ſuo padre Chilperico I. nel Regno di Soiſſons nel 584. in età di 4. meſi. Fredegonda ſua madre, temendo gli artifizj di Brunechilde, e la forza di Childeberto, lo poſe ſotto la protezione di Gontrando.

Dopo

Dopo la morte di questo Principe ella medesima lo sostenne contro Childeberto, sopra del quale riportò ella una gran vittoria nel 593. in Droissi villaggio cinque leghe distante da Soissons. Si racconta che prima della battaglia ella fece vedere il Principino a tutta l'armata comandata dal Landri, per animare i soldati. Dopo la morte di Fredegonda nel 597. Clotario fu debellato da Teodorico, e Teodeberto; ma essendo morti questi due Principi, Clotario riunì tutto l'Impero de' Francesi nel 613. e fece morire Brunechilde co' figli di Teodorico. Superò dipoi i Sassoni, ed uccise di propria mano il loro Re Bertoaldo nel 627. Morì egli l'anno seguente 628. di 45. anni. Avea avute tre mogli, e lasciò due figli Dagoberto, e Cariberto, che gli succedettero.

CLOTARIO III. fu Re di Borgogna, e di Neustria. Dopo la morte di Clodoveo II. suo padre nel 660. Batilde di lui madre, ajutata da Sant' Eligio, governò in tempo della sua minorità molto saggiamente; ma essendosi poi ella ritirata nel Monastero di Chelles, Ebroino Maestro del Palazzo si fece padrone di tutta l'autorità, e si rese detestabile colle sue crudeltà, e colle sue ingiustizie. Clotario III. m. nel 668. senza successione.

CLOTILDE (S.) Figlia di Chilperico, Re de' Borgognoni, fu allevata presso il di lei zio Gondebaldo, e divenne Regina di Francia con isposare Clodoveo da lei convertito alla Fede. Dopo la morte di questo Principe nel 511. Clotilde ebbe il rammarico di vedere accendersi la guerra fra' suoi figli, e non avendo ella potuto riunirli, si ritirò a Tours per far orazione avanti al sepolcro di S. Martino. Ella ivi m. nel 543. Fu madre di Clotario, di Clodomiro, e di Childeberto. Clotilde di lei figlia fu maritata con Amauri Re de' Visigoti in Ispagna; ma essendo ella da lui maltrattata a motivo della Fede, implorò il soccorso di Childeberto suo fratello, il quale diede una rotta ad Amauri, e la ricondusse in Francia.

CLOTO, ovvero CLOTIDE, una delle tre Parche, figlia di Giove, e di Temide. Costei è quella, giusta la favola, che tiene la Conocchia, e che fila il destino degli uomini.

CLOUD (S.) figlio di Clodomiro Re d'Orleans, e nipote di Clodoveo, e di Clotilde, fu allevato co' suoi fratelli Teobaldo, e Gontario sotto la tutela di Clotilde; ma volendo Clotario loro zio invadere i loro Stati, uccise Clotario, e Teobaldo. S. Cloud ebbe la sorte di sottrarsi dal macello, e si rinchiuse in un Monastero. Ne ricevette da S. Severino l'abito religioso, andò a menar una vita solitaria in Provenza, indi se ne ritornò a Parigi, ove fu ordinato Prete da Eusebio, che n'era Vescovo. Finì il rimanente de' suoi giorni in un Monastero, ch'egli fece fabbricare nel Villaggio di Nogent detto S. Cloud, e vi m. verso il 560. questo Monastero è stato mutato in una Collegiata.

„ CLOVIO (Giulio) Pittore o-
„ rigin. di Schiav. apprese il disegno
„ da Giulio Romano, e riuscì ec-
„ cellente in miniatura. Si morì
„ in Roma nel 1578.

CLUENZIO Romano, fu accusato da sua madre Sofia, di aver fatto morire Oppianico suo suocero il 54. avanti G. C. ma Cicerone prese a difenderlo, e recitò a suo favore la bella Orazione *pro Cluentio*.

CLUVERIO (Filippo) celebre Geografo nato in Danzica nel 1580. fu allevato con particolar attenzione da suo Padre, ch'era Presidente della Zecca nella medesima Città. Cluverio viaggiò in Polonia, in Germania, e ne' Paesi Bassi per istudiare le Leggi. Ma trovandosi in Leida, fu consigliato da Giuseppe Scaligero di applicarsi alla Geograf. Cluverio aderì al suggerimento, e viaggiò a questo fine nella maggior parte degli Stati dell' Europa. Sapeva molte lingue, e si fece da per tutto de-

degli amici, e dei protettori distinti; ritornato a Leida, v' insegnò con applauso, e vi morì nel 1623. di 41. anni. Abbiamo di lui 1. *De tribus Rheni alveis*: 2. *Germania antiqua*: 3. *Sicilia antiqua*: 4. *Italia antiqua*: 5. *Introductio in universam Geographiam*. Tutte queste Opere sono ben giustamente stimate. La miglior edizione dell' Introduz. alla Geograf. è quella del 1729. in 4. colle note del Bruzen, de la Martiniere, e di altri uomini dotti.

CLUSIO (Carlo del) *Clusius*, celebre Medico, nativo d' Arras, viaggiò in Germania, in Francia, ed in Ispagna, in Portogallo, ed in Inghilterra. Gl' Imperadori Massimiliano II. e Rodolfo II. gli diedero l' incombenza del loro giardino de' semplici. Fu egli poscia Professore di Botanica in Leida, ove m. li 4. Aprile 1609. di 84. anni. Le sue Opere sono state stampate in 2. vol.

COCCEJO (Arrigo) dotto Giurecons. Tedesco, nato in Brema li 25. Marzo 1644. fu Professore di Gius in Idelberga, in Utrecht, ed in Francfort sull' Oder, ove m. li 18. Agosto 1719. di 76. anni. Era egli stato impiegato in varj affari d' importanza. L' Imperadore, a riflesso de' suoi servigj, gli diede nel 1713. la qualità di Barone dell' Impero. Abbiamo di lui varie Opere.

COCCEJO, o sia COCK (Giovanni) famoso Professore d' Ebr. in Brema sua patria, * ove nacque nel 1603. * dipoi di Franeker, insegnò la Teologia in Leida con grido, e vi morì nel 1669. Di lui abbiamo dei lunghi Coment. sopra la Bibbia, ed altre Opere, che hanno fatto molto strepito in Olanda, e che sono stampate in 10. vol. in fogl. La sua maniera singolare d' interpretare la Sagra Scrittura sollevò contro di lui Voezio, Des-marets, e varj altri Protestanti. Ebbe egli per altro, ed ha tuttavia un gran numero di discepoli in Olanda chiamati *Coccejani*. * Vedi la Biblioteca Universale di Clerc T. VIII. p. 278.

„ COCCIO (Angelo) d' Arezzo, „ ch' egli dice *Jano* sulla opinione, „ che allor correva fondata sulle „ favole, che Giano fosse stato il „ fondatore di quella Città, visse „ nel XVI. Secolo. Il Crescimbeni „ lo fa Lucchese, e altri lo vogliono nato in Narni, ma s' ingannano. Tradusse di Lingua „ Greca in Toscana: *Achille Tazio Alessandrino dell' amore di* „ *Clitifone, e Leucippe*.

„ COCCIO (Jodoco) dotto Teologo Controvers. nativo di Bilfeld, lasciò gli errori di Lutero, ed abbracciò la Religione Cattolica in Colonia. Fu Canonico di Juliers, e pubblicò nel 1599. e 1600. una grand' Opera di Controversia in Lat. intitolata: *Thesaurus Cathol.* 2. vol. in fogl.

„ COCCIOLI (Giambatista) delle „ Grottaglie in Terra d' Otranto, „ e de' Minimi di S. Francesco „ di Paola, visse nel XVII. Secolo, e lasciò *Vol. 2. di Prediche*.

COCHET DE ST. VALLIER (Melchiore) Segretario del Duca d' Orleans, Reggente, Consigliere, e Pref. del Parlamento di Parigi, si è distinto colla sua capacità nella Giurisprudenza, e colle sue Opere di pietà. Lasciò nel 1735. un fondo di 10000. lire di rendita per maritare ogn' anno una figlia nobile di Provenza in perpetuo, e m. in Parigi li 19. Dicembre 1738. Ha egli lasciato un eccell. Trattato dell' Indulto, la miglior edizion del quale è in 3. vol. in 4. Trovansi pure alcuni suoi Componimenti ne' Giornali di Trevoux.

COCHIN (Arrigo) famosissimo Avvocato del Parlamento di Parigi, ed uno de' più grandi Oratori, che siano comparsi nel Foro, nacque in Parigi li 30. Giugno 1687. Suo Padre pure Avvocato lo mandò a Tiron nel Perchio, perchè ivi facesse i suoi studj nel Collegio de' Benedettini. Vi si distinse fra i suoi condiscepoli, e dopo di avervi terminata la Retorica, Don Vaugela, suo Professore, uomo di merito, che studiava

va particolarmente di conoscere i diversi talenti della gioventù, lo esortò infantemente ad abbracciare la profession d' Avvocato, predicendogli, che si acquisterebbe un gran credito. Ritornato il giovane Cochin a Parigi, fece un secondo anno di Rettorica, e la sua Filosofia nel Collegio delle Quattro Nazioni, ove si distinse col suo ingegno, e discernimento. Applicossi dipoi con fervore allo studio della Giurisprudenza, aggiungendovi quello delle Belle Lettere, e quello de' grandi Oratori Greci, e Latini, Italiani, e Francesi. Essendo stato ricevuto Avvocato nel 1706. frequentò per tre anni le Udienze, ed assistette alle conferenze, che tenevansi presso i migliori Giureconsulti, e fra gli altri presso Mr. Dormieux. Finalmente in età di 22. anni perorò la sua prima causa nel Consiglio, presso il quale suo padre, colla sua probità, e col suo intendimento avezsi guadagnata la stima de' Magistrati, e del pubblico. Molte altre cause dopo questa gli accrebbero il credito, che si era incominciato a fare, e lo determinarono col consiglio de' suoi amici, e de' suoi clienti a perorare in età di 30. anni nel Parlamento. Vi fu ascoltato con un applauso universale, e d' allora in poi finchè visse, poche furono le volte, che si trattassero rilevanti affari, che il pubblico non vi accorresse per ascoltarlo, e non ne ritornasse sempre più persuaso, che Mr. Cochin era dotato di que' talenti straordinarj, che fanno il carattere de' grand' Oratori. Fu consultato da tutta la Francia, e non cessò di servire il pubblico con un travaglio continuo, ed indefesso. Morì in Parigi, dopo molti attacchi di apoplesia, li 24. Febbrajo 1747. di 60. anni. Si è pubblicato presso il Nully in Parigi nel 1751. in 4. il primo vol. delle sue Op. e ne viene promessa la continuazione.

COCLEO (Giovanni) dotto Teologo Controversista nat. di Norimberga, fu Canonico di Breslavia, e si segnalò co' li suoi scritti contro Lutero, e gli altri Eretici del Secolo XVI. Ebbe con essi molte conferenze, e fecesi temere assai. M. in Breslavia li 10. Gennajo 1554. di 73. anni. Abbiamo di lui varie Opere di Controversie.

Tra le altre sue opere vi sono: 1. Liber adversus novam in Ecclesia reformationem, & Senatus Bernensis apud Helvetios expostulationem; 2. de Canonicæ scripturæ, & Catholicæ Ecclesiæ auctoritate libellus ad Henricum Bullingerum: 3. de factis, & scriptis Lutheri Liber &c. *Konig nella sua Biblioteca vuol far credere, che quest' ultimo libro è pieno di menzogne. Negli elogj degli uomini dotti di Teissier tomo 1. si trova un lungo Catalogo di tutte le opere di Cocleo.*

„ CODA (Marcantonio) di Fog„ gia, fu nel passato Secolo XVII. „ e scrisse un *discorso* del prin„ cipio, privilegi, e instruzioni „ della Regia Dogana della mena „ delle pecore di Puglia col gover„ no, e modo di far locazione de„ gli animali; e di più: *Compen„ dium Judiciarii Ordinis Civilis „ &c.*

CODINO (Giorgio) Curopalata di CP. verso il fine del Secolo XV. di cui avvi un Trattato degli Uffizj del Palazzo, e della Chiesa di CP. ed altre Opere stampate in Greco, ed in Latino.

CODORLAOMORRE, Re dell' Elimaide, ed uno de' primi conquistatori, regnava circa il 1915. avanti G. C. I Re di Babilonia, e della Mesopotamia dipendevano da lui. Anzi avea dilatate le sue conquiste fino al mar morto. Essendosi sollevati i Re della Pentapoli, incamminossi contro di loro, gli sconfisse, e condusse seco un gran numero di prigionieri, fra' quali eravi Lot nipote d' Abramo; ma il Patriarca sorprese, e ruppe l' armata di Codorlaomorre, e ricondusse Lot con tutto ciò, che da detto Principe era stato portato via.

CODRO, figlio di Melanto, ed ulti-

ultimo Re d' Atene, essendosi portato a consultar l' Oracolo intorno agli Eracidi, che infestavano il Peloponneso, intese che quel popolo, il di cui capo fusse ucciso, rimarrebbe vittorioso. Egli si travestì da contadino, ferì un soldato, e si fece uccidere circa il 1071. avanti G. C. Gli Ateniesi, volendo dimostrare verso di lui rispetto, non vollero più avere Re, e scelsero dei Magistrati chiamati *Arconti* per governarli. Medone figlio di Codro fu il primo Arconte.

CODRO, Poeta Latino, di cui parla Giovenale, era povero a tal segno, che la sua indigenza è passata in proverbio: *Codro pauperior* &

„ CODROPIO (Francesco) Au„ tore di un Dialogo della *Caccia* „ *de' Falconi*, visse nel XVI. Se„ colo, e principio del seguente, „ e fu Gentiluomo Udinese.

CODURC (Filippo) dotto Ministro della Religione pret. rifor. nativo d' Anonay, rientrò nella Chiesa Cattolica, e divenne versatissimo nelle Lingue, e nell' intelligenza della Sacra Scrittura. Morì nel 660. Ha pubblicato un eccell. Coment. sopra Giobbe, ed altre Op.

COEFFETEAU (Nicola) dotto Teologo Controverf. nato in S. Calais nel Manese nel 1574. si fece Domenicano nel 1588. Il suo merito lo innalzò alle prime cariche del suo Ordine; fu fatto Vescovo di Dardania, ed Amministratore del Vescovo di Metz nel 1617. e Lodovico XIII. lo nominò al Vescov. di Marsiglia; ma egli morì in Parigi prima di prenderne il possesso, li 21. Aprile 1623. di 49. anni. Ha egli lasciate molte opere, fra le quali le principali sono: 1. delle Risposte al Re della Gran Brettagna, a Duplessis Mornai, ed a Marc' Antonio *de Dominis*: 2. la Storia Romana ec. Le Opere di Coeffeteau sono scritte colla dignità, e colla maestà, che sono proprie delle materie di Religione. Dall' altro canto sono erudite, sode, e di un dir terso.

COETIVY (Pregent Signore di) Gentiluomo Bretone, si distinse nel Secolo XV. col suo valore, e colla sua prudenza in varj assedj, e batt. Fu fatto Ammiraglio di Francia nel 1439. e fu ucciso da una cannonata all' assedio di Cherbourg nel 1450. Alano di Coetivy suo fratello fu successivamente Vescovo di Dol, di Cornovaille, e d' Avignone, e dipoi Cardinale. Fu impiegato in vari affari importanti, e morì in Roma li 22. Luglio 1474. di 69. anni.

COEUR (Giacomo) nativo di Bourges, si rese cel. nel Secolo XV. per li suoi talenti, e per le sue ricchezze. Fu Tesoriere del Re Carlo VII. amministrò le Finanze, e divenne ricco, e potente a segno di cagionar invidia a persone avide delle di lui sostanze. Fu accusato a torto di avere avvelenata Agnese Sorel morta di parto nel 1453. Fu multato in 100. mila scudi, e fu mandato in prigione a Poitiers, d' onde venne trasportato a Beaucaire, e rinchiuso nel Convento de' Francescani; ma un suo Agente per nome Giovanni di Village, che avea sposata la di lui nipote, gli procurò i mezzi di fuggirsene, e di rifugiarsi a Roma, ove arrivò nel 1455. Passò il rimanente di quell' anno a regolare i suoi affari, e ad accudire ai Conti de' suoi Agenti, che gli eran rimasti fedeli, e che aveano continuato il di lui commerzio in tempo della prigionia, e de' suoi processi. Il Papa Calisto III. armò l' anno seguente una flotta di 16. Galere contro i Turchi. Giacomo Coeur s' imbarcò, ebbe il comando di una parte della flotta, e morì nell' Isola di Chio sul fine del 1456. esponendo la sua persona contro gl' Infedeli. Fu ivi sepolto nella Chiesa de' Francescani. Il Re in riconoscimento de' di lui servigi, fece restituire parte delle sue sostanze a suoi figli, uno de' quali, chiamato Giovanni, fu Arcivesc. di Bourges, e col suo merito si guadagnò molta stima.

„ COGLIONI, ovvero COLLEO„ NI

NI (Bartolomeo) famoso Cap. visse nel XV. Secolo, e fu nativo di Bergamo, di cui la sua famiglia ne fu anche Signora; e dopo ne fu cacciata per la fazione de' Suardi nel 1410. Era egli in quel tempo ne' primi anni di sua gioventù, e portato dalla natura all' armi, si procacciò con quelle molta fama. Li Veneziani lo elessero per Capo delle lor Truppe, che mandarono contro Filippo Visconti Duca di Milano, il quale lor avea mossa guerra; e difese Bergamo e Verona, e diede la rotta più volte all' armata del Duca. Ma non avendo ricevuto dal Proveditore Dandolo, quel che credeva dovuto a' suoi servizi, si diede a seguire il partito di Filippo. Dopo la morte di quello avvenuta nel 1447. servì i Milanesi, e poscia Francesco Sforza. Finalmente i Veneziani desiderando con una estrema passione di riaverlo, tanto si adoprarono coll' opera di Andrea Giuliano, che lo tirarono di nuovo nel lor partito. Onde nel 1455. per mano di 12. nob. Veneziani gli furono consegnati in Brescia lo stendardo, e il bastone del militare imperio, e rese alla Repubblica di molti importanti servizj; ma nel 1471. fatto Generale di una poderosa armata, che voleano mandar contro il Turco, cessò di vivere; e gli alzarono in sua memoria una statua di bronzo. Egli fu il primo, che praticò l' Artiglieria in Campagna. Guglielmo Pagello recitò ne' suoi funerali in Bergamo l' orazione di lode, che fu stamp. nella stessa Città nel 1477. *Justin. hist. Venet. Mascardi Elog. de' Cap. Illustr. Guicciard. &c. Pietro Spino, che descrisse la sua vita in Italiano, Antonio Cornaro in lat.* Un bel Medaglione di Bronzo, coniato in onor del medesimo, dice il Zeno, ch' era presso lui; e intorno all' effigie, che teneva alla testa un Berrettone generalizio, leggevasi: *Barthol. Caput. Leonis. MA. C. VE. SE.* cioè *Bartholomaeus Caput Leonis Magnus Capitaneus Veneti Senatus*; e al rovescio vedevasi una figura virile, nuda, e sedente sopra di un busto di ferro, additando colla mano destra un pendolo, o sia peso alzato a modo di perpendicolo, pendente da una cordicella, che passata per un anello veniva sostenuta con la mano sinistra dalla stessa figura, e la sua epigrafe si era: *Justitia Augusta. Et Benignitas Publica.*

COHORN (N .... il più grande Ingegnere, che abbiano gli Olandesi. Egli è quegli, che avea fortificato Bergop-zoom preso da' Francesi li 19. Settembre 1747.

COIGNET (Michele) dotto Matemat. nat. d' Anversa, morto li 24. Dicembre 1623. Avvi di lui un tratt. della Navigazione stampato nel 1581.

COINTE (Carlo le) virtuoso Prete dell' Oratorio, ed uno de' più fam. Storici del suo Secolo, nacque in Troyes li 4. Novembre 1611. Entrò nell' Oratorio sotto il Card. di Berullo, insegnò le Lettere umane in Vendome, in Nantes, in Angers, in Condom, e seguitò il Sig. Servien Plenipotenziario a Munster. Il Sig. Colbert gli fece dare una pensione di 1000. lire nel 1659. e dopo tre anni n' ebbe un' altra di 500. lire. Il P. Cointe si guadagnò la stima, e l' affetto de' Grandi, e de' Letterati. Il Card. Chigi, che fu poscia Papa, l' onorava spesso di sue lettere. Era sopra tutto versatissimo nella Storia, M. li 18. Gennajo 1681. di 70. anni, dopo aver pubblicato in Latino in 8. vol. in fogl. gli Annali Ecclesiastici di Francia, che sono molto stimati.

COKE, o sia COOK (Edoardo) Capo di Giustizia del Banco Reale in Inghilterra, nacque in Mileham nel 1549. di un' ant. famiglia di Norfolk. Ebbe vari impieghi importanti sotto il regno della Regina Elisabetta, e fece par-

lar

lar molto di se sotto i regni seguenti. M. in Stakepoges li 3. Settembre 1634. di 86. anni. Vi sono varie sue Opere, la più considerabile è intitolata: Le Istituzioni delle Leggi d' Inghilterra.

" COLA (Gennaro di) Maestro
" Pittore, ch' ebbe Scuola in Na-
" poli da Maestro Simeone insie-
" me con Maestro Stefanone, e
" nacque nel 1320. Le Pitture del-
" la Tribuna di S. Gio. a Carbo-
" nara; la vita di S. Lodovico Ve-
" scovo di Tolosa, ch' era dipinta
" nel Vescovado, e cominciata da
" Maestro Simone, buttata a ter-
" ra nella rifabbrica fatta della Sa-
" grestia dopo il 1731. furono sue
" opere. Egli morì nel 1370.

COLASSE (Pascale) cel. Musico, morto nel 1709.

COLBERTO (Carlo) Marchese di Croissi, Ministro, e Segretario di Stato, fratello del Signor Colberto Ministro di Stato, e zio del Sig. di Seignelay, fu incaricato da Luigi XIV. di varie Ambasciate, e rilevanti affari, e m. li 28. Luglio 1696. di 67. anni.

COLBERTO (Carlo) figlio del Sig. Colberto, Marchese di Croissi, e Vesc. di Montpellier, troppo noto per la sua opposizione alla Constituzione *Unigenitus*. M. li 8. Aprile 1738. di 71. anni. Comparve sotto il di lui nome una Raccolta pubblicata nel 1740. in 3. vol. in 4.

COLBERTO (Edoardo Francesco) Conte di Maulevrier, fratello del gr. Colberto, Ministro di Stato, fu Tenente Generale, e segnalò in varie occasioni il suo coraggio. M. li 31. Maggio 1693.

COLBERTO (Giacomo Nicola) figlio del gr. Colberto, si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Fu Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Abate del Bec, ed Arcivesc. di Roven. Morì in Parigi li 20. Dic. 1707. di 53. anni.

COLBERTO (Gian-Battista) Marchese di Seignelai, ed uno de' più gr. Ministri di Stato, che abbia avuto la Francia, nacque in Parigi li 31. Agosto 1619. da una famiglia originaria di Reims, e feconda di uom. grandi. Era figlio di Nicola Colberto Consigliere di Stato, e di Maria Pussort, figlia del Consigliere di Stato di questo nome. Il Signor Colberto ebbe aderenza da principio col Cardinal Mazarino, che gli diede tutta la sua confidenza, ed alla sua morte nel 1661. lo raccomandò a Luigi XIV. Questo Principe lo fece Consigliere di Stato, Ispettore Generale delle Finanze, Sopraintendente delle Fabbriche, Segretario, e Ministro di Stato. Il Sig. Colberto coprì tutte queste cariche import. con applicazione indefessa, una fedeltà la più incorrotta, una capacità non ordinaria. Il talento particolare, che avea per lo buon ordine, il suo amore per la gloria del suo Principe, e per lo bene del popolo, le sue mire superiori si estesero ad ogni parte del Governo. Ristabilì le finanze, la Marina, ed il Commercio, fece costruire la facciata del Louvre, e tutte quelle belle fabbriche, che saranno per sempre maravigliosi monumenti del suo buon gusto, della sua applicazione, e della sua magnificenza. Chiamò in Francia Pittori, Scultori, Matematici, ed altre persone di abilità; animò, e fece fiorire le Arti, e le Scienze; premiò i Letterati fino ne' paesi forestieri; stabilì, e protesse le Accademie. A lui devesi lo stabilimento, e la forma di quel Consiglio, d' onde uscirono poi que' saggi Regolamenti, e quelle belle Leggi, che fanno, e sempre faranno i sodi fondamenti del Governo di Francia. Era questo Ministro saggio, attivo, liberale, attento agl' interessi del suo Principe, alla felicità de' popoli, all' avanzamento delle arti, delle manifatture, e sensibile a tutto ciò che può contribuire alla gloria, ed al vantaggio della Francia. M. in Parigi li 6. Settembre 1683. di 64. anni. Quanti s' interessano per lo splendore, per la prosperità, e per la felicità della

la nazion Francese, non cesseranno di compiangerlo. Avea egli sposata Maria Charon, figlia di Giacomo Charon, Signore di Menars, e di Maria Begon, di cui ebbe sei figli, e sei figlie, che tutti si sono distinti colla loro probità, e col loro merito.

COLBERTO (Gian Battista) Marchese di Seignelai, e figlio primogenito del precedente, nacque in Parigi nel 1651. Seguì le orme del padre, fu Ministro, e Segretario di Stato, terminò di portare al più alto grado di splendore la Marina, ed il Commercio, protesse le arti, e le Scienze, e m. li 3. Novembr. 1690. di 39. anni.

COLBERTO (Gian-Battista) Marchese di Torcy, figlio del precedente, nacque li 19. Settembre 1665., e fu inviato Straordinario in Portogallo, in Danimarca, ed in Inghilt. Divenne poi Ministro, e Segretario di Stato nell'incombenza degli affari Esteri, Sopraintendente delle Poste, e Consigliere del Consiglio della Reggenza in tempo della minorità di Lodovico XV. Il buon esito delle Negoziazioni importanti, e difficili, delle quali fu incaricato; il nome, e la stima, ch'egli acquistossi in Francia, e ne' Paesi Esteri, sono pubbliche prove della sua mente, della sua capacità negli affari, del suo zelo per lo servizio del Re, e per l'onore della Franc. M. in Parigi li 2. Settembre 1746. di 81. anni. Ha egli lasciata una eccell. Storia di Luigi XIV. che non è per anco stampata. Avea egli sposata Caterina Felicita Arnolda, figlia di Simone Arnoldo di Pompone, Ministro di Stato, e di Caterina l'Advocat, dalla quale ebbe varj figli assai distinti.

„ COLELLA (Francescantonio) „ da Bari, Minor Conventuale, „ visse nel XVII. Sec. e nel 1661. „ stampò un'opera col Tit. *Moraler affectus*.

COLET (Giovanni) figlio d'Arrigo Colet, Prefetto di Londra, nacque in essa Città nel 1466. Fu allevato in Oxford, ove fece gr. progressi nelle scienze. Viaggiò poi in Francia, ed in Italia, studiò la Teologia, e divenne Dottore, e Decano della Chiesa di S. Paolo, Cattedrale di Londra. Colet fondò nel 1512. la Scuola di S. Paolo in Londra, e m. nel 1519. Havvi di lui un Tratt. dell'educaaione de' figliuoli, ed altre Opere.

„ COLLENUCCIO (Pandolfo) „ da Pesaro, fu un de' Letterati, „ che vissero in corte del Duca „ Ercole I. di Ferrara. Volgarizzò l'*Anfitrione* di Plauto, che „ fu rappresentato nel Ducal Palazzo a' 26. Gennajo del 1487. „ in occasione degli Sponsali di „ Lucrezia figliuola di quel Principe con Annibale Bentivoglio, „ figliuolo di Gio. II. Signor di Bologna, dal qual matrimonio nacque fra gli altri, Ercole Bentivoglio famoso Scrittore e Poeta; „ e si replicò a' 12. di Febbrajo del „ 1493. allorchè Anna Sforza figliuola di Galeazzo Duca di Milano andò in Ferrara a marito, „ che fu il Principe Alfonso d'Este, figliuolo, e successore del „ Duca Ercole. Compose di più: „ *Commedia Sacra del Patriarca* „ *Giuseppe in terza Rima*, la quale fu una delle prime, che uscissero in questa foggia; lasciò „ altresì altre opere.

„ COLLINA (Abondio) nato „ d'onesta Famiglia di Bologna, „ entrò nell'Ordine Camaldolese „ nel 1709. e fu mandato a Pisa, „ ove apprese le Matematiche „ dal P. Abb. D. Guido Grandi „ senza tralasciare gli Studj dell' „ Oratoria e della Poesia, alli „ quali veniva portato dal suo genio; anzi attese altresì per „ qualche tempo alla Predicazione, e compose perciò un *Quaresimale*, e predicò l'Avvento pur „ ne' più insigni pulpiti; ma non „ reggendogli il petto alla declamazione lasciò poi l'*Apostolico* „ *Ministero*. Da Pisa passò dopo „ dieci anni a Bologna ad occupare „ la Cattedra di Geografia e Nautica nello Istituto delle Scienze, „ e poco dopo fu eletto Lettore „ di Geometria nel pubblico Studio di quella Città. Si fu egli

„ uno

,, uno de' primi Socj. dell' Accade-
,, mia Benedettina, in cui recitò
,, molte *dissertazioni*, e fra l' al-
,, tre quella, che ha per argo-
,, mento l' *invenzione* della Buf-
,, fola ftamp. nella p. 3. vol. 2.
,, *degli atti dell' Accad. dell' Isti-*
,, *tuto di Bologna. Una differtaz.*
,, *del P. Abb. Trombelli* fu questo
,, fteffo gli diede motivo di pub-
,, blicar con le ftampe: *Confidera-*
,, *zioni Istoriche fopra l' origine*
,, *della Buffola Nautica nell' Afia.*
,, *In Faenza* 1748 preffo l' Archi
,, in 4. Traduffe anche alcune co-
,, fe ritrovate ne' viaggj de' due
,, Arabi pubblicati dall' Abb. *Re-*
,, *naudot*, le quali gli parvero fa-
,, vorevoli alla fua opinione, e
,, le ftampò fenza fuo nome col
,, feguente Titolo: *Antiche Rela-*
,, *zioni dell' Indie, e della China*
,, *di due Maomettani, che nel Se-*
,, *colo IX. v' andarono, tradotte dall'*
,, *Araba nella Lingua Francefe, ed*
,, *illuftrate con note e Differtazioni*
,, *dal Signor Eufebio Renodozio,*
,, *ed infieme con queste aggiunte*
,, *fatte Italiane per un Anonimo, in*
,, *Bologna* 1749. *per Tommafo Col-*
,, *li* in 4. Le fue Poefie fi trova-
,, no in molte Raccolte, e maffi-
,, me in quella del Gobbi. Nel
,, Decembre del 1753. affalito da
,, un male acuto di petto fi mo-
,, rì, e lafciò pur Mff. la *Geo-*
,, *grafia Storica, l' Iftruzioni*
,, *Nautiche, e gli Annali d' Ita-*
,, *lia del Muratori compilati, e*
,, *corretti.*

COLIGNI (Francefco di) Signo-
re d' Andelot, di una delle più
antiche, e delle più illuftri Ca-
fe di Francia, figlio fecondogenito
di Gafparo di Coligni, Marefcial-
lo di Francia; e di Lovifa de'
Montmorenci, nacque in Chatil-
lon fur Loing li 18. Aprile 1521.
Si diftinfe col fuo valore, e fu Co-
lonnello Generale dell' Infanteria
nel 1555. per rinunzia dell' Ammi-
raglio di lui fratello. Avea molto
fpirito, e vivacità, era intrapren-
dente, indefeffo, e grand' uomo
di guerra: ma effendofi poi dato
al partito de' Calvinifti, fi fervì
di quefte belle qualità contro il
Re, e la Religione Cattol. Si di-
ftinfe nelle guerre civili in molti
affedj, e battaglie, e m. in Sain-
tes nel 1569.

COLIGNI (Gafparo di) fratello
del precedente, Ammiraglio di
Francia, ed uno de' più gr. Capi-
tani del fuo Secolo, nacque li 16
Febbrajo 1516. Si fegnalò fin da'
primi fuoi anni fotto i regni di
Francefco I. e di Arrigo II. Diven-
ne poi Colonnello dell' Infanteria,
ed Ammiraglio di Francia nel
1552. contribuì molto alla vitto-
ria riportata a Renti, e riftabilì
la difciplina militare. Il Re Ar-
rigo II. lo incaricò di molti affa-
ri importanti, ma dopo la morte
di quefto Principe egli abbracciò
la Relig. pret. riformata, e ne
fu come il Capo. Si dichiarò a-
pertamente contro la Cafa di Gui-
fa, e formò un partito sì poten-
te, che fu quafi per rovinare la
Monarchia. Avendo egli perduta
la battaglia di Dreux nel 1562.
riunì le truppe, ed impadronissi
di molte piazze. Perdette anco-
ra la battaglia di S. Dionigi, in
cui fu uccifo il Conteftabile di
Montmorenci di lui Zio, che co-
mandava l' Armata. Dopo le bat-
taglie di Tarnac, e di Moncon-
tour, nelle quali rimafe al di fot-
to, fece la pace nel 1571. e Car-
lo IX. gli fece dare cento mila
Franchi, e gli accordò altre gra-
zie. Coligni ritiroffi pofcia nella
fua terra di Chatillon fur Loing;
ma portatofi dipoi alla Corte alle
Nozze del Re di Navarra, che fu
poi Arrigo IV. gli fu da una fine-
ftra tirata un' archibugiata, che
lo ferì mortalmente, e dopo al-
cuni giorni fu comprefo nella gran
ftrage del dì di S. Bartolomeo li
24. Agofto 1572. Il fuo corpo fu
gettato dalla fineftra, efpofto per
tre giorni al furor del popolo, e
finalmente pofto al patibolo di
Montfaucon, d' onde il Conteft-
abile di Montmorenci lo fece leva-
re, e feppellire a Chantilli. La
fua vita è ftata pubblicata nel
1686.

COLIGNI (Gafparo di) Colonnel-
lo Generale dell' Infanteria, e Ma-
re-

rescíallo di Francia, nacque li 26. Luglio 1584. da Francesco di Coligni Ammiraglio di Guienna, e da Margherita d'Ailli. Si segnalò in diversi assedj, e combattimenti, e guadagnò la battaglia d'Avein unitamente al Maresciai di Brezè, e m. nel suo Castello di Chatillon, li 4. Gennajo 1646.

COLIGNI (Odet di) Cardinale di Chatillon, e Arcivescovo di Tolosa, e Vesc. di Beauvais, nacque li 10. Luglio 1515. da Gasparo di Coligni Maresciallo di Francia, e di Lovisa di Montmorenci. Si distinse da principio col suo spirito, e col suo talento per le scienze; ma la rea sua compiacenza per li suoi fratelli, e per li suoi parenti, avendogli fatto abbracciare il Calvinismo; si maritò, e fu privato della porpora. M. in Inghilterra li 24. Febbrajo 1571. avvelenato dal suo Cameriere.

„ COLLOCASIAS (Vincenzo) „ Siciliano, Poeta egregio, e Giu„ reconsulto, visse circa il 1552. „ e scrisse: IV. *Belli punici lib. 6.* „ e altre opere.

COLLOCCI (Angelo) da Jesi, ove n. nel 1469. Fu gran Letterato, e Segretario di Leone X. poi Vescovo di Nocera nel 1534. M. in Roma nel 1549. Ne parla con molta lode Giambattista de' Magnani nelle *Notizie della Città di Jesi* inserite nel Tom. XXXI. della Raccolta Calogeriana p. 342.

COLLATINO (Lucio Tarquinio) Conf. Romano, della famiglia Reale de' Tarquinj, avendo sposato Lucrezia ne lodò molto la bellezza a Sesto, uno de' figliuoli di Tarquinio, e lo condusse alla propria casa per fargliela vedere. Sesto se ne innamorò al maggior segno, ed essendosi portato a visitarla di notte tempo in assenza del marito, le fece violenza. Lucrezia per lo rammarico si diede la morte. Essendo stati scacciati per questo motivo da Roma i Tarquinj, Collatino, e Bruto furono fatti Consoli il 509. av. G. C. Dopo qualche tempo Collatino fu deposto per odio del popolo contro la famiglia Reale.

COLLEONI (Bartolomeo) Vedi Coglioni.

COLLET (Filiberto) dotto Avvocato del Parlamento di Dombes, nato in Chatillon-les Dombes li 15. Febbrajo 1643. e morto pure ivi li 31. Marzo 1718. di 76. anni, egli è Autore di un Trattato delle Scomuniche, di uno delle Usure, e di varie altre Opere, nelle quali vi sono de' sentimenti singolari.

COLLETET (Guglielmo) Poeta Francese, nato in Parigi li 12. Marzo 1598. fu Avvocato del Consiglio, ed uno de' 40. dell' Accad. Francese. Il Cardinal di Richelieu, ed il Cancel. Seguier gli diedero pubbliche dimostrazioni della loro stima. M. li 10. Febbrajo 1659. Avea egli presa per sua seconda moglie Claudina, già prima sua serva. Vi sono di lui varie Opere in versi, ed in prosa. La menzione, che Boileau fa con disprezzo di Colletet, si è di Francesco di lui figlio.

COLLIER (Geremia) dotto Teologo Inglese nato in Stow-Qui nella Provincia di Cambridge li 23. Settembre 1650. non volle sottomettersi al Governo d' Inghilterra, e ricusò degl' impieghi considerabili, che la Regina Anna gli offeriva in caso d' ubbidienza. M. li 26. Aprile 1726. di 76. anni. Ha egli lasciato: 1. Varie Opere contro i non Conformisti: 2. Saggi sopra varie materie di morale: 3. Un Trattato, con cui prova, che Dio non è Autore del male: 4. Un Dizionario storico, geografico, e genealogico in 4. volumi ed altre Opere, che tutte sono in Inglese.

COLLIN (l'Abate) morto poco tempo fa, è autore d' una Traduz. Francese molto stimata dell' Oratore di Cicerone.

COLLINS (Antonio) famoso Scrittore Inglese nato in Eston nel Midlesex li 21. Giugno 1676. di una famiglia nobile e ricca, divenne Tesoriere della Contea d Essex, carica importante, che coprì con onore, e con soddisfazione de' Negozianti. Collins diede a vedere

dere talento, spirito, e mente: bearo lui se non se ne fusse abusato scrivendo contro i fondamenti della Religione. Dichiara per altro avanti la sua morte avvenuta in Harley Square li 13. Dicembre 1729. „ ch'egli avea sempre pen„ sato, che ciascuno dovea fa„ re tutti i suoi sforzi, per ser„ vire il meglio, che potesse a „ Dio, al suo Principe, ed alla „ sua Patria; e che il fondamento „ della Religione consisteva nell' „ amor di Dio, e del prossimo. „ La sua Bibliot. ch'era ricca, e curiosa, fu sempre aperta ai Letterati, anche ai di lui antagonisti. Somministrava loro con piacere i Libri, e gli argomenti necessarj per confutarlo. Ebbe cura di schivare ne' suoi discorsi, e ne' suoi scritti le oscenità, e le indecenze, delle quali gli empj imbrattano le loro carte. Le di lui Opere principali sono: 1. Saggio concernente l'uso della ragione delle proposizioni, la di cui evidenza dipende dall'umana testimonianza: 2. varj scritti sopra gli Articoli della Religione Anglicana: 3. Ricerca Filosofica sopra la libertà dell' uomo; 4. Discorso sopra i fondamenti, e le prove della Religione Cristiana, con un'Apologia della libertà di scrivere: 5. Modello delle Profezie letterali; questa è una continuazione del Libro precedente, confutato da varj Autori, specialmente dal Dott. Giovanni Rogers nel suo Libro intitolato: Necessità della Rivelazione Divina: 6. Discorso sopra la libertà di pensare: quest'ultima Opera ha fatto grande strepito. Non bisogna confonderlo con Giovanni Collins, dotto Matematico Inglese morto li 10. Novembre 1683.

COLLIO (Francesco) cel. Dott. di Milano nel Sec. XVII. è molto noto per il suo Libro *de Animabus Paganorum*, in 2. vol. in 4. Opera curiosa, scritta assai bene, e piena d'erudizione. Abbiamo pure di lui un Tratt. *de Sanguine Christi*, in 4. assai curioso, men raro però, e men ricercato del precedente.

COLLOREDO (Ridolfo) Conte di Wals, Cavaliere di Malta, gran Priore di Boemia, e Marescialio Generale delle armate degl' Imperadori Ferdinando II. e Ferdinando III. si segnalò col suo valore, e colla sua aderenza al a casa d'Austria, e m. li 24 Gennajo 1657.

COLLOT (Filippo) Chirurgo eccell. per lo taglio della pietra, nato nel 1593 avea ereditata quest'arte sì importante da' suoi Antenati. Li superò tutti colla sua abilità, e m. a Lucon nel 1656 di di 63. anni. I suoi figli, ed i suoi nipoti si sono pure distinti in questa operazione chirurgica. Discendeva egli da Germano Collot, celeb. Chirurgo sotto il Regno di Lodovico XI. che fu il primo della nazione Francese, che abbia tenuta l'operazione della pietra nelle forme più classiche dell'arte.

„ COLLURASI (Antonio) Si„ ciliano, nato nel 1585. fu nom „ di Chiesa e molto dotto; onde „ portatosi in Venezia insegnò co„ là la Rettorica, e le Lettere u„ mane, ed ebbe tra gli altri suoi „ discepoli Francesco Loredano, e „ Pier Michele. Ferdinando III. e „ Filippo IV. gli diedero segni di „ grande stima. Ma negli ultimi „ giorni di sua vita ritiratosi fi„ nalmente in Palermo, si morì „ alli 27. Marzo 1655. e lasciò da e „ alle stampe: *Perspicuam totius* „ *dicendi artis in tres Compendia*„ *rios lib. distinct. explicat. Idea* „ *del Gentiluomo di Repubblica nel* „ *Governo Politico. Etico, ed E*„ *conomico, ovvero il nobile Vene*„ *to. Lettere; le Tumultuazioni* „ *della plebe di Palermo &c.*

COLLUTO, Sacerdote, e Curato della Città d'Alessandria nel Sec. IV. si pose ad ordinar de' Sacerdoti, come se fusse stato Vescovo; ma questi pretesi Sacerdoti furono deposti nel Concil. d'Alessandria circa il 321. e Colluto condannato.

„ COLNAGO (Bernardo) da „ Catania, Gesuita morto con o„ dor di santità nel 1611. Scrisse „ *Carmina de Christi Domini eru*„ *ciatibus; Anagrammatum centu*„ *rias; Eleg. de SS. Euchatis. Sa*-

 cra-

„ *crament. Meditationes de Passio-*
„ *ne Domini. De visitanda diœcesi;*
„ *Brevis expositio rationum, qui-*
„ *bus ostenditur Beatam Agatham*
„ *V. & M. & ortam & passam*
„ *Catanæ. Liber Carminum &c.*

COLOMANNO (S.) fu martirizzato nell' Austria li 13. Ottobre 1012. Il suo corpo fu trasferito da Stockeraw a Melck.

„ COLOMBA (Gerardo) da
„ Messina, Medico celebre del suo
„ tempo, e professore di Medicina
„ in Padova, fiorì circa al 1596.
„ e lasciò dati alla luce: *De Fe-*
„ *bris Pestilentis cognitione, Di-*
„ *scept. Medicinalium lib 2. Tract.*
„ *de Lue Venerea. Apolog pro*
„ *Francisco Bisso Regio Protomedi-*
„ *co Siciliæ &c.*

COLOMBA (Santa) Verg. e Martire di Cordova, fu condannata a morte dai Saraceni nell' 852. in odio della fede di G. C. Non bisogna confonderla con Santa Colomba Verg. e Martire di Sens, dove si crede abbia ella sofferto il martirio circa il 2?t. * Ci ha un' altra Colomba del Friuli mentovata in Lapida antica, che da Monf. Fontanini è stata con lungo *Comentario* illustrata *.

COLOMBANO (S.) illustre per la sua pietà, e per la sua scienza, nacque in Irlanda nella Provincia di Linster nel 559. Essendo dotato delle più belle qualità dell' animo, e del corpo, per evitare le insidie tesegli dal piacere, si pose sotto la condotta di un S. Vecchio, e ritiressi poscia nell' Abadia di Banchor. Di là passò in Francia nel 589. in età di 30. anni: praticò con fervore gli esercizj della vita Monastica nei deserti di Vosga. Crescendo di giorno in giorno il numero de' suoi discepoli, cercò una solitudine più comoda, e fondò la Badia di Luxevil, ed il Monast. di Fontaine; ma fu quindi scacciato dal Re Teodorico, ad istigazione di Brunechilde, della quale egli riprendeva i disordini, e ritiressi negli Stati di Teodeberto, ove convertì un gr. num. d' infedeli. Dopo che quel Principe fu sconfitto da Teodorico, San Colombano venne in Italia, ove fondò l' Abadia di Bobio, in cui m. li 21. Novemb. 615. Ci rimane di lui una Regola, ed alcune altre Opere.

COLOMBIER (Claudio de la) Predicatore Gesuita, nato in S. Sinforiano vicino a Lione, e m. a Paray li 15. Febbrajo 1682. era amico di Patray, ed ha lasciati dei Sermoni, delle Riflessioni morali, e delle Lettere spirituali: egli è colui, che ha introdotto in Francia l' Uffizio, e la solennità del Sagro Cuore di Gesù.

COLOMBO (Cristoforo) cel. Navigatore, figlio di uno Scardassiere di lana, nacque nel 1442. in Cogureto, villaggio del territorio di Genova. Avendo dalle sue osservazioni conchiuso esservi dei paesi abitati, e sconosciuti, prese la risoluzione di andargli a scoprire. S' indrizzò a varj Principi, che trattarono di visione la di lui impresa, ma Ferdinando, ed Isabella, che regnavano in Ispagna, gli accordarono tre vascelli, co' quali partì dal Porto di Palos in Andalusia nel 1482. ed approdò l' anno stesso a Cunabai, una delle Lucarie. Gl' Isolani alla vista di que' gr. bastimenti, essendosi ritirati su i monti, agli Spagnuoli non riuscì di prendere, che una donna. Colombo le fece dare del pane, del vino, delle confetture, ed alcune galanterie. Questo buon trattamento fece ritornare gl' Isolani, ed il loro *Caciq* (così chiaman eglino il loro Re) permise a Colombo di fabbricare al lido del Mare un forte di legno, ove lasciò 38. Spagnuoli. Ritornò immantinente a render conto al Re di Castiglia dell' esito felice della sua navigazione, ed arrivò l' anno dopo al Porto di Palos con grandi ricchezze dopo 50. giorni di navigazione. Il Re nobilitò lui, e tutta la sua posterità, e lo spedì a conquistare quelle ricche Provincie in qualità d' Ammiraglio delle Indie. Alcuni invidiosi poi gli tagliarono i panni addosso presso di Ferdinando, e d' Isabella, ma egli rientrò nella loro

buo-

buona-grazia, e morì in Valladolid li 8. Maggio 1506. di 64 anni. Ferdinando Colombo di lui figlio abbracciò lo stato Ecclesiastico, scrisse la vita di suo padre, e lasciò nella sua morte la sua ricca Biblioteca alla Chiesa di Siviglia.

La principale osservazione, che gli dava motivo di congetturare, che vi fossero delle terre da scoprirsi verso Occidente, fu quella de' venti occidentali frequentissimi, che regnavano nell' Isola di Madera, ove si era stabilito, ed applicato a fare delle Carte di marina pei Nocchieri, che navigavano sulle coste d' Africa, poco note in quel tempo. Il Piloto d' un Vascello di Biscaglia, sbattuto dalla tempesta a Madera, avendo riferito d' essere stato portato dalla burasca sopra lontanissime coste all' Occidente, confermò le sue congetture. Nella sua navigazione, dopo aver passato un mare coperto d' erbe, che spaventò tutte le sue genti, e dopo una lunga serie d' avventure, senza scoprire terra alcuna, il suo equipaggio, passato dallo spavento alla disperazione, congiurò contro la di lui vita, e a gran stento con prieghi, ed esortazioni si salvò da quel pericolo. Finalmente il giorno 11. d' Ottobre dell' anno suddetto si scoprì terra: vi fu contesa tra il Colombo, e Rodrigo di Triana, chi avesse avuta la gloria di prima vederla. Diede il nome di San Salvadore all' Isola, che scoprì sul riflesso, che Dio l' aves preservato dalla cospirazione contro di lui fatta dalla sua gente. La sua vita scritta dal suo F. col tit. Historia dell' Almirante D. Cristoval Colomb. *fu tradotta in Italiano da Alfonso de Ulloa.* (* di questo traduttore veggansi alcune particolarità nelle note del Zeno al Fontan. II. 261.) * *e stamp. due volte in Venezia l' anno 1571. e 1614.*

„ COLOMBO (Fabio) Paler-
„ mitano, Benedettino, nato nel
„ 1600. e morto nel 1675. scris-
„ se: *Discorsi Morali* sopra mol-
„ ti cap. della Genesi, ed altre *o-*
„ *pere pie*.

COLOMESIO (Paolo) dotto Scrittore della Relig. pret. riform. della Rocella, fu allevato con attenzione da suo padre, ch' era Medico. Dopo di avere scorso la Francia, e l' Olanda, si ritirò in Inghilterra a l' istanza d' Isacco Vossio, Canonico di Windsor, e m. in Londra li 13. Gennajo 1692. Molte Opere ha egli lasciato. Le principali sono: *Gallia Orientalis*, ristampata in Amburgo nel 1709. cogli altri suoi Opuscoli: 2. Biblioteca scelta, la di cui miglior edizione è del 1711. in Parigi colle note del Sig. de la Monnoye: 3. La vita del P. Sirmondo: 4. *Italia, & Hispania Orientalis*: 5. *Observationes sacræ*. 6. Miscellanea di storia: 7. Opuscoli di Critica, e di Storia ec.

† COLONIA (Conc. di). I due Conc. di Colonia del 1452. e del 1536. tenuti l' uno dal Card. Cusa Legato a Latere di Papa Niccolò V. l' altro dall' Arcivesc. Elettore Ermanno di Wida, sono anche più celebri degli antichi pe' buoni Regolamenti, che vi si stabilirono. La disciplina fu ancora ristabilita da Adolfo Arcivescovo in un altro del 1549. Non è da tacere, che nel Conc. del 1452. si trova il primo regolamento Ecclesiastico, che siasi fatto intorno l' Esposizione del Santissimo Sagramento.

COLONIA (Domenico di) dotto Gesuita, nato in Aix li 25. Agosto 1660. si è distinto colla sua erudizione nelle Belle Lettere, e nella Storia. La Città di Lione, ov' egli insegnò lungamente, gli fece una pensione in ricompensa del di lui merito. M. ivi li 12. Settembre 1741. di 82. anni. Fra le molte Opere, che di lui abbiamo, le principali sono: 1. Una Rettorica in latino: 2. La Relig. Cristiana autorizzata dalla testimonianza degli ant. Autori Pagani: 3. Storia Letteraria della Città di Lione: 4. La Biblioteca Giansenista, la di cui miglior edizione è del 1739. 2. vol.

COLONNA (Ascanio) detto Card. dell'Illustre Casa dei Colonna in Italia, tanto feconda di nomini grandi, era figliuolo di Marc' Antonio Colonna, Duca di Palliano. M. nel 1608. Abbiamo di lui delle Lettere, ed altre op.

COLONNA (Egidio) detto anche Egidio di Roma, Generale degli Agostiniani, Arcivescovo di Bourges, ed uno de' più dotti Teologi del Secolo XIII. portossi a studiare a Parigi sotto San Tommaso d' Aquino, e si distinse a segno, che fu soprannominato *il Dottore fondatissimo*. Filippo *l' Ardito* lo fece Precettore di Filippo *il Bello* suo figliuolo, ch' egli allevò con gran cura, e per lo quale compose il Trattato *de regimine Principum*. Egidio di Roma fu eletto Generale del suo Ordine nel 1292. Dopo qualche tempo fu nominato Arcivescovo di Bourges, ed assistette in tal qualità al Concilio generale di Vienna nel 1311. M. in Avignone li 22. Dicembre 1316. Abbiamo di lui varie opere.

COLONNA (Fabio) virtuosissimo Bottanico, nacque in Napoli circa il 1567. dall' illustre famiglia de' Colonna. Sapeva le lingue, la musica, il disegno, la pittura, e le matematiche, e m. molto attempato circa la metà del Secolo XVII. Abbiamo di lui: 1. *Phitobasanos, seu plantarum aliquot (ac piscium) historia*: 2. *Minus cognitarum, rariorumque stirpium Ecphrasis: itemque de aquatilibus, aliisque nonnullis animalibus libellus*: 3. Una dissertazione latina sopra la Porpora, e li denti impietriti da' Latini chiamati *Glossopetræ* ec. Tutte queste Op. sono eccell.

Diede anche in luce la Sambuca lyncea, *ovvero dell' istromento Musico perfetto*. * Napoli 1618. Fu uno de' Lincei, Accademia da Federico Cesi fondata in Roma intorno il 1600. *

COLONNA (Fabrizio) celebre Capitano, figlio di Edoardo Colonna, Duca d' Amalfi, fu aderente del Re di Napoli, e divenne nemico irreconciliabile della Casa degli Orsini, a cui fece la guerra. Il Re di Napoli lo nominò Contestabile, e Carlo V. gli continuò questa carica impor. Fabrizio Colonna comandava la Vanguardia nella battaglia di Ravenna nel 1512. ove fu fatto prigioniero. Ma Alfonso di Ferrara lo mise in libertà. Fabriaio anch' egli dal canto suo prestò ragguardevoli servigj al Duca di Ferrara contro Giulio II. e morì nel 1520.

COLONNA (Federico) Duca di Tagliacozzo, Principe di Butero, Contestabile del Regno di Napoli, e Vicerè di quello di Valenza, fu allevato in Madrid, e prestò de' gran servigj a Filippo IV. Si fece molto nome col suo coraggio, colla sua probità, e colla sua moderazione, e m. li 25. Settemb. 1641. di 40. anni.

COLONNA (Giacomo) Card. ebbe molto credito sotto varj Papi. Nicolao IV. a di lui riflesso creò Cardin. Pietro Colonna di lui nipote. I Colonna poi si sollevarono contro Papa Bonifacio VIII. Per sottrarsi alla di lui vendetta, si ritirarono a Nepi, ove comandava Giovanni Colonna loro parente. Bonifacio VIII. pubblicò una Crociata contro di loro, ed assediò Nepi. Essendosi ridotta la Città agli estremi, eglino si rinchiusero in Palestrina, ove comandava Sciarra Colonna loro cugino. Il Papa stesso portossi ad assediarla, ed i tre Colonna ne fuggirono travestiti. Bonifacio s' impadronì della Città, e la fece distruggere. Privò Giacomo, e Pietro del Cardinalato, scomunicò Sciarra Colonna, e propose premj per le loro teste. Mentre Sciarra fuggiva dalla collera di questo Pontefice, fu preso in mare da' Corsari, che lo posero alla catena, e lo condussero a Marsiglia; ma Filippo *il Bello* lo fece liberare, e lo mandò nel 1303. in Italia con Giglielmo di Nogaret. Sorpresero eglino Bonifacio VIII. in Anagni, il quale ne morì poco dopo di rammarico. Benedetto XI. di lui successore ristabilì i Colonna. Ebber eglino molto credito sotto

Clemente V. e sotto Giovanni XII. Giacomo morì nel 1318. e Pietro nel 1326.

COLONNA (Giovanni) cel. Cardinale, fu Legato dell' armata Cristiana contro i Saraceni, e contribuì molto alla presa di Damiata nel 1219. Essendo stato preso non molto dopo da' Saraceni, lo condannarono ad esser segato per mezzo; ma furono essi talmente sorpresi dalla sua costanza, che gli diedero la libertà. Dopo il di lui ritorno in Italia, Gregorio IX. gli diede la condotta della sua armata. Giovanni Colonna prese alcune Piazze, e morì nel 1244. dopo di aver fondato l'Ospitale del Laterano. Non bisogna confonderlo col Card. Giovanni Colonna, che fu maltrattato da Sisto IV, e da Alessandro VI. ma molto stimato da Giulio II. che gli confidò le cariche più importanti della Corte di Roma. M. li 26. Settembre 1508. di 11. anni. Non devesi confondere con Giovanni di Colonna, celeb. Domenicano Arcivescovo di Messina, che fu incaricato di varj affari importanti, e che morì nel 1280. Di lui abbiamo: 1. Un Trattato della gloria del Paradiso: 2. Un altro dell' infelicità delle Persone di Corte: 3. Il mare delle Storie fino al Regno di S. Luigi Re di Francia anch' egli della Casa illustr. dei Re di Francia.

COLONNA (Marc' Antonio) gran Capitano. Segnalossi nelle guerre d' Italia principalmente contro i Francesi; ma essendosi poi conchiusa la pace nel 1516. Francesco I. lo tirò al suo partito, e ne ricevette grandi servigj. Fu egli ucciso nell' assedio di Milano nel 1522. da un colpo di colobrina, che Prospero Colonna di lui zio avea fatta livellare contro di lui senza conoscerlo. Non bisogna confonderlo con Marc' Antonio Colonna, Duca di Palliano, gran Contestabile di Napoli, e Vicerè di Sicilia, che si acquistò molta gloria mentre comandava per gli Spagnuoli. Pugnò in qualità di Tenente Generale nella celebre battaglia di Lepanto contro i Turchi, ed al suo ritorno a Roma Mureto fece il di lui panegirico. Morì in Ispagna il 1. Agosto 1585. Marc' Antonio Colonna è pure il nome di un letterato Cardinale della stessa famiglia, che fu Arcivescovo di Salerno, e Bibliotecario del Vaticano. Gregorio XIII. Sisto V. e Gregorio XIV. lo impiegarono in varie legazioni. Morì in Zagarola li 13. Marzo 1597.

COLONNA (Pompeo) famoso Card. appigliossi dapprima al partito delle armi, per cui avea molta propensione. Indi, avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, divenne Vescovo di Rieti, e fu proveduto di molte Abbazie. Essendosi inimicato Giulio II. questo Papa lo privò de' suoi benefizj. Leone X. lo fece Cardinale nel 1517. Essendo poi stato eletto Clemente VII. dopo Adriano VI. venne pure a contesa col Card. Colonna, il che cagionò due volte la presa di Roma. Questo Papa privò Colonna del Cardinalato, e de' suoi benefizj; ma vedendosi poi arrestato nel Castello S. Angelo, ebbe a lui ricorso: il Cardinale gli fece rendere la libertà, ed il Papa dal canto suo lo ristabilì, e lo colmò di benefizj. Colonna fu poscia Vicerè di Napoli, e m. li 28. Giugno 1532. di 53. anni. Era liberale, magnifico, ed amico de' Letterati; compose un Poema *de Laudibus Mulierum*, in grazia di Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara, Donna illustre, e virtuosa, che spiccava nella Poesia, e che morì nel 1541.

COLONNA (Prospero) celeb. Capitano, figlio d' Antonio Colonna, Principe di Salerno, combattè con valore, principalmente contro i Francesi. Gli sconfisse nella battaglia della Bicocca nel 1522. e morì li 30. Dicembre 1523. di 71. anni.

COLONNA (Stefano) gr. Capitano del Secolo XVI. fu allevato nel mestier delle armi sotto Prospero Colonna suo parente, e si segnalò col suo valore, e colla

sua prudenza. Morì in Pisa nel 1548.

,, COLONNA Casa Illustre d'I-
,, talia, si divise in più rami.
,, Gio. Colonna creato Cardinale
,, da Onorio III. nel 1216. contri-
,, buì molto al sollevamento di
,, questa Famiglia. Pietro Colon-
,, na Cardinale è celeb. sotto il
,, Pontefice Bonifacio VIII. non
,, meno, che Sciarra Colonna.
,, Martino V. fu di questa Fami-
,, glia, e Giordano Colonna suo
,, fratello Principe di Salerno. *V.*
,, *il Volater. l. 22. Antrop. San-*
,, *sov. Orig. delle Case Illustr. d'*
,, *Italia*, Biondo, Gualdo, Priora-
,, to, e altri.

,, COLONNA (Vittoria) Mar-
,, chesa di Pescara, moglie di Fer-
,, dinando Francesco d'Avalos, fu
,, dell' illustr. famiglia Colonna.
,, Fu famosa in Poesia, dopo
,, morto il marito, quantunque
,, molto giovine, non volle in
,, modo alcuno passare alle secon-
,, de nozze, e si occupò in de
,, scrivere le più belle azioni del
,, medesimo in un *Poema*, che
,, compose appunto per onorar la
,, sua memoria. Tommaso Mu-
,, sconio celebre Poeta la preferì
,, a Porcia figliuola di Catone d'
,, Utica, e moglie di Bruto a
,, causa dell'affezione, che a quel-
,, lo avea.

Non vivam (egli dice) *sine te, mi Brute, exterrita dixit*
Porcia, & ardentes sorbuit ore faces.
Te, Davale, extincto, dixit Victoria, vivam,
Perpetuo maestos sic ditura dies.
Utraque Romana est: sed in hoc Victoria victrix:
Perpetuo haec luctus sustinet: illa semel.

,, Essendo in vita Ferdinando die-
,, de delle prove di una virtù stra-
,, ordinaria con dissuaderlo di ac-
,, cettare il Reame di Nap. che
,, Clemente VII. e li Principi d'
,, Italia gli offerirono appresso la
,, vittoria di Pavia; e negli ul-
,, timi suoi anni lasciando affatto
,, il mondo si ritirò nel Moniste-
,, ro di S. M. a Milano, ove mo-
,, rì nel 1541. Le sue *Rime* furono
,, stampate dal Dolce presso Gio.
,, lito 1552. in 8. e coll'Esposizio-
,, ne di Rinaldo Corso da Girola-
,, mo Ruscelli in Firenze per il
,, Sessa 1558. e di più trovasi del-
,, la medesima un pio libricciuolo
,, col Tit. *Pianto della Marchesa*
,, *di Pescara sopra la Passione di*
,, *Cristo; Orazione sopra l'Ave*
,, *Maria, e altra fatta il Vener-*
,, *dì Santo sopra la Passione (il*
,, *tutto in prosa) con tre Sonetti*
,, *Spirituali. In Bologna per An-*
,, *tonio Muzio 1557. in 8. e in*
,, *Venezia presso i figliuoli d'Al-*
,, *do 1561. in 8.*

,, COLONNE (Guido delle) da
,, Messina, Giureconsulto del suo
,, tempo famoso, visse nel 1276.
,, e passato per Sicilia Edoardo Re
,, d'Inghilterra, ch'era di ritor-
,, no al suo paese, lo seguì in es-
,, so. Egli tradusse dal Greco in
,, Latino del suo Secolo, *la Storia*
,, *della guerra di Troja di Ditis*
,, *Cretese*, e *Darete Frigio*, a ri-
,, chiesta di Matteo della Porta
,, Arcivescovo di Salerno; la qua-
,, le fu poscia trasportata in Ita-
,, liano da Filippo Ceffi Notajo
,, Fiorentino nel 1324. e da Mat-
,, teo di Ser Gio. Bellebuoni da
,, Pistoja nel 1324. Gli Accademi-
,, ci della Fucina credettero lo
,, stesso Guido Autore del volgariz-
,, zamento della sua Storia; ma s'
,, ingannarono, e in questo fallo
,, cadde anche tra gli altri il Bem-
,, bo nelle *prose*, e il Fontanini
,, nel suo *Aminta difeso*: febbe-
,, ne quest'ultimo poscia nella
,, sua Bibliotec. Italiana si corres-
,, se. Oddo delle Colonne della
,, stessa Famiglia di Guido famoso
,, Poeta, di cui abbiamo alcune
,, Poesie, si crede fiorito allo stesso
,, tempo,

,, COLOSSO (Nicolantonio) da
,, Messina, Umanista famoso, vis-
,, se circa al 1610. e lasciò: *Rhe-*
,, *gias seu Turcarum expeditio in*
,, *Siculum fretum: Brevis descri-*
,, *ptio insignium locorum urbis Pa-*
,, *normi carminibus exametris com-*
,, *plexa &c.*

COLUMELLA (Lucio Giunio Mo-

Moderato) Filofofo Romano, nat. di Cadice, vivea fotto l'Imperadore Claudio, verfo il 42. di G. C. Abbiamo di lui de' Libri d'Agricoltura intitol. *de re Rustica*, ed un altro *de Arboribus*.

COLUTO, Poeta Greco, nat. di Licopoli ful fine del Secolo V. di cui ci rimane un affai cattivo Poema del ratto di Elena tradotto in Francefe dal Signor du Molard, nel 1742. con delle offervazioni.

,, COMANINI (Gregorio) di ,, Mantova, fiorì nel XVII. Se- ,, col. tra' Canonici Regolari La- ,, teranefi, e fu famofo nella Filo- ,, fofia, Teologia, Poefia, e in ,, altre scienze. Scriffe un' opera ,, col Titol. *Degli affetti della mi-* ,, *ftica Teologia tratti dalla Canti-* ,, *ca*: *Il Figino* ovvero della pit- ,, tura *Dialog. Rime diverfe*.

COMBEFIS (Francefco) dotto Religiofo Domenicano, nato in Marmande nel 1605. fi è diftinto colla fua erudizione, e colla fua pietà. Il Clero di Francia gli affegnò nel 1656. una penfione confiderabile, per ricompenfare il fuo merito, e per incoraggirlo a dare al pubblico nuove edizioni de' PP. Greci. M. in Parigi li 23. Marzo 1679. di 74. anni. Egli ha pubblicato: 1. le Opere di S. Anfiloco, di S. Metodio, di S. Andrea di Creta, e varj Opufcoli de' PP. Greci: 2. un' addizione alla Biblioteca de' Padri in 3. vol. in fogl. greco latina. 3. Egli ha travagliato molto intorno all' edizione della Storia Bizantina: 4. Havvi di lui una Biblioteca de' Padri per li predicatori, in 8. vol. in fogl. ed altre opere.

COMBES (Giovanni di) Avvocato del Re nel Prefidiale di Riom, nel Secolo XVI. di cui havvi un eccell. Tratt. delle Taglie, ed altri Suffidj, e dell' Iftituzione, ed origine degli uffizj concernenti le Finanze.

COMENIO (Giovanni) Amos fam. Gramat. e Teologo Proteft. del Secolo XVII. nat. in Moravia li 28. Marzo 1592. ideò di riformare tutti i Collegj, e propofe un nuovo metodo di ammaeftrare la gioventù. Il fuo Libro intit. *Janua linguarum fervata*, che pubblicò in Lefna nel 1631. gli fece un tal grido, che fu chiamato in Inghilterra per dare una nuova forma a tutti i Collegj: ma quando egli vi arrivò, effendo il Parlamento occupato in altri affari, Comenio paſsò in Ifvezia, ove fu molto beneficato da Lodovico Geer, e dal Cancelliere Oxenftiern. Viaggiò dipoi in Tranfilvania, ed in varj altri Paefi, proponendo per tutto le fue nuove idee d'infegnare. Finalmente fi fifsò in Amfterdam, e vi fece ftampare nel 1657. a fpefe di Lorenzo di Geer, figliuolo di Lodovico, fuo principal Mecenate, *il nuovo Metodo* in fogl. Opera fingolare, le di cui idee fono impraticabili. Comenio diede poi nel fanatifmo, e pretefe di aver trovata la chiave delle Profezie dell' Apocaliffe. Fece egli raccogliere attentamente, e pubblicare le vifioni di Kottero, di Criftiana Poniatoria, e di Drabicio. Mandò quelle di queft' ultimo a Luigi XIV. infinuando a quefto Principe, che Dio lo avea fcelto non folo per regnare in Europa, ma anche per avere la Monarchia univerfale del mondo. Comenio prometteva a' fuoi difcepoli colle fue vifioni il regno de' Millenarj, che fi afficurava dover cominciare nel 1672. ovvero 1673. ma fu teftimonio egli fteffo della vanità delle fue predizioni, e lo farebbe ftato eziandio di queft' ultima, fe non foffe morto in Amfterdam nel 1691. di 80. anni. Oltre li fcritti riferiti, ha egli pure lafciato *Panfophiæ prodromus*, de' Commentarj fopra l'Apocaliffe, ed altre op.

,, COMES (Geronimo) Siracu- ,, fano, Pittore, e Poeta di buon ,, nome, fiorì circa al 1655. e la- ,, fciò pubblicati con le ftampe: ,, *Tratt. dell' iftabilità umana*; ,, *il Filofofo Groffale in terza ri-* ,, *ma*; *Laudi del Malfrancele*; *lo* ,, *Svergognato e il Bravazzo in* ,, *terza rima*; e altri poemi.

COMIERS (Claudio) Canonico della Cattedrale d' Embrun sua patria, e Preposto del Capitolo di Tenant nel Delfinato, si distinse colla sua abilità nelle Matematiche, che insegnò in Parigi, ove poi m. nel 1691. Vi sono di lui molte op. Le principali sono: 1. la nuova scienza della natura delle Comete: 2. discorso sopra le Comete, in cui si prova, ch' esse non producono alcuna disgrazia, inserito nel Mercurio di Gennajo 1665. 3. Trattato degli Occhiali, che contiene la scienza della vista, l' antichità degli Occhiali, ec. inserito nello straordinario del Mercurio di Luglio 1682.

COMINES. Vedi Commines.

COMITOLO (Paolo) uno de' buoni Casisti, che abbiano avuto i Gesuiti, m. in Perugia sua patria li 18. Febbrajo 1626. di 80. anni. Ha pubblicato *Consilia, seu responsa moralia*, un Trattato de' Contratti, ed altre op. * tra le quali una Catena Greca su Giobbe molto stim *

COMMANDINO (Federico) eccell. Matematico del Secolo XVI. nato in Urbino nel 1509. da una nob. famiglia, univa alla Scienza delle Matematiche la cognizione della lingua Greca. M. nel 1575. di 56. anni. Ha tradotto dal Greco in Latino Archimede, Apollonio di Perga, Euclide, e gli altri ant. Matematici.

Le opere ch' egli tradusse, e comentò sono: 1. Archimedis Circuli dimensio, de lineis spiralibus, Quadratura paraboles, de Conoidibus, & Sphæroidibus: *in Venezia* 1558. *in fogl.* 2. Ejusdem Archimedis de iis, qui vehuntur in acqua: *in Bologna* 1565. *in* 4. 3. Apollonii Pergæi Conicorum Lib. IV. una cum Pappi Alexandrini lemmatibus, & Commentarii Eutocii Ascalonitæ &c. *in Bologna* 1566 *in fogl.* 4. Ptolomæi Planisphærium: *in Venezia* 1558. *in* 4. 5. Ejusdem de Analemmate liber. *In Roma* 1562. *in* 4. Elementa Euclidis, *a Pesaro* 1572. *in fogl. Ve ne sono molte edizioni, ma non fu mai da lui tradotto in Italiano, nè mai* Vossio de Mathem. *l' ha detto, come falsamente asserisce Teissier, negli Elogj tratti dal Sig. di Thou: fu bensì tradotto per suo ordine, e stampato in Urbino da Domenico Frisolino* 1575. *ed in Pesaro* 1619. *in foglio*: 6. Aristarcus de magnitudinibus, ac distantiis Solis, & Lunæ. *Pesaro* 1572. *in* 4. 7. Heronis Alexandrini Spiritalium liber. *A Urbino* 1575. *in* 4. *Malamente Teissier in vece di Heronis, mette Hieronis, e pessimamente in Biancano Cronol. matem. si legge* Neronis: 8 Mahametes Ba nedinus de superficierum divisionibus. *In Pesaro* 1570. *in foglio*: 9. Pappi Alexandrini Collectiones Mathematicæ. *Pesaro* 1588. *in foglio. Tutte queste sono traduzioni comentate. Del suo ci lasciò un trattato* de centro gravitatis solidorum. *In Bologna* 1565. *in foglio e un altro intitolato* Horologiorum descriptio. *In Roma* 1562. *Ebbe per discepolo Bernardino Baldo, e Guido Ubaldo ambi eccellenti Autori.*

COMMELIN (Girolamo) celeb. e dotto Stampatore, nativo di Dovai, morto in Idelberga nel 1598. era versatissimo sopra tutto nella lingua Greca. Le sue edizioni sono corrette, e ricercate dagl' Intendenti. Vi sono di lui, e degli altri Commelini suoi parenti varie op.

COMMENDON (Gian. Francesco) cel. Card. ed uno de' più gr. uom. del Sec. XVI. nacque in Venezia li 17. Marzo 1524. da Antonio Commendon, Medico. Fu allevato con attenzione, e dimostrò fin da fanciullo molte disposizioni per le Lettere, e per le Scienze. Essendosi portato a Roma nel 1550. Giulio III. conobbe tosto il suo spirito, e la saggia sua condotta, e lo incaricò di varie importanti negoziazioni. I Papi Marcello II. Paolo II. Pio IV. ed i Padri del Concilio di Trento, gli diedero pure pubblici contrassegni della loro stima, e gli confidarono varj impieghi. Pio IV. lo nominò Cardinale ad istanza di S. Carlo Borromeo di lui nipote, li 12. Marzo 1565. e Pio V. lo fece Legato

gato in Germania, ed in Polonia; Gregorio XIII. che gli succedette, non rese a questo celebre Cardinale la giustizia dovuta al suo merito, ed a' suoi servigj. Tollerò, che il Cardinale Farnese gli moveffe lite fotto vani pretesti, e gli desse delle brighe. Molti Cardinali però presero apertamente a difenderlo; anzi si crede ch' egli sarebbe stato eletto Papa, se Gregorio XIII. che trovavasi ammalato gravemente, non si fosse ristabilito. Commendon si ammalò poi egli di rammarico, si fece portare a Padova, ove m. li 25. Dicembre 1584. di 60. anni. Abbiamo di lui alcuni componimenti in versi nella Raccolta dell' Accademia degli Occulti, della quale era stato il protettore. Anton-Maria Graziano, Vescovo d'Amelia, ha scritto la sua vita in Latino, di cui il Sig. Flechier ha data un' eccell. Trad. Franc.

COMMINES (Filippo di) celeb. Storico Francese, e Ciambellano di Lodovico XI. e Siniscalco di Poitiers, nacque in Fiandra di una fam. nob. Si mise tosto nella Corte di Carlo *l' Ardito*, Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, ove si guadagnò quella stima, che si conveniva ad un uomo di sì raro merito. Si attaccò di poi al Re Lodovico XI. che gli fece abbandonare la Corte del Duca di Borgogna nel 1472. Commines sposò Elena di Chambres della Casa de' Conti di Monsoreau nell' Angiò, la quale gli portò molte belle Terre. Lodovico XI. ebbe la sua confidenza, visse con lui in una gr. famigliarità, e lo impiegò in varj affari di rilievo. Dopo la morte di questo Principe Commines seguitò Carlo VIII. alla conquista del Regno di Napoli, ma il suo favore non fu durevole. Fu accusato di tradimento per aver favoreggiato il partito del Duca d' Orleans (dipoi Lodovico XII.) e fu rinchiuso a Loches in una gabbia di ferro, ov' ebbe molto a soffrire. Indi fu trasferito nella prigione di Tournelles a Parigi, dove dopo di esser rimasto 18. mesi, sua moglie gli ottenne de' Commissarj per costruire il di lui processo. Commines si giustificò pienamente, e fu assoluto da tutti i misfatti, che gli venivano imputati. Tuttavia non ebbe alcun incontro sotto il Regno di Lodovico XII. in grazia di cui erasi tirato addosso il spinosi intrighi. M. in Argenton li 17. Ottobre 1509. di 64. anni. Commines era ben fatto, avea molto spirito, amava, e proteggeva i Letterati: Le sue memorie contengono quanto è avvenuto per lo spazio di 34. anni sotto i regni di Lodovico XI. e di Carlo VIII. sono curiosissime, ed hanno meritato l' Elogio di tutti i Letterati.

Le sue Memorie *furon tradotte in Italiano da Lorenzo Conti. In Genova pe' Bartoli 1594. in 4.*

COMMIRE (Giovanni) cel. Poeta Latino, ed uno de' più virtuosi Gesuiti del suo Secolo, nacque in Amboise li 25. Marzo 1625. di un padre, ch' era Maestro del giuoco della palla. La lettura degli autori antichi unita a' suoi talenti naturali, gli diede quel buon gusto, quell' amenità, quella purezza, quell' eloquenza di stile, che regnano in tutti i suoi scritti. Insegnò le Belle Lettere e la Teolog. e si guadagnò la stima de' Letterati. M. in Parigi, li 25. Dicembre 1702. Avvi di lui un vol. di Poesie latine, ed una raccolta delle di lui op. postume. Specialmente sono stimate le sue Odi, e le sue Favole.

COMMODIANO (Gazeo) Autore Cristiano del Sec. IV. di cui abbiamo un' Opera in versi latini intitolata Istruzioni. La morale ne è eccellente, ma i versi sono duri, e di un cattivo stile. Rigaud la pubblicò nel 1650. ed il Sig. Davies ne ha data nel 1711. una bella edizione alla fine di Minuccio Felice.

COMMODO Imper. Romano, figlio d' Antonino il Filos. detto altrimenti Marc. Aurelio, e di Faustina, nacque li 31. Agosto 161. di G. C. e fu proclamato Imperadore li 17. Marzo 180. Commodo fu molto vizioso da giovane, non o-

stante l' eccell. educazione che gli era stata data. S. volle spacciare per Ercole figlio di Giove; obbligò il Senato ad innalzargli degli Altari, e ad offerire de' Sagrifizi ad onor suo, e perseguitò i Cristiani, perchè non volevano riconoscere la sua pretesa divinità. Trattò i Senatori, ed i Capi dell' Impero, con una crudeltà estrema, fece morire le persone di merito, e di probità sotto vani pretesti, promosse gli uomini vili, e dispregievoli, corruppe le sue proprie sorelle, e dandosi alle più infami dissolutezze, diede il nome di sua madre ad una delle sue 300. concubine. Era il suo maggior piacere il trovarsi presente a' combattimenti de' Gladiatori, e faceva consistere la gloria nell' uccidere destramente Lioni, Tigri, Leopardi, ed altre bestie feroci. Finalmente volendosi egli disfare di Marzia, colla quale avea un reo commercio, questa femmina lo prevenne, e gli diede del vino avvelenato mentre usciva dal bagno; ma vedendo, che il veleno ritardava il suo effetto, lo fece strangolare da un Atleta chiamato Narcisso nel 192. di 31. anni.

La sua pazzia di voler passar per Ercole è anche confermata dalle sue Medaglie, alcune delle quali hanno per rovescio una corona, in mezzo della quale evvi una Clava con queste parole HERCULI ROMANO AUGU. S. C. ed altre, un' Ercole nudo in piedi, che nella sinistra porta una Clava, e la pelle leonina, e colla destra corona un trofeo di spoglie, e scudi, colla stessa leggenda all' intorno.

COMNENO, nome di una famiglia ill. della quale vi sono stati varj Imper. di CP, e di Trabisonda.

COMO, Dio de' conviti, e delle feste notturne del Paganesimo. Veniva rappresentato sotto la figura di un giovane coronato di rose, e di mirto, tenendo un vaso in una mano, ed un piatto di frutta, o di carne nell' altra.

,, COMO (Ignazio Maria) Napol. morto nel 1750. ebbe grandissima facilità di poetare massimamente in Latino, onde a venti e più rinomatissime Accademie fu ascritto. Della sua pietà, della sua dottrina ancora in materie antiquarie, e della nobil sua Famiglia, si può vedere quel che ne dica il dottissimo P. D. Angelo Calogerà nella dedica, che gli fece del Tom. IX. de' suoi opuscoli. Il dotto Novellista Fiorentino, ma più esattamente l' eruditissimo P. Zaccaria Gesuita nella Storia Letteraria d' Italia, e lo stesso P. Calogera a disteso portano il Catalogo delle sue opere; poichè oltre molti nobilissimi poemi, ed epigrammi, scrisse in prosa: *Inscriptiones stilo Lapidario. Histor. vitas exhibens summorum Pontificum, & S. R. E. Cardinalium Regni Neapolit. Istoria della fondazione della Confraternita della SS. Trinità di Nap. Una lettera intorno alla vita, e all' opere del Signor Giacomo Antonio del Monaco*, che si legge nel *Tom. XVIII. degli opuscol. Calogeriani*.

,, COMPSINO (Gio.) Constantinopol. fu da Foca eletto Imperadore nel 607. mandato in Nap. per Duca dopo il Duca Gondoino. Egli violando la fede del suo Principe tentò rendersi assoluto Signore della Città; ma Eleuterio Esarca di Ravenna dell' Imperador Eraclio l' uccise, lasciandovi nuovo Duce. Si dice che Compsino avesse anche signoreggiata la Puglia, e la Calabria, ma è favola.

,, CONAN, nome di quattro Conti di Brettagna, che vissero ne' Secoli X. XI. e XII.

CONCINI, più noto sotto il nome di Maresciallo d' Ancre, nacque in Firenze, ove suo padre era arrivato dalla condizione di semplice Notajo alla carica di Segretario di Stato. Passò in Francia nel 1606. con Maria de' Medici, moglie di Arrigo *il Grande*, e non fu da prima più che Gentiluomo or-

ordinario di questa Princip. ma poi divenne suo gr. Scudiere, comprò il Marchesato d' Ancre, ebbe vari governi considerabili, e fu primo Gentiluomo di Camera, e Maresciallo di Francia col mezzo della di lui Sposa, ch' era molto nelle buone grazie della Regina; ma si abusò di tanti favori. Disponeva delle Finanze, e delle Cariche, si faceva delle Creature nelle Armate, e nelle Città, e voleva rendersi padrone del Governo. La Regina Madre, Maria de' Medici, non vide esservi altro mezzo per arrestare la di lui ambizione, ed i suoi disordini, che di fargli levar la vita. La commissione di ciò fu data a Vitri, uno de' Capitani delle Guardie del Corpo, che la eseguì sul Ponte Levatojo del Louvre li 24. Aprile 1617. Il suo cadavere fu strascinato per le strade: il Parlamento lo dichiarò reo convinto di Lesa Maestà, condannò la moglie al taglio della testa, e dichiarò il loro figliuolo ignobile, ed incapace di tenere veruno stato nel Regno.

A questo infelice favorito devra il Card. di Richelieu il principio di sua fortuna, avendolo egli introdotto dalla Regina, e imbarcato negl' intrighi della Corte. Tutti i Francesi lo colmano di vituperio, e tra le altre cose dicono, che le sue rendite montavano a un milione di lire, e che altrettanto ne tenea ne' suoi scrigni; oltre due milioni in mobili, e pietre preziose, e quelli, che furono portati via dalla sua Casa, e molti milioni impiegati in Francia, in Roma, e in Firenze. Il solo Maresciall d' Estreè ne fa l' Apologia nelle sue memorie, ove dice, che ad altro non sa attribuire la sua morte, che al suo malvagio destino, mentre egli era naturalmente benefico, e non avea disobbligato alcuno, e che forse la natura degli affari avea fatto sollevare tanti nemici contro di lui; ch' egli era di bella presenza, destro nel cavalcare, e in tutti gli altri esercizj; che amava i piaceri, e soprattutto il giuoco; che la sua conversazione era dolce, e piacevole; e che sebbene avesse le mire alte, e ambiziose, studiavasi nondimeno di nasconderle, non essendo giammai entrato, nè avendo mostrato premura d' entrare nel consiglio. &c. Comunque si sia, non può negarsegli d' essere stato un disgraziato illustre.

CONDREN (Carlo di) secondo Generale dell' Oratorio, nacque nel Villaggio di Vaubin vicino a Soissons li 15. Dicembre 1588. di una nob. ed ant. fam. Dopo di aver terminata la Filosofia volle abbracciare lo stato Ecclesiastico, il che gli venne accordato da suo padre con molta difficoltà. Portossi allora a studiare a Parigi, e fu ricevuto Dottore nella Casa, e Società di Sorbona nel 1614. Dopo tre anni entrò nella Congregazione dell' Oratorin ad istanza del Cardinale di Berullo. Il Padre Condren fu poscia Confessore del Signor Duca d' Orleans, fratello unico di Lodovico XIII. Ricusò costantemente il Cappello di Cardinale, e le altre dignità, che gli venivano esibite dalla Corte, e fu eletto Generale dell' Oratorio nel 1629. Dopo la morte del Card. di Berullo coprì egli quella carica con molta prudenza, e morì in Parigi li 7. Genn. 1641. Carlo di Condren avea una gran pietà, molta penetrazione di spirito, e talenti superiori per la direzione delle anime. Non volle giammai dare alla luce cosa alcuna, sol tanto dopo la di lui morte furono pubblicati alcuni suoi scritti. Il Padre Amelotte ha composto la sua vita.

CONFUCIO, famoso Filosofo Cinese, nacque in Chanping, circa il 550. avanti G. C. di una famiglia illust. ed antica nel Regno di Lu, oggi Chanton. Si acquistò un gran nome fin da giovane colla vivacità del suo spirito, e la sodezza del suo giudizio. Essendo divenuto Mandarino, e Ministro di Stato, si fece ammirare colla sua politica nel Governo, e nel-

e nello ſtabilimento delle Leggi, moſtrando col ſuo eſempio quanto importi, che i Re ſiano Filoſofi, ovvero, che abbiano de' Filoſofi per Miniſtri: non oſtanti però le di lui attenzioni s' introduſſe il diſordine nella Corte del Monarca in occaſione, che dal Re di Xi furono mandate molte belle figlie per effemminarlo. Confucio vedendo, che il Re non dava più retta a' ſuoi conſigli, laſciò la Corte, e ritiroſſi nel Regno di Sum, ove inſegnò la Filoſofia morale con tal applauſo, ch' ebbe in poco tempo più di 3000. diſcepoli, 72. de' quali ſuperarono gli altri in ſapere, ed in virtù, il che fa, che i Cineſi abbiano tuttavia per loro una particolar veneraaione. Confucio diviſe la ſua Dottrina in 4. parti, ed i ſuoi diſcepoli in 4. claſſi. Il primo ordine era di quelli, che tendevano ad acquiſtare la virtù. Al ſecondo inſegnava l' arte di ragionare con giuſtezza. Col terzo trattava dello ſtudio del Governo dello Stato, e de' doveri de' Magiſtrati. Al quarto inſegnava a diſcorrere nobilmente, e con eloquenza ſopra tutto ciò che concerne la Scienza de' coſtumi. Confucio era modeſto. Diceva ſchiettamente, ch' egli non era l' inventore della ſua Dottrina, ma che l' avea cavata da' più antichi Scrittori, principalmente da' Re Yao, e Xum, che lo aveano preceduto di più di 1500. anni. Ritornò poi egli co' ſuoi diſcepoli nel Regno di Lu, ove morì di 73. anni, ed ove fu ſepolto vicino alla Città di Rio Fu, ſu la ripa del fiume di Xu. Si vede il ſuo ſepolcro nell' Accademia medeſima, ove faceva le ſue lezioni. Queſto Filoſofo è in tal venerazione nella Cina da più di 2000. anni, che ogni Città ha dei Palazzi conſacrati alla ſua memoria, ſulla facciata de' quali veggonſi a lettere d' oro queſti Elogj, o titoli somiglianti; *Al gran Maeſtro. All' illuſtre. Al ſaggio Re delle Lettere*. Quando qualche Togato paſſa avanti a queſti Palazzi, diſcende dal ſuo Palanquin, e fa alcuni paſſi a piedi, per render onore alla di lui memoria. Niuno vien promoſſo alla qualità di Mandarino, nè alle cariche della Toga, ſe non dopo di eſſere ſtato ricevuto Dottore, giuſta la Dottrina di Confucio. I ſuoi diſcendenti ſono anche in oggi in grande ſtima. Sono eglino Mandarini, ed hanno un privilegio, che ad altri non viene accordato, fuori che a' Principi del ſangue, di non pagare alcun Tributo all' Imperadore. In oltre tutti quelli, che ricevono il titolo di Dottore, devono fare un regalo al Mandarino della ſchiatta di Confucio. Vengono a lui attribuiti quattro Libri, che ſono di una grande autorità fra i Cineſi. Il Padre Couplet ha tradotti in latino, e pubblicati i tre primi.

CONGREVE (Guglielmo) celebre Poeta comico, ed uno de' più colti Scrittori Ingleſi, nacque in Irlanda nella Contea di Corck nel 1672. da un padre, ch' era intendente de' beni, che il Conte di Barlington poſſedeva in Irlanda. Congreve dopo di avere ſtudiato in Kilkenni, ed in Dublino, andò a Londra per imparare il Gius; ma laſciò ben preſto queſto ſtudio, ed abbandonoſſi all' inclinazione, che avea per la Poeſia. Il ſuo merito, ed il ſuo gran nome lo portarono a cariche di lucro, e di onore. Morì nel 1729. di 57. anni. Il Teatro Ingleſe nulla ha di più corretto, di più regolare, nè di più ſpirituale, che i di lui componimenti.

CONINCK (Egidio) dotto Teologo Geſuita, nato in Bailleul nel 1578. e morì in Lovanio li 31. Maggio 1636. Ha pubblicato de' Comment. ſopra la Somma di S. Tomaſo, ed altre Op. di Teologia.

CONNAN (Franceſco di) Signore di Coulon, Maeſtro delle ſuppliche, ed uno de' più famoſi Giureconſulti del ſuo Secolo, ſi diſtinſe ſotto il Regno di Franceſco I. colla ſua Scienza, e co' ſuoi talenti, e m. in Parigi nel 1551. di 43. anni, Ha laſciato quattro

Li-

Libri di Comment sopra il Jus Ci-
vile, che Luigi le Roi, intimo
di lui amico, dedicò al Cancelliere
de l'Hospital. Connan ideava pu-
re di dare al Pubblico un'Opera
simile a quella di Domat.

CONONE, celebre Generale de-
gli Ateniesi, comandava la loro
armata navale l'ultimo anno del-
la guerra del Peloponneso; ma
prevedendo che il nemico avrebbe
riportata la vittoria, si ritirò
avanti la battaglia con nove va-
scelli. La sua ritirata contribuì
molto alla vittoria decisiva, che
gli Spartani riportarono sotto la
condotta di Lisandro al fiume del-
la Capra 410. anni avanti G. C.
In grazia di questa vittoria i La-
cedemoni s'impadronirono della
Città di Atene, e furono i pa-
droni della Grecia. Conone che si
era rifugiato nell'Isola di Cipro
presso di Evagora Re di Salamina,
già suo amico, si volse ad Ar-
taserse Re di Persia; questo Prin-
cipe lo fece Satrapo, ovvero Am-
miraglio della sua flotta ad istan-
za di Farnabazo. Conone por-
tossi tosto verso gli Spartani, e
riportò sopra di loro la famosa vit-
toria navale di Cnido, 394. anni
avanti G. C. in cui i Lacedemoni
perdetrero 50. vascelli unitamente
a Lisandro loro Generale, e l'
Impero del Mare. L'anno dopo
Conone, dopo d'aver rovinate le
coste di Sparta, condusse la sua
flotta ad Atene, ristabilì il Pireo,
e le mura della Città di consenso
di Farnabazo. Ma avendo voluto
far sollevare la Jonia, e l'Eolide
contro i Persiani, per farle rien-
trare sotto il dominio degli Ate-
niesi, Tiribaso, Governatore de'
Sardi per li Persiani, informato
di questi suoi andamenti, trovò
mezzo di trarlo a quella Città sot-
to pretesto di avergli a comunica-
re grand'affari, e lo arrestò pri-
gioniero.

Alcuni dicono, che fu condotto
ad Artaserse, il quale lo fece mo-
rire; altri però assicurano, che se
ne fuggì dalla prigione, e che non
si sa che ne sia di lui avvenuto.
Lasciò egli un figliuolo chiamato

Timoteo, che fu, come suo Padre,
un gran Capitano.

CONONE, Matem. ed Astrono-
mo celebre, nativo di Samo, mo-
rì prima d'Archimede suo ami-
co, da cui era molto stimato, gli
comunicava i suoi scritti, e gli
mandava de' problemi. Questi è
quel Conone, che osò trasforma-
re in un astro la chioma di Bere-
nice sorella, e moglie di Tolo-
meo Evergete circa 300. anni av.
G. C. Catullo parla di quest'Astro-
nomo.

CONONE, nat. di Tracia, fu
eletto Papa dopo la morte di Gio-
vanni V. li 20. Ottobre 686. e mo-
rì l'anno dopo. Sergio I. gli suc-
cedette.

CONNOR (Bernardo) Medico e
Filosofo del Secolo XVII. era Ir-
landese, e fu allevato nella Reli-
gione Cattolica. Dopo di aver viag-
giato nella maggior parte degli
Stati d'Europa, e di essere stato
Med. del gran Cancelliere di Polo-
nia, e di altri personaggi illustri,
se n'andò in Inghilt. ove abbrac-
ciò in apparenza la comunione della
Chiesa Anglicana. M. li 30. Otto-
bre 1698. di 33. anni, dopo di es-
sersi confessato da un Prete Catto-
lico. Havvi di lui un Libro inti-
tolato: *Evangelium Medici*, che
ha fatto molto strepito, e nel qua-
le vuol egli spiegare naturalmente
i miracoli del Vangelo.

CONRART (Valentino) Con-
sigl. Segretario del Re, ed uno de'
40. dell'Accademia Francese, nac-
que in Parigi nel 1603. da una
famiglia nobile. Fu nella di lui
Casa, che cominciò a formarsi
quest'Accademia nel 1629. ed ove
gli Accademici si unirono fino al
1634. Conrart scriveva assai bene
in Francese, era molto garbato,
dolce, e di animo grande. Morì li
23. Settembre 1675. Era della Re-
ligione pret. rif. Ci rimangono di
lui alcune Lettere, ed altre Ope-
rette: si dice ch'egli rivedeva, e
ritoccava gli scritti del Ministro
Claudio, prima che questi gli desse
alla luce.

CONRINGIO (Ermanno) virtuo-
so Professore di Medicina in Elm-
stad

stad nel Secolo XVII. nacque in Norden nella Frisia, li 9 Novembre 1606. Ha composto varj Libri di Giurisprudenza, e di Storia. Era versato negli affari di Germania, e nella Storia moderna, per lo che veniva consultato spesso da vari Principi. La più curiosa fra le sue Opere è intitolata: *Hermanni Conringii de Antiquitatibus Academicis Dissertationes septem*; la miglior edizione è quella di Gottingen del 1739. in 4. M. li 12. Decemb. 1681.

CONSENTES (gli Dei) presso i Romani erano gli Dei del primo ordine, che componevano il Consiglio del cielo. Erano in numero di dodici: sei maschj, Giove, Nettuno, Apolline, Marte, Mercurio, Vulcano; e sei femmine, Giunone, Minerva, Venere, Diana, Cerere, e Vesta. Queste dodici Divinità presiedevano ai dodici mesi dell' anno, essendosene assegnato uno a ciascheduna, e nella gran piazza di Roma stavano alzate le loro dodici statue arricchite d' oro.

„ CONSOLI (Michele de) di Barletta, Cherico Regol. e poscia Vescovo di Sora, fu nel XVI. Secolo, e scrisse sulle *materie dell' Irregolarità*; *e l' Istruzione delli Visitat.* che non potè perfezionare essendo prevenuto dalla morte.

„ CONTARDO (Cesare) Vescovo di Nebbio nell' Isola di Corsica, fu un savio Giureconsulto Genovese, che fiorì verso la fine del XVI. Secolo, ed ebbe un tal Vescovado da Gregorio XIII. Ma non devesi confondere con un altro, che visse da circa 300. anni prima, e diede saggio di una profonda erudiz. in una disputa, ch' ebbe in Majorica contro molti Rabbini riguardo la Religione Cristiana; alcuni de' quali convinti dalla forza delle sue ragioni si convertirono.

„ CONTARINI (Ambrogio) Veneziano fu in istima circa la fine del XV. Secolo. Egli inviato Ambasciadore al Re di Persia, nel suo ritorno, che fu nel 1477. pubblicò in Italiano la *Relazione*, ovvero *Giornale del suo Viaggio*, che Jacopo Grutero rapportò poscia in latino, e or si legge nella Raccolta degli Autori della *Storia di Persia*.

„ CONTARINA, Famigl. Veneziana illustr. di cui uscirono molti Valentuomini non meno nell' armi, che nelle lettere famosi, li quali per lor merito furono innalzati alle prime Cariche: poichè v' ebbero 4. Patriarchi di Venezia, e sette Dogi, oltre un numero assai grande di Senatori e Procuratori di S. Marco, e altri di questo genere impiegati in ambascerie d' importanza. Maffeo Contarini, che era stato discepolo del B. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia, morto che fu questo, si riputò per lo più degno di potergli succedere nel 1455. e avendo ben soddisfatto al suo dovere si morì nel 1460. Luigi Contarini Canonico di S. Giorgio meritò la stessa dignità nel 1508. e non guari appresso trapassato si conferì ad Antonio Contarini Priore de' Canonici Regolari del S. Salvadore, che morì nel 1524. e nel 1555. l' ebbe Pier Francesco Contarini. Tra' Dogi si furono Domenico Contarini nel 1275. Andrea Contarini nel 1368. Francesco Contarini nel 1623. Niccolò Contarini nel 1630. Carlo Contarini nel 1655. e Domenico II. Contarini nel 1659. Ma chi desidera più partitamente esser informato delle gloriose azioni di costoro, e di altri di sì illustre famiglia, potrà ricorrere all' opere di Pier Giustiniani, Baldassare Bonifazio, Merula, Doglioni, e di altri.

„ CONTARINI (Francesco) dell' Ill. Famiglia de' Contarini Veneziana, visse nel XV. Secolo, e fu Professor di Filosofia in Padova, e altresì Ambasciadore appresso Pio II. La Repubblica di Venezia gli confidò un soc-

„ corso

„ corso di gente per difesa di Siena contro i Fiorentini, e scrisse „ la *Storia di questa spedizione* in „ tre libri, che Giammichele, e „ altri poscia pubblicarono.

CONTARINI (Gasparo) dotto Card. dell' illust. fam. de' Contarini di Venezia, sì feconda di uomini grandi, fu Ambasciad. della sua Repubblica presso all' Imperadore Carlo V. ed incaricato di varj affari importanti. Paolo III. lo fece Cardinale nel 1535. e lo mandò Legato in Germania, ed indi a Bologna. Contarini si distinse colla sua scienza, e colla sua capacità per gli affari. Morì in Bologna nel 1542. di 59. anni. Abbiamo di lui varie Opere di Teologia, scritte in buon latino, ed un Trattato dell' immortalità dell' anima contro Pomponazio. Viene particolarmente stimato il suo libro *De Optimi Antistitis Officio*, e le di lui note sopra i passi difficili delle Pistole di S. Paolo.

Le altre sue Opere sono: 1. de Elementis, & eorum mixtionibus: 2. Primæ Philosophiæ compendium: 3. Non dari quartam figuram syllogismi, secundum opinionem Galeni: 4. de Homocentricis ad Hieronymum Fracastorium: 5. De ratione anni: 6. Epistolæ: 7. de Magistratibus, & Repub. Venetorum: 8 de Sacramentis Christianæ Legis, & Catholicæ Ecclesiæ Lib. IV. 9. Catechismus: 10. Conciliorum magis illustrium Summa ad Paulum III. Pont. Max. 11. Confutatio Articulorum, seu Quæstionum Lutheri: 12. de Potestate Pontificis quod divinitus sit tradita: 13. de Justificatione: 14. de libero arbitrio: 15. de Prædestinatione: 16. In Psalmum: *Ad te levavi oculos meos &c.* explanatio: 17. Gasparis Contareni, & aliorum consilium de emendanda Ecclesia Paolo III. jubenti oblatum. *Tutte quest' opere sono state stampate separatamente, e poi la maggior parte insieme a Parigi 1571. in fogl. per Marcantonio Flaminio.* * Bisogna del C. Contarini vedere varj Opusc. del C. Quirini inseriti nella edizione da questo fatta delle lettere del C. Polo *.

„ CONTARINI (Gio.) Pittore, figliuolo di Francesco Contarini Veneziano, nacque nel „ 1549. e fu uno de' più famosi „ Pittori del suo tempo. Il Cavalier Marini vedendo un ritratto, ch' egli avea fatto, gli „ compose in lode un *Sonetto*; e „ un *Madrigale* per un Quadro „ della morte d' Abele anche del „ medesimo.

„ CONTARINI (Iacopo) Nobile Veneziano, il 26. nel novero de' Dogi: della stessa famiglia fu Andrea il 59. che ricevette con grand' istanza tal „ dignità.

„ CONTARINI (Simeone) fu „ in gran conto nel XVI. Secolo, „ e susseguente. Studiò in Padova sotto eccellenti Maestri, e „ dopo si portò in Roma. Nel suo „ ritorno in Venezia fu inviato „ Ambasciadore in Torino al Duca „ di Savoja, e dopo a Filippo II. „ e in appresso in Costantinopoli, a „ Paolo V. a Ferdinando II. e anche fu eletto Procurator di San „ Marco, ch' è una delle prime „ cariche della Repubblica. Nel „ 1630. essendo la Città di Venezia „ afflitta dalla peste non volle punto uscirne per mantener l' ordine, ch' è quello, ch' è di più „ importanza in questi casi per lo „ ristabilimento della salute, e si „ morì nel 1633. Si dice, che avesse composte le memorie delle „ sue Ambascerie; ma non furono „ pubblicate.

CONTARINI (Vincenzo) dotto Professore di belle Lettere in Padova, ed amico di Mureto, m. in Venezia nel 1618. di 40. anni. Ha lasciato un Trattato *de Re frumentaria*, un altro *de militari Romanorum stipendio*, ed altre Opere.

Le due suddette opere furono da lui scritte contro Giusto Lipsio, di cui era non pertanto molto amico. Vi è del suo anche: Variarum lectionum liber.

CONTE (Antonio le) *Contius*, dotto

dotto Giureconsulto del Secolo XV. nativo di Noyon, insegnò il Gius con applauso in Bourges, ed in Orleans. Scrisse contro il Duareno, e l'Otman, e morì in Bourges nel 1586. Le sue Op. sono state stampate in un vol. in 4.

CONTENSON (Vincenzo) virtuoso Teol. e Predicatore zelante dell'Ord. di S. Domenico, nacque nella Dioc. di Condom nel 1640. e m. in Creil nella Diocesi di Beauvais li 27. Dicembre 1674. di 34. anni. Havvi di lui una Teologia stimata, che ha per titolo: *Theologia mentis & cordis*, stampata in 9. vol. in 12. ed in 2. vol. in fogl.

CONTI (Antonmaria) Vedi *Majoragio*

„ CONTI, Famiglia Romana il-
„ lustr. e antica. Ella ebbe mol-
„ ti Cardinali. Bonifacio Conti
„ Cardinale Vescovo d' Albi, visse
„ intorno al 1050. Giordano Conti
„ Cardinale di S. Cosimo e Damia-
„ no, visse nel XIII. Secolo, e
„ morì nel 1269. Francesco Conti
„ Arcivescovo di Conza si morì nel
„ 1321. Lucio Conti fu ascritto
„ nel Sacro Collegio da Gio. XXIII.
„ nel 1411. e intervenne nel Con-
„ cilio di Costanza.

„ CONTI (Antonio) nobile Ve-
„ neziano morto nel 1749. in Pa-
„ dova, fu non meno famoso Poe-
„ ta, che Filosofo, il quale co'
„ maggiori uomini del Secolo ten-
„ ne letterario, ed amichevole
„ commercio; e parte anche eb-
„ be nella contesa tra 'l Leibni-
„ zio ed il Newton per la gloria
„ di chi di lor due avesse il primo
„ ritrovato *il Calcolo differenzia-*
„ *le*; e lasciò tra l' altre opere da-
„ te alla luce alcune *Tragedie*,
„ *Prose, e Poesie*; *Lettera a Mon-*
„ *signor Filippo della Torre sopra*
„ *le considerazioni intorno alla ge-*
„ *nerazione de' viventi, e parti-*
„ *colarmente de' mostri, fatte dal*
„ *Dottore Francesco Maria Nigriso-*
„ *li*. *Risposta alla difesa del libro*
„ *delle considerazioni intorno alla*
„ *generazione de' viventi, indi-*
„ *rizzata al Signor Marchese Sci-*
„ *pione Maffei &c.* * Nel 1739.
„ uscì in Venezia un volume di sue
„ *Prose* e *Poesie*, che da un altro
„ è stato seguito. Nel Giornal di
„ Firenze T. V. p. IV. p. 174. e
„ nel T. 2. della Storia Lettera-
„ ria d' Italia p. 320. gli si fa l'
„ elogio.

CONTI (Natale) famoso Scrittore del Secolo XVI. n. di Venezia, di cui si ha una Mitologia, ed altre Op.

Oltre i 10. Lib. della Mitologia, ne compose 30. altri della Storia del suo tempo, e tradusse i Libri d' Ateneo dal Greco in Latino, ma è poco stimato. La Storia del suo tempo fu tradotta in Ital. e stampata in Venezia 1589. 2. *volumi in* 4.

„ CONTICELLIS (Giannangelo
„ de) dell' Aquila, Medico, visse
„ nel XVI. Secolo, e scrisse: *Pra-*
„ *ctica Rationalis de medendis mor-*
„ *bis per caussas, & signa lib.* 3.
„ *Tract. de different. & curat. fe-*
„ *brium, ac de sanguinis missione*.

„ CONTILE (Luca) Sanese vis-
„ se nel XVI. Secolo. Abbiamo di
„ lui le *lettere*; il XII. libro dell'
„ *Eneide* volgarizzato; *La pe-*
„ *scara Com.* detta anche prima
„ col Titolo d' *Amicizia*, ciocchè
„ non avvertito dal Fontanini, la
„ credette diversa, *e la Trinozia*;
„ *Ragionamento sopra l' imprese*
„ *degli Accademici affidati di Pa-*
„ *via*; un de' quali fu anche egli.
„ Il Zeno nell' annotazioni alla
„ *Bibliot.* del Fontanini racconta
„ di aver visto nel Museo Cesareo
„ del Contile una bella Medaglia
„ di Bronzo: e dal diritto intor-
„ no all' effigie del Contile vi si
„ leggeva; *Lucas Contilis. Ceto-*
„ *nius*; da *Cetona* sua patria nel
„ Sanese, antico feudo della sua
„ casa; e nel rovescio vi si vedeva
„ un *Monte Erto*, e scosceso, nel-
„ la cui sommità scorgevasi una
„ figura donnesca, e quella forse
„ della *virtù*, col motto allo in-
„ torno: *Ardens ad ÆTHERA*
„ *VIRTUS*.

„ CONTRARIO (Andrea) Ve-
„ nez. nato d' una famiglia dell'
„ Ordine de' Cittadini, fu fino
„ dalla sua giovinezza applicato al-

„ le

„ le lettere così greche, come la-
„ tine, e perchè agio potesse ave-
„ re, onde coltivarle con più
„ profitto, si fece uomo di Chie-
„ sa, e passo, passo giunto ad es-
„ ser promosso al grado di Sacer-
„ dote si portò in Roma sotto gli
„ auspizi di Lodovico Scarampo,
„ o sia Mazzaruota Cardinale, e
„ Patriarca di Aquileja, cui scris-
„ se a suo favore Francesco Bar-
„ baro due Epistole, cioè l' Ep.
„ 211. e 212 e fu da Niccolò V.
„ proposto ad emendare la Versio-
„ ne latina di Eusebio Pamfilo da
„ Cesarea: *De praeparat. Evangel.*
„ fatta egualmente per suo coman-
„ do da *Giorgio di Trabisonda*,
„ come si vede da una sua Epist.
„ allo stesso Pontefice V. *Cardin.*
„ *Quirin. in Diatrib. praelim. ad*
„ *Epist. Barbar. P. II. c. IV. §.*
„ *XI.* Passò poscia in Napoli, ove
„ è fuor di dubbio, che nel
„ 1456. faceva il suo soggiorno; e
„ praticava sovente nella celebre
„ Biblioteca del Re Alfonso. Quin-
„ di giuntagli in Napoli la novel-
„ la della promozione al Cardina-
„ lato di Enea Silvio de' Piccolo-
„ mini, con cui contratta prima
„ avea amicizia, egli se ne con-
„ gratulò con quello estremamen-
„ te; e innalzato il medesimo al
„ Soglio Pontificale col nome di
„ Pio II. passò di nuovo a Ro-
„ ma colla lusinga di ottener qual-
„ che sublime posto; ma non ot-
„ tenne, che la Pieve di S. Pan-
„ taleone di Roma, ch' è oggi
„ de' Chierici Regolari delle Scuo-
„ le Pie; e fu poco appresso o
„ per la viziosa libertà della
„ lingua e della penna, o per al-
„ tro, di quel Benefizio privato,
„ e bandito da quella Città, e
„ dallo Stato della Chiesa; nè per
„ niun modo gli riuscì placare l'
„ animo di Pio contro lui adira-
„ to. Per la qual cosa andò in
„ più luoghi ramingo, e ritor-
„ nò in Napoli, ove divenuto
„ vecchio si diede alla Filosofia,
„ come attesta il Pontano suo a-
„ mico, nella cui Accademia egli
„ aveva onorevol posto; e si mo-
„ rì finalmente nel ritorno, che

„ faceva d'Abruzzo, molto dis-
„ graziatamente. Un Codice a
„ penna di Orazioni e di Epistole
„ di lui si conservano in Siena ap-
„ presso i Monaci Olivetani, co-
„ me accenna il Maffei nella *Vero-*
„ *na Illustrat.* Cominciato avea,
„ come lui stesso confessa in più let-
„ tere, a scrivere l'azioni di Pio
„ II. ma disgustatosi di quello, è
„ probabile, che non avesse prose-
„ guito più oltre. Nel Museo del
„ Zeno eravi tra l'altro una Me-
„ daglia di metallo a sua gloria;
„ come attesta Gio. degli Agostini
„ nelle *Vite degli Scrittori Vene-*
„ *ziani*; la quale portava nel la-
„ to destro l'effigie al naturale di
„ lui, con all'intorno il suo nome
„ a caratteri greci, e nel sinistro
„ entro a una corona di alloro era
„ tal Epigrafe.

ÆMULUS OMNIS
ANTIQUITATIS
ET DOCTRINÆ.

CONTZEN (Adamo) dotto Teologo Gesuita, nativo di Monioje, nel Ducato di Juliers, sapeva le lingue, e disputò con buon esito contro i Protestanti. Insegnò con applauso in Monaco, ove morì li 19. Giugno 1735 Ha lasciato dei Comentarj sopra i Vangeli, ed altre Op.

„ CONVERSANO (Carlantonio)
„ Leontino, uomo eruditiss. morì
„ nel 1690. diè alla luce delle
„ stampe: *Æsheream Leontino-*
„ *rum gloriam, sive ejusdem*
„ *Urbis Sanctorum, Beatorum, &*
„ *aliorum sanctimonia illustrium*
„ *elogia, narrationibus exposita.*
„ Marcello Conversano suo padre
„ nato nel 1587. e morto nel
„ 1622. fu celebre Giurec. e pub-
„ blicò colle stampe: *De Tutelis*
„ *& Curis, & de Capitis diminu-*
„ *tione Commentar. Adnotation ad*
„ *singular. Nicolai Intriglioli, &*
„ *ad lib. De Censib ejusd. Commen-*
„ *tar. super Rit. Reg. Sicil. Scri-*
„ *bentium, quae in Curiis, ad de-*
„ *cisionem caussarum necessaria,*
„ *ante MSS. ab omnibus allega-*
„ *bantur collecta.*

COOT-

COOTWICH (Giovanni) Dottor di Legge, nativo di Utrecht, spese la maggior parte della sua vita in viaggiare, e pubblicò nel 1619 la relazione del suo viaggio di Gerusalemme, e di Siria in 4. in lat. Op. rara, e curiosa.

COP (Guglielmo) famoso Medico, nativo di Basilea, portossi in Francia sotto il Regno di Lodovico XII. Fu Medico di Francesco I. circa il 1530. e lasciò varie Opere. Nicolao Cop di lui figlio fu Professore nel Collegio di S. Barbara, e Rettore dell' Università; ma essendo inciampato negli errori di Calvino, fu costretto ritirarsi a Basilea.

COPERNICO (Nicola) celebre Astronomo, Filosofo, e Medico, nacque in Thorn li 19. Febbrajo 1473. Si applicò allo studio della lingua Greca, della Filosofia, e della Medicina, ma principalmente alle Matematiche, ed all' Astronomia, e vi fece progressi grandi. Per vieppiù perfezionarsi, fece molti viaggi, e restò lungamente in Bologna, ed insegnò le Matematiche in Roma. Ritornato che fu al suo paese, Luca Watzelrod Vescovo di Warmia suo zio materno, gli diede un Canonicato nella sua Chiesa. Copernico pubblicò allora il suo sistema, che rinovò di Pittagora, e di Aristarco di Samos, e del Cardinal di Cusa. Egli sostiene, che la Terra, Mercurio, Venere, Marte, Giove, e Saturno girano intorno al Sole: che la Terra ha un altro moto intorno al suo asse, e che la Luna fa il suo giro intorno alla Terra. Copernico ha rettificato per tal modo questo sistema, e lo ha così ben provato col mezzo de' Fenomeni celesti, e con altre ragioni, che gli è stata accordata la gloria dell' invenzione. Morì li 24. Maggio 1543. di 72. anni. Havvi di lui un Trattato *de motu octavæ sphæræ*, in cui sviluppa, e prova il suo sistema; ed un altro *de Revolutionibus*.

,, COPORELLA (Pietropaolo) ,, di Potenza, e dell' Ordine de' ,, Minori Convent. uomo del XVI. ,, Secolo. Fu Lettore nello Stu- ,, dio di Napoli, e diè alle ,, stampe: *Quæstion de Maxim. ,, Sereniss. Reg. Angliæ nunquam ,, incudine subtiliss. Doctoris Jo. ,, Scoti ante hac versatæ &c. Na- ,, poli per Cilium Impressor.* 1542. ,, in 4. *De operib. miseric. & de ,, Purgator.*

,, COPPI (Gianvicenzo) da San- ,, gemignano, visse nel passato Se- ,, colo XVII. e scrisse gli *Annali* ,, della sua patria, e un lib. degli ,, uomini illustri, che va annesso ,, a' medesimi.

,, COPPOLA (Francesco) Conte ,, di Sarno, si fu di una nobile e ,, antica Famiglia Napol. ma non ,, molto agiata de' beni di fortuna; ,, quindi datosi celi a far traffico ,, per mare fe' molti acquisti, per ,, cui si comperò il Contado di Sar- ,, no, Ferdinando I. lo elevò alle ,, prime dignità; ma egli abusan- ,, dosi de' favori del Re prese a mac- ,, chinargli contro, di che convinto ,, con altri Baroni fu ucciso nel ,, 1487.

,, COPPOLA (Niccolò) Palermi- ,, tano fu prima dell' Ordine di ,, S. Gio. di Dio, e dopo Sacer- ,, dote Secolare. La piena cogni- ,, zione, ch' egli ebbe delle scien- ,, ze Matematiche, gli servì a ,, fargli acquistare gran nome; e ,, andato in Ispagna cessò colà di ,, vivere nel 1697. Compose in ,, Madrid nel 1690. e stampò: ,, *Resolutionem Geometr. duorum ,, Proportionum &c.* in 4. e aven- ,, do scritto contro una tal opera ,, D. Didaco di Merino de Rosas, ,, egli rispose nel 1693. con un' ,, altra intitol. *Clave Geometrica ,, de la Resulta, y demostrada o- ,, peracion de la Triseccion del ,, Angulo, por medio de las lineas ,, commensuratrices del quadran- ,, te.* E stampò anche in Ispagnuo- ,, lo nel 1694. *La Formacion, y ,, medida de todos los Cielos, obra ,, architectonica por el Viviani A- ,, cademico Florentino, ultimo di- ,, scipulo del Galileo, corregida, ,, y emendada &c.* Nel 1680. pri- ,, ma, che partisse di Sicilia, essen- ,, dogli stato commesso da' Deputati ,, il

„ il dipartimento del donativo, „ che in quell' anno si dovea fa„ re, diè anche fuora con le stam„ pe un libricciuolo in 4. col Ti„ tolo: *Proposizioni Problematiche* „ *per lo Generale Ripartimento de'* „ *Regj Donativi sopra la nuova* „ *numerazione dell' anime, e fa*„ *coltà di questo fedeliss. Regno* „ *di Sicilia fatta nel* 1680. e „ 1681.

COPROGLI PACHA (Maometto) celebre Generale, e Gr. Visire in tempo della minorità di Maometto IV. era Albanese, e figl. di un Sacerdote Greco. Abbracciò il Maomettismo, e si stabilì nell' isola di Cipro, ove imparò il mestier delle armi. Si segnalò nella Guerra di Persia, ed ottenne il Governo di Baruth, poi quello di Aleppo. Fu nominato Gr. Visire nel 1649. ad insinuazione della Sultana Zaima, madre del giovane Maometto. Governò l' Impero de' Turchi con molta saviezza, e prudenza, conquistò una parte della Transilvania, e morì in Andrinopoli nel 1663. compianto dal Sultano, e dal popolo. Achmet Coprogli Pacha suo figlio gli succedette nella dignità di Gr. Visire, segnalossi anch' egli col suo valore, e colla sua condotta, e si rese padrone di Candia nel 1669. M. nel 1676. di 35. anni. Maometto Coprogli Pacha fratello di quest' ultimo fu pure Gr. Visire, battè gl' Imperiali, e rese gran servigj all' Impero Ottomano. Fu ucciso da una cannonata alla battaglia di Salankemen li 19. Agosto 1691.

COQUILLART (Guglielmo) Poeta Francese, ed Uffiziale di Reims nel Secolo XV. le di cui Poesie sono state stampate in Parigi nel 1532.

COQUILLE (Guido) dotto Giureconsulto Signore di Romenai, ed Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque in Decife li 11. Novembre 1523. Ebbe diversi impieghi in Nevers, e si acquistò un tal nome, che il Re Arrigo IV. gli esibì una carica di Consigliere di Stato; ma Coquille la ricusò, e m. in Nevers nel 1603. di 80. anni. Le sue Op. sono state stampate in 2. vol. in fogl.

¶ CORANO, e CORIOLANO (Ambrogio) di Cora, della famiglia Massari fu Agostiniano, e nel 1477. fu creato Generale dell' Ordine, ma nel 1485. ne fu deposto pochi mesi prima della sua morte. Scrisse *Defensorium Ordinis ejusdem, scilicet Ordinis fratrum Eremitarum S. Augustini responsivum ad maledicta Canonicorum assertorum regularium*, ed altre op. registrate dal Zeno nelle Dissertazioni Vossiane. II. 263.

„ CORARIO (Antonio) Cardi„ nale, Vescovo d' Ostia, e Decano „ del Sacro Collegio, fu Venezia„ no, nipote di Gregorio XII. e „ uno de' Fondatori della Con„ gregazione di San Giorgio in „ Alga. La sua purità di vita, e „ la cura, che ebbe de' poveri, „ fu ammirabile. Gregorio suo „ zio nel 1408. lo fe' Cardinale, „ e lo mandò Legato in Francia, „ e poscia in Alemagna. Si vuo„ le, che avesse scritta una Storia „ delle cose del suo tempo, ch' è „ anche MSS nella detta Congre„ gazione di S. Giorgio. Cessò di „ vivere nel 1445.

CORAS (Giovanni di), *Corasius*, Consigliere del Parlamento di Tolosa, Cancelliere di Navarra, ed uno de' più dotti Giureconsulti del Sec. XVI. nacque in Tolosa, o per dir meglio in Realmont nel 1513. Insegnò il Gius in Angres, in Orleans, in Parigi, in Padova, in Ferrara, ed in Tolosa con un applauso universale. Coras fu poscia Consigliere del Parlamento di Navarra. Avendo abbracciato il Calvinismo, fu scacciato da Tolosa nel 1562. e con molta difficoltà vi fu poi ristabilito col mezzo della protezione del Cancelliero de l' Hopital suo amico; ma questo ristabilimento non gli fu punto vantaggioso, perchè venne ucciso nel 1572. dopo le nuove del dì di S. Bartolomeo. Trovansi di lui varie Opere eccellenti in Latino, ed in Francese; le principali di esse sono stampate in 2. vol.

in

in fogl. Vengono particolarmente ricercati i fuoi *Mifcellaneorum Juris Civilis Libri tres*. Giacomo di Coras, uno de' fuoi difcendenti, volontario nelle Guardie, ed indi Miniftro convertito, ha fcritta la fua vita. Quefti è l'Autore del Poema intitolato *Jonas*, ovvero *Ninive penitente*, di cui Boileau dice: *le Jonas inconnu seche dans la pouffiere*.

,, CORBELLINI (Aurelio) di
,, San Germano nel Piemonte tra
,, 'l Territorio di Vercelli, dell'
,, Ordine degli Eremitani di S. A-
,, goftino, viffe nel XVII. Secolo,
,, e riufcì perfettiffimo nelle belle
,, lettere Latine e Tofcane, come
,, altresì nella Teologia; onde fu
,, Teologo di Carlo Emanuello Du-
,, ca di Savoja. Scriffe più opere:
,, *Nuove decifioni di cafi di cofcien-*
,, *za*: *Lezioni Accademiche fopra*
,, *i Sonetti di diverfi*. *Efpofizioni*
,, *fopra alcune Canzoni del Padre*
,, *Crifoftomo Talenti*; *l'Immagi-*
,, *ne del vero Principe*: *I Trionfi*
,, *di Crifto fopra tutti i Vange-*
,, *li dell' anno*; *La State*: *L' Ar-*
,, *gonautica del Criftiano*: *Del*
,, *la Confolazione del Criftiano*
,, *Dialoghi X. Rime*: *Regina Scien-*
,, *tiarum*: *Mirifica Ægidii arbor*
,, *&c*.

CORBINELLI (Giacomo) nato in Firenze da una famiglia illuftre, ritiroffi in Francia fotto il Regno di Caterina de' Medici. Quefta Regina, colla quale avea egli l' onore di effere imparentato, * fi faceva da lui interpetrare i Cantici del B. Jacopone; ma infieme * lo diede al Duca d' Angiò fuo figlio, come un uomo di Lettere, e di buon configlio. Corbinelli gli leggeva Polibio, Tacito, e Machiavello. Se preftiamo fede a Davila, non adulava egli punto da Cortigiano il fuo Padrone, ma diceva liberamente la verità, e faceva da fua Corte fenza viltà. Veniva egli paragonato a quegli Antichi Romani pieni di rettitudine, ed incapaci di baffezze. Fu in molta ftima preffo il Cancelliere de l' Hopital. Era l' amico, ed il Fautor dichiarato de' Letterati, e faceva bene fpeffo ftampare i loro fcritti a fue fpefe. Corbinelli era anche uomo di coraggio, e di rifoluzione, di maneggio, e d' intrigo. Pietro Mattei riferifce, che quando Arrigo IV. avvicinoffi a Parigi per un' impresa tramata da' fuoi fervi, e da' fedeli fuoi fudditi, che lo afficuravano di aprirgli le fue porte, fapeva da loro quanto fuccedeva, e gli avvifi i più fegreti gli venivano comunicati da Corbinelli uomo rifoluto, e tutto zelo per la gloria del fuo Principe. Egli fcriveva, profiegue Pietro Mattei, quanto giugneva a rifapere, e lo portava fra le mani alla fcoperta, come fe foffe una carta di qualche affare ordinario. Il fuo volto così franco ingannava le guardie, che ftavano alle porte, e moftrando egli di fidarfi di tutti, non recava il il menomo fofpetto di fe ad alcuno. * Abbiamo da lui avuto in Parigi 1564. il Corbaccio del Boccaccio con note; e fippure alcune note all' *Iftorie Piftolefi* nel 1733. riftampate in Firenze. * Raffaele Corbinelli fuo figlio fu Segretario della Regina Maria de' Medici, e padre del Sig. Corbinelli morto in Parigi li 19. Giugno 1716. Queft' ultimo era uno de' più belli fpiriti di Francia. Ha egli lafciato gli antichi Storici Latini ridotti in Maffime, una Prefazione attribuita al Padre Bouhours, ftampata nel 1694. ed altre Opere.

Il Sig. di Thou fa di Giacomo Corbinelli questo elogio: lo conobbi il Sig. Corbinelli Fiorentino; era un belliffimo fpirito. Egli era capaciffimo degli affari del mondo, ed era dotato d' un maravigliofo giudizio. Spofò una Inglefe, ond' ebbe due figlie ec. Era di poche facoltà, ma vivea con sì fatta economia, e veftiva così lindo, e proprio, che nulla più. Suo nipote fece anche le feguenti op. cioè, l' eftratto di tutti i più bei paffi delle op. de' più celeb. Autori di quel tempo ftamp. nel 1681. e la ftoria genealogica della Cafa de' Gon-

Gandi, di cui l' Autore era parente.

CORBUEIL (Francesco) Poeta Francese del Secolo XV. più noto sotto il nome di Villon, era d' Auvers vicino a Pontoise, o più tosto di Parigi. Avea molto spirito, ed un genio proprio per la Poesia, ma le sue trufferie lo fecero condannare alla forca. Si appellò al Parlamento di Parigi, che mutogli la pena di morte in quella del bando. Rabelais dice, ch' egli si ritirò presso Eduardo V. Re d' Inghilterra, e che divenne suo favorito. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Parigi nel 1723. in 12. Lo stile è semplice, naturale, ed ameno. Egli è il primo, che ha cavata la Poesia Francese dal gr. caos, in cui l' avevano messa i loro antichi Poeti, il che fa dire a Boileau:

Villon scut le premier, dans des
siecles grossiers,
Debrauiller l' art confus de nos
vieux Romanciers.

Traduzione Italiana.

Villon fu de' primieri,
Che ne' Secoli oscuri
L' arte illustrò de' nostri Romanzieri.

CORBULONE (Domizio) celeb. Generale Romano sotto Claudio, e Nerone; frenò le scorrerie de' Cauqui, ed obbligò i popoli della Frisia a rimanere ne' loro confini. Faceva osservare la disciplina militare con tal esattezza, che condannò a morte due soldati, che aveano lavorato senz' armi nelle trinciere. Nel 59. di G. C. sotto Nerone sottomise l' Armenia, fu poscia Governatore di Siria, costrinse i Parti a chieder la pace nel 66. Nerone sorpreso dal merito di questo grand' uomo, comandò, che arrivato che fosse al Porto di Cencrea, gli fosse data la morte. Inteso di ciò Corbulone, si uccise da se l' anno 66. di G. C. Domizia unica di lui figlia sposò Lamia, al quale Domiziano la rapì.

CORDEMOI (Gerardo di) valente Filosofo, e Storico, nato in Parigi da una nob. famiglia, si fece conoscere da Monsig. Bossuet, che lo impiegò presso del Delfino in qualità di Lettore. Istruì egli questo Principe con zelo, fu ricevuto dall' Accadem. Francese nel 1675. e m. li 8. Ottob. 1684. Ha egli lasciato: 1. La Storia generale della Francia dal tempo delle due prime stirpi di quei Re: due vol. in fogl. Op. erudita, curiosa, ed interessante: 2. sei Discorsi sopra la distinzione del corpo, e dell' anima, ed altre Op. raccolte, e stampate nel 1702. in 4. Il Sig. di Cordemoi siegue i principj di Cartesio; stava travagliando intorno ad una Storia di Carlo Magno, ma non la terminò. Luigi Gerardo di Cordemoi di lui figlio nato nel 1651. e morto in Parigi 1722. fu licenziato di Sorbona, Abate di Fenieres, e virtuoso Controversista. Abbiamo di lui un Trattato dell' Invocazione de' Santi, ed altre Opere di Controversia.

CORDES (Giovanni di) dotto Canonico di Limoges nel Secolo XVII. si distinse colla sua erudizione, ed unì una copiosa Biblioteca, che fu venduta al Cardinale Mazarino dopo la di lui morte avvenuta in Parigi nel 1642. di 72. anni. Abbiamo di lui alcune Opere.

„ CORDICIO (Giuseppe) Siciliano nat. del Monte S. Giuliano, e dell' Ordine Francescano dell' Osservanza, morì in Napoli nel 1545. insegnò per qualche tempo Teologia in Parigi, ove anche si dottorò, e scrisse un *Comento sulla Loica di Aristotile*. Pietro Cordicio forse della stessa famiglia, che fiorì in Medicina circa al 1630. lasciò più Opere MSS.

CORDIER, o sia CORDERIO (Baldassare) dotto Gesuita nato in Anversa nel 1592. era versato nella Lingua Greca, e professò la Teologia con molta lode in Vienna d' Austria. Morì in Roma li 24. Giugno 1630. di 58. anni. Egli ha data in luce la Collana de' PP. Greci sopra i Salmi, ed altre Opere.

CORDIER (Maturino) *Corderius*, virtuoso Gramatico del Secolo XVI.

XVI. nat. di Normandia, morto Calvinista in Ginevra li 8 Settembre 1565. di 85. anni. Aveà egli insegnate le Lettere Umane in Parigi ne' Collegi della Marca, e di Navarra. Ha lasciato de' Colloquj in latino, che sono stimati, ed altre Op.

CORDO (Valerio) esperto Botanico, era figlio d'Ericio Cordo Medico, e Poeta Tedesco. Fu allevato con molta attenzione, imparò le Lingue, ed applicossi allo studio della Botanica. Scorse a tal fine i monti della Germania, e viaggiò in Italia: ma essendo stato offeso in una gamba da un calcio di cavallo, ne morì in Roma li 25. Settembre 1544. Abbiamo di lui delle Osservazioni sopra Dioscoride, ed altre Opere.

CORDOVA (Gonsalvo Fernandez di) soprannominato il gran Capitano, Duca di Terranova, Principe di Venusa, e gr. Contestabile del Regno di Napoli, era figlio di Pietro Fernandez di Cordova, di una Casa illustre di Spagna, da cui sono usciti molti uomini grandi. S' impadronì egli del Regno di Napoli per Ferdinando V. Re d' Aragona, e riportò molte virtorie sopra i Francesi. M. poi in Granata li 2. Dicembre 1512. di 72. anni. Il padre du Poncet Gesuita ha scritta la sua vita in 2. vol. in 12

,, CORDOVANA (Filippa) nativa di Caltanissetta nella Diocesi di Girgenti, donna visionaria, ipocrita, e temeraria, che fu arrestata dal S. Uffizio di Sicilia nel 1699. insieme con Romualdo di S. Agostino, Laico dell' Ordine Agostiniano, che nel Secolo chiamavasi Ignazio Barberi, nativo pur di Caltanissetta; e ammendue furono convinti per veri Molinisti, e Quietisti; e vedendosi ostinati ne' loro errori, dopo adoperare tutte le diligenze possibili affin di ridurli al diritto sentiero, e farli ravvedere, vennero dati alla Corte Secolare, e fatti bruciar vivi in Palermo nel piano di S. Erasmo alli 6. Aprile del 1704.

CORE, fam. Levita, essendosi sollevato unitamente a Datan, ed Abiron contro Mosè, ed Aronne, fu inghiottito vivo dalla terra insieme co' suoi alleati, nel 1489. avanti G. C. I di lui figliuoli però non perirono con esso lui, ed a' suoi discendenti furono fatti gr. onori da Davide, che diede loro l' uffizio di Ostiarj del tempio, e gl' incaricò di cantare avanti all' Arca del Signore.

,, CORENZIO (Belisario) Pittore di molto pregio. Egli nacque in Acaja nel 1558. ma istrutto nella pittura in Italia, fe' la sua residenza in Napoli, dove si veggono infinite sue opere, tra le quali è la volta della Cappella de' Catalani nella Chiesa di S. Jacopo della Nazione Spagnuola, la volta, e alcune Cappelle nella Chiesa della Madonna di Piedigrotta; il Seggio di Nido; la Chiesa della Sapienza, e altro; e si morì nel 16[illegible]. I suoi discepoli più celebri furono Luigi Rodrigo, e Michele Regolia Siciliani, e Andrea, e Onofrio da Leone.

CORINI (Antonio) Cavaliere dell' Ordine di Santo Stefano di Firenze, e dotto Giureconsulto del Secolo XVII. nat. di Pontremoli, insegnò con applauso il Gius in Pisa, in Siena, ed in Firenze, ove gli furono conferiti dal Duca di Toscana diversi impieghi considerabili. Abbiamo di lui varie Opere.

CORINNA, Dama Greca, cel. per la sua bellezza, e per li suoi talenti per la Poesia, era, giusta l' opinione più comune, di Tespi, Città della Beozia. Furono i suoi versi in tal pregio presso i Greci, che la chiamarono *la Musa Lirica*. Viveva a' tempi di Pindaro circa il 474. avanti G. C. ed era stata discepola di *Mirti* altra donna virtuosa della Grecia. Ovidio dà frequentemente il nome di Corinna alla persona, ch' egli amava.

,, CORINTIO (Leone) Siciliano, perito della favella Greca e Latina, di cui si trova una traslazione dal Greco in Latino ,, del-

„ delle vite de' SS. *Algio*, *Filadel-* „ *fo*, *e Cirino*, visse circa al 1317.

CORIO (Bernardino) Storico del Secolo XV. nacque in Milano nel 1460. da un' illustre famiglia. Fu Segretario di Stato di questo Ducato, e fu scelto dal Duca Lodovico Sforza per iscrivere la Storia di Milano. Morì egli nel 1500. La miglior edizione della sua Storia di Milano è quella del 1503. in foglio in Italiano. Ella è esatta, rara, e curiosa, ma non troppo bene scritta.

Scrisse anche le vite degl' Imp. da Giulio Cesare fino ad Enrico VI. figlio e successore di Barbarossa.

CORIOLANO (Caio Marzio) cel. Capitano Romano, prestò singolari servigi alla sua patria, e prese Coriolo Città de' Volsci il 419. avanti G. C. il che gli fece dare il nome di Coriolano. Si racconta, che non volle altra ricompensa, che un cavallo, ed il permesso di rendere la libertà ad uno de' prigionieri, dal quale era stato alloggiato, allorchè trovavasi nel paese del medesimo. Dopo qualche tempo fu accusato come promotore di sedizioni, e fu bandito dal Tribuno Decio. Portossi da' Volsci, si pose alla testa della loro armata, e venne ad accamparsi quattro miglia vicino a Roma. I Romani gli spedirono replicatamente degli Araldi per chiedergli la pace, e scongiurarlo di non rovinare la Repubblica; ma egli fu inesorabile alle loro preghiere: finalmente si lasciò piegare dalle lagrime di sua moglie Veturia, e da quelle di Volumnia sua madre. Depose le armi, il che irritò talmente i Volsci, che lo fecero morire qualche tempo dopo circa il 490. av. G. C. come un traditore, che avea fatto ad essi abbandonare le loro conquiste. Le Dame Romane presero il lutto, ed i Romani innalzarono un tempio nel sito ov' egli avea terminato di vivere.

„ CORNARO, famiglia Veneziana molto distinta. Ella ha „ avuti molti Dogi, e Cardinali; „ e tra li primi Marco Cornaro, „ che fiorì nel XIV. Secolo, Gio. „ Cornaro, che fu Doge nel 167 „ e Francesco Cornaro figlio di es„ stui nel 1656. E tra li secon„ di Andrea Cardinale nel 1544. „ Luigi nel 1551. e Federigo nel „ 1676. Caterina Cornaro figliuo„ la di Marco Cornaro nipote del „ nominato Doge fu Regina di „ Cipro nel 1470. e moglie di Ja„ copo Re di Cipro, che ri„ masta vedova, e senza pro„ le, lasciò il Reame alla Re„ pubblica.

CORNARO (Luigi) Scrittore del Secolo XVI. dell' illust. Casa Cornaro di Venezia, da cui provennero tanti uom. grandi, morì in Padova li 26. Aprile 1566. in età di oltre cent' anni, * (anzi 1565. nel 98. anno della sua vita: Vedi Zeno note al Fontan. II. 345. e 346. ove ci ha belle ed importanti notizie di questo Scrittore). * Ha lasciato un Libro de' vantaggi della vita sobria, tradotto in lat. da Lessio, e pubblicato in Francese nel 1701. e nel 1702. Cornaro praticò con tal esattezza gli avvisi da lui dati in quest' Opera, che in tutto il decorso di una vita sì lunga, fino al fine de' suoi giorni fu sano di mente, e di corpo. Marco Cornaro uno de' suoi antenati fu Doge di Venezia, sottomise l' Isola di Candia, e m. nel 1368. Vi sono stati vari altri Dogi di Venezia, e molti Cardinali di questa Casa, ed una Regina di Cipro chiamata Caterina Cornaro nel XV. Secolo.

Oltre il detto Trat. ne scrisse un altro d' 86. anni della maniera di correggere un cattivo temperamento. In età di 90. ne scrisse un terzo de' mezzi di godere una perfetta sanità in età avanzata. E in età di 95. ne scrisse un quarto della nascita dell' uomo, e della morte. Delle sue op. stamp. non vi è, che la suddetta della Vita sobria *stampata in Padova* 1558. *in* 4. *e in Roma da Jacopo Mascardi* 1616. *in* 4. *e di nuovo in Padova* 1701. *un' altra della Laguna di Venezia, e un' altra della sua propria vita.* * È inganno del Traduttore. Non pu-

re il Libro della Vita sobria tras-
latato in latino dal Lessio, e poi
in Inglese (Londra 1722.); ma
ancora gli altri tre da lui mento-
vati sono stati più volte stampati
col titolo di *Discorsi della Vita So-
bria*, cioè Padova 1591. Venezia
1620. Milano 1627. Il Trattato del-
la Laguna uscì in Padova 1560.
col titolo di *Trattato delle acque*.
Il Pignoria mandò al Peireschio un
ristretto della vita di lui. * *Dai
40. anni in su non prese per il suo
vitto quotidiano, che 12. oncie di
cibo, e 14. di bevanda, e così vis-
se un secolo sano, e robusto.*

,, CORNARO Piscopia (Lucre-
,, zia Elena) dell' illustr. fami-
,, gl. de' Cornari di Venezia, fu
,, primogenita di Giambattista Cor-
,, naro Procurator di S. Marco. Il
,, suo gran merito, e le sue rare
,, qualità personali l' hanno resa
,, assai più celebre, che la nobiltà
,, della sua Casa. Ella aveva una
,, profonda erudizione, e una co-
,, gnizione molto grande delle lin-
,, gue Latina, Greca, Ebraica,
,, Francese, e Spagnuola, a tale,
,, che l' Università di Padova fu in
,, punto di accordargli il luogo fra
,, li Dottori di Teologia Ma il
,, Cardinal Barbarigo Vescovo allo-
,, ra di quella Città per particola-
,, ri ragioni non lo permise, e si
,, contentò di lasciarla commenda-
,, re in Filosofia, e fu la funzio-
,, ne fatta pubblicamente alli 25.
,, Giugno del 1678. in presenza di
,, un numero molto grande d' uo-
,, mini dotti, e della maggior
,, parte della nobiltà Veneziana,
,, e di altri Signori d' Italia, e
,, di più di 200. Dame di qualità,
,, che si portarono a Padova non
,, con altro fine. che per questo;
,, e la moltitudine fu tale, che
,, non essendo capace di riceverla
,, la Sala del Collegio, fu uopo,
,, che il tutto si fosse fatto nella
,, Cattedrale. L' amore, ch' ella
,, ebbe alle lettere, la rese sì a-
,, liena dal matrimonio, che per
,, torsi la briga di tanti, li quali
,, la ricercavano, fe' voto di vir-
,, ginità in qualità di Oblata dell'
,, Ordine di S. Benedetto nelle ma-
,, ni dell' Abb. di S. Giorgio; e
,, morì nel 1684. nell' età di 38.
,, anni. Compose molte opere, che
,, lasciò MSS.

,, CORNAZANI (Antonio) na-
,, tivo di Piacenza, secondo scrive
,, Leandro Alberti, o di Ferrara,
,, come vogliono altri, visse nel
,, 1490. e compose molte opere, e
,, tra l' altre la *Vita di Bartolo-
,, meo Coglioni*, e un *Poema della
,, Vita*, e *della Morte della Ver-
,, gine*.

CORNELIA, Illust. Dama Ro-
mana, figl. di Scipione l' Africa-
no, e moglie del Console Sempro-
nio Gracco, 77. anni av. G.C. era
erudita, e virtuosa. Avendole una
Dama, ch' era alloggiata da lei,
mostrate le sue gioje, e desideran-
do ch' essa pure le facesse vedere
le sue ricchezze; Cornelia le pre-
sentò i proprj figliuoli, con dire,
ch' ella gli riguardava come l' uni-
co tesoro, avendogli allevati con
molta attenzione per lo servizio
della patria.

CORNELIA, figlia di Cinna, e
moglie di Giulio Cesare, da cui
ebbe Giulia, che sposò Pompeo.
Cesare ebbe tanto affetto per lei,
che fece la sua Orazion funebre, e
richiamò dall' esilio Cinna di lei
fratello a suo riguardo verso l' an-
no 46. av. G. C.

CORNELIA (Massimilla) ca-
sta, e virtuosa Vestale, che Domi-
ziano fece sotterrare viva, sotto
pretesto di un commercio di ga-
lanteria con Celerio, Cavalier Ro-
mano. Mentr' ella andava al sup-
plizio: *Come*, esclamò, *son io di-
chiarata da Cesare incestuosa? io
li di cui sagrifizj l' hanno fatto
trionfare*! I Romani ammirarono
la costanza, e la modestia, colle
quali ella morì.

,, CORNELIO (Benigno) da
,, Viterbo, fiorì nel cominciamen-
,, to del XVI. Sec. è quello, che
,, nel 1507. unito con altri suoi
,, amici pose ogni studio per cor-
,, reggere la Geografia di Tolo-
,, meo, e la fe' imprimere nello
,, stesso anno; e compose anche
,, altre opere.

CORNELIO (S.) Capit. Roma-
no

no di una compagnia di 100. uom. si distinse colla sua pietà, e colle sue elemosine; fu convertito alla fede in un modo miracoloso, e battezzato da S. Pietro in Cesarea nella Palestina, ov' egli era di quartiere circa l' anno 40. di G. C.

CORNELIO (S.) Papa, illust. per la sua virtù, e per la sua scienza, succedette a S. Fabiano li 30. Aprile 251. La sua elezione fu intorbidata dallo Scisma di Novaziano, che fu condannato in un Concilio tenuto in Roma quell' anno medesimo. S. Cornelio ebbe anche a soffrire per la persecuzione rinovatasi sotto Gallo, e Volusiano, Confessò gloriosamente la fede di G. C. e fu mandato in esilio a Centocelle, ove m. li 14. Dicembre 252. Ci rimangono due delle sue Lettere, che si trovano unite a quelle di S. Cipriano. Ebbe per successore S. Lucio.

CORNELIO (Pietro) nominatissimo Poeta Francese, nacque in Roano li 6. Giugno 1606. da Pietro Cornelio Infpettore delle Acque, e delle Selve, che fu nobilitato da Lodovico XIII. in considerazione de' suoi servigj. Cornelio esercitò in Roano la carica d' Avvocato Generale alla Tavola di marmo, senza dar a conoscere al pubblico e forse senza conoscere egli stesso gli straordinarj talenti, che avea per la Poesia. Un' avventura galante diede motivo al primo di lui componimento intitolato *Melita*. Ebbe questo un incontro prodigioso, e fece sperare, che il Teatro Francese fosse per esser portato al più sublime grado di perfezione. Il fatto corrispose all' aspettazione. Cornelio incoraggito dagli applausi del pubblico, diede alla luce il Cid, gli Orazj, Cinna, Policuto, Pompeo, Rodoguna, e le altre ammirabili Tragedie, che renderanno per sempre immortale il di lui nome. I suoi belli componimenti sono altrettanti capi d' Opera, ove veggonsi maestosamente dipinti i caratteri de' di lui Eroi. I Romani vi parlano da Romani: I Re da Re. Da per tutto vi regna una grandezza, una maestà, una nobiltà, una forza, ed un' elevazione d' ingegno, che non trovansi in alcun altro Poeta di quella Nazione. Tutto ciò però non lo garantì dall' essere criticato. Molti Autori gelosi, o piuttosto invidiosi della di lui gloria, scrissero contro di lui. La stessa Accademia Francese videsi obbligata dal Cardin. di Richelieu ad esaminare il Cid, piuttosto per iscoprirvi de' difetti, che per farne osservare i bei tratti. Questo gran Ministro non vedeva volentieri spiccare gli altri Poeti, ed oscurarsi così particolarmente i suoi componimenti da quelli di Cornelio. Tuttavia seppe egli distinguere il merito di questo gr. uomo. Gli costituì una pensione, e per quanto si scrivesse, e si cospirasse contro i componimenti di Cornelio, il pubblico proseguì ad ammirarli. Cornelio fu ricevuto dall' Accad. Francese nel 1647. e m. Decano de' la medesima nel 1684. di 78. anni. La miglior ediz. delle sue op.è quella del 1682. 4. Vol. in 12. Havvi pure di lui una Traduzione in versi dell' Imitazione di G. C. e di alcune parti dell' Uffizio Divino. Queste ultime Op. ed alcuni fra' suoi componimenti, particolarmente quelli, che fece nella sua vecchiaja, come l' Attila, non sono in vero della stessa bellezza degli altri; ma sempre si trova in alcuni luoghi la bella mente di Cornelio. Ecco il giudizio, che dà di questo gran Poeta, l' uomo del mondo il più capace di giudicarne, dopo di aver rappresentato lo stato deplorabile, in cui era prima il Teatro Francese. „ Non è così „ facile, dice Racine, di trovare „ un Poeta, che abbia insieme „ posseduto tanti talenti, tante „ parti eccellenti, l' arte, la for„ za, il discernimento, l' inge„ gno. Non sarà mai bastantemen„ te ammirata la nobiltà, l' econo„ mia negli argomenti, la vee„ menza nelle passioni, la gravità „ ne' sentimenti, la dignità, e „ nello stesso tempo la prodigiosa „ varietà ne' caratteri ". Il Sig. di Fontenelle ha scritta la di lui vi-

vita. Trovasi questa nella nuova ediz. di Pietro, e di Tommaso Cornelio pubblicata dal Sig. Joly nel 1738. 11. vol. in 12.

CORNELIO (Tommaso) fratello dell' antecedente, fu membro dell' Accadem. Francese, e di quella delle Iscrizioni. Mostrò fin da' primi suoi anni molto gusto per la Poesia. Diede poscia in luce varj componimenti di Teatro stampati in 5. vol. in 12. alcuni de' quali ebbero l' applauso del pubblico, e furono rappresentati con buon esito. M. in Andelì li 8. Dicembre 1709. di 84. anni. Oltre i di lui componimenti di Teatro, ha egli lasciati: 1. la Traduz. delle Metamorfosi, e di alcune Pistole d' Ovidio: 2. delle osservazioni sopra il Vaugelas: 3. un Dizionario delle Arti, 2. vol. in fogl. 4. un Dizionario Universale, Geografico, e Storico in 3. vol. in fogl. Tutte queste opere sono scritte assai bene; l' ultima è eccell. per la parte della Geografia, che risguarda la Normandia.

„ CORNELIO (Tommaso) di
„ Cosenza, Medico, Filosofo, e
„ Matemat. eccellente, viaggiò
„ per più tempo l' Europa, e por-
„ tò nel Regno di Nap. una gran
„ cognizione delle scoperte de' Mo-
„ derni; onde dal Conte d' Onnat-
„ ta allor Vicerè ad istigazione
„ del cel. Avvocato di que' tempi
„ Francesco d' Andrea, fu posto a
„ leggere nello Studio di Nap la
„ Matematica; e per qualche tem-
„ po insegnò altresì la Medicina
„ nella prima Cattedra. Diè alla
„ luce; *Progymnasmata Physica*;
„ Venet. Typ. hæred. Francis. Bar-
„ ba 1664. in 4.

CORNELIO NIPOTE. Vedi Nipote.

„ CORNEO (Pier Filippo) di
„ Perugia, nato circa al 1385. riu-
„ scì nella Giurisprudenza in tal
„ modo, che conseguì una pub-
„ blica Lettura di Legge nella stessa
„ sua patria, e dopo fu per lo stes-
„ so effetto chiamato in Ferrara,
„ e in Pisa. Passò nell' altra vita
„ nel 1462. lasciò: *Comment. super*
„ 1. & 2. *Cod. super* 2. *ff. Veter.*
„ *Lectur. Juris Civil. Consilior.*
„ *vol.* 4.

CORNET (Nicola) virtuoso Dott. di Sorbona della Casa, e Società di Navarra, nacque in Amiens li 12. Ottob. 1597. I Cardinali di Richelieu, e Mazarino gli diedero pubblici contrassegni della loro stima, e lo fecero entrare nel loro consiglio. Fu Sindaco della Facoltà di Teologia nel 1649. e denunziò sette proposizioni toccanti la Grazia, le prime cinque delle quali sono quelle che furono dipoi condannate, come estratte dal Libro di Giansenio. Ricusò l' Arcivescovado di Bourges, fece molti lasciti pii, e m. in Parigi li 18. Aprile 1663. Viene attribuita a Cornet la bella Prefazione, che sta sul principio del Libro di Controversia del Card. di Richelieu.

CORNHERT, ovvero KOORNHERT (Teodoro) fam. Eretico del Sec. XVI. nato nel 1522. da un' antica famiglia d' Amsterdam, dopo di aver viaggiato in Ispagna, ed in Portogallo, si stabilì in Arlem, ove si guadagnava il vitto facendo l' Intagliatore. Imparò poscia il latino, e divenne Segretario della Città d' Arlem. Fu spedito più volte al Principe d' Orange, Governatore d' Olanda, che si servì della sua penna per comporre il primo Manifesto, che pubblicò nel 1566. Cornhert trovò sempre dappoi un Protettore possente nella persona di questo Principe, a motivo della di lui avversione contro gli Spagnuoli: questo però non lo esentò da molti patimenti, nè dall' essere spesse volte messo in prigione, o pure esiliato ad istanza de' Ministri Protestanti; mentre abbenchè declamasse contro la Religione Cattolica, non lasciò di dichiararsi contro Lutero, Calvino, ed i Ministri della Relig. pret. rifor. sostenendo, che senza una Missione straordinaria sostenuta da miracoli, nissuno avea diritto d' ingerirsi nelle funzioni del Ministero Evangelico. Egli pretendeva, che tutte le differenti comunioni Cristiane avessero bisogno di riforma, e che per essere veramente

te Cristiano, non fosse necessario
di essere membro di alcuna Chiesa
visibile: ciò ch'egli appunto met-
teva in pratica non comunicando
nè co' Cattolici, nè co' Protestan-
ti, nè con verun'altra Setta. Mo-
rì li 29. Ottobre 1590. Le sue op.
furono stampate nel 1630. in 3.
vol. in fogl.

,, CORNIFICIO Poeta Latino,
,, e Capitano, visse nel tempo d'
,, Augusto in molto conto. Non si
,, dubita, che questi non sia quel-
,, lo stesso, di cui parla Donato
,, nella vita di Virgilio, che cen-
,, surò quel gran Poeta. Ma non
,, si sa se sia il medesimo, cui Ci-
,, cerone indirizza alcune lettere,
,, o quello, che si stima autore
,, della Rettorica *ad Herennium*;
,, o finalmente quello di cui par-
,, la Catullo nell' Epigram. 31.
,, Macrob. cita diversi lib. di un
,, Cornificio. S. Geronimo parla
,, di uno di tal nome ucciso da'
,, soldati, a causa che si beffava
,, del lor timore. Cornificia so-
,, rella di questo Poeta riuscì al-
,, tresì mirabile nella poesia, e
,, compose molti Epigrammi. S.
,, Geronimo ne parla nella sua Cro-
,, naca. Ella visse sotto Augusto
,, circa il 730. della fondazione di
,, Roma.

,, CORNO (Tuccio dal) fu
,, gentiluomo Ravennate, e Cava-
,, liere di S. Stefano; nacque nel
,, 1543. e morì nel 1615. Nella
,, Raccolta de' Poeti Ravennati,
,, nobilmente illustrata dal P.
,, Pietro Paolo Ginnani, già Prio-
,, re dell' insigne Monastero di S.
,, Vitale di Ravenna, se ne fa lo-
,, devole menzione, e si riportano
,, di lui varj componimenti Poeti-
,, ci. Compose egli anche altre op.

CORNUTO, Filos. Stoico, nat. d'Africa, fu Precettore del Poeta Persio e fatto morire per comando di Nerone verso il 54. di G. C.

CORONELLI (Vincenzo) famos. Geografo dell'Ordine de' Minimi, * (anzi de' Min. Conventuali) *, era nat. di Venezia, ed in età di 23. anni ebbe la Laurea Dottorale. La sua scienza nelle Matematiche, avendolo fatto co-

noscere al Cardin. d'Estrées, quest' Eminentiss. si servì di esso per fare de' Globi per Luigi XIV. Coronelli a quest'effetto fece qualche soggiorno in Parigi, e vi lasciò un gran num. di Globi, che sono assai stimati. Fu nominato Cosmografo della Repub. di Venezia nel 1685. e dopo 4. anni pubblico Professore di Geografia. Divenne poscia Difinitor Generale del suo Ordine, indi Generale li 14. Maggio 1702. Fondò in Venezia un'Accadem. Cosmografica, e morì in quella Città nel Dicembre del 1718. Abbiamo di lui più di 400. carte Geografiche: un Compendio di Cosmografia: molti Libri sopra la Geografia, ed altre op.

Le sue op. giungono al num. di 137. *Le principali sono*: 1. Bibliot. universalis ordine Alphabetico disposita vol. 45. *non ne furono stamp. che* 7. 2. Theatrum belli 24. vol. 3. Atlas Venetus 15. vol. 4. Iter Anglicanum: 5. Kalendarium Historicum Regis Angliæ Guilielmi: 6. Dux Peregrinorum per Urbem Venetiam; 7. Peloponnesi Descriptio: 8. Nomenclatura successorum S. Francisci &c.

CORONELLO (Paolo) dotto Spagnuolo, nativo di Segovia, morto il 30. Settembre 1534. si distinse colla sua Scienza nelle lingue Orientali, e nella Teologia. Insegnò in Salamanca, e fu impiegato dal Cardinale Ximenes nell'edizione della sua Bibbia Poliglotta.

CORRADINI di Sezze (Pier Marcellino) dotto Giureconsulto e Card. nacque in Sezza li 3. Giugno 1658. Si guadagnò la stima, e confidenza di Clemente XI. e m. in Roma l'8. Febbrajo 1743. di 83. anni. Abbiamo di lui un' Opera erudita, e curiosa intit. *Vetus Latium profanum, & sacrum*, 12. volum. in 4. grand. ed una Storia di Sezza in lat. in 4. * ed altre opere. Monf. Giorgi gli ha fatto un elogio Istorico, che trovasi nella Raccolta Calogeriana T. XXXVII. 372. *

,, CORRADINI (Luigi) da Pa-
,, dova, celebre Giureconsulto che
,, insegnò la Giurisprudenza nella

,,ſtra Patria con gran riputazio-
,, ne, e fu altresì impiegato in
,, molti affari di rilievo. Compose
,, diverse opere, de le quali altro
,, non si ritrova dato fuora alle
,, stampe, che le *Vite de' Cesari*;
,, e m. nel 1618.

CORRADINO, o sia CORRADO il Giovane, Principe famoso per le sue disgrazie, era Re de' Romani, e di Napoli, nipote di figlio dell' Imperad. Federico II. e figlio di Corrado IV. Volendo ricuperare il Regno di Sicilia, di cui Urbano IV. avea investito Carlo d' Angiò, fratello di S. Lodovico, mise in piedi un' armata unitamente a suo cugino Federico, figlio d' Ermanno, Marchese di Baden, e passò in Italia; ma vi fu disfatto da Carlo d' Angiò in una gr. batt. data vicino al Lago di Celano, li 23. Agosto 1268. Dopo questa rotta, essendo stati presi nel passaggio di un fiume, furono condotti a Napoli e condannati al taglio della testa, il che fu eseguito sopra un palco in mezzo alla Città li 26. Ottobre 1269. Così finì questa stirpe de' Principi di Svevia, che avea prodotti tanti Imperatori. Corradino non avea allora più che 18. anni.

La sentenza s' eseguì sulla Piazza del Mercato. Prima si racconta di questo giovanetto Principe infelice un' azione fatta sul Palco del suo supplicio, indicante la grandezza del suo animo, benchè in braccio alla morte. Gettò il suo guanto nella Piazza in contrassegno dell' investitura del Reame, che dava a colui de' suoi parenti, che avesse voluto vendicarlo: un Cavaliere lo raccolse, e lo recò a Giacomo Re d' Aragona, che avea sposata una figlia di Manfredi. Fu seppellito con Federigo d' Austria dietro l' Altar Maggiore della Chiesa del Carmine, e sull' Avello vi fu posta l' Iscrizione, che sotto riferiamo, per ordine dell' Imperadrice Margherita, da altri chiamata Elisabetta, o Costanza, Madre di Corradino. Ma ciò all' orecchio di Carlo d' Angiò pervenuto, per toglier dell' infelice caso ogni memoria, ordinò che subitamente levata via fosse infranta: il che eseguito, fu da' Padri l' infranta lapide nascosta, e sepolta in un terrapieno, che trovavasi in un angolo del Convento vicino alle mura della Città, dove per lo spazio di quattro secoli rimase sepolta. Nell' anno 1670. vuotandosi detto terrapieno per far di quel luogo uso, furono da' fabbricatori i tre pezzi di detta lapide rinvenuti, i quali, perchè non osservati, furono ad altro uso divisamente applicati. Poco appresso avvertiti dall' eruditiss. P. Giulio Castaldo Carmelitano, raccolti, ed uniti insieme, li fece ripulire, e scortavi la suddetta iscrizione, per non perder la memoria di sì raro monumento, da nissuno Storico finora riferito, fece i tre suddetti pezzi di marmo portare nell' Archivio del Convento, dove gettati a terra fino al presente conservansi.

La suddetta iscrizione è di carattere Longobardo, e dice:

In-

Infortunatum Regum Fato
Prosperis Armorum Exordiis
Corradinum Svevum, & Fridericum de Austria
Pari animo, pari ætate, pari Fortuna conjunctos
Ad Avitam Regni Neapolis Coronam allicienti,
Qui mox in Victoria victi
Apud Palmas luctum, prope Trophæum fugam experti,
Tandem infausto Belli exitu ambo capti,
Ambo una Caroli Andegavensis lege damnati
Triumphali pro Throno
Ferale Thalamum, pro sceptro, securim adepti.
Hic pro Aula, Tumulum
VII. Kalend. Nov.
MCCLXIX.

Tutto ciò debbo alla cortese compiacenza dell' eruditiss. P. Maestro Ventimiglia Carmelitano, che me lo comunicò.

CORRADO I. Duca di Franconia, fu eletto Imperadore dopo la morte di Lodovico Re di Germania, avvenuta nel 912. Fece la guerra ad Ottone di Sassonia, e ad Arnoldo *il Cattivo*, Duca di Baviera, e m. li 23. Dicembre 918. Arrigo Duca di Sassonia gli succedette.

CORRADO II. *il Salico*, figliuolo di Ermanno, Duca di Worms, e di Franconia, succedette all' Imperadore Arrigo II. nel 1024. Ebbe a sostenere una lunga guerra contro i Principi della Casa di Sassonia, e pacificò l' Ungheria, e la Polonia. Raoul Re della Borgogna Transiurana lo istituì suo erede nel 1033. perchè avea sposata Gisela sorella secondogenita di Raoul; ma Eude Conte di Sciampagna figliuolo di Berta, sorella primogenita di Gisela, pretese di entrar a parte in detta successione, e fece la guerra all' Imperadore, la quale non finì se non nel 1037. colla morte di Eude, che fu ucciso alla battaglia data vicino a Barle Duc li 17. Dicembre. Corrado passò poi in Italia, sottomise quelli, ch' eransi ribellati contro di lui, e morì in Utrecht li 4. Giugno 1039.

CORRADO III. Imperadore di Germania, era figlio di Federico, Duca di Svevia, e di Agnese sorella di Arrigo V. Fu eletto dopo Lotario II. li 22. Febbrajo 1138. ed ebbe una lunga, e crudel guerra con Arrigo *il Superbo*, Duca di Sassonia, e di Baviera. L' Imperadore entrò dipoi nella Crociata per la Terra Santa, assediò indarno Damasco, e morì al suo ritorno in Germania li 15. Febbrajo 1152. Vi sono stati varj altri Principi di questo nome.

CORRADO IV. Imperadore di Germania, era Duca di Svevia, e figlio di Federico II. Fu proclamato Re de' Romani nel 1233. e governò saggiamente l' Impero in assenza di suo padre, dopo la di cui morte avvenuta nel 1250. si fece eleggere Imperadore; ma Innocenzo IV. si oppose alla sua elezione. Corrado sdegnato, passò in Italia, prese Napoli, Capua, ed Aquino, e da per tutto vi commise grandi crudeltà. Manfredo suo fratello naturale, lo fece avvelenare li 19. Maggio 1254. Corrado avea sposato Elisabetta, figlia di Ottone, Duca di Baviera, da cui non ebbe altri, che l' infelice Corradino.

CORRADO Vescovo d' Utrecht nel Secolo XI. fu Precettore dell' Imperad. Arrigo IV. Gli vengono attribuite varie Op.

CORRADO Cardin. Ab. di Chiaravalle, e poscia di Cistello, fu impiegato da Onorio III. e da Gregorio IX. in varj affari importanti e morì nel 1227.

CORRADO di Lichtenaw, più noto sotto il nome di Abate d' U-

ſperg nella Dioc. d' Ausbourg, è Autore di una famoſa Cronaca, che termina all' anno 1239. Unì egli una bella Biblioteca, e morì circa il 1240.

,, CORRADO (Lancellotto) di Laino in Baſilicata, Giureconſult. che viſſe nel XVI. Secolo. Egli compoſe diverſi tratt. e tra l' altro uno col Tit. *Templum omnium judicum*.

,, CORRADO (Pirro) di Terra Nuova nella Dioceſi di Roſſano in Calabria, viſſe nel paſſato Sec. XVII. e fu Protonotar. Apoſtol. Canonico in Napol. della Chieſa Metropolit. e Miniſt. Generale del Tribunale dell' Inquiſizione di Roma. Si rinviene di lui: *Praxis Diſpenſation. Apoſtol. ex ſolidiſs. Romanæ Curiæ ſtylo, inconcuſſe ſervato excepta; Prax. quoque Officii Sacræ Pœnitentiar. Urbis &c. Venet. apud Franciſc. Barba* 1636. *in fogl.*

CORRADO di Magonza, *Conradus Epiſcopus*, ha compoſto la Cronaca di Magonza dal 1140. fino al 1250. ch' è ſtata ſtampata nel 1535. Non deveſi queſti confondere col Cardin. Corrado Arciveſc. di Magonza, m. avanti il 1202.

,, CORRADO (Sebaſtiano) del Caſtello d' Arcetto morto nel 1556. fu prima profeſſore del Greco, e Latino in Bologna; e amiciſſimo di Pier Vittorio, e Marcantonio Flaminio, Romolo Amaſeo, e Paolo Manuzio. † Le ſue op. ſono *Annot. in epiſt. Ciceron. fam.* (in Baſilea 1560.) *in epiſt. ad Attic.* (Venezia 1544. e 1549.) *in Brutum* (Firenze 1552.) *Quæſtura* (Bologna 1555.) *de copia Latini ſermonis*. (Venezia 1582.) ec. †.

,, CORRARO (Gregorio) fu nipote di Angiolo Corraro, che aſſunto al Trono Pontificale preſe il nome di Gregorio XII. e nacque in Venezia nel 1411. da *Gio.* Figlio di *Filippo Corraro* Procurator di S. Marco, e da *Cecilia* Contarini, Dama di ſangue illuſtre. Egli appreſe le lettere Latine, e le Greche in Mantova da *Vittorino da Feltre*, e v' impiegò IV. anni; tra li quali compoſe una dotta *Tragedia*, intitolata *Progne*, che dopo due Secoli, cioè nel 1558. dalle ſtampe dell' Accademia Veneziana detta della *Fama*, iſtituita dal Senatore *Federigo* Badoaro, fu divulgata ſenza nome di lui per opera di Gio. Riccio Giureconſulto, Accademico, e dedicata a *Franceſco* Varga Conſigliere, e Ambaſciadore del Re Cattolico a quella Repubblica; e ſcriſſe pure in iſtile ſatirico un *Trattat. della Educazion de' figliuoli*, dirigendolo al ſuo fratello Andrea, ch' era allora per ammogliarſi. Indi andò in Roma ſotto Antonio Corraro ſuo zio, detto il Cardinal Bologneſe, e veſtì l' abito Eccleſiaſtico. Innalzato al Soglio Pontificale poco dopo Gabriello Condolmero ſotto nome di Eugenio IV. fratel cugino ugualmente di ſuo padre, e di ſuo zio, fu eletto Protonotario Apoſtolico; e nel 1464. fu acclamato Patriarca di Venezia ſua Patria; ma poco dopo ſi morì nella Badia di S. Zenone di Verona, che avea lungo tempo egli ſteſſo goduta. E laſciò oltre la *Traged.* e il tratt. dell' *Educ. de' figliuoli* di già detto, altresì altre opere: cioè: *Oratio ad Sigiſmund. Imper. pro Conſilio Baſileenſi*, ch' è inſerita nella raccolta de' Concilj de' PP: Labbè e Coſſarzio; *Epiſt. ad Ceciliam Virginem*, (che fu figliuola di Gianfranceſco Gonzaga I. Marcheſe di Mantova) *de fugiendo Sæculo*, la quale ſi legge nella Raccolta *Veterum Scriptorum, & Monumentorum* &c. de' PP. *Martene*, e *Durand. Fabulæ Æſopi*, *& aliorum* 33. *e Græco in Latinum verſæ*, che ſi trovano nella Bibl. Ambrogiana di Milano; e altre opere, che ſi poſſono vedere preſſo *Gio.* degli Agoſtini nelle *Notizie* dell' op. degli Scrittori Veneziani.

CORREA da Sa (Salvatore) nel.

Capit. nato in Cadice nel 1594. da una illust. famigl. di Portogallo, fu Governatore di Rio-Janeiro, accrebbe, ed abbellì la Città di S. Sebastiano, fabbricata già da suo avo: fondò la Città di Pernagua nel Brasile, e m. in Lisbona nel 1686. di 86. anni, dopo d' essersi segnalato col suo valore, e colla sua condotta in un gr. numero d' assedj, e di battaglie. Discendeva da Don Payo Perres Borrea, celeb. Gen. Portoghese nel Secolo XIII. sotto i regni di Sancio II. e di Alfonso III.

CORREA (Tommaso) cel. Gramatico del Secolo XVI. nativo di Coimbra, insegnò con qualche nome in Palermo, in Roma, ed in Bologna. M. in questa Città li 24. Febbr. 1595. di 59. anni. Ha lasciato dei Trattati in latino, sopra l' Eloquenza, l' Epigramma, l' Elegia, delle note sopra l' Arte Poetica d' Orazio, ed altre Opere stimate.

„ CORREGGIAJO (Matteo) di „ Pavia, Chierico Regolare Late„ ranense famoso Teologo m. nel „ 1591. Scrisse più op. *Gerarchia* „ *Eccles. l. 12. Della Chiesa de' Pe*„ *nitenti lib. 14. Poesie diverse:* „ *Dialogo dell' amicizia: Sermoni* „ *sopra l' Epist. di S. Paolo; Del*„ *la vera maniera del vincere il* „ *Turco &c.*

„ CORREGGIO, Famiglia dell' „ Ital. distintiss. Ebbe ella molti „ Valentuomini, tra' quali fu Gil„ berto del Correggio VIII. di „ questo nome, o X. secondo San„ sovino, che prese per isposa Ve„ ronica Gambara famosa nel XVI. „ Sec. non meno per lo suo spiri„ to, che per la sua virtù; e n' „ ebbe Ippolito m. nel 1552. e Ge„ ronimo del Correggio, che Paolo „ III. inviò Nunzio in Francia, e „ Pio IV. gli diede il Cappello di „ Cardinale nel 1561. e nel 1569. „ fu nominato Arcivescovo di Ta„ ranto.

CORREGGIO (Antonio Allegri, detto il) famosissimo Pittore Italiano, nat. di Correggio, d' onde prese il nome, si fece ammirare in Parma, e nella Lombardia. Sono particolarmente in gr. pregio i suoi quadri delle Vergini, dei Santi, e de' Bambini. Sonovi sparse da per tutto delle grazie singolari, che incantano gl' intendenti dell' arte. M. verso il 1513. di 40. anni.

La sua maniera è grandissima, sì rispetto al disegno, che al lavoro, benchè senza correzione. Il pennello è de' più piacevoli, e facili, e si può dire, ch' egli ha dipinto con una forza, e un rilievo, una dolcezza, e una tale vivacità di colori, che nulla si può dir di più. Distribuisce i suoi lumi in un modo affatto suo, e che dà una gran forza, e rotondità alle sue figure. Queste modo consiste nello stendere i lumi larghi, e farli perdere insensibilmente nell' oscuro, che dispone al di fuori delle masse: il che dà loro la suddetta rotondità, senza che alcun s' accorga d' onde proceda una sì gran forza, e soddisfazione agli occhi. In ciò pare, che sia stato seguito dagli altri Lombardi. Ciò, che in lui manca, è la bellezza delle attitudini, e la distribuzione de' bei gruppi, non meno, che poca osservazione delle posizioni, e la storpiatura frequente del disegno, e il sembiante, in molti luoghi, disgustose delle sue figure. La maniera però di disegnare la teste, le mani, e i piedi, è magnifica al sommo, e d' ottima imitazione. Per condurre, e terminare un Quadro ha fatto de' miracoli; mentre ha dipinto con tanta unione, che le sue maggiori opere sembra che sieno state fatte in un sol giorno, e che si veggano come in uno specchio. Il suo Passaggio è ugualmente bello. Tale è il giusto giudizio di questo sommo Pittore, che ne da il Sig. di Eresnoy, onde l' abbiam tolto.

„ CORREGGIO (Niccolò da) „ fiorì nel XV. Sec. scrisse in verso „ volgare la favola di *Cefalo*, che „ fe' rappresentare Ercole I. Duca „ di Ferrara nel 1487. e quella „ dell' *Aurora*, e della *Psiche*.

CORROZET (Egidio) Librajo di

Parigi di non mediocre capacità, di
cui vi sono varie op. in versi, ed
in prosa. Morì in Parigi li 15. Giugno 1568. di 58. anni.

,,, CORSALI (Andrea) Fiorenti-
,, no, di cui abbiamo una *Rela-*
,, *zione* della Navigazione del mar
,, Rosso, e del golfo di Persia, non
,, sappiamo in qual tempo si visse;
,, ma egli è probabile, chè stato
,, fosse nel XV. e principio del
,, XVI. Sec

,, CORSETTO (Antonio) da
,, Noto in Sicil. famoso Giureconf.
,, insegnò per qualche tempo il
,, diritto Pontificio in Padova,
,, ove rinunziò un Canonicato of-
,, fertogli. Dopo fu Auditore del-
,, la Camera Apostolica in Roma,
,, e nel 1501. da Ferdinando il
,, Cattolico fu nominato Vescovo
,, di Melito. Ma nel 1503. es-
,, sendo stato dato il veleno ad
,, Alessandro VI. di cui egli era
,, molto stretto amico, con quello
,, stesso lasciò egli nel medesimo
,, tempo di vivere. Scrisse più
,, opere, e tra l'altre: *De Ju-*
,, *rament. & ejus Privileg. De*
,, *Trebellianica: De Potest. & Ex-*
,, *cellent. Reg. De Bravio: De*
,, *Privileg Pacis: Fallentiæ Re-*
,, *gulæ spoliat. ante omnia restitu-*
,, *end. De auctoris. Glossæ: De ver-*
,, *bis Geminat. De Minimis singu-*
,, *la. Responsa*. Li primi IX. Tratt.
,, si trovano nella raccolta de'
,, Trait. *Juris Univers.* Alcune
,, sue Repetiz. sono tra' Repetenti
,, del Dritto Canonico, *Dec. Sacræ*
,, *Rotæ Rom.* congiunte all' altre
,, della stessa Ruota. *Regulæ juris*
,, nel lib. int. *Dominici Azonis*,
,, *Tiraquelli*, *Corsetti &c. Reg.*
,, *jur. collectæ & duobus Tom. com-*
,, *prehensæ*.

,, CORSETTO (Ottavio) Pa-
,, lermitano uomo per nobiltà,
,, dottrina, e santità di costumi
,, Insigne, nacque nel 1538. e do-
,, po fatto lo studio delle belle
,, Lettere, e della Filosofia nella
,, sua patria, andò a scuola di
,, Giurisprudenza in Bologna, ove
,, altresì si dottorò. Indi ritorna-
,, to in Palermo si esercitò nel fo-
,, ro, e per la sua dottrina fu più
,, volte Giudice della G. C. ed eb-
,, be altre orrevoli cariche. Fi-
,, nalmente lasciando le moleste
,, cure del foro, si diede all'ozio
,, per menar vita più santa; e
,, per non mancare di sovvenire i
,, poveri, cui sempre avea egli
,, soccorso, e con intraprendere
,, il patrocinio delle lor cause,
,, e con l'elemosine, instituì
,, quasichè una spezie di Colle-
,, gio di molti Procuratori, e Giu-
,, reconsulti, li quali in certi dì
,, stabiliti unendosi invigilavano a
,, far il medesimo, e si morì nel
,, 1587. Scrisse: *Consiliorum Feu-*
,, *dalium Vol. Quæst. forenses su-*
,, *per Ritu M. R. C. Pro debito-*
,, *ribus privati delinquentis contra*
,, *Fiscum*; *Consilia* 4. che si leg-
,, gono tra quelli scelti *da Pier*
,, *di Luna*. Pietro Corsetto suo
,, figliuolo fu non men di lui ver-
,, satissimo nella Giurisprudenza,
,, e nella più culta Letteratura.
,, Onde ristabilì l'Accademia de-
,, gli Accesi, ch'era di già estin-
,, ta; e dopo essersi alquanto con
,, molta lode esercitato nel foro fu
,, da Filippo IV. creato più volte
,, Giudice del Tribunale di Paler-
,, mo, e nel 1615. Presidente, e
,, nel 1620. Reggente del Supremo
,, Consiglio dell' Italia nelle Spa-
,, gne. Dopo morta la moglie nel
,, 1635. divenuto uom di Chiesa
,, fu fatto Vescovo di Cefalù nel
,, 1638. che nel 1644. vedendosi
,, aggravato dagli anni rinunziò
,, per disporsi più liberamente alla
,, morte, la quale non guari ap-
,, presso accadde. Scrisse più ope-
,, re; ma le pubblicate con le
,, stampe sono: *Propugnatio vecti-*
,, *galis asportantibus Sericum e*
,, *Messanæ portu indicti*. *Problema*
,, *politicum*, *quod Octavius sive de*
,, *Magnanimit. inscribitur*. *Idea*
,, *Episcopi graphice adumbrata*;
,, *annotation. ad Consilia feudalia*
,, *Octavii Corsetti patris*; *Synopsis*
,, *errorum præcavendorum ab Epi-*
,, *scopo in functionibus tum Ordi-*
,, *nis*, *tum Jurisdictionis*. *Al-*
,, *legat. pro Regio Fisco*. *Sentent.*
,, *Brevior. ex visis parallellis Plu-*
,, *tarchi*. *Consilia* 4. *in Consil. di-*
vers.

,, *vers. Siculor. Constitut. Synodal. Discorso de' Spogli delle Chiese vacanti in Sicilia. Politia Siciliæ.*

,, CORSIGNANI (Pierantonio) nacque, come dice il dottissimo P. Zaccaria Gesuita nella sua Storia Letteraria d' Italia, in Celano Diocesi di Marsi in Abruzzo nel 1686. ed essendosi di buon' ora applicato agli Studj, di buon' ora ancora, non contando che 22. anni, cominciò a stampare libri in Roma; nella qual Città soggiornava. Ebbe a premio de' suoi Studj il Vescovado di *Venosa*, dal quale l' anno 1738. passò a quello di *Sulmona*. Fu esemplar Vescovo, e quanto alla dottrina s' appartiene fu uomo di molta e varia erudizione; ma a dirla, come la ci dee dire, di non finissimo criterio. Morì il dì 17. Ottobre 1751. Le opere, che abbiamo di lui, sono: *Avvertimenti Politici per un giovane, che desidera esercitarsi ne' governi, De viris illustribus Marsorum liber singularis, cui etiam Sanctorum ac Venerabilium vitæ, nec non Marsicanæ Inscriptiones accesserunt. De Aniene, ac viæ Valeriæ fontibus Synoptica enarratio, cui Sambuci monumenta, nec non proximorum locorum Inscriptiones quædam accessere. Reggia Marsicana, ovvero Memorie Topografico-Storiche di varie Colonie e Città antiche, e moderne della Provincia de' Marsi, o di Valeria compresa nel Vetusto Lazio, e negli Abruzzi colla descrizione delle loro Chiese ec. Acta SS. Martyrum Simplicii, Constantini & Victoriani, quorum Reliquiæ Celani apud Marsas antiqua veneratione coluntur, vendicata.*

,, CORSINI, Famiglia Fiorentina molto nobile. Pietro Corsini molto dotto, fu Vescovo di Volterra nel 1363. e dopo Vescovo di Firenze, e nel 1370. creato Cardinale da Urbano V. Egli scrisse *Le vite di alcuni Pontefici;* e altre opere. S. Andrea Corsini Religioso dell' Ordine del Carmine, e dopo Vescovo di Fiesole, morto nel 1373. e Lorenzo Corsini, che fu Papa nel 1730. sotto nome di Clemente XII. furono della stessa famiglia.

,, CORSINI (Filippo) fu figliuolo di Bartolomeo, e fratello di Amerigo, tutti uomini dotti. Volgarizzò egli i *Sermoni* di S. Leone Papa stampati in Firenze nel 1485. e vien per tal volgarizzamento lodato da Marsilio Ficino con una lettera, ch' è in esso premessa; e ne parla finalmente con lode in alcuna delle sue Epistole scritte ad Amerigo. Di Bartolomeo abbiamo il volgarizzamento in verso Toscano del Poeta Anacreonte; e il *Torracchione* Poema Eroico giocoso scritto a penna.

,, CORSINI (Lorenzo) Vedi Clemente XII.

,, CORSO (Gianjacopo) Anconitano, di cui abbiamo tra l' altro le Rime da lui dedicate al Cavalier Bernardo Gentiluomo Veneziano, visse nel XVI. Sec. Rinaldo Corso da Correggio visse nello stesso Secolo, e di lui vi sono: *Fondamenti del parlar Toscano: la Buccolica*, tradotta col Titolo di *Pastorale Canzone; l' esposizione delle Rime di Vittoria Colonna; Delle private Rappacificazioni*, Tratt. con le allegazioni, che traslatò poi egli medesimo nella Lingua Latina col Titolo *de privata reconciliat.* Il Ruscelli mentova anche l' esposizione sopra il Petrarca, che però, come dice il Zeno, non mai apparve.

† CORSO (Rinaldo) detto anche il *Correggio*, per essere quivi nato come che oriundo di Corsica, comentò le *Rime* di Vittoria Colonna; scrisse un libro *delle private rappacificazioni* prima in volgare, poscia in Latino: compose ancora un Trattato di Gramatica Volgare, e molte Rime per le quali ebbe fama. Morì nel 1582. Vescovo di Strongoli.

,, CORSO (Vincenzio) Nap. Pittor. discepolo di Giannantonio d'Amato, e di Pietro Perugino. Le migliori sue opere, che lasciò in Napoli, sono la Tavola, ch' è sopra la porta di S. Lorenzo, e quella di Cristo con la croce in ispalla, ch' è in S. Domenico Maggiore avanti la Cappella del Crocifisso, che parlò a S. Tommaso.

,, CORSUTO (Pietrantonio) Napoletano, visse nel XVI. Secolo, e diè alla pubblica luce delle stampe: *Il Capece, ovvero le riprensioni, Dialogo: nel quale si riprovano molti degli avvertimenti del Salviati sopra la volgar lingua.*

,, CORTE (Francesco della) di Pavia, m. nel 1495. fu Giureconsulto, e Professore nella stessa sua patria, e scrisse: *Tract. Monetarum; De sequestrationibus, & sequestris; De feudis: De jurejurando propter calumniam: De positionibus & interrogationibus; De testibus; Quaestiones super statutum, quod extantibus masculis, foeminae non succedant; Consiliorum volumen; Addition. ad Pract. Jo. Petri de Ferrariis.*

,, CORTE (Girolamo della) Gentiluomo Veronese, visse nel XVI. Sec., e lasciò data alla luce: *l' Istoria di Verona* fino al 1527. XX. lib. che Alessandro Midani suo amico, e parente si prese la cura di supplire per quanto seppe; e l'avea anche assistito in vita, siccome ingenuamente se ne dichiara nell' ultimo libr.

CORTE (Gotlieb, o sia Teofilo) virtuoso Professore di Legge in Lipsia, nato in Beskow, nella Lusazia inferiore li 21. Febbrajo 1698. Si è distinto colla sua erudizione, ed ha travagliato intorno a' Giornali di Lipsia, ove morì li 9. Aprile 1731. di 33. anni. Havvi di lui un' edizione di Salustio stampata in Lipsia nel 1724. in 4. colle note, assai stimata, ed altre Op.

,, CORTESE (Giulio) Napoletano, Prete Secolare e Teologo, visse nel XVI. Secolo, e scrisse: *Un Orazione alle Potenze Italiane per lo soccorso della Lega Germana contro il Turco*, impressa in Napoli per lo Stigliola 1594. *De Deo, & Mundo, sive de Catholica Philosophia &c.* Questo par differisca da Giulio Cesare Cortese, di cui abbiamo la *Vajasseida*, Poema Eroico; *la Rosa favolosa*; e altri Poemi Napoletani impressi dal 1628. in poi. Nello stesso Secolo XVII. fiorì Pier Cortese famoso Medico, e Astronomo, che stampò: *Discursus Astronomicus novissim. Discursus duplex, alter circa excellentiam Astronomiae, in salvandis Apparentiis Caelestibus: Alter circa necessitatem ejus ad Medicam facultatem.*

,, CORTESI (Giambattista) de Bologna, Medico famoso, sebbenne avesse esercitato l' arte di Barbiere, e Stofajolo fino all' età quasi adulta. Lesse 15. anni con applauso Notomia, e Chirurgia nella sua Patria, e dopo fu chiamato a leggere in Messina con buon salario; e si morì nel 1634. Scrisse: *Miscellanea Medicinalia: Practica Medica: Chirurg. Pharmacopaea Messanensis: De rebus naturalib. & praeter naturam: De urinis; De putribus: De tumoribus praeter naturam.*

CORTESI (Paolo) dotto Teologo Italiano del Secolo XVI. e Protonotario Apostolico sotto Giulio II. nacque nel 1465. in S. Geminiano nella Toscana, da una nobile famiglia. Fece tali progressi nelle Belle Lettere, che gli Eruditi, e particolarmente Angelo Poliziano, Volaterano, Pico della Mirandola, Ermolao Barbaro, Lampridio, procurarono la di lui amicizia. Morì nel 1510. nel Borgo di Montana Villa, ove aveasi fatta una spezie di fortezza, a cui diede il suo nome. Abbiamo di lui: 1. De' Commentarj sopra i quattro Libri delle Sentenze, ne' quali affetta una bella Latinità;

ma

ma si serve di termini profani, che non convengono a' nostri misteri: 2. Un Trattato della dignità de' Cardinali, molto stimato presso di noi: 3. *De hominibus doctis Dialogus*, Opera elegante, e curiosa stamp. in Firenze nel 1734. in 4.

CORTEZ (Fernando, ovvero Ferdinando) Gentiluomo Spagnuolo, nativo di Medellin, si è reso celebre nel Sec. XVI. sotto il Regno di Carlo V. per la conquista del Messico. Passò alle Indie nel 1504. restò qualche tempo a S. Domingo, indi portossi a Cuba. Si segnalò per tal modo colle sue azioni, che Diego Velasquez, Governatore dell' Isola di Cuba, lo fece Capitano Generale dell' armata, che destinava per le scoperte delle nuove terre. Cortez s' imbarcò a S. Jago li 18. Novembre 1518. dispose la piccola armata a la Havane, ed approdò l' anno vegnente a Tabasco nel Messico. Diede ivi una rotta agl' Indiani, fondò la Vera-Crux, sottomise la Provincia Tlascala, ed incamminossi direttamente alla Città di Messico capitale dell' Impero. Dopo molte battaglie Moteauma Imperatore de' Messicani fu costretto ad andargli incontro, e riceverlo nella Città. Cortez lo ritenne prigioniero, l' obbligò a sottomettere tutti i suoi stati all' Imperador Carlo V. e ne riscosse ricchezze immense. Diego Velasquez Governatore dell' Isola di Cuba, geloso di tanti prosperi avvenimenti, risolvette di attraversarglieli. Mandò contro Cortez una flotta di 12. Vascelli comandata da Panfilo di Narbaes, ma Cortez la disfece, ed avendo ottenuto nuovi rinforzi dagli Spagnuoli, si rese padrone di tutto il Messico, e ritenne prigioniero Guatimosino successore di Moteauma, ed ultimo Imperadore de' Messicani, li 13. Agosto 1521. Carlo V. ricompensò i suoi servigi con dargli la Valle di Guaxaca nel Messico, ch' egli poi eresse in Marchesato, del valore di 150000. lire di rendita. Cortez morì in Ispagna colmo di ricchezze, e di gloria li 2. Dicembre 1554. di 63. anni. Molti Autori hanno scritta la Storia delle sue conquiste. La migliore di tutte è quella di Don Antonio de Solis, tradotta dallo Spagnuolo in Francese, e stampata in Parigi nel 1701. 2. volumi in 12.

CORTEZ, ovvero CORTESIO (Gregorio) dotto Cardinale, nativo di Modena, e di una famiglia nobile, ed antica, fu Uditore delle cause sotto Leone X. ed indi si fece Religioso nell' Ordine di S. Benedetto, ove il suo merito lo innalzò alle prime cariche. Paolo III. lo creò Cardinale nel 1542. Morì in Roma nel 1548. Evvi di lui *Epistolarum omnium Liber*, ed altre Op. Rimate.

CORTI (Cornelio) Religioso Agostiniano, nativo di Brusselles, distinto per la sua scienza, e per la sua pietà, morì nel 1633. di 47. anni. Ha lasciato *Elogia virorum illustrium Ordinis S. Augustini*, ed altre Opere.

CORTI (Matteo) cel. Medico di Pavia, morì in Pisa nel 1544. Ha egli lasciato un trattato *De curandis febribus*, ed altre Opere.

Le quali sono: In Mundini Anatome explicatio: 2. Ars Medica: 3. de Septimestri partu: 4. Methodus Dolandi, &c.

CORTONA (Pietro di). Vedi Berettino.

„ CORTUSI (Guglielmo) da
„ Padova, visse nel tempo di Ar-
„ rigo VII. e Luigi IV nel XIV.
„ secolo, e scrisse il *compimento*
„ di una Storia della sua Patria,
„ che uno de' suoi cugini avea
„ principiata.

„ CORVAJA (Tommaso) Sici-
„ liano, visse nel XVI. Secolo,
„ e fu per Letteratura, ed Eru-
„ dizione famoso. Lasciò date al-
„ le stampe *in Catonis praecepta*
„ *Moralia & Carmina commentar.*
„ e altre opere.

„ COSCIA (Giandomenico) di
„ Padolato in Calabria, morto
„ nel 1649. fu Lettor Primario
„ nello Studio di Napoli, febbe-
„ ne non fosse di molta fina Lettera-
„ tura;

„ tura; e diè alla luce : *Differt.*
„ *Jurium, in quibus invenies di-*
„ *gestos tractat. de praecedent. Le-*
„ *ctorum, de renunciat. Religiof.*
„ *ante Religion. ingressum : De ex-*
„ *tinctione fideicommiss. & Antipo-*
„ *log. sub alterius nomine elaborat.*
„ Typ. Dominici Maccarani 1642.
„ COSENZA (Telesforo) Prete,
„ ed Eremita molto dotto del suo
„ tempo, visse circa al 1368. e
„ scrisse : *De devotione Religion.*
„ *lib. 1. De futur. Eccl. Schis-*
„ *mat. Explicat. Apocalyps. de*
„ *mag. tribulat. & Statu Eccl.*
„ *vel de causs. praesentis tunc Schis-*
„ *matis.*

COSIMO (Andrea, e Pietro)
nome di due Pittori Italiani del
Secolo XVI. Andrea riusciva prin-
cipalmente nel chiaro oscuro. Pie-
tro era assai più rinomato; spicca-
va ne' baccanali, ne' mostri, ed
in altre figure straordinarie. Questi
morì nel 1521. di 80. anni.

COSIMO I. Gr. Duca di Tosca-
na della Casa de' Medici, prese il
partito dell' Imperad. contro i Fran-
cesi nelle guerre d' Italia. Fondò
l' Ordine Militare di San Stefano,
amò, e protesse i Letterati, gover-
nò molto saggiamente, fondò l' U-
niversità di Pisa, e morì nel 1574.
di 55. anni.

COSIMO II. Gr. Duca di Tosca-
na succedette a Ferdinando suo pa-
dre nel 1609. era un Principe di
merito, dolce, liberale, e pacifi-
co. M. nel 1621.

„ COSMO, Sacerdote molto sag-
„ gio e santo, Italiano, visse
„ nell' VIII. Secolo. Li Saracini
„ lo presero sul mare, e lo con-
„ dussero schiavo in Damasco, ove
„ il Padre di S. Gio. Damasce-
„ no conosciuta la sua virtù, e la
„ sua dottrina gli confidò l' educa-
„ zione del suo proprio figliuolo :
„ e vi pose egli un tale studio,
„ che in brieve tempo il Discepo-
„ lo superò in sapere il Maestro.
„ Si ritirò dopo in un Monastero;
„ e vi sono di quegli, che voglio-
„ no esser il medesimo di Cosimo
„ di Gerusalemme detto Agiopoli-
„ to, Vescovo di una Diocesi di
„ Balestina, e compagno dello stes-
„ so S. Gio. Damasceno, che fiorì
„ nel Secolo VIII. e compose *VIII.*
„ *Inni*, li quali si leggono nella
„ Biblior. de' Padri.

COSMO l' *Egizio*, Monaco dot-
to del Secolo VI. viaggiò in Etio-
pia, e compose una Topografia Cri-
stiana, che il P. Montfaucon ha
data in Greco, ed in Latino nella
sua nuova Collezione degli Scritto-
ri Greci.

COSPEN, ovvero COSPEAU (Fi-
lippo) dotto Vescovo d' Aire, di
Nantes, e di Lisieux, nacque nel
1568. da una nobile famiglia dell'
Ainaut. Dopo di avere studiato
sotto Giusto Lipsio, portossi a Pa-
rigi, ove fu ricevuto Dottore del-
la Casa, e Società di Sorbona. Pre-
dicò con un applauso universale,
ed ebbe egli il primo la gloria di
togliere dal pulpito le citazioni
profane, introducendovi il vero gu-
sto della predicazione. Gli fu con-
ferito in ricompensa del suo meri-
to il Vescovado d' Aire, poi quel-
lo di Nantes, ed indi quello di Li-
sieux. M. nel 1646. di 78. anni.
Ha lasciati alcuni Scritti.

COSROE I. *Il Grande*, Re di
Persia, succedette a Cabade di lui
padre nel 531. Fece la pace co'
Romani, ma la ruppe dopo 3. an-
ni, devastò la Mesopotamia, e
la Siria, incendiò Antiochia, ed
avrebbe fatto lo stesso con Apa-
mea, se Tommaso, che n' era Ve-
scovo, colla sua prudenza non ne
fosse andato al riparo. Dopo qual-
che tempo fu costretto levar l' as-
sedio da Edessa, ciò però non lo
impedì dal riportare vantaggi con-
siderabili sotto i Regni di Giusti-
niano, e di Giustino; ma essen-
do poi state battute le sue truppe,
e saccheggiati i suoi tesori, ne m.
di dolore nel 579. Ormisda gli suc-
cedette.

COSROE II. famoso Re di Per-
sia salì sul Trono nel 591. Essen-
do stato rinchiuso Ormisda suo pa-
dre in una prigione da' suoi Sud-
diti, Cosroe gli fece da principio i
più benigni trattamenti; ma stan-
co dipoi per le sue minaccie, lo
fece morire sotto le percosse. Sde-
gnati i Persi per questo parricidio, eb-

obbligarono Cosroe a prender la fuga. Egli lasciò andare il suo cavallo a fortuna, che lo condusse in una Città de' Romani. L' Imperadore Maurizio lo accolse benignamente, e lo ristabilì nel suo regno. Dopo la sua morte, Cosroe si portò contro Foca suo parricida. Devastò tutto l' Oriente, e s'impadronì della Fenicia, della Palestina, dell' Armenia, e della Cappadocia. Negò la pace all' Imperadore Eraclio, che avea fatto morir Foca nel 610. e prese Gerusalemme nel 615. Indi passò in Africa, soggiogò la Libia, e l' Egitto, e si rese padrone di Cartagine. Eraclio gli chiedette per la seconda volta la pace; ma non avendola egli voluta accettare se non a condizione, ch' egli ed il suo popolo rinunziassero alla Religione di G. C. l' Imperadore ripigliò nuovo coraggio, si pose in marcia contro di lui nel 622. lo sconfisse, e lo costrinse a fuggirsene. Siroe suo figlio Primogenito, ch' egli avea privato della Corona per conferirla al minore, lo fece morir di fame in prigione nel 628. Cosroe amava le Lettere, ed i Letterati, ed avea fatti gran progressi nella Filosofia. Si dice, ch' egli sapesse Aristotele, più che Demostene non sapeva Tucidide.

COSSART (Gabriele) studioso Gesuita, nato in Pontoise nel 1615. da una nobile famiglia, professò la Rettorica in Parigi con applauso, indi si diede allo studio de' Concilj col Padre Labbè, dopo la di cui morte continuò egli solo la grande Collezione, che videsi nel 1672. Morì in Parigi li 18. Settembre 1674. Il Padre de Laure pubblicò l'anno dopo la Raccolta delle Orazioni, e de' Versi del P. Cossart, ristampata in Parigi nel 1723. in 12.

COSSÈ (Arto di) Maresciallo di Francia, e Signor di Gonnor, era figlio di Renato di Cossè, Signore di Brissac, di una Casa distinta, e feconda di uomini grandi. Fu Governatore di Metz nel 1552. e difese questa Città contro l' armata dell' Imperadore. Divenne poi Tenente del Re a Mariemburgo, e Sopraintendente delle Finanze, impiego, dice Brantome, che si seppe far valere. Fu fatto Maresciallo di Francia nel 1567. si trovò alle battaglie di S. Dionigi, e di Montcontuer, ed ebbe una rotta nel 1570. a quella di Arnay-le-Duc. Fu rinchiuso nella Bastiglia nel 1574. d' onde uscì l' anno dopo, in grazia del Duca d' Angiò, che fu poi Arrigo III. Il Maresciallo di Cossè rese a questo Principe servigj singolari, e m. in Gonnor nell' Angiò li 15. Gennajo 1582.

COSSÈ (Carlo di) Maresciallo di Francia, più noto sotto il nome di Maresciallo di Brissac, era figlio primogenito di Renato di Cossè, Signore di Brissac nell' Angiò. Si distinse nel servizio delle guerre di Napoli, e di Piemonte, come pure segnalossi nell' assedio di Perpignano nel 1541. Indi fu Colonnello Generale della Cavalleria leggiera di Francia. Difese Landrecy contro Carlo V. nel 1543. disfece la retroguardia dell' armata dell' Imperadore, mentre si levava l' assedio di Guisa, battè 2000. Ingl. nell' azione di Meure vicino a Calais, e fu fatto Gran Maestro dell' artiglieria Francese nel 1547. Divenne Maresciallo di Francia nel 1550. e dopo di essersi segnalato in Italia, e d' aver resi gran servigj allo Stato, morì in Parigi li 31. Dicembre 1563. di 57. anni. Non bisogna confonderlo con Carlo di Cossè, di lui figlio secondogenito, Duca di Brissac, Pari, e Maresciallo di Francia, che diede Parigi, di cui era Governatore, in mano ad Arrigo IV. li 22. Marzo 1594. e che m. in Brissac nell' Angiò nel 1621. Lodovico XIII. avea eretta questa terra in Ducato-Pari l' anno antecedente, in considerazione de' suoi servigj.

COSSÈ (Filippo di) dotto Vesc. di Costanza, e gr. Limosiniero di Francia, era fratello di Arto di Cossè. Era molto versato nelle Belle Lettere, e nella Teologia, ama-

amava, e proteggeva i Letterati. A di lui infinnazione Lodovico le Roi fcriffe la vita di Budeo. M. circa il 1590.

COSSÈ (Timoleonte di) chiamato il Conte di Briffac, gr. Falconiere di Francia, Colonnello delle truppe di Piemonte, ed uno de' più garbati giovani del Regno, era figl. del Marefc. di Briffac. Si diftinfe col fuo valore, colla fua prudenza, e col fuo amore per le Lettere, e per le Scienze, e farebbe arrivato a' più gr. onori, ed alle dignità più eminenti, fe non foffe ftato per difgrazia uccifo da un' archibugiata all' affedio di Mucidan, nel Perigord, nel 1469. di 26. anni. Brantome, ed il Signor di Thou ne fanno un gr. elogio.

„ COSTA (Antonio) da Mef-
„ fina, nacque nel 1571. e fu buon
„ Giureconfulto. Di lui abbiamo:
„ *Confiliorum, five Refponforum*
„ *juris*, colle giunte di Placido
„ fuo figliuolo altresì famofo nella
„ Giurifprudenza.

COSTA (Criftoforo a) virtuofo Botanico del Sec. XVI. nativo d' Africa, da un padre, ch' era Portoghefe, effendofi portato in Afia per perfezionarfi nella cognizione de' fempliei, fu fatto fchiavo. Trovò il modo di liberarfene, e dopo molti viaggi, efercitò la Medicina in Burges. Ha egli lafciato: 1. un Tratt. delle Droghe, e delle Medicine delle Indie, tradotto dallo Spagnuolo in Latino dal Clufio: 2 una Relazione de' fuoi viaggi dell' Indie: 3. un Libro in lode delle donne, ed altre Opere.

COSTA (Emanuelle a) celeb. Giureconf. Portoghefe, difcepolo del Navarro, infegnò il Gius in Salamanca nel 1550. Le fue Opere fono ftate ftampate in 2. vol. in fogl. Covarruvias, e gli altri dotti Giureconf. Spagnuoli lo citano con elogio.

COSTA (Giovanni a) in Franz. Giovanni la Cofte, Giureconf. Profeffore di Legge in Cahors, fua patria, ed in Tolofa, m. in Cahors li 3. Agofto 1637. Havvi di lui un' Opera affai ftimata, fopra le iftituzioni di Giuftiniano, e la miglior ediz. della quale è quella di Leida nel 1719. in 4. Giovanni d' Aragan fuo difcep. ha fcritta la fua vita.

COSTANTE I. *Flavius Julius Conftans*, terzo figliuolo di Coftantino *il Grande*, e di Faufta, fu fatto Cefare nel 333. Dopo la morte di fuo padre avvenuta nel 337. ebbe in fua parte l' Italia, l' Africa, e l' Illiria. Coftantino fuo fratello, Principe ambiziofo, avendo voluto invadere li fuoi Stati, fu uccifo in Aquilea nel 340. Coftante divenne per quefta morte erede delle Gallie, della Spagna, e della Gr. Brettagna. Quefto Principe fi oppofe agli Ariani. Fece convocare a tal fine il Conc. Sardicenfe nel 345. e procurò di eftinguere lo Scifma de' Donatifti in Africa. Vinfe i Franchi, e prefe a difendere Sant' Atanafio contro l' Imperad. Coftanzo. Era la Chiefa in afpettazione di maggiori fervigi, quando un fegreto giudizio della Providenza lo tolfe dal mondo. Magnenzio, che aveva ufurpato l' Impero nelle Gallie, lo fece uccidere nella Città di Elna nel 350. di anni 30. dopo di averne regnato 13.

COSTANTE II. Imp. d' Oriente era figliuolo d' Eraclio Coftantino, e nipote d' Eraclio. Fu allevato da' Monoteliti, e ne abbracciò gli errori. Pubblicò nel 648. a perfuafione di Paolo da lui innalzato fulla Sede CP. un Editto, o fia Formolario chiamato *Tipo*, in virtù del quale imponeva filenzio agli Ortodoffi, ed agli Eretici. Il Papa Martino V. condannò quefto Tipo nel 649. in un Concilio, ciò che irritò talmente Coftante, che ordinò a Teodoro Calliopa Efarca di Ravenna di forprendere il Pontefice. Fu efeguito queft' ordine fevero nel 653. Coftante fu dipoi vinto da' Saraceni; ma effendofi accefa una guerra civile fra di loro, fe gli refe tributarj. Volendo poi comparir Cattolico, donò al Papa Vitaliano nel 656. un Libro de'

Van-

Vangelj coperto di piastre d' oro, ed arricchito di pietre preziose. Quattro anni dopo sdegnato contrò suo fratello Teodosio, lo fece ordinar Diacono, indi fu fatto morire. N' ebbe dipoi un tal rimorso di coscienza, che s' immaginava ad ogni istante di veder Teodosio, che gli presentava il Calice in abito di Diacono, e gli diceva: *Bevi mio fratello*. Passò dipoi in Sicilia, entrò in Roma li 5. Luglio 663. d' onde portò via il rame de' tempj, e fu ucciso in Siracusa nelle stufe da un suo domestico chiamato Andrea, li 15. Luglio 668. dopo un regno di circa 27. anni.

COSTANTE (David) erudito Professore di Losanna, ove nacque li 26. Marzo 1638. Dopo di avere studiato nella sua patria, ed in Olanda, portossi a Parigi, ove strinse amicizia con Conrart, Daillè, Amyrault, e gli altri dotti Protestanti. Andò poscia a Ginevra, ove fece conoscenza con Turrentin, Bayle, e Mestrezat, presso de' quali fu in molta stima. Ritornato a Losanna, v' insegnò successivamente le Belle Lettere, la Morale, e la Teologia. M. li 27. Febbrajo 1733. di 95. anni. Ha lasciato: 1. Delle note, che sono in pregio, sopra Floro, gli Uffizj di Cicerone, ed i Colloquj d' Erasmo: 2. Un Compendio di Politica, la miglior edizione del quale è del 1637. 3. Delle Dissertazioni curiose sopra la moglie di Loth, il Rovo ardente, ed il Serpente di Bronzo, in Latino: 4. Un Trattato di morale, ec.

„ COSTANTINI (Antonio) di Macerata, sebbene altri lo facciano Ferrarese, e altri Marchigiano, visse nel XVII. Secolo, e fu Segretario di Ferdinando Duca di Mantova, il quale col Tit. di Consigliere lo mandò nel 1617. a trattare affari importanti coll' Imperador Ferdinando II. in Praga, ove stampò: *Lettere famigliari non più stampate, con un Dialogo delle Imprese, del quale in esse Lettere si fa menzione*. Fu anche in Ferrara Segretario di Cammillo Albizzi Ambasciatore di Francesco I. Granduca di Toscana; e dopo la morte dell' Albizzi seguita nel tempo della sua Ambasceria rimase a lui tutto il carico degli importantissimi affari, ch' allora tra que' due Principi si trattavano; il che fu da lui sostenuto con maturo senno, e vigore, tuttochè fosse assai giovine, come si vede dalla dedicazione del Segretario fattagli dal *Vincenti*, e dalle Lettere famigliari del Tasso. Dilettossi anche di Poesia Italiana, e in essa scrisse assai bene. Tal è l' elogio, che ne fa il Zeno nell' annotazione alla *Bibliot.* del Fontanini. Toldo Costantini da Serravalle, di cui abbiamo un Poema intitolato: *il Giudizio estremo*, visse nel XVII. Sec.

[page number: 185]

„ COSTANTINO Antipapa. Dopo la morte di Paolo I. successa nel 767. o, come vogliono; in tempo ch' era gravemente infermo, Desiderio Re de' Longobardi persuase Torone Duca di Nepeso, che quando non avesse con subornazioni potuto; avesse coll' armi, e violentemente Costantino suo fratello eletto Pontefice. Quindi quello portatosi in Roma con un esercito, e col favore di alcuni Principali, ch' egli agevolmente con danari, e con promesse subornò, creò Pontefice Costantino. Furono alcuni, che a costui anteposero un certo Filippo, che fu subito a forza dal grado tolto; Costantino non era neppur Cherico, Gregorio Vescovo Prenestino anche sforzato l' ordinò, l' unse, e consagrò. Onde si vuole, che miracolosamente a questo Vescovo si seccarono le mani in modo, che non le si poteva accostare alla bocca. Ma dopo un anno di Papato fu dal popolo finalmente da grave sdegno, e furore mosso, deposto, e in suo luogo con comun consenso di tutti Stefano III. eletto. Così deposto

„ l' a-

„ l'abito Pontificale fu mandato in
„ un Monistero, ove visse privata-
„ mente tutto il resto di sua vita.

COSTANTINO, nat. di Siria, fu eletto Papa dopo la morte di Sisinnio li 7. Marzo 708. Governò santamente la Chiesa, fece un viaggio in Oriente, ove gli fu fatto il più rispettoso, ed il più magnifico accoglimento, e m. li 9. Apr. 714. Gregorio II. gli succedette. Non bisogna confonderlo coll' Antipapa Costantino, che dopo l' elezione di Stefano IV. nel 796. fu scacciato dalla Chiesa di Roma, e condannato a perder la vista.

COSTANTINO il Grande, *Flavius Valerius Constantinus*, figlio di Costanzo Cloro, e di S. Elena, nacque in Naisso nel 274. Accompagnò suo padre nella gran Brettagna, fu ivi presente alla sua morte, e fu dichiarato Imperadore in suo luogo li 25. Luglio 306. ma Galerio Massimiano non gli volle dare, che il titolo di Cesare, ciò però non lo impedì dal regnar nelle Gallie, nella Gr. Brettagna, e nella Spagna. Riportò molte vittorie sopra i Francesi, e sopra i Tedeschi, e pigliò il nome d' Augusto nel 308. col consentimento di Massimiano. Dopo qualche tempo venne in Ital. contro Massenzio. Dicesi, ch' egli fosse già molto propenso per la Religione Cristiana, che G. C. lo assicurasse del buon esito della sua impresa, e che gli apparisse fra le nubi, mostrandogli un monogramma con questa iscrizione: *Con questo segno vincerai*. In fatti Massenzio fu vinto vicino a Roma, e si annegò nel Tevere li 28. Ottobre 312. Costantino con questa vittoria rimase padrone d' Italia, e dell' Africa. Fece tosto fare un Vessillo, in cui rappresentavasi il monogramma, che avea veduto, e lo fece portare alla testa della sua armata. Questo segno era propriamente un P tagliato da una retta linea. Costantino fu allora il primo degl' imperadori dichiarato dal Senato, e fece cessare la persecuzione contro i Cristiani. Desiderò di essere annoverato fra i Catecumeni. Questo Principe debellò poscia Licinio, e lo fece morire. Liciniano figliuolo di Licinio fu pure condannato a morte poco dopo, e Costantino divenne quindi il solo padrone dell' Impero Romano. Allora fece fare in Roma, ed in tutto l' Impero degli Edifizj, e delle Chiese magnifiche, somministrando loro nello stesso tempo quanto era necessario al loro ornamento, ed al loro mantenimento. Fabbricò una nuova Roma in Bisanzio, che mutò nome, e prese quello di Costantinopoli. Non fu Costantino meno zelante nel mantenere la Religion Cristiana nella sua purezza, che nel governar saggiamente l' Impero. Si studiò a tutto potere di estinguere lo scisma de' Donatisti, nel cel. Concilio di Arles: ordinò con un Editto delli 2. Marzo 321. che si celebrasse la Domenica, proibendo in tal giorno ogni opera servile, e convocò il primo Concilio Generale di Nicea, in cui fu condannato Ario. Pagò ogni spesa del viaggio a tutti i Padri di questo Concilio, e baciò le piaghe di quelli, che aveano confessata la fede di G. C. nella persecuzione di Licinio. Vien egli per altro tacciato di aver avuta troppa compiacenza per Costanza sua sorella, che proteggeva gli Ariani, di avere confidata la sua autorità a' Ministri, de' quali non reprimeva le ingiustizie, e di essere stato crudele particolarmente nel far morire Crispo suo figlio, Principe di gr. speranza, accusato da Fausta sua matrigna, di averla voluta disonorare, quando per lo contrario questo virtuoso Principe era stato quello, che non avea voluto acconsentire alla rea passione di questa Imperadrice, come poi lo confessò ella medesima in appresso, e fu perciò condannata all' ultimo suppliato. Gli Storici Pagani lo accusano ingiustamente di aver comperata col danaro la pace: è certo però ch' egli era valoroso, e bellicoso. Riportò molte vittorie sopra i Francesi, ed i Tedeschi, vinse i Sarmati, ed i Goti, e si disponeva a far la guerra ai Persi, allorchè gli venne offerta la pace. M in

Achi-

Achirone vicino a Nicomedia li 22. Marzo 337. di 63. anni, dopo di averne regnato 31. Dicesi, che sia stato battezzato avanti la sua morte da Eusebio Vescovo di Nicomedia. Divise l' Impero fra li tre suoi figliuoli Costantino, Costanzo, e Costante. Quanto si racconta del di lui Battesimo avuto da San Silvestro, e della pretesa di lui donazione a favore della Chiesa di Roma, è molto controverso.

Zozimo ci fa sapere, che Costantino istituì la dignità del Patriziato, conferendola a' suoi Consiglieri, ch' egli chiamò Patrizj, *non perchè discendessero dagli antichi Padri del Senato, ma perchè erano i Padri della Repubblica, o dell' Imp. Questa dignità divenne col tempo la maggiore dell' Imper. Giustiniano la chiama* summam dignitatem. *In fatti pare, che i Patrizj abbiano avuta la precedenza da' Consolari, e il luogo avanti di loro nel Senato, benchè il P. Fabre sente in contrario. Qualche volta si trovano queste due dignità nella stessa persona, onde ne sorge una questione non così facile a sbrogliarsi, poichè il Patriziato si conferiva solamente a quelli, che avevano occupati i primi Uffizj dell' Imp. o erano stati Consoli. I Papi ne diedero il titolo ai Re, e ai Principi per la sua Eminenza. In tempo de' Re Anglo-Sassoni in Inghilt, era parimente un tit. d' onore, conferito sovente a' Personaggi della prima qualità.*

COSTANTINO II. *Il Juniore*, figliuolo di Costantino il *Grande*, ebbe per sua porzione le Gallie, la Spagna, e la Gr. Brettagna. Protesse S. Atanasio, e la Chiesa Cattolica; ma essendosi voluto impadronire degli Stati di suo fratello Costante, ed essendo entrato colla sua armata in Italia, fu ucciso in Aquilea nel 340. di 25. anni. Mentr' era Cesare avea egli vinto i Sarmati, i Goti, ed i Francesi.

COSTANTINO III. *Pogonato*, val a dire *il Barbuto*, Imperadore d' Oriente, figlio di Costante II. punì severamente gli uccisori di suo padre, vinse i Saraceni, e gli obbligò ad essergli tributarj. Fece radunare nel 680. il sesto Concilio Generale di CP. in cui furono condannati li Monoteliti. Cedette la Misia a' Bulgari, trattò i suoi fratelli crudelmente, e m. nel 685. l' anno 17. del suo Impero.

COSTANTINO IV. *Copronimo*, Imperadore d' Oriente, così detto da quanto gli avvenne allorchè fu battezzato, era figlio di Leone l' Isaurico. Gli succedette li 18. Giugno 742. e fu infetto dell' Eresia degl' *Iconoclasti*, calpestò le immagini de' Santi, perseguitò i Cattolici, e m. nella sua spedizione contro i Bulgari nel 775. dopo un regno di 34. anni. Leone IV. gli succedette.

COSTANTINO VII. *Porfirogenito*, Imperadore d' Oriente, figliuolo di Leone *il Saggio*, salì sul trono sotto la tutela di sua madre Zoe li 9. Giugno 912. Allorchè fu in età di governare da se, seppe reprimere i tentativi de' suoi Ministri contro la sua Corona, castigò alcuni tiranni in Italia, e prese Benevento a' Longobardi. Amava le scienze, e proteggeva i Letterati. Romano di lui figlio lo fece avvelenare li 9. Novembre 959. di 54. anni, dopo averne regnato 48. Ha egli lasciato un Tratt. degli affari dell' Imper. due Libri delle Posizioni delle Città, Opere importanti per la Geografia dell' età media, ed altri scritti, che sono stati stampati in Greco, ed in Latino. Vi sono stati varj altri Principi chiamati Costantino.

COSTANTINO (Manasse) Storico Greco del Sec. XII. sotto il regno dell' Imperadore Emanuele Comneno. Abbiamo di lui un compendio della Storia in versi Greci.

COSTANTINO (Roberto) dotto Medico, nat. di Caen, insegnò in quella Città le Belle Lettere, e si fece un gran nome per la cognizione nella Lingua Greca, nella Storia, e nella Medicina. M. li 27. Settembre 1605. di 103. anni, giusta il Sig. di Thou. Abbiamo di lui un buon Dizionario Greco Lat. ed altre Op. stimate.

† COSTANTINOPOLI (Conc. di)

di) del 381. questo è il secondo Conc. Ecumenico, e in esso fu stabilito il Simbolo, che oggi pure si recita nella Messa; furono condannati tutti gli Eretici, in ispezialità i Macedoniani, e alcuni Canoni furono stesi.

Altro del 553. che è il quinto Generale sotto Papa Virgilio. Vi furono ricevuti i quattro Conc. generali, e condannati i tre Capitoli. Furono pur fatti 15. Canoni, che condannano i principali errori d' Origene. 160. Padri v' intervennero, dieci più, che convenuti non erano nel dianzi mentovato del 381.

In Costant. fu pur tenuto il sesto general Conc. l' anno 680. e da più di 160. Vesc. Vi furono condannati i Monoteliti co' loro favoreggiatori, tra' quali si legge il nome di Papa Onorio per la sua tolleranza, o piuttosto debolezza in non fiaccare con ogni sforzo la nascente eresia.

Anche l' ottavo Conc. generale fu celebrato nell' 870. in Costant. Vi furon presenti 102. Vescovi, i quali deposero, e scomunicarono Fozio, e ristabilirono nella sede di quella Città S. Ignazio. Fecero anche 27. Canoni, la maggior parte contro del medesimo Fozio, e nella confessione di Fede dissero anatema agli Eretici tutti, e a' Monoteliti, e agl' Iconoclasti principalmente.

Oltre questi Conc. generali più altri Conc. furono in varj tempi a Costant. ragunati. Vuol mentovarsene uno assai celebre, comechè anzi Conciliabolo, che Conc. tenuto l' anno 692. in *Trullo*, onde *Trullano* vien detto, siccome *Quinisextum* per esser riguardato come un supplemento de' Conc. quinto e sesto, ne' quali alcun Canone per gli costumi non erasi fatto. 102. Canoni di disciplina vi furono stabiliti, alcuni de' quali furono approvati da' Papi, ma altri a ragione furono condannati, senza dir nulla della Greca superbia, che erasi arrogata di dar leggi a tutta la Chiesa, e sippure alla Romana.

† COSTANZA (Conc. di) aperto da Giovanni XXIII. a' 5. di Novembre del 1414. Questo Conc. generale diede la pace alla Chiesa colla deposizione dello stesso Giovanni XXIII. seguita dalla spontanea rinunzia del Papato fatta da Gregorio XII. e colla condanna di Piero de Luna, che facceasi chiamare Benedetto XIII. Gli errori de' Wiclefisti vi furon condannati, e bruciati Giovanni Hus, e Girolamo di Praga, che li difendevano. Martino V. che vi fu eletto nella quarantunesima sessione agli 11. Novembre 1417. lo terminò a' 22. d' Aprile del 1418. Noi Italiani lo riguardiamo come un Conc. gen. in parte approvato, in parte riprovato dalla Chiesa.

„ COSTANZA postuma di Ruggiero primo di questo nome Re
„ di Sicilia, fu moglie d' Arrigo
„ VI. e per essa Federigo II. suo
„ figlio succesle alla Monarchia di
„ Sicilia. Essa passò di questa vi-
„ ta nel 1178. lasciando il figliuol
„ Federigo e 'l suo Reame sotto la
„ cura e 'l Bailato d' Innocenzo
„ III. e in essa ebbe fine il Real
„ legnaggio de' Normanni nel Re-
„ gno di Napoli. Si dice, che dal
„ Monachismo fosse passato alle
„ nozze, ma è favola.

„ COSTANZO (Innocenzio) Na-
„ pol. Monaco Olivetano, Filoso-
„ fo, e Teol. illustre del Sec. XVI.
„ fu Lettore in Verona; ma non
„ sappiamo alcuna delle sue op.

COSTANZO (Angelo di) Storico, e Poeta Italiano, Signore di Cantalupo, nacque circa il 1507. da una nob. ed ant. fam. di Napoli, e morì verso il 1591. Abbiamo di lui: 1. una Storia di Napoli dal 1250. fino al 1489. in Italiano, la miglior edizione della quale, ed è rarissima, è quella d' Aquila nel 1582. in fogl. 2. delle Poesie Italiane molto stimate, delle quali vi sono varie ediz. in 12. * Abbondanti notizie d' Angelo raccolse Gianbernardino Tafuri, e con alcune correzioni, e supplimenti sopra i XX. libri dell' Istorie del Regno di Napoli scritti dal medesimo Costanzo sono inserite nel Tomo

mo X. della Raccolta Calogeriana p. 27.

Scrisse la sua Storia a sollecitazione di Jacopo Sannazzaro, e Francesco Poderico. Berardino Rota fu suo Maestro nella Poesia, nella quale di gr. lunga io superò. Il carattere de' suoi versi è grave, profondo, e affettuoso, e a ragione gli ha meritato uno de' primi posti tra i Poeti Italiani. Nella sua storia copia spesso il Colenuccio, e impiegò 33. anni in ripulirla. Ve ne sono molte edizioni oltre quella d' Aquila.

COSTANZO CLORO, ovvero COSTANZO I. *Flavius Valerius Constantius*, figlio di Eutropio, e padre di Costantino, si segnalò col suo valore, colla sua prudenza, e colla sua moderazione verso i Cristiani e fu creato Cesare da Diocleziano nel 292. di G. C. Allora ripudiò Elena sua prima moglie per isposare Teodora figlia di Massimiano Ercole, collega di Diocleziano. Costanzo Cloro soggiogò la Gran-Brettagna, riportò gr. vittorie sopra i popoli della Germania, e fu dichiarato Imperadore con Galerio Massimiano suo collega nel 305. morì in Yorck li 25. Luglio 306. lasciando sei figliuoli della seconda moglie, e dopo di aver dichiarato Cesare Costantino mentre stava morendo.

COSTANZO II. *Flavius Julius Constantius*, secondo figlio di Costantino *il Grande*, e di Fausta, nacque in Sirmich il 317. di G. C. e fu creato Cesare nel 324. Sposò Eusebia Principessa dotata di gr. qualità, ma infetta dell' Arianismo. Dopo la morte di suo padre fece morire i suoi nipoti, ed i suoi cugini per invadere i loro beni, e divise l' Impero co' suoi fratelli Costantino, e Costante. Ebbe in sua porzione l' Oriente, la Tracia, e la Grecia. Costanzo dichiarò la guerra ai Persiani, fece loro levare l' assedio di Nisibe, e riportò sopra di loro una gr. vittoria vicino a Nisibe, ove Narsete figlio di Sapore Re di Persia fu ucciso; in appresso però ebbero i Persiani sopra di lui de' gr. vantaggi. Costantino il Grande avea desiderato mentre moriva, che fusse richiamato S. Atanasio; ma Costanzo lo perseguitò, e protesse l' Arianismo. Dopo la morte di Costantino il giovane nel 340. e di Costante nel 350 Vetranione, e Magnenzio si divisero i loro Stati. Costanzo si portò contro di loro. Sottopose tosto Vetranione; Magnenzio, dopo di essere stato sconfitto nel territorio di Mursia, ed indi nelle Gallie, si diede la morte in Lione. Così Costanzo divenne padrone nel 353. di tutti li paesi, che suo padre avea governati. L' anno dopo fece egli uccidere Silvano valoroso, e fedel Capitano, che comandava nelle Gallie, e fece morire Gallo suo cugino nell' Istria. Stavasi disponendo per far la guerra ai Persi, allorchè Giuliano l' Apostata fratello di Gallo prese il titolo d' Imperadore, e marciò contro di lui. Costanzo se gli faceva incontro; ma m. in Mopsucrene in Cilicia li 3. Novembre 361. di 45. anni. Si fece battezzare avanti la sua morte da Euzojo.

COSTANZO celeb. Generale delle armate Romane nel Sec. V. era di Nissa. Riportò molte vittorie, scacciò i Goti dalle Gallie, e mandò nel 415. il ribelle Attalo all' Imper. Onorio. Questo Principe gli fece sposare Placidia sua sorella nel 417. e l' associò all' Impero nel 421. ma Costanzo m. 7. mesi dopo lasciando Valentiniano III. che fu poi Imperadore.

COSTAR (Pietro) Baccelliere di Sorbona, assai noto per la sua Difesa delle Opere del Signor Voiture, che gli tirò addosso una contesa letteraria molto fervida con Paolo Tommaso, Signore di Girac, nacque in Parigi nel 1603. da un padre, ch' era Cappellajo. Il vero di lui nome era Costaud, ma lo mutò in quello di Costar, che lo trovava men aspro. Egli non avea certamente nè il gusto, nè la scienza, nè il merito del Signor di Girac; ma non era nemmeno ignorante, come questi gli rinfacciava. Fu in istima presso di Voiture, di Balzac, e di varj al-

tri begl' ingegni del suo tempo. Il Signor del Rueil, Vesc. di Bajonna, e dipoi d' Angers, lo volle presso di se in qualità di Letterato, e gli diede varj benefizj. Costar era accolto con piacere nelle migliori compagnie, ove affettava un' aria di civiltà, e di galanteria, contraria alle maniere, ed alle costumanze del gran mondo, il che fece dire al Signor Conrart, o, come altri vogliono, a Madama di Loges, *ch' egli era il Pedante più galante, ed il Galante il più pedante, che si potesse mai trovare*. M. li 11. Maggio 1660. Oltre le sue Op. per la difesa di Voiture contro il Sig. di Girac ha egli lasciato una raccolta di Lettere in 2. vol. in 4. ed alcuni altri scritti di uno stile niente affatto naturale, e di cattivo gusto.

COSTE (Ilarione di) Relig. Minimo, cel. per li suoi scritti, e per la sua pietà, nacque in Parigi li 6. Settembre 1595. di una nob. famiglia, originaria del Delfinato. Caterina Chaillou sua madre era pronipote di Francesco di Paola. Il Padre Ilarione studiò in Nevers la Filosof. sotto il P. Mersenne, e la Teologia nel Convento di Vincennes. Andò dipoi a stabilirsi in Parigi, ove si applicò allo studio, ed alla direzione delle anime. Ivi m. li 22. Agosto 1661. di 66. anni. Ha egli lasciate varie Op. piene di cose curiose, ed interessanti, nelle quali però non veggonsi osservate le regole della Critica. Le principali sono: 1. Storia Cattolica, ove sono scritte le vite, fatti, ec. degli uomini, e donne illustr. del Sec. XVI. e XVII. in fogl. 2. la vita di Giovanna di Francia, Fondatrice delle Annunziate: 3. Gli elogj, e le vite delle Regine, delle Principesse, e Dame illustri in pietà, in coraggio, ed in dottrina, che fiorirono nella nostra età, ed in quella de' nostri Padri; la miglior edizione è del 1647. 2. vol. in 4.: 4. Gli elogj dei Re di Francia, e de' loro figli, che furono Delfini, in 4. 5. La vita del P. Marino Mersenne, in 8. 6. Il ritratto in piccolo di S. Francesco di Paola, o sia la Storia compendiata della sua vita, in 4. 7. Il perfetto Ecclesiastico, o sia la vita di Francesco le Picart, Dottore di Parigi, cogli elogj di altri 40. Dottori della Facoltà in 8. quest' ultima Opera è la più curiosa, e la più ricercata.

„ COSTEI (Gio.) di Lodi famoso Medico, occupò per più „ anni nello Studio di Torino la „ prima Cattedra; poscia il Pontefice mosso dalla sua fama l' „ onorò con grande stipendio del carico di Primario Lettore di Medicina in Bologna. Scrisse: *Commentaria magna in Universum „ opus Medicum Avicennæ, Meſueque: Tract. de Universali „ stirpium natura; Physiologicarum disquisitionum liber: Tract. „ de Venarum Mesaraicarum usu; „ De igneis Medicinæ præsidiis; „ De lacte & sero: De humano „ conceptu: De potu in morbis &c. „ De morbis & puerorum & mulierum; liber Miscellanearum, „ & Medicarum Animadversionum „ & Disquisitionum: Consilia Medicinalia*. La Città di Lodi gli „ fe' far in Bologna, ove morì, a „ proprie spese il Sepolcro nella „ Chiesa delle Monache di S. Agnesa con questa Iscrizione:

Joanni

Joanni Costeo Laudensi
Medico ætatis suæ facile Principi,
Viro Moribus candidissimis prædito,
Ingenio, eloquentia, multiplicique eruditione
Præstanti.
Qui vitas hominum studio, scholas
Medendo, edendo, legendo
Juvit, auxit, exornavit.
Dum in Gymnasio Bonon. Medicinam
De summo loco profiteretur
Adempto.
Laudensis Civitas ut quo vivente gloriata est
Defuncti memoriam
Honorificentius recolat
Publico decreto
P.
Anno Domini M. D. C. III.

COSTER (Francesco) virtuoso Teologo Gesuita, nat. di Malines, fu mandato da S. Ignazio a Colonia, ove fu ricevuto Dottore, ed ove insegnò con molto applauso. Si distinse ne' Paesi Bassi col suo zelo contro gli Eretici, e morì in Brusselles li 6. Dicembre 1619. di 88. anni. Abbiamo di lui *Enchiridion Controversiarum*, ed altre Op.

COSTER (Lorenzo) Cittadino d' Arlem, a cui viene comunemente dagli Olandesi attribuita l' invenzione della stampa circa il 1440. ma sembra costante, che quest' Arte sia stata inventata in Magonza da Fausto, e Scheffer. * Oltre gli altri libri veggansi di questa contesa tra Harlem, e Magonza le *memorie sulle prime stampe fatte ad Harlem* nel primo tomo delle Memorie di letteratura del Sallengre P. II. pag. 302.

COSTES (Gualtiero di). Vedi Calprenede.

„ COSTO (Tommaso) Napol. „ fiorì nel XVI. Sec. e principio „ del susseguente, e scrisse più „ opere; *Tratt. del Segretario;* „ *Ragionamenti intorno alla de-* „ *scrizione del Regno di Napoli,* „ *e dell' antichità di Pozzuolo di* „ *Scipione Mazzella. Il Pianto* „ *di Ruggiero; Il piacevolis. fug-* „ *gilozio lib. 8. Compendio dell'* „ *Istoria del Regno di Nap.* ch' è „ unito con quello di Pandolfo Collenuccio da Pesaro, e di Mambrin Roseo da Fabriano; *Istoria* „ *dell' origine del Sagratissimo luo-* „ *go di Montevergine; Vita del* „ *Gran Pontefice Innocenzio IV.* „ *scritta da Paolo Panza Genove-* „ *se, e corretta da lui, e miglio-* „ *rata così di stile, come di lin-* „ *gua, arricchita di postille, e di* „ *sommario, e di un Catalogo* de' „ Pontefici, e de' Cardinali, nati „ nella Liguria, e di un altro del „ Vescovi, e degli Arcivescovi di „ Genova infino a *Matteo Riva-* „ *rola*, ch' era al suo tempo: *L'* „ *Apologia* Istorica del Regno di „ Nap. contro l' opinione di colo- „ ro, che biasimano i Regnicoli d' Incostanza. *Le vite* di tut- „ ti li Pontefici ridotte in Epi- „ tome.

COTA (Rodriguez) Poeta Spagnuolo del Sec. XVI. nat di Toledo è autore della Tragicommedia di Callisto, e Melibea, tradotta in Latino da Gaspare Bartio, ed in Francese da Giacomo di Lavardin. Gli Spagnuoli fanno molto conto di quest' Op.

COTELIER (Gian Battista) celeb. Baccelliere della Casa, e Società di Sorbona, Profess. di Greco nel Collegio Reale in Parigi, ed uno de' più eruditi del Secolo XVII. nacque in Nimes nel 1628. Suo padre, ch' era un Ministro convertito, lo allevò con molta attenzione, e lo presentò all' Assemblea

blea del Clero, tenuta in Nantes nel 1641. Il Giovine Cotelier non avendo allora più di 12. anni, spiegò il Nuovo Testamento Greco all' apertura del Libro, e la Bibbia in Ebr. e fece alla presenza dell' Assemblea alcune dimostrazioni Matematiche. Il Clero lo riguardò fin d' allora come un portento d' ingegno, ed assegnò a suo padre una pensione, per sovvenire più facilmente alla di lui educazione. Cotelier studiò dipoi in Parigi, fu ricevuto dalla Società di Sorbona, e si acquistò la stima de' Letterati. Fu egli scelto unitamente al Signor du Cange per formare il Catalogo de' MSS. Greci della Biblioteca del Re, e nel 1676. gli fu conferita una cattedra di Professor di lingua Greca nel Collegio Reale. Si applicò con un' assiduità quasi incredibile allo studio de' Padri Greci, e dell' antichità Ecclesiastica. Vi fece tali progressi, ed impiegò una tal esattezza nelle sue ricerche, che dopo il risorgimento delle Lettere, nissuno lo ha superato in questo genere. Univa egli a questa profonda erudizione, una probità, una modestia, una semplicità, ed una illibatezza d' animo degna de' primi tempi. Morì in Parigi li 12. Agosto 1686. di 59 anni. Ha lasciato; 1. una Raccolta de' monumenti de' Padri, che hanno vissuto ne' tempi degli Appostoli, stamp. in Parigi nel 1675. e ristamp. in Olanda nel 1698. 2. vol. in fogl. 2. tre vol in 4. di Raccolte di varj monumenti della Chiesa Greca. Ha arricchito queste due Opere eccell. di una buona versione Latina, e di note brevi, giudiziose, esatte, e sì profonde, che trovasi d' ordinario in esse più d' istruz. e di vera scienza in poche parole, che negl' intieri volumi de' Commentatori. Havvi pure di lui un' eccell. Traduz. Latina di 4. Omelie di S. Gio. Grisostomo sopra i Salmi, e sonovi de' Commentarj di questo Padre sopra Daniele. Baluzio di lui amico, ha scritta la di lui vita.

COTES (Roggero) eccellente Matematico, e Professore d' Astronomia, e di Filosofia sperimentale nell' Università di Cambridge; mostrò fin da' primi suoi anni molta inclinazione per le Matematiche, al che fu ajutato, ed incoraggito da Giovanni Smith suo zio, Tommaso Plume, Arcidiacono di Rochester, avendo fondata una Cattedra d' Astronomia in Cambridge, Cotes fu scelto nel 1706. per esserne il primo Professore a motivo del di lui merito. e della di lui profonda scienza nelle parti più astratte della Matematica. Morì nel 1716. nel fiore della sua età, molto compianto e dagli amici, e da' Letterati d' Inghilterra, de' quali avevasi guadagnata la stima. Ha egli lasciato: 1. un' eccell. edizione de' principj di Newton, stampata in Cambridge nel 1714. in 4. 2. *Harmonia mensurarum, sive analysis, & synthesis per rationum, & angulorum mensuras promotæ*, con altri Opuscoli di Matematica dati in luce nel 1722. da Roberto Smith di lui successore: 3. Descrizione della gran Meteora, che apparve nel Marzo del 1716 pubblicata nelle Transazioni Filosofiche.

COTOLENDI (Carlo) Scrittore del Secolo XVII. nat. d' Aix in Provenza, e morto sul principio del Secolo XVIII. è Autore di varie Opere. Le principali sono: 1. I' viaggi di Pietro Tezeira, tradotti dallo Spagnuolo in Francese. 2. vol. in 12. 2. La vita della Duchessa di Montmorenci, Principessa degli Ursini, e Superiora della Visitaz. di S. Maria di Monlins, in 8. 3. La Vita di S. Francesco di Sales, in 4. 4. Traduzione della vita di Cristoforo Colombo, 2. vol. in 12. 5. La maniera di assistere agl' Infermi, tradotta dal Latino di Polanco; 6. Dissertaz. critica contro le Opere di S. Evremont.

„ COTTA (Gio.) n. d'un Vil„ laggio su l' Adige presso Vero„ na visse nel XVI. Secolo, e fu „ in molto conto per le sue Poe„ sie. Si ritrovò coll' armata Vene„ zia-

,, ziana nel 1509. disfatta da' Fran-
,, cesi, nella qual battaglia per-
,, dette buona parte de' suoi scrit-
,, ti, e si morì nel 1510., o 11.
,, Compose degli *Epigrammi*, e
,, dell' *Orazioni*, e anche delle
,, *Annotazioni* su Plinio; ma que-
,, ste ultime, come altresì una sua
,, Corografia in versi, si sono per-
,, dute.

COTTA (Marco Aurelio) Conf. Rom. con Lucullo l'anno 74. av. G. C. fece la guerra contro Mitridate con poca sorte, e prese Eraclea per tradimento; ciò che gli fece dare il nome di Pontico. Suo figlio Cajo Aurelio Cotta fu esiliato da Roma in tempo delle guerre di Mario, e di Silla. Essendo poi rimasto superiore il partito di quest'ultimo, Cotta fu richiamato, e divenne Console, il 75. av. G. C. Lucio Aurunculejo Cotta, Capitano Romano della medesima famiglia, servì nelle Gallie sotto Cesare, e fu ucciso dai Galli il 54. av. G. C.

COTTIN, ovvero COTIN (Carlo) Predicatore, Canonico di Bayeux, Limosiniero del Re, ed uno de' 40. dell'Accademia Francese, nativo di Parigi, non era poi tanto dispregievole, come Boileau, e Moliere, co' quali avea egli avuta qualche briga, lo vollero far credere. Sapeva le lingue, era amato nelle più illustri Compagnie, ove non si faceva accoglienza, che al merito delle persone, e fece 16. Quaresimali ne' migliori Pulpiti di Parigi, ove m. nel 1682. Ha lasciate varie Opere scritte assai bene in prosa, ed in versi. Le principali sono: 1. Teoclea, o sia la vera Filosofia de' principj del mondo: 2. Trattato dell'Anima immortale: 3. Orazion Funebre per Abele Serviano; 4. Riflessioni sopra la condotta del Re Luigi XIV. quando prese egli medesimo la cura degli affari: 5. Salomone, ovvero la Politica Reale ec.

COTTON, o sia COTON (Pietro) cel. Gesuita, nato nel 1564. in Neronde vicino alla Loira, da una famiglia nobile, studiò egli in Milano, in Roma, ed in Lione. Indi si diede alla Predicazione, ed insegnò i casi di coscienza in Avignone. Avendo convertito il Sig. de Lesdiguieres, che fu poscia Contestabile di Francia, questo Signore parlò di lui al Re Arrigo IV. che lo volle vedere. Fu dunque fatto venire da Aix in Provenza. Rimase talmente pago il Re della eloquenza, e della di lui pietà, che lo fece suo Confessore. Dopo la morte di questo gran Re, il P. Cotton fu qualche tempo Confessore di Lodovico XIII. nel 1617. lasciò quest'impiego, fu Provinciale, e m. in Parigi li 19 Marzo 1626. di 63. anni. Ha egli lasciato: 1. Un Trattato del Sacrifizio della Messa: 2. Ginevra Plagiaria: 3 La ricaduta di Ginevra Plagiaria: 4. L'Istituzione Cattolica: 5. Dei Sermoni, ed altre Opere. * Il P. Orleans ne ha scritta in Francese la vita, che è stata dal P. Francesco Torre pur Gef. tradotta in Italiano.

COTYS, nome di 4. Re di Tracia. Il primo era contemporaneo di Filippo padre di Alessandro, e fu ucciso da un certo Pitone a cagione delle sue crudeltà. Il secondo spedì suo figliuolo in ajuto di Pompeo. Il terzo vivea a' tempi d'Augusto e fu ucciso da Rescupri suo zio, Principe molto crudele. Questi è quel Cotys, a cui Ovidio indirizza alcune delle sue Elegie. Finalmente il quarto, ch' era figlio del precedente, eedette la Tracia a suo cugino Remetalce per ordine di Caligola, e n' ebbe in iscontro l'Armenia minore, e una parte dell'Arabia.

COVARRUVIAS (Diego) cel. Giureconf., ed uno de' più dotti del suo Secolo, nacque in Toledo li 25. Luglio 1512. Studiò sotto il Navarro in Salamanca, che fu scelto per insegnarvi la Legge Canonica, il che fece con tal credito, che fu chiamato *il Bartolo Spagnuolo*. Oltre l' essere versato nella scienza legale, lo era anche nelle Belle Lettere, nelle Lingue, e nella Teologia. Carlo V. lo nominò all'Arcivesc. di S. Domingo, ch' egli ricusò; ma accettò nel

nel 1559. il Vescovado di Giudad-Rodrigo, al quale Filippo II. lo avea nominato. Assistette egli in questa qualità al Conc. di Trento, e si acquistò un tal nome di capacità, e di virtù, che fu scelto col Buoncompagni, che fu poi Gregorio XIII. per formare i Decreti della Riforma. Al suo ritorno in Ispagna fu Vescovo di Segovia nel 1564. Presidente del Consiglio di Castiglia nel 1572. ed indi nominato al Vesc. di Cuença; ma morì in Madrid prima di averne pigliato il possesso, li 27. Settembre 1577. di 66. anni. Le di lui Opere sono state stampate in 2. volumi in foglio: elleno sono eccellenti.

COUR (Didaco de la) Relig. Benedettino, Institutore delle Congregazioni riformate di San Vanno, e di San Mauro, nacque in Monaeville tre leghe distante da Verdun nel 1550. da una nobile famiglia. Imparò le Lingue, e la Teologia nell'università di Ponta Mousson. Essendo stato eletto Priore della Badia di S. Vanno in Verdun, si accinse ad introdurvi la riforma, ed a farvi osservare la Regola di San Benedetto nella sua purezza. I Religiosi dell'Abbazia di Moyen Moustier nel Vosci, dedicata a S. Idulfo, abbracciarono le stessa riforma, il che diede luogo all'ereazione di una nuova Congregazione, sotto il nome di San Vanno, e di S. Idulfo, approvata da Clemente VIII. nel 1604. Dopo alcuni anni Didaco istituì la Congregazione di S. Mauro. Morì in concetto di Santità nell'Abbadia di San Vanno li 14. Novembre 1623. di 72. anni.

COURBON (il Marchese di) Capitano Francese, nato in Chateaneuf du-Rhone, piccol Borgo del Delfinato inferiore, da una famiglia mediocre, si avanzò col suo coraggio, e colla sua condotta. Si distinse servendo nelle armate dell'Imperadore, e dopo la morte del Conte di Rimbourg, Ministro di Stato, e Gran Mastro delle Monete dell'Imperadore, sposò la di lui vedova, che gli portò immense ricchezze. Dopo qualche tempo servì nella guerra dei Veneziani contro i Turchi, si segnalò nella presa di Coron, e fu ucciso da una Palla di cannone all'assedio di Negroponte nel 1688. di 33. anni. Il Sig. Aimar intimo suo amico ha pubblicata la sua vita in Lione nel 1692. in 12.

COURCELLES (Stefano di) dotto Teologo Protestante della Setta degli Arminiani, nacque in Ginevra nel 1586. Dopo di essere stato Ministro in Francia ritirossi in Amsterdam, ove insegnò la Teologia con applauso, ed ove morì nel 1658. Abbiamo di lui: 1. Varie Opere stampate nel 1675. nelle quali segue i sentimenti d'Episcopio, al quale era egli succeduto: 2. Un'edizione del Nuovo Testamento Greco assai stimata.

COURCILLON. Vedi Dangeau.

COURTE-CUISSE (Giovanni di) *Joann.s brevis Coxæ*, o sia *de brevi Coxa*, virtuoso Dottore di Sorbona, fu Deputato nel 1395. con altri Dottori dall'Università di Parigi presso di Benedetto XIII. e di Bonifazio IX. Competitori del Pontificato, per indurgli à rinunziarvi. Divenne Elemosiniero del Re: e fu promosso nel 1420. al Vesc. di Parigi; egli però volle più tosto rinunziare a questa dignità, che ubbidire al Re d'Inghilterra. Ritirossi in Ginevra, ove fu Vescovo nel 1422. e morì pochi anni dopo. Vi sono di lui varie Opere, la principale è un Trattato della Fede, della Chiesa, e del Sommo Pontefice, e del Concilio, pubblicato dal Sig. Dupin nella nuova edizione delle Opere di Gersone.

COURTENAY illustre, e celebre Casa di Francia, della quale vi sono stati molti Imperadori di CP. ed un gran numero di persone distinte per la loro virtù, il loro merito, ed il loro coraggio. I Signori di Courtenay hanno chiesto spesse volte alla Corte di essere riconosciuti per Principi del Sangue, come provenienti legittimamente per linea mascolina dal Re Lodovico *il Grosso*: ma non ne

ne sono potuti venire a capo.

COURTILZ (Gaziano di) Signore di Sandras, Scrittore fecondo, ma poco esatto, nacque in Parigi nel 1644. Fu Capitano nel Reggimento di Sciampagna, e lasciò dipoi il servizio per darsi a comporre varie Opere, che poi pubblicò in Olanda, ed in Francia. Fu egli rinchiuso nella Bastiglia, d'onde non uscì, che nel 1711. Morì in Parigi li 6. Maggio 1712. di 68. anni. Le sue Opere principali sono: 1. La condotta della Francia dopo la pace di Nimega; Scritto ingiurioso alla Francia, che poi egli medesimo confutò nel 1648. 2. Memorie contenenti molti successi del tempo di Lodovico XIV. 3. La vita del Viceconte di Turena sotto il nome finto di du Buisson: 4. La vita dell'Ammiraglio di Coligny: 5. Testamento Politico del Signor Colberto: 6. Mercurio Storico, e Politico: 7. Storia del Maresciallo de la Feuillade: 8. La vita del Cavaliere di Rohan, ec.

COURTIN (Antonio di) Segretario degli Ordini della Regina Cristina di Svezia, nacque in Riom nel 1622. Dopo di aver fatti i suoi studj, ed i suoi esercizj in Francia, passò in Isvezia nel 1645. col Sig. Chanu, intimo amico di suo padre, allora residente presso la Regina Cristina. Questo Ministro lo fece conoscere alla Corte. La Regina Cristina lo nominò Segretario de' suoi Ordini, e si guadagnò la stima di Carlo Gustavo, erede presuntivo della Corona, ed uno de' Grandi del Regno. Courtin ritornò poco dopo in Francia; ma avendo la Regina Cristina abdicata la Corona a favore di Carlo Gustavo, questo Principe lo fece avvertire, che si portasse immantinente presso la sua persona. Courtin lo raggiunse in Polonia, e fu nominato da questo Principe suo Inviato Straordinario in Francia. Dopo la morte di Carlo Gustavo, il Sig. Colberto fece nominare Courtin Residente Generale per la Francia verso i Principi, e gli Stati del Nord. Morì in Parigi nel 1685. Sono sue Opere: 1. Li trattati della Creanza; del punto d'Onore: dell'Infingardia: della Gelosia: 2. una Traduzione Francese del Trattato della guerra, e della pace del Grozio.

COUSIN (Giovanni) celebre Pittor Francese del Secolo XVI. nativo di Soucy, vicino a Sens, e morto circa il 1589. si distingueva nel dipingere sul vetro: è assai stimato il suo quadro del Giudizio Universale, ch'è nella Sagrestia dei Minimi della Selva di Vincennes. Travagliava anche nella Scoltura, ed è opera sua il sepolcro dell'Ammiraglio Chabot nei Celestini di Parigi. Ha lasciato alcune Op. di Geometria, e di Prospettiva.

COUSIN (Luigi) Presidente del Tribunale delle Monete, uno de' 40. dell'Accademia Francese, e celebre Traduttore Francese, nacque in Parigi li 12. Agosto 1627. Era da prima destinato alla vita Ecclesiastica, e fu ricevuto Baccelliere di Sorbona, ma poi lasciò questo Stato, fecesi ricevere Avvocato, e frequentò il Foro fino al 1657. in cui fu Presidente della Zecca. Travagliò intorno al Giornale de' Letterati dal 1687. fino al 1702. Era egli versato anche nell'antichità Ecclesiastica. Imparò l'Ebraico in età di 70. anni, per poter impiegare gli ultimi suoi anni nella lettura del testo originale della Scrittura. Morì in Parigi li 26. Febbrajo 1707. di 80. anni. Fece una fondazione, in vigore di cui fossero accettati, e mantenuti *gratis* sei Convittori nel Collegio di Beauvais, ma non essendosi voluta accettare detta fondazione da quel Collegio, fu essa trasferita in quello di Laon. Lasciò la sua Biblioteca alla Badia di San Vittore, con un fondo di 20000. lire, il di cui provento dev'esser impiegato in accrescimento di questa Biblioteca. Ha lasciato: 1. La Traduz. Franc. della Storia Ecclesiastica di Eusebio, di Socrate, di Sozomeno, e Teodoreto: 2. la Traduzione degli Autori della Storia Bisantina in 9. volum. in 4. ed alcune altre

altre Opere. Queste Traduzioni sono scritte assai bene in Francese.

COUSTANT (Pietro) dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, di cui havvi un' edizione di San Ilario, che pubblicò nel 1695. * il primo tomo delle pistole de' Romani Pontefici *, ed altre Opere. M. li 28. Ottobre 1721.

COUSTOU (Nicolao) valente Scultore, nativo di Lione, nipote, ed allievo d' Antonio Coysevox, morì in Parigi, essendo Cancelliere, e Rettore dell'Accademia di Pittura, e di Scultura, il 1. Maggio 1733. di 75. anni. Con. stou di lui fratello è morto in Parigi li 22. Febbrajo 1746. di 69. anni, dopo d' essersi distinto nella medesima arte.

COUSTURIER (Pietro) più conosciuto sotto il nome di Pietro *Sutor*, Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nativo del Manese, si fece Certosino, ed ebbe in quell' Ordine varj impieghi d' importanza. Morì li 18. Giugno 1537. Havvi di lui un gran numero di Opere, le più stimate sono, un Trattato dei voti Monastici in latino, ed un altro *de potestate Eccles. in occultis*.

COWLEY (Abramo) celebre Poeta Inglese, nato in Londra nel 1618. si distinse nel tempo delle turbolenze d' Inghilterra per la sua aderenza ai Re Carlo I. e Carlo II. che lo impiegarono in diversi affari importanti. Cowley era di un carattere amabile, avea molto ingegno, e particolar talento. La sua probità lo facea stimare generalmente, e dopo la sua morte avvenuta li 28. Luglio 1667. il Re esclamò, *Che perdeva l' uomo, che avesse a se più inclinato di tutto il Regno*. Le sue Opere sono state raccolte, e pubblicate in fogl.

COXIS (Michele) eccell. Pitt. Fiammingo, nativo di Malines, fu discepolo di Rafaele, e m. in Anversa nel 1592. di 95. anni.

COYPEL (Antonio) eccellente Pittore Francese, nacque in Parigi nel 1661. Natale Coypel suo padre, essendo stato nominato dal Sig. Colberto Direttore dell'Accademia di Roma, lo condusse seco in Italia. Antonio Coypel si formò sopra le Opere de' migliori Maestri, e ritornò in Francia, ove fu primo Pittore del Duca d' Orleans. Questo Principe gli fece dipingere la gran Galleria del Palazzo Reale, e gli diede una pensione. Coypel fu Direttore dell' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1714. primo Pittore del Re nel 1715. e creato nobile per lo suo merito. Morì li 7. Gennajo 1722. di 61. anni. Il Signor Coypel di lui figlio spicca nell' arte medesima.

COYSEVOX (Antonio) valente Scultore del Re, nacque in Lione nel 1640. Fu Professore, Rettore, e Cancelliere dell' Accad. di Pittura, e di Scultura di Parigi, ove m nel 1720.

CRABRE (Pietro) dotto Religioso dell' Ordine di S Francesco nel Sec. XVI. nat. di Malines. di cui havvi un' edizione dei Concilj, continuata dal Surio Fu promosso alle prime cariche del suo Ordine, e m. in Malines nel 1553. di 83. anni.

CRAGIO (Nicola) erudito Professore di Greco, e di Storia nell' Univers. di Coppenhaghen, nacque in Ripen verso il 1549. Fu impiegato da' Re di Danimarca in varie negoziazioni d' importanza, e morì li 14. Maggio 1602. Trovansi fra le sue Opere: 1. un Trattato eccell. *De Republica Lacedæmoniorum*: 2. Gli Annali di Danimarca in Latino, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Tommaso Cragio virtuoso Giureconsulto Scozzese, morto nel 1608.

CRAMMER, ovvero CRAMNER (Tommaso) famoso Arcivescovo di Cantorbery, nacque in Aslafon vicino a Nottingham li 2. Luglio 1489. da una nobile famiglia. Dopo di aver fatto i suoi studj in Cambridge, portossi alla Corte, ove si fece conoscere da Anna Bolena. Il Re Arrigo VIII. lo mandò

mandò a Roma per follecitare lo fcioglimento del fuo matrimonio con Caterina d' Aragona; al fuo ritorno fu fatto Arcivefcovo di Cantorbery nel 1532. pronunciò la fentenza di divorzio fra Arrigo VIII. e Caterina, ammogliò quefto Principe con Anna Bolena, fi follevò contro il primato del Papa, introduffe lo fcifma in Inghilterra, ed arrivò fino a fpofare una giovane, ch' egli avea condotta da Germania; ma all' arrivo della Regina Maria alla Corona, fu accufato di alto tradimento, e di erefia, e rinchiufo nella torre di Londra. La fperanza di falvar la vita, gli fece tofto ritrattare i fuoi errori; ma vedendo, che ciò non oftante era condannato al fupplizio, rivocò la fua ritrattazione, e fu abbruciato in Oxford li 21. Marzo 1556. Havvi di lui un Libro intitolato: La tradizione neceffaria del Criftiano, ed altre Opere in Inglefe, ed in Latino.

CRAMNO, figlio naturale di Clotario I. fi ribellò contro lui, e fi collegò col Conte di Brettagna, ma Clotario diede la battaglia a fuo figlio, lo disfece, e l' abbruciò con tutta la fua famiglia in una capanna, ov' egli s' era ritirato nel 560.

CRAMOISY (Sebaftiano) celebre Stampatore di Parigi, fu Edile di quella Città, e Direttore della Stamperia Reale, ftabilita nel Louvre. M. nel 1669.

CRANTORE, Filofofo, e Poeta Greco, nativo di Solos in Cilicia, lafciò la fua patria, ov' erafi fatto ammirare in grazia del fuo bell' ingegno, e portoffi ad Atene. Ivi ftudiò unitamente a Polemone, ed a Cratene fotto Senocrate. Effendo poi Polemone fucceduto a Senocrate circa il 316. avanti G. C. ebbe la gloria di aver Crantore per difcepolo. Crantore fu riguardato come il principal difenfore della Setta Platonica, e fu il primo, che comentò la dottrina di Platone. Morì d' idropefia in età ancor frefca dopo di aver compofto varie Op. che fonofi fmarrite. È in particolar pregio il di lui Libro della Confolazione.

CRAON (Pietro di) Signore de la Fertè Bernard, di Sablè, e di varj altri luoghi, difcendeva dalla cafa de' Baroni di Craon, de' quali fi fa frequente menzione nella Storia di Francia. Si diede a fegnir Lodovico d' Angiò, il quale effendo in Italia, lo fpedì in Francia a chieder foccorfo. Ma Craon fi trattenne in Venezia abbandonandofi al vizio, il che fu cagione della morte di quefto Principe. Craon fi tirò dipoi addoffo l' odio del Duca d' Orleans, e credendone Autore il Conteftabile di Cliffon lo maltrattò con ferirlo malamente li 14. Giugno 1391. Il Conteftabile non morì per altro delle fue ferite, ed i beni di Craon furono confifcati, e dati al Duca d' Orleans. Craon ritiroffi fulle terre del Duca di Brettagna, ove fi tenne lungamente nafcofto, ma finalmente ad iftanza dello fteffo Duca d' Orleans fu rimeffo in grazia. Quefti è quel Pietro di Craon, che ottenne dal Re Carlo V. che fi concedeffero Confeffori a' Rei, che vengono condotti al fupplizio.

CRAPONE (Adamo di) Gentiluomo nativo di Salon, nella Provenza, fi è refo celebre nel Secolo XVI. col fuo fpirito, e colla fua abilità intorno alle fortificazioni. Fece nel 1558. un canale dalla Duranza fino ad Arles, chiamato Crapone dal fuo nome. Fu egli avvelenato in Nantes fotto il Regno di Arrigo II. in età di 40. anni.

„ CRASSIZIO (Lucio) di Ta-
„ ranto, nacque da una famiglia
„ fatta libera, e prefe il fopran-
„ nome di Panfa. Egli viffe fotto
„ l' Impero d' Augufto, e fu illu-
„ ftre nella Grammatica, che in-
„ fegnò in Roma, ove fu Maeftro
„ di Giulio Antonio, figliuolo di
„ Marc' Antonio, giufta l' attefta-
„ zione di Svetonio degl' illuft.
„ Grammatici.

CRASSO (Giulio Paolo) dotto Medico del Secolo XVI. nativo di Padova, fi diftinfe per la fua eru-

erudizione, e per la sua abilità nelle belle Lettere. M. nel 1574. Abbiamo di lui la Traduzione Latina delle Opere d' Areteo, e di molti altri antichi Medici Greci.

Gli altri da lui tradotti sono Rufo d' Efeso, Paladio, Teofilo, o Tolomeo, Galeno, Ippocrate, &c.

,, CRASSO (Lionardo) Giureconsulto Veronese, visse circa ,, al cominciamento del XVI. Secolo. I. Zeno nelle Annotazioni al Fontanini attesta, che ,, nella Storia Veneziana scritta ,, per ordine del pubblico da Luigi ,, dal Borgo, gli diè questo il titolo di Protonotario, e che sotto l' anno 1521. asserisca esser- ,, gli stati assegnati dalla Repubblica dugento annui Ducati, da ,, trarsi sopra i beni confiscati de' ,, ribelli, e ciò in premio de' servigj da lui prestati al Governo ,, in que' torbidi, e difficili tempi. Egli a sue spese fe' stampare ,, l' opera di Francesco Colonna ,, intitolata: *Hypnerotomachia* (pugna d' amore in sogno, o in sonno) *Poliphili*.

CRASSO (Lorenzo) celebre Autore Italiano, di cui abbiamo gli Elogj de' letterati di Venezia stampati nel 1666. 2. vol. in 4.

Quest' opera non è molto stimata. * Andava piuttosto aggiunta l' *Istoria* de' *Poeti Greci, e di que', che in Greca lingua han poetato*, Napoli 1678. la quale ha i suoi difetti, ma mostra maggior erudizione dell' altra.

CRASSO (M. Licinio) Cons. Romano fam. per le sue ricchezze, per la sua avarizia, e per le sue disgrazie, fece commercio di schiavi per arricchirsi. Arrivò a tale opulenza, che fece un convito pubblico al popolo Romano, e diede ad ogni Cittadino grano quanto ne poteva consumare in tre mesi. Rifugiossi in Ispagna per evitare la tirannia di Cina, e di Mario 86 anni avanti G. C. e fu ivi tenutò nascosto per 8. mesi da Vibio di lui amico. Di là passò in Africa presso Silla, da cui venne impiegato. Crasso mostrò un coraggio straordinario nella guerra contro gli Schiavi condotti da Spartaco. Gli sconfisse l' anno 71. avanti G. C. e meritò l' onore del trionfo minore. Indi fu Pretore, Console, e Triumviro con Cesare, e Pompeo. Essendosi collegato con quest' ultimo entrò nella Siria, saccheggiò il tempio di Gerusalemme, e portò via dalla Giudea immense ricchezze. Andò poi contro i Parti; ma la sua armata composta di circa 100. mila uomini, fu tagliata a pezzi, ed ucciso anche egli vicino a Sinnaca Città della Mesopotamia, il 53. avanti G. C. Si racconta, ch' essendo stata portata la di lui testa ad Orode Re de' Parti, questo Principe gli fece colare in bocca dell' oro liquefatto, *Affinchè*, disse, *fosse ella consumata da quel metallo stesso, il desiderio insaziabile del quale gli avea fatto commettere tanti delitti.*

,, CRASSO (Niccolò) Vene- ,, ziano, uomo molto dotto, di- ,, lettantissimo d' antichità e di me- ,, daglie, fiorì nel XV. Secolo, e ,, principio del susseguente. Ab- ,, biamo di lui: la *Favola marit-* ,, *tima* sotto nome di Publio Lici- ,, nio; e le note al lib. della Re- ,, pubblica de' Veneziani di Dona- ,, to Giannotti, e forse anche: *la* ,, *traduzione Latina.*

CRASSO Padovano, valente Religioso Francescano, nativo di Berletta, si fece stimare nel Secolo XVI. colla sua eloquenza; e co' suoi scritti. Abbiamo di lui; *De Republica Ecclesiastica: Enchiridion Ecclesiasticum*, ed altre Op.

È anche stimata la sua opera intitolata: La concordia delle Pistole di S. Paolo, tratta dagli scritti di S. Agostino, e degli altri Santi Dottori.

CRASSO (Publio Licinio) sommo Sacerdote, e dotto Giureconsulto Romano, dell' Illustre famiglia de' Crassi, che ha prodotti varj Consoli, fu promosso a questa dignità 131. anni avanti Gesù Cr. Passò in Asia alla testa dell' armata Romana destinata contro Aristonico, ma fu vinto in una

gran

gran battaglia, e preso da' Traci, ch'erano al soldo d'Aristonico. Avendo egli percosso il soldato, che lo conduceva, fu ucciso con una pugnalata, e sepolto in Smirna. Avea egli lasciata la sua dignità di Sommo Sacerdote per comandar le armate, ciò che in que' tempi non avea esempio,

CRASSOT (Giovanni) celebre Professore di Filosofia nel Collegio di S. Barbara di Parigi, era di Langres. Morì li 14. Agosto 1616. Havvi di lui una Filosofia, ch'è stata stimata.

CRATE, celebre Filosofo Greco, figlio d'Ascondo, marito della celebre Ipparchia, e discepolo di Diogene *il Cinico*, era di Tebe nella Beozia. Si dice, che gettasse il suo danaro in mare per darsi più liberamente alla Filosofia: altri sostengono, che lo depositasse nelle mani di un Banchiere con ordine di rimetterlo a' suoi figliuoli in caso, che fossero pazzi; poichè, disse Crate, *s'eglino saranno Filosofi, non ne avranno bisogno*. Avendogli Alessandro domandato se voleva, che nuovamente si fabbricasse Tebe, rispose, ch'egli non se ne curava, perchè verrebbe di nuovo distrutta da un altro Alessandro. Viveva circa il 328. avanti G. C. Non bisogna confonderlo con Crate, celebre Filosofo Accademico, discepolo, ed amico di Polemone, verso il 300. avanti G. C. Quest' ultimo è quel Crate, ch'ebbe per discepolo Arcesilao, ed altri celebri Filosofi.

CRATERO, favorito d'Alessandro *il Grande*, e rivale d'Antipatro, avea un portamento nobile, e maestoso, una mente elevata, ed un gran coraggio. Dopo la morte di Alessandro fu ucciso in un combattimento contro Eumene, il quale vedendolo spirare, scese da cavallo per rendergli gli ultimi doveri. Cratero avea composto un' opera, in cui avea egli raccolti i decreti degli Ateniesi, e ne fu molto compianta dagli eruditi la perdita.

Strabone lib. XV. gli attribuisce anche una Lettera scritta a sua madre Aristopatre sulle cose maravigliose dell' Indie ch' egli scoprì.

CRATINO, celebre Poeta Comico, nativo d'Atene, di cui non abbiamo, che de' frammenti, m. verso il 431. avanti G. C. oltre i 95. anni. Quintiliano fa un grand' elogio alle sue Commedie.

CRATIPPO, celebre Filosofo Paripatet. era di Mitilene, ove insegnò con molto grido la Filosofia. Andò poi ad Atene, ed ebbe per discepolo il figlio di Cicerone, e Bruto. Pompeo portossi dopo la battaglia di Farsalia a vederlo, e gli propose delle difficoltà contro la providenza. Cratippo lo consolò, e rispose da pari suo alle di lui obbiezioni.

CRATONE, o sia DE CRAEFTHEIM (Giovanni) Medico scientifico, nato in Breslavia nel 1519. fu Medico dell' Imperadore Ferdinando I. Massimiliano II. e Rodolfo II. M. li 9. Novembre 1585. di 66. anni. Fra le varie di lui Op. assai stimate trovavasi la sua *Isagoge Medicinæ*.

„ CRAVETTA (Aimone) di Si-
„ vigliano nel Piemonte, morto
„ nel 1569. fu famoso Giureconsul-
„ to, e insegnò la Giurisprudenza
„ nell' Università de' Studj di Fer-
„ rara, Pavia, e altre più rinomate
„ dell' Europa. Lasciò publicato
„ colle stampe: *Consiliorum Tom.*
„ *6. super statuto Ferrariensi de*
„ *indemnitatibus mulierumque in*
„ *utramque partem. In pri-*
„ *mam & secundam ff. novæ*
„ *Repetitæ prælect. in 1. & 2.*
„ *Infort. repet. prælect. Consil. in*
„ *mater. monetar. Tract. de an-*
„ *tiquit. templorum: Repet. Ru-*
„ *bric. de Legat. 1. Tract. de In-*
„ *tellectu*.

CREDI (Lorenzo di) celebre Pittore di Firenze, morto nel 1530. di 78. anni, fu grande imitatore di Leonardo da Vinci.

CREECH (Tommaso di) fam. Scrittore Inglese, nacque in Blandfort, nella Contea di Dorset, nel 1659. da una nob. famiglia. Fece i suoi studj in Oxford, e si distinse co' suoi talenti per la poesia,

e le Belle Lettere. Essendosi innamorato di una giovine, e non essendogli riuscito di farsi da lei amare, non ostante, ch'ella accordasse facilmente l'accesso a varj altri, questo torto unito alla di lui povertà, ed al suo umore naturalmente malinconico, lo cacciò in una tal disperazione, che si appiccò sul fine di Giugno del 1700. le sue Op. principali sono: 1. Traduz. di Lucrezio in versi Inglesi, con note stamp. in Oxford nel 1682. e 1683. in 8. 2. Traduzione di Lucrezio in prosa Inglese pure con note, la di cui miglior edizione è quella di Londra 1717. in 8. Questa Traduzione in prosa è più stimata dell'altra: 3. Traduzione in Inglese di Teocrito: 4. Traduz. delle Odi, delle Satire, e delle Pistole d'Orazio, in 8. ec. Il Sig. Dryden tiene Creech in conto di uno Scrittore dotto, e giudizioso.

CRELLIO (Giovanni) Sociniano assai famoso, nativo di un Villaggio vicino a Norimberga nel 1590. abbracciò i sentimenti di Socino, e passò in Polonia nel 1612. Fu Professore di Teologia, e Ministro in Cracovia, ove m. nel 1632. di 42. anni. Trovasi fra le sue Opere: 1. un famoso Trattato contro il Mistero della Santissima Trinità: 2. de' Commentarj sopra una parte del Nuovo Testamento: 3. delle Opere di Morale, nelle quali insegna, che un marito può legittimamente battere sua moglie. Tutte le Opere di Crellio vengono ricercate. Non bisogna confonderlo con Paolo Crellio Ministro Luterano, nativo d'Islebe. m. li 24. Maggio 1579. di lui vi sono varj Trattati di Teologia contro i Calvinisti, ed i Luterani.

† CREMONA (Conc. di) l'anno 1216. Fu questo Conc. radunato dall' Imp. Federigo per trattare della estirpazione degli Eretici d' Italia, degli affari di Terra Santa, e della riunione delle Città di Lombardia la più parte collegate contro l'Imp.

CREMONINI (Cesare) uomo assai fondato nella Filosof. Peripatetica, nacque in Cento nel Modenese nel 1550. Professò la Filosof. in Ferrara per 17. anni, ed in Padova per ben 40. anni. Si fece un tal nome, che i Re, ed i Principi vollero avere il suo ritratto. Era amico del Tasso, del Pigna, e degli altri Letter. che frequentavano la Corte de' Principi d' Este. M. in Pad. nel tempo della peste nel 1630. di 80. anni. Ha egli lasciato un Tratt. dell'Anima, ed altre op. che contengono molte cose contrarie alla Religione.

Cento sua Patria appartiene al Ducato, ora Legazione di Ferrara. Queste op. sono le seguenti: 1. de Cœlo: 2. de sensibus: 3. de calido innato: 4. de femine &c. *In esse però non si sostiene la stima, che l' Autore s' era acquistata. Il ritratto così del volto, come dell' animo, che ne fa Lorenzo Crasso, è questo: Fu egli, dice, ben composto di corpo, austero di volto, breve di sonno, ambizioso di saper molto, lontano da ogni religione, avendo, secondo il parer d' alcuni, fatti non pochi allievi confidenti della prava sua dottrina. Fu discepolo di Federigo Pendano molto attaccato a' sentimenti di Alessandro d' Afrodiseo.*

CRENIO (Tommaso) uno de' più laboriosi compilatori, che siano stati fin ora, era della Marca di Brandeburgo. Insegnò la Filosof. di Giessen, fu Ministro presso di Zell, Rettore in Ungheria, Correttore di Stampe in Rotterdam, ed in Leida; finalmente Maestro di Collegio, e Ripetitore in quest' ultima Città, ove m. li 29. Marzo 1728. di 80. anni. Ha egli pubblicato un gran numero di Raccolte. Le più stimate sono in 3. vol. in 4. il primo de' quali è intitol. *Consilia & Methodi aureæ studiorum optime instituendorum*. Rotterd. 1692. Il secondo: *De Philologia, studiis Liberalis Doctrinæ, &c* Leida 1696. Ed il terzo: *De eruditione comparanda*, Leida 1696. Questa collezione contiene quanto v' ha di migliore intorno alla maniera di studiare le Scienze.

CREONE, Re di Tebe nella Beozia, figlio di Meneceo, e fratello di Giocasta, s' impadronì del Governo dopo la morte di Laio, marito di Giocasta. Lo cedette dipoi ad Edippo, che dopo di essersi cavati gli occhi, ritirossi in Atene, lasciando il suo Regnò a' suoi figli Eteocle, e Polinice; ma essendosi questi due Principi uccisi ambidue in un duello verso il 1251. avanti G. C. Creone ripigliò il Governo, fece morire Antigono, ed Agria, usando le maggiori crudeltà. Teseo gli dichiarò la guerra ad istanza delle Dame Tebane, e gli tolse la corona, e la vita.

CREQUI (Carlo di) Principe di Poix, Duca di Lesdiguieres, Pari, e Maresc. di Francia, ed uno de' più celebr. Generali del suo Sec. si segnalò in varj assedj, e combattimenti. Ammazzò in duello nel 1599. D. Filippino, bastardo di Savoja, vinse gli Spagnuoli alla battagl. del Ticino, li 22. Giugno 1636. e fu ucciso da una cannonata all' assedio di Brema li 17. Marzo 1618. Era molto eloquente, e si distinse nelle sue Ambasciate di Roma, e di Venezia.

CREQUI (Francesco di) cel. Capitano del Sec. XVIII. dopo di essersi segnalato col suo valore, e colla sua condotta in varie occasioni importanti, fu fatto Generale delle Galere nel 1661. e Maresc. di Francia nel 1668. Fu egli superato vicino al Ponte di Consarbrick sulla Sarra nel 1675. ed indi ritirossi in Treveri, di cui non volle sottoscrivere la Capitolazione. L' anno dopo trovossi all' assedio di Condè: indi essendo stato fatto Governatore di Metz, obbligò nel 1678. il Principe Carlo di Lorena a ritirarsi con perdita; prese Friburgo, e s' impadronì di Luxemburgo nel 1684. Morì in Parigi li 4. Febbrajo 1687.

„ CRESCENZI (Piero) Uomo
„ dotto del X. Secolo e comincia-
„ mento del susseguente; compose
„ in Latino un Tratt. dell' *Agri-*
„ *coltura*, che nel 1471. fu
„ stampato per la prima volta in
„ Augusta per *Gio. Sculzer*, in
„ fogl. e su poscia volgarizzato
„ da non so chi circa al 1350. e
„ stampato primieramente in Fi-
„ renze per Niccolò Lorenzo di *U-*
„ *ratislavia* nel 1478. similmente
„ in fogl. Alcuni, tra cui furo-
„ no altresì il Bembo, il Politi,
„ ed il Redi, credettero, che il
„ Crescenzi scrivesse volgarmente,
„ ma i Deputati alla correzione
„ del Boccaccio nel proemio delle
„ loro Annotazioni con forti prove
„ mostrano il contrario; e al loro
„ sentimento conformossi il Salviati,
„ e gli Accademici della Crusca.

„ CRESCI (Gianfrancesco) Mi-
„ lanese, visse nel XVI. Secolo,
„ e su Scrittore della Cappella
„ Pontificia, e della Libreria Ap-
„ postolica, e nel 1560. stampò il
„ suo Perfetto Scrittore col Tito-
„ lo: L' *idea con le circostanze*
„ *naturali, che a quella si ricer-*
„ *cano per voler legittimamente*
„ *possedere l' arte maggiore e minore*
„ *dello scrivere*; In Roma, e in
„ Milano per Giannangelo Nava
„ 1622. Giambattista Palatino,
„ Cittad. Romano per privileg.
„ ma Rossanese per nascimento,
„ stampò nel 1540. un lib. ove in-
„ segnava a scrivere ogni sorte di
„ lettera antica, e moderna, por-
„ tando le regole dell' acuto, e
„ del quadro carattere cancellere-
„ sco. Ma come uscì il lib. del
„ Cresci, che introdusse il carat-
„ tere tondo corsivo, ajutato da
„ Cesare Moreggio Romano, rifor-
„ mò, e rappezzò il suo, e col
„ Tit. di *Compendio* lo riprodusse
„ nel 1566. Quindi il Cresci gli
„ rimproverò ciò come una figura
„ da due teste, e da quattro ma-
„ ni, alludendo all' ajuto, ch'
„ avea avuto dal Moreggio, ch' era
„ stato principal Artefice di que'
„ caratteri.

¶ CRESCIMBENI (Gio. Mario) principale Autore, e Custode Generale della famosa Arcadia di Roma, ed Arciprete di S. Maria in Cosmedin, morì a' 7. di Marzo 1728. Fu di Macerata, ove n. a' 9. d' Ottobre 1663. Le sue opere principali sono la Storia della vol-

gar poesia, i Commentari sulla stessa. e i Dialoghi della bellezza della medesima volgar poesia. Tra' molti, che l'han commendato, si è distinto il Sig. Abate Michel Giuseppe Morei con fargli un elogio inserito nel T. XVII. della Raccolta Calogeriana p. 477.

CRESCONIO, dotto Vescovo d'Africa, sul fine del Sec. VII. è autore di una collezione di Canoni, che trovasi nella Biblioteca della Legge Canonica data in luce dalli Justel, e Voel nel 1661.

CRESO, quinto, ed ultimo Re di Lidia della famiglia de' Mermnadi, succedette ad Aliate suo padre, il 557. avanti G. C. Rese Tributarj i Greci dell'Asia, soggiogò i popoli della Frigia, della Misia, della Paflagonia, della Tracia ec. radunò immense ricchezze, e divenne uno de' più magnifici Princ. del mondo. Trasse alla sua Corte i Letterati, e si compiacque d' intrattenersi con essi. Un giorno mentre stava facendo l' enumerazione delle sue ricchezze, ed esaltando la felicità del suo Regno, Solone abbassò la di lui vanità dicendogli, *Che nessuno dovea esser riputato felice prima della sua morte*. Creso pose in ridicolo questa riflessione; ma ne provò ben presto egli stesso la verità, mentr' essendo stato vinto da Ciro, si rinchiuse in Sardi, Capitale del suo Impero. Questa Città fu presa d'assalto, e stando un Soldato Persiano in procinto di uccidere Creso, l'unico figlio, che rimaneva di questo Principe, e ch'era mutolo, spaventato per l' imminente pericolo, gridò: Ferma soldato, non stender la tua mano sopra di Creso. Ciò avvenne il 544. avanti G. C. Creso fu condotto avanti a Ciro, che fece alzare un rogo, per abbruciarvelo. Allora riconoscendo la verità di quanto Solone gli avea detto, esclamò: *O Solone, Solone!* Questa parola notata da Ciro, gli salvò la vita, poichè avendo egli spiegato al vincitore il motivo, che lo faceva parlar così, Ciro ebbe sentimenti più umani, e volle aver Creso presso di se per consultarlo nelle sue spedizioni. Dopo la morte di questo Principe, Creso ebbe la confidenza di Cambise di lui figlio, e m. poco dopo.

CRESPET (Pietro) dotto Religioso Celestino, nat. di Sens, morto nel 1594. dopo di aver ricusato un Vescovado, che Gregorio XIV. gli volea dare. Di lui abbiamo: *Summa Catholicæ Fidei*, ed altre op.

CRETEIDE, moglie d'Acasto, Re di Tessaglia, concepì una violente passione per Peleo; quelli non avendole voluto corrispondere, fu da essa accusato presso di Acasto, come avesse tentato di sedurla. Acasto espose Peleo a' Centauri; ma egli ritornò vittorioso, ed uccise Creteide, ed Acasto.

CRETENET (Giacomo) pio, ed esperto Chirurgo, nat. di Champlite Borgo di Borgogna: istituì i Preti Missionarj di S. Giuseppe di Lione, e m. li 1. Settembre 1666. di 63. anni. Il Signor Orame ha scritto la sua vita.

CRETIN (Guglielmo) Poeta Francese, sotto i Regni di Carlo VIII. Lodovico XII. e Francesco I. fu Cantore della Santa Cappella di Parigi, e Tesoriere di quella di Vincennes. Morì nel 1515. La miglior ediz. delle sue Opere è quella di Parigi, nel 1724. in 12. Questi è quel Poeta accennato dal Rabelais sotto il nome di *Rominagrobis*.

CREVECOEUR (Giacomo di) Consigliere, e Ciambellano del Re di Francia, e del Duca di Borgogna, era figlio di Giovanni di Crevecoeur, di una Casa nobile, ed antica. Fu Ambasciadore in Inghilterra per il Duca di Borgogna, e si segnalò col suo valore, e colla sua condotta in varie spedizioni contro gli Inglesi. M. nel 1441. Filippo di Crevecoeur di lui figlio aderì a Carlo *l' Ardito*, Duca di Borgogna, e combattè per lui nella battaglia di Montleheri nel 1465. Dopo la morte di questo Principe passò al servizio di Lodovico XI. che lo fece Ma-

Maresciallo di Francia nel 1483. Egli fu, che fece prigionieri vicino a Bethune, il Duca di Gueldria, ed il Principe di Nassau. Filippo di Crevecoeur era saggio, e valoroso, e prestò servigj d' importanza a Lodovico XI. ed a Carlo VIII. M. a la Bresle, vicino a Lione nel 1494.

CREUSA, figliuola di Creone, Re di Corinto, fu maritata con Giasone, Medea già da questo ripudiata se ne sdegnò talmente, che per vendicarsene, fece perire co' suoi incantesimi di magia, giusta la favola, Creone, Creusa, e quasi tutta la Real famiglia.

CREUSA, figliuola di Priamo, Re di Troja, e moglie d' Enea, fuggì con questo Principe dall' incendio di Troja. Ma essendo stata da esso dimenticata, ed essendo ella smarrita, mentre andava con esso lui fuggendo per imbarcarsi, ella disparve, e fu trasportata da Cibele giusta la favola.

CRILLON (Luigi di Berton de) Cavaliere di Malta, di un' illustre famiglia di Provenza, ed uno de' più celebri Capitani del Sec. XVI. Si distinse col suo valore, e colle sue belle azioni sotto i Regni di Arrigo II. Francesco II. Carlo IX. Arrigo III. ed Arrigo IV. Si segnalò nelle battaglie di Dreux, di Jarnac, di Montcontour, e di Lepanto, e fu Consigliere di Stato, ed il primo Colonnello Gen. dell' Infant. Francese. Arrigo IV. lo chiamava *il valoroso Crillon*. M. li 2. Dicembr. 1615. di 74. anni.

CRINITO o RICCI (Pietro) erudito Professore di belle Lettere in Firenze sua Patria, fu discepolo, e successore d' Angelo Poliziano. M. circa il 1503. di 40. anni. Abbiamo di lui delle Poesie in Lat. un Trattato *de honesta disciplina*, e le vite de' Poeti Latini. * Non confondasi con Pietro Crinito Tedesco, che scrisse la Storia *rusticorum tumultuum* della Germania nel 1525. inserita dal Frehero nel tomo terzo degli Scrittori *Rerum Germanicarum*.

„ CRISCUOLO (Giannangelo,
„ e Gianfilippo) Pittori Napol',
„ ma originarj da Cosenza. Eglino fiorirono nel XVI. Secolo.
„ Il primo andò a Scuola di Marco da Siena, e fece prima il
„ Notajo; e scrisse anche le notizie de' Professori del disegno
„ fino al 1569. La Tavola di S.
„ Girolamo, che si vede nella Sagrestia della Chiesa di Monte
„ Calvario in Napoli, è sua, come anche l' Adorazione de' SS.
„ Magi in una Cappella presso la porta minore della Chiesa di
„ S. Giacomo della Nazione Spagnuola; e quella, che si vede nella Chiesa di San Luigi
„ de' Francesi; e la Tavola dell' Altar Maggiore della Chiesa di
„ S. Stefano Protomartire. L' Adorazione de' SS. Magi, che
„ si trova nella Chiesa de' Domenicani, detta il Rosariello di
„ Palazzo, è di suo fratello Gianfilippo, che studiò in Roma l'
„ opere di Rafaello, e andò a Scuola di Pierino. La Tavola
„ dell' Altar Maggiore di S. Patrizia, e la Cena dell' Altar
„ Maggiore di S. M. Regina Celi furono opere anche fatte dalla
„ sua mano. Ebbe un di questi, non si sa se Gianfilippo, o Giannangelo, una figliuola anche celebre nella Pittura, nata nel
„ 1548. cui si diede il nome di Mariangiola, la quale ebbe per
„ Isposo Giannantonio d' Amato l' ultimo. In S. Severino v' è una
„ sua tavola col deposito della Croce, e un' altra che contiene il
„ transito della B. V. con gli Apostoli è in S. Giuseppe Maggiore.

CRISE, Sacerdote d' Apolline, fu padre d' Astinome, assai più nota sotto il nome di Criseide. Avendo i Greci presa la Città di Tebe in Cilicia, e saccheggiata Lirnessa, divisero il bottino, ed i prigionieri. Criseide toccò ad Agamennone. Crisante portossi al campo de' Greci con tutti gli ornamenti della sua dignità per ricomperare sua figlia, ma ne fu malamente scacciato da Agamennone, che avea concepita della passione per la sua prigioniera. Crisante im-

plorò il foccorfo d' Apolline, che, fecondo la favola, mandò una malattia contagiofa nell' armata dei Greci, il che obbligò Agamennone a reftituire Crifeide.

CRISEIDE. Vedi Crife.

CRISIPPO, celebre Filof. Greco della Setta de' Stoici, era di Solos, Città di Cilicia, e fu difcepolo di Cleanto fucceffore di Zenone. Compofe varj Trattati fopra diverfe materie, fpecialmente fopra la Dialettica, a cui fi applicò più d'ogn' altro Filof. Spiccò talmente in quefta fcienza, che fi diceva, come per proverbio: *Se gli Dei aveffero bifogno di fervirfi della Logica, altra eglino non fceglierebbono, che quella di Crifippo.* Fu egli pure come gli Stoici, zelante difenfore della neceffità, del deftino, e nello fteffo tempo della libertà dell' uomo; ciò ch' è una palpabile contraddizione. Cadette in molti errori confiderabili. Seneca, Epitetto, Arriano, e gli altri celebri Autori Stoici non fembrano aver avuto per lui molta venerazione. V' erano per altro delle cofe eccellenti nel fuo Trattato della Providenza, e fra l' altre quel bel penfiero: „ Che il difegno della „ natura non è ftato di rendere „ gli uomini foggetti alle malat„ tie, ciò che non converrebbe „ alla cagione di ogni bene; „ ma che fe dal piano generale „ del mondo ne rifultano alcuni „ inconvenienti, quefto avviene „ perchè fonofi eglino incontrati „ in feguito dell' opera, fenza ch' „ effi fiano ftati nel difegno pri„ mitivo, e nello fcopo della Pro„ videnza. Per efempio, *profiegue* „ *Crifippo*, quando la natura ha „ formato il corpo umano, e l' „ eccell., e l' utilità dell' opera „ efigevano che la tefta fuffe com„ pofta di un teffuto di offi fotti„ li, e fini; ma da quefto ne ri„ fultava l' incomodo di non poter „ refiftere a' colpi. Lo fteffo av„ viene, *foggiunfe egli*, della vir„ tù: l' azione diretta della natu„ ra vi tende, e la fa nafcere, „ ma per una fpezie di concomi„ tanza effa ha prodotto per con„ trocolpo la forgente de' vizj. " Un Filofofo Pagano niente poteva dire di più ragionevole, fpecialmente nell' ignoranza, ov' egli era della caduta del primo uomo. Il P. Malebranche ha rifchiarato, e fviluppato quefto bel principio di Crifippo, che può fervire di rifpofta a tutte le difficoltà, che fi fanno fopra l' efiftenza del mal naturale, e morale. Crifippo m. verfo il 207. av. G. C. di oltre a 80. anni. Non bifogna confonderlo con Crifippo figlio naturale di Pelope, per cui Lajo ebbe una paffione fregolata, e fu ucceifo per ordine d' Ippodamia, fpofa di Lajo, e madre di Atreo, e di Tiefte.

CRISOLANO (Pietro) dotto Arcivefc. di Milano, nel Sec. XII. di cui abbiamo un Difcorfo indirizzato ad Aleffio Comneno, circa il procedimento dello Spirito Santo, contro l' errore de' Greci.

Oltre quella lettera compofe in difefa della Chiefa Romana alcune altre op. che fono, un trat. contro i Greci, un altro della Trinità, delle Piftole, e de' Sermoni &c.

„ CRISOLFO (Bernardino) „ Gentiluomo Zaratino, viffe nel „ XVI. Sec. e trovafi di lui la „ prima orazione a Demonito tra„ dotta dal Greco Idioma nell' I„ taliano.

CRISOLOGO. Vedi Pier Crifologo.

CRISOLORA (Emanuele) dotto Greco di CP. nel Sec. XV. paffò in Europa per implorare l' affiftenza de' Principi Criftiani contro i Turchi. Infegnò pofcia in Firenze, in Venezia, in Pavia, ed in Roma, e fu il principale riftoratore delle Belle Lettere. M. in Coftanza, mentre tenevafi il Concilio, li 15. Aprile 1415. di 47. anni. Abbiamo di lui una Grammatica Greca, ed altre Operette. Non devefi quefti confondere con Demetrio Crifolora altro Scrittore Greco fotto il Regno di Manuele Paleologo, nè con Giovanni Crifolora, nipote e difcep. di Emanuele, che fu come fuo zio, un riftoratore delle Belle Lettere.

Fu

Fu il primo, che insegnò in Italia la lingua Greca, che vi si era trascurata da 700. anni in circa. Fu seppellito nella Chiesa de' Domenicani di Costanza, ed Enea Silvio poi PP. Pio II. fece il suo Epitaffio. * Di Emanuele Crisolora veggasi il tomo XXV. della Raccolta Calogeriana. Ci ha 1. Osservazioni intorno di lui: 2. Quattro lettere di Guarino Veronese, una ad Emanuele indiritta, tre riguardanti la persona di lui. 3. La funebre Orazione, che gli fece Andrea Giuliano. Il Mehus colle lettere di Leonardo Dati stampò in Firenze nel 1743. una Lettera di Jacopo d' Angelo di Scarperia ad Emanuele già suo maestro. *

CRISOSTOMO, Vedi Gian-Grisostomo.

„ CRISOSTOMO (Gio.) da Bagniuolo dell' Ordine de' Predicatori visse nel 1546. e scrisse „ più opere, cioè: *Sopra la Somma di S. Tommaso; Sopra diversi lib. della Scrittura; Priora e Posteriora; Sermoni Quaresimali; un tratt. dell' autorità del Papa*, e altro.

CRISPINO, ovvero CRESPINO (Giovanni) diligente Stampatore del Sec. XVI. nat. d' Arras, fu da prima Scrivano di Carlo di Moulins, e si fece ricevere Avvocato del Parlamento di Parigi. Indi striase amicizia con Beza, ed avendo abbracciato i suoi errori, ritirossi a Ginevra, ove colla sua Stamperia si fece molto credito. Vi m. di peste nel 1572.

„ CRISPINO (Giuseppe di Roccaguglielma. Dicesi d' Aquino in „ Terra di Lavoro, Prete Secolare, visse nel passato Secolo XVII. „ e diè alla luce: *La Scuola del Gran Maestro di Spirito S. Filippo Neri; Istruzioni a' Vescovi: Bibliotheca Manualis Juris Ecclesiast. quotidiani*.

CRISPO, figliuolo di Costantino il Grande, e di Minervina, sua prima moglie, fu fatto Cesare nel 31-. Vinse gli Alemanni, e mostrò d' intendere assai bene l' arte di combattere, così per terra, che per mare, Fausta di lui matrigna, avendo concepita una rea passione per lui, e vedendo di non essere corrisposta, lo accusò presso Costantino, come se avesse tentato di violarla. L' Imperadore credette con troppa facilità tal relazione. Condannò Crispo, e lo fece avvelenare. Ma fu poi riconosciuta poco dopo l' innocenza di questo giovine, e virtuoso Principe.

CRISPO (Gian Batista) Teologo, Poeta, e dotto Scrittore del Sec. XVI. nat. di Gallipoli, di cui abbiamo un Libro stimato, e raro *de Ethnicis Philosophis caute legendis*, e altre op.

Fu Segretario del Card. Girolamo Seripando, e amico di Torquato Tasso, d' Annibal Caro, di Scipione Ammirato, e d' Aldo Manuzio. Possevino, e il P. Mersenne fanno elogj del suo lib. della lezione da farsi cautamente de' Filosofi Etnici, che dovrebbe esser letto, e posto in pratica per ben pubblico, e privato in tutta la cristianità. Fu stampato in Roma l' anno 1594. in fogl. Le altre sue op. sono: 1. due Oraz. in Italiano sulla guerra contro i Turchi, stamp. in Roma l' anno 1594. in 4. 2. de Medici laudibus: 3. Oratio ad Cives Gallipolitanos *stamp. in Roma l' anno 1591. in 4. 4. La vita di Sannazzaro in Italiano stamp. in Roma l' anno 1583. e ristamp. in Napoli l' an. 1633. in 8. 5. Il piano della Città di Gallipoli dedicato a Flaminio Caracciolo, il primo Gennajo 1591. Quest' Aut. era un uomo di giudizio molto fino, ed esquisito.*

„ CRISPO (Gio.) Nap. Giureconf. visse circa al 1340. e lasciò: *Glossa super Constit. Regni & Rit. M. C.* che si leggono unite con quelle di Bartolomeo „ di Capoa, e di altri Dottori „ di quel tempo. Domenico Crispo altresì Napoletano, di cui „ trovasi *Theorica, & praxis Criminalis*, oltre altra operetta, „ fu del passato Secolo XVII. Pietro Crispo lodato dal Gesnero, „ che scrisse sopra l' *Inforziato*, „ fiorì forse nel XV. Secolo, e nello

„ stesso tempo trovasi eziandio un „ altro Pietro Crispo, Medico „ Napoletano, che scrisse alcuni „ *Comenti sopra gli Aforismi d' Ippocrate*, impressi in Roma apud „ Vinc. Avolrum 1575. Ascanio „ Maria Crispo Domenicano visse nel XVII. Secolo, e scrisse: *Una Cronaca della Congreg. di S. M. della Sanità*, di „ cui era figlio, e alcuni trattat „ di Teolog. Pietro Crispo della „ Torre del Greco presso Napol. „ che nel 1590. come scrive il „ Toppi nella sua Bibl. era anche tra' vivi, scrisse: *Dell' origine, e causa della Confraternita del SS. Nome di Dio*; e „ alcune altre pie op.

„ CRISPO (Gio.) de' Monti „ Aquilano Giureconsulto famoso „ del suo tempo scrisse. *in Arbor. Action. Instit. De Gradibus: De hæredib. quæ ab intestato: De Naxo Insula expugnat. a Turca.* „ Visse nel XVI. Secolo.

„ CRISPO (Tiberio) Cardinale Arcivescovo di Amalfi fu Romano, e nacque nel 1498. La „ sua inclinazione alle scienze „ lo portò in quelle molto avanti; e tanto per questo, quanto per le sue buone qualità personali, divenne amicis. del Cardinal Farnese, che innalzato al „ Pontificato sotto nome di Paolo „ III. gli commise delle cariche „ molto rilevanti; e finalmente „ nel 1544. gli diè il Cappello di „ Cardinale, e dopo l' Arcivescovado d' Amalfi &c. e morì nel „ 1566. nell' età di 69. anni.

CRISTIANO (Florente) *Quintus Septimius Florens Christianus*, dotto Scrittore del Sec XVI. nat. d' Orleans, si chiama *Quinto*, per essere il quinto figlio di suo padre, e *Settimio*, per esser nato il settimo mese della gravidanza di sua madre. Florente Cristiano era versato nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Fu Precettore di Arrigo IV. che allevò nella Relig. pret. rifor. M. nel 1597. di 56. anni. Ha lasciate varie Op. in versi, ed in prosa. Ha scritto acremente contro Ronsard.

CRISTIERNO I. Re di Danimarca succedette a Cristoforo di Baviera nel 1448. e si fece ammirare per la sua prudenza, e per la sua umiltà. Morì nel 1481.

CRISTIERNO II. Re di Danimarca soprannominato *il Grande*, nacque nel 1481. e succedette a Giovanni suo padre nel 1513. Tentò in darno di ricuperare la Groenlandia, perduta già da' suoi antecessori. Aspirò poscia alla Corona di Svezia, ed andò ad assediare Stockolm nel 1518 ma fu obbligato a levarne l' assedio. Essendo dipoi morto l' anno seguente Stenone Re di Svezia, Cristierno si fece eleggere in suo luogo. Fece arrestare in un convito i principali Signori Ecclesiastici, e secolari, gli fece morire barbaramente, ed esercitò le crudeltà più inaudite, il che fece sollevare gli Svezzesi. Cristierno rifugiossi in Danimarca, d' onde pure le sue crudeltà lo fecero scacciare. Fu eletto in sua vece Federigo Duca d' Olstein suo zio. Dopo un esilio di 10. anni, tentò di nuovamente salir sul trono coll' ajuto degli Olandesi, ma fu preso, e messo in prigione, ove rimase 25. anni, fino alla sua morte avvenuta li 25. Gennaro 1559. di 78 ann.

CRISTIERNO III. succedette a Federigo I. suo padre nel 1535. Introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati, e scacciò li Vescovi. Istituì il Collegio di Coppenaghen, ed unì una bella Biblioteca. Era amante delle Lettere, e protettore de' Letterati. Governò con molta dolcezza, e m. il 1. Gennajo 1559. di 59. anni. Erasi pochi giorni prima riconciliato con Cristierno II. suo prigioniero. Ebbe per successore Federico II. suo figlio.

CRISTIERNO IV. Re di Danimarca, salì sul Trono dopo la morte di Federico II. suo padre nel 1558. Fece la guerra agli Svezzesi, e fu eletto capo della Lega de' Protestanti contro l' Imperadore per lo ristabilimento del Principe Palatino nel 1625. M. li 28. Febbrajo 1648. di 71. anni, dopo di essersi distinto con molte belle

azio-

azioni. Cristierno suo figlio era stato eletto Re di Danimarca vivente il di lui padre; ma morì li 2. Giugno 1647. dal che proviene, che la maggior parte degli Storici non lo contano fra i Re di Danimarca.

CRISTIERNO V. o sia VI. succedette a Federico III. di lui padre morto nel 1670. Si alleò co' Principi di Germania, e dichiarò la guerra agli Svezzesi, ma questi batterono le di lui truppe in varie occasioni. M. li 4. Settembre 1699. Era un Principe coraggioso, ed intraprendente.

CRISTINA, Regina di Svezia illustre per lo suo spirito, per la sua scienza, e per lo suo affetto a' Letterati, nacque li 8. Febbrajo 1626. da Gustavo Adolfo Re di Svezia, e da Maria Eleonora di Brandeburgo. Succedette agli Stati di suo padre nel 1633. e governò molto saggiamente. Vedendo poi, che gli Svezzesi cominciavano ad innasprirsi, ella rinunziò a favore di Carlo Gustavo Conte Palatino, suo cugino germano, li 16. Giugno 1654. Indi portossi in Fiandra, fece un viaggio in Italia, abbracciò la Religione Cattolica, e passò in Francia, ove si fece ammirare da' Letterati. Ritornò poi a Roma nel 1658. ivi fissò il suo soggiorno, e vi m. li 19. Aprile 1689. Questa Principessa aveva uno spirito vivo, e penetrante, un' aria virile, fattezze grandi, la vita un poco irregolare. Era generosa, affabile, di un carattere libero, e sciolto.

CRISTO. Vedi GESU'.

CRISTOFORO (Angelo) autor Greco del Sec. XVII. di cui havvi un' opera curiosa intitolata: Lo stato presente della Chiesa Greca, ch' è stato tradotto in Latino, e ristampato più volte.

CRISTOFORO (S.) vale a dire, *Porta Cristo*, fu giusta la più comune opinione, martirizzato in Licia, in tempo della persecuzione di Decio nel 254. Ne' secoli dell' ignor. si credeva, che chiunque avesse veduta un' immagine di questo Santo non potesse morire all' improvviso, nè d' accidente; quindi rappresentavasi di una grandezza prodigiosa, portando il Bambino Gesù su le sue spalle, e mettevasi sull' atrio delle Cattedrali, o all' ingresso della Chiesa, affinchè ciascheduno potesse più facilmente vederlo.

„ CRISTOFORO Antipapa nel „ 903. Il Platina scrive, che questi occupasse la Sede di S. Pietro, quantunque privato, con „ aver preso Leone V. di cui era „ famigliare, e posto ne' ceppi; „ ma che nel settimo mese ne „ fosse stato meritamente da quel- „ la dignità deposto, e sforzato „ a prender l' abito e la vita Mo- „ nastica; e da Sergio III. eletto „ Romano Pontefice cavato dal „ Monistero fosse stato posto in una „ prigione e tra' ceppi. † Altri „ il contano tra' Papi.

CRISTOFORSON (Giovanni) dotto Vescovo di Chichester nel Sec. XVI. nat. di Lancastro, fu promosso dalla Regina Maria a motivo del di lui zelo per la Religione Cattolica, e del di lui merito. Era versato nelle Lingue, ed ha tradotto dal Greco in Latino Filone, Eusebio, Socrate, Teodoreto, Sozomeno, ed Evagrio. M. nel 1558 dopo di aver fatto lascito della sua Biblioteca, ch' era curiosa, al Collegio della Trinità di Cambridge.

CRITIA, discep. di Socrate, ed uno de' 30. Tiranni, che regnarono in Atene, dopo ch' ella fu presa da Lisandro, Generale degli Spartani, era uomo di grande nascita, di bello spirito, e di rari talenti, ma impiegò queste belle qualità nell' opprimere la sua patria. Riempì Atene di stragi, fu cagione della morte d' Alcibiade, e di Teramene, e praticò tali crudeltà verso quei, ch' erano stati banditi da Atene, che alla fine si unirono contro di lui, entrarono nell' Attica sotto la condotta di Trasibulo, e l' attaccarono Critia. Fu egli ucciso mentre difendevasi valorosamente, 400. anni av. G. C. Avea composte dell' Elegie, ed altre Opere, delle qua-

quali non ci timangono che frammenti.

CRITONE, Filosofo Ateniese, ed uno de' più aelanti discepoli di Socrate, circa il 404. av. G. C. Somministrava a Socrate tutto ciò che gli abbisognava; conversò con lui fino alla sua morte, e compose de' Dialoghi, che sonosi smarriti. Ebbe vari discepoli assai distinti.

,, CRIVELLATI (Cesare) Me-
,, dico Viterbese, fiorì nel XVI.
,, Secolo, e scrisse tra l' altro un
,, tratt. *Intorno all' uso del Vi-*
,, *no*, che insegna a darlo fin nel-
,, le malattie acute. Quest' opera
,, è contro a quella di Antonio
,, Persio del Ber caldo costumato
,, dagli Antichi Romani, lodata
,, da *Mattee Mappio* Medico, e
,, Professor di Argentina nella sua
,, *Thermoposia, seu de potu cali-*
,, *do*. Vedi quel che notammo
,, parlando di Jacopo Castiglione.

,, CRIVELLI (Alessandro) Mi-
,, lanese della stessa famiglia, di
,, cui uscì Urbano III. fu per
,, qualche tempo soldato, e do-
,, po Senatore del sovrano Consi-
,, glio di Milano. Essendogli po-
,, scia morta la moglie, non mol-
,, to dopo, che Pio IV. divenne
,, Papa, fu da quello chiamato in
,, Roma, e fatto Vescovo di Caria-
,, ti, e di Girace nel Regno di
,, Napol. e in appresso inviato Nun-
,, zio nelle Spagne, e finalmente
,, nel 1565. posto nel numero de'
,, Cardinali. Nel ritorno di Spa-
,, gna si trattenne in Milano pres-
,, so S. Carlo nel tempo appunto,
,, che Farinola cercando d' assas-
,, sinare il S. Prelato nella Cappel-
,, la, ove credeva sorprenderlo,
,, si rattenne di farlo, per avere
,, ritrovato in ginocchioni con esso
,, il Crivelli, e temuto di prender l'
,, uno per l' altro. Lasciò finalmen-
,, te di vivere in Roma nel 1574.

¶ CRIVELLI (Leodrisio) Milanese, contemporaneo, ed amico di Francesco Filelfo, e d' Enea Silvio. Scrisse la vita di Sforza il padre Duca di Milano pubblicata negli Scrittori *Rer. Italic.* nella qual raccolta ci ha pure due suoi libri *de expeditione Pii Papæ secundi in Turcas*. Scrisse anche in versi latini, tra' quali è da rammentare un *Carmen de Francisco Barbaro* indiritto a Francesco Aleardi letterato Veronese. Si ha pure di lui qualche traduzione dal Greco, come quella degli *Argonautici* d' Orfeo. Vegganfi le Differt. Vossiane del Zeno I. 346.

,, CROCE (Annibale della) Mi-
,, lanese, uomo del XVI. Secolo,
,, diè alla luce delle stampe tra l'
,, altre opere *una traduzione in*
,, *Latino* di Achille Taaio.

CRODEGANGO (S.) cel. Vesc. di Metz nel Sec. VIII. nat. di Austrasia, d' una fam. nob. ed ant. fu ordinato da Stefano Papa nel 742. Instituì una Comunità di Chierici Regolari nella sua Chiesa, e fu impiegato da Pipino in varie negoziazioni. M. li 6. Marzo 766. Ha lasciata una Reg. per li Cher. Reg.

CROMAZIO pio, e dotto Vesc. d' Aquilea nel IV. Sec. difese con zelo Rufino, e San Gian-Grisostomo, e fu amico di S. Ambrogio, e di S. Girolamo. M. av. il 412. Ci rimangono di lui alcune Opere stampate nella Biblioteca de' Padri.

CROESIO (Gerardo) erudito Ministro Protestante, nat. d' Amsterdam, fra le cui Opere sono particolari una Storia de' Quakeri, ed un Libro intit. *Homerus Hebræus*. M. nel 1710. di 68. an.

CROI (Giovanni di) *Croius*, profondo Teologo della Relig. pret. rifor. nel Secolo XVII. era di Usez, ove fu Ministro. M. li 31. Agosto 1659. La più considerabile fra le sue opere è intit. *Observationes sacræ, & historicæ in Novum Testamentum*.

CROIZ DU MAINE (Francesco Grudè de la) erudito Scrittore del Sec. XVI. nato nel Manese nel 1552. pubblicò nel 1584. la Biblioteca Francese, val a dire, il Catalogo degli Autori, che hanno scritto in Francese. Fu ucciso in Tours circa il 1592.

CROMER (Martino) dotto Vesc. di Warmia nel Sec. XVI. il qua-

quale ha lasciata una Storia di Polonia, ed alcuni Trattati di controversia contro i Protestanti. M. li 23. Marzo 1589.

CROMWELE (Oliviero) Politico Inglese di molta capacità, ed uno de' più gr. Generali del suo Secolo, nacque in Untington nel 1603. da una famiglia considerabile di quel Contado. Dopo di avere studiato qualche tempo in Cambridge, appigliossi al partito dell' armi, e si segnalò nell' assedio di Ull, contro Carlo I. Re d' Inghilterra, ed in varie altre occasioni importanti, il che lo innalzò alla dignità di Tenente Generale, sotto gli ordini del Conte di Manchester, Generalissimo delle armate del Parlamento, di poi sotto Tommaso Farifax. Tagliò a pezzi l' armata Reale, superò il Duca d' Amilton, ed uccise di propria mano il famoso Colonnello Legde in una sortita nell' assedio di Oxford. Dopo la presa di questa Città, Cromwele andò al Parlamento, e gli fece decretare la degradazione del Re nel 1646. L' anno seguente avendo gli Scozzesi avuta la viltà di consegnare questo Principe infelice, Cromwele si fece proclamare Generalissimo, dopo la demissione di Farifax. Sconfisse il Duca di Buckingham nel 1648. ed avendo la sua armata battuto, e fatto prigioniero il Conte di Olland, ritornò egli in Londra, come in trionfo, e fece troncare il capo al Re suo Signore li 19. Febbrajo 1649. Il 17. Marzo seguente fece abolire la Monarchia, e stabilì un Consiglio di Stato, dando a que' che lo componevano il titolo di Protettori del popolo, e difensori delle Leggi. Passò dipoi in Irlanda, ove diede una rotta al Marchese d' Ormond. Non fu egli men fortunato in Iscozia, ove gli Stati aveano prese le armi per lo Re Carlo II. Vinse, e dissipò le loro armate. Cromwele ebbe pure buon esito nella guerra, che fece agli Olandesi nel 1653. e ricusò la corona d' Inghilterra offertagli dal Parlamento, ma n' ebbe tutta l' autorità sotto il titolo di Protettore. Dichiarò poscia la guerra agli Spagnuoli, a' quali tolse la Giamaica, e Dunkerque. Morì in Whitehal li 13. Settembre 1658. e fu sepolto con gr. pompa nella Cappella d' Arrigo VII. Cromwele avea coraggio, e talento straordinario. Era politico, intraprendente, dissimulatore, e capace di eseguire i più gran progetti. Fece fiorire il commerzio, dilatò il dominio d' Inghilterra, e fu come l' arbitro dell' Europa. Tante belle qualità però furono macchiate dall' abuso, che fece della sua autorità, usurpando le prerogative del Trono, e trattando indegnamente all' ultimo segno i suoi legittimi Sovrani. Raguenet, e Gregorio Leti hanno scritta la sua vita.

CROMWELE (Riccardo) figlio primogenito del precedente, era stato nominato dal padre per suo successore. Fu proclamato protettore d' Inghilterra con molta solennità, ma non si seppe mantenere in questa carica importante, mentr' essendosi suscitate alcune dispute per limitare l' autorità de' Magistrati, e non avendo Riccardo avuta la prudenza di celarne le misure, che stava prendendo per tirar dal suo partito la flotta, e la milizia, i suoi andamenti fecero nascer della gelosia tra lui, e la sua armata. Fleetwood, e Desbourough, il primo cognato, ed il secondo zio di Riccardo, tirarono dal lor partito gli Uffiziali dell' armata, deposero Riccardo, e presero le redini del Governo. Ma vedendo, che il popolo si lagnava delle loro procedure militari, spedirono Deputati a Riccardo, lo liberarono da' suoi debiti, gli accordarono una protezione per sei mesi. Riccardo allora portossi via le ricchezze, che trovò in Whitehall, e ritirossi alla campagna, ove visse in ritiro, e m. li 24. Luglio 1702. di 80. anni.

CROMWELE (Tommaso) fam. Inglese figlio di un fabbro di Pulney, fu da prima domestico del Cardin. di Wolsey, dipoi si procurò

curò l' aderenza di Anna Bolena, amica di Arrigo VIII. Questo Principe gli diede nel 1536. la Baronia d' Oukam, e lo fece Custode de' Reali Diplomi. Indi a non molto lo fece Segretario di Stato, poi Conte d' Esseux, gran Ciambellano, e Guarda-Sigilli privato. Finalmente lo scelse per suo primo Ministro negli affari Civili, ed Ecclesiastici. Cromwele perseguitò I Cattolici, ne fece morir varj con una crudeltà inaudita, ed indusse il Re a prendersi le loro sostanze. Anzi fece sì, che fosse pubblicato un Ordine con cui si dichiarava, che le sentenze pronunziate contro i rei di Lesa Maestà, abbenchè assenti, e non intesi di ciò, avrebbero la stessa forza di quelle de' dodici Giudici. Ma egli fu la prima vittima di questa ingiusta legge, mentre fu condannato per delitto di eresia, di tradimento, e di fellonia, senza essere ascoltato e gli fu tagliata la testa li 28. Luglio 1540.

CROS (Pietro du) scienziato Dottore, e Provveditore della Sorbona, era del Limosino. Fu Decano della Chiesa di Parigi, poi Vescovo di Senlis nel 1345. Vescovo d' Auxerre nel 1349. e Card. nel 1350. M di peste in Avignone li 23. Settembre 1361. Non bisogna confonderlo col Card. Pietro du Cros, Arcivescovo d' Arles, morto nel 1388. nè col Cardin. Giovanni du Cros, fratello di quest' ultimo, che fu Vescovo di Limoges, e gr. Penitenziere della Chiesa Romana. Era versato nella Giurisprudenza, e morì in Avignone li 22. Novembre 1383.

CROUVEO (Guglielmo) dotto Prete della Chiesa Anglicana, fu Reggente in Croidona, e si appiccò per disperazione verso il 1677. Ha lasciato un Catalogo degli Autori, che hanno scritto sopra la Bibbia, *Elenchus Scriptorum in S. Scripturam*. Il P. le Long dell' Oratorio se n'è approfittato assai nella sua Biblioteca sacra.

CROUZAS (Gian Pietro di) celeb. Filosofo, e Matematico, nacque in Losanna li 13. Aprile 1663. di una nobile famiglia. Fu allevato da suo padre con attenzione. Si distinse in tutte le Scuole, e ne sortì in età di 13. anni. Suo padre, che lo destinava alle armi, lo fece ammaestrare nell' arte militare; ma non vi trovando questi alcun gusto, e non piacendogli che lo studio delle Lettere, fu d' uopo lasciargli seguire la sua inclinazione. Ebbe Maestri eccellenti, e la lettura degli Scritti di Cartesio lo portò ad applicarsi con fervore allo studio della Filosofia, e delle Matematiche, nelle quali fece progressi mirabili. Poco dopo viaggiò a Ginevra, in Olanda, ed in Francia, fece conoscenza in Parigi col celebre P. Malebranche, e col P. le Vassor. Ritornato nella sua patria fu stabilito Professore onorario. Sostenne onorevolmente in Berna la Cattedra di lingua Ebraica nel 1691. e fu fatto Professore in Greco, ed in Filosofia nel 1699. poi Rettore dell' Accademia di Losanna nel 1706. e nel 1722. Fu chiamato a Groninga nel 1724. per esservi Professore di Matematica, e di Filosofia, con 1500. fiorini d' Olanda di pensione. Due anni dopo, fu nominato Associato Estero dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi. Allora egli fu scelto per Ajo del Principe Federico di Assia Cassel, nipote del Re di Svezia. Mr. Crouzas impiegò tutte le sue attenzioni nell' educazione di questo illustre allievo fino al 1732. in cui il Re di Svezia lo fece Consigliere delle sue Ambasciate. Ebbe nel 1737. una Cattedra di Filosofia in Losanna, ove m. nel 1748. Ha lasciato molte Opere, delle quali le principali, e le più stimate sono: 1. Una Logica in Francese intit. *Sistema di riflessioni, che possono contribuire alla nettezza, ed all' estensione delle nostre cognizioni, o sia nuovo saggio di Logica*. Amsterdam 1712. 2. vol. in 8. Diede egli in seguito molte edizioni accresciute di questa

sta Logica, la più ampia delle quali è quella del 1741. in 6. vol. che avanti di morire compendiò anche in un solo: 2. Un trattato del Bello in 2. vol. in 12. 3. Un Trattato dell' educazione de' figliuoli, 2. vol. in 12. 4. Esame del Trattato della libertà di pensare in 8. 5. Esame del Pirronismo antico, e moderno, in fogl. 6. Un gran numero di sermoni, molti de' quali trattano della verità della Religion Cristiana: 7. Opere diverse in 2. vol. 8. Molti Trattati di Fisica, e di Matematica, ec.

CROZE (Matutino Veyssiere la) erudito Bibliotecario del Re di Prussia, e Professore di Filosofia in Berlino, nacque in Nantes li 4. Dicembre 1661. da un mercante di quella Città. Viaggiò in America, imparò le Lingue antiche, e moderne, e si fe' Benedettino nel 1678. Uscì da quest' Ordine nel 1696. ed apostatò in Basilea dalla Religione Cattolica. Di là passò a Berlino, ove ammaestrò la gioventù, e si fece de' Protestori * 1704. * L' anno dopo ebbe la carica di Bibliotecario del Re di Prussia, ed ammogliossi con una Damigella del Delfinato. Finalmente fu Professore di Filosofia in Berlino nel 1724 e vi morì li 21. Maggio 1739. di 78. anni. Fra le molte di lui Opere, le principali sono: 1. Dissertazioni Storiche sopra diverse materie, in 8. 2. Trattenimenti sopra varj argomenti di Storia ec. 3. Dizionario Armeno, 2. vol. in 4. 4. Storia del Cristianesimo d' Etiopia, e d' Armenia, in 8. ec. Il Sig. Giordano, suo amico, e discepolo ha scritta la sua vita, * e pubblicolla in Amsterdam 1741. I Giornalisti di Firenze T. I. p. II. p. 199. *

CROY (Guglielmo di) Signore di Chievres, Duca di Soria, e Cavaliere del Toson d' Oro, di una Casa illustre ed ant. fu Ajo di Carlo d' Austria (poscia Imperadore sotto il nome di Carlo Quinto) e si segnalò col suo valore sotto i Re di Francia Carlo VIII. e Lodovico XII. Indi fu di nuovo aderente alla Casa d' Austria, e m. in Worms nel 1521. di 63. anni, dopo d' essersi acquistata una gran fama in tutta l' Europa, ed aver resi considerabili servigj a Carlo V.

CROY (Guglielmo di) illustre Card. della medesima famiglia, ebbe per Maestro il celebre Lodovico Vives. Fu Vescovo di Cambrai nel 1516. dopo la morte di Giacomo di Croy suo zio, e divenne poscia Card. Arcivesc. di Toledo, e Cancelliere di Castiglia. Ma essendosi portato alla caccia, e lasciatosi cader da cavallo, m. della sua ferita nel 1521. di 23. anni.

CRUCIGERO (Gasparo) dotto Teologo Protestante, nat. di Lipsia, di cui v' hanno de' Commentarj sopra i Salmi, ed altre Opere. Insegnò in Magdeburgo, ed in Witemberga, ove morì li 15. Novemb. 1548. di 45. anni.

,, CRUSCIANO, o TRUSIANO,
,, celeb. Medico di Firenze, che
,, fiorì nel Secolo XIII. fu disce-
,, polo di Matteo, o Taddeo, giu-
,, sta che è appellato dal Trite-
,, mio, e dal Volaterrano, il qua-
,, le ebbe Scuola in Bologna, e
,, salì in sì alta riputazione, che
,, non uscì giammai, senza che
,, non gli fossero dati 50 fiorini d'
,, oro per giorno. Crusciano non
,, fu sì felice come il maestro; e
,, venutogli a fastidio il mondo,
,, entrò nell' Ordine de' Cartusia-
,, ni, ove morì santamente. Di
,, lui trovausi alcuni Trattati in
,, Medicina.

CRUSER (Ermanno) Erudito Scrittore del Secolo XVI. nativo di Campen, era versato nelle Lingue, nella Filosofia, nella Medicina, e nella Giurisprudenza. Fu Consigliere di Carlo, Duca di Gueldria, poi di Guglielmo, Duca di Cleves. M. in Conisberg nel 1574. Ha egli tradotto in Latino 16. Libri di Galeno, le vite, e le morali di Plutarco, ed ha composte varie Op.

CRUSIO (Martino) dotto Scrittore del Secolo XVI. nacque in Grebern nel Vescov. di Bamberga li 19. Settembre 1526. e morì in

Eslinguen li 25. Febbrajo 1607. dopo di aver insegnate le Belle Lettere in Tubinga, ed altrove. Ha egli lasciata un' eccellente Raccolta in Greco, ed in Latino intit. *Turco Graecia:* Op. utilissima per l' intelligenza della Storia, e della lingua de' Greci moderni: 2. *Annales Suevici*: Opera rara, e stimata, ec.

CTESIA, fam. Storico, e Medico Greco, nat. di Gnido; trovossi alla battaglia, che Ciro il giovine diede ad Artaserse Mnemone suo fratello il 401. avanti G. C. Fu egli fatto prigioniero, sanò Artaserse d' una ferita, che aveva ricevuta nell' azione, rimase con questo Principe, ed esercitò la Medicina in Persia per 17. anni. Compose la Storia degli Assirj, e de' Persi in 23. Libri, delli quali Fozio, ed Eusebio ce ne hanno conservati de' frammenti. La maggior parte de' Critici non dà fede alcuna a' racconti di Ctesia: altri preferiscono la di lui Cronologia a quella d' Erodoto.

CTESIBIO d' Alessandria, cel. Matematico del tempo di Tolomeo Fiscone, circa il 120. avanti G. C. inventò il primo gli Organi Idraulici, l' invenzione de' quali, secondo Svetonio, viene attribuita a Nerone.

„ CUCCO (Marcantonio) Bre-
„ sciano di origine e di Cittadi-
„ nanza Pavese, famoso Giurecon-
„ sulto, lesse in Pavia, Roma, e
„ in altre parti dell' Italia Egli
„ fu uno di quei, che da Pio V.
„ furono eletti per la riforma del
„ Decreto di Graziano. Indi ot-
„ tenne la Prepositura di S M.
„ Perone in Pavia, e poi il Vica-
„ riato Generale d' Ippolito Rossi
„ Vescovo di quella Città: Scrisse
„ più opere: *Tract. tres 1. de Le-*
„ *gitima ad Aut Novits. Cod. de*
„ *inoff testam Alter de morteoria*
„ *praescriptione ad L. quoties C.*
„ *de precib. Imp. offerend Tertius*
„ *de mentiente circa possessionem*
„ *ad fin. ff. de rei vend. Institut.*
„ *Juris Canonici lib. 2.*

CUDWORT (Ridolfo) profondo Teologo della Chiesa Anglicana nel Secolo XVII. nacque in Aller nella Contea di Sommerset 1617. Fece i suoi studj, ed insegnò in Cambridge, ov' ebbe fra' suoi discepoli Guglielmo Temple, ebbe varj altri impieghi importanti, e di lucro, e m. in Cambridge li 26. Giugno 1688. di 71. anni. Lasciò fra gli altri figliuoli una figlia chiamata Damaris, che si è resa celebre col suo sapere. Cudwort era versatissimo nelle Belle Lettere, nelle Lingue erudito, e nell' Antichità. Era buon Filosofo, profondo Metafisico, e gr. Matematico. Seguiva nella Fisica i principj della Meccanica, e nella Metafisica le idee, e le opinioni di Platone. Le di lui opere principali sono: 1. Il Sistema intellettuale dell Universo contro gli Atei, Libro eccellente, tradotto dall' Inglese in Latino da Gian-Lorenzo Mosheim con delle note, e delle dissertazioni 2. vol. in fogl. 2. un Sermone in Inglese contro l' assoluta riprovazione, ec. Tommaso Wise ha pubblicato in Inglese un Compendio del Sistema intellettuale del Cudwort, in 2. vol. in 4. ch' è assai stimato.

CUEVA (Alfonso de la) più noto sotto il nome del Marchese di Bedmar, fam. Spagnuolo di una Casa illust. ed ant. essendo stato mandato da Filippo III. Re di Spagna, Ambasciadore a Venezia, formò nel 1618. col Duca d' Ossuna, Governatore di Napoli, una congiura, che avrebbe rovinata Venezia, se non fosse stata scoperta da due Francesi. Il Marchese di Bedmar prese la fuga, e fu creato Card. da Gregorio XV. nel 1622. il Re di Spagna lo fece poscia Governatore de' Paesi Bassi, ma la severità della sua condotta lo fece cadere nella disgrazia del suo Signore. Ritirossi a Roma, ov' ebbe il Vesc. di Palestrina, poi quello di Malaga M. li 10. Agosto 1655. di 83. anni. Viene a lui attribuito un Trattato in Italiano contro la libertà della Repubblica di Venezia, ch' è stato tradotto in Francese.

CUE-

CUEVA (Giovanni de la) famoso Poeta Spagnuolo, le di cui Tragedie sono stimate in Ispagna.

CUGNIERES (Pietro di) Giureconf. Avvocato, e Consigliere del Parlamento di Parigi, sostenne alla presenza del Re Filippo di Valois nel 1329. che la Giurisdizione Ecclesiastica era un' usurpazione sopra i diritti dei Sovrani. Pietro Bertrando il Seniore gli rispose con tal forza, ed eloquenza, che il Re decise a favore del Clero. La risposta di Bertrando gli fruttò il cappello di Card. in luogo, che Cugneres si tirò addosso l'odio del Clero. La Croix del Maine dà per certo, che Cugnieres fu Signore di Santines vicino a Verberie, che fu Arcidiac. di Parigi, e che poi si ammogliò con Giovanna di Nery.

CUJACIO (Giacomo) il più cel. Giureconsulto del Sec. XVI. nacque in Tolosa nel 1520. da oscuri parenti. Apprese le Belle Lettere, e la Storia, ed acquistò una gr. cognizione delle Leggi antiche, che insegnò con un grido straordinario in Tolosa, in Cahors, in Bourges, ed in Valenza nel Delfinato. Emanuele Filiberto Duca di Savoja lo trasse a Turino, e gli diede contrassegni particolari della sua stima. Cujacio ricusò poscia le vantaggiose offerte fattegli da Gregorio XIII. per indurlo ad insegnare in Bologna. Volle piuttosto fissarsi in Bourges, ov' ebbe un numero prodigioso di Scolari. Comunicò loro con piacere tutte le sue scoperte, ed assisteva loro colle sue facoltà, onde fu chiamato *il Padre degli Scolari*. Era uno di quegl' ingegni rari, e felici, che imparano tutto da loro medesimi. M. in Bourges li 4. Ottobre 1590. di 70. anni, lasciando del suo secondo matrimonio una figlia chiamata Susanna, che si rese famosa co' suoi disordini. La miglior. ediz. delle Opere di questo gr. Giureconf. è quella del Fabrot in 10 vol. in fogl. Papirio Masson ha scritto la sua vita.

,, CUMANO (Raffaello) Giu-
,, reconf. famoso di Padova, ove
,, fu in molto conto circa al 1420,
,, e scrisse molti tratt. di Giuris-
,, prudenza.

CUMBERLAND (Riccardo) profondo Teologo della Chiesa Anglicana, nacque in Londra da un' onesta famiglia nel 1632. Dopo di aver terminati i suoi studj in Cambridge fu Curato di Brampton, e sostenne Tesi assai avanzate contro la Dottr. della Chiesa Romana sotto il Regno di Carlo II. Si moderò un poco sotto quello del Re Giacomo, ma arrivando alla Corona Guglielmo III. Cumberland ricominciò a declamare contro i Cattolici, e fu nominato al Vesc. di Peterborough, che conservò fino alla sua morte avvenuta nel 1719. di 87. anni. Egli era di sua natura dolce, umile, e pacifico, avea una gr. illibatezza di costumi, e si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Quattro anni avanti alla sua morte avea imparata la lingua Cofta, e vi avea fatto qualche progresso. Ha egli lasciato: 1. un' Opera eccell. intitolata, *De Legibus naturæ*, tradotta in Ingl. colle note di Giovanni Maxwel, ed indi in Franc. dal Barbeyrac: trovasi ivi una buona confutazione delle massime dell' Obbes: 2. Un Tratt. delle misure, e dei pesi degli Ebrei: 3. La Storia Fenicia di Sanconiatone, in 8. in Ingl.

,, CUMIA (Giuseppe) da Cata-
,, nia, famoso Giureconsul. visse
,, nel XVI. Sec. e lasciò: *In Ri-*
,, *tus M. R. C. ac totius Regni*
,, *Siciliæ Curiarum Commentaria*:
,, *In Rit. Mag. Reg. Cur. Prax.*
,, *Pract. Syndicat. cum Theorica*;
,, *In Regni Siciliæ Capitul. si ali-*
,, *quam de success. feudal. repetit.*
,, *Consilior. tom. 3. Rime.*

CUNEO (Pietro) uno de' più eruditi del Secolo XVII. nacque in Flessinga nel 1586. Imparò le Lingue sotto Druso, e divenne versatissimo nelle Antichità Giudaiche. Insegnò le Belle Lettere, la Politica, e la Legge in Leida, ove morì nel 1638. di 52. anni. La princip. fra le sue Opere è un Tratt. della Repubbl. degli Ebrei in latino.

CU-

CUNIBERTO (S.) ill. Vefc. di
Colonia del Sec. VII. nato in Au-
ftrafia da una Cafa nob. ed antica,
fu Vefc. di Colonia nel 623. il Re
Dagoberto lo pofe alla tefta del fuo
Configlio, e lo coftituì ajo di Si-
giberto, Re d' Auftrafia. S. Cuni-
berto fu incaricato eziandio del
Governo di quefto Regno fotto Chil-
derico figlio di Clodoveo II. e m.
li 12. Nov. 663.

,, CUNIBERTO, figlio di Perta-
,, rito Lombardo, Re d' Italia,
,, fucceffe al padre negli anni di
,, Crifto 701. Fu Principe di coftu-
,, mi foaviffimi, e Cattolico; e
,, fuccefse a lui Luitperto,

CUNITZ (Maria) Dama lette-
rata nat. di Slefia nel Sec. XVII.
Apprefe le Belle Lettere., e le
Scienze, e fu annoverata fra le
più virtuofe Aftronome del fuo tem-
po. Ella fposò Elia di Lewen,
Dottore di Medicina, e m. in Pi-
ftehen li 22. Agofto 1664. Aveva
ella pubblicate delle Tavole Aftro-
nomiche.

,, CUPANO (Francefco) Sicil.
,, del terzo Ordine di S. France-
,, fco, nato nel 1657. e morto in
,, quefto Secolo, fu efpertiffimo
,, nella fcienza delle cofe natura-
,, li, e foprattutto nella Botanica;
,, onde tra l' altre opere diè fuora
,, alla luce delle ftampe: *Catalog.
,, Plantar. Sicular. noviter adin-
,, ventar. Syllabus Plantar. Siciliæ
,, nuper detectarum: Hortum Ca-
,, tholicum, feu Illuftr. & Excel-
,, lentifs. Princip. Catholicæ, Du-
,, cis Mifilmeris &c. Supplement.
,, Alterum ad Hortum Catholicum;
,, Hiftor. Natural. Sicul.*

,, CUPPI (Domenico) Cardina-
,, le Arcivefc. di Trani, Vefcovo
,, d' Alba, e di Paleftrina ec. fu
,, Romano, e pel fuo merito creato
,, Cardinale da Leone X. nel 1517.
,, fi morì in Roma nel 1553.

CUPERO (Gisberto) erudito
Profeff. di Storia, e Borgomaftro
in Deventer nel Sec. XVII. di cui
vi fono delle offervazioni Critiche,
e Cronologiche, l' Apoteofi d' O-
mero, ed altre Opere, nacque in
Emmen nel 1644. e m. in Deven-
ter li 22. Novemb. 1716. Era affo-
ciato all' Accadem. delle Ifcrizioni
di Parigi.

CUPIDO, Dio dell' Amore preffo
i Pagani.

CURCHIL (Gio.) Vedi MAR-
LE-BOROUG.

CUREO (Gioacchino) dotto
Med. nat. di Freiftat nella Slefia,
fu allevato con molta attenzione,
e viaggiò in Italia per più perfe-
zionarfi nelle Scienze. Ritornato
nella fua patria, vi efercitò la Me-
dicina con qualche grido, e vi m.
li 21. Gennajo 1573. di 41. anni.
Ha compofto gli Annali di Slefia,
e di Breslavia.

,, CURIA (Francefco) Pittore
,, Napol. nato circa al 1538. fu di-
,, fcepolo del Crifcuolo, e di Lio-
,, nardo da Piftoja della Scuola di
,, Rafaello. Una delle fue più ce-
,, lebri tavole, che oggi vi fono
,, in Napoli, è quella della Cir-
,, concifione del Signore fituata nel-
,, la feconda Cappella a man de-
,, ftra entrando nella Chiefa della
,, Pietà. Si m. circa il 1610.

CURIAZJ, nome di que' tre ce-
lebri fratelli della Città di Alba,
che combatterono contro gli Orazj
verfo il 669. avanti G. C. Vedi
ORAZJ.

CURIEL (Gian-Alfonfo) Cano-
nico di Burgos, poi di Salamanca,
ove profefsò la Teologia con ap-
plaufo per più di 30. anni, era di
Palentiola nella Diocefi di Burgos.
Si affociò ai Benedettini, lafciò
loro la fua bella Biblioteca, e m.
li 28. Settembre 1609. Ha lafciato
*Controverfiæ in diverfa loca S. Scri-
pturæ*, ed altre Opere.

CURIO DENTATO (M. Annio)
cel. Cittadino Rom. fu tre volte
Confole, vinfe i Sanniti, i Sabini,
ed i Lucani. Diftribuì 14. bubul-
che a cadaun cittadino, e non ne
ritenne di più per fe fteffo, dicen-
do, *che colui, al quale non potef-
fe baftare una tal quantità, non
meritava il nome di Romano*. Ef-
fendofi un giorno portati gli Am-
bafciadori de' Sanniti a vifitarlo,
lo trovarono, che ftava facendo
cuocere delle rape in una pentola
di terra; perciò gli efibirono de'
vafi d' oro per indurlo ad interef-
farfi

farsi a loro vantaggio; ma egli generosamente li ricusò con dire, *ch' egli non cercava di divenir ricco, ma bensì di comandare a que' che erano tali*. Sconfisse Pirro vicino a Taranto il 275. avanti G. C. e ricevette l'onore del trionfo.

CURIONE, cel. Orat. Romano, figlio di un altro Oratore di questo nome, si distinse colla sua eloquenza a' tempi di Giulio Cesare. Egli fu solito chiamare questo famoso Conquistatore, *l' uomo di tutte le donne, e la donna di tutti gli uomini*.

CURIONE (Celio Secondo) dotto Scrittore del Sec. XVI. nato in Piemonte, fu Principale del Collegio di Losanna, indi assai accreditato Profes. di Eloquenza in Basilea. M nel 1569. di 67. anni. Ha lasciato varie Op. fra le quali la più singolare è intitol. *De amplitudine beati regni Dei*. Sostiene in essa, che il numero de' Predestinati è maggiore di quello de' Reprobi. Non bisogna confonderlo con Celio Agostino Curione di lui figliuolo, che morì qualche tempo prima di lui, dopo di essere stato Profess. d' Eloquenza in Basilea. Questi pure ha lasciato alcune Op. Le principali sono; una Storia de' Saraceni, e quella del Regno di Marocco.

Nelle addizioni del Signor Teissier agli Elogj tratti dal Sig. di Thou, si legge la lista delle moltissime sue op. il Dizionario, ch' egli fece stamp. col tit. Romanum Forum, *non è, che il Dizionario di Roberto Stefano. La sua Bibliot. era bellis. fu comperata da un Duca di Luxemburgo, e fa una parte di quella di Wolfenbutel*.

,, CURTI (Camillo de) Napol.
,, ma originar. della Cava. Avvo-
,, cat. e poscia Presidente della Reg.
,, Camera, e Lettor de' Feudi nel-
,, lo stesso Studio di Nap. visse nel
,, Sec. XVI. e diè fuora delle stam-
,, pe: *Diversorii Juris feudalis*
,, *par.* 1. & 2.

CURZIO. Vedi Corti.

CURZIO (Quinto) famoso Cavalier Romano circa il 362. avanti G. C. si sacrificò per la salute della sua patria. Essendosi aperta la terra, ed avendo l' Oracolo risposto, che quell' apertura non potevasi riempire se non col gettarvi dentro quanto il popolo Romano avea di più prezioso; Curzio si precipitò in quell' abisso colle sue armi, e col suo cavallo, coll' idea, che il popolo Romano niente avesse di più eccellente, che le armi, ed il valore, dopo di che, giusta la favola, la terra si rinchiuse di bel nuovo.

CURZIO (Quinto). Vedi Quinto Curzio.

CUSA (Niccolò di). Vedi Niccolò di Cusa.

,, CUSANO (Biagio) da Vi-
,, tulano in Principato Ultra. vis-
,, se nel Secolo XVII. e lesse più
,, anni nello Studio Nap. la Giu-
,, risprudenza. Lasciò pubblicate
,, colle stampe, *Le Poesie Sagre:*
,, *De' Caratteri d' eroi*, e altri
,, poemi.

CUSPINIANO (Giovanni) dotto Scrittore del Sec. XVI. nat. di Sweinfort nella Franconia, fu impiegato dall' Imper. Massimiliano I. in diverse negoziazioni, e morì in Vienna d' Austria nel 1529. Abbiamo di lui: 1. un Coment. dei Consoli, dei Cesari, e degl' imperadori Romani: 2. una Storia d' Austria: 3. una Storia dell' origine de' Turchi, ed altre Op. Nicolao Gerbel ha scritta la di lui vita.

,, CUTELLO (Mario) da Cata-
,, nia, Giureconsulto del suo tem-
,, po celeberrimo, che morì nel
,, 1654. lasciò pubblicate colle stam-
,, pe: *Tract. de donat. contemplat.*
,, *Matrimonii, aliisque de caussis*
,, *inter parentes, & filios factis*
,, *Tom. 2. Cod. Legum Siculor. l.*
,, *4. cum Glossis sive notis Juridi-*
,, *co politicis, Decisiones Supremo-*
,, *rum hujus Reg. Siciliæ Tribu-*
,, *nalium. Vol. 2. De prisca, &*
,, *recenti Immunit Ecclesiæ, &*
,, *Ecclesiasticor. libertate: Gene-*
,, *ral. Controvers. Patrocinium pro*
,, *Regia Jurisdictione Siculis In-*
,, *quisitoribus concessa. Responsum*
,, *de Præscriptione: Catania Re-*
,, *staurand*a.

CUYCK (Giovanni-Van) Scienziato

niato Configl. e Conf. d' Utrecht sua patria, m. nel 1566. Abbiamo di lui varie Offervaz. affai ftimate fopra gli Uffiaj di Cicerone, ed un' edizione di Cornelio Nipote ftamp. in Utrecht nel 1642. in 8. ch' è rara, ed affai ftimata. Vi fono ftati varj altri uom. dotti di quefta famiglia.

¶ CUYPERS, o CUPERO (Guglielmo) dotto Gef. Fiammingo d' Anverfa, ove n. il 2. Maggio 1666. ed uno de' più illuftri Continuatori della grand' opera del Bollando, m. li 21. Febb. 1741. Tra le fue op. merita particolar ricordanza 1. il comment. *de S. Jacobo Majore Apoftolo* colle vindicie inferite nel T. VII. di Luglio. 2. *Ad T. 1. Aug. Tract. prelimin. de Patriarchis Conftantinop.* 3. De S. Dominico Confeff. *Fundatore Ord. FF. Pred. Bononie in Italia Commentarius previus*. 4. una Differt. in difefa di queft. Commentario contra il P. Touron. Di quefto cel. Bollandifta fuperiore alla maldicenza di certi Scrittorelli parlano col dovuto elogio non folo le Memorie di Trevoux del 1745. art. 30. del mefe d' Aprile, ma ancora i Giornalifti di Firenze T. V. p. II. pag. 196.

CYZ (Maria di) nacque in Leida nel 1656. e fu allevata nel Calvinifmo. Sposò un uomo affai ricco chiamato de Combe, dopo la morte del quale portoffi a Parigi, fi convertì alla Religione Cattolica, e fondò la Comunità del *Buon Paftore* per le figlie peccatrici, e penitenti. Ella m. li 16. Giugno 1692. di 36. anni.

D

DAC (Giovanni) valente Pittore Alemanno nat. in Colonia nel 1556. dopo efferfi perfezionato in Italia, ritornò in Alemagna, dove l' Imperadore Ridolfo lo ricolmò d' onori, e di fostanze, e gli fece fare un gran numero di bei quadri.

DACIER (Andrea) nato in Caftres di un Avvocato di detta Città li 6. Aprile 1651. fino dalla fua infanzia diede faggi d' un ingegno perfpicace, e d' una grande inclinazione allo ftudio. Egli andò a ftudiare a Saumur fotto Tanaquillo Fabbro, che fi trovava allora applicato all' iftruzione di fua figlia. Mr. Dacier non ebbe prima veduto il merito nafcente, e le belle prerogative di detta giovane, che concepì per effa un grande affetto, e la loro applicazione per lo ftudio fu la forgente di quella vicendevole tenerezza, che perfeverò coftante per lo fpazio di 40. anni, in cui durò il loro maritaggio. Il Duca di Montaufier, avendo intefo parlare del merito di Mr. Dacier, lo mife nel Catalogo di quelli, che doveano fomminiftrare de' comentarj all' ufo del Delfino. Pubblicò a queft' effetto varie edizioni di antichi Autori, con dotte note, che gli partorirono una gran fama. Fu ricevuto nell' Accademia delle Infcrizioni nel 1695. e nell' Accademia Francefe, in vece di Mr. di Arlai Arcivefcovo di Parigi. Fu fatto Segretario perpetuo di quefta ultima Accademia. Allorchè l' Iftoria di Luigi XIV. fu terminata dal Medailles, Mr. Dacier fu fcelto per prefentarla a S. M. che effendo informato della parte, ch' egli avea in effa avuto, lo gratificò di una penfione di 2000. lire, e lo fece Cuftode dei Libri del Gabinetto Reale. Morì il giorno 16. Settembre 1722. nell' età di 72. anni. Moftrò nelle fue maniere, ne' fuoi fentimenti, e nella fua condotta un perfetto modello dell' antica Filofofia, di cui fu grande ammiratore, e che perfezionò colle regole, e coi principj del Criftianefimo. Le fue principali Opere fono: 1. una Traduzione di Orazio con varie annotazioni, di cui la migliore è del 1709. 2. varie Traduzioni di alcuni Dialoghi di Platone: 3. una Traduzione di una parte d' Ippocrate: 4. una Traduzione delle Opere di Plutarco, che fece con Madama Dacier fua fpofa: 5. varie offerva-

vaaioni fopra Longino, che Mr. Boileau ha credute degne di effere inferite nell' edizione, ch' egli ha data alla luce di questo Rettorico: 6. Egli ha pure travagliato intorno a Teocrito, Sofocle, la Poetica d' Aristotile, Marc' Antonio ec.

DACIER (Anna) Figlia di Tanaquillo Fabbro, professore di Greco in Saumur, ed una delle più letterate persone del suo Secolo, sino da' primi anni mostrò un talento acconcio alle Scienze, che suo padre seppe coltivare con piacere e sollecitudine. Dopo la morte di suo padre ella andò a Parigi, dove il suo grido l' avea di già fatta conoscere. Preparava in quel tempo l' edizione di Callimaco, che pubblicò nel 1674. Avendo fatto vedere qualche cosa a Mr. Uezio, ed altri Scienziati della Corte, fu talmente ammirata la sua Opera, che il Duca di Montausier la fece pregare a dar al pubblico diversi Autori Latini, all' uso del Delfino. Se ne scusò ella immediatamente; ma il Duca sendosi portato a visitarla, l' obbligò ad acconsentirvi, ed intraprese l' edizione di Floro, che comparve alla luce nel 1674. Il suo nome essendosi sparso in tutte le parti d' Europa, la Regina Cristina di Svezia la fece complimentare dal Conte di Conygsmark. La figlia di Tranquillo mandò allora a questa Principessa, accompagnata da una lettera latina, l' edizione di Floro: S. M. le rispose obbligantemente, dopo qualche tempo le scrisse altra lettera pee impegnarla ad abbandonare la Religion protestante, ed in oltre le fece considerevoli offerte per ridurla alla sua Corte. Madamig. Fabbri sposò Mr. Dacier nel 1683. ed immediatamente manifestò al Duca di Montausier il pensiero che da qualche tempo avea di rientrare nella Chiesa Romana. Ma Mr. Dacier non essendo ancora convinto della necessità di un tal cambiamento, si ritirò con la moglie a Castres nel 1683. per esaminare i punti controversi tra i Protestanti,

ed i Cattolici. Dopo un maturo esame si determinarono in favore degli ultimi, e fecero la loro abjura pubblica nel 1685. Luigi XV, informato del loro merito, diede in seguito ad entrambi efficaci pruove della sua stima. Ebbero un figlio, e due figlie. Il Figlio, ch' era di grande aspettazione, morì nel 1694. L' una delle figlie si fece Religiosa ne l' Abbazia di Longchamp: L' altra, ch' era un perfetto modello delle migliori virtù, e prerogative, che possono adornare il suo sesso, morì nell' età di 18. anni. Madama Dacier menò in una grande infermità gli ultimi due anni della sua vita, e finì di vivere nel 17. Agosto del 1720 nell' età di 69. anni, dopo essersi acquistata l' universale stima, non solo per lo sapere, e per l' elevazione del suo ingegno, ma ancor più per lo suo valore, la sua costanza, e la sua eguaglianza e generosità d' animo. Le sue principali Opere sono: 1. un' eccel. traduaione, con varj Commenti sopra Terenzio, di cui la miglior edizione è quella d' Olanda: 2. una traduzione dell' Iliade, ed Odissea d' Omero, con delle note: 3. una traduzione d' Anacreonte, di una parte di Plauto, e di Aristofane; aveva pure fatti varj riflessi sopra la Sacra scrittura, i quali fu più volte sollecitata di dare al pubblico; ma ella rispose sempre, *che una Femmina deve leggere, e meditare la Scrittura per regolare la sua condotta in ordine a ciò ch' ella insegna, ma che deve altresì osservare il silenzio, giusta il precetto di S. Paolo.*

,, DACIO, Vescovo di Milano, ,, visse nel VI. Secolo, e governò ,, quella Chiesa dall' anno 527. o ,, a quel torno, fino al 552. o ,, 555. egli fu che incoraggiò gli ,, abitanti di quella Città a di ,, fendersi contro l' armata de' Go ,, ti, che l' assediavano; ma ciò ,, non ostante fu presa, e 300. mi- ,, la persone furono in quella presa ,, passate a fil di spada, come nar- ,, ra Procopio, e Dacio fu costret- ,, to di salvarsi. Indi s' incam-

,, minò per Costantinopoli, e pas-
,, sando per Corinto alloggiò in u-
,, na casa disabitata a causa degli
,, spiriti, che vi apparivano, da'
,, quali esso liberolla. L'Impe-
,, rador Giustiniano, che pubbli-
,, cato avea uno scritto in forma
,, di costituzione contro i *tre Ca-*
,, *pitoli*, volle obbligarlo a firmar-
,, lo; ma non volle farlo. Vitto-
,, re di Tonone Africano nella sua
,, cronaca mette la sua morte nel
,, 555. *S. Gregorio* ne parla nel 3.
,, lib. de' suoi Dialoghi. Nelle let-
,, tere di *Cassiodoro l. 12.* var. ep.
,, 27. vi si rinviene una, ch'è da
,, quello indirizzata a esso. Lasciò
,, una Cronaca, della quale si ri-
,, trova un frammento del cap. 10.
,, ove si parla dell'Inno: *Te Deum*
,, *laudamus*.

DAFNE, figlia del fiume Peneo, secondo la favola, fuggendo da Apollo, che trasportato dal di lei amore la inseguiva, fu convertita in alloro.

DAGOBERTO I. Re di Francia, figlio di Clotario II. e di Bertruda, fu Re d'Austrasia nel 622. Dopo la morte di suo padre succedette nel 628. ai Regni di Neustria, di Borgogna, e di Aquitania. Dagoberto soggiogò i Guasconi, caricò di imposte i suoi popoli, e fu dominato da una violenta passione per le femmine. Morì in Epinay verso il 638. lasciando di Natilda Clodoveo II. e di Ragnetruda Sigiberto, che fu Re d'Austrasia.

DAGOBERTO II. *il Giovane*, Re d'Austrasia, figlio di Sigeberto III. dovea succedere a suo padre morto nel 656. ma Grimoaldo Maestro del palazzo lo fece rinchiudere in un Monastero, da cui poscia fu cavato per mandarlo in Irlanda, e portò sul trono Childeberto. Clodoveo II. Re di Francia fece morire Grimoaldo, scacciò Ghildeberto, e su d'un falso grido della morte di Dagoberto diede l'Austrasia a Clotario III. e dopo a Childerico. Sposò Metilde in Irlanda, ed ebbe da lei varj figli. Dopo la morte di Childerico riascese sul trono d'Austrasia nel 673. e fu assassinato nel 678. per ordine di Ebroino Maestro del Palazzo nel tempo, che marciava contro di Teodorico Re di Francia, al quale avea dichiarata la guerra. Dagoberto era un Principe piissimo; egli fondò varj Monasterj, e governò il suo popolo in pace. Non bisogna confonderlo con Dagoberto *il Giovane*, Re di Francia, figlio di Childeberto, che ascese sul trono nel 711. e morì li 17. Gennajo del 715.

DAGOUMER, cel. Professore di Filosof. nel Collegio d'Arcourt in Parigi e Rettore dell'Università della stessa Città, morto nel . . . Ha lasciato un corso di filosof. in latino.

DAILLÈ (Giovanni) *Dalleus*, famoso Ministro di Charenton, ed uno de' più dotti Teologi della Relig. pret. rifor. nacque a Chetellerault li 5. Gennajo 1594. Avendo terminati i studj a Saumur, entrò nel 1612. in Casa del Duplessis-Mornay, che ne era Governatore, per vegliare all'educazione de' suoi due figli, e fece con essi il viaggio d'Ital. l'uno di loro morì in questo viaggio. Daillè scorse con l'altro l'Italia, e gli Svizzeri, l'Alemagna, la Fiandra, l'Olanda, l'Inghilterra, e ritornò in Francia nel 1621. Facea egli sì poco conto de' viaggi, che in tutta la sua vita si dolse del tempo, che avea in essi impiegato; e più intimo sarebbe in lui stato cotesto spiacere, se il vantaggio da esso goduto in Venezia di far amicizia con Fra Paolo, non l'avesse alquanto sollevato. Daillè fu ricevuto Ministro nel 1623. Esercitò il suo ministero nella famiglia del Duplessis-Mornay, il quale morì poco tempo dopo. Daillè rivide le memorie di questo Signore, e le fece stampare nel 1624. L'anno seguente fu Ministro di Saumur. Nel 1626. conseguì lo stesso impiego in Charenton, dove passò il restante della sua vita. Il suo merito, e la sua integrità gli partorirono presso tutti coloro, che erano della sua comunione, una tale stima, che a lui furono ap-

appoggiati i loro più importanti affari. Morì in Parigi li 15. Aprile del 1670. nell'età di 77. anni. Si ha di lui un gran numero d'Opere, la maggior parte in latino; le principali sono 1. *de usu Patrum*, che i Protestanti considerano come un capo d'Opera: 2. *de Confessione*: 3. *de Confirmatione & Extrema Unctione*: 4. *de cultu Religioso*.

DALECHAMPS (Giacopo) celebre Medico del XVI. Secolo, nativo di Caen, esercitò la Medicina a Lione, dove morì nel 1588. Possedeva le Belle Lettere, e pubblicò l'Istoria delle piante con varj comenti sopra l'Istoria di Plinio; una traduzione d'Ateneo, ed altre Opere.

DALMAZIO (S.) fam. Archimandrita de' Monasterj di CP. mostrò molto zelo contro di Nestorio, e fu nominato da' Padri del Concilio d'Efeso nel 430. perchè agisse a loro nome in CP. morì qualche tempo dopo in età di 80. anni.

DAMASCENO. Vedi S. GIOVANNI DAMASCENO.

¶ DAMASCIO, Filosofo Etnico di gran nome, e successore di Teone Retore, e d'Isidoro Filosofo verso il 520. di Cristo nella scuola Ateniese. Scrisse 4. libri *de admirandis operibus*, e la vita del suo Maestro Isidoro Filosofo, ed altre op. Il suo libro *de principiis* esiste in più librerie, come nell'Ambrosiana. Fu Platonico, e non Stoico, come osservò Luca Olstenio. V. Murat. Ant. Med. ævi III. 843.

DAMASO, Papa rinomato, nativo di Guimaraens in Ispagna, succedette a Liberio nel 366. Ursino, o Ursicino s'oppose alla sua elezione, e si fece ordinare Vescovo di Roma, il che eccitò una sedizione, in cui fu fatto macello di varj fedeli. Ursicino fu cacciato in esilio per comando dell'Imperadore; egli ritornò in Italia nel 361. e vi fomentò nuovi tumulti; ma i Vescovi d'Italia lo condannarono nello stesso anno nel Concilio di Aquileja, e l'Imperadore Graziano a loro istanza lo bandì per sempre. Così Damaso restò pacifico possessore della Sede di Roma. Convocò più Concilj, condannò Ursacio, Valente, ed Ausenzio, prese il partito di Paolino contro Melezio, scomunicò Apollinare, Vitale, e Timoteo; si dichiarò contro i Luciferiani. Damaso ebbe un illustre Segretario nella persona di S. Girolamo. Resse la Chiesa Romana con magnificenza pel corso di 18. anni, e m. nel 384. Ci rimangono di lui alcune lettere. Si crede il primo Papa, che introdusse nella Chiesa l'uso di cantare l'*Alleluja*. * Il Sig. Ab. Merenda ci ha dato una nuova edizione di S. Damaso, Roma 1754. f. *

DAMASO II. prima Popone, fu eletto Papa dopo la morte di Clemente II. e morì in Palestrina 23. giorni dopo la sua elezione nel 1408. L'Antipapa Benedetto IX. continuò ad occupare la Sede di Roma.

„ DAMIANO (Antonio) Na-
„ poletano, ma originario da Pi-
„ sa, della Compagnia di Gesù,
„ Filosofo e Teologo celeb. visse
„ nel passato Secolo XVII. Scrisse,
„ *la Vita di S. Corrado Bavaro con*
„ *la Genealogia de' Duchi di Bavie-*
„ *ra, e la Vita d'Isabella Feltria*
„ *della Rovere, Principessa di Bi-*
„ *signano*, e altre opere.

„ DAMIANO (Pietro). Vedi
„ PIETRO DAMIANO.

„ DAMINO, ovvero DAMINI
„ (Pietro) Pittor nativo di Ca-
„ stel Franco, fu figlio di Dami-
„ no: nacque nel 1592. e come
„ avea egli una grand' inclinazio-
„ ne per la Pittura, vi fe' ammi-
„ rabili progressi. In Padova,
„ Vicenza, e Cremona si veggo-
„ no molti suoi lavori. Sapea be-
„ ne la Storia, e la Favola, e di-
„ pingeva con tutta facilità. La
„ peste lo mise al novero de' più
„ nel 1731. e presso che allo stesso
„ tempo cessò di vivere Giorgio
„ Damini suo fratello, ch' era
„ altresì Pittore.

DAMHOUDERA (Jodoco di) dotto Giureconsulto, nato in Bru-

ges nel 1507. fu innalzato per lo suo merito alle prime cariche di giudicatura ne' Paesi Bassi sotto il Regno di Carlo V. e di Filippo II. compose diverse Op. e m. nel 1581. in età di 44. anni.

DAMOCLE, adulatore di Dionigi *il tiranno*: fingendo egli di ammirare la fortuna di questo Principe, Dionigi l' invitò ad un sontuoso convito, e li fece appendere sopra la testa nel tempo della mensa una spada nuda sostenuta da un piccol filo. Damocle spaventato dal pericolo, si cangiò allora di parere, e pregò il tiranno, che gli permettesse di vivere nel suo primiero stato, in cui la mediocrità della sua condizione lo metteva al riparo delle rivoluzioni della fortuna.

DAMONE, celebre Filosofo Pittagorico circa 400. anni avanti G. C. si congiunse in una sì stretta amicizia con Pitia, che Dionigi *il tiranno*, avendo permesso a Damone d' andar a porre in assetto i suoi affari domestici, Pitia gli servì di sicurtà. Damone ritornò precisamente all' ora assegnatagli da Dionigi, il quale ammirando la fedeltà di questi due amici, perdonò loro, e gli pregò ad associarlo nella loro amicizia.

DAMPIERRE (Giovanni), *Dampetrus*, celebre Avvocato del Consiglio, e poi Religioso dell' Ordine di Fontevrauld, o piuttosto Francescano, era di Blois. Si guadagnò molta stima colle sue Poesie latine, e passò per uno de' migliori Avvocati del suo tempo. Morì in Orleans nel 1550. ov' era Direttore di un Monastero di Monache. Germano Audebert, uomo dotto, e pio, suo amico, ebbe cura di raccogliere le sue Poesie.

DAN, vale a dir Giudizio, figlio di Giacobbe, e di Bala, nacque verso il 788. avanti di G. C. Fu capo di una Tribù assai guerriera, da cui fosti Sansone, e m. di 127. an.

DANAE, figlia di Acrisio, e di Euridice, fu rinserrata, secondo la favola, in una torre di Bronzo da suo padre, che dall' Oracolo avea

inteso, ch' egli sarebbe stato ammazzato dal figlio, ch' era por nascere da sua figlia. Ma Giove sendosi innamorato di Danae, s' aprì l' accesso alla medesima, cangiandosi in pioggia d' oro, cioè corrompendo le guardie a forza di danaro. Danae diede alla luce Perseo, che poscia fu uccisore di Acrisio.

DANAIDI, le cinquanta figlie di Danao, le quali avendo sposati i loro cugini germani figli di Egisto, gli uccisero tutti la prima notte delle loro nozze, trattane Ipermestra, che salvò la vita a suo marito Lino. Le altre sorelle, secondo la favola, furono condannate all' Inferno a riempire un vaso glio di acqua.

DANAO, Re d' Argo, era, giusta alcuni Autori, Egiziano, e fratello di Ramesse. Dopo aver regnato nove anni insieme con suo fratello, fu costretto a cercare un asilo in Argo, di cui fondò il Regno verso il 1476. avanti G. C. Congiunse le sue 50. figlie in maritaggio a 50. suoi nipoti; ma, secondo la favola, avendo inteso dall' Oracolo, che egli verrebbe detronizzato da un de' suoi generi, diede ordine a ciascuna delle sue figlie di uccidere i loro mariti la prima notte delle lor nozze, ciò che da esse venne barbaramente eseguito, fuorchè da Ipermestra, che salvò la vita a Lino, il quale succedette a Danao.

DANCHET (Antonio) Poeta Francese, nacque in Riom nel 1671. Si portò ne' primi suoi anni a Parigi, e cominciò sin d' allora a farsi conoscere nella Repubblica Letteraria. In età di 19. anni fu chiamato a Chartres per insegnarvi la Rettorica, come fece per ben 4. anni con molta riputazione. Ritornato a Parigi, ebbe qualche carica di educazione nel Collegio Duplessis. Danchet diedesi poi al Teatro, per cui sul fine de' suoi giorni compose de' Balli, delle Opere, e delle Tragedie. Fu ammesso nell' Accademia delle Iscrizioni nel 1706. e nell' Accademia Francese nel 1712. Ebbe pure in-

incombenza nella Biblioteca del Re, e morì in Parigi li 21. Febbraio 1748 dopo di essersi guadagnata la stima del pubblico colla sua probità. Le sue Op. sono state raccolte, e stamp. in Parigi nel 1751. in 4. vol. in 12.

DANCOURT (Fiorente Cartonsieur) Autore, e Poeta Comico, nat. a Fontainebleau il 1. Novembre 1661. Si fece immediaramente ammettere in qualità di Avvocato nel Parlamento di Parigi; ma la sua passione per Teresa la Nera, giovane comica, la quale sposò nel 1680. avendogli insinuato dell' inclinazione per lo Teatro, fu causa, ch' ei divenisse Autore insieme, ed Attore. Si ritirò nel 1718. nella sua Terra di Courcelle-le-Roi in Berry, ove morì li 6. Dicembre del 1726. in età di 65. anni. Si ha di esso un gran numero di Commedie, di cui lo stile è andante, vivace, e piacevole. L' edizione più compiuta delle sue Op. è quella del 1729. in 9. vol. in 12.

,, DANDINI (Girolamo) Car-
,, dinale di Cesena, Città nella
,, Romagna, ove nacque nel 1509.
,, Studiò la Giurisprudenza in Bo-
,, logna, e poscia portatosi in Ro-
,, ma si avanzò nella Corte, e fu
,, fatto Vescovo di Cassano, e do-
,, po d' Imola, e Paolo III. lo
,, inviò Nunzio in Francia, e Giu-
,, lio II. essendosene altresì servito
,, in rilevanti affari, lo creò Car-
,, dinale nel 1551. e si morì nel
,, 1559. Questo Girolamo è diverso
,, da quell' altro Girolamo Dandi-
,, ni, che fiorì verso la fine del
,, Secolo XVI. e fu Gesuita. Inse-
,, gnò Filosofia in Parigi. Clemen-
,, te VIII. lo inviò nel 1596. al
,, Monte Libano Nuncio appresso
,, li Maroniti; e nel ritorno oc-
,, cupò varie cariche nella sua
,, Compagnia, e morì a Forlì nel
,, 1634. di 80. anni. Compose un
,, Trattato di Filosofia, e la Re-
,, lazione del suo viaggio impressa
,, nel 1656. a Cesena sotto il Tir.
,, *Missione Apostolica al Patriarca,*
,, *e Maroniti del Monte Libano*,
,, che fu trasportata in Francese

,, con le annotazioni di *Riccardo*
,, *Simeone*.

† DANDOLO (Andrea) Doge di Venezia nel 1342. fu peritissimo intorno al jus pubblico, ed al privato, che avea studiato sotto Riccardo Malombra gran Giureconsulto, e se n' ha una prova nel sesto libro, ch' egli aggiunse allo Statuto Veneto. Detrò ancora in una Cronaca, che è stata stampata nella Raccolta degli Scrittori *Rer. Italic.* e che è stata anche MS. tenuta in gran pregio dal C. Baronio, dal Sigonio, dal Cuspiniano, e da altri, i fatti della Città di Venezia mescolati cogli esterni, *e poscia ne stese un' altra*, dice il Foscarini *Lett. Venez. lib. 11. p. 125. dandole più basso principio, e restringendola alle sole cose della Repubblica*. V' ha innoltre delle sue lettere, nelle quali usa ancor maggior purità di lingua, che nella Cronaca, e tra queste alcune sono indirirte a Franc. Petrarca, che molto lo stimava, ed amava.

,, DANDOLO (Antonio) nacque
,, in Venezia nel 1431. da Andrea
,, Dandolo, che nelle guerre di
,, Lombardia esercitò rilevantissi-
,, mi impieghi, e ritrovandosi
,, Proveditore contro i Turchi
,, nella Morea, rimase tagliato
,, a pezzi, e da Maria Michele.
,, Egli diè appena compimento
,, al solito corso delle Lettere U-
,, mane, che fu spedito da' suoi
,, in Padova per istudiare Giuri-
,, sprudenza; nella quale in brie-
,, ve passò tanto avanti, che do-
,, po l' insegna del dottorato, fu
,, eletto a leggerla nello stesso
,, Studio, e in appresso in quello
,, di Perugia, e di Pisa. Ma po-
,, scia chiamato dal Padre al so-
,, stegno della famiglia, conven-
,, ne, che si ritirasse nella sua
,, patria; ove dopo la morte di
,, Pasqual Malipiero fu scelto a
,, decorar la pompa funebre con
,, l' Orazione di lode; e conosciu-
,, te da tutti le sue prerogative,
,, fu impiegato in diverse cariche,
,, e in varie legazioni, e nel 1469.
,, sedè tra' Savj della Terrafer-

 ,, ma,

,, ma, e quindi a poco fu uno de' ,, Capi del Collegio de' X. Finalmente nel 14*2. essendo Podestà ,, in Ravenna si morì di veleno ,, dato da un servo a lui, e al Cardinal Bessarione, che essendo ,, di ritorno dalla Legaaione di ,, Francia teneva seco. Scrisse secondo il Sansovino diversi trattati in *Ragion Civile*, ma non ,, si spiega se furono impressi.

DANDOLO (Arrigo) famoso Doge di Venezia, si fece ammirare per la sua prudenza, per lo suo coraggio, e per la sua attività negli affari. Riceveate nel 1201. con magnificenza i Deputati de' Principi Crociati, e ad onta della sua estrema vecchiezza si pose alla testa della Flotta Veneziana, e contribuì fortemente alla presa di CP. nel 1203. Ricusò d'essere Imperadore di detta Città, e fece eleggere il Conte Balduino. Vi furono molti altri Dogi di questa famiglia feconda di persone di merito. * Tra questi Dogi vuol ricordarsi Andrea Dandolo autore d' una Cronaca stampata negli Scrittori *Rerum Italicarum*. Di questo benemerito Doge coetaneo del Petrarca, col quale ebbe carteggio, veggasi il Foscarini nella *Letteratura Veneziana*. *

Nell' assalto di CP. benchè cadente per l'età di 80. anni si avanzò Arrigo armato da capo a piedi colla spada alla mano sulla prora della Capitana col gr. Stendardo di S. Marco, che si portava avanti di lui, e volle in ogni conto esser posto a terra, ove trasse tutti quelli della sua armata, che la seguirono precipitosamente all' assalto, rimanendo attoniti i Francesi, allorchè videro il gran Stendardo di S. Marco inalberato sopra una torre. Di 110. ch' erano da quella parte lungo il porto, ne prese 25. e non mancò d'accorrere in soccorso de' Francesi, contro cui dall' altra parte l' Imperad. di CP. avea fatta una sortita, costringendolo a ritirarsi. Vieppiù maravigliosa è quest' azione, quantochè egli era pressochè cieco, perocchè 30. anni prima essendo Ambasciadore in CP. e sostenendo generosamente gli affari della sua Repubblica, gli fu quasi tolta la vista da una lamina di bronza infuocato, che il perfido Imperad. Manuele gli avea fatto passare avanti gli occhi, che al di fuori non mostravano alcuna offesa.

,, DANDOLO (Fantino) Veneziano, figliuolo del Doge Andrea, nacque intorno al 1379. ,, e mostrando uno spirito generoso, e una mente penetrante, ,, venne applicato in progresso allo Studio delle Lettere, e alla ,, Giurisprudenza nell' Università ,, de' Studj le più cospicue dell' ,, Italia, nelle quali tanto progresso ei fece, che recò maraviglia a' medesimi Precettori. ,, Indi si dottorò in Padova, e gli ,, fu esibita una Cattedra del Gius ,, Civile, la quale gloriosamente ,, occupò per qualche tempo; e ,, recitò ne' funerali di Gianfrancesco Capodilista celeb. Giureconsulto *l'Orazione Latina di lode*. Di là non molto ritornò ,, nella Patria, ove fu senza indugio impiegato ne' Magistrati ,, soliti conferirsi a' nobili giovani. Innanzi di compiere l'anno 50. della sua vita, ebbe la ,, buona sorte di vedersi innalzato ,, a' più decorosi posti della sua ,, patria; nè vi fu tempo alcuno, in cui di titoli assai speziosi non gisse ornato; e negli ,, affari più rilevanti, come uom ,, di straordinaria prudenza fu ,, sempre impiegato dalla Repubblica talora nell' Ambascerie, ,, talora nelle Reggenze, e talora ne' Consigli segreti. Dopo la ,, morte di Martino V. creato Pontefice Gabriello Condolmaro col ,, nome d'Eugenio IV. e avendo ,, spedito la Repubblica per onorar questo suo Cittadino una solenne ambasceria di VIII. Patrizj per seco lui rallegrarsi della felice esaltazione al Pontificato, e tra questi avendo egli ,, avuto il primo luogo, Eugenio ,, lo trattenne seco in qualità di ,, Ambasciadore Ordinario de' Ve-

,, ne-

,, neziani; e scorgendo in esso
,, non meno religiosità di costumi,
,, che fondamento di scienza, e
,, di prudenza, lo dichiarò Proto-
,, notario Apostolico. Indi a po-
,, co, per sollevarlo a grado mag-
,, giore, lo elesse Legato a late-
,, re, o sia Governator di *Bologna*
,, in luogo di Gio. *Boschi Fioren-*
,, *tino*, concedendogli autorità
,, sopra l' Esarcato di *Ravenna*,
,, e tutte le terre della *Romagna*.
,, Intorno al 1437. ebbe la Badia
,, di San Stefano di Carrara nella
,, Diocesi di *Padova* in Commen-
,, da; e nel 1445. l' Arcivescova-
,, do di Candia vacato per la mor-
,, te di Fantino Valaresso; e da
,, quello fu poco dopo trasferito
,, al Vescovado di Padova. Final-
,, mente non meno di meriti, che
,, di anni carco se ne volò al Si-
,, gnore a' 16. Febbrajo del 1449.
,, Lasciò data alle stampe un' ope-
,, ra intitolata: *Incipit Compendium*
,, *Reverendis. &c. pro Catholicæ*
,, *Fidei instructione*; e di più se-
,, condo il Sansovino: *Tract. de*
,, *Beneficiis*: *Responsa quædam ju-*
,, *ridica*: oltre molti Sermoni,
,, che sono MSS. *in Cod. Origina-*
,, *le in fogl.* Cartaceo nella Bibliot.
,, dell' Insigne Capitolo de' Canonici
,, di Padova *seg. lit. B. n.* CLIII.
,, come nota *Gio. degli Agostini*
,, nella vita degli Scrittori Vene-
,, ziani.

,, DANDOLO (Marco) Vene-
,, ziano figliuolo di Andrea Dan-
,, dolo prestantissimo Senatore, e
,, di Orsa Giustiniano, nacque nel
,, 1458. ed entrato nell' adolescen-
,, za sotto la disciplina di Gior-
,, gio Merula si applicò allo stu-
,, dio delle Lettere Umane: indi
,, pervenuto all' età di anni 13.
,, fu per consiglio dell' avolo ma-
,, terno spedito dal padre allo
,, Studio di *Padova*. Quivi inter-
,, tenendosi per lunga pezza, tale
,, fu il profitto, che ne ricavò,
,, che in primo luogo meritevole
,, si rendette del dottorato nelle
,, facoltà Filosofiche, e poscia al-
,, tresì nel diritto Civile e Cano-
,, nico. Non appieno contento di
,, così nobili cognizioni, volle ag-
,, giungere alle medesime nel re-
,, stituirsi in Patria il possedimen-
,, to delle lettere Greche; mer-
,, cè le quali di tal maniera si or-
,, nò, che in esso non v' era, ri-
,, guardo all' età, che oltre desi-
,, derare. Diversi furono gl' impie-
,, ghi, che sostenne in Repubbli-
,, ca dopo il compiere di tutti i
,, suoi studj; e il Magistrato,
,, che si appella *dell' Uditore Vec-*
,, *chio*, carica a que' dì solamen-
,, te richiesta dagli uomini di spi-
,, rito. Nel 1490. fu con carattere
,, di Ambasciadore spedito a La-
,, dislao VI. figliuolo di Casimiro
,, Re di Polonia, che sottentrò
,, nel Regno di Ungheria per la
,, morte di Mattia Corvino, affi-
,, ne di congratularsi seco in no-
,, me della Repubblica della no-
,, vella esaltazione a cotesto se-
,, condo Trono; e poscia impiega-
,, to venne altresì in altre nobili
,, ambascerie. Prese in isposa
,, *Laura Cornaro* figliuola di Mar-
,, co il Cavaliere, e sorella di
,, Caterina Regina di Cipro. Fi-
,, nalmente ridotto da' patimenti
,, de' viaggi, dall' esercizio indefesso
,, de' Magistrati, e dall' applica-
,, zione degli Studj cagionevole di
,, salute, cessò di vivere nel 1535.
,, in età di anni 77. Di lui non
,, abbiamo che: *Oratio ad Ferdi-*
,, *nandum Hispaniæ & utriusque*
,, *Siciliæ Cathol. Regem*, *habita*
,, *Neap. in Castello Novo* 1507. *O-*
,, *ratio in laudem SS. Crucis*: *Ca-*
,, *tena in* 1. *Psalm. ex Græco versa*
,, *cum ejusdem exposit.*

DANEAU (Lamberto) *Danæus*, sapiente Ministro Calvinista originario di Orleans, fu discepolo del famoso Anna del Borgo, insegnò la Teologia in Leida. M. a Castres nel 1596. Si trovano di lui de' Commentari sopra S. Matteo, e S. Marco, una Geografia Poetica, ed altre op.

DANES (Pietro) uno degli uomini più letterati del Secolo XVI. nat. di Parigi, fu discepolo di Budeo, e di Giovanni Lascari, e primo Professore del Collegio Reale. Danes fu poscia Curato di S. Jodoco di Parigi, Maestro, e Con-

Confessore di Francesco II. Essendo stato mandato al Concilio di Trento nel 1546. vi recitò un discorso assai stimato. Un giorno, che Nicolao Pseaume Vescovo di Verdun parlava con grande libertà nel Concilio, il Vescovo di Orvieto rivolto ai Francesi loro disse con un sorriso pieno d'amarezza: *Gallus cantat: utinam*, ripigliò il Vescovo di Lavaur, *ad istud Gallicinium Petrus resipisceret*. Pietro Danes fu Vescovo di Lavaur nel 1556. Era amico di Genebrardo, di Turnebo, e di altri scienziati uomini del suo Secolo, si guadagnò la stima, e la protezione del Cardinale di Tournon, e m. a Parigi li 23. Aprile del 1577. di 80. anni. Mr. Danes Dottore, e Professore di Sorbona, e Consigliere nel Parlamento di Parigi, ha scritto la sua vita, ed ha dato al pubblico la raccolta de' suoi Opuscoli.

DANET (Pietro) Abate di S. Nicolao di Verdun, fu del numero delle persone elette dal Duca di Montausier per ispiegare gli Autori all'uso del Delfino, gli toccò in parte il Fedro, che pubblicò coll'Interpretazione, e co' Commenti Latini. Morì a Parigi nel 1709. Si ha di lui un Dizionario Francese-Latino, e Latino-Francese. ed altre op. Il suo Dizionario Lat. è più stimato, che il Francese.

DANGEAU (Luigi Courcillon di) eccellente Accademico dell'Accademia Francese, nacque in Gennajo del 1643. si rese versato nel Greco, nel Latino, nell'Italiano, e nello Spagnuolo, ed applicossi attentamente allo studio della Storia, del Blasone, della Geografia, delle Genealogie, e della Gramatica Francese. Fu intimo amico dell'Abate di Choisy, ebbe molti benefizj, e m. in Parigi il primo Gennajo 1723. Ha lasciato: 1. quattro Dialoghi sopra l'immortalità dell'Anima, sopra l'esistenza di Dio, sopra la Providenza, sopra la Religione. Questi quattro Dialoghi sono eccellenti. Li compose coll'Abate di Choisy: 2. Riflessioni sopra tutte le parti della Gramatica: 3. Nuovo Metodo di Geografia Istorica: 4. I Principj di Blasone, in 14. tavole in rame: 5. Giuoco Storico de' Re di Francia ad uso de' figliuoli, che si giuoca come il giuoco dell'Oca, con un piccol Libro per la spiegazione di esso: 6. Molti altri Trattati sopra diverse parti della Gramatica, e sopra l'Ortografia ec.

DANIELLO, il IV. de' Profeti maggiori, nacque in Giudea dalla Tribù di Giuda verso il ventesimo quinto anno del Regno di Giosia. Fu condotto cattivo a Babilonia dopo la presa di Gerusalemme 606. anni avanti G. C. e fu destinato con altri giovani Signori Ebrei al servigio di Nabuccodonosorre. Questo Principe loro assegnò de' Maestri per instruirli nella lingua, e nelle scienze de' Caldei, e comandò che fossero nodriti delle vivande più squisite che servissero alla sua mensa; ma temendo essi di mangiare cibo proibito dalla legge di Mosè, pregarono gli Ufficiali del Re a non somministrar loro, che legumi. Daniello piacque a Nabuccodonosorre per la saviezza di sua condotta. Questo Principe gli conferì ragguardevoli impieghi. Si crede comunemente, che sia quegli il Profeta, che trovandosi nell'età di non più di 12. anni, facesse risaltare l'innocenza della casta Susanna: ma i Dottori non sono tutti d'accordo, che il giovane Daniello, che confuse i vecchi, sia lo stesso che 'l Profeta. Comunque ciò sia, Daniello spiegò a Nabuccodonosorre il sogno della Statua mistica, che significava la durata di 4. gr. Monarchie, ciò che indusse quel Principe a stabilirlo Profeta della Provincia di Babilonia. Ricusò d'adorare la Statua d'oro, e spiegò a Baldassare i caratteri, che una mano scrisse sul muro della Sala del suo convito sotto il Regno di Dario Re de' Medi; fu gettato nel Lago de' leoni, i quali malgrado la lor ferocia non gli portarono

rono nocumento veruno. M. verſo la fine del Regno di Ciro in età di 88. anni circa. Le ſue profezie ſono parte in Ebreo, parte in Caldeo, e parte in Greco: ad eſſe corriſpoſero sì chiaramente i ſucceſſi, che i nemici della Feda hanno creduto, che Daniello aveſſe ſcritto ciò ch' era di già ſeguito. La più celebre di tutte è quella delle 70. Settimane, alla fine delle quali il Meſſia dovea eſſer fatto morire.

DANIELLO (Arnoldo) Gentiluomo, e cel Poeta Provenzale nel Sec. XII. originario di Taraſcon, di cui il Petrarca, a 'l Dante fanno un grand' elogio.

DANIELLO (Gabriele) cel. Geſuita, ed uno de' migliori Iſtorici Franceſi, nacque a Roven gli 8. Febbrajo 1649. Inſegnò ne' Geſuiti le Belle Lettere, la Filoſof. e la Teologia, fu Superiore della caſa Profeſſa in Parigi, ove m. li 23. Giugno 1748. Si ha di lui un gran numero di buone op. ſeritte in Franceſe: le principali ſono: 1. un' Iſtoria di Francia, di cui fece anche un compendio in 9. vol in 12. 2. Iſtoria della Milizia Franceſe 2. vol. in 4. 3. Riſpoſta alle Lettere Provinciali: 4. delle Lettere al Padre Aleſſandro Domenicano ſopra la dottrina de' Tomiſti, ed il probabiliſmo: 5. viaggio del mondo di Carteſio: 6. nove difficoltà riguardanti la cognizione delle Beſtie. 7. Tratt. Teologico toccante l' efficacia della grazia 2. vol ed altri Opuſcoli, di cui è ſtata fatta una raccolta in 3. vol. in 4.

DANIELLO (Pietro) Avvocato d' Orleans, Podeſtà della Giuſtizia temporale della Badia di S. Benedetto ſulla Loira, uno degli uomini più ſcienziati del Sec. XVI. raccolſe una Biblioteca di eccell. manuſcritti, e pubblicò l' *Aulularia* di Plauto, i Commentarj di Servio ſopra Virgilio ec. M. a Parigi nel 1603. Paolo Petcau, e Giacomo Bongars comperarono la ſua Bibliot. una parte di cui fu poſcia traſportata a Stokolm, e l' altra al Vaticano...

DANTE ALIGHIERI, uno de' primi, e più rinomati Poeti d' Italia, nacque in Firenze nel 1265. di buona famiglia, fu iſtruito con ſollecitudine nelle Belle Lettere dal Brunetti, uno de' più valenti uomini del ſuo tempo, e conſacrò le primizie delle ſue muſe all' amore. Dante avea un ingegno, ed un' attività mirabile per la Poeſia. Egli ſarebbe ſtato felice, ſe ad eſſa ſola ſi foſſe determinato, ma eſſendo divenuto uno de' Governatori di Firenze, la ſua ambizione lo inviluppò nella rovina della fazione, ch' egli avea abbracciata. Il Papa Bonifaſio VIII. mandò nal 1301. Carlo di Valois per iſtabilire la pace in Firenze, che allora ſi trovava diviſa in due fazioni, l' una de' Bianchi, e l' altra de' Neri. Non ſi potè trovare mezzo più proprio per rappacificare la Città, che quello di ſcacciare la Fazione de' Bianchi. Dante, ch' era di queſto partito, ſi ritrovò nel numero de' banditi. La ſua caſa fu atterrata, e le ſue terre ſaccheggiate. Egli ful diſegno di vendicarſene, a coſto della ſua patria ſteſſa, fece ogni sforzo per eſporla ad una ſanguinoſa battaglia, ma m a Ravenna in tempo del ſuo eſilio nel 1321. nell' età di 56. anni. Ci reſtano di lui diverſi Poemi, la più parte compoſti nel tempo della ſua diſgrazia, ne' quali moſtrò una ſatira aſſai mordente, molta vivacità, ed un grande ingegno: ſono ſtati ſtampati colle ſpiegazioni di Criſtoforo Landini, e di Aleſſandro Velutelli. Il più conſiderabile di tutti, è 'l Poema dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradiſo.

Fra li famoſi Comment. di Dante v' è quello del Boccaccio ſtamp. la prima volta in Napoli colla data di Firenze in 2. tom. in 8. 1724. Innoltre vi ſono anche le annotazioni di Vincenzo Bonanni ſull' Inferno, ſtamp. in Firenze in 4. l' anno 1572. e dedicate a Franceſce de' Medici Princ. di Toſcana, e quelle di Bernardino Daniello ſopra tutte tre le parti, e di Ben- ve-

venuto de' Rambaldi da Imola, *il quale mostra in esse molto spirito*, *ed erudizione*. * Ma questo comento di Benvenuto è solo in latino, e ne abbiamo alcuni pezzi Istorici nelle antichità medii ævi del Muraioi : il che è da avvertire, perchè altro volgar comento ci ha, che di Benvenuto a torto, e falsamente si chiama. Il Comento di Cristoforo Landino Fiorentino, Fir. per Niccolò di Lorenzo della Magna 1481. ha molti lodatori. Ma il più facile ed uiil comento è finora quello del P. Pompeo Venturi Gesuita Sanese; del qual Com. ci ha molt' edizioni, ma la più intera, e più bella è quella di Verona *. *Tra i Francesi il Sig. Grangier Consigl. e Cappellano del R. e Abate di S. Bartolomeo di Nejon tradusse in rime Francesi*, *e comentò l' istesso Poema*, *che fu stamp. in Parigi l' anno* 1597. *in* 3. *vol. in* 12. * e 'l P. Carlo d' Aquino lo traslatò in versi latini *. *Diversi furono i Censori*, *ed i Difensori di quest' op. e tra questi si distinsero Jacopo Mazzoni contro un certo Castravilla*, *che avea criticato Dante*, *e Girolamo Zobbio dotto Bolognese*, *che pubblicò nel* 1583. *un lib. intit.* Dantes, & Petrarcha a Hieronymo Zobbio defensi, *contro Belisario Bulgarini da Siena*. *Lasciò parim. Dante un' op. in latino* de Monarchia, *ch' è proibita*. *Poco prima di morire egli stesso si fece il suo Epitaffio*, *ch' è il seguente*:

Jura Monarchiæ superos Phlegetonta lacusque,
Lustrando cecini, voluerunt Fata quo usque,
Sed quia pars cessit melioribus hospita castris,
Authoremque suum petiit felicior astris,
Hic claudor Dantes patriis extorris ab oris.
Quem genuit parvi Florentia mater amoris.

Molti Autori han fatti degli elogî funebri a questo gr. Poeta, *e tra gli altri Marullo*. *Bernardo Bembo padre del Card. di questo nome essendo Governat. di Ravenna*, *ed avendo trovato il Sepolcro di Dante rovinato*, *lo fece ristabilire*, *ponendovi una nuova Iscrizione*. *Infinite sono l' edizioni della sua Commedia*: *ravisf. e stimatissima è quella col Comento di* Guido Terzago Insubro, *e di* Jacopo della Lana, *in Milano per Lodovico ed Alberto Piemontesi &c.* 1478. *Il testo è in bel carattere*, *ma i Commenti sono in Gotico*. *Nella Libreria del Seminario in Padova*, e *del Sig. Giuseppe Smith in Venezia se ne conserva un esemplare stamp. in Cartapecora*. *L' ediz. censurata nell'* Indiee Espurgatorio *di Spagna è quella di Venezia appresso Domenico Nicolini*, *ad istanza di Giambattista*, *e Giambernardo Sessa fratelli*, 1596. *in foglio*. *Vi si correggono molti passi del Commentr. Landiniano*, *e si ordina*, *che si debban levare dallo stesso Poema di Dante di qualunque stampa tre luoghi*, *che sono i seguenti*. *Nel canto XI. dell' Inferno v.* 8. *e* 9. *Nel canto XIX. pur dell' Inferno dal v.* 106. *fino al* 118. *e nel canto IX. del Paradiso dal verso* 136. *fino al fine del canto*. *La migliore edizione di tutte ora quella ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca per opera del Sig. Giannantonio Volpi pubbl. Profess. di Padova in tre volumi* 1727. *Alla testa di essa si legge il Catalogo Cronolog. delle migliori edizioni di questa* Commedia *con delle osservazioni del Sig. Volpi*. † *Ma ora ne abbiamo una splendididissima in* 4. *tomi in* 4. *con rami magnificamente ornata per opera del Zatta stampator Veneziano*, *che ce l' ha data nel* 1757. † *La stessa di Domenico Manzoni in Firenze l' anno* 1595. *è prodigiosam. scorretta*.

„ DANTE (Ignazio) Perugi-
„ no, e dell' Ordine Domenica-
„ no, fu nel XVI. Sec. eccellen-
„ te nella Filosofia, Teologia, e
„ Matematica, e soprattutto nell'
„ Architettura, e Cosmografia.
„ Quindi il Granduca di Tosca-
„ na Cosimo de' Medici, lo chia-
„ mò

" mò in Firenze con onorato stipendio, affinchè insegnasse alla " gioventù la Sfera, e la Matematica; e rappresentò ivi con " lineamenti e figure le Tavole " di Tolomeo: e avendo fatto condurre due palle di smisurata " grandezza, pose in figura sopra " di esse il Cielo, e la Terra; " alla quale curiosa opera attendendo il Granduca sovente si volle trovar presente. Dopo la " morte di quel Principe fu Professore in Bologna di Matematica. Fe' il modello dell' Architettura del Convento, e della Chiesa del Bosco nel territorio della " Città d' Alessandria; e in Roma quello della Galleria del Palazzo Papale sotto Gregorio XIII. " che lo promosse al Vescovado " d'Alatri in campagna di Roma; " e fatta innalzare la Guglia da " Sisto V. fu chiamato dal medesimo per farvi la dimostrazione " degli Equinozj, e de' Solstizi: " e morì nel 1586. Diè alla luce: " *Prospettiva di Euclide, e di Eliodoro Larisseo: la Sfera del* " *Mondo ridotta in cinque tavole:* " *Annotaz. intorno all' Astrolabio, e Planisferio Universale;* " *Tavole di Matematica; Comentario sopra le due regole di Prospettiva di Giacomo Barozzi:* " *Dell' uso e fabbrica dell' Astrolabio.*

DANTE (Gian-Battista) eccell. Matematico, nativo di Perugia, chiamato il *nuovo Dedalo*, poichè inventò certe Ali artificiose, con cui volava in aria. Egli ne fece più volte l' esperienza con prospero successo su 'l Lago di Trasimeno; ma avendo voluto far vedere questo spettacolo alla Città di Perugia nella solennità del maritaggio di Bartolomeo di Alviana, ed essendosi innalzato assaissimo in aria, il ferro, con cui reggeva una delle Ali, si spezzò, e fu cagione, che dopo esser volato sopra la piazza, ei cadesse su la Chiesa di Nostra Signora, dove si infranse una coscia; fu guarito da alcuni valenti Chirurghi, e fu poscia professore di Matematica in Venezia, dove m. in età di 40. anni.

DANTE (Pietro Vincenzo) valente Architetto, e Matematico nazionale di Perugia della famiglia de' Rinaldi; si distinse talmente per lo suo ingegno, per lo suo affetto alle belle Lettere per la sua delicatezza nella Poesia, che gli fu dato il nome di Dante. Inventò varie macchine, fece un Comentario sopra la Sfera del Sacro Bosco, e m. nel 1512. Suo figlio Giulio Dante, e sua figlia Teodora Dante, si guadagnarono pure una gran fama per la loro attività nell' Architettura, e nella Matematica, e composero diverse Op.

Giulio compose un libro, De Alluvione Tyberis, *e delle Note* in Ornamenta Architecturæ. *Teodora fu Maestra nelle Matemat. d' Ignazio Dante.*

DANTE (Vincenzo) figlio di Giulio, e nipote di Pietro Vincenzo Dante, eccell. Matematico, e famosissimo Scultore, compose le vite di quegli, che si sono segnalati in quest' arte; ed altre op. La statua del Papa Giulio III. ch' ei fece a Perugia, vien considerata per un capo d' opera. Dante era anche fam. Pittore, e Filippo II. Re di Spagna gli offerì pensioni considerevoli, perchè egli terminasse le pitture dell' Escuriale; ma egli ricusò d' accingersi a questo viaggio a motivo della fragilità di sua salute. Morì a Perugia nel 1576. di 46. an. Ignazio Dante fu suo fratello.

DANTECOURT (Gian-Battista) Can. Regolare di S. Genevieffa, nacque in Parigi li 14. Giugno 1643. Divenne Cancelliere dell' Università di Parigi nel 1680. e Curato di S. Stefano del Monte in Parigi nel 1694. La qual cura dimise nel 1710. e ritirossi nell' Abbazia di S. Genevieffa, ove m. li 5. Aprile 1718. Vi sono del medesimo due Allegazioni per la precedenza del suo Ordine sopra i Benedettini negli Stati di Borgogna, ed un Libro di Controversia intit. Difesa del Chiesa contro il Libro del Mini o Claudio, che ha

per titolo : *Diſeſa della Riforma* .

„ DANZA (Eliſeo) da Monte-
„ ſuſcolo nel Reg. di Nap. viſſe
„ nel paſſato Sec. XVII. e ſcriſſe:
„ *Tract. de pugna Doctorum, præ-*
„ *lio judicum , & victoria Advo-*
„ *catorum ; Additiones ad Thomæ*
„ *Grammatici Deciſiones* .

DAPPERS (Olivieri) inſigne Medico d' Amſterdam , morto nel 1690, ſi reſe cel. per le ſue deſcrizioni dell' Aſia , dell' Africa , dell' America ſcritte in Fiammingo . Eſſe ſono aſſai ſtimate , benchè Dappers non abbia mai veduti i Paeſi , di cui egli parla . La ſua deſcrizione dell' Africa è ſtata tradotta in Franceſe .

DARDANO, figlio di Giove , e d' Elettra , fu fondatore del Regno di Troja in Frigia verſo il 1480, avanti G. C.

DARETE , Sacerdote Trojano , celebrato da Omero ; diceſi aveſſe ſcritto in Greco la Storia della guerra di Troja. Quella che corre ſotto il nome di Darete , è un' Opera ſuppoſta , È ſtata tradotta in Franceſe . La miglior ediz. è quella di Mad. Dacier .

D' ARGONNA. Vedi ARGONNA.

DARIO , *il Medo*, Re di Babilonia , fece gettare il Profeta Daniello nel Lago de' leoni , e l' innalzò poſcia alle prime cariche . Dario è , ſecondo l' opinione di alcuni autori , lo ſteſſo che Gaſparo II. figlio di Aſtiage , e Zio materno di Ciro ; e giuſta il parere di altri , è lo ſteſſo , che Nabonide , che regnò in Babilonia dopo di Laboroſoarchod .

DARIO I. Re di Perſia , figlio di Aſtaſpe , e famoſo conquiſtatore ; fu uno de' ſette nobili Perſiani , che detronizzarono il preteſo Smerdi , e diſtruſſero la tirannia de' Magi . Aſceſe ſu 'l Trono 521. anni av. G. C. avendo il di lui cavallo nitrito il primo per l' artificio uſato dal ſuo Scudiere . Dario preſe Samo , e ne diede il governo a Syloſon fratello di Policrate . Fu protettore di Zorobabele , a cui permiſe di riedificare il tempio 512. anni avanti G. C. e contribuì egli ſteſſo alla ſpeſa di queſto ſanto edificio . Dario s' impadronì di Babilonia ribelle dopo l' aſſedio di 20. meſi per l' accortezza di Zopiro, e dichiarò la guerra a' Sciti . Si portò contro di eſſi con una poderoſa armata terreſtre , e navale il 508. prima di G. C. dopo aver fatto fabbricare un Ponte ſopra il Boſforo di Tracia per paſſare nella Scizia ; ma a queſta impreſa fu contraria la ſorte . Dario vi perdette la maggior parte della ſua armata , e fu coſtretto di ripaſſare in Perſia . Laſciò in Europa Megabiſe ſuo Generale , che gli ſoggiogò la Tracia , e qualche paeſe vicino alla Grecia . I Greci eccitati da queſti progreſſi, ſi accinſero alla guerra contro de' Perſiani . Ella ſcoppiò a ſollecitazione di Ariſtagora Governatore di Mileto per Iſteo ſuo parente 504. anni avanti G. C. ma queſto perfido abbandonò immediatamente il partito di Dario , fece ſollevare la Jonia , ſi miſe alla teſta de' Greci , che furono ſoccorſi dagli Ateniesi , ed abbruciò la Città di Sardi , che fu intieramente conſumata , fuorchè la Cittadella , in cui riſiedeva Artaferne . Qualche tempo dopo , gli Ateniesi avendo abbandonati gli Jonj , i Generali di Dario ripreſero l' Iſola di Cipro , vinſero gli Jonj in un gr. battaglia preſſo Mileto , preſero , e ruinarono queſta Città , e s' impadronirono di tutta la Jonia , come pure delle Iſole di Chio , di Lesbo , e di Tenedo . Dario gonfio per queſto ſucceſſo , mandò Mardonio con un' armata terreſtre , e navale contro de' Greci , Queſto Generale non eſſendo riuſcito in tale impreſa , ſoſtituì in ſuo luogo Datis , ed Artaferne . Eglino ebbero ſul principio qualche proſpero evento ; ma la loro armata compoſta di più di 300000. uomini fu intieramente disfatta nella famoſa batt. di Maratona il 490. avanti G. C. Vi perdettero 200000. uomini , oltre un gran numero di vaſcelli . Queſta memorabile vittoria fu riportata da 10000. Ateniesi , e 1000. Plateeſi

Do-

comandati da Milziade. Dario castigò poscia gli Egiziani ribelli. Egli faceva de' nuovi preparativi contro de' Greci, allorchè morì 485. anni av. G. C. Il suo epitaffio dice; *ch' egli era un forte bevitore*. Prima di morire nominò suo successore il di lui figlio Serse ad esclusione di Artabazano suo primogenito; mentre Serse era nato dopo l' elezione di Dario al regno.

DARIO II. *Oco*, o *Noto*, cioè Bastardo, essendo nato d' una Cicisbea di Artaserse Longimano, s' impadronì del Trono di Persia dopo la morte di Serse suo padre a pregiud. di Sogdiano 423. anni av. G. C. Sposò Parisatide Princip. crudele, da cui ebbe Arsace, ovvero Artaserse Mnemone, che gli succedette, Amestrio Ciro *il Giovane* ec. Fece qualche guerra per mezzo de' suoi Generali, e di suo figlio Ciro, e m. 425. an. av. G. C.

DARIO III. Codomano, Re di Persia, famoso per le sue disgrazie, era figlio di Arsami e di Sisigambi, fu innalzato sopra il trono 336. anni prima di G. C. dall' Eunuco Bagoa, che avea avvelenato Arses il più giovane de' figli di Artaserse *Oco*. Questo abbominevole Eunuco, mal soddisfatto della scelta, ch' egli avea fatto, tentò di avvelenare Dario; ma questo Principe fece bevere il veleno a lui stesso, ed in tal maniera vendicò tutti i delitti di questo scellerato. È questo quel Dario, che Alessandro il Grande vinse in tre famose battaglie; La prima nel passaggio del Granico 334. anni avanti G. C. la seconda verso lo stretto del Monte Toro, presso la Città d' Ajazzo; la terza, in cui Dario perdette sua madre, sua moglie, ed i suoi figli vicino la Città di Arbella il 1. Ottobre 330. an. av. G. C. 11. giorni dopo il cel. Ecclissi della Luna riportato da Plinio, e da Omero. Dario si rifugiò nella Media, dove fu assassinato da Besso Governatore della Barriana il sesto anno del suo Regno; e questo Principe infelice finì la Monarchia de' Persiani 230. anni dopo ch' ella era stata fondata da Ciro.

DARTIS (Giovanni) dotto Giureconsulto, nato a Cahors nel 1572. dopo avere studiato in Cahors, in Rodez, ed in Tolosa, andò a Parigi col Presidente di Verdun, e succedette nella Cattedra di Legge all' Antecessore Niccolò Oudin nel 1618. Fu dopo Professore di Legge Canonica nel Collegio Reale, e m. li 21. Aprile del 1651. Le sue Opere sono state pubblicate nel 1656. in fogl. Vi si vede, che Dartis era versato nell' antica disciplina della Chiesa.

DATAME, di semplice soldato delle Guardie d' Artaserse Mnemone divenne Generale di questo Principe, e comandò alle sue armate con molto valore, e prudenza: ma i suoi emoli, avendolo allontanato dal servigio del suo Principe, egli fece rivoltare la Cappadocia, disfece Artabazo Generale di Artaserse 352. anni av. G. C. e fu ucciso qualche tempo dopo.

DATAN, figlio di Eliab, ed uno di que' Leviti sediziosi, che si erano sollevati con Core, ed Abiron contro di Mosè ed Aronne; furono portentosamente ingojati dalla terra 1489 anni prima di G. C.

DATI, o DATUS, scientifico Rel. Agostin. di Siena, fu Segretario della Repubb. di quella Città, e prestò de' grandi servigi ai Letterati. Si hanno di esso vari Trattati dell' immortalità dell' anima, ed altre Op.

¶ DATI (Agostino) Sanese, del quale il P. Gianniccolò Bandiera ha scritta la vita, m. nel 1478. Le sue op. furono stampate in Siena nel 1503. Il merito di questa edizione hallo il figliuolo di Niccolò Dati, il quale avea gli scritti del padre raccolti. Per altro cinque anni prima, che seguisse l' edizione, morì Niccolò. Di questo nella detta raccolta de' Libri d' Agostino si hanno alcune operette, cioè la vita d' Agostino stesso, un' orazione *de laudibus eloquentiae*, e un' elegia *de officio scribae*.

DATI (Carlo) erudito professore di

di Belle Lettere in Firenze fua patria, fi conciliò la ftima de' Saggi per le fue opere, e per la fua urbanità verfo i dotti viandanti, che paffavano da Firenze. Era Accademico della Crufca, e pubblicò nel 1669. un Panegirico di Luigi XIV. in Italiano. Aveva di già dato al pubblico alcune poefie in lode dello fteffo Princ. M. nel 1675.

Scriffe anche le vite de' 4. Pittori antichi Zeufi, Parrafio, Apelle, e Protogene con dell' erudite poftille ftamp. in Firenze, e in Napoli in 4. Da quefte fi raccoglie, che aveffe fcritto de' Tratt. fulla pittura degli antichi, de' quali pubblicò un faggio nel 1667. Egli è parim. Autore della lettera a Filalete della vera ftoria della Cicloide, e della famofiffima fperienza dell' argento vivo, coprendofi fotto il nome di Timauro Anziate. In effa prova due cofe: l' una, che Marino Merfenne non è l' inventore della linea Cicloide, ma bensì Galileo: l' altra, che Torricelli non è reo del plagio imputatogli, rifpetto all' ipotefi della preffion dell' aria, per ifpiegare la fofpenfione del Mercurio, di cui fu il primo Autore. Quefta lettera fu ftampata in Firenze l' anno 1663.

† DATI (Liornardo) Canonico Fiorentino nel 1458. e poi Segretario di quattro Sommi Pontefici Callifto III. Pio II. Paolo II. e Sifto IV. e Vefc. di Maffa nel 1467. m. in Roma l' anno 1472. Scriffe molto in profa, e in verfo con fama preffo i Litterati del fuo tempo, e tra l' altre cofe una tragedia intitolata *Hyempfal*, e certe fpofizioni fulle tre cantiche della *Città di vita* di Matteo Palmieri. Il Mehus nel 1743. pubblicò xxxiii. Lettere di Lionardo.

DAU (Gerardo) valente Pittore di Leida, e difcep. del Rembrant, riufciva principalmente nelle figure in piccolo, e nel chiarofcuro. Benchè la grandezza ordinaria de' fuoi quadri non paffaffe [illegible] piede, fe gli faceva pagare fei, ed ottocento lire, regolando il loro prezzo dal tempo, che impleeava in fargli, per cui contava venti foldi ad ogni ora.

† DAVANZATI (Boftichi Bernardo) Fiorentino, impiegò parte della fua gioventù nel negozio in Lione fenza interrompere l' applicazione alle lettere, nelle quali affai valfe. La fua traduzione di Tacito, e la Storia dello Scifma d' Inghilterra, oltre altre fue op. riferite dal Negri, lo renderanno immortale. M. in età d' anni 77. a' 19. di Marzo del 1606.

D' AUDIFFRET (Giambatifta) Gentiluomo Provenzale, e bravo Greografo, fu Inviato ftraordinario della Corte di Francia preffo i Duchi di Mantova, di Parma, e di Piacenza, ed ebbe lo fteffo carattere preffo il Duca di Lorena. M. a Nancy li 9. Giugno del 1733. in età di 76. anni. Si ha di lui una Geografa molto ftimata in 3. vol. in 4. ed in 12.

DAVENPORT (Criftoforo) chiamato pure Francefco di Santa Chiara, o Francefco Conventrio, nacque in Conventri verfo il 1598. Paffò in Fiandra nel 1617. fi fece Francefcano, ed infegnò la Filofof. e dopo la Teologia a Dovay con un applaufo ftraordinario. Ritornò in Inghilterra fotto il Regno di Carlo II. che gli diede pubbliche dimoftrazioni della fua ftima. Davenport travagliò per la propagazione della Fede, e fi guadagnò la ftima, ed amicizia sì de' Proteftanti, che de' Cattolici. M. vicino a Londra li 31. Maggio 1680. in età di 83. anni. Si ha di lui: 1. *Syftema Fidei, feu tractatus de concilio univerfali &c.* 2. un Trattato della predeftinazione, ed un gran numero d' altre faggie op.

DAVIDE, Re de' Giudei, ed uno de' più grandi, e più virtuofi Principi del mondo, nacque in Betlemme 1085 ann. av. G. C. da Jeffe, o Ifai della Tribù di Giuda. Nel tempo, che guardava gli armenti di fuo padre, Dio lo fcelfe per Re in luogo di Saulle, e lo fece confacrare da Samuele 1063. anni av. G. C. Davide non aveva allora che 22. anni. Si diftinfe col

fuo

suo valore, e colle sue azioni, uccise il gigante Golia, vinse i Filistei, e sposò Michol figlia di Saulle. Questo Principe, geloso della gloria di David, cercò i mezzi di farlo morire; ma Gionata, e Michol gli salvarono la vita. Queste violenze costrinsero David a risugiarsi ne' deserti. Saulle lo perseguitò, e s' espose due volte a perdere la vita; ma Davide ebbe orrore di armare la destra a' danni del suo Signore, e si conteotò di fargli conoscere i rischi a cui si era esposto. Si ritirò poscia alla Corte di Achis Re di Geth, che donò la Città di Siceleg a lui, ed alla sua gente. Qualche tempo dopo, questa Città essendo stata arsa, e depredata nella sua assenza dagli Amaleciti, Davide gli inseguì, e ritolse loro il bottino. In questo frattempo Saulle si uccise 1055. anni avanti G. C. dopo aver perduta una battaglia contro li Filistei. L' Amalecita, che ne portò la novella, avendo detto, che egli aveva ucciso Saulle, fu per comando di Davide fatto morire, e Davide si fece di nuovo consacrare Re in Ebron sopra la Tribù di Giuda 1014. anni avanti G. C. Isbofet figlio di Saulle fu ucciso qualche tempo dopo nel suo Palazzo. Davide fece morire i suoi uccisori, e fu proclamato Re da tutta la Tribù de' Giudei il 1048. avanti G. C. L' anno seguente s' impadronì della Cittadella di Sion, e scelse Gerusalemme per capitale del suo Impero. Vinse ancora i Filistei, soggiogò i Moabiti, sottomise la Siria, e fece la guerra agli Ammoniti, che aveano insultati i suoi Ambasciadori. Davide allora formò il disegno d' innalzare un tempio magnifico al Signore: ma questa gloria era riservata a suo figlio. Tante belle azioni di Davide furono oscurate dal suo adulterio con Betsabea, e dall' omicidio d' Uria suo marito. Frattanto avendo riconosciuto il suo peccato per l' ingegnosa parabola del Profeta Natan, ne fece di esso una sincera penitenza, e Dio

mosso dal suo pentimento glielo perdonò. La sua penitenza fu seguita dalla rivoluzione di Assalonne suo figlio, che lo costrinse a sortire di Gerusalemme il 1023. avanti G. C. la morte di questo figlio snaturato, che fu ucciso da Gioab contro l' ordine di Davide, fece spargere molte lagrime a questo Principe. Appena era egli sortito di questa guerra, che gliene sopravvenne un' altra per la rivoluzione di Seba, la cui morte calmò ben tosto questa sedizione. Davide s' applicò allora a far fiorire la pace ne' suoi Stati, e rese il suo Regno floridissimo; ma essendosi lasciato trasportare da un movimento di vanità nel dinumerare i suoi sudditi 1017. an. avanti G. C. Dio ne lo riprese per mezzo del Profeta Gad, che gli propose per punirlo la scelta della fame, della guerra, o della peste. Davide elesse il flagello della peste, e vide morire 70000. de' suoi sudditi percossi dall' Angelo del Signore. Implorò la misericordia di Dio, e disarmò la sua collera. Qualche tempo dopo, essendo carico d' anni, e d' infermità, collocò Salomone su 'l Trono malgrado le brighe d' Adonia, stabilì l' ordine del culto divino nel tempio, che Salomone doveva edificare, e m. 1014. an. av. G. C. in età di 70. anni dopo averne regnati 40. Lasciò delle sue 9. spose, e delle mogli del secondo ordine un gr. numero di figli. S. Agostino, e molti altri SS. Padri credono, che i 150. Salmi della Sagra Scrittura siano di David; ma S. Girolamo, S. Ilario, ed altri SS. Padri sostengono con più di ragione, che Davide non ne ha composto, che una parte. Comunque ciò sia, i Salmi sono parti della più bella, e più sublime poesia. Vi sono stati molti altri Principi di cotesto nome.

DAVIDE Ganz, Istorico Ebreo del XVI. Sec. di cui si ha una cronaca intitolata *Tesmah David*, che è rata in Ebreo, e di cui Vorstio

ſtio ne ha tradotta una parte in latino con varie note.

DAVIDE Pomis. eccellente Medico Ebreo del XVI. Sec. che ſi diceva della Tribù di Giuda, e di cui ſi ha un Dizionario parte in Ebraico, e parte in Latino, che è aſſai ſtimato.

„ DAVIDE Savio (Aurello) d'
„ Aſti nel Genoveſato, Giurecon-
„ ſulto, paſſato a miglior vita nel
„ 1568. laſciò date alle ſtampe:
„ *De verborum & verum ſignifica-*
„ *tione: Commentar. ſuper Tit. de*
„ *Cap & Poſtlim.reverſ. in ff. nov.*

DAVIDI (Franceſco) famoſo Sociniano nativo di Ungheria, fu Sopraintendente delle Chieſe riformate di Tranſilvania, dove introduſſe i ſuoi errori. Fu indi rinſerrato nel Caſtello di Deve, ove morì nel 1579. Si hanno di lui alcune Op. aſſai rare, nelle quali ſoſtiene degli errori moſtruoſi.

DAVILA (Arrigo Caterino) celebre Iſtorico nativo di Cipro di un illuſtre, ed antico Caſato, fu coſtretto a ſortire del ſuo Paeſe preſa che fu queſt' Iſola dai Turchi nel 1571. Si ritirò immediatamente ad Avila in Iſpagna, d'onde andò in Francia, e ſi fece conoſcere nella Corte ſotto il Regno di Arrigo III. e di Arrigo *il Grande*. Vi ſi ſegnalò per lo ſuo valore in diverſe occaſioni, e paſsò poſcia prima a Venezia, dove la Repubblica gli diede con che vivere onorevolmente. Quivi egli compoſe la ſua Iſtoria delle guerre civili di Francia, che contiene ciò che ſuccedette dopo la morte di Arrigo II. nel 1559. fino alla pace di Vervins nel 1598. Fu ucciſo dal Fattore di un Gentiluomo di Verona verſo il 1634. La ſua Iſtoria è ſtata tradotta dall' Italiano nel Franceſe da Giovanni Baldovino.

Egli è uno de' noſtri miglior. Stor. Vi ſono molte ediz. della ſua Storia. Le migl. ſono, l' una in Venezia di Paolo Baglioni 1637. in 4. L' altra in Parigi nella ſtamperia Reale 1644. 2. vol. in foglio grande. * La terza anche più magnifica, aggiuntevi oltre le memorie della Vita dell' Autore ſcritte da Apoſtolo Zeno, al margine le annotazioni di Gio. Balduino, e in fine alcune oſſervazioni d' un Anonimo, Venez. per Franceſco Hertz hauſer 1733. f. T. 2. *

DAVITY (Pietro) Gentiluomo originario di Tournon, di cui ſi ha un' Opera in 6. vol. in fogl. intitolata: il Mondo. M. a Parigi nel 1635. di 63. anni.

DAUSQUEJO, o DAUSQUIO (Claudio) celeb. Canonico di Tournai ſua patria, di cui ſi ha un Trattato dell' Ortograf. Latina, ed altre Opere, morì verſo il 1636.

DEBORA, celeb. Profeteſſa, fu Giudice del popolo Ebreo 1285. anni avanti G. C. Fu per lo ſuo conſiglio, che il Giudice Barach levò delle truppe, ed andò contro de' Cananei, il di cui Re Giabino teneva da venti anni in iſchiavitù gli Iſraeliti. Gli Cananei furono disfatti, e Siſara loro Generale fu ucciſo da Jaele. Debora celebrò queſta vittoria con un cantico ſublime, ed ammirabile, che ſi trova nella Sagra Scrittura.

DECEBALO, valoroſo Re di Dacia, disfece i Generali dell' Imperador Domiziano; ma fu ſuperato da Trajano, e vedendoſi troppo debole per reſiſtere a un Principe così poſſente, ſi ucciſe da ſe ſteſſo nel 106. di G. C.

¶ DECEMBRIO (Pier-Candido) oriundo di Vigevano, ma nato in Pavia a' 24. di Ottobre 1399. m. a' 12. Nov. 1477. Avea ſtudiato il Greco, ed il Latino ſotto Guarino il vecchio. Per comandamento di Niccolò V. traslatò latinamente Appiano Aleſſandrino, e i 7. libri di Senofonte, ſiccome traduſſe in volgare i Comentarj di Ceſare, e Q. Curzio. Comentò anche il Canzoniero del Petrarca, e ne ſcriſſe la vita. Un *Epitome Romanæ Hiſtoriæ*, tre libri intitolati *Peregrina hiſtoria*, la Vita di Filippo Viſconti Duca di Milano, quella di S. Ambrogio, molti libri di lettere, ſono le altre ſue op. Vegganſi le Diſſert. Voſſiane del Zeno I. 202. Pier Candido ebbe un fratello *Angelo* di no-

nome, e di molta fama in let-
tere non meno, che nel maneg
gio degli affari, il perchè a Giulio
II. mandato fu Ambasciadore da'
Duchi di Milano. M. nel 1461. I
suoi sette libri *de politia letteraria*
uscirono dopo la sua morte in Au-
gusta l' an. 1540. e poi in Basilea
nel 1562. Nel prologo del quarto
libro abbiamo notizia d' altre sue
opere. Anche il loro padre Ober-
to fu uomo di letteratura, come'
appare da varie sue traduzioni dal
Greco, che avea appreso sotto la
disciplina di Crisolora, e da altri
suoi libri *de Republica*, *de mode-
stia*, *de candore*, *de morali Philo-
sophia &c.*

DECENZIO (Magno) fratello di
Magnenzio, fu fatto Cesare, ed
ebbe il comando delle Truppe nel-
le Gallie; ma essendo stato sconfit-
to dai Germani, ed avendo intesa
la morte di suo fratello, si appic-
cò a Sens nel 373.

DECHALES (Gesuita). Vedi
Chales.

DECIANO (Giberto) celebre
Giurisconsulto d' Udine nel Sec.
XVII. di cui si hanno delle consul-
tazioni, ed altre Op: M. nel 1581.
di 73. anni.

„ DECIO (Antonio) Poeta forse
„ del Milanese, che fu amico del
„ Tasso, e compose delle Trage-
„ die, visse circa al 1590.

DECIO (*Trajanus Decius*) nato
in Bubalia nel Borgo della Bassa
Pannonia, fu proclamato Impera-
dore dalle Legioni ribelli, e mar-
ciò in Italia contro le truppe di
Filippo. La morte di questo Prin-
cipe, e quella di suo figlio assicu-
rò l' Impero a Decio nel 249. As-
sociò all' Impero il giovane Decio,
ed Ostiliano, suoi due figli, ecci-
tò contro de' Cristiani una crude-
le persecuzione, che viene calco-
lata per la settima, e perì in una
marea andando a combattere i
Goti, che avevano ucciso il suo
figlio Decio in un incontro nel
251. Treboniano Gallo gli succedet-
te.

DECIO Mus (P.) Console Ro-
mano, si segnalò col suo coraggio,
e contribuì grandemente alla vit-

toria riportata sopra i Sanniti 343.
anni avanti G. C. Essendo Conso-
le con Marzio Torquato, si con-
sacrò agli Dei infernali nella bat-
taglia contro i Latini 340. an. a-
vanti G. C. in cui egli fu ucci-
so. Non bisogna confonderlo con
P. Decio Mus suo figlio, che fu
gr. Pontefice, e 4. volte Console
il 332. avanti G. C. Disfece i San-
niti, ed i Toscani, e ad esempio
di suo padre si consacrò agli Dei
infernali opponendosi ai Galli.
Questa maniera di sagrificarsi agli
Dei infernali, fu ancora fatale a
P. Decio Mus figlio di quest' ulti-
mo, e Console nella battaglia con-
tro Pirro il 279. av. G. C.

Macrob. lib. 3. de Saturn. *Cap.*
*IX. riferisce distintamente la for-
mola, colla quale i Dittatori, e
gl' Imperadori, che solo lo poteano,
sacrificavano (giusta il termine lat.*
devovere) *le città, e gli eserci-
ti de' nemici per ottenerne vitto-
ria, al qual oggetto, in vere de'
nemici questi due Deci si sacrifica-
rono. Soggiugne poi, che in Ita-
lia si trovano in questa guisa sagri-
ficate*, o devote 5. *Città, cioè*,
Stonio, Fregella, Gabio, Vejo,
Fidena, *e due fuor d' Italia*, Car-
tagine, e Corinto, *oltre molti
eserciti, e città di Galli, Spagnuo-
li, Africani, Mauri, ed altre gen-
ti.*

DECIO (Filippo) celebre Giu-
reconsulto nato in Milano nel 1454.
fu discepolo di Giasone, di Bar-
tolomeo Socino, ed altri uomi-
ni scienziati. Insegnò con applau-
so la legge in Pisa, indi in Pa-
via, dove avendo difeso con zelo
le decisioni del Concilio di Pisa,
la sua Casa fu depredata. Allora
egli si portò in Francia, insegnò
in Bourges, ed in Valenza, e fu
Consigliere nel Parlamento, ca-
rica che Luigi XII. gli conferì per
ritenerlo onorevolmente in Fran-
cia. Cotesti attestati di stima non
valsero ad arrestarlo in Francia.
Ritornò in Italia, e morì in Sie-
na nel 1535. in età di più di 80.
anni. Noi abbiamo varie edizioni
delle sue Opere.

*Fu discep. di Giasone del Mai-
no,*

no, e di Giacomo Pozzi, ch' egli spesso imbarazzò colle sue questioni. Tra le sue op. sono stimatiss. i Comment. sulle Decretali.

DEDALO, ingegnoso e celebre Artista Ateniese, fece delle Statue moventisi, ed inventò delle macchine, che gli acquistarono un nome immortale. Dicesi, che temendo, che il suo nipote Talo non lo sorpassasse nella sua arte, lo precipitò, e se ne fuggì in Creta col suo figlio Icaro presso del Re Minos. In questo luogo egli, secondo la favola, fabbricò il famoso laberinto, in cui fu egli stesso rinchiuso, perchè il suo figlio Icaro serviva Pasife ne' suoi amori. Dedalo inventò allora le vele delle navi, e se ne servì per sottrarsi più sicuramente alla vendetta di Minos. Si salvò col suo figlio Icaro, il quale non avendo dirette le vele del vascello, secondo le istruzioni di suo padre, cadde nel mare, e vi si annegò. Fu questo accidente, che ha dato capo ai Poeti di fingere, che Icaro si fosse messe le ali. Dedalo si ritirò presso di Cocalo Re d' Egitto. Ei fece in Menfi opere sì maravigliose, che gli Egiziani gli fecero onori divini; frattanto Cocalo, temendo, che Minos non portasse la guerra nei suoi Stati, fece soffocare Dedalo nelle stufe.

Se noi prestiamo fede ad Eusebio nella sua Cronica, egli fu il primo, che staccò le gambe delle statue, che prima di lui nissuno Scultore avea avuto coraggio di separare.

DE FONTAINES. Vedi Fontaine.

DEJANIRA, figlia di Enea Re d' Etolia, e moglie di Ercole, fu amata dal Centauro Nesso, il quale andò per rapirla, ma Ercole lo trafisse con una saetta avvelenata. Nesso su gli estremi della vita diede la sua camicia tinta del proprio sangue a Dejanira, e l' assicurò; che fintanto che Ercole l' avesse portata, non avrebbe potuto mai amare altra donna, che lei. Qualche tempo dopo, essendosi Ercole innamorato di Jole, Dejanira gli mandò questa camicia avvelenata, che, secondo la favola, lo rese furioso; egli si gettò nel fuoco, e Dejanira s' ammazzò di disperazione.

DEIFILE, figlia d' Adrasto Re d' Argo, e moglie di Tideo, da cui ella ebbe il famoso Diomede.

DEIFOBO, figlio di Priamo, sposò (secondo Virgilio) la bella Elena dopo la morte di Paride. Questa Principessa lo diede in mano di Menelao, che lo fece morire.

DEJOCE s' impadronì del Regno de' Medi, fabbricò Ecbatana, e morì verso il 656. avanti G. C. dopo aver regnato 53. an.

DEJOTARO, uno de' Tetrarchi di Galazia, aumentò talmente il suo potere, che giunse ad essere il loro Tetrarca. Ottenne dai Romani il titolo di Re della piccola Armenia, e loro prestò dei gr. servigi in tutte le loro guerre d' Asia. Dejotaro prese il partito di Pompeo contro di Cesare, che lo privò poscia della piccola Armenia, e d' una parte della Galazia. Fu accusato da Castore suo figliastro d' aver insidiata la vita a Cesare, ma fu difeso da Cicerone nella bella arringa *pro Dejotaro*. Dopo la morte di Cesare rientrò ne' suoi Stati, prese il partito di Bruto, e m. qualche tempo dopo verso il 42. avanti G. C. sua moglie essendo sterile, lo pregò, che cercasse di aver prole da altra donna, e gli presentò una bella prigioniera: Ella poi riconobbe i figli nati da cotesto commercio, e gli allevò con tenerezza, e magnificenza.

DEO (Giovanni) fam. Astrologo, e Matematico del Sec. XVI. nacque in Londra li 13. Luglio 1527. S' acquistò una fama tale, che veniva consultato come un Oracolo, e la Regina Elisabetta non lo addimandava altrimenti, che il suo filosofo. Ma essendosi dato ai vaneggiamenti della Magia, dell' Astrologia giudiziaria, e della Pietra Filosofale, cadde in un' estrema miseria, e fu sovente in pericolo della vita in diverse Corti d' Europa. Morì in Inghilterra nel 1607. di 81. anni. Le

sue

sue Opere sono state stampate in Londra nel 1659. in fogl. coi comenti, ed un' eccell. prefazione del Casaubono. Questa edizione è rarissima.

Pubblicò il primo Macometto Bagdedino del modo di divider la superficie.

DELAMET (Adriano Agostino de' Bussi) pio, e Sapiente Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Signore di Serais nella Maine, e Priore di S. Martino di Brieve-la-Gaillarde, nacque nel Beauvois d' un' illustre, ed antica famiglia di Picardia. Si distinse colla sua scienza, e coll' integrità de' suoi costumi, accompagnò il Cardinale di Retz, a cui era alleato, nella sua prosperità, e nelle sue disgrazie, e andò poscia a soggiornare in Sorbona, dove con fervore s' applicò alla decisione de' casi di coscienza con Mr. di Sainte Beuve suo amico. Diresse con zelo un gran numero di Case Religiose, fu incaricato d' assistere alla morte de' condannati, e s' adoperò al trattenimento, ed educazione di un gran numero di poveri secolari. Morì in Sorbona li 8. Luglio 1691. di 70. anni. Sono state raccolte in 2. vol. in fogl. la più parte delle sue decisioni, e di quelle di Mr. Fromageau.

„ DELBENI (Tommaso) da Ma-
„ ruggi, Diocesi di Taranto, visse nel passato Sec. XVII. e fu
„ Chier. Regolare, e buon Teolo-
„ go. Diè alla luce. *De Comitiis,*
„ *seu parlamentis dubitat. mora-*
„ *les*, Lugduni 1644. *De immunit.*
„ *& jurisdict. Ecclesiast.* Lugdu-
„ ni 1650. *Summa Teolog.* Lugdu-
„ ni 1655. *Tract. Morales*, Ave-
„ nione 1658.

DELFAU (Don Francesco) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nato in Montet nell' Alvernia nel 1637. è autore del Libro intitolato: *L' Abbe Commendataire*, che ha fatto grande strepito. Perì in una tempesta nel tragitto di Landevenech a Brest, ove andava a fare il Panegirico di S. Teresa li 13. Ottobre 1636. di 70. anni. E' costui, che avea incominciato l' edizione delle Opere di S. Agostino.

DELFINO (Pietro) sapiente Gener. de' Camaldolesi nel XVI. Secolo, di cui si hanno delle lettere scritte con vivezza. Morì nello stato di Venezia li 15. Gennajo 1525. * Ed Eusebio Priuli gli fece l' Orazion funerale stampata poi dal P. Martene.

Il P. Mabillon ci fa sapere un passo, ch' era stato tolto dalla lettera 35. del 7. lib. * Ci ha di lui altre op. come un' Orazione a Lion X. alcuni Dialoghi contro Frate Girolamo Savonarola Domenic. ec.

DELIO (Quinto) uno de' Generali di Antonio, il quale essendo stato mandato contro di Cleoparra, le persuase di comparire avanti di cotesto Principe ne' suoi più ricchi ornamenti. Ella gli credette, e con questo mezzo guadagnò questo conquistatore, 41. anni avanti G. C. Delio fu chiamato da Messala Corvino, *Il cavallo di rilascio delle guerre civili*, poichè passò dal partito di Dolabella a quello di Cassio, da quello di Cassio a quello d' Antonio, da quello d' Antonio a quello d' Ottaviano. Egli avea scritta l' Istoria del suo tempo.

DELRIO (Martin-Antonio) celebre Scrittore del XVI. Sec. nacque in Anversa nel 1551. da un gentiluomo Spagnuolo, ed andò a Parigi a studiare sotto del Maldonato. Fu ricevuto Dottore di Salamanca nel 1574. poscia Consigliere del Parlamento di Brabante, ed Intendente dell' armata. Delrio si fece Gesuita a Valladolid nel 1580. d' onde sendo andato ne' Paesi Bassi, v' insegnò le Belle Lettere, e la Teologia, e fece una stretta amiciaia con Giusto Lipsio, * alla cui conversione molto cooperò *. Insegnò pure in Liegi, ed in Magonza, in Gratz, ed in Salamanca. M. in Lovanio li 29. Ottobre 1608. di 58. anni. Si ha di lui un gran numero di Opere, di cui le principali sono, 1. un lungo Trattato delle disquisizioni magiche 3. tom. in fogl. in latino: 2. de' Commentari stimati sopra la Gene-

Genesi, la Cantica de' Cantici, e
Lamentazioni: 3. tre Tomi di spie-
gazione sopra i luoghi più difficili,
e più utili della Sacra Scrittura.
Non bisogna confonderlo con Gio-
vanni Delrio di Bruges, Decano,
e gran Vicario d' Anversa, che m.
nel 1624. di cui si hanno de' Com-
mentarj sopra il Salmo, *Beati Im-
maculati*.

DEMADE, famoso Ateniese, che
di Marinajo divenne grande Ora-
tore. Raddolcì Filippo colla sua
eloquenza dopo la celebre batta-
glia del Chersoneso il 338. avanti
G. C Avendo osservato un giorno,
che questo Principe insultava inu-
manamente i prigionieri: Mi stu-
pisco, gli disse, che avendoti la
fortuna dato il personaggio di Aga-
mennone, tu ti attenga a far quel-
lo di Tersite. Demade era assai
avido de' regali, e fu fatto morire
come sospetto di tradimento, 321.
an. av. G. C

DEMARATO, figlio d' Aristone
Re di Sparta, a cui succedette,
si rese assai illustre fra i Lacedemo-
ni per li suoi consigli, e per le
sue belle azioni; ma Cleomene
suo collega, avendo corrotto l'O-
racolo di Delfo, gli fece rispondere,
re, che Demarato non era figlio d'
Aristone. Questa risposta dell' Ora-
colo fece bandire Demarato. Egli
si ritirò alla Corte di Dario figlio
d' Istaspe, che lo ricevette gene-
rosamente, e gli fece de' grandi
beneficj. Demarato non lasciò di
avvertire i Greci di tutti i disegni
de' Persiani contro di loro, creden-
dosi più obbligato alla sua patria,
benchè ingiusta, che a' suoi nemi-
ci, tuttochè generosi.

DEMETRIO, celebre Filosofo
Cinico verso l' anno 40. di G. C.
avendo compreso, che Caligola vo-
lea ridurlo alla sua corte, ed im-
piegarlo ne' suoi interessi col mez-
zo d' un regalo, disse: *Che per
guadagnarlo, non bisognava offe-
rirgli meno di un Impero*. Seneca
disse di lui, *che la natura l' avea
prodotto per far vedere al suo se-
colo, che un grand' ingegno si po-
teva guardare d' essere pervertito
dalla moltitudine*.

DEMETRIO CALCONDILA. Ve-
di CALCONDILA.

DEMETRIO I. Sotere, cioè Sal-
vatore, Re di Siria, e figlio di Se-
leuco Filopatore, fu mandato in
ostaggio a Roma. Suo padre essen-
do stato avvelenato nel tempo di
sua assenza, Antioco Epifane suo
fratello, poscia suo figlio Antio-
co Eupatore, usurparono il Tro-
no. Demetrio avendo chiesto in-
darno al Senato d' essere ristabilito
negli Stati di suo padre, fuggì da
Roma 162. anni avanti G. C. e
ricuperò il suo Regno. Mandò po-
scia i Generali Nicanore, e Bau-
side in Giudea ad istigazione d' Al-
cimo, che avea comprato il So-
vrano Pontificato de' Giudei. Questi
due Generali devastarono la Giu-
dea, e Giuda Macabeo fu ucciso
in una battaglia, che gli diede
Bacchide. Demetrio dopo questo
successo si addossò l' odio de' Prin-
cipi vicini, Alessandro Bala lo vin-
se, ed uccise, dopo un Regno di
20. anni, il 150. av. G. C.

DEMETRIO II. Nicanore, fi-
glio del precedente, sposò Cleo-
patra figlia di Tolomeo Filometo-
re Re d' Egitto, che lo pose su
'l trono di Siria, il 145. av. G.
C. S' abbandonò poscia all' intem-
peranza, e marciò contro de' Par-
ti, ma fu preso da Trifone, che
lo diede in mano di Fraate loro
Re. Questo Principe gli fece spo-
sare sua figlia Rodoguna, il 141.
avanti G. C. Cleopatra sdegna-
ta sposò Antioco Sidete suo co-
gnato, che fu ucciso in un com-
battimento contro de' Parti 130.
anni avanti Gesù Cristo. Per que-
sta morte Demetrio riascese sul tro-
no; ma essendosi reso insopporta-
bile a' suoi sudditi, dimandaro-
no a Tolomeo Fiscone qualchedu-
no della famiglia de' Seleucidi per
governarli. Egli mandò loro A-
lessandro Zebina. Demetrio pre-
se la fuga, e fu ucciso per gli in-
trighi di Cleopatra 126. anni av.
G. C.

DEMETRIO Poliorcete, vale a
dire, il prenditore delle Città,
famoso Re di Macedonia, era fi-
glio d'Antigono uno de' Generali, e
de'

de' successori di Alessandro il Grande. Fece la guerra a Tolomeo Lago con successo vario, s' impadronì del Pireo, scacciò da Atene Demetrio Falereo, fece alleanza co' Greci, e prese Megara. Perdette contro Seleuco, Cassandro, e Lisimaco la famosa battaglia d' Ipso, in cui suo padre fu ucciso 301. an. av. G. C. Demetrio si ritirò in Cipro, diede sua figlia Stratonica in maritaggio a Seleuco, s' impadronì della Cilicia, di Tiro, e di Sidone, e depredò la Città di Samaria 296. anni av. G. C. Due anni dopo conquistò la Macedonia, ove regnò 7. anni. Ne fu scacciato da Seleuco, Ptolomeo, e Lisimaco uniti con Pirro. Finalmente essendo stato tradito dalle sue truppe, ricorse alla clemenza di suo genero, che lo mandò in Apamea, ove m. tre anni dopo per la soverchia pinguedine il 286. av. G. C. Egli passava per lo più bel Pr. del suo tempo.

Tra le molte macchine, ch' egli inventò, una ne fu la così detta, Elepoli, la più gr. e la più formidabile di tutte. La base n' era quadrata, ogni facciata era di 75. piedi, ed era composta d' un intreccio di grosse travi unite col ferro, posava sopra 8. ruote proporzionate al peso della macchina, i cui cerchi erano grossi tre piedi, armati di grosse lastre di ferro; altre picciole rotelle girevoli per ogni verso agevolavano, e variavano il moto della macchina; ad ogni angolo v' era un palo di 150. piedi d' altezza, l' uno verso l' altro piegato. Questa macchina era divisa in nove spartimenti, uno più stretto dell' altro; il primo sostenuto da 43. travi, e l' ultimo da 9. Tre lati della medesima erano coperti di lastre di ferro contro i fuochi che poteano lanciarsi dalla Città. Ogni spartimento avea le sue finestre proporzionate alla grossezza de' dardi da scagliarsi, e da esse si abbassava anche una tettoja coperta di cuojo, o coperta di lana, in cui perdevano ogni forza i colpi lanciati dalla Città. Ciascuno spartimento avea due larghe scale per salire, e discendere, 3400. uomini spingevano questa macchina agli assalti contro la Città di Rodi, che non potè nondimeno esser presa da questo Princ. Mostrò egli in quest' occasione singolariss. stima pel gran Protogene, che soggiornava ne' sobborghi della Città in tempo dell' assedio. Sarebbe rimasto esposto all' insulto de' soldati, se non gli avesse Demetrio conceduta una salva guardia, perchè non fosse molestato, e distratto dall' applicaz. al lavoro, che in mezzo alle cure dell' assedio sovente andava ad ammirare. E' nondimeno una esageraz. di Plinio, che il Quadro di Ialiso, la più eccell. Opera di questo ill. Pittore, salvasse Rodi, per non aver voluto Demetrio attaccar la Città in quel luogo, ove lo dipingea Protogene, perchè non perisse un' Op. così preziosa, e stupenda dell' arte. Le vere cagioni dello scioglimento dell' assedio furono le lettere d' Antigono suo padre, nelle quali gli raccomandava di conchiuder la pace co' Rodiani: le istanze de' Deputati di Etolio, venuti al suo campo per lo stesso fine, secondo racconta Vegezio de re militari, e conferma Vitruvio, l' essersi sprofondato l' Elepoli in una mina, che un Ingegnere Rodiano scavò sotto quella parte, per la quale la macchina spignersi dovea all' attacco delle mura.

DEMETRIO Falereo, celebre Oratore, e Filosofo Peripatetico, discepolo di Teofrasto, acquistò tanto d' autorità in Atene sotto il regno di Alessandro il Grande, che subito dopo la morte di questo Conquistatore, ne fu riguardato come il Sovrano. La governò per lo spazio di 10. anni, e l' adornò di un gran numero di belli Edifizj. Gli Ateniesi per onorare la sua virtù, gl' innalzarono 360. statue di rame, ciò che non impedì i suoi nemici di farlo condannare a morte. Demetrio si ritirò presso Cassandro, poscia presso Tolomeo Lago. Diogene Laerzio assicura, che dopo la morte

te di questo Principe, Tolomeo Filadelfo bandì Demetrio 283. anni av. G. C. e ch'egli morì qualche tempo dopo per la morsicatura d'un'Aspide; altri sostengono al contrario, che Demetrio fu in gran credito presso di Tolomeo Filadelfo, che adornò la sua Biblioteca di 20000. vol. e che indusse questo Principe a far tradurre la legge de' Giudei dall'Ebreo nel Greco. Comunque ciò sia, questo celebre Filosofo morì sotto il regno di questo Principe. Egli avea composto un gran numero di Opere, che si sono smarrite, eccettuata la sua Rettorica.

Rispetto alla versione de' 70. ad esso attribuita, vedi l'articolo di Tolomeo Filadelfo. Diogene Laerzio nomina 5. lib. delle leggi degli Ateniesi, due de' Cittadini d'Atene, e due della maniera di governare un popolo. Nella vita di Talete ne cita un altro degli Arconti. Tra le altre eccell. massime di questo gran Filos. è degna di esser ricordata quella, nella quale vuole, che la gioventù in casa rispetti i parenti, nella strada quelli che incontra, e in privato se stessa. *Il suo lib. della Locuz. fu volgarizzato da Pietro Segni con postille al Testo, ed esempli toscani confrontati a' Greci, in Firenze pe' Giunti 1603. in 4. Francesco Panigarola ne fece un'altra traduz. col comento stampat. in Venezia 1609. in 4.*

DEMETRIO GRISKA, famoso Moscovita. pretese d'essere il Princ. Demetrio figlio di Giovanni Basilowitz gran Duca di Moscovia. Assicurava, che Boris Gudenou, che regnava allora, l'avea veramente voluto far assassinare, ma che questa disgrazia era caduta sopra un giovane uomo, che molto gli rassomigliava, e che i suoi amici aveano sostituito in suo luogo. Andò a trovare il Vaivoda di Sandomir, e gli promise di sposare sua figlia, e d'abbracciare la comunione Romana, se lo ristabiliva ne' suoi Stati. Il Vaivoda eccitato da questa promessa levò una possente armata, gli fece riascendere il Trono, e gli diede sua figlia in maritaggio; ma i Moscoviti commossi dalle novità, che Demetrio volea introdurre, congiurarono contro di lui sotto la condotta di Zuinski, e l'assassinarono il giorno stesso delle sue nozze, che fu li 17. Maggio 1606. Alcuni autori pretendono, ch'el fosse veramente figlio di Giovanni Basilowitz, ma altri non lo fanno, che un Religioso Moscovita nat. di Gereslau d'una famiglia nob. Dopo la sua morte comparvero in Moscovia molti impostori sotto il nome di Demetrio. Vi fu un gran numero d'altri Demetrj.

DEMOCHARES, Vedi Mouchi.

DEMOCRITO, uno de' più grandi Filosofi dell'antichità, era d'Abdera in Tracia. Fu innalz. da' Magi, che gl'insegnarono l'Astron. e la Teologia. Sentì poscia Leucippo, da cui imparò il sistema del vacuo, e degli atomi. Democrito volendosi perfezionare nelle Scienze, viaggiò in tutte le parti del mondo, dove sperava di trovarvi de' Sapienti. Andò a vedere i Sacerdoti d'Egitto, consultò i Filosofi di Persia, e di Caldea, e passò anco fino in India, secondo alcuni, per trattenersi co' Ginnosofisti: ma si dubita, ch'egli sia stato in Atene. Dopo aver spesi più di 100. talenti ne' suoi viaggi, ritornò in Abdera, e si rinchiuse in un giardino, dove facea le sue esperienze Filosofiche. Appena egli ebbe pubblicato il suo gran Diacosmo, il più eccell. delle sue Opere, che il pubblico gli regalò 500. talenti, e gli innalzò delle statue di rame. Democrito rideva incessantemente della vita umana, come d'una pazzia continua, ciò che fece credere agli Abderiti, ch'egli fosse Pazzo. Gli condussero Ippocrate per guarirlo; ma questo celeb. Medico essendosi trattenuto col Filosofo, rispose agli Abderiti, ch'egli avea una grande venerazione per Democrito, e che a suo parere quegli, che si stimavano più savi, erano i più ammalati. Democrito

crito morì il 361. av. G. C. di 109. anni secondo Diogene Laerzio. Avea composto un gran numero di opere, che si sono perdute, e da cui Epicuro ha cavata la sua Filosofia. Si dice, ch' ei s' accecasse per meditare più profondamente le materie Filosofiche, ma ciò non ha alcuna verisimilitudine.

DEMONACE, valente Filosofo, nativo dell' Isola di Creta, non abbracciò alcuna Setta particolare, ma prese ciò che trovava di buono in ciascheduna. Fu costui, che essendo in punto di morire in una età avanzata, disse queste parole, che sono poscia state attribuite al Rabelais: Egli è tempo di partire, la commedia è finita. Viveva nel tempo d' Adriano verso il 120. dopo G. C. Luciano ha scritta la sua vita.

DEMOSTENE, famosissimo Oratore Greco, ed uno de' più sublimi ingegni, che siano comparsi su la terra, nacque in Atene 381. anni avanti G. C. Perdette suo padre nell' età di 7. anni, e fu posto sotto la condotta di tutori, che gli involarono le sue sostanze senza curarsi della sua educazione. Demostene supplì a questi difetti col suo amore per l' eloquenza, e co' suoi talenti. Fu discepolo d' Isocrate, di Platone, e d' Iseo, e fece sotto di questi eccellenti Maestri tali progressi, che nell' età di 17. anni litigò contro de' suoi tutori, e gli fece condannare a pagargli 30. talenti, che loro condonò. Si dice che nella sua gioventù declamava le sue arringhe avanti di uno specchio, affine di meglio regolare il suo gesto. S' oppose a Filippo Re di Macedonia, ed a suo figlio Alessandro il Grande, ciò che l' obbligò a sortire dalla Città; ma dopo la morte di questo Conquistatore, Demostene ritornò in Atene, dove fu ricevuto gloriosamente, e continuò a declamare contro i Macedoni. Antipatro essendone avvertito, ordinò agli Ateniesi di dargli in potere tutti gli Oratori, che arringavano contro di lui. Questo ordine fece prendere la fuga a Demostene, che si ritirò nell' Isola di Celauria, dove Archia essendo venuto per prenderlo da parte di Antipatro, finse di volere scrivere ad alcuno de' suoi parenti, succhiò del veleno, che aveva in una penna, e morì li 10. Novembre 322. anni avanti G. C. Ci restano di lui varie arringhe, che il Volfio ha tradotte in Latino, e di cui la miglior edizione è quella di Francfort. Lo stile è grande, sublime, e pieno di forza. Esse sono tutti capi d' Opera d' eloquenza.

Felice Figliucci tradusse direttamente dal Greco eccellentem. e in ottima lingua Ital. le sue Filippiche, stamp. in Roma da Vincenzo Valgrisi 1551. in 8. Senza nome di traduttore, che fu Girolamo Ferro, presso i Figliuoli d' Aldo in Venezia 1555. fu stamp. in 8. la sua oraz. contro la legge di Lettine, la quale toglieva via tutte l' esenzioni. Altre sue 5. Oraz. con una di Eschine tradotte di lingua Greca in Italiana, secondo la verità de' sentimenti, furono stamp. da Aldo in Venez. 1557. parimente in 8. * Il P. Noghera Gesuita ne ha nuovamente tradotte alcune, e promette il volgarizzamento delle altre. La traduzione Francese del Signor di Tourreil è stimata *. *Plutarco afferma, ch' egli lasciò 65. Orazioni, di cui Fozio dice, Cod. 265 Bibliot. averne letta una buona parte. Havvene anche un' eccellente Traduzione Latina del celebre Monsig. Lucchesini.*

DEMPSTERO (Tommaso) Gentiluomo Scozzese, ed uno de' più dotti Scrittori del suo Secolo, sortì del suo paese in tempo delle guerre civili, volendo piuttosto perdere le sue sostanze, che abbandonare la Religione Cattolica. Insegnò con applauso in Francia, ed in Italia, e morì in Bologna li 5. Settembre 1625. Si hanno di lui diverse Opere. Le principali sono: 1. delle Epistole: 2. diverse Poesie: 3. l' Istoria Ecclesiastica di Scozia: 4. de' Comenti sopra de'

de' Poeti Latini, de' Trattati di Legge, di Cosmograf. d' Istoria, di Mitologia, ec.

La sua Opera più utile comprende i suoi Paralipomeni sulle antichità Romane di Rosino, che dedicò a Giacomo primo Re della Gran Brettagna 1612. Per fare onore alla Scozia ha fatto menzione non solam. di Scrittori, ma anche di Lib. che non sono mai stati. Avrebbe voluto, *dice Baillet, nel Giudizio de' Dotti*, che tutti i Letterati fossero Scozzesi, onde inventò de' titoli di Libri, che giammai non furono, per innalzare la gloria della sua Patria, e commise diverse altre furberie, che lo screditarono presso la gente di lettere. *Queste sono a un dipresso le querele, che di lui fanno Usserio, Labbè ec.* * I due tomi *de Etruria Regali* in Fir. stampati fanno a Dempstero onore più che l' altre sue op. *

DENISOT (Nicolao) Pittore, e Poeta Francese, nato in Mans nel 1515. passò in Inghilterra, e fu Precettore d' Anna, di Margherita, e di Giovanna Seimour, Dame celebri pel loro sapere. Essendo ritornato in Francia pubblicò diverse Op. sotto il nome del Conte d' Alsinois, ch' è l' anagramma del suo nome, e morì in Parigi nel 1559. Gerardo Denisot, sapiente Medico della stessa famiglia, ha lasciato diverse Opere.

,, DENTE (Giuseppe) Messine-
,, se della Società di Gesù, nato
,, nel 1620. e entrato nella Socie-
,, tà nel 1645. ebbe in essa varie
,, onorevoli cariche. Morì nel prin-
,, cipio di questo Sec. XVIII. e diè
,, fuora alle stampe: *Argum tri-*
,, *plicem Philosophicum, sive cer-*
,, *nam Philosophicam Propositionum*
,, *centuriam*.

,, DENTICE (Agostino) Me-
,, dico Siciliano, e Sacerdote, vis-
,, se nel passato Secolo XVII. e
,, stampò nel 1691. *Orazione Pa-*
,, *negirica per le Glorie di S. Gio.*
,, *Battista*, e nel 1698. *Parafra-*
,, *si alle Invettive Evangeliche*
,, *delle Ferie penitenti, illustra-*
,, *te con encomiastiche dicerie di*
,, *più Eroi di Santità, e alcune*
,, *ponderazioni problematiche del*
,, *Verbo Incarnato nel doloroso con-*
,, *flitto della Passione*, ec.

DEOGRATIAS (S.) fu eletto Vescovo di Cartagine ad istanza del Imperad Valentiniano III. verso il 554. al tempo del Re Genserico. Si distinse per la sua carità verso de' poveri, e de' cattivi, e m. nel 457.

DERCILLIDA, cel. Generale degli Spartani circa il 400. avanti G. C. prese molte Città ai Persiani, essendo sul punto di venire ad una battaglia, costrinse Tisaferne, Generale d' Artaserse, a sottoscrivere un Trattato, col quale i Persiani si obbligavano a lasciare in libertà le Città Greche l' anno 397. av. G. C. Il Re Agesilao gli succedette nel comando.

DESADRETS. Vedi Adretes.

DESBARREAUX. Vedi Barreaux.

DESCARTES, o sia CARTESIO (Renato) rinomatissimo Filosofo, profondo Matemat. ed uno de' più grand' ingegni, che siano comparsi al mondo, nacque nell' Aja in Turena di una nob. ed antica famiglia. * L' anno 1596. * Dopo di aver fatti i suoi studj a la Fleche, suo padre lo destinò al mestiero dell' armi; ma non potendone sostener le fatiche, a cagione della debolezza di sua salute, portossi a Parigi, ove per qualche tempo si diede al giuoco con esito assai fortunato. Il Padre Mersenno suo amico lo indusse a ripigliare i suoi studj. Descartes fece in appresso un viaggio in Olanda nel 1616. e servì in qualità di volontario nelle truppe del Principe d' Oranges. Trovandosi di guarnigione in Breda diede la soluzione del fam. problema di Matematica d' Isacco Beecman, Dottore del Collegio di Dorr, e compose il suo Trattato di Musica. Trovossi in varj assedj, dopo di che ritornò a Parigi, ove si applicò allo studio della Morale, e della Fisica. Indi fece un viaggio in Italia, e fu presente all' assedio della Rocella nel 1628. Ritornato che fu a Parigi, il Nunzio

zio del Papa lo induffe a pubblicare il fuo fiftema di Filofofia. Quefto fuggerimento gl'infpirò il penfiero di vivere nel ritiro per ricercare la verità, ed i principj della natura con maggior diligenza, e tranquillità. Ritiroffi vicino ad Egmont in Olanda, ed in varj altri luoghi delle Provincie Unite, ove per più di 25. anni fi applicò con un fervore continuo alla ricerca della verità, ed a comporre Op. che hanno immortalata la fua memoria. L'Univerfità di Utrecht fu Cartefiana fino dalla fua fondazione, effendone ftati follecitt Renneri, e Regis ambidue difcepoli di Cartefio. Quefto gran Filofofo fece un viaggio in Inghilterra, ed offervò la declinazione della calamità vicino a Londra; in feguito Carlo Cavendish, fratello del Conte di Neucaftle, volle trarlo a Londra, ma venendo la fua Filofofia attaccata per ogni parte da' Peripatetici, ciecamente inclinati alle opinioni antiche, volle piuttofto reftare in Olanda. Lodovico XIII. ed il Cardinale di Richelieu, lo invitarono pure indarno alla Corte. Cartefio circa lo fteffo tempo pubblicò le fue meditazioni fopra l'efiftenza di Dio, e fopra l'immortalità dell'anima. Effendo ftato fatto Rettore dell'Univerf. di Utrecht, Voezio, uomo di mente confufa, e torbida, vi fece proibire la Filofofia di Cartefio, ma quefti lo confutò. Fece un viaggio in Francia nel 1647. ed allora gli fu affegnata dal Re una penfione di 3000. lire, di cui ne ottenne il difpaccio, fenza però che fia ftato mandato ad effetto; onde diffe forridendo, che mai non gli era coftata tanto una carta pecora. Portoffi pofcia in Ifvezia, ove da lungo tempo eravi invitato dalla Regina Criftina. Quefta Principeffa lo accolfe con dimoftrazioni della maggiore ftima, e lo pregò d'intrattenerla ogni giorno alle cinque ore della mattina nella fua Biblioteca per iftruirla nella Filofofia. Ella defiderava, ch'egli rivedeffe tutti i di lei fcritti, e che ne formaffe un corpo intero di Filofofia. Nello fteffo tempo gli efibì un'entrata di 3000. fcudi, sì per lui, che per i fuoi eredi, e gli propofe di ftabilire un'Accademia, di cui farebbe il direttore; ma tutti quefti progetti fvanirono colla morte di quefto grand'uomo avvenuta in Stokolm nel 1650. di 54. anni. Il fuo Corpo fu portato a Parigi, e fepolto nella Chiefa di S. Genevicfa del Monte, ove fi vede il fuo epitaffio. Adriano Baillet ha fcritta la di lui vita. * Parigi 1691. Veggafi Bafnage nella Storia dell'opere de' dotti al Giugno 1693. p. 533 e 'l Clerc nella Biblioteca Univerf. T. XXII. p. 352. * Devefi particolarmente a quefto gran Filofofo il riforgimento delle Arti, e delle Scienze: egli fu, che infegnò il vero metodo di ftudiare gli effetti della natura, e che ne aprì la ftrada. Ha lafciato un gran numero di Opere, fra le quali le principali fono: i fuoi Principj, e le fue Meditazioni, il fuo Metodo, il Trattato delle Paffioni, quello della Geometria, ed il Trattato dell'Uomo, e varj volumi di Lettere. Caterina Defcartes fua nipote, morta nel 1706. fi è diftinta co' fuoi piccoli componimenti poetici, e colla dilicatezza del fuo ingegno.

DES FONTAINES, Vedi FONTAINES.

DES-GABETS (Don Roberto) fcienziato Benedettino della Congregazione di S. Vanne, nativo di Dugni, villaggio della Diocefi di Verdun, fi diftinfe nel fuo ordine colla fua capacità, e col fuo zelo nel promovere gli ftudj. Si applicò principalmente alla Filofofia di Cartefio, fu amico del Crerfelier e del Regis, e propofe il fiftema della transfufione del fangue. Morì in Brevil, vicino a Commercl, li 13. Marzo 1678. Ha lafciato molte Opere.

DESIDERIO (S.) Vefcovo di Langres, che credefi fia ftato martirizzato circa il 409. allorchè gli Alani, gli Svevi, ed i Vandali de-

vaftarono le Gallie. Non bifogna confonderlo con Defiderio Vefcovo di Nantes circa il 451.

DESIDERIO (S.) Arcivef.ovo di Vienna nel Delfinato, era d' Antun, e fuccederte a Vero nel 596. La Regina Brunechilde, di cui egli biafimava la vita fcandalofa, avendolo fatto deporre, ed efiliare nel 603. lo rimandò alla fua Diocefi, e gli fece togliere la vita nel 608. fulle fponde del fiume di Chalatone, in diftanza di 7. leghe da Lione. S. Gregorio il grande gli aveva fcritte tre lettere. Non bifogna confonderlo con S. Defiderio Vefcovo di Cahors, del Secolo VII. che morì li 14. Novembre 655. e di cui abbiamo varie Piftole.

DESIDERIO, ultimo Re de' Longobardi, fi fece eleggere nel 756 dopo la morte d' Ataulfo, di cui egli era il Conteftabile. Fu vinto, e fatto prigioniero da Carlo Magno, che lo conduffe in Francia colla fua famiglia nel 774. M. poco tempo dopo. Colla fua morte fini il Regno de' Longobardi in Ital. dopo di aver durato 206. anni.

DESIDERIO Lombardo, erudito Dott. di Sorbona del Sec. XIII. che fcriffe unitamente a Guglielmo di S. Amour contro gli Ordini Mendicanti.

DESIDERIO (Giuliano) Imperador Romano, nacque in Milano da un'illuftre famiglia; fuo padre fu Salvio Giuliano, efimio Giureconfulto, che fu due volte Confole, e Prefetto di Roma. Defiderio ufurpò l' impero dopo la morte di Pertinace, ma fu poi egli vinto da Severo, ed uccifo nel fuo Palazzo li 29. Settembre 193. di G. C. di 60. anni dopo un Regno di pochi mefi.

DESLIONS (Giovanni (erudito Dott. della Cafa, e focietà di Sorbona, nato in Ponto fe nel 1615. fu Decano, e Teologale di Senlis, ove m. li 26. Marzo 1700. di 85. anni. Fra le fue op. vi fono: 1. Trattati fingolari e nuovi contro il Paganefimo del Roi Boit: 2. un Trattato dell' antico diritto del Vefcovado di Parigi fopra Pontoife, ed altre Op. curiofe, e piene d' erudizione.

DESMARES (Ognifſanti) fam. Prete dell' Oratorio, era di Vira in Normandia. Dopo di aver fatti i primi fuoi ftudj in Caen, fi mife fotto la condotta del Card. di Berullo, ed entrò nella fua Congregazione. Diedefi pofcia allo ftudio della Sacra Scrittura, di S. Agoftino, e di S. Tommafo. Fu uno de' Deputati a Roma per la caufa di Gianfenio, che fi ftava condannando, e recitò un Difcorfo in favore di quefta Dottrina alla prefenza d' Innocenzo X. Ritornato in Francia, fu ricercato per ordine della Corte per condurlo alla Baftiglia; ma fe ne fuggì, e ritiroffi per lo rimanente de' fuoi giorni nella Cafa di Mr. di Liancour, nella Diocefi di Beauvais, ove compofe molte Op. anonime per la caufa di Gianfenio, ed ove m. nel 1687. Il Difcorfo da effo recitato avanti al Papa, trovafi nel Giornale di S. Amour.

DESMARETS de S. SORLIN. Vedi MARETS.

DESPAUTERIO (Giovanni) cel. Gramatico del Secolo XVI. nativo di Ninove, di cui abbiamo un'eccellente Gramatica Latina, ed altre Op. Infegnò in Lovanio, in Boisledue, ed altrove, e m. in Comines nel 1526. Dicono, che aveffe un fol occhio.

DESPENSE. Vedi ESPENSE.

DESPORTES. Vedi PORTES.

¶ DESTRO, figl. di Paciano Vefcovo di Barcellona, fu fotto l' Imp. Onorio Prefetto del Pretorio. A fua perfuafione fcriffe S. Girolamo l' egregio libro *de viris illuftribus*. Anch' egli meritò d'entrare in quefto Catalogo per una Storia, che fi è perduta. Il Cronico di L. Deftro, che gli viene attribuito, è una impoftura.

DEVAUX (Giovanni) efperto Chirurgo di Parigi, nacque in detta Città da Giovanni Devaux, pure Chirurgo di molta abilità, li 27. Gennajo 1649. Fu Prevofto, e Cuftode della Comunità de' Chirurghi, fi fece generalmente ftimare

re per la sua scienza, e per li suoi scritti, e m. in Parigi li 2. Maggio 1729. di 81. anni. Ha lasciato: 1. il Medico di se stesso: 2. L'arte di far relazioni in Chirurgia: 3. *Index Funereus Chirurgicorum Parisiensium ab anno 1315. ad ann. 1724.* 4. varj altri scritti, e le traduzioni di un gran numero di Op. eccellenti di Medicina, e di Chirurgia.

DEUCALIONE, Re di Tessaglia, e figlio di Prometeo, sposò sua cugina Pirra. Scamparono l'uno, e l'altra da una grand' inondazione, che avvenne a' tempi loro, e nella quale, giusta la favola, perì tutto il genere umano. Deucalione, e Pirra, per ripararne il danno, gettarono dietro le spalle delle pietre, che si cangiarono in uomini, ed in donne, relativamente alla risposta dell'Oracolo di Temi. Questo diluvio di Deucalione avvenne circa 1400. anni avanti G. C.

DEVERT. Vedi VERT.

DEUSINGIO (Antonio) dotto Medico, nato in Meurs nel 1612. Si rese versato nelle Lingue Araba, Persiana, e Turca, e fu Professore di Medicina in Groninga. Havvi di lui fra le altre Op. un trattato sopra il movimento del cuore, e del sangue. M. in Groninga nel 1666 di 54. anni.

DEXTER, o sia DESTRO (Giulio Flavio) Prefetto del pretorio sotto Teodosio il Grande, era figlio di Paciano Vescovo di Barcellona. S. Girolamo gli dedicò la sua Opera degli Scrittori Ecclesiastici. Le Cronache pubblicatesi sotto il nome di Dexter sono Opere supposte.

DEZ (Giovanni) fam. Gesuita, nacque vicino a Sainte Menehoud nella Sciampagna li 3. Aprile 1643. Insegnò le Belle Lettere, la Filosofia, le Matematiche, e la Teologia nella sua società, poi si diede tutto alla Predicazione; ma essendo divenuto Rettore del Collegio di Sedan, si applicò alla Controversia, e travagliò con zelo, e con frutto per la conversione di un gran numero di Calvinisti.

Di là passò ad Argentina, ove Luigi XIV. ed il Card. di Furstemberg lo impiegarono nello stabilimento di un Collegio Reale, di un Seminario, e di una Università Cattolica, che furono affidati a' Gesuiti Francesi. Il P. Dez fu Rettore di quella Università. Fu mandato due volte a Roma, e fu cinque volte Provinciale. Seguitò per comando del Re il Delfino, in qualità di suo Confessore nelle Campagne, che questo Principe fece in Germania, ed in Fiandra. Ritornato ad Argentina, vi morì di una colica nefritica li 12. Settembre 1712. Le di lui Op. più conosciute sono: 1. La Riunione de' Protestanti di Argentina alla Chiesa Romana, egualmente necessaria per la loro salute, e facile secondo i loro principj, in 8. 2. La Fede de' Cristiani, e de' Cattolici, giustificata contro i Deisti, gli Ebrei, i Maomettani, i Sociniani, e gli altri Eretici, Parigi 1714. in 4. vol. in 12.

„ DEZIANI (Tiberio) di Udi-
„ ne Città del Friuli, fu Avvoca-
„ to in Venezia, e dopo Professo-
„ re in Padova, e si morì nel 1581.
„ Scrisse: *Consultationum vol. 5.*
„ *Apolog. pro Responsis Jurisconsultorum adversus Andream Alciatum: Tract. Criminal.*

„ DIACONO (Paolo) Napol.
„ uomo molto dotto del Secolo VI.
„ e VII. tradusse dal Greco nel
„ Latino idioma: *la vita di S.*
„ *Teofilo penitente*. Gio. Diaco-
„ no altresì Napoletano fiorì circa
„ il IX. Secolo. Di lui abbiamo:
„ *la Cronaca de' Vescovi Napoleta-*
„ *ni, e altri Opuscoli* rapportati
„ parte dal *Murator. Rer. Italicar.*
„ *Scriptor. tom. 1. par. 2.* e dai
„ *Bollan. Act. Sanct.*

„ DIACONO (Pietro) Napol.
„ Monaco Cassinese, Legoteta del-
„ l'Imperadore Lotario, Cartula-
„ rio, e Cappellano dell' Impero.
„ Scrisse la *Cronaca* Cassinese, e
„ *la continuazione della Cronaca*
„ *de' Vescovi Napoletani* composta
„ da Gio. Diacono, *e la Vita di*
„ *S. Atanasio*. Egli si dice anche
„ autore della raccolta delle Leg-

„ gi

„ gi Longobarde divisa in 3. lib.
„ con i Capitolari di Carlo M. di
„ Pipino, di Lodovico, e degli al-
„ tri Imperadori, e con un Cata-
„ logo de' Duchi e Principi di Be-
„ nevento, e de' Conti di Capua
„ fino al Principe Adimaro. Ma
„ non è certo.

DIADOCO, Vescovo di Fotica nell' Illiria circa il 385. o piuttosto circa il 460. di cui havvi un Trattato della perfezione Spirituale.

DIAGO (Francesco) erudito Domenicano Spagnuolo, nativo del Borgo di Bibel nel Regno di Valenza, di cui fra l'altre Opere havvi una Storia de' Conti di Barcellona. M. nel 1615.

DIAGORA, fam Filosofo, nat. di Melos, insegnava in Atene, e fu soprannominato l'Ateo, perchè negava la providenza, e non ammetteva gli Dei. Gli Ateniesi lo stimolarono a dar conto di sua dottrina, ma egli se ne fuggì circa il 416. avanti G. C. Allora gli Ateniesi stabilirono una taglia per la di lui testa, e promisero 2. talenti a chi ne portasse la testa.

DIAGORA, fam. Atleta dell' Isola di Rodi circa il 460. avanti G. C. ad onore di cui Pindaro fece una bell'Ode, che ci rimane, e che fu posta a lettere d'oro nel tempio di Minerva.

DIANA (Antonio) famoso Casista, e Chierico Regolare di Palermo, che ha lasciate varie Op. di Morale. M. li 20. Luglio 1663. di 77. anni.

Diede alla luce le sue risoluzioni in 10. Tomi compendiate da più di 12. Teologi, e poste in ordine dal celebre P. D. Martino d' Alcolea Certosino, che ne fa un grand' elogio.

DIANA, Dea della Caccia, figlia di Giove, e di Latona, e sorella di Apolline, chiamata da' Pagani *Ecate* nell' Inferno, *Diana* sulla Terra, e *Febe* in Cielo. I Poeti hanno molto celebrata la sua castità. Il giorno della sua festa non era permesso di andare alla caccia, mentre credevasi ch'ella lasciasse riposare i suoi cani. Veniva d'ordinario rappresentata co' capelli sparsi, con una veste del colore di porpora, che ella teneva alzata fino al ginocchio con un arco in mano, un turcasso guernito di freccie, in un carro d'oro tirato dalle cerve. Gli Antichi aveano innalzati varj tempj a Diana. Il più superbo fra tutti era quello di Efeso. Passava per una delle 7. maraviglie del mondo, e fu incendiato lo stesso giorno, in cui nacque Alessandro il Grande il 356. av. G. C.

DIAZ (Filippo) celebre Predicatore Portoghese, nativo di Braganza, si fece Religioso di S. Francesco, e morì in concetto di Santità li 9. Aprile 1600. Le sue Prediche sono state stampate in 8. tomi.

DIAZ (Gian Bernardo) dotto Spagnuolo, fu Vicario Generale di Salamanca, e di Toledo, Consigliere del gran Consiglio dell' Indie, poi Vescovo di Calahorra. Assistette al Concilio di Trento nel 1551. e morì nel 1556. Vi sono di lui varie Op.

DICASTILLO (Giovanni) Teologo Gesuita nato in Napoli, nel 1585. insegnò la Filosofia, e la Teologia in Murcia, ed in Toledo, e morì in Ingolstad nel 1653. Ha lasciati varj Trattati di Teologia.

DICEARCO, famoso Filosofo, Oratore, e Geometra, era figlio di Fidia, nacque in Messina, e fu discepolo d'Aristotele. Compose un gran numero di Op. eccellenti, delle quali non sono rimasti, che alcuni frammenti. Le più stimate di tutte erano: 1. Un Trattato, ovvero Descrizione de' costumi de' Greci in diversi tempi: 2. un Trattato, in cui descriveva la Repubblica di Sparta. Questo Trattato fu trovato sì bello, sì esatto, e sì utile per Isparta stessa, che fu stabilito, che leggerebbesi ogn' anno in pubblico alla gioventù. Cicerone cita varie altre Opere di Dicearco, e ne fa un grand' elogio.

DICENEO, cel. Filosofo Egizio, passò nella Scizia sotto il Regno d' Augusto, ed insinuossi talmente

nell'

nell' animo del Re, che divenne uno de' primi suoi Consiglieri. Raddolcì l'umor barbaro di que' popoli, diede loro delle leggi, e delle cerimonie religiose, e fu in tal venerazione presso di loro, che strapparono le loro viti, e risolvettero di non bever vino, solo per aver egli loro detto, che il vino faceva cader gli uomini in gran disordini.

DIDIMO d'Alessandria, sopranominato *Calcentero*, val a dire, *viscere di bronzo*, a motivo dell' instancabile sua applicazione allo studio, viveva a' tempi d'Augusto, e compose, al riferir di Seneca, fino a 400. Trattati, con che si fece un gran nome. Gli vengono attribuiti de' Scolj sopra Omero, ma siccome egli è citato in essi, così sembrano piuttosto essere di qualch' altro più moderno Autore.

DIDIMO d'Alessandria, uno de' più pii, e de' più dotti Autori del secolo IV. avea perduta la vista in età di 5. anni; ciò che però non lo impedì dal divenire molto dotto, con farsi leggere gli Autori sacri, e profani. Imparò eziandio le Matematiche, fu stimato degno di occupare la Cattedra della cel. Scuola della Chiesa d'Alessandria. Didimo ebbe per discepolo S. Girolamo, Rufino, Palladio, Isidoro, e varj altri uomini grandi. Aderì al maggior segno a' sentimenti d'Origene, e m. secondo Palladio nel 398. di 85. anni. Abbiamo di lui un Trattato dello Spirito Santo in Latino della Traduzione di S. Girolamo, ed alcune altre Opere.

DIDONE, val a dir, *Donna forte*, figlia di Belo, Re di Tiro, e moglie di Sicheo, per sottrarsi alla tirannia di Pigmalione di lei fratello, che avea ucciso Sicheo, se ne fuggì in Africa, ov' ella edificò Cartagine, nell' 882. avanti G. C. Avendola poscia Jarba Re de' Getuli chiesta in matrimonio, con minacciar guerra a' Cartaginesi in caso di rifiuto, Didone fece alzare un rogo, e dopo di aver ivi sacrificate delle vittime, come se volesse pacificar l'ombra di suo marito, prima di sposare Jarba, ella salì su quel rogo, e diedesi un pugnale nel petto alla presenza del popolo. Quest' azione le fece dare il nome di Didone, (mentre prima chiamavasi Elisa) ed ha data occasione a Virgilio di fostituire Enea a Jarba; ma non ostante, che il Newton, ed altri uomini grandi abbiano preteso di conciliare la Cronologia di questo cel. Poeta colla Storia di Didone, sembra costante, ch' Enea non sia stato in Cartagine, ne in Italia, e che sia vissuto più di 300. anni avanti di Didone.

DIEMERBROEK (Isbrando) dotto professore di Medicina, e di Anatomia in Utrecht, nacque in Montfort di Olanda li 13. Dicembre 1609. Si fece un gran credito, sì colla pratica della Medicina, che colle Lezioni, e m. in Utrecht li 17. Novembre 1674. Abbiamo di lui: 1. un Trattato della Peste in 4. Libri, ch' è assai stimato: 2. molte Op. scientifiche di Anatomia, e di Medicina, stampate in Utrecht nel 1685. in fogl.

DIGBY (Kenelmo) o sia il *Cavaliere Digby*, cel. Gentiluomo Inglese, distinto per la sua virtù, e per la sua scienza, era figlio di Everardo Digby, che fu decapitato per la congiura delle polveri contro Giacomo I. Il Cavaliere Digby, ammaestrato da quest' esempio, diede de' sinceri contrassegni di attaccamento, e di fedeltà verso la Real Famiglia, e fu rimesso nel possesso de' suoi beni. Carlo I. lo fece Gentiluomo della sua Camera, Intendente Generale delle sue armate navali, e Governatore dell' Arsenale marittimo della Santissima Trinità. Gli accordò Lettere di rappresaglia contro i Veneziani, in vigor delle quali fece varie prese a danno loro vicino al Porto di Scanderoun. Digby si applicò con fervore allo studio, specialmente della Fisica, delle Matematiche, e della Chimica. Trovò de' rimedj eccellenti, che dava gratuitamente a' poveri, ed a tutti gli ammalati. La sua ambasciata presso d' Innocen-

zo X. la franchezza colla quale confessò al Parlamento, ch' egli era Cattolico Romano, e la fermezza colla quale sostenne la confisca de' suoi beni, ed il bando, gli fecero molto onore. Portossi in Francia, ove si guadagnò la stima delle persone di merito. Ritornò in Inghilterra quando vi fu ristabilito Carlo II. e morì in Londra li 11. Marzo 1665. di 60. anni. Abbiamo di lui: 1. un Trattato dell' immortalità dell' anima, a motivo del quale ebbe lunghe conferenze con Cartesio. 2. Un discorso intorno alla polvere simpatica per la guarigion delle piaghe: 3. una dissertazione sopra la vegetazione delle piante ed altre Op.

DINA, figlia di Giacobbe, e di Lia, nacque circa il 1746. avanti G. C. Sichem figlio di Emor, Re di Salem, avendole fatta violenza, Simone, e Levi per vendicare l' affronto della loro sorella, indussero Sichem a circonciderss unitamente al suo popolo, fingendo, che poi gli darebbero Dina in matrimonio; ma dopo alcuni giorni, uccisero lui con tutti i Sichimiti, e diedero anche il sacco alla Città di Sichem.

DINARCO, Orator Greco, era figlio di Sostrate, e discepolo di Teofrasto, ammassò gr. somme di danaro in Atene, componendo orazioni. Fu accusato di essersi lasciato corrompere da' regali degli inimici della Repubblica, il che l' obbligò a fuggirsene a Calcide, d' onde fu richiamato dopo 15. anni. Fioriva verso il 351. avanti G. C. Dinarco avea composte 64. Orazioni, delle quali non ce ne rimangono, che tre. Dionigi Alicarnasseo chiama quest' Oratore il Demostene Selvaggio.

„ DINI (Benedetto) Sacerdo„ te da Messina, morto santamen„ te nel 1680. fu in Letteratura „ famoso, e nella Giurisprudenza „ molto dotto. Scrisse: *Oratorium* „ *fidelis animæ ad excitandam* „ *devotionem*, &c. *Fasciculum* „ *myrrhæ piarum meditationum*, „ *ac prædicationum de passione Do*„ *mini nostri Jesu Christi: Sacel*„ *lum Eucharisticum ad fovendam* „ *devotionem pro Sacerdotibus*, & „ *aliis ad Sacram Communionem* „ *accedentibus*. *Meditazioni so*„ *pra il Pater noster*. Un Bene„ detto Dini diverso da costui, Ca„ nonico della Cattedrale di Mes„ sina, fiorì nello stesso tempo, e „ oltre un Panegirico intitolato: „ *l' Esemplare della Fede*, si tro„ vano di lui alcune *poesie nel lib.* „ *Duello delle Muse degli Accade*„ *mici della Fucina*.

DINO, celeb. Giureconsulto, nativo di Mugello in Toscana, insegnò la legge in Bologna nel Secolo XIII. con istraordinario applauso. Bonifazio VIII. lo impiegò nella compilazione del *Sesto*. Morì in Bologna nel 1303. di cordoglio, per non essere stato fatto Cardinale. V' hanno di lui varie Op. La più stimata di tutte è il suo Comentario sopra le regole della Legge, sopra di cui Carlo di Moulin ha fatte Note eccellenti.

Cino, che fu suo Scolaro, assicura, che l' opera accennata contiene i migliori principj di tutta la scienza del Diritto, e se si presta fede ad Alciato, ella è tale, che merita d' esser imparata a parola per parola. Scrisse sulle Pandette, e de *Actionibus*, *ma questi Trattati avrebbono bisogno di correzione*.

DINOCRATE, celeb. Architetto della Macedonia, essendosi fatto conoscere da Alessandro il Grande per un artefice singolare, esibì a questo Principe di tagliare il Monte Atos in forma di un uomo, che tenesse nella sua mano sinistra una gran Città, e nella sua dritta una coppa, che ricevesse le acque da tutti i fiumi, che scorrono da questo monte, per versarli in mare. Alessandro non approvò questo disegno. Tuttavia ritenne presso di se Dinocrate, e lo impiegò a fabbricare la Città d' Alessandria.

DIO (Luigi di) erudito Professore nel Collegio Wallon di Leida, e Ministro della Relig. pret. riform. nacque in Flessinga li 7. Apri-

le 1590. Si rese versatissimo nelle Lingue Orientali, e morì nel 1642. Ha lasciate molte Op. Le più considerabili sono alcune Osservazioni sopra la Sacra Scrittura, la miglior ediz. delle quali è quella d' Amsterdam del 1693.

DIOCLEZIANO, Imperadore Romano, nato in Salona, o come altri dicono, in Dioclea nella Dalmazia, circa il 245. da un' assai oscura famiglia, pervenne col suo valore, e colla sua condotta alle prime cariche, e fu proclamato Imperadore dopo la morte di Numeriano, li 17. Settembre 284. Uccise di sua mano Apro, che avea fatto morir Numeriano, ed assicurò il suo trono colla morte di Carino, che fu ucciso da' suoi propri Ufficiali in una gran battaglia, ov' era rimasto superiore. Diocleziano associò all' Impero nel 286. Massimiano Ercole già suo amico, eccitò una crudele persecuzione contro i Cristiani, la quale non servì, che ad aumentarne il numero, creò Cesari Costante, e Galerio Massimiano, ed abdicò l' Impero con Massimiano Ercole suo collega nel 305. Ritirossi poscia a Salona, ove menava una vita tranquilla, e riponeva il suo piacere nel coltivare il suo giardino: ma avendo Costantino fatto morire Massimiano, e Massenzio suo figlio, Diocleziano, che sempre gli aveva amati, ne fu talmente impaurito, che si lasciò morir di fame, nel 313. di 68. anni. L' Era de' martiri, o sia di Diocleziano, comincia li 29. Agosto 284.

(*) *I Pagani alla vista della sanguinosiss. strage, che questo Persecutore fece de' Cristiani, tennero per fermo, che la Relig. di G. C. fosse rimasta estinta.*

Tanto viene espresso in una Iscrizione dedicata a questo Persecutore, e al suo Collega Massimiano Erculeo, riferita dal Baronio negli Annali, e da Spanheim. de Præst. & usu Numis. Differt. 3. pag. 23.

Diocletianus Jovius &
Maximian. Herculeus
Cæss. Augg.
Amplificato per Orientem
Et Occidentem
Imper. Rom.
Et
Nomine Christianorum
Deleto qui Remp.
Everterant.

DIOCRE (Raimondo) famoso Predicatore, e Canonico di Nostra Signora di Parigi, m. in concetto di Santità nel 1084. Intorno a lui sono state raccontate molte favole. Vedi S. BRUNONE.

DIODATI (Giovanni) famoso Ministro, e Professore di Teol. in Ginevra, nel Secolo XVII. di cui havvi: 1. una Traduzione della Bibbia in Ital. con delle note: 2. una Traduzione Francese della Storia del Concilio di Trento, di Fra Paolo. M. in Ginevra nel 1652. di 73. anni.

Egli tradusse ancora il Libro Inglese del Cavaliere Edwin Sandis intit. Relazione dello stato della Religione in Occidente.

DIODATO I. virtuoso Papa, succedette a Bonifazio IV. li 13. Novembre 614. Si distinse colla sua pietà, e colla sua carità verso gli ammalati, e m. nel 617.

DIODATO II. succedette a Papa Vitaliano nel 671. e m. li 18. Maggio 679 dopo di aver governato la Chiesa con prudenza.

DIODATO (S.) Vescovo di Nevers nel 655. lasciò il suo Vescovado, e ritirossi nei monti di Vosga, per ivi attendere all' orazione, ed alla meditazione. M. circa il 684. Da lui ha preso il nome la Città di S. Diodato in Lorena, ove havvi un Capitolo assai distinto.

DIODORO d' Antiochia, dotto Vesc. di Tarso, nel 378. fu Maestro di S. Gio. Grisostomo, e di Teodoro di Mopsuestia. S. Basilio ne parla come di un Santo Vesc. e come di un invincibile difensor della Fede, nel che viene seguitato da S. Gio. Grisostomo, e dal primo Conc. di CP. S. Cirillo per lo contrario lo riguarda come il

l'eccurfore di Neftorio. Diodoro di Tarfo è uno de' primi, che fi fono appigliati al fenfo letterale della Scrittura; ma tutte le fue Op. fono perdute, eccetto alcuni frammenti.

DIODORO di Sicilia, cel. Storico fotto i Regni di Cefare e di Augufto, così nominato, perchè era nat. d' *Agyrium*, in oggi *San Filippo d' Agirone* in Sicilia, impiegò 30. anni a comporre la fua Biblioteca Storica, e viaggiò in Europa, ed in Afia per perfezionarla. Queft' Opera importante, che Diodoro di Sicilia compofe in Greco, effendo in Roma, comprendeva 40. Libri, de' quali non ne rimangono più che 15. Lo ftile è chiaro, ed adattato alla Storia. La miglior edizione è quella d' Amfterdam del 1745. 2. vol. in fogl. Il Sig. Abate Terraffon ha pubblicato una Traduz. Francefe di Diodoro di Sicilia in 7. vol. in 12.

Poggio Fiorentino traduffe in lat. quefta Storia per ordine del Papa Niccolò V. La più Bella traduzione, che abbiamo di quefto Storico in Ital. è quella di Francefco Baldelli, ftamp. in Venezia pel Giolito 1575. in due volumi in 4. Ella è fedelifs. ed intera, e benchè egli dica averla tradotta dal latino, fi crede che nel tradurla abbia avuto fempre in vifta il tefto Greco, trovandofi efattifs. A differenza degli altri Storici Pagani non riferifce l' efito delle imprefe al cafo o alla cieca fortuna, ma a quella fapienza, e provvidenza, che è l' arbitra di tutti gli avvenimenti. Per altro Sigonio, e Pighio giudicano la fua Cronologia non molto efatta, e Plinio dice che Diodoro fu il primo tra i Greci, che fi aftenne dal dire delle bagattelle.

DIODORO Vefc. di Tiro, nel IV. Sec. di cui S. Atanafio fa un gr. elogio in una lettera, che a lui indirizza.

DIOFANTE d' Aleffandria, eccellente Matematico, paffa per l' Inventore dell' Algebra; viveva fotto il regno di Antonino, circa la

metà del II. Sec. Ci rimangono di lui molti Libri d' Aritmetica affai ftimati.

DIOGENE d' Apollonia nell' Ifola di Creta, ebbe un rango diftinto fra i Filofofi, che infegnavano nella Jonia, prima che fi vedeffe Socrate in Atene. Fu difcepolo, e fucceffore d' Anaffimene, ed infegnava come egli, che l' aria è il principio di ogni cofa. Dicono, che fu egli il primo ad offervare, che l' aria fi condenfa, e fi rarefà. Paffava per un eccell. Fifico, e morì circa il 450. avanti G. C.

DIOGENE, *il Cinico*, fam. Filofofo, figlio d' Icefio, Banchiere di Sinope nel Ponto, effendo ftato bandito unitamente a fuo padre per aver fatta moneta falfa, ritiroffi ad Atene, ove ftudiò la Filofof. fotto Antiftene. Egli aggiunfe nuovi gradi d' aufterità alla Setta di quefto Fondatore de' Cinici, nè mai videfi altro Filofofo, che difprezzaffe, come egli, le comodità della vita. Abitava in una botte, e non avea altri mobili, che una bifaccia, un baftone, ed una fcodella. Anzi quefta la gettò via, dopo di aver veduto un ragazzo, che beveva nel cavo della fua mano. Diogene non era punto umile. Trattava il genere umano con un fommo difprezzo, e credevafi fuperiore al refto de' Filofofi. Trovandofi Aleffandro il Grande in Corinto, andò a vedere Diogene, e lo ftimolò a chiedere ciò che voleva, promettendogli di accordarglielo; ma il Filofofo ricufando le offerte di quefto Principe lo pregò folamente di rimoverfi dal fuo fole. Quefto Monarca ammirando la grandezza d' animo del Filofofo, efclamò: che s' egli non foffe ftato Aleffandro, avrebbe voluto effere Diogene. Quefto Filofofo era fecondo di bei detti, e la maggior parte delle fue rifpofte contengono fali acutiffimi. Era uno di quegli uomini ftraordinarj, che portano troppo oltre ogni cofa fenza eccettuarne la ragione, e che verficano la maffima: *Che non v' ha grande*

grande spirito, nel di cui carattere non entri un poco di follia. Quindi Platone diceva, che Diogene era un *Socrate pazzo*. Passò la maggior parte della sua vita in Corinto, in casa di Xeniade, che lo avea comperato da' corsari, e che lo fece Precettore de' suoi figli. Diogene ebbe l' intendenza di tutta la casa di questo ricco Signor di Corinto, e volendo una volta i suoi amici riscattarlo: *Voi siete pazzi*, disse loro: *i lioni non sono gli schiavi di quelli, che gli alimentano, ma questi sono i servi de' lioni*. Quindi egli disse schiettamente a Xeniade, che dovea ubbidire a lui, come si ubbidisce ai Maestri, ed ai Medici. Ciò che nella sua vita non è scusabile, si è che s' immergeva anche a vista del pubblico ne' vizj dell' impurità. Tuttavia i suoi precetti di morale erano ammirabili in certi punti, e sono sembrati tali a molti Padri della Chiesa. Egli fu colui, che per confutare l' obbiezione di Zenone d' Elea, che negava l' esistenza del moto, si mise a fare due, o tre giri nell' Auditorio. Morì circa il 320. avanti G. C. essendosi soffocato da se con ritenere il fiato, giusta la comune opinione. Ebbe per discepoli Onesicrite, Focione, Stilpone di Megara, e varj altri uomini grandi. Le sue Op. si sono perdute.

DIOGENE il Babilonese, scienziaro Filosofo Stoico, così detto, perchè era di Seleucia vicino a Babilonia, fu discepolo di Crisippo, e si acquistò un tal nome, che gli Ateniesi lo spedirono a Roma insieme con Carneade, e con Critolao il 155. avanti G. C. Compose varie Opere, e diede a vedere una gran moderazione. Un giorno mentre faceva una lezione sopra la collera, e declamava forte contra questa passione, un giovane gli sputò nel viso. *Io non vado in collera*, gli disse Diogene, *dubito però se dovrei andarvi*. M. di 88. anni.

DIOGENE LAERZIO, Storico Greco nel Sec. II, sotto il regno di Alessandro Severo, era di Laerta, piccola Città di Cilicia. Ci rimangono di lui dieci Libri della vita degli antichi Filosofi. Dicesi, che li compose in grazia di Arria, donna amata dagl' Imperadori. Egli era della Setta di Epicuro: la miglior ediz. delle sue Op. è quella di Amsterdam, colle note del Menagio nel 1692. in 4.

Il dottiss. Marchese Scipion Maffei ne' suoi Traduttori Italiani fa menzione delle Vite de' Filos. tratte da Laerzio, e da altri per Jacopo Cherico, ed Onofrio de' Bonaccorsi, impresse in Firenze nel 1489. in 4. I fratelli Rostini da Prato Albuino ne fecero un' altra traduzione, di cui vi sono due edizioni di Venezia, l' una di Vincenzo Valgrisi 1545. in 8. l' altra di Domenico Fani 1561. in 8. Havvene un' altra stam. in Bologna nel 1494 d' un' edizione assai corretta, ma rara. Queste Vite sono d' un gran vantaggio per ben conoscere le sette differenti degli antichi Filosofi.

DOGENIANO di Eraclea nel Ponto, cel. Gramatico Greco del Sec. II. di cui ci rimangono alcune Op.

DIOMEDE Re d' Etolia, figl. di Tideo, ed il più valoroso Eroe de' Greci, dopo Achille, ed Ajace, si segnalò nell' assedio di Troja contro Enea, e contro Ettore, e portò via il Palladio.

DIONE CASSIO, celebr. Storico Greco nat. di Nicea, fu Governatore di Pergamo, e di Smirna, e comandò in Africa, ed in Pannonia. Fu promosso da Alessandro Severo alla dignità di Console nel 229. di G. C. ma non avendo troppo buon incontro nelle truppe, fu costretto ritirarsi a Nicea sua patria, ove finì il rimanente de' suoi giorni. Ha composto in Greco una Storia Romana, di cui non ne abbiamo, che una parte. Vien egli accusato di parzialità contro Pompeo, Cicerone Seneca, e varj altri uom. grandi. Sono particolarmente stimate le Arringhe, ch' egli mette in bocca di Agrippa, e di Mecenate, allorchè Augusto propose loro di

lasciar l'Impero, o pure ritenerlo. La miglior edizione delle sue Op. è quella di Ermando Samuele Reimaro in Amburgo nel 1750. in fogl. in Greco, ed in Lat. colle note.

Il dotto Monsig. Falcone Arcivescovo di S. Severina Napoletano nell' anno 1725. diede alle stampe in Roma, dedicandole all' Eminentiss. Tolommei, le Lacinie del Codice Greco di Dione di Fulvio Orsini. Furono queste Lacinie, che egli adoperò per supplire Dione, adoperando, ove queste non bastavano, i passi di Dione medesimo citato da diversi altri antichi Scrittori, ne' quali gli andò rintracciando, Op. certam. di un' immensa fatica. Supplito che l' ebbe lo tradusse in latino aggiungendovi le note, colle quali indica, quali sieno i luoghi suppliti, ed altre cose alla storia spettanti. Di questo suo Dione Greco-latino ne sono usciti già 2. Tomi in fogl. stamp. in Napoli.

DIONE (Grisostomo) val a dire, *Bocca d'oro*, cel Oratore, e Filosofo Greco. nat. di Prusa, Città di Bitinia, volle persuadere a Vespasiano di lasciar l' Impero, e fu odiato da Domiziano; ma egli si guadagnò la stima di Trajano. Questo Principe avea piacere d' intertenersi con esso lui, e lo fece salire sul suo carro trionfale. Ci rimangono di Dione 80. Orazioni, ed alcune altre Op.

DIONIGI (S.) Areopagita, così detto, perchè era uno dei Giudici dell' Areopago, fu convertito da S. Paolo, e divenne il primo Vescovo d' Atene. Confessò generosamente la fede di G. C. e sofferse il martirio circa 95. anni dopo G. C. Se gli attribuiscono diverse Opere, che sono sicuramente supposte, e molto più recenti, posciachè sono state incognite a tutti i Padri, ed a tutti gli Scrittori de' primi cinque Sec. della Chiesa, e perchè in esse si parla di Monaci, e d'altre cose non conosciute nel tempo di S. Dionigi. Il Padre Baldassare Cordier ne ha data un' edizione in Greco, ed in Latino.

DIONIGI (S.) primo Vescovo di Parigi, andò nelle Gallie nel tempo dell' Imperadore Decio circa 240. anni dopo G. C. e vi sofferse il martirio col suo compagno S. Rustico, e S. Eleutero. Ilduino, Abate di S. Dionigi in Francia, è il primo, che ha confuso questo S. Martire con S. Dionigi l' Areopagita verso l' 814. ma la sua opinione è al giorno d' oggi abbandonata da tutti i Dotti.

DIONIGI (S.) celebre Vescovo di Corinto nel Sec. II. avea scritte diverse lettere, di cui Eusebio ci ha conservati dei frammenti rimarchevoli, ed assai importanti.

DIONIGI (S.) d' Alessandria, uno de' più scienziati, più saggi, e più santi Vescovi del Sec. III. succedette ad Eraclas nel Patriarcato d' Alessandria nel 248. Si segnalò col suo zelo, colla sua scienza, e colla sua carità nel tempo che le persecuzioni e i sconvolgimenti agitarono la Chiesa, combattè vigorosamente gli errori di Sabellio, e morì li 17. Dicembre 264. Aveva composte delle Op. eccell. la di cui perdita viene deplorata da' Letterati; non ne restano che de' frammenti, ed una lettera canonica; quella, che gli attribuisce Turriano, è un' Op. supposta.

DIONIGI Romano, fu Papa dopo S. Sisto li 22. Luglio 259. Governò la Chiesa con saviezza, e si distinse per la sua carità verso de' Cristiani cattivi. M. li 26. Dicemb. 269.

DIONIGI (S.) Vesc. di Milano, sostenne nel Concilio di questa Città la Fede del Concilio di Nicea. Ebbe poscia la debolezza di sottoscrivere la condannazione di S. Atanasio; ma avendo riparato il suo fallo, l' Imperadore Costanzo lo mandò in esilio in Cappadocia, dove morì qualche tempo dopo.

DIONIGI *il Piccolo*, così detto per la sua statura, nacque in Scizia, e andò a Roma, dove egli fu Abate. Rinovellò il Ciclo Pasquale di 95. anni, ed introdusse il primo la maniera di contare gli anni

anni dopo la nascita di G. C. M. verso il 540. Si hanno di lui diverse Opere, di cui la principale è una raccolta di Canoni, che compose ad istanza di Stefano Vesc. di Salona, in cui ha inserito i Decretali de' Papi da Siricio fino ad Anastasio. Giustello ne ha data un' eccellente edizione. Cassiodoro assicura, che Dionigi *il Piccolo* sapeva così bene il Greco, che gettando gli occhi sopra un Libro Greco lo leggeva in Latino, e gettandoli su d' un Latino lo leggeva in Greco.

DIONIGI di Rikel, o il Certosino, pio, e sapiente Religioso del XV. Sec. nativo di Rikel, Diocesi di Liegi, entrò ne' Certosini di Ruremonda nel 1423. ed ivi visse 48. anni. S' acquistò un gr. nome, e m. li 12. Marzo 1471. di 67. anni. Si ha di lui un gran numero d' Opere piene di massime, ed istruzioni salutari. Si dice, che il Papa Eugenio IV. avendo letto uno de' suoi Libri, esclamasse con ammirazione: *Lætetur mater Ecclesia, quæ talem habet filium*.

DIONIGI, Tiranno d' Eraclea. Si mantenne nella sua tirannide per la destrezza verso d' Alessandro *il Grande*, e fu attraversato da Perdicca; ma dopo la morte di quest' ultimo Principe seguita nel 321. avanti G. C. Dionigi prese il nome di Re, e menò una vita tranquilla, e sollazzevole. Dicesi, che il suo sonno fosse sì profondo, che per risvegliarlo gli conficcassero delle spille nella carne, e che egli dasse la sua udienza in un armario, per timore, che non si vedesse la grossezza del suo corpo, e del suo volto.

DIONIGI I. Tiranno di Siracusa, fam. per li suoi vizj, e per la sua crudeltà; era figlio di Ermocrate semplice cittadino di quella Città. Essendo diventato Generale de' Siracusani contro i Cartaginesi, si levò d' attorno gli altri Generali suoi colleghi, e si rese padrone assoluto dello stato 405. anni av. G. C. Dionigi scacciò i Cartaginesi dalla Sicilia, e saccheggiò la Città di Reggio 387. anni av. G. C. Egli avea l' ambizione di passare per Poeta, e per bell' ingegno, e fece venire alla sua Corte dei valenti Filosofi, e dei Sapienti, ma essi si risero di lui, e si fecero giuoco de' suoi versi. Dionigi il Tiranno, non si fece meno detestare per le sue empietà. Un giorno tolse un mantello d' oro ad una statua di Giove, dicendo, che questo buon figlio di Saturno non avea bisogno di quest' abito, che era troppo freddo d' Inverno, e troppo pesante nell' Estate. Un' altra volta strappò una barba d' oro ad Esculapio, soggiugnendo, non esser cosa ben fatta, che questo Dio portasse la barba, quando suo padre Apollo non ne avea. La sua crudeltà lo rese sì mal fidato, che dicesi, ch' egli si rinchiudesse in una casa sotterranea, dove alcuno, nè pure sua moglie, ed il suo figlio non vi poteva entrare, senza aver prima deposti i panni, per timore che sotto d' essi non si nascondessero delle armi. Morì di morte violenta 386. anni av. G. C. in età di 63. anni dopo averne regnato 38. Avea composte diverse Opere, che la posterità non ha giudicate degne d' essere conservate.

DIONIGI II. *il Giovane*, Tiranno di Siracusa, succedette a suo padre il 386. av. G. C. Le sue crudeltà avendolo fatto discacciare il 357. av. G. C. si ritirò a Locri, d' onde le sue infami dissolutezze lo fecero rimandare vergognosamente. Riascese su 'l trono per tradimento; ma Dione, e Timoleone ne lo scacciarono una seconda volta il 343. av. G. C. Allora si ritirò a Corinto, ove si dice, ch' essendo ridotto ad una miseria estrema, fu costretto di tenere Scuola per procurarsi la sua sussistenza, e farsi un Impero di una nuova specie; ma Ewman sostiene, che quest' ultima circostanza della vita di Dionigi è una favola.

DIONIGI di Alicarnasso, celeb. Istorico, ed uno de' più ingegnosi Critici dell' antichità, andò a Roma dopo la batt. d' Azio il 30. av.

av. G. C. e vi dimorò 22. anni sotto il Regno d' Augusto. Imparò la lingua Latina, e compose in Greco la Storia delle antichità Romane in 20. Libri, di cui non ci rimangono, che gli 11. primi; Opera esatta, e molto eccellente. Il Padre le Jai Gesuita e Mr. Bellenger Dott. di Sorbona, ne hanno date delle traduzioni in Francese. Oltre le antichità Rom. ci restano ancora di Dionigi d' Alicarnasso varie eccellenti Opere di critica. La miglior edizione di questo Autore è quella di Oxford nel 1704. in Greco, ed in Latino di Giovanni Udson. Non bisogna confonderlo con Dionigi d' Alicarnasso altro Istorico celebre, che vivea nel tempo di Tolomeo Epifane, e Filometore verso il 180. av. G. C. le di cui Opere sono smarrite.

Fozio si assicura d' aver letti tutti i 20. Lib. delle antichità, e un Compendio de' medesimi fatto dallo stesso Autore, ne' quali afferma aver egli superato se stesso. Rimangono pur di lui alcuni frammenti rispetto alle Ambasciate, che sono pezzi staccati, e molto imperfetti. I due titoli di Costantino Porfirogenito ce ne conservarono molti altri. Abbiamo una traduz. delle Antichità di Dionigi, di Francesco Venturi Fiorentino stamp. in Venez. da Niccolò Boscani ad istanza di Michel Tramezzino 1545. in 4. * e Verona 1738. colla vita dell' Autore di Tommaso Porcacchi. *

DIONIGI di Carax, dotto Geografo, a cui si attribuisce una descrizione della Terra in versi Greci: alcuni lo fanno vivere ne' tempi di Augusto, ma Scaligero, e Salmasio lo riportano fino al Regno di Severo, o di Marc' Aurelio.

DIONIS (Pietro) celebre Chirurgo, nat. di Parigi, si è distinto colla sua abilità nella sua arte, e colle sue opere. Fu primo Chirurgo della Figliolanza Reale, ed il primo dimostratore delle dissezioni Anatomiche, e delle operazioni Chirurgiche nel Giardino Reale delle Piante. M. li 11. Dicembre 1718. Le sue Op. principali sono: 1. un corso di Operazioni di Chirurgia, la miglior edizione del quale è del 1736. in 8. 2. l' Anathomia dell' uomo, la di cui miglior ediz. è del 1728. fatta dal Sig. Devaux. 3. Un Trattato della maniera di ajutar le donne ne' loro parti ec.

DIOSCORO, famoso Patriarca d' Alessandria succedette a S. Cirillo nel 444. Rinovò l' antica contesa per lo Primato contro il Patriarca d' Antiochia, e difese gli errori di Eutichete, che fece approvare nel Conciliabolo d' Efeso nel 449. Ritornato ad Alessandria, osò scomunicare il Pontefice S. Lione, ma fu poi egli deposto l' anno dopo nel Concilio di CP. fu poscia citato al Conc. Generale Calcedonese nel 451. ove ricusò di comparire. Fu ivi concordemente condannato, e deposto. L' Imperadore confermò la sua deposizione, e lo esiliò a Gangres nella Paflagonia; morì miseramente nel 458. Non bisogna confonderlo con Dioscoro il Juniore, Patriarca Eretico d' Alessandria nel 517. nè coll' Antipapa Dioscoro, Diacono della Chiesa di Roma, che si oppose a Bonifazio II. nel 529. e che morì pochi giorni dopo.

DIOSCORIDE (Pedacio) celeb. Medico di Anazarbo, Città di Cilicia, sotto il regno di Nerone, appigliossi dapprincipio al mestiero dell' armi, indi si applicò alla cognizione de' semplici. Ci rimangono di lui varie Op., che non sono senza pregio.

† DIOSPOLI (Conc. di) l' an. 415. Pelagio ingannò 14. Vesc. che vi erano, e fu da loro assoluto. Il P. Daniel ha su questo Conc. una Dissertazione, che merita d' esser letta.

,, DIOTALLEVI (Francesco)
,, Vescovo di S. Angelo de' Lom-
,, bardi nel Regno di Nap. visse
,, circa al 1610. Nacque in Rimi-
,, ni, e fe' il corso de' suoi Studj
,, in Roma; e si rese celebre so-
,, prattutto in Teologia, e Filoso-
,, fia, che poscia insegnò nell'
,, Università degli Studj. Sotto il
,, Pontific. di Clemente VIII. dispu-

,, tò

„ tò molto intorno alla gran que-
„ ftione di quel tempo, *De auxiliis*; compofe un Tratt. in difefa dell' opinione de' Gefuiti, fotto il Tit. *Opufcul. de concurfu Dei ad actus liberos voluntatis creatae*. Dopo creato Vefcovo fu mandato Nunzio in Polonia, ove dimorò fette anni, e nel ritorno fi morì ben tofto in Roma nell' età di 41. anno. Scriffe altresì un Tratt. *De Ufuris*, che non giunfe a pubblicare.

DIROIS (Francefco) erudito Dott. di Sorbona, fu da principio amico de' Signori di Porto Reale, ma venne dipoi con effi a contefa a motivo del Formolario, di cui prefe la difefa in varj fcritti. Se la paffava di buona intelligenza con Riccardo Simon, e m. Canonico d' Auranches ful fine del Sec. XVII. Oltre i fuoi fcritti a favore del Formolario, havvi pure di lui un Trattato affai ftimato, che ha per titolo: prove, e pregiudizj per la Religione Criftiana, e Cattolica, contro le falfe Religioni, e l' Ateifmo, in 4.

„ DISCALCIO (Ottonello) celebre Giureconfulto di Padova, che infegnò il diritto Civile, e Canonico per lo fpazio di 40. anni: e fu altresì impiegato in affari importanti appreffo l' Imperador Ridolfo II. che l' onorò della fua benevolenza, e lo creò Conte Palatino. Compofe più opere, ma niuna ne fu pubblicata, e ceffò di vivere nel 1607. La fua famiglia è antica, e ha prodotto in molti Secoli de' Valentuomini.

„ DISCORDANO, ovvero Calzolario (Pietro) da Catania, fu dell' Ordine di S. Benedetto; e di lui trovafi un lib. *De Viris illustribus Catanenfibus*; ma non fi fa precifamente il fecolo, in cui fioriffe.

DITTE di Creta, feguitò Idomeneo all' affedio di Troja, e compofe, per quanto fi dice, la Storia di quella famofa fpedizione; dal che hanno prefo argomento alcuni Letterati moderni di com-

porre una Storia d' Italia in Latino, e di attribuirla a quefto antico Ditte.

DITTINA, Ninfa di Creta, ed una delle compagne di Diana. Viene a lei attribuita l' invenzione delle reti, che fervono per la caccia, e per la pefca.

DODONES, o fia DODONEO (Ramberto) dotto Medico degl' Imperadori Maffimiliano II. e Rodolfo II. era di Malines, e m. nel 1585. di 68. anni. Ha lafciate varie Op.

DODWELLO (Arrigo) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque in Dublino nel 1641. Fu in molto pregio preffo i Letterati d' Inghilterra, e fu Profeffore di Storia in Oxford nel 1688. ma fu privato di queft' impiego nel 1691. avendo ricufato di preftare il giuramento di fedeltà al Re Guglielmo, ed alla Regina Maria. Paſsò una gr. parte della fua vita viaggiando, e ne' fuoi viaggi andava quafi fempre a piedi, a fine di poter leggere per iftrada. Avea egli allora le fue faccoccie piene di Libri. Era molto caritatevole verfo i poveri; ed abbenchè egli non fuffe Ecclefiaftico, impiegava una parte del fuo tempo a decidere i cafi di cofcienza, che gli venivan propofti. Morì li 7. Giugno 1711. di 70. anni. Erafi ammogliato di 54 anni, e dal fuo matrimonio ebbe 10. figli. Ha lafciate molte Op. nelle quali trovanfi fentimenti affai fingolari. Le più note fono: 1. Delle differtazioni in Latino fopra S. Cipriano, nelle quali foftiene, che non v' è ftato, che un piccol numero di Martiri, nel che è ftato molto ben confutato da Don Ruinart: 2. un Trattato contro i Non-Conformifti ec. Francefco Brokesby ha dato in Inglefe la vita di Dodwello, con un compendio delle fue Opere, in 2. vol. in 12.

DOEG Idumeo, uomo vile, e fenza fede, volendo avanzarfi nella Città di Saulle per via di tradimenti, riferì a quefto Principe, che David, paffando per Nobe, avea congiurato contro la fua perfona unitamente al Sommo Sacerdote

dote Achimelecco. Saulle entrò
nelle ſmanie, deſolò la Città di
Nobe, e fece morire il Sommo
Pontefice con 85. Sacerdoti per ma-
no di Doeg, il 1061. avanti G. C.
Abiatarre figlio del Pontefice a-
vendo isfuggita la crudeltà di Saul-
le, raccontò a David quanto era
avvenuto, e ſi crede, che in tal
occaſione queſto Principe abbia
compoſto il Salmo 52 *Perchè ti
glorj nella tua malizia?* il 108.
*Mio Dio, non tenere in ſilenzio la
mia gloria*; ed il 129. *Liberatemi,
Signore, dall' uomo cattivo*.

DOLABELLA (Publ. Cornelio)
ſam. Romano, genero di Cicero-
ne, preſe il partito di Giulio Ce-
ſare contro Pompeo, e ſi trovò al-
la batt. di Farſaglia, e d' Africa,
e di Munda. Fu Tribuno, Conſo-
le, e Governatore di Siria. Aven-
do fatto morire in Smirna Trebo-
nio, Governatore dell' Aſia mino-
re, uno degli uccisori di Ceſare,
fu dichiarato nemico pubblico. Do-
po qualche tempo egli ſi uccise in
Laodicea, ov' era aſſediato da Caſ-
ſio il 43. av. G. C.

,, DOLCE (Agoſtino) fu figliuo-
,, lo di Daniele, e diſcendente da
,, un altro Daniele, uno de' fra-
,, telli di Lodovico Dolce, e fu
,, Cittadino Veneziano, e Segre-
,, tario del Senato. Si ritrova di
,, lui una Tragedia intitolata l'
,, *Almida*, e in alcuni eſemplari,
,, come dice il Zeno, leggeſi *Ti-
,, mele*. Jacopo Antonio Dolce ſuo
,, fratello, che fu Protomedico in
,, Udine, fu altresì uomo di gran
,, dottrina: ambidue viſſero nella
,, fine del XVI. Secolo, e princi-
,, pio del ſuſſeguente.

,, DOLCE (Lodovico) figliuolo
,, di Fantino, Cittadino Venezia-
,, no, di una famiglia delle più
,, antiche di Venezia, un tralcio
,, della quale ſpento in un Filip-
,, po nel 1268. avea luogo nel
,, maggior Conſiglio. Egli viſſe nel
,, XVI. Secolo, e m. circa il 1569.
,, Scriſſe più opere. Traduſſe l'
,, *Orazioni* di Cicerone, e in tal
,, traduzione premiſe un riſtret-
,, to della vita del medeſimo, e
,, un breve diſcorſo in materia
,, di Rettorica, oltre alle tavole
,, in ciaſcun tomo. Traduſſe an-
,, che il *Dialogo dell' Oratore del
,, medeſimo*: *l' Iſtoria degl' Impe-
,, radori Greci di Niceta con l' ag-
,, giunta dell' Iſtoria di Niceforo
,, Gregora*: *l' Orazione di Gale-
,, no, nella quale ſi eſortano i gio-
,, vani alla cognizione delle buone
,, arti*; *la Vita di Apollonio Tia-
,, neo*: *Un pezzo di Achille Ta-
,, zio da lui non conoſciuto*, e ſtam-
,, pato dal Giolito col Tit. *Amo-
,, roſi Ragionamenti, ne' quali ſi
,, racconta un compaſſionevole amo-
,, re di due amanti*: *alcuni libri
,, di Appiano*; *delle Dignità de'
,, Conſoli e degli Imperadori, e
,, dell' accreſcimento dell' Imperio
,, di Seſto Ruſo, e di Caſſiodoro*;
,, *lo Studio del Curſore Cristiano*
,, ſcritto in latino dal Canonico
,, Ulſtio Fiammingo, e ſtamp. in
,, Anverſa nel 1556. *Li Sermoni*,
,, *l' Epiſtole, e la Poetica d' O-
,, razio*; *l' Epitalamio di Catul-
,, lo*; *il primo dell' Eneide*; *le
,, tragedie di Seneca, e altro di
,, tal genere*. Compoſe i libri
,, dell' *Oſſervazioni* nella volgar
,, lingua: *Modi affigurati, e vo-
,, ci culte, ed eleganti* della vol-
,, gar lingua con un diſcorſo ſo-
,, pra i mutamenti, e diverſi or-
,, namenti dell' Arioſto; *il Tratt.
,, de' Colori*: *la Somma della Fi-
,, loſofia d' Ariſtotele*; *il Dialo-
,, go dell' iſtruzion delle Donne*:
,, *la Vita di Giammatteo Bem-
,, bo*, che però non divulgò; *l'
,, Amore di Florio, e di Bian-
,, cofiore* in ottava rima, ch' è il
,, Filocopo del Boccaccio; *l' E-
,, nea* unito con l' *Achille*; alcu-
,, ne terzine nelle ſorti del Mar-
,, colini; le Rime; le Satire; *la
,, Favola di Adone*; *le Comme-
,, die*; *le Tragedie*; *gl' Indici
,, de' concetti, e delle parole, e
,, degli epiteti, e delle deſinenze
,, delle Rime del Petrarca*. Fe'
,, una *raccolta di Lettere* di diverſi
,, eccellentiſſimi uomini; un' al-
,, tra di *Stanze*; e un' altra di
,, *Rime*; e una particolare di *Ri-
,, me* de' Napoletani. Ma è da av-
,, vertirſi, che la ſua autorità

,, in

in materia di lingua non è di
,, gran peso appresso gl'intendenti.
,, DOLCINI (Bartolomeo) Bo-
,, lognese, uom dotto del Sec.
,, XVI. e susseguente, scrisse tra l'
,, altro un' opera col tit. *De va-*
,, *rio Bononiæ Statu* stamp. in Bo-
,, logna 1625. in 4. Giambattista
,, Agocchi Arcivescovo di Amasia,
,, cui egli richiese del suo parere
,, intornò al tempo della fondazio-
,, ne di Bologna per rinforzare al-
,, cune ragioni prodotte nella sua
,, opera, gli scrisse una dotta let-
,, tera, che si ritrova altresì pub-
,, blicata con le stampe. *V. Agoc-*
,, *chi Giambattista*.

DOLERA (Clemente) Vescovo di Foligno, dotto Cardinale dell' Ordine di S. Francesco, di cui fu Generale, era di Moneglia. Si distinse colla sua scienza, e colla sua virtù, e morì in Roma li 6. Gennajo 1568. L' Opera sua principale ha per titolo: *Compendium Theologicarum Institutionum*.

DOLET (Stefano) Scienziato Umanista, nato in Orleans circa il 1509. travagliò intorno alla riforma dello stile Latino. Era egli Stampatore, Poeta, e Gramatico. Scrisse un' Apologia per la Setta de' Ciceroniani contra Erasmo, ciò che tirò sopra di lui l' odio di Scaligero. Avendo Dolet spacciate delle cose contrarie alla Religione, fu messo in prigione, e ne uscì per la protezione del dotto Castellano, su la promessa fattagli di esser in avvenire buon Cattolico; ma non avendo mantenuta la parola, fu imprigionato la seconda volta, e abbruciato in Parigi nella piazza Maubert li 3. Agosto 1546. di 37. anni. Raccontasi, che avendo egli osservato, mentr' era condotto al supplizio, che il popolo s' interessava nella sua disgrazia, fece questo verso:

Non dolet ipse Dolet, *sed pia turba dolet*;

e che il Dottore, che lo accompagnava, gli rispose:

Non pia turba dolet, sed dolet ipse Dolet.

Ciò però ha l' aria di una favola. Le più considerabili fra le sue Opere sono: 1. *Commentarii linguæ Latinæ*, due vol. in fogl. rari: 2. *de re navali*: 3. *Carminum Libri* 4.: 4. delle Lettere, che sono rare, e di un gusto singolare.

DOLONE, famoso Trojano, che fu preso da Ulisse, ed ucciso, mentre portavasi al campo de' Greci in qualità di spia.

DOMAT, ovvero DAUMAT (Giovanni) celebre Avvocato del Re nella Curia Presidiale di Clermont nell' Alvernia, ed uno de' più saggi, e de' più giudiziosi Giureconsulti del Sec. XVII. nacque in Clermont li 30. Novembre 1625. di una famiglia assai civile. Il P. Sirmond suo zio s' incaricò della sua educazione. Questo dotto Gesuita lo fece venire a Parigi, e lo pose nel Collegio di Clermont, in oggi di *Luigi il grande*. Mr. Domat vi fece i suoi studj di Rettorica, e di Filosofia, e v' imparò il Greco, e l' Italiano, lo Spagnuolo, e la Geometria. Indi si portò a Bourges per istudiarvi la Legge, ed in età di 20. anni vi fu laureato. Ritornato da Bourges seguitò il Foro nel Presidiale di Clermont, e cominciò ad arringare con successo straordinario li 8. Luglio 1648. Sposò Madamigella Blondel di famiglia assai buona, di cui ebbe 13. figliuoli. Tre anni prima era egli stato provveduto di una Carica di Avvocato del Re nella Curia Presidiale di Clermont. Mr. Domat adempì esattamente i doveri di questa Carica per ben 30. anni. Dimostrò integrità, rettitudine, capacità, disinteresse, con che si guadagnò una stima generale, e divenne come l' arbitro di tutti li gr affari della Provincia. Mr. Domat strinse una grande amicizia col celebre Pascale, ch' era dello stesso paese. Fecero insieme molti sperimenti sulla gravità dell' Aria, e sopra altre parti della Fisica; ed ebbero pure molti trattenimenti in materia di Religione. Trovavasi Mr. Domat in Parigi in tempo dell' ultima malattia di Pascale, ne ricevette gli ultimi sospiri li 19. Agosto 1662. e

fu

fu depositario di una parte de' suoi scritti più segreti. Tre anni dopo strinse particolare amicizia in Clermont colli Signori Presidenti di Novion, Pelletier, e Talon, che durò fino alla morte; e questi grandi Magistrati, convinti della di lui capacità, ed integrità, gli confidarono molti de' più rilevanti affari. Fu zelante difensore della Dottrina della Chiesa Gallicana, e Mr. di Arlai, mentr' era Avvocato Generale del Parlamento di Parigi, gli scrisse unicamente per ringraziarlo della sua attenzione, e del suo zelo, in data de' 20. Marzo 1673. sottoscrivendosi suo fratello, e suo buon amico. La confusione ch' egli osservò nelle Leggi, gli fece venir in mente di dar loro un ordine. Avendo fatto vedere la sua fatica a qualche suo amico, fu trovata così utile, che fu consigliato a farla vedere a' principali Magistrati. Portossi perciò a Parigi nel 1685. fu veduta la sua Opera, e trovata così eccellente, che Luigi XIV. sulla relazione fattagli da Monf. Pelletier, gli ordinò di restar a Parigi per continuarla, accordandogli una pensione di 2000. lire. Mr. Domat vi si applicò indefessamente per perfezionarla. La comunicò ai più dotti Giureconsulti, ed il primo vol. fu stampato nel 1689. in 4. presso il Coignard, e sotto la scorta di Mr. Pelletier fu presentato dall' Autore a S. M., il 3. vol. apparve nel 1694. ma il 4. non fu stampato se non nel 1697. Questa è quell' Opera eccellente intitolata: *Le Leggi Civili nel loro ordine naturale*, che ha resa immortale la memoria di Domat. M. in Parigi li 14. Marzo 1696. di 71. anni, e fu sepolto, come avea ordinato, nel Cemeterio di San Benedetto, sua Parrocchia. Dopo la sua morte furono fatte molte edizioni della sua Opera, e non si può raccomandarla abbastanza a' giovani Giurisdicenti, ed a' Teologi, che si applicano allo studio della Morale, ed alla Legge Canonica.

„ DOMENICHI (Domenico de') „ Venez. nato nel 1416, e allevato per le scienze, in poco tempo, mercè del vivace suo spirito, penetrò così a fondo in esse, che ne riportò comune applauso; e tale, che nella sua età d' anni soli 19. fu riputato capace di sostenere una pubblica Cattedra in Padova di Loica. Indi vestito l' Abito Chericale, e avendo in pensiero di portarsi in Roma, si trasferì prima in Bologna, ove fece il corso di Teologia; e impegnato nelle sagre dispute n' ebbe in premio il grado di Baccelliere, ed in seguito il Tit. di Maestro. Di là andato, come desiderava, in Roma vi tenne pubblica Scuola della stessa facoltà per commissione avuta da Eugenio IV. il quale non guari appresso lo costituì Decano dell' insigne Collegiata di Cividal del *Friuli*; e assunto Pio II. al Trono Pontificio fu da quello impiegato in affari rilevantissimi; e tra l' altro di scrivere circa la controversia d' allora insorta fra' Domenicani, e Francescani per il Sangue di Cristo; sostenendo questi, che il Sangue di *Cristo* nella Passione era interamente diviso dalla Divinità, e in conseguenza non gli si dovea il culto di latria; e quelli negandolo. Nel 1464. fu da Pio II. promosso al Vescovado di Torcello, e da Paolo II. che successe a Pio fu fatto Vicario Spirituale di Roma nel 1464. e traslatato da quella Chiesa a quella di Brescia: e dall' Imperadore Federigo fu creato suo Agente, e Ministro. Morì egli nel 147°. e lasciò pubblicare colle stampe: *Ad Moralia B. Gregor. Papæ, Præfatio*; che è nel principio de' Morali di San Gregorio: *De Sanguine Christi Tract. cui accessit alius de Filiatione Jo. Evangelistæ ad Beatam Virginem. Rudimenta ad sciendum & servandum necessaria Clericis, & Presbyteris &c. De Card. legitima creatione: De Dignitate Episcopali*. Molte Epi-

,, sermoni, ed altri Trat-
,, tati. Pistolog.

DOMENICHI (Lodovico) Piacentino, uomo molto dotto, ,, fiorì nel XVI. Sec. Egli si rese ,, benemerito più ch' altro della ,, Repubbl. Letteraria non solo ,, per la pubblicazione di molte ,, sue opere; ma anche per quella di molti Scritti di Valentuomini, che furono per sua cura ,, dati fuora alla luce delle stampe: e m. di circa 50 anni nel ,, 1564. Se deve credersi ad Alessandro Zilio'i, come rapporta ,, il Zeno, dall' Inquisizione di ,, Firenze fu trattenuto ed esaminato, e benchè posto a' tormenti ,, non confessasse alcuna di quelle ,, cose, di ch' era imputato, fu ,, condannato a perpetuo carcere ,, nelle *Stinche*; donde poi il Duca Cosimo I. fe' liberarlo a istanza del Giovio. Il Zeno aggiunge di più la descrizione di due ,, medaglie di bronzo battute in ,, onor del medesimo con lasciar ,, a' Curiosi d' investigare il tempo, luogo, e occasione, in cui ,, furono battute. Entrambe (come egli attesta) aveano l'effigie ,, di lui con la testa nuda, e giusta l' uso d' allora con folta ,, barba. L' una maggior dell' altra rappresentava nel suo rovescio una figura nuda virile, cioè ,, quella di *Milone* Crotoniate, ,, che con gran sforzo tenea sulle spalle a traverso un gran toro; e 'l suo motto è questo, ,, *Majus parabo*, con che alluse ,, forse a qualche opera, ch' avea ,, per le mani di maggior peso, ,, e fatica delle pubblicate; e forse l' Istoria Fiorentina, che il ,, Duca Cosimo dopo la morte del ,, Varchi, aveagli commesso di ,, continuare. La seconda medaglia, lavoro di Domenico Poggini, nel rovescio avea un vaso ,, pieno di *fiori* percosso, e offeso, non però arso, e distrutto dal folgore, col motto Greco; ΑΝΑΔΕΔΟΤΑΙ ΚΑΤ ΟΥ ,, ΚΑΤΕΙ. Si mantenne sempre ,, nell' amicizia dell' Aretino, e ,, col Doni sebbene avesse avuto ,, qualche nimistà, tuttavolta nel ,, progresso del tempo si rappattumarono. Quindi nel 1550. essendosi ristampata dal Giolito la ,, prima Libreria del Doni, egli ,, vi fece la prima volta onorevole menzione di lui, e delle ,, sue opere divulgate, ma nella ,, ristampa ne cancellò intieramente il nome, nè dagli scritti di ,, lui lasciovvi correre la minima ,, ricordanza; e nel 1555. volendo registrarvi alcune sue cose, ,, lo mascherò con nome anagrammatico, e lo notò d' ignoranza, e di plagiario. Nelle rime ,, di diversi autori in lode di Lucrezia Gonzaga si trovano di ,, lui quattro Sonetti. Riformò l' ,, Orlando innamorato del Bojardo, e lo fe' imprimere in *Venezia* per Comino da Trino 1555. ,, Tradusse l' Istoria Naturale di ,, Plinio; *Boezio* della Consolazione; gli *Elogj*, e la Storia ,, del Giovio: *Polibio*; *Senofonte* ,, delle guerre de' Greci; il X. ,, dell' Eneide; *li tre lib. di pittura dell' Alberti*; *tre tratt. di S. Agostino della Grazia, del libero arbitrio, e del bene della perseveranza*. Riempì alcuni luoghi della versione di Apulejo, del Firenzuola, e scrisse ,, *la vita di Giammatteo Bembo*: ,, e altre opere.

DOMENICHINO (il) o sia DOMENICO ZAMPIERI, rinomato Pittore del Sec. XVII. nat. di Bologna in Italia, fu allievo de' Caracci, de' quali si guadagnò la stima. Riusciva particolarmente nell' espressione. Il suo quadro di S. Girolamo, che vedesi in Roma, passa per un capo d' Opera anche al giudizio del Poussin. Domenichino sapeva anche l' Architettura, e fu nominato da Gregorio XV. Architetto del Palazzo Apostolico. M. li 6. Aprile 1641. di 60. anni.

Esso era molto lento nell' esecuzione de' suoi Quadri, il che lo fe' chiamare da Antonio Caracci un Bue, ma Annibale rispose, che questo Bue lavorerebbe un Campo, e lo renderebbe così fertile, che

„ che un giorno nutrirebbe la Pittura.

DOMENICO (S.) *l'armato di Corazza*, celebre Eremita del Sec. XI. così soprannominato, perchè portava una corazza di ferro sopra la carne, ritirossi in un Romitaggio dell'Appennino, ove praticò una vita molto austera. Si mise poi sotto la direzione di San Pier Damiano. Si racconta, che recitava ogni giorno due, o tre Salterj, dandosi 1500. colpi di disciplina. Morì li 14. Ottobre 1060.

DOMENICO (S.) Fondatore dell'Ordine de' Predicatori, nacque in Calarvega, nella Diocesi d'Osma in Castiglia, l'anno 1170. Era figlio di Felice di Guzman, Gentiluomo di una nob. ed ant. famiglia di Spagna. Dopo di aver fatti i suoi studj in Palenzia, fu Canonico, poi Arcidiacono d'Osma, indi Professore di Teologia in Palenzia. Lasciò quest'impiego per fare le Missioni nella Galizia, nella Castiglia, e nell'Aragona, ove diede segni di una gr. virtù, assistendo i poveri, e gli afflitti con un'estrema carità. S. Domenico essendosi portato in Francia col Vescovo d'Osma, si sollevò contro gli errori degli Albigesi, e si guadagnò l'affetto di Simone, Conte di Monfort. Il Papa gli conferì la carica d'inquisitore nella Linguadocca. S. Domenico gettò in Tolosa i primi fondamenti del suo Ordine, che fu approvato nel 1216. da Onorio III. Persuase allo stesso Pontefice di stabilire in Roma un Lettore, ossia Maestro del sacro Palazzo, carica importante, che coprì egli il primo. S. Domenico mandò molti de' suoi discepoli in varie parti della Chiesa, per predicare, e difendere la Fede contro gli eretici. Sette di essi portaronsi a Parigi nel 1217. e si stabilirono nella Casa, e Cappella di S. Giacomo, quindi i Domenicani furono anco chiamati dai Francesi *Giacobini*. S. Domenico dopo di essere stato di edificazione alla Chiesa col suo zelo, colle sue predicazioni, e colle sue virtù, m. in Bologna

li 6. Agosto 1221. di 51. Fu canonizzato da Gregorio IX. nel 1235. Teodorico del Pogg. ha scritta la sua vita. L'ordine di S. Domenico trasse a se ben tosto una gran venerazione, e diede alla Chiesa un gr. numero di persone illustri per la loro scienza, per la loro pietà, e pel loro merito. Il P. Tournon Domenicano ha date al pubblico le vite de' Religiosi del suo Ordine, che più si sono distinti.

DOMENICO di S. Geminiano, uno de' più celeb. Giureconf. del Sec. XV. compose de' Commentarj sopra il sesto libro de' Decretali, ed altre Op.

„ DOMINICI (Gio.) Fiorentino Cardinale, Religioso dell'Ordine di S. Domenico, nacque in Firenze da parenti molto poveri. Da' suoi primi anni ebbe una passione estrema per l'Ordine di S. Domenico, ove finalmente ricevuto fe' maravigliosi progressi nelle scienze, e nella pietà, e si applicò soprattutto alla Predica. Il suo merito lo portò a' primi gradi del suo Ordine, ove stabilì la disciplina Regolare, e vi accolse de' Valentuomini, e fra gli altri S. Antonino, che fu dopo Arcivescovo di Firenze. Nel 1406. fu da' Fiorentini per lor Deputato mandato in Roma affin di persuadere a' Cardinali dopo la morte d'Innocenzio VII. a por fine allo scisma, che desolato avea la Chiesa; e avendo trovato eletto Gregorio XII. gli parlò con molto zelo, e fermezza. Gregorio di questo non si ebbe per offeso; e udendolo ben volentieri gli donò l'Arcivescovado di Ragusi, e dopo lo creò Cardinale del Tit. di S. Sisto nel 1408. che non accettò se non costretto: *Ultra dignitatem eximiam scientiæ & sapientiæ* (scrive di lui Santo Antonino, Arcivesc. di Firenze, e suo discepolo, *Histor. par. 3. Tit. 23. c. 2. §. 3.*) *& morum sanctitate effulsit in Ecclesia Dei.* Fu per sua opera in Venezia edi-

„ edificato il monistero delle Mo-
„ nache del *Corpus Domini* eretto
„ la prima volta nel 1366 e nel
„ 1394. da lui rifatto, fu messo in
„ clausura. Le Monache di quel
„ Monistero lo chiamavano, *lo*
„ *Cardinal Padre nostro*: e lor diè
„ parte della sua promozione il
„ giorno dopo che fu fatta con let-
„ tera, ove diceva, *che gli era*
„ *convenuto di accettar quella di-*
„ *gnità, come a Cristo la corona*
„ *di spine, e di esser fermo nella*
„ *mente dopo la pace della Chiesa*
„ *ritornar all' Ovile di Messer S.*
„ *Domenico*. In capo dell' anno
„ rinunciò l' Arcivesc. e riuscito-
„ gli di persuader Gregorio XII.
„ per la pace della Chiesa, che
„ tanto desiderava, di rinunciare
„ volontariamente il Pontificato,
„ andò egli, e Carlo Malatesta Si-
„ gnore di Rimini al Concilio di
„ Costanza per presentargli l'atto
„ autentico di quella cessione.
„ Martino V. eletto nel 1417. lo
„ inviò Legato in Polonia, Boe-
„ mia, e Ungheria per abbattere
„ gli errori degli Ussiti; ciò che
„ egli fece con molta lode, e mo-
„ rì nel 1410. Abbiamo di lui un
„ Tratt. della *Carità*; e un altro
„ latino col Tit. di *Lucula Noctis*,
„ il quale si conserva inedito in
„ Firenze presso i Padri Domeni-
„ cani di S. M. Novella; e fu
„ composto in confutazione di quel-
„ lo, *de fortuna & fato*, compo-
„ sto da Colluccio Pierio Salutati,
„ che quivi avea avanzate alcune
„ proposizioni poco Cattoliche.

DOMINIS (Marc' Antonio de) fam. Arcivesc. di Spalatro, era parente di Gregorio X. Entrò da giovane ne' Gesuiti, e vi divenne molto dotto. Indi ne fortì, e fu Vesc. di Segni, poi Arcivesc di Spalatro in Dalmazia; ma essendo accusato all' Inquisizione sotto Paolo V. i Protestanti lo indussero a portarsi in Inghilterra, ove rimase dal principio del regno di Giacomo I. fino al 1622. in cui ritornossene a Roma ad insinuazione dell' Ambasciadore di Spagna. Vi abjurò i suoi errori, e chiese perdono in un pubblico Consistoro; ma poco dopo, per qualche sospetto, fu rinchiuso nel Castel Sant' Angelo, ove m. nel 1625. di 64. anni. Ha lasciato: 1. un' opera famosa, *della Repubblica Ecclesiastica*, che fu censurata nella Sorbona nel 1618. 2. un picciolo Trattato *de radiis Visus, & Lucis*, stamp. in Venezia nel 1611. in cui spiega l' Iride a un di presso, come l' ha dipoi spiegata Cartesio. Egli è stato colui, che fece stampare in Inghilterra la Storia del Concilio di Trento di Fra Paolo.

E' stato il primo tra' moderni a testimonianza dell' istesso Newton nell' Ottica, che abbia spiegate meccanicamente i Colori. Verisimile pertanto egli è, che Cartesio l' imitasse nell' accennata spiegazione dell' Iride. Fu stamp. in Inghilterra una grand' Op. da lui intrapresa intit. de Republ. Ecclesiastica *in due vol. in fogl. nel 1617. e 1622. e in Germania nel 1658. Molte proposizioni tratte da quest' Op furono censurate nel 1618. dalla Facoltà di Teologia di Parigi.*

DOMIZIANO, Imper. Rom. e l' ultimo de' XII. che chiamansi Cesari, era figlio di Vespasiano, e nacque li 24. Ottobre 51. di G. C. Succedette a Tito suo fratello li 13. Settembre 81. di G. C. e fece sperare sulle prime, che il suo regno avesse ad esser felice. Fra ben fatto, di una statura vantaggiosa, e mostrava molta modestia, e dolcezza; d' altronde pubblicò da principio molte Leggi vantaggiose, abbellì Roma di sontuose fabbriche, ristabilì le Biblioteche abbruciate, e fece la guerra con buon esito contro i Catti, i Germani, ed i Daci; ma divenne poscia di una crudeltà inaudita, ed eccitò la seconda persecuzione contro i Cristiani, si diede alle più infami dissolutezze, e prese il nome di *Dio*, e di *Signore*. Domiziano soleva ritirarsi nel suo gabinetto, ove si applicava a pigliar delle mosche, ed a forarle con un acutissimo spillo, il che diede occasione a Vibio Crispo, interrogato un giorno da qualcuno, se v' era nissuno coll' Imperad. di risponde-

re,

re, che non v'era *nè pure una*
moſca. Domiziano ſtavaſi diſponen-
do a nuove crudeltà, allor quan-
do fu ucciſo da Stefano, liberto
di ſua moglie Domizia, li 18. Set-
tembre 96. di G. C. di 44. anni.
Si racconta, che nell' ora medeſi-
ma, che queſto Principe veniva aſ-
ſaſſinato in Roma, Apollonio Tia-
neo arringando in faccia al popolo
in Efeſo, eſclamò *Percuoti il ti-*
ranno: Percuoti il tiranno; ma
ciò ha del favoloſo Domiziano
divenne calvo aſſai giovine, a mo-
tivo de' ſuoi diſordini; difetto che
non vedeſi ſu le medaglie, perchè
queſta deformità gli dava molto
faſtidio.

,, DONADEI (Onofrio) Avvo-
,, cato Nap. di cui ſi ritrova un
,, Tratt. *De Renunciat, in fogl. in*
,, *due vol.* viſſe nel Secolo XVII.

,, DONATO (Agoſtino) da Meſ-
,, ſina dell' Ordine de' Chierici Re-
,, golari Minori, uomo eccell. non
,, meno per nobiltà, che per dot-
,, trina, nato nel 1605. morì nel
,, 1652. Scriſſe le *Poeſie* che di lui
,, ſi trovano nelle *Stravaganze Li-*
,, *riche degli Accademici della Fu-*
,, *cina par.* 3. e laſciò MSS. *Hi-*
,, *ſtor. Antiq. Urbis Meſſanæ*; *An-*
,, *nales Siciliæ & Meſſanæ*; *Mo-*
,, *numenta aliqua Clericorum Re-*
,, *gularium*; *Hiſtor. Gallorum Bar-*
,, *tholomæi Neocaſtri, & Nicolai*
,, *Specialis, multorum ſcriptorum*
,, *teſtimoniis illuſtrat.*

DONATO (Aleſſandro) erudito
Geſuita del Sec. XVII. nat. di Sie-
na, di cui havvi una buona de-
ſcrizione di Roma antica, e mo-
derna, ed altre op. M. in Roma
li 23. Aprile 1640.

,, DONATO (Bernardo) Vero-
,, neſe uomo molto dotto del XV.
,, Secolo, ſcriſſe più opere Greche
,, e Latine, e forſe è l' Autore
,, della Gramatica intitolata: *De'*
,, *primi principj della lingua Ro-*
,, *mana*.

DONATO (Elio) celebre Gra-
matico, viveva in Roma nel 354.
Ebbe per diſcepolo S. Girolamo, e
compoſe de' Commentarj ſopra Te-
renzio, e ſopra Virgilio, che ſono
ſtimati.

,, DONATO (Franceſco) Doge
,, di Venezia il 78. fe' molti luo-
,, ghi di quella ridurre in miglior
,, forma, e la Facciata colla Log-
,, gia del Palazzo di S. Marco con-
,, tinuare di ricchiſſimi marmi in-
,, fino all' altra porta, che per
,, fianco riſguarda a mezzo gior-
,, no.

,, DONATO (Girolamo) figliuo-
,, lo di Antonio il Cavaliere, che
,, fu Andrea parimente Cavaliere
,, del q. Bartolommeo Procurator
,, di S. Marco, e di Lucia della
,, famiglia nobile Balbi. Non era
,, ancora uſcito dalla prima ſua
,, infanzia, che diede ſegni mani-
,, feſtiſſimi di uno ſpirito aſſai vi-
,, vace, e di un' indole generoſa.
,, Quindi applicato da' ſuoi primi
,, anni alle lettere non meno La-
,, tine, che Greche, tanto in eſ-
,, ſe fece profitto, che fu riputato
,, comunemente a' ſuoi dì il por-
,, tento, e l' onor del Secolo.
,, Dalla cultura di quelle lettere,
,, che Umane ſi appellano, paſsò
,, ſenza indugio nello *Studio di*
,, *Padova* all' inveſtigazione degli
,, occulti miſterj della natura per
,, mezzo della Filoſofia, in cui
,, tanto ſi approfittò, che fu te-
,, nuto per uno de' più dotti Peri-
,, patetici del ſuo tempo. Fu inſi-
,, gnito della Laurea dottorale,
,, ma ſi appigliò ſoprattutto allo
,, Studio della Teologia; e non
,, contento di quello ſi diede an-
,, che allo ſtudio delle Leggi tan-
,, to Canoniche quanto Civili.
,, Compiuti molti, e diverſi ſtu-
,, dj ſe ne tornò alla patria, e
,, non guari dopo ſi accoppiò in
,, matrimonio con Maria di Luigi
,, Gradenigo Dama di valore, e
,, di ſenno, con la quale in pro-
,, greſſo di tempo ottenne 6. figli-
,, uoli, e tra gli altri Agoſtino e
,, Filippo, Prelati di ottima vi-
,, ta, ed amendue ſucceſſivamen-
,, te Veſcovi della Canea nel Re-
,, gno di Candia. Dopo aver eſer-
,, citati varj Magiſtrati paſsò nell'
,, auguſto Collegio col Tit. di Sa-
,, vio della Terra ferma; e indi
,, fu propoſto a varie ambaſcerie,
,, e altre onorevoli cariche; e ſi
,, mo-

,, morì nel 1511. Le fue opere ,
,, al riferire di *Pietro Valeriano* fuo
,, contemporaneo fono *De infelic.*
,, *Literat. lib. 2. innumera ad im-*
,, *mortalitatem elucubrata (quod*
,, *eruditis indignissimum est ærum-*
,, *narum genus) paucissimis ad*
,, *modum exceptis , quæ vivens e-*
,, *diderat , adhuc in tenebris ja-*
,, *cent occulta* : e lo conferma Bat-
,, tista Egnazio col dire : che *re-*
,, *liquit ingenii sui monumenta*
,, *non pauca* . Quelle , che fi tro-
,, vano date alla pubblica luce ,
,, fono : Una verfione dal Greco
,, *Alexandri Aphrodisei de anima*
,, *ex Aristotelis institutione* : un'
,, altra col Tit. *Jo. Chrysostomi &c.*
,, *ejus divi Pauli ad Corinthios*
,, *particula , quæ legitur in Cœ-*
,, *na Domini , præclara enarratio* .
,, Un'altra : *Dionysii Areopagitæ*
,, *de Divinis nominib. variæque*
,, *ejusdem epist. Ad Cæsarem pro*
,, *re Christ. Oratio . Ad Julium*
,, *II. in obedientia oratio . Ad Chri-*
,, *stianiss. Gall. Regem orat. Apo-*
,, *logeticus ad Græcos de Principa-*
,, *tu Romanæ Sedis . Ad Oliver-*
,, *rium Cardinal. Neapolit. epist.*
,, *in qua Romanam Eccles. Prima-*
,, *tum Ecclesiast. dignit. obtinere*
,, *prob. &c.*

DONATO (Marcello) Conte di Pozana , e Cavalier di S. Stefano , era di Firenze . Ebbe confiderabili impieghi in Mantova , e morì ful principio del Secolo XVII. Abbiamo di lui delle poftille fopra gli Scrittori Latini della Storia Romana .

,, DONATO (Pietro) nato in
,, Venezia innanzi al 1380. e in
,, progresso di tempo fotto la fcor-
,, ta di eccellenti Maeftri nelle
,, lettere Umane riufcì con profit-
,, to , e decoro uno de' più illuftri
,, Oratori , che nel Secolo fuo in
,, coral genere fi diftinguessero .
,, Dallo ftudio dell' eloquenza paf-
,, sò a quello della Filofofia ; indi
,, alla perfetta cognizione del Di-
,, ritto Civile , e Canonico ; e in
,, tutte e tre le facoltà già accen-
,, nate , col mezzo di affidue ap-
,, plicazioni , riportò con eftrema
,, fua gloria in Padova le rimar-
,, chevoli infegne del Dottorato ;
,, e ftabilì di menar vita Ecclefia-
,, ftica . Non andò guari , che Gre-
,, gorio XII. lo decorò col Tit.
,, di Protonotario Apoftolico , ca-
,, rattere a quei giorni di fom-
,, ma rilevanza , e di onore . Nel
,, 1417. ovvero , ch'è più proba-
,, bile , nel cominciamento dell'
,, anno appresso , ebbe da Marti-
,, no V. l'Arcivefcovado di Can-
,, dia , e nel 1418. nella Cattedra-
,, le di Padova recitò un'Orazio-
,, ne funebre in lode del Cardinal
,, Zabarella eftinto di già pochi
,, mefi . Martino avendolo in gran
,, conto , e volendo celebrar un
,, Concilio per la riformazione to-
,, rale della Chiefa , lo deftinò in
,, primo luogo a occupar in quel-
,, lo le fue veci , e per lo fuo
,, mezzo ftabilì di aprirlo in Bafi-
,, lea ; indi a poco gli diede l'
,, incarco di Governatore di Peru-
,, gia , e dopo il Vefcovato di Pa-
,, dova ; e cefsò di vivere in una
,, villa poco difcofta da Padova nel
,, 1428. Si trovano di lui alcune
,, *Orazioni ed Epist.* e di più :
,, *Defensio pro Alexandro contra*
,, *Averroem de Augmentat.*

DONATO , è il nome di una nobile , e celebre famiglia di Venezia , che ha dato molti Dogi a quella Repubblica , e ch'è ftata feconda di uomini grandi .

DONATO , Vefcovo Scifmatico di Cartagine , fuccedette a Maggiorino Vefcovo di detta Città , circa il 316. e diede il fuo nome a' Donatifti . Donato avea della capacità , era eloquente , e di buoni coftumi , ma orgogliofo all'eccesso . Morì in efilio circa il 355.

DONATO , Vefcovo di Cafa-Nera in Numidia , cominciò lo fcifma de' Donatifti nel 306. e fu uno di quelli , che depofero Ceciliano , Vefcovo di Cartagine nel 311. ma egli fteffo fu poi fcomunicato , e depofto da Papa Melchiade .

DONDO , ovvero DE DONDIS , celeb. Medico , e Matematico di Padova del Secolo XIV. inventò un Orologio famofiffimo , e trovò il fegreto di far il Sale coll'acqua della fontana d'Abano nel Padova-

no

no. Vi sono di lui e di Giovanni de Dondis suo figlio varie Op.

Sull' accennato orologio non solamente si vedevano l' ore del giorno, e della notte, ma ben anche il corso annuo del Sole su i dodici segni del Zodiaco, e quello, che la Luna fa ogni giorno insieme co' giorni del mese, e le feste dell' anno. Fu quest' orologio nel 1344. collocato sul Palazzo del Duca di Carrara. Questa invenzione gli fece tant' onore, che fu poi detto Giacomo dell' Orologio, nome, che s' è in appresso conservato nella sua famiglia assai considerata in Padova. Rispetto al sale, egli ne traea una libbra da 2000. d' acqua, onde sulla riva del piccolo lago, ove le acque sono più salate, si fabbricò nel 1370. una Casa, che servisse a quest' uso.

DONELLO (Ugo) celeb. Giureconsulto nato a Chalons su la Saona, li 23. Dicembre 1527. studiò la Legge in Tolosa sotto Giovanni Coras, indi l' insegnò egli in Bourges unitamente al Duareno, all' Otmanno, ed al Cujacio, del quale si studiò finchè visse di diminuire la fama. Se ne fuggì in Germania in tempo del macello nel giorno di S. Bartolomeo nel 1572. insegnò in Eidelberga, in Leida, ed in Altorf, ove m. li 4. Maggio 1591. di 64. anni. Dicesi, che avesse una memoria tanto felice, che sapesse a mente tutto il corpo della Legge. Vi sono di lui varie opere. Le più stimate sono quelle, che trattano de' Testamenti, e delle Ultime Volontà.

,, DONESMONDI (Ippolito) ,, Mantovano, Minore Osservante, ,, visse nel XVI. Secolo, e scrisse ,, *la Storia Ecclesiastica di Mantova*, la cui prima parte fu stampata nel 1612. e la seconda inedita è nella Libreria de' Minori ,, Osservanti in S. Francesco di ,, Mantova con una succinta Cronologia di alcune cose più notabili di quella Città.

,, DONI (Antonfrancesco) Fiorentino, visse nel Sec. XVI. e ,, fu prima dell' Ordine de' Servi, ma di là uscito nel 1547. ,, visse da Prete secolare, e si ,, morì in Monselice nel 1674. ,, Egli a fine di vivere con sicurezza fuor del Chiostro, dond' era ,, uscito, cercò di entrare nel ,, 1556. al servizio del Duca d' ,, Urbino Guidobaldo II. cui nel ,, 1554. avea dedicato il libro della *Musica*; e avendo discoperto ,, la sua deliberazione all' Aretino, di cui molto si confidava, ed era caro al Duca, gli ,, fu da quello non solo sconsigliata ma proibita quell' andata, o ,, per timore che stando all' orecchio del Principe, potesse sparlar di lui; o per sospetto che ,, la pensione assegnata all' altro, avesse a ridondare in suo ,, scapito. Egli però di ciò non ,, fece gran caso, e riavutosi per ,, tanto d' una quartana andò a ,, Pesaro; ma avendo ricevuta colà una lettera insolentissima ,, dell' Aretino non istette più nelle mosse e nei gangheri; lasciato da parte ogni riguardo saltò fuora in pubblico con una ,, feroce invettiva intitol. *Terremoto del Doni Fiorentino con* ,, *la rovina d' un gran colosso* ,, *bestiale, Anticristo della nostra* ,, *età &c.* Questo libro dovea esser seguito da sei altri, cioè: ,, *la Rovina, il Baleno, il Tuono, la Saetta, la Vita, e la* ,, *Morte, le Esequie, e la Sepoltura*; ma non se ne vide altro appresso, verisimilmente per ,, la morte dell' Aretino, l' anno seguente avvenuta. Nel 1547. ,, tenendo in sua casa una Stamperia stampò una raccolta *di Orazioni* di eccellentissimi Autori. ,, Ma di lui abbiamo altresì *le lettere*, le quali si ritrovano proibite fino ne' primi Indici de' libri proibiti; *un Commento a' Sonetti del Burchiello*; *la Libreria*; *la seconda libreria*; *la Diceria d' amore*: *le Pitture idea i e fantastiche*; le quali per averle ,, lavorate in *Arquà*, Villa del ,, distretto Padovano pel soggiorno, ,, e pel Sepolcro del Petrarca famoso, le chiamò anche il *Petrar-*

„ *trarca del Doni*, e altre opere; „ in alcune delle quali è accusato di plagio, come pel volgarizzamento dell' epist. di Seneca, „ che porta il suo nome, il quale „ dicesi esser il medesimo di quello antico di *Sebastiano Manilio*.

¶ DONI (Giambatista) Patrizio di Firenze, ove n. nel 1594. e morì nel 1647. il primo di Dicembre. Fu in ogni maniera di antichità versatissimo, e nella Musica degli antichi principalmente, sulla quale tante op. scrisse, che raccolte formeranno due tomi in foglio. Il cel. Proposto Gori nel 1731. stampò in Firenze una raccolta d' antiche Iscrizioni fatta dal Doni, e nel 1754. le sue lettere col titolo: *Jo. Bapt. Donii Patritii Florentini Commercium litterarium*. Chi vuole di questo insigne letterato maggiori notizie, leggane la vita, che latinamente ne ha stampata in Firenze 1755. l' Ab. Angelo Maria Bandini. *Il Reinesio* nella prefazione alla Raccolta dell' antiche *Iscrizioni*, e il *Gassendo* nella vita del Peireschio ne parlano con Elogio; e *Pier della Valle* il Viaggiatore nelle note inedite al discorso di un certo Giorgio Mazzaferro sopra la Musica antica, e moderna, dice di lui, che avea congiunta a gran bontà, e integrità di costumi, profondissima erudizione, con esatta notizia della lingua Greca, e delle Matematiche, e della Teorica Musicale, e della Poesia, e della Istoria, e di ogni altra facoltà, che a ciò poteva giovare.

„ DONIA (Matteo) Palermitano, eccellente Medico del suo „ tempo, e uomo di somma erudizione, fiorì circa il 1600. Scrisse; *Medica Miscellanea: De* „ *Nivis usu: Centiloquium medicinale*, e altre opere inedite; e di più trovansi di lui stampate; *Ad Petrum Angelum Bargæum Oratorem & Poetam illustrem Epist. & votum pro E-* „ *pist. Navigio*. Panormi 1595. in „ 8. *Melicus* Ecloga ibid. 1595. „ *Formica Dialog. Ad Posteros Gephyraptoyca descriptio: Panormi* „ *quæstus & Charontis cum Panormitano Genio colloquium; De* „ *casu lignei Pontis in Proregis reditum fabricati; Polysticon*. *Il* „ *S. Giorgio*, Poema Sacro ed Eroico.

„ DONIO (Agostino) da Cosenza, Medico del suo tempo famoso, visse nel XVI. Secolo, e scrisse due lib. *De natura hominis* „ impressi in Basilea nel 1581. „ in 4.

DONNE, celebre Poeta, e dotto Teologo della Chiesa Anglicana, nat. di Londra, fu allevato nella Religione Cattolica, che poscia abbandonò. Viaggiò in Italia, ed in Ispagna, e fece varie osservazioni utili, e curiose sopra le leggi, ed il Governo di detti Paesi. Ritornato in Inghilterra fu Segretario di Tommaso Egerton, Custode del gr. Sigillo, e sposò la figlia di Giorgio Moro, Cancelliere dell' Ordine de la Jarretiere, e Tenente della Torre di Londra: indi si applicò allo studio della Legge Civile, e Canonica, e vi fece molti progressi. Essendosi fatto conoscere da Giacomo I. Re d' Inghilterra, questo Principe lo incaricò di rispondere alle obbiezioni della Chiesa Romana, contro il giuramento di Supremazia, e di fedeltà, ciò che Donne eseguì nel libro intitolato: *Pseudo-Martyr*. Il Re ebbe tale soddisfazione nella lettura di quest' Opera, che lo consigliò ad entrare nello stato Ecclesiastico. Donne fu ricevuto Dottore in Oxford, e divenne Cappellano di S. M. Accompagnò il Conte di Doncastro nella sua Ambasciata in Germania, ed al suo ritorno fu Decano della Chiesa di San Paolo di Londra. M. verso il 1630. Oltre il *Pseudo-Martyr*, ha lasciato de' Sermoni, de' Libri di divozione, ed altre op. delle quali tutti gli eruditi Scrittori Inglesi del suo Secolo fanno un grand' elogio.

„ DONNIZONE Prete, visse circa la fine dell' XI. Secolo, e „ nel cominciamento del XII. sotto l' Impero d' Arrigo IV. e V. Im-

,, Imperadori. Egli scrisse la vita ,, della Contessa Matilda in versi ,, eroici. Il Cardinal Baronio lo ,, allega sovente come un Autore ,, di grand' autorità, e che fu pre- ,, sente in buona parte alle cose, ,, che racconta.

DONNO I. Romano, fu eletto Papa dopo la morte di Diodato il 2. Novembre 676. e m. li 11. Aprile 678. Anastasio parla di una Cometa, che apparve per ben 3. mesi sotto questo Pontificato.

DONNO II. Romano, succedette a Giovanni XIII. li 20. Settembre 972. e m. 3 mesi dopo.

,, DONZELLA (Pietro) di Ter- ,, ranuova in Sicilia, Giureconsul- ,, to famoso del suo tempo, e di ,, molta erudizione, visse circa il ,, 1640. Si leggono di lui alcune ,, Canzoni Siciliane: *Il Crotolo Idi-* ,, *lio ec.* Egli è da distinguersi da ,, Pietro Donzella Palermitano na- ,, to nel 1650. che fu pubblico Li- ,, brajo di Libri, e lcrisse molte ,, op. pie.

,, DONZELLI (Giuseppe) Na- ,, pol. buon Filosofo e Medico, ,, Barone di Digliola, visse nel Se- ,, colo XVII. e diè alla luce: *Tra-* ,, *tro Farmaceutico, Dogmatico e* ,, *Spargirico; Antid. tmio Napole-* ,, *tano. Una Lettera famigliare* ,, *sopra l' Oppio, Balsamo Orien-* ,, *tale ec.*

,, DONZELLO (Pietro e Polito ,, del) Pittori Napol. e Architetti ,, figli di Domenico Donzello, che ,, negoziava a cambio. Eglino an- ,, darono a scuola prima di Cola ,, Antonio di Fiore, e poscia di ,, Zingaro, e appresero l' Archi- ,, tettura da Giuliano da Majano, ,, che seguì il Re Alfonso da Fi- ,, renze in Napoli. Nell' antica ,, Chiesa di S. Brigida e Seggio di ,, Porto, e in S. Domenico Mag- ,, giore si ritrovano di costoro an- ,, che oggi alcune pitture; e nel ,, Refettorio di S. M. la Nova fat- ,, to dipingere dal Re Ferdinando ,, per la promessa fatta a quei Frati ,, da Alfonso I.

DORATO, Vedi AURATO.

DORE' (Pietro) scienziato Domenicano del Secolo XVI. nat. d' Orleans, fu Dottore di Sorbona, e compose vari Trattati di Controversia contro gli Eretici.

DORIA (Andrea) uno de' più celebri Capitani del Secolo XVI. nacque in Oneglia li 30. Novembre 1466. da una nobile, ed antica famiglia Genovese, feconda di nomini grandi. Servì da principio nelle truppe d' Innocenzo VIII. poscia in quelle de' Re di Napoli, e del Duca d' Urbino. Ritornato a Genova ebbe il comando delle Galere, e passò poi al servizio di Francesco I. Re di Francia, che lo fece Ammiraglio de' mari di Levante, e Generale delle sue Galere. Doria rese a questo Monarca importanti servigj, e disfece l' Armata Navale dell' Imperadore nel Porto di Napoli, li 28. Aprile 1528. Dopo qualche tempo abbracciò il partito di Carlo Quinto, s' impadronì di molte Galere di Francia, fece sollevare Genova, e ne scacciò la guarnigione Francese. Doria portò dipoi il terrore nel mar di Grecia, prese a' Turchi Patrasso, e Corone nel 1532, e riportò da loro una famosa vittoria Navale. Al suo ritorno Carlo V. lo fece Principe di Melfi, e Cavaliere del Toson d' Oro. Doria servì questo Principe nelle sue spedizioni di Tunisi, e d' Algeri, d' Italia, e di Provenza. Ricusò generosamente la sovranità del suo paese, volendo piuttosto esserne il Liberatore, ed il Protettore, che il Sovrano. Impedì la congiura di Gian-Lodovico Fieschi Conte di Lavagna, giovine di gran coraggio, e di una famiglia illustre, il quale perì nella sua impresa. Finalmente Andrea Doria, dopo di aver resi gran servigj alla sua patria, e d' essersi segnalato con un' infinità di belle azioni, m. in Genova li 25. Novembre 1560. di 94. anni. I Genovesi gli fecero innalzare una statua. Non bisogna confonderlo con Antonio Doria altro celeb. Capitano nel tempo di Carlo V. di cui havvi una Storia del suo tempo, assai stimata.

,, D' ORIA (Dragonetto) della ,, Fa-

,, Famiglia de' Bonifacj, fu cultissimo Rimatore del Secolo XVI. figlio di Gio. Bonifacio, e fratello di Gio. Berardino d'Oria, li quali apostatarono miseramente dalla fede, sedotti forse da *Pietro Martire Vermiglio*, seminatore allor in Napoli dell' Eresia *Luterana*. A Gio Berardino, in cui la Famiglia de' Bonifacj, Marchesi della Città volgarmente chiamata Oria, in latino *Uria*, Principi di *Francavilla*, e di Casalnuovo in Puglia miseramente si spense, dedicò il *Dolce* la sua tragedia d' *Ifigenia*, e l' Edizione del Petrarca presso il Giolito 1560. Era dotto, e universalmente stimato: ed egli fu che nel 1558. fe' pubblic. in Basilea dalle stampe di Pietro Perna in 8. il bel Trattato di *Antonio Galateo*, intitolato: *De situ Japigiæ*, e lo dedicò a Luigi Giorgi Gentiluomo Veneziano. Scrivea in versi latini elegantemente, e un suo lib. col Titolo; *Miscellanea hymnorum, epigrammatum, & paradoxorum* fu impresso dopo la sua morte in *Danzica* per opera di *Andrea Volfio* nel 1597. in 4. con un breve racconto della vita di lui. Per la sua apostasia i suoi Stati ricaduti al Fisco, passarono in Signoria della Casa Borromeo da Milano; e San Carlo, come dice il Fontanini, per distribuirne il prezzo in limosine, se ne spogliò affatto; onde poi nel 1575. Filippo II. per mezzo del *Cardinale* di Granvela Antonio Perenoto suo Vicerè in Napoli ne investì con tutte le prerogative *David Imperiali*, Gentiluomo principale della Repubblica di Genova, i cui posteri attualmente gli posseggono.

,, DORIA (Paolo) Cavalier Napol. uomo dottissimo, e uno de' migliori, che mai ebbe la Scuola Platonica, fiorì nel Secolo XVII. e in questo XVIII. Scrisse molte op. e tra l' altre: *la Vita Civile: Introduzione, che fu recitata dall' Autore nell' Accademia degli Oziosi: Comento a una lettera del Sig. Marescial di Schulemburg, scritta da quel gran Capitano in risposta ad una lettera del Sig Cavalier di Folard: Il Capitano Filosofo; Il Petit Maitre alla moda, e disinvolto; L' Amicizia alla moda; Lettere diverse; Problema; Trattat. Metafisico, Fisico, Morale, e Politico; Considerazioni Geometriche, Logiche, e Metafisiche sopra gli Elementi d' Euclide*. Altre su' principj di *Renato des Cartes*; *La Danza Dialogo*, in cui si indaga la cagione, per la quale le donne danzando non si stancano mai. *Ragionamento*, nel quale s' indaga la cagione del gusto, che gli uomini hanno nel prender tabacco. *Il Politico alla moda. Il vero Penitente instrutto. La Logica de' Cuochi* imitata, e seguita dalla più gran parte de' moderni Autori. *Scuola Veneta, e Padovana Antiplatonica ec.*

,, DORICO (Valerio e Luigi) fratelli Bresciani, furono pubbl. Impressori di libri nel XVII. Sec. che aveano Stamperia, e Bottega in Roma in Campo di Fiore, e facevano per impresa il *Caval* Pegaseo, che a grande stento ascende un' erta montagna tutta dirupata, ma copiosa di allori, col motto, *Nulla est via invia virtuti*.

DORMANS (Giovanni di) celeb. Cardinale Vescovo di Beauvais, e Cancelliere di Francia, figlio di Giovanni di Dormans, Procuratore del Parlamento di Parigi circa il 1347. Si applicò da principio alla Professione di Avvocato del Parlamento, e si fece un tal credito, che Carlo V. lo promosse alle maggiori cariche. Lasciò la dignità di Cancelliere, e fu Legato di Gregorio XI. Fu egli, che fondò in Parigi nel 1370. il Collegio di Dormans, più noto sotto il nome di Collegio di Beauvais. Fece diverse altre fondazioni, e morì li 7. Novembre 1373. Fu sepolto nella Chiesa de' Certosini di Parigi.

DORMIENTI (i sette) sono 7. fratelli, che dicesi abbiano sofferto il martirio in Efeso, sotto l' Imperad. Decio, nel 253. Si dice in oltre, che avendo questo Principe saputo, che sette fratelli, fuggendo la persecuzione, eransi nascosti in una caverna, egli ne fece chiudere l' ingresso con grandi pietre, e suvvi messo il suo sigillo con quello della Città, affinchè nissuno potesse ajutarli. Furono trovati questi sette martiri nella caverna dopo 155. anni, il 408. sotto il Regno di Teodosio il giovine, e furono detti *Dormienti*, giusta la frase della Scrittura, che chiama la morte de' Giusti un sonno, e si serve della parola *dormire* per *morire*. Gregorio Turonese assicura, ch' eglino si addormentarono di un vero sonno nella caverna, senza morire, e che dopo 155. anni si risvegliarono miracolosamente, credendo di non aver dormito più che una notte, e che il più giovine essendo uscito dalla caverna, che trovò aperta, andò alla Città per comperar del pane, ma che fu assai sorpreso vedendola affatto mutata, e trovando delle croci piantate nelle strade; che poi quando volle pagare il panattiere, trovossi così antica la moneta da lui presentata, che si credette, ch' egli avesse trovato un tesoro: ma tutti questi fatti sono per lo meno assai incerti. Maometto parla molto de' sette Dormienti nel suo Alcorano. Bisogna leggere una bella dissert. del Cav. Franc. Vettori intitolata *Sanctorum septem Dormientium historia ex ectypis Musei Victorii expressa*, Roma 1741.

DORNA (Bernardo) cel. Giureconf. del Sec. XIII. nativo di Provenza, fu discepolo di Azone, e fece un Trattato; *de Libellorum conceptionibus*, ed altre Op.

DOROTEO, Abate di molta erudiz. nella Palestina, discepolo del famoso Monaco Giovanni, sopranominato il Profeta, e Maestro di Dositeo, viveva circa il 560. Abbiamo di lui dei Sermoni, ovvero istruzioni per li Monaci, e delle Lettere in Greco, ed in Latino nella Biblioteca de' Padri.

DORPIO (Martino) dotto Olandese, amico d' Erasmo, si distinse colla sua virtù, e colla sua erudizione. Insegnò in Lovanio, scrisse alcuni Trattati, e m. li 31. Maggio 1525.

DOSITEO, cel. Generale degli Ebrei, era figlio di Baccnore. Sconfisse l' armata di Timoteo, battè Gorgia, e lo fece prigioniero; ma mentre stava conducendolo, un Cavalier nemico gli tagliò la spalla con un colpo di sciabla. Dositeo ne m. il 163. av. G. C. dopo di aver resi grandi servigj alla sua patria.

DOSMA DELGADO (Rodrigo) Scienziato Canonico di Badajoz, sapeva le Lingue Orientali, e m. nel 1607. Le sue Opere principali sono: dei Comentarj in Latino sopra i Vangeli, i Salmi, la Cantica de' Cantici ec.

DOUGLAS, una delle case più illustr. e più ant. di Scozia, che che ha prodotti molti uomini grandi, e della quale il Buchanan ha scritta la Storia.

DOUJAT (Giovanni) Dottore assai scienziato, e Professore di Legge nell' Università di Parigi, nacque in Tolosa da una famiglia distinta. Si acquistò la stima, e l' affetto del Signor di Marca, fu ricevuto dall' Accad. Francese nel 1650. e divenne Precettore del Delfino. Le sue Op. gli guadagnarono la stima de' Letterati, e gli produssero considerabili pensioni dalla Corte, dal Clero, e dai Cancellieri di Francia. Morì in Parigi li 27. Ottobre 1688. di 79. anni. Sono sue Op. 1. *Praenotiones Canonicae, & civiles*, che passano per la migliore delle sue Op. 2. la Storia della Legge Canonica, e quella della Civile: 3. Istituzioni della Legge Canonica del Lancellotto colle note: 4. un Compendio in Franc. della Storia Greca, e Romana, cavata da Vellejo Patercolo, e delle note sopra Tito Livio, ad uso del Delfino ec.

DOUSA, o sia VANDER-DOES (Giano) eccel. Poeta Olandese, Si-

Signore di Norwich in Olanda, ove nacque li 5. Dicembre 1545. si distinse colla sua scienza, e col suo coraggio. Essendo stato fatto Governatore di Leida nel 1574. dal Principe d'Orange, difese quella Città con valore contro gli Spagnuoli, che furono obbligati levarne l'assedio. L'anno dopo fu egli nominato il primo Curatore dell'Università di Leida fondata allora di fresco. Dousa era degno di quest'impiego per la sua profonda erudizione, compose delle Poesie, delle note sopra Salustio, sopra Petronio, sopra Plauto, sopra Catullo, gli Annali d'Olanda, ed altre Op. che lo fecero chiamare *il Varrone d'Olanda*. M. di peste all'Aja li 12. Ottobre 1604. di 59. anni; lasciò 4. figli tutti dotti, e degni del di lui nome. 1. Giano, Poeta, Filosofo, e Matematico, e Custode della Bibliot. di Leida, ove morì nel 1597. di 26. anni. 2. Giorgio, erudito nelle Lingue, che viaggiò a CP. e pubblicò una relazione del suo viaggio: 3. Francesco, che pubblicò nel 1600. le Pistole di Giulio Cesare Scaligero, coi suoi Comentarj sopra la Storia degli Animali. 4. Teodoro, Signore di Berkeinsteyn, ch'ebbe varj impieghi, e che pubblicò nel 1614. la Cronaca di Giorgio Logoteta, con delle note, e nel 1638. *Farrago Ethica variarum Linguarum, variorumque Auctorum &c.*

„ DOXOPATRO (Gio.) illustre „ per dottrina, e bontà di vita, „ fu Siciliano; ma non si sa il luo„ go, nè il tempo in che fiorisse. „ Scrisse in Greco sul lib. d' *Er„ mogene dell' Invenzione*, e li „ seguenti Trattati: *De Universa „ Christi œconomià: De secundo A„ dam Christo*; *De vita Spiritua„ li & Angelica*; *In Aphtonii „ progymnasmata*; che per lo più „ ritrovansi inediti.

DRABICIO (Nicolao) Ministro Protestante del Sec. XVII. nativo di Moravia, si rese famoso fra quelli del suo partito colle sue visioni, coi suoi delirj, e colle sue pretese profezie. Fu scacciato dal suo paese nel 1618. in tempo delle guerre di Germania. Si rifugiò in Ungheria, ove lasciò il Ministero, sposò la figlia di un Mercante di panni, ed ebbe la fama di gran bevitore. Comenio, altro visionario, lo fece ristabilire nel Ministero nel 1654. e tradusse in Latino le di lui pretese rivelazioni, che tutte furono smentite dal successo, e lo scopo delle quali era di eccitare la guerra contro la Chiesa Romana, e contro la Casa d'Austria. Drabicio perì non molto dopo.

DRACKE (Francesco) uno de' più grand' uomini di mare del suo Secolo, nato vicino a Tavistock nel Devonshire in Inghilt. fu messo da suo padre, perchè imparasse gli esercizj della marina, presso di un Maestro di Nave, che gli lasciò in morte il suo vascello. Dracke lo vendette nel 1567. per seguire la flotta del Capitano Awkins in America. Prese diversi vascelli Spagnuoli; partì nel 1577. con cinque vascelli per fare il giro del mondo, che terminò in 3. anni, e ricondusse in Inghilterra molti vascelli Spagnuoli carichi di gran ricchezze. Si segnalò con molte altre prese, e belle azioni, e fu fatto Cavaliere, e Vice Ammiraglio della Flotta Inglese. Prese alli Spagnuoli molte Città nell' America, e morì sul mare, mentre se n'andava a Porto-Bello, li 28. Gennajo 1596.

DRACONE, antico Legislatore d'Atene, circa il 624. avanti G. C. Fece Leggi tanto rigorose, che Demade diceva, ch'erano state scritte col sangue, e non coll'inchiostro. Solone le abolì a motivo della loro severità. Si racconta, che Dracone sia stato soffocato sul Teatro, mentre riceveva le acclamazioni del popolo, sotto la quantità di vesti, berrette, ed altri contrassegni di stima, che gli furono gettati da ogni parte.

DRACONITE (Giovanni) dotto Ministro Protest. nativo di Carlostad nella Franconia, intraprese a comporre una Poliglotta della Bibbia, che non potè ridurre a

 fine,

fine, essendo morto li 18. Aprile 1566. di 70. anni. Abbiamo di lui dei Comentarj sopra alcuni Profeti, ed altre Op.

DRACONZIO, Poeta Cristiano Spagnuolo, circa la metà del V. Sec. di cui havvi un Poema sopra l' Opera delli 6. giorni della Creazione, ed un' Elegia indiritta all' Imperador Teodosio il Giovine.

DRAGUT RAIS, famoso corsaro di Barberia, fu molto pernicioso ai Cristiani sotto il Regno di Solimano II. Imperadore de' Turchi. Infestò nel 1550. i mari di Sicilia, e di Toscana, e fu fatto prigioniero con 13. delle sue Galere da Giannettino Doria nipote del cel. Andrea Doria. Dragut ricevette la sua libertà allorchè Barbarossa si portò in Provenza, poscia devastò la Calabria, diede una rotta alla flotta di Spagna, fece un' irruzione nell' Isola di Corsica coi Francesi, prese Tripoli, e morì nel 1565. di una ferita, ch' egli avea ricevuta all' assedio di Malta, allorchè conduceva soccorso a Solimano.

DRAPPIER (Guido) Dottore di Sorbona, Curato della Parrocchia di San Salvadore in Beauvais, governò quella Parrocchia per 59. anni, e vi morì li 3. Dicembre 1716. di 92. anni. Le sue Opere principali sono: 1. un Trattato delle Oblazioni: 2. Tradizione della Chiesa circa l' Estrema Unzione, dove si dimostra, che i Parrochi ne sono i Ministri ordinarj: 3. Governo delle Diocesi in comune, 2. vol. in 12. 4. Molti Scritti contro il Libro della Difesa del Dritto Episcopale, del P. Bagot: 5. Molti Scritti in favore della Causa del P. Quesnel, ch' era suo amico. In tutte le Opere di Guido Drappier trovasi molta erudizione, ma ragioni non troppo sode.

DRAUDIO (Giorgio) erudito Scrittore Tedesco, di cui havvi una Biblioteca classica, v. a dire, un Catalogo d' ogni sorta di Libri, il quale abbenchè imperfetto, può essere però di gran vantaggio.

DRELINCOURT (Carlo) dotto, e famoso Ministro della Chiesa pret. rifor. nacque in Sedano li 10. Luglio 1595. Fu impiegato da quelli della sua comunione in varj affari importanti, divenne Ministro di Charenton, e si acquistò un gran nome co' suoi talenti, e colla sua scienza. Morì in Parigi li 3. Novembre 1669. lasciando molti figli assai distinti. Le sue Op. principali sono 1. un Catechismo: 2. un Compendio di Controversia: 3. Consolazione contro gli spaventi della morte: 4. de' Sermoni ec. Non bisogna confonderlo con Carlo Drelincourt suo figlio, Medico di Montpellier, che ha lasciato degli Opuscoli.

DRESSELIO (Geremia) Gesuita, cel. per la sua pietà, e Predicatore dell' Elettore di Baviera, era d' Augusta. Morì in Monaco li 19. Aprile 1638. di 57. anni. Ha lasciato varj Libri di pietà stamp. in 2. vol. in fogl. ed in molti vol. in 16.

DRIADI, Ninfe, ovvero Divinità del secondo ordine, le quali secondo la favola, presiedevano ai boschi, ed alle foreste; non erano elle affisse a certi alberi, come le Amadriadi, ma aveano la libertà di passeggiare nelle Selve.

DRIANDRO (Giovanni) Medico, e Matematico cel. nativo di Wetteren, nel paese di Assia: insegnò in Marpurgo, e vi morì li 20. Dicembre 1560. Vi sono di lui varie Op. di Medic. e di Matemat. che sono stimate.

DRIEDO, ovvero DRIDOENS (Giovanni) erudito Teologo del Sec. XVI. nativo di Turnhout nel Brabante, fu Dott. e Professore di Teologia in Lovanio, Canonico di San Pierro, e Curato di S. Giacomo nella medesima Città. Morì li 4. Agosto 1535. Vi sono di lui varj Trattati di Teologia in 4. vol. in fogl. ed in 4. Li più importanti sono: *De Ecclesiæ Scripturis: De libertate Christiana: De captivitate, & redemptione generis humani: De Concordia liberi arbitrii, & prædestinationis: De Gratia, & libero arbitrio.*

DRI-

DRIVERO (Geremia) Vedi TRIVERIO.

,, DROGONE, fratello di Guglielmo Bracciodiferro Normando, fu eletto Conte di Puglia nel 1046. quello morto. Egli distese le conquiste de' suoi, e gli vennero confermate dall' Imperadore Arrigo nel 1047. ma fu ucciso poco dopo in una congiura, che fe gli fece da Argiro figliuolo di Melo. Confredo ebbe dopo di lui il Tit. di Conte di Puglia.

DROVIN (N.) Dottore di Sorbona assai accreditato, dell' Ordine di S. Domenico, è Autore di un Trattato dei Sacramenti, in Latino, che vien molto stimato. Questo Trattato è stato stampato dopo la sua morte in Venezia 1737. 2. vol. in fogl.

,, DRUSIANI (Giambattista) d' Alessandria, Religioso de' Servi, visse nel XVII. Sec. e fu allievo di Filippo Ferrari, pubblico Lettor di Matematica nello Studio di Pavia, da cui per la cognizione delle medesime fu sostituito nella stessa Lettura. Scrisse più op. *Universalis totius Europae descriptio subjectis itinerariis, gentium moribus, & Statu Ecclesiastico & Saeculari. Qualis Mundi sit structura ad mentem antiquorum, & neotericorum. Dictum Decretariorum Praenotio utilis & necessaria omnibus.*

DRUSILLA, figliuola di Agrippa *il Seniore*, Re de' Giudei, non avea più che 6. anni quando m. suo padre: ella fu data in ispofa ad Epifane figlio d' Antioco, Re di Comagene; ma questo matrimonio si ruppe prima di essere consumato, non avendo Epifane voluto mantener la promessa, che avea fatta di abbracciare la Religion Giudaica. Agrippa *il Juniore* di lei fratello la maritò con Azize Re degli Emeseniani, che si fece circoncidere. Era costei la più bella donna del suo Sec. Felice Governatore della Giudea appena l' ebbe veduta, che concepì per lei una passione violenta, e le esibì di sposarla. Ella vi acconsentì, ed abbandonò il suo marito, e la sua Religione; ebbe di lui un figlio, che perì con lei nelle fiamme del Vesuvio. Fu alla presenza di lei, e di Felice, che S. Paolo parlò della Giustizia, della Carità, e del Giudizio estremo, come vien riferito negli Atti degli Appostoli.

DRUSILLA (Giulia) figlia di Germanico, e d' Agrippina, nacque in Treveri, e fu maritata con Lucio Cassio. Sposò dipoi Marco Lepido per le seconde nozze, e menò una vita assai scandalosa. Ebbe nella sua gioventù un incestuoso commercio con Caligola suo fratello, e visse pubblicamente con lui, come se fusse suo marito. Continuò questo commercio tutto il tempo di sua vita, e dopo la di lei morte Caligola le fece rendere onori divini.

DRUSIO, ovvero DRIESCHES (Giovanni) uno de' Teol. Protest. più addottrinati del suo Sec. nacque in Oudenarde li 28. Giugno 1550. Studiò in Fiandra, ed in Inghilterra, e divenne versatissimo nella lingua Ebraica. Insegnò dipoi in Leida, ed in Franecker. Ebbe per discepolo Siftino Amama, e morì li 12. Febbrajo 1616. Ha lasciato: 1. delle note eccell. sopra la Scrittura: 2. una Raccolta dei frammenti degli Esapli: 3. una Gramatica Ebraica, ed altre Op. stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Drusio suo figlio, che pure era uomo addottrinato.

DRUSO (Marco Livio) fam. Romano dell' illust. famiglia dei Drusi, tanto feconda di uomini grandi, era uomo di spirito, eloquente e coraggioso. Fece ritornar in vigore le Leggi dei Gracchi, maltrattò il Console Filippo, che si opponeva alla sua impresa, e fu ucciso da un certo Vario, mentre stava per rientrare nella propria casa.

DRUSO, figlio di Tiberio Nerone, e di Livia, e fratello dell' Imper. Tiberio, sconfisse i Reti, e fece la guerra contro i Germani con una gran prudenza, e con uno straordinario coraggio. Dava egli al popolo Romano le più

grandi speranze, quando morì in età di 30. anni, 9. an. av. G. C. essendosi rotta una coscia nel cader da cavallo. Fu egli, che fece condurre il canal del Reno all' Issel. Furono recitate in di lui onore delle orazioni funebri da Tiberio suo fratello, e da Augusto suo suocero. Druso lasciò d' Antonia, figlia di Marc' Antonio, tre figliuoli, Germanico, Livia, e Claudio.

Che la cagione della sua morte sia stata la caduta da cavallo, oltre il Sommario dell' ultimo lib. di Tito Livio, indubitata la rende una medaglia di mezzano bronzo, e di mediocre conservazione, posseduto dal dotto, ed erudito Giureconsulto Napoletano nostro amico il Sig. D. Gennaro Parrine. In un riverso si vede la testa di Druso colla leggenda Tiberio Druso ec. *e nell' altro un Arco trionfale funereo, sul quale in uno degli angoli sorge un cipresso, e nell' altro un trofeo dell' armi de' vinti Germani; nel mezzo evvi la Statua equestre di Druso, il cui cavallo è coniato in attitudine di cadente con una gamba che sdrucciola, e pende sotto il cornicione dell' arco. Può darsi dimostrazione più certa del genere della morte di quest' Eroe? Se tra le mani di Baile fosse capitata questa rariss. medaglia, non avrebbe affermato, che morì di malattia, e che soltanto* alcuni dicono, che morì d' una rottura di gamba, essendogli caduto sotto il cavallo. *Da questo prezioso monum. dell' antichità si raccoglie, che forse si usassero degli Archi trionfali funerei ad onore de' valorosi Condottieri morti nelle guerriere vittoriose spedizioni.*

DRUSO, figlio di Tiberio, e di Vispania sua prima moglie, imitò i vizj di suo padre. Dopo di essere stato Questore, fu mandato nella Pannonia, ove pacificò le legioni, ch' eransi ammutinate dopo la morte di Augusto. Al suo ritorno fu Console, e comandò poscia nell' Illiria. Seppe destramente fomentare le dissensioni dei Germani, e ne trasse considerabili vantaggi. Druso fu poscia Tribuno unitamente a suo padre, e sarebbe arrivato all' Impero, quando Sejano, a cui avea egli dato uno schiaffo, non lo avesse fatto avvelenare d' intelligenza con sua moglie Livia, da un eunuco chiamato Ligdo, l' an. 23. di G. C.

DRUSO, figlio di Germanico, e d' Agrippina, fu dapprincipio promosso a cariche ragguardevoli, in grazia delle raccomandazioni di Tiberio, ma venne dipoi oppresso dagli artifizj di Sejano. Questo ingiusto favorito operò sì, che Tiberio lo fece porre in prigione, ed ebbe la crudeltà di lasciarvelo morir di fame l' anno 33. di G. C. ed in appresso di accusarlo avanti il Senato.

DRUTHMAR (Cristiano) cel. Religioso del Secolo IX. nat. d' Aquitania, fu Monaco nella Badia di Corbia, poi insegnò nei Monasteri di Stavelo, e di Malmedy nella Diocesi di Leigi. Avea sufficiente dottrina per lo suo tempo. Havvi di lui un Comment. sopra S. Matteo.

DRYDEN (Giovanni) uno de' più celebri Poeti Inglesi, nacque in Oldwincle, nella Contea d' Ungtinton nel 1631. da una nobile famiglia. Mostrò fin da giovine gran talento per la Poesia, e per le Scienze. Dryden si convertì alla Relig. Cattol. nel 1688. sotto il regno di Giacomo II. e si fece un gran nome colle sue Op. M. il 1. Maggio 1701. fu sepolto nella Badia di Westminster. Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1725. 2. vol. in fogl. Le principali sono: 1. Commedie, Tragedie, ed altri componimenti poetici: 2. delle dissertazioni: 3. delle favole: 4. una Traduz. di Virgilio in versi Inglesi assai stimata: 5. una Traduz. delle Satire di Giovenale, e di Persio: 6. Traduzione in prosa del Sig. Freshoy, ec. Trovasi in tutte le di lui Op. molto ingegno, talento, facilità: ma non sono sempre corrette quanto basta, perchè essendo questo gran Poeta costretto a travagliare

per

per vivere, non avea il tempo di limarle. Il Sig. Pope fa di lui un gr. elogio.

,, DUARDO (Leonardo) da Ma-
,, nicalzati, vicino Montefusculo
,, in Principato Ultra, visse nel
,, XVI. Secolo, e fu Chierico Re-
,, golare, e famoso Teologo. Scris-
,, se: *Commentar. in Cap. omnis*
,, *utriusque sexus cum Addition.*
,, *Tract. de societ. Comment. in*
,, *Extravag. Pii V. de Cambiis*.

DUAREN (Francesco) celeb. Giureconsulto, ed uno de' più gr. letterati del Secolo XVI. era di Saint Brieux, e fu discepolo dell' Alciati. Insegnò la Legge con un grido straordinario in Bourges, ove essendo già attempato, ebbe grandi contese col Cujacio, ch' era ancor giovine. Si dice, che non avesse la memoria molto felice, e che fusse Protestante nel fondo del suo animo, ma che non ofasse manifestarsi. Egli è uno de' primi, che abbia introdotta la purità di lingua nella Giurisprudenza, o che l' abbia purgata dalla barbarie de' Glossatori. M. in Bourges nel 1559. Le principali sue Opere sono: 1. de' Comentarj sopra il Codice, ed il Digesto: 2. delle Pistole: 3. *De Sacris Ecclesiæ Ministeriis, ac Beneficiis*: 4. un Trattato sopra i Plagiarj. Cujacio fa un grand' Elogio delle Op. del Duareno.

DUBOIS. Vedi BOIS.

DUBOIS (Guglielmo) famoso Cardinale, e primo Ministro di Stato, nacque in Brieve la Gaillarde, li 6. Settembre 1656. Fece i suoi studj in Parigi, e divenne Precettore di Filippo Duca d' Orleans, che li procurò varie Abbazie, lo fece nominare Consigliere di Stato, Ambasciadore straordinario, e Plenipotenziario del Re d' Inghilterra nel 1717 Arcivescovo di Cambray nel 1720. Cardinale nel 1721. e primo Ministro di Stato nel 1722. Fu ricevuto dall' Accademia Francese, e da quella delle Scienze, e di Belle Lettere, l' anno stesso, e m. in Versaglies li 10. Agosto 1723. di 67. anni.

DUBOS (Gian-Battista) scienziato Accademico dell' Accademia Francese, nacque in Beauvais nel 1670. da Claudio Dubos, Mercante, e Scabino di quella Città. Portossi a Parigi a terminare li suoi studj, e fu ricevuto Baccelliere di Sorbona nel 1691. Entrò nel 1695. nel Tribunale degli affari esteri sotto il Sig. di Tordy, e fu indi incaricato d' affari importanti in Germania, in Italia, in Inghilterra, ed in Olanda. Ritornato a Parigi, ebbe un Canonicato in Beauvais: poi una pensione di 2000. lire, e l' Abbazia di Nostra Signora di Bessons, vicino a Beauvais. Morì in Parigi essendo Segretario perpetuo dell' Accademia Francese, li 23. Marzo 1742. Le principali sue Op. sono: 1. Riflessioni critiche sopra la Poesia, e la Pittura, Opera stimata, la miglior edizione della quale è del 1740. 3. vol. in 12. 2. Storia Critica dello stabilimento della Monarchia Francese nelle Gallie, la miglior edizione di essa è del 1743. 2. vol. in 4. e 4. vol. in 12. 3. Gl' Interessi dell' Inghilterra mal intesi nella guerra presente, stampati nel 1704. 4. Storia dei quattro Gordiani, provata, ed illustrata colle Medaglie: 5. Storia della Lega di Cambrai, fatta nel 1508. contro la Repubblica di Venezia, la miglior ediz. della quale è del 1728. 2. vol. in 12.

DUBRAW, ovvero DUBRAVIO SCALA (Giovanni) pio, e dotto Vescovo d' Olmutz; nativo di Pilsen; fece i suoi studj in Italia, e vi si distinse nella Giurisprudenza. Ritornato in Germania, fu incaricato di varj rilevanti affari, e m. Vescovo d' Olmutz nel 1553. Havvi di lui una Storia di Boemia stimata, le migliori edizioni della quale sono del 1574. e del 1688.

DUCANGE. Vedi FRESNE.

DUCAS, dotto Autor Greco, che ha scritto quanto è avvenuto sotto gli ultimi Imperadori di CP. fino alla rovina di quella Città. Quest' Opera, ch' è assai commendata, fu stampata in Lovre nel 1649. colla traduzione latina, e colle note del Bevillaud. Essa è stata

tradotta in Francese dal Presidente Cousin.

DUCEO (Frontone di) dotto Gesuita, nacque in Bourdeaux, da un Consigliere di quella Città nel 1558. Si fece stimare dagli eruditi per la sua capacità nella cognizione della lingua Greca, e dell' antichità Ecclesiastica. Insegnò in Pontambusson, in Bourdeaux, ed in Parigi, ove morì li 25. Settembre 1624. di 66. anni. Egli ha pubblicato: 1. un' edizione delle Opere di S. Giovanni Grisostomo, ch' è stimatissima: 2. 3. vol. in 8. contro il Duplessis Mornai: 3. una edizione di Niceforo Callisto, ch' è in grandissimo pregio, ed altre Op. Egli era uno de' migliori Traduttori, e de' più eccell. Critici del suo tempo.

DUCAT (Giacobbe) Scrittore noto per la sua erudizione, nacque in Metz li 23. Febbrajo 1658. da Giacobbe Ducat, Commissario delle guerre. Ritirossi a Berlino nel 1701. ove fu Assessore, e Consigliere della Giustizia superiore Francese, e membro della Società delle Scienze. Avea corrispondenza letteraria col Bayle, a cui somministrò molte notizie per lo suo Dizionario critico. Morì in Berlino li 25. Luglio 1735. di 78. anni. Ha lasciato 1. delle nuove edizioni della Confessione di Sancy; del Giornale d' Arrigo III. della Satira Menippea, delle Opere del Rabelais, dell' Apologia per Erodoto ec. con delle osservazioni: 2. una Raccolta intitolata Ducatiana, stampata dopo la di lui morte, in 2. vol. in 8.

DUCHÈ DE VANCY (Giuseppe Francesco) Poeta Francese, nacque in Parigi li 29. Ottobre 1668. Era figlio di Duchè, Gentiluomo ordinario della Camera del Re, e dipoi Segretario Generale delle Galere. Si diede ne' primi anni alla Poesia, e la dolcezza de' suoi costumi, unita alla bellezza del suo talento, gli diedero accesso alla Corte, dove fu Cameriere di Luigi XIV. Allora compose delle Poesie sacre per S. Ciro, e le sue Storie pie, i suoi Inni, ed i suoi Cantici sacri si leggevano, e si cantavano frequentemente. Morì in Parigi li 14. Dicembre 1704. di 37. anni, essendo dell' Accademia delle Iscrizioni, e delle Belle Lettere. Ha lasciato dei Balletti, delle Tragedie, ed altri Componimenti, ch' egli fece per la Corte, ad imitazione del Racine, ma non col medesimo successo. Il celebre Rousseau, suo amico, fece un bel Sonetto sopra la sua morte.

DUCHESNE. Vedi CHESNE.

DUELLIO (Cajo) Console Romano circa il 259. avanti G. C. Vinse in mare i Cartaginesi, e fu il primo Romano, a cui venisse accordato il Trionfo navale. Fu eretta a di lui onore una Colonna Rostrale, con una bella Iscrizione.

DUFRENOI. Vedi FRENOI.

DUFRESNY. Vedi FRESNY.

DUGDALE (Guglielmo) celebre Antiquario Inglese, nacque in Shustock nella Contea di Warwick li 12. Settembre 1605. da una nobile famiglia, copiò tutti gli Epitaffi, e disegnò i Sepolcri, e gli altri monumenti della Chiesa di S. Paolo di Londra; lo stesso fece nella maggior parte delle altre Città d' Inghilterra, e riunì con un travaglio instancabile una collezione considerabile delle antichità d' Inghilterra. Fu affezionatissimo alla famiglia Reale, e divenne Araldo delle Armi. M. li 10. Febbrajo 1686. Sono molte le sue Op. Le principali sono: 1. *Monasticum Anglicanum*. 3. vol. in fogl. 2. le antichità della Contea di Warwick: 3. la Storia della Chiesa di S. Paolo di Londra: 4. la Storia del disseccamento di varie paludi: 5. Memorie Storiche delle Leggi, e della Giurisprudenza d' Inghilterra.

DUGUESCLIN. Vedi GUESCLIN.

DUGUET (Giacomo Giuseppe) dotto Prete dell' Oratorio, nacque in Montbrison li 9. Dicembre 1649. da Claudio Duguet, Avvocato del Re nel Presidiale di quella Città. Mostrò fin da fanciullo straordinarie disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze. En-

Entrato che fu nella Congregazione dell'Oratorio in Parigi nel 1667. insegnò la Filosofia in Troyes, e fu dipoi richiamato a San Magloire in Parigi, ove professò la Teologia, e fece delle Conferenze Ecclesiastiche con molto applauso. Domandò nel 1680. ed ottenne di essere sgravato da ogni impiego a motivo della debolezza di sua salute. Sortì poi dell'Oratorio nel 1685. e ritirossi a Bruffelles presso del Sig. Arnoldo. Indi ritornò a Parigi, ove visse in ritiro. Portossi ad abitare nel 1690. in casa del Presidente di Menars, ove restò fino alla morte di questo Ministro, e della di lui sposa. Fu di poi costretto a mutar frequentemente alloggio, e paese a motivo della di lui opposizione alla Bolla *Unigenitus*. Fu successivamente veduto in Olanda, in Troyes, in Parigi ec. Finalmente morì in quest'ultima Città, li 25. Ottobre 1731. di 84. anni. Ha lasciate moltissime Opere scritte assai bene in Francese. Le principali sono: 1. Lettere di pietà, e di morale, 9. vol. in 12. 2. la condotta di una Dama Cristiana: 3. Trattato della pubblica Orazione, e de' Santi Misterj: 4. Trattato dogmatico sopra l'Eucaristia, sopra gli Esorcismi, e sopra l'Usura: Opere eccellenti stampate unitamente nel 1727. 5. Commentarj sopra l'Opera de' 6. giorni, e sopra la Genesi, 6. vol. in 12. 6. Spiegazioni sopra 75. Salmi, 7. vol. in 12. 7. Spiegazione sopra Isaia. 8. Regole per l'intelligenza della Sagra Scrittura, la prefazione della qual Opera è del Sig. d'Asfeld: 9. Spiegazione del Mistero della Passione di N. S. G. C. 13. vol. in 12. 10. i Caratteri della Carità: 11. Trattati dei principj della Fede Cristiana, 3 vol. in 12. 12. dell'Educazione di un Principe in 4. ovvero in 4. vol. in 12. 13. Conferenze Ecclesiast. 2. vol. in 4. Finalmente alcuni Scritti, ove fa vedere, ch'egli non approva nè le Convulsioni, nè le Novelle Ecclesiastiche.

DUILLIO. Vedi DUELLIO.

DUMAS (Ilario) Dott. della Casa, e Società di Sorbona nel Secolo XVII. e XVIII. è Autore di una buona Storia delle cinque Proposizioni di Giansenio, di una Traduzione Francese dell'imitazione di Gesù Cristo, e di altre Opere.

DUNCAN (Martino) dotto Teologo del Secolo XVI. nativo di Kempen, si fece un gran nome col suo zelo contro li Protestanti: fu Curato in Olanda, e morì in Amersfort nel 1590. di 85. anni. Ha lasciato dei Trattati della Chiesa, del Sagrificio della Messa, del culto delle Immagini ec. Non bisogna confonderlo con Marco Duncan Gentiluomo Scozzese, che si stabilì in Saumur, ove venne molto stimato per la sua capacità nella Filosofia, e nella Medicina, nella Teologia, e nelle Matematiche. M. in Saumur nel 1640. Il suo Trattato intorno al possesso delle Monache di Loudun, ha fatto molto strepito. Vi è stato un altro Medico della medesima famiglia, chiamato Daniele Duncan, che studiò la Filosofia in Tolosa nel 1668. e praticò la Medicina lodevolmente in Montauban sua patria. Quest' ultimo ha composte le seguenti Opere, che sono stimate: 1. Nuova, e metodica spiegazione delle azioni animali: 2. Chimica naturale: 3. la Storia dell'animale, ovvero la cognizione del corpo animato, dalla Meccanica, e dalla Chimica.

¶ DUNGALO fu di naz. Scozzese, e in Pavia passò la miglior parte di sua vita nell'insegnare le lettere. Molti Codici portò al Monastero di S. Colombano di Bobio, i quali in gran parte passarono nella Libr. Ambrosiana di Milano. Scrisse contro Claudio di Torino Iconoclasta. Non va confuso con un altro Dungalo Monaco *recluso*. Vedi Murat. *Ant. Med. Ævi* T. III. 824.

DUNOIS. Vedi LONGUEVILLE.

DUNS (Giovanni) più noto sotto il nome di Giovanni Scoto, celebre Teologo dell'Ordine di San Francesco, nativo di Donston in

Inghilterra. Giusta l' opinione più comune, dopo di avere studiato in Oxford, portossi a Parigi, ove insegnò con tanto grido, che fu soprannominato il Dottor universale. Indi andò a Colonia, ove morì li 8. Novembre 1308. Paolo Giovio, ed alcuni altri Scittori hanno anche riferito, che avendo avuto un accidente apopletico, era stato sepolto come morto, e che avendo dipoi ripigliati li sentimenti, si rosicò le mani, e morì da disperato, rompendosi la testa contro la pietra del sepolcro; ma questa è una favola, che fu già molto ben confutata. Giovanni Scoto ha lasciato molte Opere, la miglior edizione delle quali è quella di Lione del 1639. 10. vol. in fogl. Affetta in esse di sostenere delle opinioni contrarie a quelle di San Tommaso, il che ha prodotto nelle Scuole due partiti, quello de' *Tomisti*, e quello de' *Scotisti*. Abbenchè questo Teologo scriva con molta sottigliezza, egli ha nondimeno un talento ammirabile per esprimere i suoi pensieri con chiarezza.

DUNSTANO (S.) celebre Arcivescovo di Cantorbery, nacque circa il 924. da una illustr. famiglia. Si fece Religioso, e fabbricò una cella in Glascow. Edgardo Re d' Inghilterra gli diede il Vescovado di Worchester, e si servì del di lui consiglio. S. Dunstano fu poi Arcivesc. di Cantorbery. Ricevette il Pallio dal Papa, e fu Legato della S. Sede in tutta l' Inghilterra. Mantenne con zelo la disciplina Ecclesiastica; e dopo di avere dato a vedere molto coraggio, e grandezza d' animo, m. in Cantorbery nel 988.

Nell' antica Chiesa il Pallio era una specie di mantello coperto di croci, ch' era un abito comune a tutti i Fedeli. Ora non è che una Fettuccia bianca, larga tre o quattro dita, carica di Croci nere attaccatta a un Rotondo, che si mette sulle spalle con due pendenti lunghi un piede, uno davanti, l' altro dietro, e piccole lamette di piombo la stendono nell' estremità coperta di seta nera, e di quattro Croci Rosse; la materia del Pallio è lana bianca tosata da due Agnelli. La portano i Sommi Pontefici, i Patriarchi, i Primati, e i Metropolitani, ed altri Vescovi che ne godono i Privilegj: si dà con molta formalità. Gregorio XI. regolò il tutto sul principio del Secolo XIII. Vedi le Note alla voce Gregorio XI. * e la Diss. di D. Ruinart sul Pallio Arcivesc. *

DUJARDIN (Karel) Pittore Olandese, m. in Venezia nel 1678. Si hanno di lui dei mercati, delle scene di ciarlatani, ec. Giovanni Wischer ha intagliato da' suoi originali.

DUPERRAY (Michele) dotto Avvocato del Parlamento di Parigi, e celebre Giureconsulto morto in Parigi Decano, e Mazziere anziano degli Avvocati li 25. Aprile 1730. vicino a 90. anni, è Autore di varie Opere. Le principali sono: 1. un Trattato delle porzioni congrue: 2. un altro delle Decime: 3. dei Matrimoni: 4. dei Padroni, o siano Fondatori delle Chiese, o Benefizj, e dei Curati primitivi: 5. note, ed osservazioni sopra l' Editto del 1695. concernente la Giurisdizione Ecclesiastica.

DUPIN. Vedi PIN.

DUPLEIX (Scipione) Storiografo di Francia, nacque in Condom nel 1569. Andò a Parigi nel 1605. colla Regina Margarita, che lo fece Maestro delle Suppliche del suo Palazzo. M. in Condom nel 1661. di 92. anni. Ha lasciato: 1. una Storia di Francia, che non è in gran pregio: 2. una Storia Romana, ed altre Opere poco esatte. Il migliore fra' suoi Libri si è un corso di Filosofia stampato nel 1607. Egli è uno de' primi, che siano stati pubblicati in Francese.

DU PUY. Vedi PUY.

DURANDO, dotto Monaco di Fecamp. ed Abate di Troart nel Sec. XI. è Autore di una Lettera erudita intorno all' Eucaristia contro Berengario. Guglielmo *il Conquistatore* Duca di Normandia, faceva molto conto de' suoi consigli, e gli

e gli diede pubbliche testimonianze della sua stima.

DURANDO (Egidio) Signore della Bergerie, Poeta Francese, avendo scritto contro lo stato fu punito di morte nel fiore dell'età sua li 23. d'Agosto 1593. il suo componimento sopra *la morte dell' Asino della lega* passa per un capo d'opera nel genere burlesco. Le sue altre Poesie non sono tanto stimate.

DURANDO (Guglielmo) uno de' più celebri Giureconsulti del Secolo XIII. nativo di Puimoisson nella Provenza, fu discepolo di Arrigo di Susa, ed insegnò la Legge Canonica in Modena. Divenne poscia Cappellano, ed Auditore del Sagro Palazzo, Legato di Gregorio X. al Concilio di Lione, finalmente Vescovo di Menda nel 1286. M. in Roma il 1. Novembre 1296. Ha egli lasciato: 1 *Speculum Juris*. Opera che gli fece dare il nome di *Speculator*: 2. *Rationale divinorum Officiorum*, di cui la prima edizione, ch' è rarissima, è di Magonza del 1459. 3. *Repertorium Juris &c.* Non bisogna confonderlo con Guglielmo Durando di lui nipote, che gli succedette nel Vescovado di Menda, e che morì nel 1328. Di quest' ultimo si ha un eccellente Trattato della maniera di celebrare il Concilio Generale, che compose in occasione del Conc. di Vienna, a cui su egli chiamato da Clemente V. nel 1310. Questo Trattato si trova nella Raccolta di varie Opere della stessa natura, che il Sig. Favre Dott. di Sorbona fece stampare in Parigi nel 1671.

DURANDO di S. Porciano, così detto da un Borgo di questo nome nell' Alvernia, si fece Domenicano, divenne Dottore di Parigi, Maestro del Sacro Palazzo, Vesc. del Puy nel Velai, ed indi Vesc. di Meaux, ove m. nel 1333. Fu uno de' più celebri Teologi del suo tempo. Abbiamo di lui dei Commentarj sopra i 4 Libri delle Sentenze, ed un Trattato dell' origine delle Giurisdizioni. Contrasta spesso le opinioni di S. Tommaso, e mostra nelle sue Op. molto ingegno.

DURANTI (Gian-Stefano) primo Presidente del Parlamento di Tolosa, ed uno de' più illustri, e de' più dotti Magistrati del suo Secolo, era figliuolo di un Consigliere delle Suppliche del Palazzo di quella Città. Si distinse fin da' primi suoi anni colla sua eloquenza, fu Console, Avvocato Generale, e finalmente primo Presidente nel 1581. Sostenne con zelo il partito del suo Principe contro gli Fazziosi, e fu ucciso da un' archibugiata in una sedizione popolare dopo la nuova della morte del Duca di Guisa, li 10. Febbrajo 1589. di 55. anni. Questi, e non già Pietro Danesio, come pretende il Presidente le Bret, è l'Autore dell' eccellente Libro intitolato, *de Ritibus Ecclesiæ*.

DUREO (Giovanni) Teologo Protestante del Secolo XVII. nat. di Scozia, travagliò con molto zelo, ma in darno, per la riunione de' Luterani co' Calvinisti. In tal congiuntura pubblicò egli varie Op. dal 1634. fino al 1674. e morì poco dopo. Non bisogna confonderlo con Giovanni Dureo, Gesuita, che ha scritto nel Secolo XVI. contro la Risposta di Witaker alle 18. Ragioni del Campien.

DURER, ovvero DURO (Alberto) uno de' più eccellenti Intagliatori, e de' migliori Pittori del suo Secolo, nacque in Norimberga li 20. Maggio 1471. da un esimio Orefice. Viaggiò in Fiandra, in Germania, ed in Italia. Ebbe particolari dimostrazioni di stima dall' Imperadore Massimiliano. Alberto Durer avea una mente capace di moltissime cose. Sapeva la Scoltura, il Disegno, la Pittura, la Geometria, la Prospettiva, le Fortificazioni ec. Era assai applicato, saggio, e di un temperamento dolce, ed affabile. Il suo spirito, e la sua eloquenza naturale lo fecero eleggere membro del Consiglio della Città di Norimberga, impiego che coprì con applauso generale. Morì nel 1528. di 57. anni, per gli spiaceri dati-

 gli

gli da sua moglie, ch'era di un' avarizia, ed un umore insoffribile. Rimane di lui un gr. numero di stampe eccellenti, e di bei Quadri, sopra i quali ha notato con molta esattezza l'anno, in cui vi ha travagliato. È in molto pregio sopra tutto la sua stampa della Malinconia; come sono anche di una gran bellezza le sue Vergini. Avea tanta virtù, che non impiegò giammai il suo pennello in oscene rappresentazioni.

Era originario d'Ungheria d'un villaggio vicino a Varadino. Egli ponea nelle sue Opere questo segno A. D. del quale si servì Mare' Antonio Franci per fargli una burla, mentre contraffece in rame d'intaglio grosso, come avea intagliato Alberto, tutta la Passione, e Vita di Cristo in 36. carte, ponendovi il suddetto segno, che le fece passare per Opere d'Alberto, il quale se ne querelò colla Signoria di Venezia, la quale avrebbe castigato il Franci, se lo stesso Alberto non avesse intercedute per lui. Molte sono l'eccellenti sue Opere oltre le accennate; e fra queste son famose il S. Eustachio, e Adamo, ed Eva. *Sopra quest' ultima Gasparo Velio finge in un Distico, che un Angelo ammirando la bellezza di questi primi Padri del Genere umano esclamò, che erano più belli d'allora, che li cacciò dal Paradiso Terrestre.*

Angelus hos cernens miratus dixit: ab horto
Non ita formosos vos ego depuleram.

Raffaello stupì al vedere il ritratto che questo gran Pitt. fece di se medesimo di solo chiarescuro, e a lui dallo stesso mandato. Passò poi in potere di Giulio Romano, e quindi tralle varità del Palazzo de' Duchi di Mantova.

Duret (Luigi) cel. Medico del Sec. XVI. di cui sonovi molte Opere. M. li 22. Gennajo 1586. di 59. anni, lasciando molti figli assai distinti.

DUTILLET. Vedi TILLET.

DUVAL (Andrea) sam. Dottore, e Professore di Sorbona, era di Pontoise. Sosteneva le opinioni degli Oltramontani, e fu uno de' maggiori avversarj del Richer. Era Superiore Generale delle Carmelitane di Francia, Seniore di Sorbona, e Decano della Facoltà di Teologia di Parigi, allorchè m. li 9. Settembre 1638. di 74. anni. Ha lasciato una Teologia, un Trattato del Primato del Papa, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Duval suo parente, che fu Professore nei Collegi di Calvy, e di Lisieux, poi nel Collegio Reale di Parigi, e finalmente Dottore di Medicina. Egli ha data la Storia del Collegio Reale.

E

EARNE (Tommaso) Scrittor Inglese, distinto per gli suoi scritti, e per li servigj prestati da lui alla Biblioteca Bodlejana, m. nel 1735. di 57. anni, e volle, che si mettesse sopra il suo Sepolero il seguente Epitaffio: *Qui giace Tommaso Earne, che passò la sua vita nello studio, e nella conservazione delle antichità.*

EATH (Nicola) Arcivescovo d' Yorck, e Cancelliere d'Inghilterra sotto la Regina Maria, era di Londra. Egli si fece generalmente stimare per la sua dolcezza, per la sua integrità, per la sua scienza, e m. nel 1566.

EBARO è il nome di quello Stalliere, per la furberia del quale Dario I. suo padrone fu fatto Re di Persia.

EBE figlia di Giunone, e Dea della Gioventù, secondo la favola, avea la cura di dar da bere a Giove; ma un giorno, essendo caduta in presenza degli Dei, Giove le tolse quest' impiego, e lo diede a Ganimede. Ercole in seguito, essendo stato posto nel numero degli Dei, fu sposato da Ebe, la quale fe' ringiovenire Jolao figlio d'Ifico. Si rappresentava sotto la figura d'una giovinetta coronata di fiori.

EBED-JESU, Autore di varie Opere in Siriaco, delle quali parla Abra.

Abramo Scalense, e lo stesso Abdissi, che si può vedere a suo luogo.

EBER, figlio di Sale, e padre di Phaleg, nacque circa il 1281. avanti G. C. e morì di 464. an. Non è vero ch' egli abbia dato il nome agli Ebrei, come hanno creduto molti Scritt.

EBROINO, Maestro del Palazzo di Clotario III. si guadagnò dapprincipio l' affetto de' Francesi, ma avendo dipoi allontanata dal Governo la Regina Batilde, per aver egli solo tutta l' autorità, esercitò le crudeltà più enormi. Morto che fu Clotario nel 670. Ebroino pose sul trono Teodorico; ma i Grandi si dichiararono per Childerico II. e rinchiusero Ebroino nel Monastero di Luxevil. Dopo la morte di Childerico, avvenuta nel 673. Teodorico salì nuovamente sul trono, ed ebbe Leudeso per Maestro di Palazzo. Ebroino fece uccidere Leudeso, ordinò che si cavassero gli occhi a S. Leger Vescovo d' Autun, ed obbligò il Re Teodorico a riconoscerlo per suo Maestro di Palazzo. Allora la tirannia d' Ebroino fu senza limiti; fu egli poi ucciso nel 681. da un Signore chiamato Ermanfredo, il quale era stato da lui spogliato delle proprie sostanze.

ECATE, Deità, figlia di Giove, e di Latona, era chiamata Luna nel cielo, Diana sulla terra, e Proserpina nell' Inferno. Si rappresentava con tre teste, una di cavallo alla dritta, una di cane alla sinistra, ed una di cinghiale in mezzo. Ella scoprì le virtù delle piante, ed inventò più sorti di veleni, d' antidoti, andando alla caccia sulle montagne, e pei boschi.

ECCARD (Gian Giorgio d') celebre Storico, ed Antiquario, nacque in Duingen, nel Ducato di Brunswich li 7. Settembre 1674. Si acquistò la stima del Sign. Leibnizio, che gli procurò una Cattedra di Storia in Elmstad, indi fu professor in Annover. Lasciò nel 1723. quest' impiego, e si fece Cattolico. Indi portossi a Virtzburgo, ove fu Consigliere Episcopale, Storiografo, Archivista, e Bibliotecario. Morì nel 1730. Fra le varie di lui Opere merita particolar menzione il suo *Corpus historicum medii aevi*.

ECCHELLENSE, (Abramo) dotto Maronita, fu Professore delle Lingue Siriaca, e Araba, nel Collegio Reale a Parigi. Il Sig. Jay l' avea fatto venir in Roma per rimpiazzare Gabriele Sionita, altro Maronita, che egli impiegava per la sua edizione della Bibbia Poliglotta. Gabriele Sionita portò le sue querele al Parlamento, discreditò il suo Compatriota, e suscitò degli affari, che fecero gr. strepito. Ecchellense fu ancora attaccato sopra la sua capacità dal Sig. di Flavigny, Dottore erudito della Casa, e Società di Sorbona; e pubblicarono l' uno contro l' altro scritti vivissimi. Non si può però dubitare, che Ecchellense non sia stato eccellente nelle lingue Araba, e Siriaca. La Congregazione *de propaganda fide* l' associò nel 1636. a quelli, ch' ella impiegava alla traduzione della Bibbia in Arabo. Ella lo richiamò da Parigi, e lo fece Professore delle Lingue Orientali in Roma. In questo tempo il Gr. Duca Ferdinando II. gli fece tradurre dall' Arabo in Latino il 5. 6. e 7. Libro delle Coniche d' Apollonio, nel che fu ajutato dal celebre Gian Alfonso Borelli, che vi aggiunse de' Commentarj. Abramo Ecchellense morì in Roma nel 1664. Abbiamo ancora di lui molte opere, dove concilia i sentimenti degli Orientali con quelli della Chiesa Romana, contro i Protestanti. 1. *Eutychius vindicatus*, contro Selden, e Hottinger: 2. delle Note sul Catalogo degli Scrittori Caldei, composto da *Ebed-Jesu*, e pubblicato in Roma nel 1713. ec.

ECHARD (Giacomo) dotto Religioso Domenicano, nacque in Roven li 22. Settembre 1644. e morì in Parigi li 15. Marzo 1724. Abbiamo di lui in Latino una Biblioteca degli Scrittori del suo Ordine, 2. vol. in fogl. Op. eccell.

che

che può servire di modello in questo genere.

ECHARD (Giovanni) dotto Teologo Inglese, morto nel 1696. di cui vi sono alcune Op.

ECHARD (Lorenzo) ecl. Storico Inglese, nat. di Baffam, nella Contea di Suffolck, fu allevato nell' Univerfità di Cambridge. Fu poscia promosso agli Ordini Sacri, Servì le Chiese di Welton, e d' Elkinton nel Ducato di Lincoln per ben 20. anni, e vi si distinse colle sue Op. Indi fu Prebendario di Lincoln, Arcidiacono di Stoftwe, e Pastore di più Chiese. Morì in Lincoln li 16. Agosto 1730. Le principali sue Opere sono: 1. Storia d' Inghilterra in fogl. Opera stimata: 2. Storia Romana dalla fondazione di Roma fino a Costantino, ch' è stata tradotta dall' Inglese in Francese, e pubblicata in Parigi nel 1718. poi nel 1719. 6. vol. in 12. questa Storia è eccellente: 3. Storia generale della Chiesa con tavole cronologiche, che pure è molto stimata, e di cui vi furono molte edizioni in Inglese: 4. Traduzione Inglese delle Commedie di Plauto, e di Terenzio: 5. Piccolo Dizionar. Geografico, intitolato l' Interprete de' Novellisti, e de' Lettori di Gazzette, del quale se ne sono fatte 16. edizioni in Inglese. Sopra questo modello il Signor Vosgien ha composto il Dizionario Geografico Manuale, di cui se ne sono fatte già quattro edizioni.

È stato tradotto il piccolo Dizion. Geogr. d' Echard in Italiano da un Anonimo, e stampato la prima volta in Lugano, la seconda in Napoli 1749. presso Benedetto e Ignazio Gessari. Non è però da per tutto accurato rispetto all' Italia almeno. Tra gli altri sbagli, v' è alla voce Napoli quello di asserire accaduto in Napoli il Vespro Siciliano, *quando è cosa troppo nota, che accadde in Sicilia.* * Ce n' è un' altra edizione fatta in Venezia dal Remondini molto più accurata, e con giunte, e correzioni.

ECKIO (Giovanni) Sapiente Dott. e Professore di Teologia nell' Università d' Ingolstad, nat. di Svevia, si rese fam. nel Sec. XVI. col suo zelo, e co' suoi scritti contro Lutero, e gli altri Protestanti di Germania. Morì in Ingolstad nel 1543 di 57. anni. Le sue Opere principali sono: 1. un Manuale di controversia: 2. un Trattato contro gli articoli proposti nella conferenza di Ratisbona nel 1541.: 3. due Trattati sopra il Sacrifizio della Messa: 4. un Comment. sopra Aggeo: 5. delle Omelie ec.

Disputò contro Lutero, e fu contrario a Elfus, e Gropper circa gli Articoli dell' Unione, trovandosi nella Conferenza di Ratisbona nel 1541.

ECLUSE, Vedi CLUSIO.

ECO, Ninfa, che i Poeti chiamano *Figlia dell' Aria*, essendosi innamorata di Narciso, e vedendosi disprezzata, si rinchiuse nei boschi, e nelle grotte, ove giusta la favola, ella fu trasformata in pietra, nè altro ritenne, che la voce, e la facoltà di ripetere l' ultime parole.

Tra gli Eco non ve ne ha forse uno così maraviglioso, come quello che si ode nel Palazzo della Villa de' Conti Simonetta di Milano a un miglio e mezzo in circa dalla Città. Un colpo di pistola è ripetuto tanto velocemente, e tante volte, che sembra la scarica di un sacco ambulante d' un Esercito, e una battuta di uno strumento musicale sembra un concerto &c.

ECOLAMPADIO (Giovanni) famoso Teologo Tedesco, del Sec. XVI. nat. del Villaggio di Reinfperg, fu versato nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica, ed abbandonò la Religione di Santa Brigida per abbracciare le opinioni di Zuinglio. Fu fatto Ministro in Basilea nel 1525. e pubblicò un Libro contro la realtà del Corpo di G. C. nella Eucaristia, intitolato: *de genuina expositione verborum Domini*, hoc est corpus meum, *id est figura, signum, typus, symbolum*. Erasmo dice, che questo Libro è scritto con uno

ftile tanto eloquente, e con ragioni tanto forti, che farebbe capace di sedurre anche gli eletti, se Dio non l' impedisce. I Luterani risposero ad Ecolampadio con un Libro intitol. *Syngramma* attribuito al Brenzio; egli replicò con un altro Libro intitolato: *Anti-Syngramma*, e compose varj Comentarj intorno la Bibbia, ed altre Opere, che gli acquistarono un gran credito presso i Zuingliani. Morì in Basilea il 1 Dicembre 1531. di 49. anni, e fu seppellito nel tempio di detta Città, in cui si vede il suo sepolcro, ed insieme il suo epitaffio.

ECQUET (Filippo) dotto Med. nacque in Abbeville li 11. Febbrajo 1661. Venne a terminare i suoi studj a Parigi, vi prese delle Lezioni di Teolog. per due anni, e si diede in seguito alla Medicina. Andò a farsi graduare a Reims nel 1684. e ritornò in Abbeville per esercitarvi la Medicina; ma il desio di rendersi più dotto lo fece tosto ritornare a Parigi. Madamigella di Vertus lo chiamò a Porto Reale nel 1688. in luogo di M. Amon. Dopo la morte di questa Madamigella avvenuta li 21. Novembre, Mr. Ecquet ritornò a Parigi, e per non essere inquietato nella pratica della Medicina, risolse di farsi graduare nella facoltà. Fu ricevuto Dott. nel 1697. e nominato Decano nel 1712. Fu nel tempo del suo Decanato, e per lo suo consiglio, che la facoltà di Medicina travagliò intorno al nuovo dispensario, o sia codice di Farmacia, che fu pubblicato in appresso. Mr. Ecquet essendo divenuto infermissimo, si ritirò nel 1727. presso i Carmelitani del Soborgo S. Giacomo, di cui egli era Medico da 32. anni: visse ivi d' una maniera austerissima, e molto edificante, e vi m. li 11. Aprile 1737. di 76. anni. Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere: 1. dell' indecenza degli uomini in levare il parto alle femmine, e dell' obbligazione, ch' hanno queste di allattare i loro bambini: 2. Tratt. delle dispense della Quaresima: 3. della digestione degli alimenti, e delle malattie dello stomaco: 4. Trattato della Peste: 5. l' assassinamento della Medicina ec.: 6. la Medicina, la Chirurgia, e la Farmacia de' Poveri, 3. vol. in 12. la di cui miglior edizione è del 1742.: 7. Il naturalismo delle convulsioni, ec.

ECUBA, figlia di Dimas Re di Tracia, sposò il Re Priamo, di cui ebb' ella 17. figliuoli. Dopo il sacco di Troja ella toccò in sorte ad Ulisse, di cui fu schiava. Ella ebbe tal dispiacere nel vedere sacrificata la sua figlia Polissena sulla tomba di Achille, che vomitò mille imprecazioni contro i Greci, e fu cangiata, secondo la favola, in una cagna.

ECUMENIO, autor Greco del Sec. X. di cui si hanno varj Commentarj intorno gli Atti degli Apostoli, l' Epistola di S. Giacomo ec. ed altre Op. impresse in Parigi nel 1631. in 2. vol. in fogl. Greco, e Latino. Egli altro quasi non ha fatto, che compendiare S. Gio. Grisostomo.

EDELINCK (Gerardo) celeb. Intagliatore nat. d' Anversa, andò a stabilirsi a Parigi sotto il Regno di Luigi XIV. che lo fece suo incisore ordinario. Edelink fu pure Consigliere nell' Accademia Reale di Pittura, e morì nel 1707. Fra tutte le sue stampe sono in particolar pregio quella della Famiglia Sacra copiata da Raffaello, e quella d' Alessandro, che fa visita a Dario, e della Maddalena penitente copiata dal le Brun.

EDELINO (Francesco) Abate d' Aubignac, e di Meimac, si distinse sotto il ministero del Cardinale di Richelieu col suo spirito, e colla sua erudizione. M in Parigi li 4. Agosto 1604. e fu allevato in Nemours, ove Claudio Edelino suo padre era Luogotenente Generale. * Il Sig. Boscheron in una lettera, che contiene un ristretto della Vita, e la Storia dell' op. d' Edelino, inserita dal Sallengre nel T. I. delle sue

fue Mem. di Letter. p. 284. gli dà per padre Francefco Edelino, e lo fa nafcere li 17. Marzo 1592. * Dopo aver efercitata per qualche tempo la profeffione d' Avvocato, abbracciò lo ftato Ecclefiaftico, e fu pofto in qualità di precettore preffo il Giovane Duca di Fronfac, nipote del Card. di Richelieu. Seppe egli guadagnarfi ivi così bene la buona grazia di quefto Cardinale, e del fuo Scolaro, che fu provifto di due Abbazie dal Cardinale, ed il Giovane Duca arrivato all' età di 25. anni non credette di poter meglio fegnalare il primo atto della fua maggior età, che reftificandogli la fua riconnfcenza coll' affegnargli una penfione in vita di 4000. lire da rifcuoterfi fopra tutti i fuoi beni. L' Abate di Aubignac godette di quefta penfione fino alla fua morte avvenuta in Nemours li 25. Luglio 1676. di 72. anni. Si hanno di lui molte Op. le più ftimate fono: 1. la pratica del Teatro: 2. Il Terenzio giuftificato, nelle quali egli moftra molto ftudio, e ricerca ful Teatro antico. Si hanno altresì varie Poefie Latine, e Francefi di Claudio Edelino fuo padre.

EDGARDO, Re d' Inghilterra fopranominato *il Pacifico*, era figlio d' Edmondo. Governò il fuo regno con molta prudenza, e faviezza, fecondo i configli di San Dunftano. Morì il 8. Luglio 975. dopo un regno di 16. anni. Fu egli colui, che impofe alla Provincia di Galles un annuo tributo di tefte di lupi, per ifpopolare l' Inghilt. di quefti animali. Si trovano varie Leggi di quefto Principe nelle Collezioni de' Concilj.

EDIPO, figlio di Cajo Re di Tebe, e di Giocafta, fu confegnato da fuo padre ad un paftore, perchè l' uccideffe, affine di fottrarfi egli alle difgrazie, che gli minacciava l' Oracolo; ma il paftore, moffo da compaffione, ebbe orrore di fpargere il fangue del piccol Principe, e l' attaccò per li piedi ad un albero, per timor ch' ei non foffe dalle beftie divorato. Quefto bambino fu ritrovato in detto luogo da un altro paftore, nominato Forba, che lo portò a Polibio Re di Corinto. La Regina, che non avea figliuoli, l' allevò con tanto amore, come s' egli foffe ftato fuo figlio; ma fatto grande, e rifapendo non effere egli altrimenti figlio di Polibio, andò in cerca di fuo padre nella Focide per ordine dell' Oracolo. Appena vi fu arrivato, ch' egli fcontrò fuo padre nel viaggio, e l' ammazzò non conofcendolo. Di lì a poco, avendo liberato il paefe dalla Sfinge, sposò Giocafta, non fapendo, ch' ella era fua madre, e n' ebbe quattro figliuoli. Ma in feguito, avendo riconofciuto il fuo incefto, rinunciò al trono, e giudicandofi indegno di più vedere la luce del giorno, fi cavò gli occhi. Eteocle, e Polinice, così famofi preffo i Greci, erano nati dalle nozze inceftuofe d' Edipo, e di Giocafta.

EDMONDO (S.) Arcivef. di Cantorbery, fi fece amare da Innocenzo III. che gli conferì quefta dignità. Cadde in difgrazia di Arrigo II. Re d' Inghilterra, e ritiroffi fegretamente in Francia, ove morì li 16. Novembre 1240. Ci rimane di lui un libro intitolato: *Speculum Ecclefiæ*.

EDMONDO I. Re d' Inghilterra, e figlio d' Odoardo *il Vecchio*, falì ful trono nel 941. Soggiogò i popoli di Nortumberlandia, ordinò il fuo Regno, diede gran privilegi alle Chiefe, e fu uccifo in un Convito li 26. Maggio 946 da un ladro, ch' egli avea fatto bandire da' fuoi Stati.

EDMONDO II. detto per fopranome *cofta di ferro*, fu Re d' Inghilterra dopo la morte di fuo Padre Etelredo, nel 1016. Ebbe a foftenere una gran guerra contro Canuto, Re di Danimarca, che lo fece trucidare, e s'impadronì de' fuoi Stati. Non bifogna confondere quefti Principi con S. Edmondo Re degl' Inglefi Orientali nel Secolo IX. che fi refe illuftre colla fua pietà, e che fu uccifo da' Danefi.

EDO-

EDOARDO. Vedi ODOARDO.

EDWIGE (S.) detta altresì S. Avoie, era figlia d'Agnese, e di Bertoldo Duca di Carintia. Sposò Arrigo Duca di Slesia, e di Polonia, di cui ella ebbe tre figli, ed altrettante figlie. Si ritirò dipoi col consenso di suo marito in un Monistero a Trebnitz, ov' ella mise delle Religiose dell' Ordine di Citeaux, e nel quale ella finì di vivere santamente nel 1243. Clemente IV. la canonizzò nel 1267.

EEM (Giovanni David di) abile Pittore nacque in Utrecht nel 1604. Si distingueva nel dipinger fiori, frutti, vasi, stromenti musicali, tapeti di Turchia, che egli rappresentava d'una maniera sì viva, e seducente, che a primo aspetto s' estendeva ver loro la mano per prenderli. I coloriti eran grati, e gl' insetti parevano animati nelle sue tele. Morì in Anversa nel 1674. Cornelio di Eem di lui figliuolo, ed allievo, fu parimente buon Pittore, quantunque inferiore a suo Padre.

EEMSECHERCH (Martino) Pittor celebre nato in Arlem nel 1489. s' acquistò tal riputazione, che fu soprannominato il Raffaele dell' Olanda. Morì ricchissimo nel 1574. e lasciò una somma annua, e considerabile per maritare un certo numero di figliuole con questa sola condizione, che andassero in un giorno determinato a ballare intorno la croce, che sarebbe posta sopra il suo sepolcro. Dicesi esser questa la sola croce, che i Protestanti abbiano conservata in Olanda, perchè serve d' iscrizione, e fa parte della fondazione.

† EFESO (Conc. d'). Questo è il terzo Concilio generale Ecumenico di più di 200. Vescovi con S. Cirillo, che vi presedette a nome del Papa. Fu ragunato nel 431. Nestorio vi fu condannato, e la divina Maternità di Maria vi fu diffinita. Nel 449. Eutiche ottenne un Conc. dall' imp. in Efeso. Ma anzichè Conc. tutta l' antichità il chiama *Latrocinium*

Ephesinum per l' oppressione, che vi si fece alla verità.

EFESTIONE, favorito di Alessandro *il Grande*, fu allevato seco lui. Alessandro lo amò molto, e gli comunicò i suoi più segreti pensieri; ed avendo sposata Statira, figlia primogenita di Dario, diede la più giovane ad Efestione, ch' ei riguardava come un altro se stesso. Questo amico di Alessandro m. in Ecbatana il 324. av. G.C. Alessandro fu così afflitto per la sua morte, che stette tre giorni interi senza prendere cosa alcuna, e fece crocifiggere il Medico, che lo avea curato. Innalzò in seguito un magnifico sepolcro all' amico, e gli offrì sacrifici, come ad un nuovo Dio.

EFIALTO, figlio di Nettuno, era, come dice la favola, un gigante di una forza incredibile: volle dare la scalata al Cielo unitamente a suo fratello Oco, ma Giove lo precipitò nell' Inferno.

EFORO, celebre Oratore, e Storico, circa il 352. avanti G. C. era di Cuma nell' Eolia. Fu discepolo d' Isocrate, e compose per di lui consiglio una Storia, di cui gli eruditi compiangono la perdita.

EFRAIMO, secondogenito del Patriarca Giuseppe, e capo di una Tribù degli Ebrei, che portò il suo nome.

EFREM (S.) dotto Padre della Chiesa, e Diacono di Edessa, nel Sec. IV. era di Nisibe. Abbracciò nella sua gioventù la vita Monastica, e divenne in breve tempo il Maestro, ed il Superiore di un gr. numero di Monaci. S. Giacomo di Nisibe, di cui egli era discepolo, l' ordinò Diacono; e Sozomeno riferisce, ch' essendo stato eletto Vescovo, finse di aver perduto il senno per tema di esser ordinato contro sua voglia. S. Efrem si fece stimare da S Basilio, da S. Gregorio Nisseno, e da altri uomini grandi del suo Secolo. Scrisse con energia contro gli errori di Sabellio, di Ario, di Apollinare, de' Manichei ec. e si acquistò un tal nome

colle

colle sue op. e colle sue virtù, che fu chiamato il Dottore, ed il Profeta de' Sirj. M. nel 379. La miglior edizione delle sue op. è quella di Roma, dal 1732. fino al 1746. in Greco, in Siriaco, ed in Latino, 6. vol. in fogl. Trovansi in esse Commentarj eccell. sopra la Sacra Scrittura, eruditi Trattati di controversia contro gli Eretici, eloquenti Omelie, e bellissimi Libri di pietà.

EGBERTO, primo Re d'Inghilterra, soggiogò tutti i piccioli Re di quell' Isola, e regnò pacificamente fino alla sua morte avvenuta nel 819.

EGERIA, Ninfa in grande venerazione presso i Romani. Numa Pompilio diede ad intendere al Popolo, ch' egli avea composte le Leggi, e le Ceremonie Religiose di Roma, giusta i consigli di questa Ninfa.

EGERTON (Tommaso) celeb Cancelliere d' Inghilterra, era figlio naturale del Cavalier Riccardo Egerton. Fu in molta considerazione sotto la Regina Elisabetta, e sotto il Re Giacomo I. a motivo della sua probità, e del suo sapere. M. li 12. Marzo 1617. di 70. anni, e lasciò alcune op. di Giurisprudenza.

EGESILOCO, uno de' Sovrani Magistrati dell' *Isola* di Rodi, poichè lo Stato Democratico fu cangiato in Aristocrarico, vivea al tempo di Filippo Re di Macedonia, Padre di Alessandro. Egli si abusò così vergognosamente della sua autorità cogli altri Senatori, che fu degradato come un infame da' suoi amici medesimi. Non bisogna confonderlo con Egesiloco Pritano, cioè a dire, Sovrano Magistrato de' Rodiani 171. anni avanti G. C. Quest' ultimo impegnò i Rodiani ad allestire una flotta di 40. Vascelli per unirsi a' Romani contro Perseo Re di Macedonia, ciò che servì molto alla decisione di questa guerra.

EGESIPPO, celeb. Storico Eccles. del Secolo II. andò a Roma verso il 157. e vi dimorò fino al tempo d' Eleuterio, che succedette

a Sotero nel 177. Non ci restano, che de' frammenti della sua Storia, ch' Eusebio ci ha conservati. I cinque Libri della guerra de' Giudei, che gli sono stati attribuiti sono d' un autor più recente.

Non bisogna confonderlo con un altro Egesippo, che l' Illustr. Marchese Maffei giudica Autore del IV. Secolo, anche secondo il sentimento di Antonio Possevino, che afferma esser vivuto dopo l' Imperad. Costantino. Egli scrisse le Rovine di Gerusalemme, *op. che fu tradotta da un Autore incerto in Lingua Italiana, e stampata in Venezia da Michel. Tramezino nel 1544. in 8. con una Tavola in fine di Concordanze tra Giuseppe Ebreo, ed Egesippo medesimo. Lo stesso Tramezino ristampò nel 1548. in 8. la stessa Storia tradotta da Pietro Lauro Modanese.*

EGGELING (Giovanni Arrigo) erudito antiquario, nat. di Brema, di una famiglia distinta, viaggiò nella maggior parte de' Regni dell' Europa, e fu poscia Segretario della sua Repubblica. Esercitò quest' impiego con molta riputazione, e m. li 15. Febbrajo 1713. di 74. anni. Vi sono di lui varie Opere.

EGIDIO (S.) Abate nella Linguadocca, morto circa la metà del Secolo VI. Vivea sotto il Pontificato di Cesario di Arles, e presentò al Papa Simmaco una supplica in favore de' Privilegj della Chiesa d' Arles.

EGIDIO di Viterbo, dotto Generale dell' Ordine Agostiniano, e Cardinale, così detto dal luogo della sua nascita, era versato nelle lingue. Fece l' apertura del Concilio Lateranense sotto Giulio II. nel 1512. e fu impiegato da Giovanni X. in varj rilevanti affari. Morì in Roma li 12. Novembre 1532. Abbiamo di lui alcune op.

,, EGIDIO Bossio di Milano.
,, Scrisse nella fine del Secolo XVI.
,, *De causs. criminal.*

,, EGIDIO Cardinale, Vesc di *Tu-*
,, *sculum*, volgarmente detto Fra-
,, scati; Fu Legato in Polonia nel
,, X. Secolo per Gio. XIII. e fu

,, il

,, il primo, che in quel Regno
,, vi stabilì gli Arcivescovadi, e
,, li Vescovadi, che li fe' venire
,, di Francia, d'Italia, d'Alema-
,, gna, e li diparti nelle nove
,, Chiese di *Gnesna*, *Cracovia*,
,, *Posnania*, *Smorogevia* dopo det-
,, ta *Uratislaw*, *Cruswik*, *Ploz-
,, ko*, *Culm*, *Lubusse*, e *Cumin*;
,, ed eresse li due primi in Arci-
,, vescovadi, e gli altri sette in
,, Vescovadi; e il Re ordinò con
,, un Editto, che a queste Chiese
,, fossero state in perpetuo pagate
,, le decime da tutte le spezie de'
,, frutti provenienti tanto dalle sue
,, terre, quanto da quelle de' Sud-
,, diti.

,, EGIDIO (Fontana) Padova-
,, no, fu il primo dopo l'irruzio-
,, ne d'Attila, che con alcune Fa-
,, miglie Patrizie si ritirò ne' luo-
,, ghi acquosi di Venezia, e die-
,, de leggi alla nuova Città, le
,, quali pur oggi diconsi *Sanctiones
,, Ægidianæ*. *Bernardin. Scardeon.
,, lib. 3. class. 13. Hist. Pata-
,, vin.*

,, EGIDIO (Mancurzio) di Chia-
,, romonte in Sicilia, o di Mazza-
,, reno, come vogliono altri, fu
,, Monaco Paolino, e fiorì nel
,, 1591. non meno in Teologia,
,, che nelle altre scienze Scolasti-
,, che. Onde pubblicò un' opera
,, intitolata: *Typus omnium scien-
,, tiarum, & præsertim Theologiæ
,, Scholasticæ, &c.* stampato in Pa-
,, rigi appresso Gio. Veyrat nel
,, 1591. in 8.

EGINARDO, Segretario, ed In-
tendente delle Fabbriche di Carlo
Magno, si è reso celeb. per lo suo
spirito, e per le sue opere. Egli
è lo Storico più antico fra i nativi
Tedeschi. Si racconta, ch'essen-
dosi egli insinuato nelle buone gra-
zie d'Imma, figlia di Carlo Ma-
gno, questo Principe avendo sco-
perto le famigliarità, che tra di
loro si prendevano, volle piuttosto
dargliela in matrimonio, che di-
sonorarla; ma questo fatto è una
favola. Eginardo dopo la morte
di sua moglie ebbe la direzione di
varie Abbazie, fondò quella di Se-
lingestadt, e ne fu il primo Aba-

te, si acquistò un gran nome col-
la sua pietà, e colla sua scienza,
e morì circa l'844. Le sue opere
principali sono: 1. La vita di Car-
lo Magno. 2. Degli Annali di
Francia. 3. Delle Lettere ec. Lo
stile è più terso, e più fiorito di
quello degli altri Scrittori di quel
tempo.

EGINARDO-BARON. Vedi BA-
RON.

EGINETO, ovvero EGINO. Ve-
di PAOLO EGINETO.

,, EGIO (Benedetto) da Spole-
,, ti, visse nel XVI. Secolo, e tra-
,, dusse in volgare molte opere di
,, Procopio, cioè: *li 2. libri della
,, Guerra di Giustiniano contro i
,, Persiani, e li due altri della
,, guerra contro i Vandali, e li 3.
,, di quella de' Goti, e degli Edi-
,, fizj di Giustiniano Imperadore*,
,, e altre opere.

,, EGIZIO (Matteo) nato in
,, Napoli a' 23. Gennajo 1674. ove
,, suo padre onesto, e onorato Cit-
,, tadino da Gravina si era condot-
,, to; dopo la Gramatica apprese
,, il linguaggio Greco da Gregorio
,, Messerio pubblico Professore del-
,, lo Studio Napol. e la Filosofia
,, nelle Scuole de' Domenicani.
,, Applicossi poscia allo studio della
,, Medicina; ma di questo annoja-
,, to, si diede alla facoltà Legale,
,, in cui prese il grado del Dotto-
,, rato. La sua dottrina, e candi-
,, dezza de' costumi dandolo in bre-
,, ve tempo a conoscere; poichè
,, per mancanza de' beni ereditarj,
,, gli bisognava cercar qualche so-
,, stentamento per la vita; fu fat-
,, to Agente del Principe Borghese
,, ne' feudi, che possiede in Re-
,, gno: carica, ch'egli esercitò
,, con lode per più anni. Indi
,, fu creato Uditor Generale del-
,, lo Stato del Duca di Mataloni,
,, in cui egli portatosi anche ono-
,, revolmente, procurò quegli stes-
,, so in ricompensa de' suoi ser-
,, vizj, che gli fosse stata confe-
,, rita la carica di Segretario di
,, questa Capitale. Crescendo sem-
,, pre più la sua fama nel 1735. il
,, Re delle Sicilie dovendo mandar
,, Ambasciadore in Francia il Prin-

,, cipe

,, cipe della Toreila, lo inviò con
,, quello per Segretario d' ambasciata alla stessa Corte, nella
,, quale si portò sì bene, che da
,, quel Monarca fu onorato di una
,, collana d' oro con medaglione
,, di gran valore rappresentante la
,, Reale immagine, solita darsi a'
,, Segretarj di gran merito. Di
,, là ritornato in Napoli, fu da
,, Carlo Borbone suo Sovrano creato Regio Bibliotecario; e nel
,, 1745. fu onorato del titolo di
,, Conte, nel qual anno poco dopo si morì, e fu sepolto nella
,, Chiesa di S. Brigida de' PP. della Congregazione della Madre
,, di Dio. Quello, che lo rendette più celebre, fu la cognizione dell' Antichità in guisa
,, che a lui ricorrevasi sovente nella spiegazione delle medaglie,
,, e degli antichi marmi, e credendosi egli solo poter in questo soddisfare, ebbe il carico
,, dall' Imperador Carlo VI. di
,, spiegar diffusamente un' antica,
,, e singolar lamina di bronzo,
,, che conteneva un divieto del
,, Senato intorno gli Baccanali,
,, mandato in dono a S. M. Cesarea dal Principe del Triolo,
,, e sopra quella compose un dotto *Comentario*, che stampato
,, in Napoli, fu dopo inserito nel
,, Tesoro del Grevio; opera ch'
,, ebbe appresso gli Eruditi un generale applauso; e per essa conseguì da Cesare una gran Collana d' oro con medaglione pendente coll' Immagine Augusta.
,, Raccolse un gran numero di
,, medaglie, ed iscrizioni con animo di farne una particolar edizione, in cui avea emendate
,, anche molte di quelle rapportate dal Grutero; e lasciò eziandio, *una lettera in difesa
,, dell' iscrizione per la statua Equestre di Filippo V stampata
,, in Napoli per Felice Mosca* 1706.
,, *Memoriale Cronologico della Storia Ecclesiastica dal Francese
,, traslatato in Italiano, Napoli
,, per Francesco Laino* 1713. *Serie degl' Imperadori Romani,
,, stampata dallo stesso*; oltre un
,, gran novero di altri opuscoli,
,, che in un volume sono stati raccolti, e stampati in Napoli nell'
,, anno 1752.

EGNAZIO (Giambatista) celebre Umanista del Secolo XVI. era discepolo d' Angelo Poliziano, e fu allevato col Papa Leone X. da cui fu poi molto beneficato. Insegnò le Belle Lettere con una straordinaria riputazione in Venezia sua patria. Ottenne in un' età decrepita la qualità di Emerito, col medesimo stipendio, che aveva quando insegnava, ed i suoi beni furono esentati da ogni imposta. M. in Venezia li 4. Luglio 1553. di 80. anni. Le sue opere non corrispondono inticramente all' estensione della scienza, che dava a divedere nelle sue lezioni, e nelle sue conversazioni. Si racconta, che avendole Robortello criticate, Egnazio non gli diede altra risposta, che un colpo di bajonetta nel ventre, per cui poco mancò, che non morisse. Sono in particolar pregio le sue osservazioni sopra Ovidio: il suo Trattato *de Romanis Cæsaribus*: le note sopra l' Epistole Famigliari di Cicerone; ed il suo Panegirico di Francesco I. Re di Francia.

Il suo libro del Ristretto delle vite degl' Imperad. da Giulio Cesare fino a Costantino Paleologo, e da Carlo Magno fino a Massimiliano I. è stato tradotto dal Latino in Francese da Goffredo Tory di Burges, e stamp. in Parigi 1529. *e dall' Ab Maroles nel* 1664. *L' altro* de Romanis Cæsaribus *è riputato un de' migliori sulla storia Romana. Ha egli innoltre fatto un Trattato dell'* ordine de' Turchi, *che stampò a contemplazione di Leon X. cui fu molto caro. Lasciò anche nove Libri* d' Esempli d' uomini illustri di Venezia, e d' altre Nazioni, *stampato dopo la sua morte*. * Nella raccolta Calogeriana Tom. XXXIII. si troveranno copiose, ed esatte notizie di questo Scrittore stese dal P. degli Agostini M. O. *

EGYS (Riccardo) Gesuita nato a Rhinsfeld nel 1621. s' è distinto

to colle sue Poesie Latine, le principali di cui sono, i suoi *Poemata sacra*; *Epistolæ Morales*; *Comica varii generis*. Morì nel 1659.

EICK, ovvero UBERTO VAN-EICK, fam. Pittore, nato nel 1366. in Mascik, nella Diocesi di Liegi, ebbe per discepolo suo fratello Giovanni Eick, più noto sotto il nome di Giovanni di Bruges, e fece varj quadri a Filippo *il Buono*, Duca di Borgogna, che gli diede pubblici contrassegni della sua stima. Morì nel 1426. Vedi Bruges.

EIDAO (Abramo) dotto Teologo Calvinista, e Professore di Teologia in Leida, nacque in Frakental nel Palatinato li 10. Agosto 1397. Si acquistò una gr. fama co' suoi scritti, e co' suoi Sermoni, e m. in Leida li 25. Ottobre del 1678. Si ha di lui un corpo di Teologia in 2. vol. in 4. ed altre opere stimate.

EIDEGGERO (Giovanni Arrigo) famoso Teologo Protestante, nacque in Ursvillen, villaggio vicino a Zurigo il 1. Luglio 1633. Insegnò l'Ebraico, e la Filosofia in Eidelberga, poi la Teologia, e la Storia Ecclesiastica in Steinfurt, ed in fine la Morale, e la Teologia in Zurigo, ove m. li 18. Gennajo 1698. di 65. anni. Si hanno di lui molte op.

EINSIO (Daniele) dotto professore di Storia, e di Politica in Leida, e Bibliotecario dell'Università di detta Città, nacque in Gand nel 1580. Fu discepolo di Giuseppe Scaligero, e gli succedette nella Cattedra. Gustavo Adulfo, ed Urbano VIII. ebbero per lui una stima particolare, e la Repubblica di Venezia lo fece Cavalier di San Marco. Morì li 25. Febbrajo 1655. Si hanno di lui varie Poesie, varie Arringhe, e varie Osservazioni sopra il Nuovo Testamento, ed altre opere assai stimate. Niccolò Einsio suo figlio fu altresì un uomo dotto, fece varie note erudite intorno a'Poeti, m. li 7. Ottobre 1681. Ha meritata la stima de' Saggi principalmente per la sua eccell. edizione di Virgilio.

EISENGREIN (Guglielmo) Canonico di Spira sua patria si acquistò molta fama nel Secolo XVI. colla sua scienza, e colla sua pietà. L'opera sua principale è intitolata: il Catalogo de' Testimonj della Verità: *Catalogus Testium Veritatis*, che bisogna ben guardarsi dal confondere con un opera di *Flaccius Illiricus*, che porta lo stesso titolo; poichè Flaccio intende per li Testimonj della Verità, quelli ch' egli pretende abbiano sostenuta la dottrina de' Protestanti, in vece ch' Eisengrein intende con questo termine i Cattolici aderenti alla fede della Chiesa Romana.

† EISENSCHMID (Gian Gasparo) Dottore in Filosof. e in Medic. e cel. Matematico n. in Argentina li 25. Settembre 1656. dove nel 1684. fu addottorato in Medic. Egli ha pubblicato un Trat. sulla fig. della Terra *Ellipticо-Sferoide*, un altro *de ponderibus & mensuris Veterum Roman. Græc. Hebræor.* ristamp. nel 1737. in Argentina. Avea commercio di lettere co' più scienzati Uomini dell' Europa, ed era anche Socio della Real Accademia delle scienze di Parigi. M. a' 4. Decembre 1712.

„ ELBENE o del Bene, Fami-
„ glia Fiorentina, nobile, ed an-
„ tica. Quanto all' origine di essa
„ gli Autori non sono d' accordo.
„ Alcuni credettero, che venis-
„ se di Francia con i Principi
„ dell' illustre Casa d' Angiò, ove
„ evvi la Baronia del Bene pres-
„ so Montfort l' Amauri; e si
„ dice di più, che l' armi di que-
„ sta Famiglia vi si veggono scol-
„ pite in diversi luoghi di quel
„ Castello. Altri come Ugolino
„ Vertino nella sua opera delle
„ cose notabili di Firenze, furo-
„ no in opinione, ch' ella fosse
„ di Fiesole. Quel ch' è certo si
„ è, che al torno di 400. anni fu
„ sempre in molta considerazione
„ in Firenze, e le prime, e più
„ rimarchevoli cariche della Re-
„ pubblica furono le sue. Jacopo
„ del Bene soprannominato il *Gran-*
„ *de* fu quattro volte Priore della
„ li-

„ libera Repubblica nel 1334. 38.
„ 42. e 60. e fu tre fiate corona-
„ to Sovrano, Confaloniere nel
„ 1352. 55. e 60. Francesco del
„ Bene, che fu uno de' suoi fi-
„ gliuoli, fu Priore nel 1373. e
„ 77. e da lui nacquero Antonio,
„ e Oliviere. Il primo lasciò i
„ suoi discendenti in Firenze. Il
„ secondo avendo avuto tra gli
„ altri fanciulli Albertazzo del
„ Bene che fu Priore nel 1473.
„ Niccolò, e Pietro figliuoli di
„ costui propagarono la lor Fa-
„ miglia in Francia. Bartolo-
„ meo del Bene nato da Nicco-
„ lò, e da Maddalena Ridolfi,
„ fu di molto talento, e com-
„ pose un'opera intitolata: *Ci-
„ vitas veri, seu morum*, che de-
„ dicò a Margherita di Francia
„ Duchessa di Savoja. Alfonso
„ figliuolo di Bartolomeo, e di
„ Clemenzia Buonaccorsi fu per
„ la sua probità e sapere nel 1588.
„ da Arrigo III. nominato Ve-
„ scovo d'Alby, e si morì nel
„ 1608. Compose diverse opere,
„ tra l'altre: *Tract. de Gente
„ & Familia Marchionum Go-
„ thiæ, qui postea comites S. Egi-
„ dii & Tholosates dicti sunt*,
„ impress. in Lione nel 1597. in 8.
„ *De Regno Burgundiæ Trans-ju-
„ ranæ, & Arelatis lib.* 3. impress.
„ altresì in Lione 1592. *in* 4. *De
„ origin. Famil. Cisterciane &c.*
„ Ed ebbe per successore al Vesco-
„ vado d'Alby un altro Alfonso
„ del Bene suo nipote, il quale do-
„ po avendo avuto parte negli af-
„ fari del Duca di Monmorency,
„ bisognò, che uscisse di Francia;
„ sebbene morto il Cardinale Ri-
„ chelieu vi ritornò di nuovo, e
„ si morì in Parigi nel 1651.

ELCIA, Sommo Sacerdote de' Giudei nel tempo di Giosia, e della Profetessa Olda, trovò nel tempio i Libri di Mosè, scritti, come si crede, di mano di questo Legislatore.

ELDINGO (Michele) fu sopranominato *Sidonius*, perchè si fece consecrar Vescovo di Sidone, per essere suffraganeo dell'Arcivescovo di Magonza. Travagliò intorno all'*interim* di Carlo V. e questo Principe gli diede in ricompensa il Vescovado di Mersburg. Eldingo fu impiegato in diverse negoziazioni importanti dall'Imperadore Ferdinando, e comparve con magnificenza al Concilio di Trento. M. nel 1561. di 55. anni. Si hanno di lui alcune opere.

ELEAZARO, è il nome di un gr. numero di Ebrei, de' quali parla la Storia. I più celeb. sono: il Sommo Sacerdote Eleazaro, figlio d'Aronne, e padre di Finees; 2. Eleazaro, figlio di Dodo, ed uno de' più valorosi Capitani delle armate di David, che fece un gr. macello de' Filistei nel 1047. av. G. C. 3. Il Sommo Sacerdote Eleazaro fratello di Simone *il Giusto*, il quale mandò degli eruditi Ebrei a Tolomeo Filadelfo Re d'Egitto, per tradurre la Legge di Mosè dall'Ebreo in Greco, circa il 277. avanti G. C. Questa è quella, che chiamasi *la Versione de' Settanta*: 4. il Venerabil Vecchio Eleazaro, che sotto il Regno di Antioco Epifane volle piuttosto perder la vita, che mangiar di ciò che non era permesso dalla Legge: 5. Finalmente Eleazaro, figlio secondo genito di Mattatia, che nella battaglia, che Giuda Maccabeo suo fratello diede contro l'armata d'Antioco Eupatore, si fece largo a traverso de' suoi nemici, ed essendosi cacciato sotto il ventre d'uno de' più grandi Elefanti, lo uccise a colpi di spada; ma egli restò poi oppresso dal peso di quell'animale, e sepolto sotto il suo proprio trionfo, giusta l'espressione di S. Ambrogio.

ELENA, moglie dell'Imperad. Valerio Costanzo, e madre del gr. Costantino, fu ripudiata nel 291. da suo marito, che sposò Teodora, figlia di Massimiliano Ercole. Ella ebbe un gr. credito allorchè Costantino suo figlio arrivò all'Impero, nè si servì di questo eredito, che per beneficare la Chiesa, e sollevare i poveri. Elena visitò i Santi luoghi verso il 326. Allora trovossi la vera Croce, ch'era stata seppellita nel mon-

monte Calvario con gli strumenti della Passione. S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme parla di questo fatto in una lettera all' Imperad. Costanzo in data dell' anno 359. Questa virtuosa Principessa m. li 18. Agosto del 327. di 80. anni. Vi sono state varie altre persone illustri di questo nome.

ELENA, figlia di Tindaro Re di Sparta, e di Leda, e celebre per la sua bellezza. Teseo la rapì, e la rese in appresso a' suoi due fratelli Castore, e Polluce, che la sposarono a Menelao Re di Sparta, di cui ebbe Ermione. Ella fu rapita per la seconda volta da Paride figlio di Priamo. Questo ratto fu la cagione della famosa guerra di Troja, che durò dieci anni. Dopo la morte di Paride sposò Elena il di lui fratello Deifobo, che fu ucciso da Menelao; in fine, morto quest' ultimo Principe, ella si ritirò presso Polisso, che comandava nell' Isola di Rodi: ma in luogo di riceverne il soccorso, ch' ella ne attendeva, fu appesa ad un albero per ordine di questa Regina, ch' era sua parente.

ELETTRA, figlia d' Agamennone, impegnò il proprio fratello Oreste a vendicar la morte del Padre ucciso da Egisto.

ELEUTERIO succedette al Papa Sotero nel 177. I Fedeli, ed i Martiri delle Gallie gli scrissero lettere piene di saviezza, e di prudenza intorno agli errori di Montano. M. li 20. Maggio 192.

ELIA, celebre Profeta sotto il regno d' Acabbo, e di Giosafatte, era di Tesbe, nel paese di Galaad. Predisse ad Acabbo, ed a Giezabele il 912. av. G. C. una siccità, e una carestia, che durò 3. anni, e mezzo; fu pasciuto miracolosamente nel deserto dai corvi, moltiplicò l' olio di Sarepta, e risuscitò il di lei figlio; rimproverò poscia ad Acabbo il culto, che questo Principe rendeva a Baal, ad avendo il fuoco consumato in modo soprannaturale il sagrifizio ch' egli offeriva a Dio, il popolo fece morire 450. falsi Profeti di Baal. Giezabele volle pure far morire Elia, ma egli se ne fuggì nel deserto, ove un Angelo gli portò del pane, e dell' acqua. Di là si portò al monte Oreb. Indi a non molto, essendo stato consacrato Re di Siria Azaele, e Jehu Re d' Israele, egli andò a trovare Acabbo, e gli rimproverò la morte di Naboth. Elia predisse ad Ocozia, ch' era caduto da una finestra del suo Palazzo, che di tal caduta ne morrebbe: fece scendere fuoco dal cielo sopra due Capitani, e 100. soldati, che lo volevano condurre per forza a questo Principe, e fu rapito sul principio del regno di Joram in un globo di fuoco in forma di carro, circa l' 895. avanti G. C. Eliseo suo discepolo raccolse il di lui mantello, e fu erede del suo doppio spirito profetico.

ELIA LEVITA, dotto Rabbino del Sec. XVI. ed uno de' migliori Critici Ebrei, era Tedesco, insegnò l' Ebraico in Roma, ed in Venezia, e fu spesso consultato da Munster. Sono sue opere: 1. un Trattato sopra la Massora; 2. un Dizionario Caldeo, ed un Glossario Ebraico: 3. varj eccell. Trattati intorno la Gramatica degli Ebrei. La maggior parte delle sue opere sono state tradotte in Latino.

ELIA DU PIN. Vedi PIN.

ELIANO (Claudio) erudito Scrittore nat. di Palestrina, insegnò la Rettorica in Roma sotto il regno d' Alessandro Severo circa il 222. di G. C. Tutto che Romano, egli ha scritto in Greco quasi tanto elegantemente, come se fosse nato in Atene. Abbiamo di lui: 1. la Storia degli Animali: 2. delle varie Storie, op. curiose, la miglior edizione delle quali è quella di Argentina nel 1685. Egli avea pure composto due eccell. Trattati sopra la Provvidenza contro l' empietà di Epicuro; ma sonosi smarriti. Eliano era un vero Filosofo. Egli stesso dice, che avrebbe potuto essere in qualche credito nella Corte, ed acquistarsi grandi ricchezze; ma che ne avea

avea sfuggita la corruttela, per darsi alla ricerca della verità, e che preferiva un' oncia di vera erudizione a tutti i tesori, ed a tutte le terre di Creso, e di Crasso. Gli vien anche attribuita un' opera intorno alla Tattica dei Greci, ma questo Trattato è di un autore più antico, Greco di nazione, come dice egli medesimo.

La Varia Storia fu tradotta. in lingua Italiana da Jacopo Laureo, e stamp. in Venezia 1550. *in* 8. *La traduzione della medesima di Giunio Vulteo, colle note di Scheffer fu l' anno* 1685. *come accenna l' Articolo, stamp. procurandola Giosetrino Kubunf in Argentina colla aggiunta di nuove Annotaz.* La Tattica, *o il* modo di mettere in ordinanza la Soldatesca, *qualunque sia l' Autore, fu tradotta dal Greco in Italiano da Francesco Ferrosi, e stamp. in Venezia pel Giolito* 1551. *in* 8 *pag* 79. * e 1552. con una tavola più copiosa, che nella preced. ediz.

ELIANO (Meccio) dotto Medico Italiano, che fu il primo, secondo Galeno, che adoperò la Teriaca per rimedio della peste, il che riuscì felicemente.

ELIEZER, cel. Rabbino, che gli Ebrei credono antichissimo, e fanno rimontare fino al tempo di G. C. ma che secondo il Padre Morin, non è più che del Sec. VII. ovvero VIII. Havvi di lui un fam. Libro, intit. i Capitoli, che Worstio ha tradotto in Latino, ed illustrato con note.

ELIGIO (S.) Tesoriere del Re Dagoberto, poi Vesc. di Noyon, nacque in Cadillac, nel Limosino nel 588. Fece dell' opere eccellenti in materia di lavoro d' orefice, adempì i doveri dell' Episcopato con zelo, e con carità, predicò la Fede agl' Idolatri, fondò un gr. numero di Chiese, e di Monasterj, e m. li 1. Dicembre 658. Ci rimangono sotto il di lui nome delle Omelie, e delle Epistole. Oven ha scritta la sua vita, la quale è stata tradotta in Francese da Lodovico di Montignì, e dipoi da C. Leveque.

ELINANDO celebre Religioso dell' Abbadia di Froimondo, sotto il regno di Filippo Augusto, era di Pron-le-Roi nel Bovese. Egli ha composta una Croaaca, dei Sermoni, dei versi Francesi sopra la morte, ed altre opere. Morì circa il 1227.

ELIODORO, nat. d' Emeso in Fenicia del Sec. IV. viveva sotto l' Impero di Teodosio, e d' Arcadio. Compose nella sua gioventù la Storia degli amori di Teagene, e di Cariclea, Romanzo celebre, ed ingegnosissimo, che ha servito di modello alle altre opere di questa specie. Eliodoro fu in appresso Vesc. di Trica in Tessaglia, e, se si crede a Niceforo, fu deposto in un sinodo, perchè non volle egli nè sopprimere, nè disapprovare il suo Libro; ma questo fatto è incertissimo. Socrate racconta, che Eliodoro introdusse il costume di deporre gli Ecclesiast. che avessero commercio colle lor femmine dopo la loro ordinazione, la qual cosa è una conghiettura favorevole per la castità di questo Prelato. Appare egli in fatti dal suo stesso Romanzo, ch' egli amava questa virtù, percciocchè l' Eroe dell' opera si porta con molta savięzza, e modestia. Vi sono molte ediz. di questo Romanzo, è stato scritto in Greco, e tradotto in quasi tutte le lingue.

Fu questo Romanzo tradotto in Toscano da Leonardo Ghini, *stamp. in Venezia per il Giolito* 1560. *in* 4. * che avealo stampato due altre volte 1556. e 1559. e poi ristampollo più altre volte, cambiando nel 1587. il nome di *Ghini* per errore *in Glinci*.

ELIOGABALO, Imper. Romano, fu innalzato all' Impero in luogo di Macrino nel 218. vendette le cariche, e le dignità, ebbe due cocchieri per suoi favoriti, ammise nel Senato ogn' uno senza distinzione di età, di qualità, e di merito, stabilì un Senato di Donne, di cui era Presidente sua madre, per giudicare le cause delle

le persone del sesso; e fece morire molti Senatori, che non aveano voluto approvare questo stabilimento. Finalmente Eliogabalo portò tant' oltre il lusso, e s' imbrattò di tanti delitti, e di tante dissolutezze, che fu chiamato *il Sardanapalo di Roma*. Fu ucciso da' suoi soldati li 11. Marzo del 222. in età di circa 20. anni.

Volle darsi il nome di Eliogabalo, essendo il suo di Bassiano Vario *&c. prendendolo dal suo Dio Elagabolo, che da Emessa in Fenicia fece condurre a Roma innalzandogli secondo Erodiano un tempio de' più magnifici della Città. Nel Tes. Brit. part. 2. si vede una medaglia degli Emesseni, che in uno de' suoi riversi mostra una facciata d' un Tempietto, entro cui questo Dio sotto la figura di una gran pietra rotonda si rappresenta.*

ELIOT (Pietro, o sia il Padre Ippolito) pio, e saggio Religioso di Picpus del Terz' Ordine di San Francesco, nat. in Parigi nel 1660. Si distinse nel suo Ordine co' suoi talenti, e fu innalzato a diversi impieghi. M. in Picpus vicino a Parigi li 15. Genn. 1716. di 56. anni. La sua opera principale è la Storia degli Ordini Monastici, Religiosi, e Militari, in 8. vol. in 4.

ELIOT (Tommaso) studioso Gentiluomo Inglese, fu incaricato da Arrigo VIII. di vari rilevanti affari. Ha lasciato un Trattato dell' educazione de' figliuoli, ed altre Opere stimate.

ELIPANDO, Arcivescovo di Toledo nel Sec. VIII. sostenne unitamente a Felice d' Urgel, che Gesù Cristo in quanto uomo, non era figliuolo naturale, ma solamente figliuolo adottivo di Dio. Il suo errore fu condannato in varj Concilj, e dal Papa Adriano, in tempo di Carlo Magno. M. circa l' 800.

ELISA. Vedi DIDONE.

ELISABETTA (S.) moglie di Zaccaria, e Madre di S. Giovanni Battista, era della famiglia d' Aronne; fu ella visitata nel sesto mese della sua gravidanza dalla S. Vergine Maria sua cugina, la quale avendola salutata, il Bambino, di cui S. Elisabetta era incinta, si mosse con segni di tripudio, riconoscendo così il Messia, che la S. Vergine portava nel suo seno.

ELISABETTA (S.) figlia di Andrea II. Re d' Ungheria, nacque nel 1207. Sposò nel 1221. Lodovico Landgravio d' Assia, di cui ebbe 3. figliuoli. Piacque tanto la di lei virtù a S. Francesco, che le regalò il suo mantello. Dopo la morte del Principe suo sposo, avvenuta nel 1227. ella fu privata dalla Reggenza del suo figlio Ermanno, e fu ridotta ad accattare di porta in porta il pane per sussistere. Nondimeno fu ella poscia ristabilita nel Palazzo, ove fu trattata secondo la sua dignità; ma preferendo ella lo stato di umiliazione agli onori, prese l' Abito del Terz' Ordine di S. Francesco, e impiegossi in filar lana, ed in servire li poveri dell' Ospitale di Maspurg, ch' ella avea fondato. M. in questi santi esercizj li 19. Novembre 1231. di 24. anni. Gregorio IX. la canonizzò quattr' anni dopo. Teodorico di Turingia Domenicano ha scritta la sua vita.

ELISABETTA, Regina d' Inghilterra, ed una delle Sovrane più celeb. e di maggior capacità, delle quali la Storia faccia menzione, era figlia di Arrigo VIII. e di Anna Bolena. Nacque li 8. Settembre 1533. ed imparò le Belle Lettere nella sua gioventù, il che servì di consolazione nella prigione, ove fu ella ritenuta dalla Regina Maria sua sorella. Questa Principessa la volle far morire più d' una volta, prevedendo il male, che un giorno ella era per cagionare alla Religione Cattolica; ma dopo la sua morte Elisabetta le succedette li 17. Novembre 1558. e promise nella sua incoronazione, che si fece li 15. Gennajo 1559. di difendere la Religione Cattolica, e di conservare i privilegj Ecclesiastici; ma ben tosto si dimenticò della promessa, abbracciò la Relig. pret. riformat. si fece dichiarare capo del-

della Chiesa, e prese il nome di Protettrice della Religione. Sollevossi ella poscia contro i Cattolici, e ne fece morire in grandissimo numero, opponendosi essi a' di lei disegni. Elisabetta accolse da principio con bontà, e trattò da Regina Maria Stuarda, Regina di Scozia, e vedova di Francesco II. la quale essendo stata scacciata da' suoi sudditi, andò a cercare un asilo in Inghilterra; ma ella le fece di poi troncar la testa sotto diversi pretesti li 8. Febbr. 1587. Quest'azione è forse quella, che le fa più disonore in tutta la sua vita. Questa Principessa resistette con coraggio alle armate di Filippo II. Re di Spagna, e riportò sopra questo Principe molti vantaggi. Ella rispose agli Olandesi, che esibivano di riconoscerla per Sovrana, che non sarebbe nè bello, nè onesto, ch'ella s'impadronisse del ben d'altri, e promise loro poderosi soccorsi, che poi non molto dopo loro spedì. Diede ella pure ajuto colle sue truppe ad Arrigo IV. e fece alleanza con lui; essendosi resa tanto formidabile, che si faceva temere da tutte le Potenze dell'Europa. Ella non volle maritarsi, per qualunque istanza le facessero i suoi sudditi; venendo accertata dal suo Medico Ich, ch'ella non poteva esporsi a divenir madre, senza correr rischio della sua vita. Morì il 3. Aprile 1603. di 70. anni, dopo di averne regnato 34. afflitta di aver fatto morire il Conte di Essex, il più caro de' suoi favoriti. Egli è costante, che se si eccettua quanto ella ha fatto contro la Religion Cattolica, e la morte della infelice Regina di Scozia, mai altra donna non regnò con maggior gloria della Regina Elisabetta, e pochi gran Monarchi vi furono, il regno de' quali possa entrar nel paragone col di lei. Avea ella lo spirito fino, e penetrante, il cuor nobile, ed elevato, la politica, e l'arte di regnare in un grado eminente. Il suo regno è il più bel pezzo della Storia d'Inghilterra. È stata la Scuola, ove tanti valorosi Ministri e tanti grand' uomini di Stato, e di guerra si sono formati; sicchè l'Inghilterra non n'ebbe mai altrettanti. Sisto V. ebbe per lei una stima particolare.

ELISEO, celeb. Profeta, figlio di Scaphat, della Città d'Abel Mehola, lasciò il suo aratro il 907. avanti G. C. per seguire il Profeta Elia, e non lo abbandonò giammai. Avendo ereditato il mantello, ed il doppio spirito profetico di Elia l'895. avanti G. C. passò il Giordano a piedi asciutti, predisse a Giosafat, Re di Giuda, ed a Joram, Re d'Israele, la vittoria, ch'eglino riportarono contro i Moabiti, e fece divorare dagli orsi alcuni ragazzi, che si ridevano di lui, moltiplicò l'olio di una povera donna vedova, ottenne colle sue orazioni ad una donna sterile di Sunam sua ospite un figlio, che poscia egli risuscitò, fece una maravigliosa moltiplicazione di pane, che distribuì a tutto il popolo, e guarì la lepra di Naamano. Il di lei Servo Giezi fu tocco di questo male, per aver ricevuto contro il di lui comando un regalo da questo Signore. Eliseo fece molti altri miracoli, e predisse a Gioas Re d'Israele, che riportate avrebbe tante vittorie sopra i Siri, quante volte avesse percosso la terra col suo giavellotto. M. in Samaria verso l'830. av. G. C. in età di circa 100. anni. Essendo stato gettato nel di lui sepolcro un corpo morto, ed avendo toccate le di lui ossa, risuscitò.

„ ELISIO (Gio,) Napoletano,
„ Filosofo molto dotto del suo tem-
„ po, visse sotto Ferdinando d'A-
„ ragona Re di Napoli, di cui fu
„ Medico, ed ebbe una gran co-
„ gnizione delle lingue Orienta-
„ li. Scrisse: *De præsagiis sa-*
„ *pientum*; *Breve Compendium*
„ *de balneis totius Campaniæ*;
„ *De Ænaria Insula, ejusdemque*
„ *mirabili incendio*; che si trova
„ al fogl. 206. dell'opera *De Bal-*
„ *neis* di Venezia del 1553. e in
„ quel-

„ quella intitolata : *Syncpsis eorum, quae de balneis aliisque miraculis Puteolanis scripta sunt, auctore Joan. Francisco Lombardo Neapol. Venet.* 1556. in 4. al fogl. 203. Tommaso Elisio „ altresì Napolet. dell' Ordine de' „ Predic. fiorì forse nel XVI. Sec. „ Una sua Opera col Titolo : *Piorum Clypeus adversus veterum, recentiorumque Haereticorum pravitatem, fabrefactus*, fu impressa in Venezia, *apud Salamandram* 1563. in 4.

EL-MACIN (Giorgio) celebre Storico nat. d' Egitto, fu Segretario dei Califi, tutto che professasse il Cristianesimo. Havvi di lui una Storia dei Saraceni, scritta in Arabo, ch' è stata tradotta in Latino dall' Erpenio. Viveva nel Sec. XIII.

ELMBRECHER (Teodoro) eccelente Pittore nativo d' Arlem, andò a perfezionarsi a Roma, ove i Signori de' Medici lo raccolsero nel loro Palazzo. Ritornò poi ad Arlem, ove morì nel 1694. d' anni 70.

ELMONT (Gio. Battista Van) Signor di Royembore, e di molti altri luoghi, nacque in Bruffelles nel 1588. Si rese dotto nella Fisica, Medicina, e Stor. naturale, e fu contrarissimo a' sentimenti d' Aristotile, e di Galeno, la qual cosa gli tirò contro un gran numero di nemici. M. in Olanda nel 1644. Si hanno di lui : *De magnetica corporum curatione ; febrium doctrina inaudita ; ortus medicinae ; paradoxa de aquis padanis*, ed altre opere impresse in un vol. in foglio.

ELPENORE, uno de' compagni d' Ulisse, fu cangiato in porco da Circe, unitamente a quelli, che trovavansi con esso lui. Circe, secondo la favola gli rese poscia la prima forma : ma egli si uccise cadendo dalla cima di una scala.

ELSHEIMER (Adamo) cel. Pittore del Sec. XVI. nat. di Francfort ; portossi a Roma, ove passò la maggior parte del a sua vita, ed ove m. di miseria, dopo di avervi fatti quadri eccellenti. Riusciva particolarmente nel rappresentare soggetti notturni, ne' quali gli oggetti venivano illuminati dallo splendore della luna, ovvero da fiaccole accese.

ELVETIO (Adriano) celebre Medico Olandese, dopo avere studiata la Medicina in Leida, venne a Parigi, ove s' acquistò una gran fama co' suoi rimedj. Fu egli, che introdusse in Francia l' Hipekakoana contra le dissenterie. Tenne sul principio questo rimedio segreto, ma ebbe ordine di pubblicarlo, e ne fu gratificato dal Re colla somma di 1000. Luigi d' oro. Fu fatto Ispettore Generale degli Ospedali di Fiandra, Medico del Duca d' Orleans, Reggente, ec. e morì in Parigi li 20. Febbrajo 1727. di 65. anni. Si ha di lui un Trattato delle malattie più frequenti, e de' rimedj specifici per guarirle, la di cui migliore edizione è quella del 1724. 2. volumi in 8. ed altre opere.

ELVICO (Cristoforo) cel. professore di Teologia, di Greco, e di lingue Orientali in Giessen, n. in Sprendlingen li 26. Dicembre 1581. ove suo padre era minist. e morì li 10. Settembre 1616. nel fior della sua età. Sapeva l' Ebreo sì bene, ch' ei lo parlava tanto felicemente, quanto la sua lingua nativa, e naturale. Le Tavole Cronologiche, ch' ei pubblicò sotto il nome di Teatro Istorico, e Cronologico, sono state stimatissime, quantunque non siano esse senza errori. Si hanno di lui altre opere.

ELVIDIO, fam. Ariano, scolaro d' Aufenzio, sosteneva, che dopo la nascita di Gesù Cristo la Santissima Vergine avea vissuto con S. Giuseppe come col suo vero marito, e ch' ella ne avea avuti due figli. Condannava altresì la Verginità, ed insegnava molti errori. S. Girolamo ha scritto contro di lui.

† ELVIRA, nella Spagna (Conc. d') *Illiberitanum*, verso l' anno 300. di 19. Vesc. Abbiamo di questo Conc. 81. Canoni Penitenziali, i quali furono spiegati dal Vesc. Men-

Mendoza, e da Monf. Albaspineo. Alcuni a torto han dubitato dell' autenticità di questo Conc.. È bene un' impostura il ritrovamento non ha molto spacciato degli atti originali di questo Conc. in certe tavolette di piombo.

ELZEVIRI, quattro celebri Stampatori d' Olanda, cioè Luigi, Bonaventura, Abramo, Luigi, e Daniele. Quest' ultimo morì in Amsterdam nel 1680.

EMANUELE, Re di Portogallo, ed uno de' più gr. Principi, che abbiano regnato in Europa, succederre nel 1495. a Giovanni II. suo cugino, morto senza figli. Protesse i Letterati, scacciò i Mori da' suoi Stati, e conquistò molte Città, e Fortezze in Africa; fu sotto i di lui auspici, che Vasco di Gama, Amerigo Vespucci, Alvarez Cabrail, ed altri gr. uomini di mare scoprirono nuovi paesi, e fecero conoscere il nome Portoghese a' popoli prima sconosciuti. Tante prosperità fecero chiamare il tempo del suo regno, *il Secolo d' Oro di Portogallo*. M. in Lisbona li 13. Dicembre 1521. di 52. anni.

EMANUELE Filiberto, Duca di Savoja, detto per soprannome *Testa di Ferro*, e figlio di Carlo III. e di Beatrice di Portogallo, nacque li 8. Luglio 1528. Passò in Germania in età di 20. anni, fu fatto Generale dell' armata Imperiale nell' assedio di Metz, e guadagnò contro i Francesi la battaglia di S. Quintino nel 1557. Essendo stata conchiusa la pace nel 1559. sposò Margherita di Francia, figlia del Re Francesco I. In grazia di questo matrimonio ricuperò i suoi Stati, e gli aumentò colla sua prudenza, e col suo coraggio. La sua pietà, la sua saviezza, il suo valore, ed il suo amore per le scienze gli guadagnarono l' affetto de' suoi Sudditi. M. li 30. Agosto 1580. Carlo Emanuele suo figlio gli succedette.

EMELAR (Giovanni) detto Antiquario nat. dell' Aja in Olanda, fu Canonico d' Anversa nel Secolo XVII. Si ha di lui un Libro intitolato: *Expositio numismatum Imperatorum Romanorum a Julio Cæsare ad Heraclium*, che è rarissimo, benchè se ne siano fatte già più edizioni.

EMERO (Claudio) saggio Dottore, e Bibliotecario di Sorbona nel Secolo XVII. è Autore di molte Opere stimate; la più conosciuta ha per titolo: *De Academia Parisiensi, qualis primo fuit in Insula, & Episcoporum Scholis*. Morì a S. Quintino, ov' era Canonico.

„ EMILIANI (Geronimo) Fon„ datore de' Chierici Regolari,
„ detti Somaschi, nacque di una
„ nobile Famiglia Veneziana, e
„ passò la sua gioventù nelle ar„ mi, nelle quali diede varj se„ gni di valore, e prudenza. Do„ po divenuto prigione, e ricupe„ rata la libertà per intercessione
„ della S. Vergine, fu tocco per
„ questa grazia nel suo spirito,
„ che pensò di abbandonare inte„ ramente il mondo. Quindi vesti„ tosi d' un modo particolare, si
„ ritirò presso di se i Poveri Or„ fani, e gl' instrusse nella pietà,
„ e nelle Lettere. Molti segui„ rono il suo esempio, e gli per„ suasero, come fece, di ritirarsi
„ in Somasco tra Milano, e Ber„ gamo; ciò che servì a dar a
„ quelli della sua Congregazione
„ il nome di Somaschi. Ella fu
„ confermata da tre Sommi Ponte„ fici; cioè da Paolo III. nel 1540.
„ da Paolo IV. ch' era stato amico
„ del suo Fondatore, e da Pio V.
„ che le diede la permissione di
„ poter fare i voti di Religione.
„ Il Padre Geronimo, che le die„ de cominciamento nel 1530. mo„ rì nel 1537. lasciando presso
„ tutti una costante opinione di
„ sua santità. Agostino *Turtura*,
„ *Andrea Stella*, l' uno Prete, e
„ l' altro Generale de' Somaschi,
„ scrissero la sua vita.

„ EMILIO (Marco) Fiorenti„ no, visse nel XVI. Secolo.
„ Traslatò l' opere di Zonara, e
„ di Niceta stampate in Venezia,
„ il primo *per Lodovico degli A„ vanzi* 1560. e l' altro *per*
„ *Fran-*

„ *Francesco Sansovino* 1562. *in* „ 4.

EMILIO (Paolo) figlio di Lucio Paolo, ucciso nella battaglia di Canne, fu due volte Console. Nel suo primo Consolato trionfò de' Liguri il 182. av. G.C. Nel secondo, conquistò la Macedonia a'danni del Re Perseo, onde meritò il soprannome di Macedonico. Ritornò a Roma colmo di gloria, e trionfò per tre giorni. Morì il 168. av. G. C.

EMILIO (Paolo) celebre Storico, nat. di Verona, portossi in Francia ad insinuazione del Cardinal di Bourbon, sotto il regno di Lodovico XII. Gli fu conferito un Canonicato della Cattedrale di Parigi. Impiegò lo spazio presso che di 30. anni nel comporre una Storia di Francia, di cui Giusto Lipsio fa un gran Elogio, e morì in Parigi li 5. Maggio 1529.

„ EMMANUELE (Pietro) Palermitano, morto nel 1669. fu „ uom di Chiesa, e versatiss. nelle scienze Matematiche, e nella Chimica, Stampò: *Risposta alli Quesiti di Benedetto Maghetti*; *Lettera in difesa d' un Problema Geometrico*; *discorso en que propone, y resuolve algunos problemas Astronomicos, Hidrographicos para conocer la longitud, en el Argo Equinocial desde el Meridiano, por facilitar los Vuxielles en la navigacion*. *De Triang. Tract.* Non è da confondersi questi con Pietro Emmanuele, altresì Palermitano dell'ordine de' Predicatori morto nel 1671. di cui trovansi alcune opere molto pie in lode della Vergine. Benedetto Emmanuele celebre Giureconsulto Siciliano dello stesso Secolo, che oltre l'avvocare, esercitò varie cariche ne' Tribunali di Palermo, lasciò anche alcune opere, sebbene di poca considerazione.

EMMIO (Ubbone) erud. Professore di Storia, e di Lingua Greca in Groninga, nato li 5. Dicembre 1547. fu Rettore del Collegio di Norden, poi di quello di Leer, e finalmente primo Rettore della nuova Accademia eretta in Groninga. Si fece un gr. nome, e morì li 9. Dicembre 1625. di 79. anni. Le sue Opere principali sono: 1. *Vetus Graecia illustrata*, 3. vol. in 8. Opera stimata. 2. *Decades rerum Frisicarum*, e vari altri Trattati, ne' quali vi si vede molta aggiustatezza, e precisione.

EMPEDOCLE, celebre Filosofo, nat. d' Agrigento, Città di Sicilia, circa il 444. avanti G. C. Seguiva la Filosof. di Pittagora, ed ammetteva la Metempsicosi. Facevasi vedere con una corona d' oro sul capo, per sostenere con questo pomposo esteriore la riputazione di uomo straordinario, che si era già acquistata. Aristotele assicura, ch' Empedocle era gran partigiano della libertà, che non voleva soffrire alcun dominio, e che ricusò la dignità di Re, che gli fu esibita. L' Opera sua principale era un Trattato in versi della Natura, e dei principj delle cose. Aristotele, Lucrezio, e tutti gli altri antichi fanno li più magnifici Elogj delle Poesie, e dell' Eloquenza di Empedocle. La sua morte vien riferita diversamente. L' opinione più comune si è, ch' egli sia perito nelle fiamme del Monte Etna, o accidentalmente, ovvero perchè vi si sia precipitato da se, affine di far credere, che fosse sparito come un Dio; ma Diogene Laerzio pare che creda, che trovandosi Empedocle assai attempato, cadesse in mare, e vi si affogasse, il che è più verisimile.

EMPEREUR (Costantino l') d' Oppyck, celebre Profess. d' Ebraico in Arderwich, indi in Leiden, era versatissimo nelle lingue Orientali, ch' egli avea imparate sotto Drusio, ed Erpenio. Fece una stretta amicizia con Luigi de Dieu, Daniele Einsio, ed i due Bustorfi, e m. nel 1648. Vi sono di lui varie Op. assai stimate.

EMPORIO, dotto Rettorico del Sec. VI. di cui havvi un Trattato dell' Epopeja, e del luogo comune: un altro del genere demostrati-

vo ; ed un terzo del genere deliberativo. Il suo stile è vivace, e nervoso.

ENAO (Gabriele di) Gesuita, Dottore di Salamanca, e Teologo Scolastico nel Sec. XVII. Insegnò in Ispagna con grido, e m. nel 1704. di 93. anni. Le sue Op. sono distribuite in 11. vol. in fogl. in Latino.

ENAUT, o piuttosto ESNAULT (Giovanni) Poeta Francese, e ricevitor delle Imposte in Foret, era figlio d' un Fornajo. Le sue Poesie gli acquistarono una grande riputazione, e lo fecero consultare da tutte le persone di spirito. Si stima sopra tutto il suo famoso Sonetto sopra l' Aborto, e la sua traduzione in versi del principio di Lucrezio. Egli fu, che insegnò la Poesia a Mad. des Oulieres, che lo superò in appresso. Dicesi, che non avesse molta religione, e che avendo fatti sistemi su la mortalità dell' anima, andò espressamente in Olanda per comunicarli allo Spinosa, il quale non fece gran caso della sua erudizione. Morì in Parigi dopo aver riconosciuti i suoi errori nel 1682.

ENDIMIONE, Re d' Elide, essendo stato scacciato dal suo Regno, ritirossi nella Caria, verso il Monte Latmos, ove si applicò alla cognizione del corso degli Astri, e principalmente della Luna; il che diede luogo alla favola de' Poeti, che la Luna amasse Endimione, e ch' ella lo andasse a visitare tutte le notti, mentr' egli dormiva di un sonno perpetuo sul monte.

ENEA, fam. Principe Trojano, figlio d' Anchise, e di Venere, dopo la rovina di Troja passò in Italia, secondo la favola, ove sposò Lavinia, figlia del Re Latino, e sconfisse Turno, Re de' Rutuli, a cui ella era stata promessa. Enea combattè poscia contro Mezenzio, Re degli Etrusci, alleato dei Rutuli, e disparve dopo la battaglia. Virgilio ha reso immortale il nome di questo Principe, e ne ha fatto l' Eroe del suo Poema, tuttochè sembri costante, ch' Enea non sia mai stato in Italia.

Il celebre Bochart *in una sua eruditiss. e dottiss. Dissertazione sostiene fortemente, che questo famoso Trojano non abbia giammai veduta l' Italia. Varie certamente furono le opinioni su ciò, ma la maggior parte di esse favorisce quella di* Bochart. *Altri credono, che fosse dato da' Trojani per ischiavo a Pirro figlio d' Achille, come l' Autore della piccola Iliade* Lesches. *Altri, che avendo capitolato nel Monte Ida co' Greci d' uscir della* Frigia, *essendo questi partiti, rifabbricò* Troja, *ove regnò co' suoi discendenti. Altri, che Enea, e suo figlio Ascanio, e Scamandro figlio d' Ettore, e i loro nipoti regnarono in* Scepsis, *come* Demetrio de Scepsis. *Altri, che si ritirò in Tracia, ove morì, come* Cefalone, *ed* Egesippo. *Altri, che passò in Macedonia, e quindi in Arcadia ad* Orcomone, *come* Strabone. Dionigi d' Alicarnasso *cita degli Autori, che negano la creduta navigazione di lui nell' Italia. Non v' ha, che* Trifiodoro, *nel suo Poema della presa d' Ilio, e* Tzetze, *che affermino l' opposto. Non vi si contano gli Autori Romani, che tutti bevettero ad un fonte, e vollero adulare i Romani, e la Famiglia Augusta.* Omero *al certo non fa parola di questa trasmigrazione.* L' Opinione del Bochart è stata con sodezza rifiutata dal Ryckio.

ENEA di Gaza, cel. Filosofo Platonico, sul fine del Sec. V. di cui abbiamo un Dialogo dell' immortalità dell' anima, e della risurrezione de' corpi, intitolato Teofrasto. Egli è scritto in Greco, ed è stato tradotto dal Greco in Latino da Antonio Camaldulo, colle note di Barzio, e di altri Letterati.

ENEA (Silvio). Vedi Pio II.

ENEA Tattico, uno de' più antichi autori, che abbia scritto dell' arte Militare, viveva circa il 336. av. G. C. Casaubono ha pubblicata la di lui Op. in Greco, ed in Latino.

ENGELBERTO (Cornelio) cel. Pittore del Secolo XVI. nativo di Leiden.

„ ENGENIO (Cesare d') Gen-
„ tiluomo Napol. visse circa la
„ fine del XVI. Sec. e principio
„ del susseguente ; e diè alla luce :
„ *Il Regno di Napoli diviso in*
„ *XII. Provincie , raccolto da*
„ *Enrico Bacco Alemanno , in Nap.*
„ *per Scipione Bonino* 1618. *in* 8.
„ *La Nap. Sacra stamp. altresì in*
„ *Napoli per Ottaviano Beltrano*
„ 1623. *in* 4.

ENICHIO (Giovanni) celeb.
Profess. di Filosof. e d' Ebreo , poi
di Teologia in Rintel nel Paese di
Assia , era figlio d' un Ministro di
Vinhussen , e nacque nel 1616.
Fece una stretta amicizia con Cal-
listo , ed Ornejo , due celebri
Teologi protestanti , ed ebbe di-
versi impieghi importanti . Enichio
aveva molta schiettezza , e mode-
razione , e desiderava ardentemente
di riunire i Luterani , e i Calvini-
sti . Ma tanto fu lontano dal riu-
scirne , che si tirò contro l' odio d'
ambi i partiti ; come suol d' ordi-
nario accadere ai mediatori . Nel
1645. sposò una virtuosissima fan-
ciulla , di cui ebbe 13. figliuoli .
Morì li 27. Giugno 1671. di 55.
anni . Le sue Opere principali so-
no : 1. *dissertatio de Majestate Ci-
vili* : 2. *de cultu creaturarum &
Imaginum* : 3. *de libertate Arbi-
trii* : 4. *de officio boni Principis ,
piique subditi* : 5. *de Pœnitentia
Lapsorum* : 6. *compendium Sacræ
Theologiæ* : 7. *de veritate Religionis
Christianæ* : 8. *Institutiones Theolo-
gicæ* ; 9. *Historia Ecclesiastica , &
Civilis &c.*

ENJEDIM (Giorgio) uno de'
più sottili Unitarj , che abbiano
fatte delle osservazioni sopra la Sa-
gra Scrittura : Havvi di lui : *Expli-
catio locorum Scripturæ Veteris , &
novi Testamenti , ex quibus dogma
Trinitatis stabiliri solet* . Op. sot-
tile , e perniciosa ; quest' autore
era Ungaro .

ENNIO (Quinto) ant. Poeta
Latino , nat. in Rudi , Città di
Calabria , circa il 236. av. G. C.
insegnò la lingua Greca in Sarde-
gna a Catone , il quale lo con-
dusse a Roma . Ennio vi si fece
stimare colla vivacità del suo in-

gegno , e col brio della sua imma-
ginazione . Procurò d' introdurre
le bellezze della lingua Greca
nella lingua Latina , e fu il pri-
mo tra' Romani , che componesse
versi eroici . Fece un gran nume-
ro di Tragedie , e gli annali della
Repubblica Romana . Se diamo
fede ad Orazio , Ennio non com-
poneva mai , se non dopo di
aver ben bevuto . Avea una gran
mente , ma il suo stile era aspro .
Virgilio si serviva qualche volta
de' versi di questo Poeta , e dice-
va , ch' erano perle cavate dal le-
tame di Ennio . Questo antico Poe-
ta m. di podagra circa il 169. av.
G. C. e fu sepolto nel sepolcro di
Scipione suo amico . Non ci riman-
gono delle sue Opere , che alcuni
frammenti .

*Vuolsi avvertire , che per Cala-
bria in questo luogo non si deve
intendere quel tratto di paese , che
oggidì con questo nome si appella ,
ma bensì il paese de' Messapj ,
e Salentini ,* oggi Terra d' Otran-
to , *o* Provincia di Lecce , *che al
Tempo d' Ennio , e di Orazio* Ca-
labria *dicevasi , essendo* Ennio
nato fra' Salentini nel luogo di
Rudi *vicino a Taranto , e non
nell' altro vicino a Lecce . Lo
convince l' esser egli nato* Calabris
in montibus . *Questi monti vicino
a Taranto realmente si alzano ,
non già a Lecce , se pure per monti
prender non si vogliano alcune pic-
ciole elevazioni di terreno . Vedi*
Tafuri , *Tom.* 4. *Opusc. Scientif.
Filolog. del* Calogerà .

ENNODIO , nato in Italia , cir-
ca il 473. da una famiglia illustre ,
entrò nel Clero col consenso di
sua moglie , la quale gli aveva
portate in dote molte sostanze ,
e che dal di lei canto si fece Re-
ligiosa . Ennodio recitò il Panegi-
rico di Teodorico , prese la difesa
del Papa Simmaco , e si rese ce-
lebre co' suoi Scritti . Fu collo-
cato sulla Sede di Pavia circa
il 510. e fece due viaggi in O-
riente per la riunione della Chiesa
d' Oriente con quella di Occiden-
te ; ma non vi riuscì . Morì in Pa-
via il 1. Agosto 521. di 48. an-

ni. Il P. Sirmondo ne pubblicò le Opere nel 1617.

ENOCH, figlio di Jared, e padre di Matusalem, nacque circa il 3412. av. G. C. Camminò avanti al Signore, e fu rapito nel Paradiso Terrestre, circa il 3048. av. G. C. Correva sotto il suo nome un Libro a' tempi di S. Girolamo. Crede questo Padre, che S. Giuda lo citi in questi termini *Enoch ha profetizzato così: Ecco il Signore, che sen viene con una moltitudine innumerabile di suoi Santi, per esercitare il suo giudizio sopra tutti gli uomini*; ma siccome questo Libro era apocrifo, e favoloso, si pensa o che S. Giuda non abbia cavato quanto dice da questo scritto, ma da qualch' altro autore degno di fede, o dalla tradizione; ovvero, che s'egli ha presa la sua citazione da questo scritto apocrifo, sapeva dall' altra parte esser vero quanto ne adduce. Non bisogna confondere questo Enoch, con Enoch figlio di Caino, che fabbricò la prima Città, e la chiamò dal suo nome *Enochia*; quest' ultimo era nato circa il 3875. av. G. C.

ENOMAO, Re di Pisa, e figlio di Marte ed Elide, avendo inteso dall' Oracolo, ch' egli sarebbe stato ucciso da colui, che avesse sposata la sua figlia Ippodamia, propose questa condizione a tutti coloro, che ricercavano di lei nozze, che s'eglino lo vincevan nel corso, l' avrebbero sposata, ma se restavano da lui vinti, ei li sarebbe morire. In questa guisa egli si disfece di tredici di lei innamorati. Ma Pelope essendosi guadagnato per mezzo di danari Mirtilo, cocchiero di questo Principe, lo indusse a mettere degli assi deboli, e facili a rompersi al cocchio d' Enomao, il quale essendosi nel corso infranto lo rovesciò a terra, ed ei morì di lì a poco per questa sua caduta. Pelope prese in moglie Ippodamia, e si mise in possesso del Regno, che dal suo nome Peloponneso fu appellato.

ENOMAO, detto Filosofo, ed Oratore Greco del II. Secolo, fece una raccolta delle menzogne dell' Oracolo di Delfo, e le confutò con molto spirito, e sodezza. Eusebio nella sua Preparazione Evangelica ci ha conservato un frammento considerevole di quest' Opera.

ENONE, Ninfa del Monte Ida, che fe' professione di predire il futuro, e di curare le infermità, era figlia d' un Fiume di Frigia, secondo la favola; ella fu la prima moglie di Paride, al quale ella predisse tutte le disgrazie, che gli dovevano sopraggiungere, s' ei viaggiava per la Grecia. Ebbe di lui un figlio nominato Corinto, ch' ella amò teneramente. Avendo Paride rubata Elena, ed essendo stato da Filottete ferito nell' assedio di Troja, si fe' portare sul monte Ida, perchè Enone curasse la sua ferita, ma egli m. pria d' arrivarvi. Enone al vedere il cadavere di Paride si afflisse talmente per la sua morte, che ne m. di dolore, o siasi ella appiccata, o strangolata, come dicono alcuni, o siasi ella gettata nel rogo, ove il cadavero di Paride s' abbruciava, come altri asseriscono.

ENOTRO, Re de' Sabini, popolò la costa del Golfo di Taranto, e diede il nome d' Enotria a quel Paese, che avendo ricevuto nel suo seno nuove colonie di Greci, prese in seguito il nome di Grande Grecia.

ENRIQUEZ DI RIBERA. Vedi Ribera.

ENTEN (Gio.) dotto Relig. Geronimino in Portogallo, nat. della Diocesi di Liegi, entrò nell' Ordine di S. Domenico a Lovanio, ove m. li 13. Ottobre 1566. di 67. anni. Ha pubblicato il Coment. d' *Eutimio* su gli Evangeli, quello d' *Ecumenio* sopra S. Paolo, d' *Aretа* su l' Apocalisse ec.

EOBANO (Elio) celebre Poeta Latino, nacque sotto a un albero in mezzo a' campi li 6. Gennajo 1488. nel Paese di Assia. Si rese tanto celebre colle sue Poesie, che si chiamava l' *Omero di Germania*. Eobano insegnò le Belle Lettere in Erfurt, ed in Norimber.

berga, poi in Marpurgo, ove il Langravio d' Assia lo colmò di beneficenze. Era egualmente buon bevitore, che buon Poeta. M in Marpurgo li 5. Ottob. 1540. Ha tradotto in versi latini Teocrito, l' Iliade d' Omero ec. Son particolarmente stimate le sue Elegie. Lo stile di questo Poeta è naturale, facile, chiaro, e purgato. L' Alemagna non avea fino a quel tempo prodotto un Soggetto più grazioso. Gioacchino Camerario ha scritta la sua vita.

EOLO, Dio de' venti, giusta la favola, era Re delle Isole di Vulcano, ovvero Eolie. Viene a lui attribuita l' invenzione delle vele nella navigazione; e Strabone dice, che con osservare il flusso, ed il riflusso del mare, il corso delle nuvole, e de fumi che sorgono dalla terra, prediceva i venti, e le tempeste, il che diede luogo alla finzione de' Poeti, ch' Eolo tenesse i venti imprigionati, e gli avesse sotto la sua podestà.

EPAMINONDA, celeb. Tebano, figlio di Polimno, ed uno de' più gran Capitani dell' antichità, imparò la Filosofia, e la Musica sotto Lisi, Filos. Pittagorico, e si formò in tutti gli altri esercizj d' animo, e di corpo. Portò le armi in favore de' Lacedemoni, e salvò la vita a Pelopida loro Capo, con aver avute in quell' azione da 7. in 8. ferite. Strinse un' amicizia con questo Generale, che durò fino alla morte. Pelopida liberò col di lui consiglio la Città di Tebe dal giogo de' Lacedemoni, che si erano impadroniti della Cadmea, il che eccitò una sanguinosa guerra fra questi due popoli. Epaminonda fu fatto Generale de' Tebani, e guadagnò la celebre battaglia di Leuttra il 341. av. G. C. in cui rimase ucciso Cleombroto valoroso Re di Sparta, devastò il paese nemico, e fece rifabbricare, e popolare la Città di Messene; indi essendo stato conferito il comando dell' armata ad un altro, perchè Epaminonda avea tenute le truppe in campagna 4. mesi più di quello, che il Popolo gli aveva comandato, servì in qualità di semplice soldato, e segnalossi con tante belle azioni, che i Tebani arrossitisi di avergli levato il comando, gli restituirono tutta l' autorità per far la guerra in Tessaglia, ove le sue armi furono sempre vittoriose. Essendo poi sopravvenuta la guerra fra gli Elei, e que' di Mantinea, i Tebani presero il partito de' primi. Epaminonda volle allora sorprendere Sparta, e Mantinea; ma non essendogli ciò riuscito, diede la battaglia il 363. av. G. C. e fu ferito mortalmente da un colpo di giavellotto, il di cui ferro era rimasto nella piaga. Avendo saputo, che questo non gli poteva esser tratto fuori, che a costo della vita, non volle acconsentire, che si cavasse, ma proseguì a dare i suoi ordini; ed allorchè lo ragguagliarono, che i nemici erano intieramente disfatti: *Ho vissuto bastantemente*, esclamò, poichè muojo senza essere stato vinto. In così dire cavò il ferro dalla piaga e spirò. Un suo amico compiangendolo un momento avanti la sua morte, perchè non lasciasse posteri (mentre non era mai stato ammogliato) *T' inganni*, gli disse, *io lascio due figlie dopo di me, la vittoria di Leutra, e quella di Mantinea*. Epaminonda non solo era illust. per le sue virtù militari, era anche buono, affabile, frugale, pieno di equità, e di moderazione, amico pieno di affetto, e generoso.

† EPAONA (Conc. d') l' an. 517. S. Avito di Vienna nel Delfinato vi convocò 25. Vesc. tutti del Regno di Borgogna sotto il Re Sigismondo da lui convertito alla Fede Cattolica. Questo Conc. fece 40. canoni.

EPEO, fratello di Peone, e Re della Focide, regnò dopo suo padre Panopeo. Inventò al riferir di Plinio, l' ariete per l' attacco delle piazze, e si dice, ch' egli fabbricasse il Cavallo di Troja, e che fondasse la città di Metaponto.

Alcuni son d' opinione, che l' invenzion dell' Ariete *abbia data*

occasione alla favola del Cavallo Trojano. I ferri, alla di lui costruzione adoperati, dai Metapontini si mostravano nel tempio di Minerva.

EPICARMO, cel. Poeta, e Filosofo Pittagorico, nat. di Sicilia, introdusse la Commedia in Siracusa, e ne fece rappresentare un gr. numero, che poi Plauto prese ad imitare. Avea egli composti varj Tratt. di Filosof. e di Medicina, donde dicesi, che Platone abbia saputo trar profitto. Aristotele, e Plinio attribuiscono a lui il ritrovamento delle due lettere Greche Θ, ed Χ. Vivea circa il 440. av. G. C. e m. in età di oltre 90. anni.

EPICURO, uno de' più gran Filosofi del suo Sec. nacque in Gargezio, nell'Attica, circa il 340. av. G. C. Era figlio di Neocle, e di Cherestrata. Si fissò in Atene in età di circa 36. anni, e vi eresse una Scuola in un bel giardino, ch' egli comprò. Visse quivi tranquillamente co' suoi amici, e vi allevò un gr. num. di discepoli, che convivevano tutti col loro Maestro. Il rispetto, che i suoi seguaci conservarono per la sua memoria, è ammirabile. La sua scuola non fu mai divisa, ed i suoi principj furono seguitati come oracoli. Il giorno della sua nascita era solennizzato ancora a' tempi di Plinio, e festeggiavasi pure tutto il mese, in cui era nato. I suoi discepoli mettevano il di lui ritratto da per tutto. Epicuro scrisse molti libri, ne' quali vantavasi di non citare cosa alcuna. Pose in gran credito il sistema degli atomi, inventato da Democrito; vi mutò soltanto qualche cosa, nè ciò avvenne sempre per ragioni sode. Quello, ch' egli insegnò intorno alla natura degli Dei, è empio al maggior segno. Faceva consistere la felicità dell' uomo nel piacere, e nella voluttà, non già come fu pubblicato da' suoi nemici, nelle voluttà sensuali, ma nel piacere, ch' è inseparabile dalla virtù, e ch' è unito alla temperanza; ma essendo state le sue opinioni mal interpretate, ed essendosi alcuni de' suoi discepoli abbandonati alle dissolutezze, ne provennero degli effetti cattivi, che screditarono la sua Setta. Gli Stoici lo accusarono, che rovinasse il culto degli Dei, e che aprisse la porta al libertinaggio. Mosso Epicuro dai loro rimproveri, nulla omise in tali circostanze, per giustificare i suoi sentimenti agli occhi del pubblico. Fece delle opere di pietà; raccomandò la venerazione degli Dei; esortò alla sobrietà, alla continenza, ed alla castità. Abbenchè la sua dottrina fosse guasta, è certo ch' egli viveva secondo le regole della saviezza, e della frugalità Filosofica. Altro non si mangiava nel suo giardino, che del pane, e de' legumi, nè altro si beveva, che acqua: quindi Origene, S. Gregorio Nazianzeno, e molti altri Santi Padri lo hanno giustificato circa l' articolo dei costumi. Era zelante per lo bene della patria, e raccomandava l' ubbidienza ai Magistrati, dicendo, che bisognava desiderare de' buoni Sovrani, e sottomettersi a que', che governan male. Era anche molto assiduo ne' tempj, onde Diocle ebbe ad esclamare la prima volta, che lo vide: *Che festa! che spettacolo per me! non ho mai veduta meglio la grandezza di Giove, che da che veggio Epicuro in ginocchio.* Tutto questo però non impedì, che non si spargessero delle imposture contro i suoi costumi, e che Timocrate, disertore della sua Setta, non parlasse molto scandalosamente di lui. M. il 261. av. G. C. di 72. anni. Il Gassendi ha raccolto diligentemente tutto ciò, che riguarda la vita, la dottrina, e gli scritti di questo famoso Filosofo, e 'l March. Guasco lo ha dalle imputate calunnie ingegnosamente difeso.

EPIFANIO (S.) Padre, e Dott. della Chiesa, nacque in Palestina, circa il 320. Vi fondò un Monastero, di cui egli stesso prese la condotta. Fu eletto circa il 366. Vescovo di Salamina, Metropoli dell' Isola di Cipro. S. Epifanio

nio preservò quest' Isola dagli errori d' Ario, e di Apollinare. Prese il partito di Paolino contro Melezio, ed ordinò in Palestina Paoliniano fratello di S. Girolamo, ciò che irritò contro di lui Giovanni, Vesc. di Gerusalemme. Condannò egli dipoi in un Concilio i Libri di Origene, e fece quanto potè con Teofilo Vesc. di Alessandria, per indurre S. G. Grisostomo a dichiararsi a favore di questa condanna: ma non essendovi potuto riuscire andò egli medesimo a CP. per quivi far eseguire il Decreto del suo Concilio. Non volle ivi avere verun commercio con S. Gio. Grisostomo, e ideò di entrare nella Chiesa degli Apostoli, per pubblicarvi la condannazione d' Origene; ma essendo avvertito del pericolo a cui si esponeva, si appigliò al partito di ritornare a Salamina. Si racconta, ch' essendo in procinto d' imbarcarsi, predisse a S. Gio. Grisostomo che verrebbe scacciato dalla sua Sede, e che questo Santo dal canto suo gli disse, ch' egli non rivedrebbe la sua Chiesa, nè il suo Palazzo. In fatti S. Epifanio morì mentre se ne ritornava a Salamina nel 403. oltre gli 80. an. Fra tutti i Padri Greci quest' è quegli, che ha scritto men bene. Aveva molta lettura, ed erudizione, ma poca esattezza nei fatti. La miglior edizione delle sue Opere è quella, che il P. Petavio pubblicò nel 1622. in Greco, ed in Latino, arricchita di note erudite. La principale fra le sue Opere, è un Trattato contro le eresie. † Il Foggini ha date alcune altre opp. di S. Epifanio alla luce in Roma, e tra queste una sposizion della Cantica, che altri attribuiscono a Filone di Carpato †.

EPIFANIO, Patriarca di CP. nel 520. prese con zelo la difesa del Concilio Calcedonese, e della condannazione di Eutichete. Il Papa Ormisda gli conferì l' autorità di poter ricevere in suo nome tutti i Vescovi, che volessero riunirsi alla Chiesa Romana, con patto, che sottoscrivessero la formola, ch' egli aveva preparata. Epifanio morì nel 535.

EPIFANIO, lo Scolastico, celebre Scrittore del Secolo VI. era amico di Cassiodoro, ad istanza di cui tradusse dal Greco in Latino gli Storici Ecclesiastici, Socrate, Sozomeno, e Teodoreto. Sopra questa versione Cassiodoro compose la sua Storia tripartita. Vi sono varie altre traduzioni di Epifanio.

EPIMENIDE, celebre Poeta, e Filosofo, nativo di Gnosso, o sia di Festo nell' Isola di Creta, portava sempre i capegli lunghi contro l' uso del paese. Si racconta, ch' essendo entrato da giovane in una caverna, vi rimase addormentato per molti anni; ma v' è luogo a credere, che questo altro non fosse, che una finzione politica per dare maggior credito, ed autorità a' suoi discorsi, mentre si dilettava d' imporre al popolo, spacciando, ch' egli avea commerzio cogli Dei, che gli aveano insegnata l' arte dell' espiazioni, e ch' egli moriva, o risuscitava quando voleva; sia come si voglia, il gran nome, che si era acquistato di essere il favorito degli Dei, indusse gli Ateniesi afflitti dalla peste a mandargli dei Deputati, acciò si portasse a recar loro sollievo. Epimenide si trasferì ad Atene, espiò la Città con acque lustrali, o piuttosto con acque composte di semplici, e la peste cessò. Ciò gli diede motivo di stringer amicizia con Solone circa il 596. av. G. C. e d' istruire questo Legislatore dei mezzi più proprj per ben governare. Ritornò poscia in Creta, e ricusò i regali offertigli dagli Ateniesi. Morì in un' età molto avanzata. Avea composto un gran numero di Opere in versi, molto celebrati dagli antichi. Platone lo chiama *un uomo divino*, e S. Paolo ne cita un verso, ove leggesi, che *quei di Creta sono sempre bugiardi, cattive bestie, ventri neghittosi*; questo verso è cavato dal Trattato d' Epimenide, sopra gli Oracoli, e le loro risposte.

EPISCOPIO (Simone) famoso Teologo Protestante, ed il principale scrittore della Setta degli Arminiani, nacque in Amsterdam nel 1581. Fu scelto nel 1612. per succedere nella Cattedra di Professore di Teolog. dell' Accademia di Leiden, vacante per ispontanea rinunzia di Gomar. Episcopio prese a petto la difesa degli Arminiani contra i Gomaristi, con che si fece molti nemici. Non fu ammesso come Giudice nel Sinodo di Dordrecht, vi fu condannato, deposto dal Ministero, e scacciato dalle terre della Repubblica. Ritiroffi allora in Anversa, ove compose alcuni Trattati di controversia. Ritornò in Olanda nel 1626. e fu Ministro de' Rimostranti in Roterdam fino al 1634. in cui andò ad Amsterdam per regolare il Collegio, che gli Arminiani vi avevano stabilito. Morì in quest' ultima Città li 4. Aprile 1643. Vi sono di lui: 1. de' Commentarj sopra il Nuovo Testamento: 2. de' Trattati in Teologia in 2. vol. in fogl. ove sostiene il Tollerantismo. La sua vita composta da Stefano Courcelles, ed accresciuta dal Limborg, è stata tradotta dal Fiammingo in Latino, e pubblicata nel 1701. in 8. * Vedi di questa vita Basnage nella St. dell' op. de' Dotti, Luglio 1701. p. 291. *

EPITETTO, celebre Filosofo Stoico, nativo di Terapoli nella Frigia nel Secolo I. Fu schiavo d' Epafrodito liberto, ed uno degli Uffiziali della Camera di Nerone. Domiziano avendo bandito da Roma tutti i Filosofi circa il 97. di G. C. Epitetto ritiroffi a Nicopoli nell' Epiro, ove morì in un' età assai avanzata. La lampada di terra, di cui egli si serviva, fu venduta dopo la sua morte 3000. dragme. Questi fra tutti i Filosofi antichi è quello, la di cui dottrina, e la di cui morale s' avvicinan più al Cristianesimo. Di Dio, e della Providenza egli avea delle idee più giuste degli altri Filosofi Pagani, ed abbenchè egli sostenesse i Principj della Setta Stoica, non avea ne' suoi costumi alcuna di quelle pratiche aspre, e ritrose di que' Filosofi. Era sempre pieno di flemma, nè mai si lasciava trasportare da' moti della collera, o dalle altre passioni. Un giorno Epafrodito suo padrone, tirandogli la gamba per ischerno, e percuotendogliela con forza, Epitetto lo pregò di cessare, ma avendo quegli raddoppiato di modo il colpo, che gli ruppe l' osso: *Non v' ho detto io*, gli disse Epitetto senza punto turbarsi, *che mi avreste rotta la gamba*? Arriano suo discepolo ci ha lasciati 4. Libri de' suoi discorsi, ed il suo *Enchiridio*, o sia *Manuale*, di cui v' hanno molte edizioni in Greco, in Latino, ed in Francese. Marco Aurelio, S. Agostino, e S. Carlo Borromeo, avevano piacere di leggere le Opere di Epitetto. Soleva egli dire, che tutta la Filosofia consisteva in queste due parole: *Soffrite*, ed *astenetevi*. Il P. Morgnes Gesuita fa menzione di un antico Monastero di Religiosi, che aveano preso per loro regola *il Manuale* di Epitetto, col non mutarvi, che alcune piccole cose.

Matteo Franceschi *Cittadino Veneziano tradusse in Italiano* l' Arte di correggere la vita umana *di questo Filosofo commentata da* Simplicio *stamp. in Venezia per lo Ziletti 1583. in 8. Fu anche tradotta da* Giulio Balino, *e stampata in Venezia da Giannandrea Valvassori 1564. e 1565. in 8. unitamente alla traduz. della morale d' Aristotele*.

,, EQUICOLA (Mario) d' Al-
,, vito eccellente Teologo, e Fi-
,, losofo del suo tempo, fiorì nel
,, XVI. Sec. e forse principio del
,, susseguente. Scrisse *i li Commen-*
,, *tarj dell' Istoria di Mantova*;
,, *un Libro della Natura d' Amo-*
,, *re*; *libell. in quo tractatur*,
,, *unde Antiquorum Latria & ve-*
,, *ra Catholica Religio incremen-*
,, *tum sumpserunt*, *cum Epist.*
,, *Anselmi Stocklii Equitis*, *a quo*
,, *e tenebris erutus*, *castigatus*,
,, *& promulgatus est*, *Monachii*
,, 1505, *in* 4.

ERA-

ERACLA (S.) fratello dell' illustre Martire Plutarco, e discepolo d' Origene, si convertì con suo fratello nella persecuzione di Severo, e fu Catechista d' Alessandria unitamente con Origine, ed in appresso solo. Il suo merito lo fece innalzare alla Sede d' Alessandria sua patria nel 232. Morì circa il fine del 247.

ERACLEOTE (Dionigi) celebre Filosofo, così nominato, per esser egli d' Eraclea Città del Ponto. Studiò sotto diversi Maestri, e s' attaccò poscia a Zenone Fondator della Setta de'Stoici. Apprese da lui, che il dolor non è un male, e perseverò in questa opinione tutto il tempo, ch' ei stette sano; ma sendo colto da crudeli dolori in una malattia, abiurò la sua dottrina, rinunziò alla sua Setta, ed abbracciò quella de' Cirenaici, che ripongono il sommo bene nel piacere. Eracleote compose diversi Trattati di Filosofia, ed alcuni pezzi di poesia. Eraclide ne cita uno di lui, ch' era a Sofocle attribuito.

ERACLIDE, famoso Filosofo Greco soprannominato *il Pontico*, perchè era d' Eraclea Città del Ponto, fu discepolo di Speusippo, poi d' Aristotele circa il 336. av. G. C. Era tanto vano, che pregò un suo amico a mettergli un serpente nel letto tosto che fosse spirato, acciocchè si credesse, ch' egli era salito al cielo ad abitar cogli Dei; ma fu scoperto l' inganno. Tutte le sue Opere si son perdute.

ERACLIO, Imperad. Romano, era figlio d' un altro Eraclio Governatore d' Africa, ed originario di Cappadocia. Animato dalle grida del popolo, che non poteva sopportare d' avvantaggio le tirannie di Foca, egli approdò a CP. disfece le truppe del tiranno, gli fece troncare la testa, e si fece coronar Imperadore con sua moglie Eudossia dal Patr. Sergio nel 610. Dopo qualche tempo offerì un annuo tributo a Cosroe II. Re di Persia, per ottener la pace; ma questo Principe volle anzi continuare la guerra, e s' impadronì di varie Provincie, e di Gerusalemme nel 615. Eraclio, costernato per tante perdite, gli dimandò per la seconda volta la pace; ma Cosroe non volle accordargliela, se non a patto, che rinunziassero alla Religione Cristiana egli, ed il suo popolo intiero. L' Imperadore sdegnato per una tale richiesta, mise in campo una possente armata, diede la rotta a Cosroe, e lo perseguitò fino dentro i suoi Stati, ove Siroe suo figlio primogenito, ch' egli avea voluto diseredare per mettere il secondogenito sul trono, lo fece morir in prigione. Eraclio fece la pace con questo nuovo Re nel 628. e riportò a Gerusalemme la Croce, su la quale G. C. ha sofferta la morte. Cadde in seguito nel Monotelismo, e pubblicò un Editto famoso, detto l' *Ectesis* in favore di questo errore. Morì d' Idropisia li 11. Febbrajo 641. dopo un Regno di 30. anni. Costantino suo figlio primogenito gli succedette.

Ectesi si chiamava la Confessione di Fede *pubblicata nel 639. da quest' Imperad. per riconoscere in* G. C. una sola volontà, *ch' era l' errore de' Monoteliti*.

ERACLITO, celebre Filosofo Greco, nativo d' Efeso, non ebbe alcun maestro, e diventò dotto colle sue proprie meditazioni. Era pensieroso, e malinconico, e piagneva del continuo sopra le debolezze della vita umana, il che lo fece appellare *il Filosofo tenebroso, o il Piagnolone*. Eraclito usava dire, che *bisogna estinguere sul principio la collera, come si fa col fuoco, perchè quella in un tratto si accende, come questo, se non se le pone modo subitamente*. Compose diversi trattati, fra gli altri quello della Natura, che gli fece gran nome. Socrate ne facea caso particolarmente, ma lo trovò troppo oscuro. Dario Re di Persia fu talmente incantato da quest' Opera, che invitò Eraclito alla sua Corte, e gli scrisse intorno a ciò una obbligantissima lettera; ma il Filosofo ricusò bruscamente di andarvi, e gli mandò una risposta mol-

molto villana. Eraclito insegnava in quest' Opera, che il tutto viene animato da uno spirito; che non v'ha, che un mondo, il quale è compiuto; che questo mondo è stato formato dal fuoco, e che, dopo diversi cangiamenti, ritornerà fuoco. Mo l idropico di 60. anni circa il 500. avanti G. C.

ERARD (Claudio) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, si fece a litigare nel 1689 per lo Duca Mazzarino, contro Ortensia Mancini sua sposa, e si distinse co' suoi talenti, e colla sua probità. Le sue arringhe sono state stampate nel 1734.

ERASMO (Desiderio) il più bello spirito, e il più gran letterato del suo Secolo, era figliuolo di Pietro Gerard, cittadino di Gonde, e della figlia di un Medico di Sevemberghe. Nacque in Roterdam li 28. Ottobre 1467. e fu Chierico nella Chiesa Cattedrale di Utrecht fino all'età di 9. anni. Portossi a continuare i suoi studj a Deventer, ove imparò a memoria in poco tempo Terenzio, ed Orazio. Avendo egli perduto suo padre, e sua madre in età di 14. anni, fu indotto a prender l' Abito di Canonico Regolare nel Monastero di Stein, vicino a Tergou, ove fece la professione nel 1486. ed ove si trattenne per qualche tempo nella pittura. Fu ordinato Sacerdote dal Vescovo d' Utrecht nel 1492 e portossi poscia a Parigi per continuarvi i suoi studj. Fissò la sua dimora nel Collegio di Montaigu, ma vi si ammalò a motivo degli alimenti poco sani. Erasmo studiò pure la Legge in Orleans. Viaggiò in Inghilterra, e fu laureato in Teologia l'anno 1506. in Bologna. Scrisse allora a Lamberto Brunio Segretario di Giulio II. per chieder la dispensa de' suoi voti, e l'ottenne. Da Bologna portossi a Venezia, ove alloggiò nella Casa d' Aldo Manuzio, dopo qualche tempo fu chiamato a Padova dal Principe Alessandro, Arcivescovo di S. Andrea. Portossi poscia a Roma, ove fu molto ben accolto dal Papa, e da' Cardi-

nali, particolarmente dal Cardinale de' Medici, che fu poi Leone X. Erasmo fece un altro viaggio in Inghilterra nel 1509. ad istanza de' suoi amici, che gli facevano sperare gran vantaggio dal Re Arrigo VIII. che avea per lui una stima particolare; alloggiò in Casa di Tommaso Moro Cancelliere d' Inghilterra. Ivi compose l' Elogio della Pazzia in Latino. Insegnò il Greco in Oxford, ma non trovando un convenevole stabilimento in Inghilterra, ritirossi a Basilea, ove strinse amicizia col celebre stampatore Froben. Questo grand' uomo non aveva avuto alcuna ricompensa de' suoi travagli; ma Carlo d' Austria, Sovrano de' Paesi Bassi, che fu poi Imper. sotto il nome di Carlo V. lo fece suo Consigliere di Stato, e gli assegnò un' annua pensione di 200. Fiorini, che gli fu pagata fino al 1525. Il Re Francesco I. gli fece progetti più vantaggiosi per allettarlo ad andar in Francia, e Paolo III. ebbe in pensiero di farlo Cardinale: ma Erasmo non avendo alcuna ambizione, non volle fare alcun passo per esser promosso a questa dignità. Lasciò Friburgo, ov' era da più anni, e ritornossene a Basilea. Fu Rettore di quella Università, diede una revista alle sue opere, e m. li 12. Luglio 1536. di 58. anni. Erasmo era piccolo, avea gli occhi turchini, il portamento grave, ed onesto. Era di una complessione delicata, e fu infermo quasi tutto il tempo della sua vita. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Leiden del 1703. Contengono esse de' Trattati quasi in ogni genere, Grammatica, Rettorica, Filosofia, Teologia, Epistole, Libri di pietà, Commentarj sopra il Nuovo Testamento, Parafrasi, Traduzioni, Apologie ec. mentre in tutti questi generi egli era versato. Sono scritte con una purezza, ed una eleganza, che non la cedono a veruno de' migliori Scrittori: A lui principalmente devonsi il risorgimento delle Belle Lettere, l' edizioni corrette de' SS. Padri, la critica, ed il gusto dell' antichità. Egli è uno de' pri-

mi,

mi, che abbia trattate le materie di Religione con quella nobiltà, dignità, e maestà, che convengono a' nostri misterj.

Il suo Sermone della grandissima Misericordia di Dio fu tradotto in Italiano da Giannantonio Mari da Ascoli, e da Lodovico Domenichi il Paragone della Vergine, e del Martire, *ed un' Orazione a G. C. stampati tutti in Firenze da* Lorenzo Torrentino *separatamente* 1554. 1558. *I suoi* Colloqui *sono i più stimati: Collinet in Parigi* 1527. *ne stampò* 24 *mila Esemplari, che furono venduti prestiss. Furono anche ristampati colle note. Avea tanta stima per Cicerone, che si sforza di provare che si sia salvato: benchè sieno vani i suoi sforzi, sono ingegnosi.*

ERASTO (Tommaso) celebre Medico, nacque nel 1523. nel Marchesato di Baden-Durlach. Terminò i suoi studj in Bologna, in Italia, ed insegnò con applauso in Eidelberga, poi in Basilea, ove m. il 1 Gennajo 1582. Ha lasciato varie Opere di Medicina, principalmente contro Paracelso, e delle famose Tesi contro la Scomunica, e la podestà delle Chiavi.

Gli Eretici suoi seguaci si chiamarono in Inghilterra, ove formarono una Fazione nel 1674. Erastiani.

ERATO, giusta la favola, è quella fra le Muse, che presiede alle Poesie amorose. Viene rappresentata come una Donzella coronata di mirto, e di rose, con una lira nella destra, ed un picciol arco nella sinistra, avendo presso di se un Amoretto alato, armato del suo arco, e delle sue freccie.

ERATOSTENE, dotto Critico, e Filologo, nat. di Cirene circa il 276. av. G. C. fu discepolo di Aristone, e di Callimaco, e Bibliotecario d'Alessandria, sotto Tolomeo Evergete Re d' Egitto. M. il 194. av. G. C. di 82. anni. Erasi egli applicato ad ogni genere di scienza, ed egli il primo trovò la maniera di misurare la grandezza della terra, onde fu soprannominato *il Cosmografo, ed il Misuratore dell' Universo*. Ci rimangono di lui alcune Opere stampate in Oxford nel 1672. in 8.

ERATOSTRATO, ovvero EROSTRATO, uomo oscuro di Efeso, che incendiò il tempio di Diana per rendere il suo nome famoso alla posterità, il 356. av. G. C. Gli Efesini fecero una Legge per proibire, che non venisse giammai pronunziato il suo nome; ma quella legge singolare fu piuttosto un mezzo di perpetuarlo.

ERAULT (Desiderio) *Desiderius Eraldus*, dotto Avvocato del Parlamento di Parigi nel Sec. XVII. è Autore di più Opere stimate. Le principali sono: varie note su l' Apologerico di Tertulliano, su Minuzio Felice, sopr' Arnobio, e sopra Marziale; degli *Adversaria*, e varj Trattati di Diritto. Erault suo figlio, fu Ministro della Chiesa Wallona in Londra, poi Canonico di Cantorbery. Si ha di lui: il Pacifico Reale in lutto, contro la morte di Carlo I. Re d' Inghilterra.

ERAULT (Maddalena) figliuola d' un Pittore dello stesso nome, si distingueva nel copiare le pitture de' più eccellenti Maestri dell' arte, e riusciva nei ritratti. Sposò nel 1660. Natale Coypel, che si può vedere nel suo articolo.

ERBELOT (Bartolomeo d') cel. Professore di lingua Siriaca nel Collegio Reale, ed uno de' più saggi uomini del suo Secolo nelle lingue Orientali, n. in Parigi li 4. Dicembre 1625. d' una buona famiglia. Fece più viaggi in Italia, ove fece una stretta amicizia con Luca Olstenio, e con Leone Allacci. I Card. Barberino, e Grimaldi, e Ferdinando II. Gr. Duca di Toscana, ebbero una stima singolare di lui. Erbelot avendo notati i migliori MSS. in lingua Orientale d' una Biblioteca esposta in vendita in Firenze, ed avendone marcato il prezzo, così pregato dal Gran Duca, questo Principe gli comperò, e a lui fece un presente. M. Colberto informato del merito di questo dotto uomo, lo richiamò a Parigi, e gli fece dal Re assegnare una pensione di lire 1500.

1300. Erbelot ne aveva avuto già
una simile da Mr. Fouquet Sopra-
intendente delle Finanze. Dopo la
disgrazia di questo Ministro, fu e-
gli fatto Segretario, ed Interprete
delle lingue Orientali. Finalmen-
te gli fece ottenere la Carredra di
Professore Reale di lingua Siriaca,
vacante per la morte di Mr. Dau-
vergne. M in Parigi li 10. Di-
cembre 1695. di 70. anni. La sua
Opera principale è la Biblioteca O-
rientale, libro d' una vasta erudi-
zione, ch' egli aveva cominciato
in Italia, e finì in Francia.

ERBERTO (Edoardo) famoso
Scrittore Inglese, dotto Ministro di
Stato, e grand' uomo di guerra,
conosciuto sotto il nome di Lord
Erberto di Cherbury, a. nel Ca-
stello di Montgomery, nel Paese
di Galles nel 1581. e fu allevato
nel Collegio dell' Università d' Ox-
ford, Giacomo I. l' inviò Amba-
sciadore a Luigi XIII. per solleci-
tar questo Principe a favorir le Ri-
forme assediate in diverse Piazze.
Il Lord Erberto ebbe altresì dei
grandi impieghi sotto Carlo I. al
quale fu fedelissimo. M. nel 1648.
Si hanno di lui: 1. la Storia del-
la Vita, e del Regno d' Arrigo
VIII. Opera stimatissima dagli In-
glesi: 2, i Trattati *de Veritate*;
de causis Errorum, *de Religione
Laici*, *de Religione Gentilium*,
*& de expeditione in Rheam insu-
lam*. Non bisogna confonderlo con
Giorgio Erberto, celebre Poeta In-
glese della stessa famiglia, nat. nel
1597. di cui vi sono varie Poesie sti-
mate, che hanno per titolo: il Tem-
pio ed il Ministro della Campagna.
Morì Curato di Bemmerson, presso
Salisbury nel 1635.

ERBINIO (Giovanni) dotto
Scrittore del Secolo XVII. n. in
Bitschen, Città della Slesia nel
1631. Viaggiò molto, e fece gran
ricerche intorno alla Storia natu-
rale. Morì in Graudentz picco-
la Città di Prussia li 14. Febbrajo
1676. di 44. anni. Si ha di lui un
numero d' Opere curiose, e inte-
ressanti.

ERCOLE, figlio di Giove, e d'
Alcmena moglie d' Anfitrione, ed
il più celebre degli Eroi dell' anti-
chità per lo suo valore, nat. in
Tirinto, o in Tebe, nella Beo-
zia circa il 1280. avanti G. C. Es-
sendo ancor nella culla strangolò
due Serpenti, che Giunone aveva
inviati per dargli morte. Ebbe in
una sola notte nella sua gioventù
50. figl. da altrettante donzelle
dategli in matrimonio da Tespi.
Divenne poscia famoso per le do-
dici imprese, che dovette intra-
prendere per comando del Re Eu-
risteo, al quale era stato sotto-
messo per ordine dell' Oracolo. La
prima fu di ammazzare il Leone
della Lernea foresta; lo strango-
lò, e ne portò di poi sempre la
spoglia indosso. La seconda, di
uccider l' Idra spaventevole della
foresta Lernea. La terza, di
prendere il Cinghiale del monte
Erimanto in Arcadia. La quarta,
di prendere alla corsa sul monte
Menalo una velocissima cerva, che
avea le corna d' oro. La quinta,
di distrugger le Arpie. La sesta,
di vincere le Amazoni. La set-
tima, di nettare le stalle d' Au-
gia. L' ottava, di domare il To-
ro di Creta. La nona, di vincer
Gerione. La decima, di prendere
Diomede Re di Tracia, che no-
driva i suoi cavalli della carne, e
del sangue de' suoi ospiti, e di da-
re lui medesimo a mangiare a' suoi
proprj cavalli. L' undecima, di
rubare i pomi d' oro nel giardino
delle Esperidi, dopo aver ucciso
il dragone, che custodivali. La
duodecima finalmente, d' incate-
nare il Cerbero, e liberar dallo
inferno le mogli di Tesco, e d'
Amero. Ercole sostenne altresì il
cielo colle sue spalle per solleva-
re Atlante. Superò il fiume A-
cheloo, fece morir Busiride, sof-
focò nella lotta il gigante Anteo,
separò le montagne di Dalpe, e
d' Abila, ammazzò il ladro Ca-
co, domò i Centauri, fece in-
nalzare le due Colonne, che por-
tano il suo nome sopra il distret-
to che oggidì vien chiamato Gibil-
terra, ammazzò a frecciate l' A-
quila, che rodeva il fegato a Pro-
meteo, legato ad una Rocca sul
mon-

monte Caucaſo, e fece, ſecondo la favola, infinite altre azioni eroiche. Ma ſiccome vi furono moltiſſimi Ercoli, i Greci hanno ſenza fallo attribuito ad un ſolo le azioni, e le favole di molti. Checchè ne ſia, i Poeti raccontano, che Dejanira, una delle ſue mogli, volendo diſtoglierlo dalla paſſione amoroſa, che concepita egli aveva per Jole, figlia d' Eurito, Re d' Eaclia, gl' inviò una camicia tinta del ſangue del Centauro Neſſo. Ercole appena l' ebbe indoſſo, diventò furioſo, e s' abbruciò ſopra un rogo acceſo. Fu non pertanto deificato dopo la ſua morte, e maritato in cielo con Ebe per placare la collera di Giunone.

Oltre il Tebano *accennato, e gli altri due più antichi, cioè* l' Egizio, *e il* Fenicio, *o di* Tiro *detto anche* Melcarto, *e preſſo la Scrittura* Moloc, *cui ſi ſacrificavano ogni anno al dir di Plinio vittime umane, vi furono molti altri* Ercoli, *che ſono i ſeguenti, dell' Indie, che ſecondo* Arrian. Res. Indic. *era originario dell'* India, *l' altro d'* Idumea, *o* Arabo, *che* Pauſania *nomina d'* Eritrea *in* Jonia, *un terzo de'* Caldei, *che al teſtimonio di* Macrobio *ne' Saturn. Lib.*3. *veneravano per quel Pianeta, che tutti gli altri* Marte *appellano. Un quarto di* Creta, *giuſta lo ſteſſo* Pauſania lib. 20. l' iſtitutore de' Giuochi Olimpici, *ſecondo* Diodoro *lib.* 3. *Un altro di* Libia *detto* Macirìde, *cognominato da'* Libj, e Egizj Ercole, *padre di* Sardo, *che paſsò in* Sardegna, *e le diede il ſuo nome, ſecondo il citato* Pauſania in Phocicis. *Un ſeſto delle* Gallie *deſcritto da* Lucano, *nel Dialogo dell'* Ercole *de' Galli, ch' altro non è, che un ſimbolo dell' Eloquenza, e ſi chiamava* Ogmio, *dalla cui bocca uſciva una forte, e lunga Catena: e finalmente un di* Germania, *che da' Germani era prima delle battaglie invocato diverſo da Marte, che all' eſpreſſione di Tacito altro non era, che un antichiſſimo valoroſo Guerriero della loro nazione. Giuſta* Macrobio *poi non era ſe non il* Sole *medeſimo, come prova ne' Saturnali lib.* 1. *P. Varrone vuole lib.*2. Rer. Hum. *che* Ercole, *e* Marte *ſia lo ſteſſo, e prova il cit.* Macrobio, *che anche* Marte *ſiccome Ercole non differiſca dal Sole medeſimo. Fra tì gran numero d' Ercoli, e varietà di opinioni, che deve dirſi? D' ogni altra opinione mi ſembra la più veriſimile quella, che fu ſeguita dal celebre Monſ.* Huet, *che altro, che un Ercole non vi ſia ſtato, e che queſti ſia l'* Egizio, *cioè quello, che ſi trova nel numero de' loro Semidei, ch' altri non erano, che i loro primi* Re *adorati con un culto divino per venerazione, ed affetto, origine dell' Idolatria; che tutti gli altri ſieno ſtati uomini celebri, e valoroſi di ciaſcun paeſe, cui fu dato queſto ſoprannome, come è chiaro dal Tedeſco, e dal Libico; che i Greci poi, vaniſſimi uomini, attribuiſſero a quelli che forſe inventarono, tutte le impreſe del primo, perchè dall' Egitto tutta la loro Religione, e le favole aveano tolte: atteſtando ciò di eſſi uno Storico della ſteſſa loro nazione, qual è Diodoro al lib.* 1. *e lib.* 3. *Riſpetto al Greco,* Bochart *prova, che non fu mai nella Spagna, e che non paſsò giammai nell' Italia pei Pirenei, e per le Alpi alla fede di Plinio, lib.* 3. *cap.* 1. *cui ſuffraga l' autorità graviſſima di Livio lib.* 5. *Se falſo è, che per l' Alpi a noi veniſſe* Ercole, *falſo è in conſeguenza, che Ercole ſia giammai ſtato in Italia; e ſe Dionigi d' Alicarnaſſo con altri moltiſſimi Poeti, e Scrittori di poi le dicono, non lo riferiſcono, che come una favola, ſulla voce comune, ſupponendo il mentovato paſſaggio. Come poi ſi propagaſſe per tante parti del mondo il culto di Ercole, e ſi ritrovaſſero tante Città del ſuo nome in Italia principalmente, e ſenza, ch' egli vi ſia ſtato, baſta riflettere alle molte Colonie, che di* Fenicia, *e della* Grecia *paſſarono in* Italia, *nella*

Spa-

Spagna, *per intenderlo: essendo stato di quelle, siccome dopo anche delle* Romane, *costume di portar il nome, e il culto della loro Religione, ovunque andavano. Per fine il più delle volte prendevasi Ercole per un Emblema d' uomo virtuoso, benchè* Lattanzio *lo voglia anzi d' un vile, o malvagio.* » Il P. Corsini delle Scuole Pie illustrò il celebre marmo Farnesiano con un dottiss. libro intitolato: *Herculis quies, & expiatio*.

„ EREDIA (Luigi) Palermita„ no morto nel 1604. uomo di mol„ ta erudizione, scrisse alcuni poe„ mi, e canzone, e un' operetta „ col titolo *Apologia, nella quale „ si difendono Teocrito*, e i Doresi „ Poeti, e Siciliani dall' accuse di „ Batista *Guarino*, e per incidenza „ si mette in disputa il suo *Pastor „ Fido*.

„ EREMIA (Vicenzo) famoso „ Matematico Siciliano, visse sotto „ Clemente X. e morì nel 1680. „ Pubblicò colle stampe: *Il Sebastia„ no* Traged. Sacra, e lasciò MSS. „ molti Trattati di Matematica.

EREMITA (Pietro l') celebre Solitario Franc. nat. d' Amiens in Picardia, d' una famiglia nobile. Avendo fatto viaggio nella Terra Santa circa il 1093. fu così afflitto nel vedere lo stato deplorabile, a cui erano ridotti in que' luoghi i Cristiani, che domandò al Patriarca di Gerusalemme, chiamato Simeone, alcune lettere per il Papa, e per li Principi d' Occidente, affine di eccitarli a liberare i Fedeli da quella oppressione. Pietro l' Eremita portò subito al Papa Urbano II. le lettere del Patriarca, e scorse in seguito una gran parte d' Europa per trattare in particolare coi Principi. Seppe sì bene persuadere, e predicò con tanta eloquenza la guerra contro gl' Infedeli, che mise insieme in pochissimo tempo grandi armate. Questo fu l' origine della Crociata. Goffredo di Buglione, capo della miglior parte de' Crociati, vedendo, che Pietro l' Eremita era seguito da una moltitudine infinita di popolaccio, gliene diede la condotta con ordine di marciare innanzi. Pietro divise le sue truppe in due parti; diede il comando della prima ad un valoroso Gentiluomo Fran. suo amico, chiamato Gualtieri *sans-avoir*, o *sans-argent*, perchè non aveva egli podere alcuno, ed egli poi si mise alla testa del rimanente, che montava ancora al numero di 40000. uomini. Queste due armate commisero grandi eccessi nell' Ungheria, e furono disfatte da Solimano in vicinanza di Nicea in Bitinia. Tale fu il successo della spedizione di Pietro l' Eremita, il quale non riuscì punto nel mestieto dell' armi, come aveva fatto in quello di portare il bordone. L' anno seguente 1097. si trovò egli all' assedio di Antiochia; annojato dalla durazione di detto assedio, volle fuggire, ma Tancredi lo fece ritornare, e l' obbligò con giuramento a non abbandonare un' impresa, di cui era egli stato il primo Autore. Pietro l' Eremita segnalossi dipoi col suo zelo per la conquista della Terra Santa. Fece maravigliose cose nell' assedio di Gerusalemme nel 1099. e fu gran Vicario di detta Città in assenza del nuovo Patriarca.

ERENTALS (Pietro) Canonico Regolare dell' Ordine Premostratense nel XIV. Sec. così chiamato, perchè nativo d' Erentals nel Brabante, è Autore d' una Catena sopra i Salmi, e delle Vite dei Papi Gio. XXII. Benedetto XII. Clemente VI. Innocenzo VI. Urbano V. Gregorio XI. e Clemente VII. pubblicate nel 1693. dal Sig. Baluzio.

ERESBACH (Corrado) saggio Scrittore del XVI. Sec. così nominato, perch' egli era n. in Eresbach, Città della Diocesi di Cleves, fu Governatore, poi Consig. del Duca di Giuliers, che l' incaricò degli affari più importanti. Eresbach si fece generalmente stimare per la sua probità, e per la sua erudizione. Sapeva le lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e le lingue moderne. Fece una stretta amicizia con Erasmo, Sturmio, e Me-

Melantone, e morì li 14. Ottobre 1575. di 67. anni. Si ha di lui la Storia della presa di Munster fatta dagli Anabattisti nel 1536. ed altre Opere stimate.

ERETTEO VI. Re d'Atene, succedette a Pandione, circa il 1399. avanti G. C. e regnò 50. anni. Borea nativo di Tracia rapì sua figlia Oritia 3. anni prima, che Eumalpo istituisse le ceremonie di Cerere in Eleusina. Cecrope di lui figlio gli succedette.

† ERFORD in Alemagna (Conc. d') composto di 10. Vesc. che si adunarono nel 932. e fecero cinque Canoni, tra' quali si ordinò di celebrare la Festa de' 12. Apostoli, e di digiunare le vigilie fino allora osservate; e perchè per indovinare eransi introdotti de' particolari digiuni, si vietò d'imporsi alcun digiuno senza licenza del Vesc.

ERICO, ovvero ARRIGO, è il nome di 14. Re di Svezia, il più noto de' quali è Erico, primogenito di Gustavo I. e di Caterina di Sassonia. Salì sul trono nel 1560. e fece la guerra in darno. Giovanni, e Carlo suoi fratelli unitamente a' più gran Signori di Svezia, si sollevarono contro di lui nel 1568. lo assediarono in Stockolm, lo presero, e lo rinchiusero in una prigione. Giovanni suo fratello fu dipoi proclamato Re di general consenso de' Grandi, e di tutti gli Ordini dello Stato.

ERICOURT (Giuliano d') dotto Accademico dell' Accadem. di Soissons, e di quella de' Ricovrati di Padova, n. in Soissons d'una famiglia nobile, e studiò in Parigi. Fu occasione, che si stabilisse l'Accademia di Soissons, per cagione delle assemblee, ch' ei teneva in sua casa. Fu incaricato di commissioni importanti dalla Corte, e morì nel 1704. Si ha di lui la Storia dell' Accademia di Soissons in Latino, impressa in Montalbano nel 1688. in 8. Mr. Luigi d' Ericourt dotto Avvocato di Parigi è suo nipote.

ERIGONE, figlia d'Icaro, si appiccò per disperazione, risaputa ch' ebbe la morte di suo padre. Giove, secondo la favola, per rimunerare la pietà di questa figlia, la trasferì in cielo, e la collocò nella costellazione della Vergine.

ERISITTONE, nat. della Tessaglia, avendo gettato a terra un bosco consacrato a Cerere, fu, secondo la favola, ridotto da questa Dea ad una fame così estrema, che videsi costretto a prostituire sua figlia per avere di che vivere. Indi si rosicò le braccia, e morì disperato.

ERITIER (Nicolao) Poeta Francese del Sec. XVII. si è reso cel. colle due Tragedie intitolate l'*Ercole furioso*, e *Clodoveo*, e coi suoi piccioli componimenti, dei quali si stima soprattutto quello intit. *il ritratto di Amaranta*. Morì nel 1680. Maria Giovanna l' Eritier di Villandon sua Figlia, s' acquistò molta fama non solo col suo sapere, e col suo talento per la Poesia, ma ancora colla dolcezza de' suoi costumi, e colla nobiltà de' suoi sentimenti. Ella nacque in Parigi nel 1664. Fu ricevuta dall' Accademia de' Giuochi Florali di Tolosa nel 1696. e dall' Accademia dei Ricovrati di Padova nel 1697. M. in Parigi nel 1734. La maggior parte delle sue opere sono frammischiate di prosa, e di versi. Ha fatto pure una Traduzione dell' Epistole d'Ovidio, delle quali ve ne sono 16. in versi Francesi.

ERITREO (Giano Nicio). Vedi ROSSI.

ERITTONIO, IV. Re d'Atene, succedette ad Anfizione circa il 1489. avanti G. C. e regnò 50. anni. Instituì i giuochi Panatenaici in onore di Minerva. Si racconta, che avendo così le gambe torte come i serpenti, inventò i carri per nasconderne la deformità, non facendo vedere, che la metà del suo corpo. Pandione gli succedette.

„ ERIZZO (Sebastiano) Gen„ tiluomo Veneziano, uomo mol„ to dotto, fiorì nel XVI. Sec. E„ gli esercitandosi in Padova da „ giovanetto negli Studj della Fi„ losofia, compose il lib. *de' Mo-*

rali

„ rali *Avvenimenti* in sei giorna-
„ te dati in luce da Lodovico Dol-
„ ce nel 1567. Nella Biblioteca
„ Cesarea attesta il Fontanini es-
„ servi de' rari Codici Greci stati
„ di sua ragione. Fe' egli anche *l' Esposizione* sulle tre Canzoni di
„ Francesco Petrarca, chiamate
„ *le tre sorelle*, mandata pur in
„ luce dal Dolce per la prima vol-
„ ta nel 1561. e un Trattato *det-
„ to lo strumento, e della via in-
„ ventrice degli antichi*, che in
„ drizzò a Bassiano Landi Piacen-
„ tino, del quale essendo stato in
„ Padova ne' suoi più verdi anni
„ uditore, gli fu poi mezzo a
„ conseguire in quella Università
„ una publica Lettura, e lo diè
„ in luce Girolamo Ruscelli nel
„ 1554. con dedicarlo al Cardinal
„ di S. Croce *Marcello Cervino*,
„ non molto dopo asceso al su-
„ premo Pontificato. Tradusse e-
„ ziandio il *Dialogo* di Platone di
„ lingua Greca in Italiana, e l'
„ illustrò di molte utili annotazio-
„ ni; e con un Comento sopra il
„ *Fedone*. Scrisse pure un *Discor-
„ so* sopra le Medaglie degli Anti-
„ chi con la dichiarazione delle
„ monete Consolari, delle Meda-
„ glie degl' Imperadori Romani,
„ delle quali tutte il suo Gabinet-
„ to era sopra qualunque altro do-
„ vizioso, e famoso. Enea Vico
„ Parmigiano ebbe la gloria di
„ esser il primo a scriver in lin-
„ gua volgare intorno all' antiche
„ Medaglie, e giustamente se ne
„ vanta, e pavoneggia nello stesso
„ Proemio. Pochi anni dopo uscì
„ il *Discorso* dell' Erizzo, del qua-
„ le quegli mentovando molti Gen-
„ tiluomini, possessitori di Musei,
„ e intendenti della Storia *Num-
„ maria*, non ne fece affatto men-
„ zione. forse per l' emulazione,
„ e gara, che passava tra di lo-
„ ro. In fatti in queste opere
„ esercitò soprattutto il lor inge-
„ gno il tanto contrastato punto,
„ *se l' antiche Medaglie fossero la
„ stessa cosa, che l' antiche mone-
„ te, battute in uso del Commer-
„ cio*: e vi si leggono senza che
„ l' uno nomini l' altro, le ragio-
„ ni per l' una, e per l' altra sen-
„ tenza, la quale a favor delle
„ *monete*, ch' era anche quella
„ del *Vico*, fu fortemente sostenu-
„ ta da *Lodovico* Savot ne' suoi
„ discorsi *Francesi* sopra le Meda-
„ glie antiche, stampati in Parigi
„ presso il Cramoisi 1627. in 4. del-
„ la quale opinione si fu altresì
„ *Stefano Chamillart* Gesuita nella
„ prima delle sue *Dissertazioni*,
„ stampate in Parigi per *Pietro Lo*
„ 1711. in 4. nella quale disamina
„ meglio di tutti questo stesso pun-
„ to; e *Antonio Agostini* Arcive-
„ scovo di Tarracona nel *Dialogo
„ XI.* sebbene giudichi del libro
„ dell' *Erizzo* assai vantaggiosa-
„ mente.

ERLACH, Casa negli Svizzeri assai distinta per l' antichità della sua nobiltà, e per gli uomini gr. che n' ha prodotti. Essa è la primaria fra le sei famiglie nobili di Berna. Fra gli altri uomini di questa Casa, si annovera Ulrico d' Erlach, Cavaliere e Capitano Generale dei Bernesi, che guadagnò nel 1298. la battaglia di Tonner-Buhel, contro la Nobiltà collegata contro Berna. Ridolfo d' Erlac, Cavaliere, e Capitano Generale dei Bernesi, che guadagnò nel 1338. la battaglia di Laupen, contro l' armata dei Nobili collegati contro Berna: e Gian-Lodovico d' Erlach, Tenente Generale delle armate di Francia, Governatore di Brisacco, Colonnello di varj Reggimenti d' Infanteria, e di Cavalleria Tedesca, a cui Luigi XIII. dovette l' acquisto di Brisacco nel 1639. e Luigi XIV. in parte la vittoria di Lens nel 1648. e la conservazione della sua armata nel 1649. Questo Principe gli affidò nel detto anno il comando generale delle sue truppe in tempo, che il Visconte di Turena erasi separato da lui. D' Erlach morì in Brisacco li 26. Gennajo 1650. di 55. anni. Poco avanti la sua morte, il Re lo avea nominato suo primo Plenipotenziario al Congresso di Norimberga, e si disponeva a ricompensare i servigj di questo Generale, cogli onori militari più distinti, allorchè si

sep-

feppe, che aveva terminato con una morte precipitata il corfo de' fuoi giorni.

ERLICIO (Davide) Filofofo, Medico, ed Aftrologo, nato in Ceits nella Mifnia li 28. Dicembre 1557. Pubblicò nel 1584. un Almanacco, ch' ebbe un grande fpaccio, e s' applicò a quefta maniera d' op. per 52. anni. Egli faceva altresì gli Orofcopi, e come non mancava di talento, egli prendeva tutte le precauzioni immaginabili per non efporfi alle beffe, che fi tira dietro l' incertezza di queft' arte. Prediffe non oftante, che l' Impero de' Turchi farebbe ftato quanto prima diftrutto, quantunque effo ancora fuffifta. Erlicio infegnò le Matematiche, la Filofof., e la Medicina in Alemagna, e morì in Stutgard li 25. Agofto 1636. di 79. anni. Si hanno di lui varie Poefie, ed Orazioni in Latino, ed un gran numero d' Opere in Tedefco.

ERMANNO, *Hermannus Contractus*, cel. Monaco di Richenou in Ifvevia, d' un' illuftr. famiglia, fu foprannominato *Contractus*, perchè fin dall' infanzia aveva egli le membra attratte. Sapeva il Latino, il Greco, e l' Arabo, e m. in Aleshufen nel 1054 Si ha di lui una Cronaca, e diverfe altre opere di Storia, e di Pietà. A lui fi attribuifce la *Salve Regina*, *l' Alma Redemptoris*, e la profa *Veni Sancte Spiritus*. * Un fuo famigliare gli fece intorno il 1054. l' elogio, che il Muratori ha dato fuori nelle Antichità *Medii Ævi* III. 931. *

ERMANNO (Giacomo) faggio Matematico dell' Accad. di Berlino, ed Affociato di quella delle Scienze di Parigi, nacque in Bafilea li 6. Luglio 1678. Viaggiò molto, e profefsò fei anni le Matematiche in Padova. Andò in feguito in Mofcovia, ove il Czar l' aveva chiamato nel 1724. Mr. Ermanno v' infegnò le Matemat. Effendo di ritorno alla fua patria, fu profeffore di Morale, e di Diritto naturale in Bafilea, ove m. li 11. Luglio 1733. di 55. anni.

Si ha di lui un gr. num. d' op. di Matem.

ERMANNO (Paolo) celebre Botanico del Sec. XVII. nat. di All. in Saffonia, efercitò la Medicina nell' Ifola di Ceylan, e fu in feguito profeffore di Botanica in Leida, ove m. li 29. Gennajo 1695. Si ha di lui un Catalogo delle piante del Giardino pubblico di Leida, ed altre op. intit. *Flora Lugduno-Batava Flores*.

ERMANT (Goffredo) fapientifs. Dottore della Cafa, e Società di Sorbona, nacque in Beauvais li 6. Febbrajo 1617. Mr. Potier Vefc. di detta Città l' inviò a ftudiare a Parigi, e lo fece in appreffo Reggenre d' Umanità, e di Rettorica in Beauvais. Mr. Ermant fu fatto Canonico di Beauvais nel 1643. Priore di Sorbona, e Rettore dell' Univerfità di Parigi nel 1646. e Dottore nel 1650. Era verfatiffimo nella Storia, e nella Difciplina della Chiefa, ed intimo amico del S. Beuve, di Mr. Tillemont, e d' un gran numero di dotti del fuo Sec. Morì improvvifamente in Parigi li 11. Luglio 1690. di 74 anni, dopo di effere ftato fcacciato dalla Sorbona, e dal fuo Capitolo, per aver ricufato di fottofcriverfi al Formulario. Si hanno di lui molte op. eccell. Le principali fono: 1. le vite di San Atanagio, di S. Bafilio, e di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Gio. Grifoftomo, e di S. Ambrogio: 2. quattro Scritti per difendere i Diritti dell' Univerfità di Parigi contro i Gefuiti: 3. una traduzione in Francefe del Trattato della Providenza di S. Giovanni Grifoftomo, e degli Afcetici di S. Bafilio: 4. varj Eftratti dei Concilj pubblicati dopo la fua morte fotto il titolo: *Clavis difciplinæ Ecclefiafticæ, feu index univerfalis totius juris Ecclefiaftici*. Le note, che furono aggiunte a queft' op. fono indegne di Mr. Ermant. Il Baillet ha fcritta la fua vita.

ERMA, Aut. Eccl. del primo Secolo, che S. Paolo faluta in fine dell' Epiftola a' Rom. fecondo Origene, Eufebio, e S Girolamo. Si ha di lui un libro fcritto in Greco

co qualche tempo prima della persecuzione di Domiziano, avvenuta nel 95. di G. C. Questo Libro ha per titolo: Il Pastore, perchè in esso ei fa parlare un Agnolo sotto la figura d'un Pastore. Il testo Greco è perito, ma la versione Lat. che ancor ci resta, è antichissima, e fedelissima. Alcuni PP. hanno riguardato il Libro d'Erma come Libro canonico.

ERMETE, o MERCURIO TRISMEGISTO, v. a d. tre volte grande, fam. Filosofo Egizio, che si suppone sia stato Consigliero d'Iside, moglie d'Osiri, ed abbia vissuto circa il 1900. avanti G. C. Dicesi, ch'egli sia lo stesso, che Thoth, al quale si attribuisce l'invenzione della Scrittura, e d'un infinità di cose utili alla vita. L'opera intit. *Pimander*, che porta il nome di Ermete Trismegisto, non è di questo famoso Filosofo, ma d'un Cristiano, che viveva nel Sec. II.

Filone di Biblo a testimonianza di Eusebio dice, che Sanconiatone si servì de' Commentarj di Thoth, *o* Thoyth, *o* Taaures, *o* Ermes Mercurio, *per formarne la sua Teologia*.

„ ERMINI (Francesco) uom „ del XVII. Sec. assai dotto, che „ visse nella Corte del Cardinale „ Cesare Monti, Arcivescovo di „ Milano, scrisse: *Orazioni e di-* „ *scorsi Accademici: Lettere in* „ *materia di ragioni di Stato:* „ *diverse Poesie: il Compendio* „ *della Vita di S. Andrea Cor-* „ *sini Carmelitano, Vescovo di Fie-* „ *sole*.

ERMINIER (Nicola l') dotto Teologo Scolastico, Dott. di Sorbona, Teologale, ed Arcidiacono del Mans, n. nel Perche li 11. Novembre 1657. Insegnò lungo tempo la Teol. in privato, e m. in un'età molto avanzata. Si ha di lui un corso di Teolog. Scolastica in 7. vol. in 8. e 3. vol. in 12. sopra i Sacramenti. Il suo Trattato della grazia ha fatto dello strepito, e fu censurato da alcuni Vesc.

ERMOGENE, il primo, e più celebre Architetto dell'Antichità, secondo Vitruvio; era nat. d'Alabanda, Città di Caria. Fabbricò un tempio di Diana in Magnesia, un altro di Bacco in Tros, e fu inventore di più parti dell'Architettura; egli ne aveva composto un Libro, che si è perduto.

ERMOGENE, fam. Eret. del II. Sec. contro il quale Tertulliano, Origene, e Teofilo d'Antiochia hanno scritto. Non bisogna confonderlo col Rettorico Ermogene, che fioriva altresì nel II. Secolo, e di cui ne rimangono alcuni Libri in Greco sulla Rettorica. Si dice che di 24. anni si dimenticò di tutto ciò, che sapeva, e che nel suo corpo, essendo stato aperto dopo la sua morte, si trovò il cuore peloso, e di una straordinaria grandezza.

ERMOGENIANO, cel. Giurec. di cui si ha un Compendio del Dritto in sei Libri. Fioriva sotto i figliuoli dell'Imp. Costantino nel IV. Sec.

ERMOLAO BARBARO. Vedi BARBARO.

ERMONDAVILLE (Arrigo di) primo Chirurgo di Filippo *il Bello*, fu discepolo di Gio. Pitard, primo Chirurgo di Saint-Louis, e si rese dottiss. nella sua arte. Insegnò in Montpellier, e quindi in Parigi con riputazione. Non si sa in che tempo morisse. Si hanno di lui alcuni Trattati assai curiosi, ch'ei compose circa il 1306. e che si trovano in parte nella Biblioteca de' MSS. di Sorbona.

ERO, fam. Sacerdotessa di Venere, abitava presso l'Ellespento, Leandro, che l'amava, passava tutte le sere a nuoto il braccio di questo mare, per andarla a vedere, sendo retto da una faccola accesa sopra una torre: ma sendosi Leandro annegato nel tragitto, Ero si gettò per disperazione in mare, e vi perì.

ERODE IL GRANDE, o L'ASCALONITA, n. in Ascalon il 71. av. G. C. d'Antipatro Idumeo. Ebbe tosto il Govern. della Galilea, e seguì il partito di Cassio, e di Bruto, ma dopo la loro morte si dichiarò per Marc' Antonio, e fu fat-

fatto Tetrarca, poi Gover. della Judea, e finalmente Re de' Giudei il 40. av. G. C. Divenne pacifico possessore di questo Regno tre anni dopo, a cagion della morte d' Antigono suo competitore. Erode sposò Marianna figlia d' Alessandro, figl. d' Aristobolo, e fece morir Ircano. Dopo la disfatta d' Antonio nella battaglia d' *Azzio* andò a ritrovare Augusto, ch' era in Rodi. Fece tanto colle sue sommissioni, che questo Principe lo conservò in possesso del Regno de' Giudei. Ritornato in Giudea 28. an. avanti G. C. fece morire Marianna, per la quale aveva egli avuto un estremo amore; ma presto ne concepì tanto dolore, ch' ei divenne come frenetico, e la chiamava sovente, come s' ella fosse stata ancor viva. Allora ei fece morire tutti coloro, che avevano qualche autorità fra il popolo. Mostrò nondimeno qualche umanità nel tempo della peste, e della carestia, che sopravvennero in que' tempi, e fece fondere in questa occasione la sua argenteria per nodrire i poveri. Erode rifabbricò il tempio 19. anni av. G. C. ma oscurò la gloria di quest' edifizio, facendo innalzare un Teatro, ed un Anfiteatro per la celebrazione de' Combattimenti in onore d' Augusto. Questo Imperadore fu talmente preso per questa azione, che gli diede la sovranità di tre nuove Provincie. Erode spinse tant' oltre la sua riconoscenza, che diede nell' empietà, e fece fabbricare un tempio a questo Principe. Qualche tempo dopo fece morire i suoi due figli, Alessandro, ed Aristobolo, ed in seguito l' altro suo figlio Antipatro, ch' egli aveva avuto mentr' era ancor privato. In questa occasione Augusto disse: ch' era meglio essere il porco, che il figlio d' Erode. Egli fece ta appresso abbruciar vivi Giuda, e Mattia, due celebri Dottori della legge, ed ordinò di mandare a morte nel territorio di Betlemme, e ne' confini suoi tutti i maschi, che non passassero i due anni, perchè i Magi non erano ripassati dalla sua Corte dopo aver adorato G. C. Salvatore del Mondo nel Presepio. Finalmente quest' empio Princ. roso da' vermi due, o tre anni dopo la nascita di G. C. in età di 71. an. dopo averne regnato 40. morì. Aveva ordinato, che si scannassero tutte le persone di qualità, ch' ei teneva in prigione, tosto ch' egli avesse esalata l' anima, acciocchè ciascuna famigl. considerevole del suo regno piagnesse nella sua morte; ma quest' ordine inumano non fu eseguito. Archelao, Erode Antipa, e Filippo suoi figl. gli succedettero.

ERODE AGRIPPA. V. AGRIPPA.

ERODE ANTIPA, figlio d' Erode il Gr. fu Tetrarca di Galilea dopo la morte di suo Padre per ordine d' Augusto. Ripudiò la figlia di Areta, Re degli Arabi, sua sposa legittima, per rapir Erodiade, moglie di suo fratello, il che accese una gran guerra fra lui, ed Areta, nella quale i Giudei furono spesso battuti. Questi è colui, che fece morire S. Gio. Battista, a cagione d' una colpevole compiacenza per Erodiade, e che rimandò G. C. a Pilato; ma i suoi delitti non restarono impuniti. Fu rilegato a Lione per ordine di Caligola, e morì miseramente in quella Città con Erodiade il 40. di G. C.

ERODIADE, sorella del Re Agrippa *il Grande*, e moglie di Filippo, ultimo figlio d' Erode *il Grande*, abbandonò suo marito per isposare Erode Antipa suo cognato. Ella fu, che domandò la morte di S. Gio. Battista, perchè egli si opponeva a questo amore colpevole, e m. a Lione verso il 40. di G. C.

ERODIANO, cel. Stor. Greco, passò la maggior parte de' suoi giorni in Roma presso gl' Imperadori, e vi compose la sua Storia in 8. Libri distinta, dalla morte di Antonino *il Filosofo*, fino a Balbino, e Massimo Pupieno, che fu dall' armata ucciso, per innalzare al trono il giovane Gordiano. Erodiano viveva nel Sec. III. sotto il Regno di Marc' Aurelio, e de' seguenti Imperad. Da lui si apprendo-

dono le cerimonie dell' Apoteosi degli Imperadori Romani. La sua Storia è scritta in Greco, ed in bello stile. Ve n' ha una bella traduzione Latina, fatta da Agnolo Poliziano, ed una eccell. Franc. fatta dal Sig. Abate Mongault la di cui miglior edizione è del 1745. in 12.

E due traduz. in Italiano. L' una d' Incerto Autore *in Firenze per Filippo Giunti* 1522. *in* 8. *L' altra di* Lelio Carani, *in Venezia* 1551. e 1552. *in* 8. *dal* Giolito.

ERODOTO, padre della Storia profana, ed il più cel. de' Greci Storici, era figlio di Lisso, e di Drio, nacque in Alicarnasso nella Caria il 404. avanti G. C. Si ritirò nell' Isola di Samo, e viaggiò di poi in Egitto, in Italia, ed in tutta la Grecia. Apprese in questi viaggi l' origine, e la storia delle nazioni, e ne compose i nove Libri maravigliosi, che ci restano di lui. I Greci ne fecero tanto caso, allorch' egli li recitò nell' Assemblea de' Giuochi Olimpici, che diedero ad essi il nome delle nove Muse, e gridavano in ogni luogo, dov' ei passava: *Ecco colui, che così degnamente ha cantato le nostre vittorie, e celebrati i trionfi, che noi abbiamo a danni de' barbari riportati*. La Storia d' Erodoto è scritta nel Dialetto Jonico; il suo stile è sì facile, sì chiaro, sì persuadente, dolce, incantevole, e dilicato, che lo innalza sopra tutti gli Storici. Non ostante le critiche, che si son fatte ad Erodoto, è cosa certissima, che la sua op. contiene ciò, che v' è di più sicuro nella Storia antica delle diverse nazioni. Fonda egli la maggior parte de' suoi rapporti su di certe testimonianze, ed intorno a certi fatti non ha rossore di dire, ch' egli non si fa garante di sostenerli. In una parola, Erodoto è fra gli Storici ciò, che Omero è fra i Poeti, Demostene fra gli Oratori. Se gli attribuisce altresì una vita d' Omero; che viene in seguito alla nona Musa; ma questo scritto è d' un autor più recente.

Secondo il Porcacchi *fu questo Storico tradotto in Italiano da* Remigio Fiorentino, *ma non si è mai veduta questa traduzione. Lo tradusse bensì il Conte Matteo* Bojardo, *e fu stampato in Venezia* 1565. *in* 8. *da Lelio* Bariletto, *Poco buona è questa traduz. La lingua, e lo stile sono insoffribili, e in molti luoghi considerabilmente è mancante. Ottima è quella di Verona non ha molto fatta insieme cogli altri Storici Greci in* 4. * 1733. Questa traduz. è di Giulio Cesare Becelli *.

ERONE, cel. Matematico dell' Antichità, nat. d' Alessandria, fioriva verso il 120. av. G. C. Ci restano di lui alcune op. intorno l' arte, e le macchine Militari ec.

Di più sugli Automati *in lib.* 2. *tradotti da* Bernardino Baldi, *colle note, a Venez.* 1589. *in* 4. *e per Giambattista Bertoni* 1602. *in* 4. 2. de' Moti spiritali, *tradotti da Giambattista* Aleotti *d' Argenta, con altri* 4. Teoremi *belli, e curiosi, e con il modo di far salire un canale* d' acqua viva, *o morta in cima di ogni alta torre, in Ferrara pel* Baldini 1589. *in* 4. *e in Bologna* 1647. *in* 4. *Il Commandini ne cominciò un' altra traduzione, che poi fu fatta da* Alessandro Giorgi *d' Urbino, ove fu stampata da* Bartolomeo, e Simeone Ragusio *fratelli* 1592. *in* 4.

EROFO, figlio di Filippo I. Re di Macedonia, salì sul trono essendo ancor fanciullo. Volendo gl' Ilirici profittare di questa minorità attaccarono, e disfecero i Macedoni; ma essi avendo portato alla testa dell' armata il giovinetto loro Re, questo spettacolo rincoraggì talmente i soldati, ch' eglino pure rimasero vittoriosi verso il 598. av. G. C. Questo Principe regnò circa 43. anni.

ERPENIO, ovvero d' ERP (Tommaso) cel. Professore di Lingua Arabica, nacque in Gorcum nel 1584. Si applicò allo studio delle Lingue, ad insinuazione di Scaligero, e vi si rese versatissimo. Erpenio viaggiò in Francia, in Inghilterra, in Germania, ed in Italia, e si fece stimare da per tutto da' Letterati. Ritornato nel

suo

suo paese fu Professore di Arabo nell' Università di Leyden, e m. colà li 13. Nov. 1624. Ha lasciato un' eccell. Gramatica Araba, ed altre op. stimate. Dicesi, che il Re di Marocco ammirava talmente le lettere, ch' Erpenio gli scriveva in Arabo in nome delle Prov. Unite, che non poteva saziarsi di leggerle, e di mostrarle a quelli, che parlavano naturalmente questa lingua.

ERRERA (Ferdinando) celeb. Poeta Spagnuolo del Sec. XVI. nat. di Siviglia, è principalmente riuscito nel Lirico. Oltre le sue Poesie si hanno di lui varie note sopra Garcilasso della Vega, la vita di Tommaso Moro, ed una relazione della guerra di Cipro, e della battaglia di Lepanto.

ERRERA-TORDESILLAS (Antonio) Storico Spagnuolo, fu Segretario di Vespasiano Gonzaga, Vice-Re di Napoli, poi gr. Storiografo delle Indie sotto il Re Filippo II. che gli diede una pensione considerabile per obbligarlo ad affaticarsi con maggiore assiduità. M. li 27. Marzo 1625. in età di circa 66. anni. Si ha di lui la Storia generale delle Indie in Ispagnuolo, 4. vol. in fogl.

ERSANO (Marc' Antonio) cel. professore di Rettorica nel Collegio del Plessis in Parigi, e uno de' più belli spiriti del suo tempo, era di Compiegne. Insegnò la Rettorica nel Coll. del Plessis, e fu professore d' eloquenza nel Collegio Reale. Persona alcuna non ebbe mai più talenti di lui, per far gustare i bei passi degli Autori, e per mettere dell' emulazione fra i ragazzi; aveva d' altra parte tutte le buone qualità di un cuore, ed una estrema generosità. Ebbe la confidenza di Mr. di Louvois; fece fabbricare in Compiegne una bellissima Scuola per li poveri fanciulli della Città, e fondò una Cattedra per la loro istruzione. L' occupò il primo egli stesso, come aveva fatto il celebr. Gersone in Lione, e morì in Compiegne co' sentimenti della più tenera pietà nel 1724. avendo passati i 72. anni. Si ha di lui un' eccellente Orazione funebre di Mr. le Tallier in Latino: Varj pezzi di Poesia Latina: Varj pensieri edificanti intorno la morte: e varie riflessioni maravigliose sopra il cantico di Mosè composto dopo il passaggio del Mar Rosso. Mr. Ersan inserì queste riflessioni nel Tomo II. del suo Trattato degli studj.

ERSENT (Carlo) nat. di Parigi, fu Cancelliere della Chiesa di Metz, e fece molto strepito co' suoi scritti. Pubblicò nel 1640. il Libro intit. *Optatus Gallus de cavendo Schismate*; in cui pretende, che la Chiesa Francese fosse in pericolo di fare uno scisma con Roma. Questo Libro fu condannato dal Parlamento, e da' Vescovi della Metropoli di Parigi, e fu perfettamente confutato da Isacco Abert nel suo Trattato intit. *De consensu Hierarchiae, & Monarchiae*. Carlo Ersent è autore altresì di molt' altre op. la principale e più importante delle quali è un Trattato della Sovranità di Metz, Paese Messin, ed altre città, e paesi circonvicini: era stato Prete dell' Oratorio.

ERTIO (Gio. Nicola) cel. Giureconsulto nat. d' Oberklee, presso Giessen, fu professore di Diritto, Cancelliere dell' Università di Giessen, e Consigliere del Landgravio. M. li 18. Settembr. 1710. di 59. an. Si ha di lui: 1. *Notitia veteris Francorum Regni* in 4. 2. *Commentationes*. 3. *opuscula ad historiam antiquae Germaniae spectantia*, in 4. ed altre opere stimate.

ERVAT (Bartolomeo) nat. di una nob. famiglia d' Augusta in Alemagna, fu fatto Intendente, e Controlleur Generale delle Finanze in Francia, a cagione degli importanti servigj ch' ei fece a Luigi XIV. Era della Relig. pretes. rif. e morì Consigliere di Stato ordinario nel 1676. di 70. anni.

ERVEO cel. Arciv. di Reims sul princ. del Sec. X. si fece stimare da tutto il mondo per la sua carità, per la sua dolcezza, e per lo suo zelo per la disciplina Ecclesiastica. Tenne varj Concilj, e m. nel 922.

ERVEO, il Britanno, così detto, perch' era nat. dalla bassa Bretagna,

tagna, fu il XIV. Generale dell' Ord. di S. Domenico nel 1318. ed uno de' più zelanti difensori della Dottrina di San Tommaso. M. in Narbona nel 1323. Si hanno di lui alcuni Comment. sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre opere. Non bisogna confonderlo con Erveo Monaco Benedettino del Buorg-Dieu circa il 1130. di cui si ha un Comment. sopra le Pistole di S. Paolo, impresso coll' op. di S. Anselmo nell' edizion di Colonia.

ERVET (Genziano) dotto Scrittore del Secolo XVI. nat. in Olivet vicino ad Orleans nel 1509. Fu istrutto nella sua infanzia nelle lettere Greche, e Latine, e divenne maestro di Claudio d' Albasspino, poi Segretario di Stato. Ervet venne dipoi a Parigi, ove s' affaticò con Odoardo Lupset intorno all' edizione delle Opere di Galeno. Seguì il Lupset in Inghilterra, e prese cura dell' educazione d' Arto Polo. Quindi fu chiamato a Roma dal Card. Polo, perchè travagliasse quivi intorno alla Traduzione Latina degli autori Greci. Ervet s' acquistò l' amicizia di questo Card. e di tutti gli uomini illustri d' Italia. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, fu Gr. Vicario di Noyon, e d' Orleans, e finalmente Canonico di Reims. Passò il rimanente della sua vita in quest' ultima Città, ove m. li 12. Settembre 1594. di 85. anni. Si ha di lui un gran numero d' op. in Francese, ed in Latino. Le principali sono: 1. varie Traduzioni Latine di varie op. de' PP. 2. due discorsi fatti nel Concilio di Trento, uno per provare, che non bisogna ordinare alcun Chierico senza titolo, ed uno per mostrare, che i Matrimonj de' figli di famiglia, contratti senza il consenso de' parenti, sono nulli: 3. molti Trattati di controversia in Francese: 4. una Traduzione Francese del Concilio di Trento ec.

ERWART (Gian-Giorgio) Cancelliere di Baviera. Sul principio del XVII. Sec., scrisse per l' Imp. Lodovico di Baviera contro le falsità del Bzovio. Era egli uscito di una fam. patrizia d' Augusta; compose un' Op. Cronologica, ed un altro Libro molto singolare, che fu pubblicato da suo figlio. Erwart mostra molta erudizione in queste due opere; pretende rilevarvi un' infinità di spropositi degli altri Cronologi, e vi sostiene, che i venti, gli aghi calamitati ec. furono i primi Dei degli Egizj, e furono da' medesimi adorati sotto nomi misteriosi. Egli è cosa maravigliosa, che il Vossio non faccia menzione alcuna di questi due curiosissimi libri.

ERY (Teodorico di) cel. Chirurgo del XVI. Sec., nat. di Parigi, fu impiegato dal Re Francesco I. a curare i malati nella sua armata d' Italia. Ery andò in seguito a Roma, e vi guarì un gran numero di malattie veneree coll' uso delle fregagioni. Ritornato a Parigi tenne lo stesso metodo, e m. li 12. Magg. 1599. Si ha di lui un trattato *de morbis venereis*, che è stimato.

ESAÙ, figlio d' Isacco, e di Rebecca, nacque circa il 1836. av. G. C. Nacque coi capelli rossi, e peloso, e Giacobbe suo fratel gemello lo teneva per le calcagno. Vendette a Giacobbe il suo diritto di primogenitura, e si ammogliò con varie Cananee contro la volontà de' suoi parenti. Giacobbe avendo ghermita la benediz. d' Isacco, se ne fuggì presso Labano per evitare la collera di Esaù. Indi si riconciliarono insieme, dopo di che Esaù ritirossi a Seir nell' Idumea, ove m. circa il 1710. av. G. C. di 127. an., lasciando una numerosa famiglia.

ESCALIN (Antonio) cel. Capitano del Sec. XVI. nat. del Borgo de la Garde nel Delfinato, da un' oscura famigl.. S' innalzò col suo spirito, e col suo coraggio, si segnalò in varie occasioni, ed andò Ambasc. alla Porta per lo Re Franc. I. nel 1542. Divenne poi Barone della Garde, e Generale delle Galere. Si acquistò un gr. nome per mare, e per terra, e m. nella sua Baronia della Garde li 30. Maggio 1578. di 80. anni. Gli Stor. lo chiamano spesso *il Capitano Paulin*, ovvero *Polin*, nome che portava prima della sua promozione.

ESCHILO, rinomatissimo Poeta Tragico, nacque verso il 525. av. G. C. da un'illustre fam. dell'Attica. Si segnalò col suo coraggio nelle fam. batt. di Maratona, di Salamina, e di Platea, e diede al Teatro un gr. num. di Trag., che furono ricevute da' Greci con un applauso universale. Ritirossi sul finir de' suoi giorni presso Jerone Re di Siracusa, ch'ebbe per lui una stima particolare. Si racconta, ch'egli morisse in campagna, per una tartaruga lasciatagli cader sul capo da un'Aquila, che lo avea preso per un sasso; ma questo racconto ha del favoloso. Siasi comunque si voglia, Eschilo m. circa il 477. av. G. C. Abbiamo di lui sette Trag. in Greco, le migliori ediz. delle quali sono quella di Arrigo Stefano, e di Stanlejo. Eschilo vien riguardato dagli Antichi, come il principal Autore della Tragedia. Egli fu, che introdusse su la scena gl'Interlocutori, l'uso della Maschera, ed il Coturno. Il suo stile è maestoso, sublime, veemente, e le sue espressioni così terribili, che al riferire degli Scolastici Greci, la prima volta che fece rappresentare le sue Eumenidi, molti fanciulli morirono di spavento nel Teatro, ed alcune donne gravide ivi partorirono di paura.

† ESCHINARDI (Francesco) Romano, e Gef. ill. nelle Matematiche: nel sec. passato stampò più op. delle quali parla il Sotuello, e 'l Cinelli, or sotto il suo nome, or sotto il finto di Costanzo Amichevoli. La sua *descrizione di Roma*, *e dell' Agro Romano* è stata ristampata in Roma con giunte dall' Ab. Venuti 1750.

ESCHINE, celeb. Oratore, nat. d'Atene, fu il rivale di Demostene. Accusò Ctesifonte amico di questo gr. Oratore, con una pubblica arringa; ma Demostene difese la causa del suo amico, e fece esiliar Eschine d'Atene. Questi ritirossi a Rodi, ove insegnò la Rettorica. Di là portossi a Samo, ove m. Si distinse per tal modo colla sua eloquenza, che i Greci diedero il nome delle tre Grazie alle tre Orazioni, che di lui ci rimangono, e quello delle nove Muse a nove delle sue Pistole. Non bisogna confonderlo con varj altri di questo nome, riferiti da Diogene Laerzio.

Una delle sue Oraz. fu tradotta da un Anonimo, e stamp. in Venezia per Aldo 1597. in 8. e un' altra contro Ctesifonte, e la Risposta di Demostene *da un Gentiluomo Fiorentino, o sia* Girolamo Ferro. *In Venezia presso i figliuoli di Aldo* 1555. *in* 8.

ESCOBAR (Marina d') Fondatrice della Recollezione di Santa Brigida in Ispagna, n. in Valladolid li 8. Febbrajo 1554. e m. in concetto di Santità li 9. Giugno 1633. Il Padre da Ponte suo Confessore lasciò morendo delle memorie intorno la vita di questa figlia, che sono state stamp. in ispagnuolo, e che sono molto rare.

ESCOBAR DE MENDOZA (Antonio) fam. Casista Gesuita, di cui abbiamo una Teol. morale, dei Comenti sopra la Sac. Scritt., ed altre Op. M. li 4. Luglio 1669. oltre di 80. anni: era Spag. Non bisogna confonderlo con Francesco d'Escobar nat. di Valenza in Ispagna, che vivea alla metà del Sec. XVI. e che ha fatta una buona Traduz. d'Aftonio, nè con alcuni altri Aut. Spagnuoli.

ESCOUBLEAU (Francesco d') assai più noto sotto il nome di Card. de *Sourdis*, era figlio di Francesco d'Escoubleau, Marchese d'Alluie, di una Casa nob., ed ant. Si distinse col suo merito, e si fece stim. da Arrigo IV. che ottenne per lui il Cappello di Card. nel 1598. L'anno dopo il Card. di Sourdis fu nominato Arciv. di Bourdeaux. Tenne un Conc. Provinc. nel 1624. ove dimostrò molto zelo per la disciplina Ecclesiastica. Governò saggiamente la sua Diocesi, e m. in Bourdeaux li 8. Febbr. 1628. di 53. anni. Arrigo d'Escoubleau suo fratello gli succedette in questo Arcivescovado.

ESCULAPIO, Dio della Medicina, giusta la fav., era figlio d'Apolline, e della Ninfa Coronide. Fu allev. dal Centauro Chirone, che insegnogli la Medicina. Escu-

lapio guarì con questa scienza le
malattie più disperate; ma Giove
sdegnato perchè avea resa la vita ad
Ippolito, lo distrusse con un fulmi-
ne. Esculapio lasciò due figli, E-
sculapio, e Podaliro, e due figlie
Isea, e Giaso. I Pagani lo adora-
vano come un Dio. Lo rappresen-
tavano con un bastone in mano cir-
condato di Serpenti, e gli consa-
cravano il gallo, la capra, ed il
corvo. Avea un fam. tempio in E-
pidauro, ed un altro in Roma in
un'Isola formata dal Tevere. Di-
cesi, ch' egli abbia inventato il pri-
mo l'arte di cavare i denti.

*Questi al dir di Cicerone de Nat.
D. lib. 3 fu il terzo Esculapio fi-
glio d'* Ansippo, *e d'* Ansinoe. *Oltre
il cavar i denti, trovò il primo la
purga del ventre: fu seppellito sul
fiume* Lusio *in Arcadia. Il primo
era figlio di Apolline, che si dice
ritrovasse il* Tasto *per le ferite, e
cominciasse a fasciarle. Il secondo
fratello di* Mercurio, *fulminato, e
seppellito in* Cinosura. *È questo un
altro furto di Deità Egiziane fatto
da' Greci per mezzo di Esiodo in
grazia de' Messenj, mentre* Escula-
pio *fu di* Menfi, *e fu un Re di
quella Città a testimonianza di Clem.
Alessand. strom. lib. 1. Il Senatore*
Antonino, *giusta* Pausania *lib. 2.
fabbricò in Epidauro un tempio alla*
Sanità, *ad* Apolline, *ed* Esculapio
*soprannominati gli Egizj, Sanco-
niatone le fa un Dio Fenicio figlio
di* Sidico *una delle Titanidi. La
Fenicia molte volte fu parte del
Regno di Egitto. Se gli mettea a
piedi un Cane. Vedi la nota alla
voce* Serapide.

ESDRA, figliuolo di Saraja, e
Sommo Sacerdote degli Ebrei in
tempo della loro cattività, si ac-
quistò la stima di Artaserse Longi-
mano. Questo Principe lo mandò a
Gerusalemme con ricchi donativi
per lo tempio, ch'era stato fab-
bricato sotto Zorobabele, e diede or-
dine a' Governatori delle Provincie
vicine di somministrare tutto il bi-
sognevole per decoro del culto di-
vino, e di esentare i Sacerdoti dalle
pubbliche imposte. Esdra arrivò a
Gerusalemme il 467. av. G. C. per-
suase agli Ebrei di scacciare le don-
ne idolatre, ch' eglino aveano spo-
sate contro la legge di Dio, fece la
dedicazione della Città, e lesse alla
presenza del popolo radunato il Li-
bro della Legge. Egli fu colui, che
raccolse, e che rivide i Libri, che
formano il Canone della Sac. Scritt.
S. Girolamo dice ancora, ch' egli
introdusse i caratteri Caldei presso
gli Ebrei, e che lasciò i caratteri
antichi a' Samaritani; ma questa
opinione non è senza difficoltà;
chechè ne sia Esdra regolò con
zelo ciò, che riguarda il culto del-
la Religione Giudaica, ed i Libri
Canonici, onde fu chiamato dagli
Ebrei il Principe de' Dottori della
Legge. Egli è autore del primo de'
4. Libri, che portano il suo nome.
Questo Libro in parte è scritto in
Ebreo, ed in parte in Caldeo. Il
secondo è stato composto da Neemia.
Gli altri due non sono canonici.
Alcuni autori attribuiscono pure ad
Esdra i due Libri de' Paralipomeni.

ESICHIO, il più celeb degli ant.
Gramatici Greci, che ci restino,
era Cristiano, e secondo alcuni aut.
lo stesso, che Esichio Patriarca di
Gerusalemme, m nel 609. Abbia-
mo di questo celeb. Gram. un Diz.
Greco, che al giudizio del Casau-
bono è il più saggio, ed il più uti-
le di tutte le altre op. antiche di
questo gusto. È per mezzo di que-
sto Dizionario, che si conosce, che
Esichio era Cristiano, e giudizioso
critico. Lo Screvelio ne ha data una
buona ediz. nel 1668. in 4. con
delle note, ma la miglior ediz. di
questo celebre Gram. è quella di
Gio. Alberti in Leida 1746. due vol.
in fogl.

ESIODO, celeb. Poeta Greco,
nat. d'Ascra in Beozia, dicesi, che
divenisse Poeta mentre custodiva le
pecore per un particolar favore del-
le Muse, di cui fu Sacerdote sul
monte Elicona. Alcuni autori lo
fanno più ant. d' Omero, altri suo
contemporaneo, ed altri finalmen-
te asseriscono, ch' egli visse lungo
tempo dopo di lui. Quest' ultima
opinione pare la sola vera, e v' ha
luogo a credere, ch' Esiodo vivesse
circa 100, anni dopo Omero; sicco-
me

me ce ne afficura Porfirio . Racconta'i , ch' Efiodo fu ammazaato da' Locrefi , che lo gettarono in mare ; ma che il fuo corpo effendo ftato portato in terra da' Delfini, i colpevoli furono fcoperti , e puniti colla morte . Checchè ne fia di ciò, che fembra favola anzi , che no , il fatto fi è , che d' Efiodo ci rimangono due Poemi , il primo , e più eccellente ha per titolo : Le opere, ed i giorni , e contiene varj precetti per l' agricoltura ; il fecondo è la Teogonia , o generazione degli Dei . Se gli attribuifce altresì un Poema intitolato : Lo Scudo ; ma i dotti critici convengono , che quefto non è fuo . Cicerone raccomanda a Lepta d' imparare Efiodo a memoria , e di averlo fovente in bocca . Ciò , che raccontafi del combattimento d' Omero , e d' Efiodo , è una invenzione . Efiodo parlando del fuo poetico combattimento nel funerale d' Amfidamo , non nomina il vinto , nè fa menzione d' Omero .

ESOPO , autor celeb. per le fue favole , era Frigio , fecondo l' opinione più comune . Nacque fchiavo e fu condotto ad Atene , ove imparò la Filofofia morale , ch' era allora in molto credito . Fu egli dipoi venduto a Xanto dell' Ifola di Samo , e finalmente al Filofofo Idmone , o fia Jadmone della medefima Ifola , e che nel tempo fteffo aveva per ifchiava la fam. cortigiana Rodope . Vedendo Efopo ; che la baffezza della fua nafcita non gli poteva dare nè credito , nè autorità fufficiente fopra il popolo per iftruirlo con fentenze gravi , e con moralità , come facevano allora i Savj della Grecia , credette doverfi appigliare ad un altro metodo . Si diede a comporre delle favole ingegnofe , utili, ed aggradevoli, che gli acquiftarono una gr. riputazione per tutta la Grecia . Jadmone per ricompenfare i fuoi fervigj , i fuoi talenti , e la fua virtù , lo fece libero , avendo roffore di tenere in ifchiavitù un uomo degno di comandare . Effendo pervenuta la fama della fapienza d' Efopo fino all' orecchie di Crefo , quefto Principe lo chiamò alla fua Corte , e co' fuoi benefizj lo induffe a reftarvi fino al fine de' fuoi giorni . Efopo s' intertenne con Solone , e gli altri Savj della Grecia , e diede a vedere maggior politezza , e compiacenza per li Principi , che quefti gr. Filofofi . Viaggiò ad Atene in tempo di Pififtrato , e trovoffi ancora co' fette Savj della Grecia alla Corte di Periandro , tiranno di Corinto . Ritornato a Sardi , Crefo lo mandò a Delfo , per colà fare de' magnifici facrifizj ad Apolline , e diftribuire a ciafcun cittad. 4. mine d' argento . Effendofi Efopo accorto , che le terre atte ad effer lavorate ne' contorni di Delfo rimanevano incolte , rimproverò agli abitatori la loro negligenza , e rimandò a' Sardi il refto del danaro impiegato ne' Sagrifizj . Quefta condotta irritò talmente quel popolo , che lo precipitò da una rupe , fotto pretefto , che aveffe rubata una coppa d' oro confecrata ad Apolline . Eglino medefimi l' aveano nafcofta in un fuo fardello , allorchè fe ne ritornava verfo Crefo . Tutta la Grecia s' intereffò nella morte di quefto gr. uomo , e gli Atenieſi gl' innalzarono una magnifica ftatua . Credefi fulla teftimonianza di Planude , ch' Efopo foffe il più deforme , ed il più mal fatto fra tutti gli uomini , e che aveffe la lingua così imbrogliata , che appena poteffe parlare ; ma neffun autore antico lo dipinge in tal maniera , nè gli rinfaccia alcuna forte di deformità . Anzi fi trova , ch' Efopo era di un naturale molto bello , che aveva una gr. inclinazione , ed una gr. difpofizione per la mufica , e ch' egli era il più polito tra' Filofofi del fuo tempo . Dall' altra parte poi , la vita d' Efopo di Planude , è piena di racconti ridicoli , e puerili , che non meritano alcuna credenza . Socrate in tempo della fua prigionia mife in verfi le favole d' Efopo , ma quefti verfi fono perduti . La raccolta che abbiamo , e ch' è ftata pubblicata da Planude , non fembra effere ftata fcritta da Efopo . Vi fono in effa delle favole più antiche di Efopo, e gli Antichi citano

delle favole fotto il nome d' Efopo, che non fi trovano in quefta raccolta. * In tutte le lingue corrono traduzioni d' Efopo. Non fia difcaro leggere ciò, che d' una Inglefe, Londra 1692. dice il Basnage nella St. dell' op. de' Dotti al Dic. di detto an. p. 147. Nelle Memorie di letteratura del Sallengre T. I. p. 90. trovafi la vita d' Efopo fcr. dal Sig. di Meziriac. *

Accio Lucio *Veronefe mife in Sonetti le favole di* Efopo, *che furono ftamp. in Verona* 1479. *in* 4. *fenza nome di Stampatore; ve ne fono altre verfioni.*

ESOPO (Claudio) Commediante, ed il più cel. Attore, che abbiano avuto i Romani per lo verfo tragico circa l' 85. av. G. C. Perfezionò egli Cicerone nell' arte del declamare, e m. ricchiffimo, abbenchè aveffe fatte delle fpefe ftraordinarie.

ESPAGNE (Giovanni d') dotto Miniftro della Chiefa Francefe di Londra, nel Sec. XVII. ha compofto varj Opufcoli pubblicati nel 1670. Viene principalmente ftimato quello, che ha per titolo: *Errori popolari fopra i punti generali concernenti l' intelligenza della Religione*. Egli ha cenfurato con libertà il Catechifmo di Calvino.

ESPEISSES (Antonio d') celebre Giureconfulto, nat. di Monpellier, compofe con Giacomo di Bouques, Avvocato del Parlamento di Parigi, un Trattato delle fucceffioni. Fece pofcia altre Opere, e m. in Patria circa il 1658.

ESPEN (Zeger Bernardo Van) celeb. Giureconf. e dotto Canonifta, nacque in Lovanio li 9. Luglio 1646. Fu ivi ammeffo Dottor di Legge nel 1675. e v' infegnò con applaufo nel Collegio del Papa Adriano VI. ma avendo egli approvato come Canonico, il Canone di M. Steenoven, Arcivefcovo d' Utrecht, ebbe delle contefe, onde fu obbligato ritirarfi a Maftricht, poi ad Amers-fort, ove m. li 2. Ottobre 1728. di 83. anni. La più eccell. fra le fue Opere è il *Jus Ecclefiafticum univerfum*, in cui dà a vedere una gran cognizione della difciplina Ecclefiaftica antica, e moderna.

ESPENCE (Claudio d') celeb. Dott. di Sorbona, ed uno de' più dotti, e de' più giudiziofi Teologi del fuo tempo, nacque in Chalon fulla Marna nel 1511. da una nobile ed antica famiglia, terminò i fuoi ftudj in Parigi ne' Collegi di Calvi, di Beauvais, e di Navarra, e fu Rettore dell' Univerfità. Il Cardinal di Lorena lo impiegò negli affari Ecclefiaftici, e lo conduffe feco a Roma nel 1555. ove Paolo IV. ebbe tanta ftima per lui, che ideò di farlo Cardinale. D' Efpence affiftette in Melun ad una conferenza di Teologi, per ordine di S. M. Criftianiffima. Si trovò negli Stati d' Orleans nel 1550. ed alla Conferenza di Poiffy nel 1561. M. in Parigi li 5. Ottobre 1571. di 60. anni. Abbiamo di lui: 1. de' Commentarj fopra le Piftole di S. Paolo a Timoteo, ed a Tito; 2. un Trattato de' Matrimonj clandeftini, ed altre Op. fopra la continenza, l' adorazione dell' Eucariftia, la Meffa ec. Sono tutte fcritte con maeftà.

ESPRIT (Giacomo) Configliere di Stato, e Membro dell' Accademia Francefe, ove fu ricevuto nel 1639. nacque in Bezier nel 1611. e morì in Parigi nel 1678. Abbiamo di lui varie Parafrafi di alcuni Salmi, delle Lettere, ed il Libro della Falfità delle Virtù Umane, che non è altro, che un Comentario del Duca de la Rochefaucault.

ESSE-CASSEL, o piuttofto ASSIA CASSEL (Amalia Elifabetta di Anau, vedova di Guglielmo V. foprannominato *il Coftante*, Langravio di) celeb. Eroina del XVII. Sec. che per la fermezza del fuo coraggio, e per lo valore delle fue armi s' acquiftò gr. fama. Ella fi collegò colla Francia contro la Cafa d' Auftria, e fece ricattare il fuo figlio Guglielmo VI. nel poffeffo de' beni de' fuoi Antenati. M. piena di gloria li 8. Agofto 1651. V' è un gr. num. di Principi

Illu-

Illustri, e guerrieri della Casa d' Esse, o Assia.

ESSELS (Gio.) virtuoso Dott. di Lovanio, ed uno de' più dotti Teologi della sua età, n. nel 1522. Professò la Teolog. con grido nell' Abbadia del Parc, poi nell' Università di Lovanio, e fece distinta comparsa nel Conc. di Trento. M. d' apoplesia li 7. Novembre 1566. di 44. anni. Si ha di lui un gran numero d' Opere di Controversia, varj Comentarj sopra una parte del Nuovo Testamento, ed un eccell. Catechismo, che può passare per un corpo di Teolog. dogmatica, e morale. Si vede in tutto molta erudizione, un saggio discernimento, un sodo giudizio. Non bisogna confonderlo con Gio. Leonardo Essels dott. e profess. di Lovanio, m. nel Conc. di Trento li 5. Gennajo 1555. Vi sono anche di quest' ultimo alcune Op.

ESTAMPES (Giacomo d') più noto sotto il nome *di Maresciallo de la Ferté Imbaut*, Cavaliere degli Ordini del Re, Maresciallo di Francia, e Tenente Generale dell' Orleanese ec. era figlio di Claudio d' Estampes, Capitano delle Guardie del Corpo di Francesco di Francia Duca d' Alençon, di una Casa antica, e nobile, originaria di Berrì, e seconda d' uom. grandi. Seguì le armi fin da' primi suoi anni, si segnalò in diversi assedj, e combattimenti, e fu mandato Ambasciadore in Inghilt. nel 1641. Divenne Maresciallo di Francia li 5. Gennajo 1651. e m. nel suo Castello di Manny, vicino a Roano li 20. Maggio 1668. di 78. anni.

ESTAMPES (la Duchessa d') Vedi PISSELEU.

ESTAMPES-VALENCAIS (Achille d') Gr. Croce di Malta, e celebre Card. era figlio di Giovanni d' Estampes, Cavaliere, Signore di Valencais, della medesima Casa del precedente. Nacque in Tours li 5. Luglio 1593. e si appigliò per tempo al partito delle armi. Comandò nell' assedio della Rocella in qualità di Vice-Ammiraglio, e dopo la resa di detta Città, fu fatto Maresciallo di Campo. Divenne poscia Generale delle Galere della Religione di Malta, e fece cose straordinarie nella presa dell' Isola di S. Maura, e nell' Arcipelago. Qualche tempo dopo fu chiamato a Roma da Urbano VIII. per servire la Chiesa nell' affare, che S. S. avea col Duca di Parma. Vi fu molto ben accolto, fu dichiarato Generale dell' armate della S. Sede sotto il Cardinal Antonio Barberino; ed in ricompensa de' servigj da esso prestati in questa felice spedizione, fu creato Cardinale li 14. Dicembre 1643. Sostenne vigorosamente gl' interessi della Fran. contro l' Ambasciadore di Spagna, e m. li 7. Luglio 1646. di 53. anni. Era un uomo valor. ardito, intraprendente, a cui costava egualmente il fare le cose difficili, che il dirle.

„ ESTE, Famiglia la più illu-
„ stre dell' Italia. Alcuni voglio-
„ no, che discenda da un certo
„ *Azio* di *Ateste*, o *Adeusto* Colo-
„ nia de' Romani (oggi Castello d'
„ *Este* nel Padovano) altri la fan-
„ no provenire da Carlo Magno.
„ Quello ch' è certo si è, che A-
„ zone I. di questo nome Conte d'
„ Este, che cessò di vivere nel
„ 970. fu Vicario dell' Imperio in
„ Italia, e lasciò più figliuoli.
„ Tebaldo, che dall' Imperador Ot-
„ tone V. fu fatto Marchese d' E-
„ ste, ed ebbe altresì la Signoria
„ di Lucca, di Cremona, di Man-
„ tova, di Ferrara, e altre. Al-
„ berto Azone sposò una figlia na-
„ turale dell' Imperador Ottone II.
„ da cui ebbe Ugo, che morì nel
„ 1014. Bonifacio figlio di Tebaldo
„ fu Signore di Ferrara, Verona,
„ Piacenza, Parma ec. e Vicario
„ dell' Imperio in Italia; e non
„ avendo avuta che un' unica fi-
„ gliuola, la quale fu la celebre
„ Contessa Matilda, cessò in lui
„ la sua discendenza. Azone II.
„ figliuolo di Ugo continuò la po-
„ sterità nella Famiglia. Si può
„ vedere più distintamente quel
„ che ne scrissero *Giambattista Pi-*
„ *gna*, che ne compose la *Storia*;
„ *il Sansovino lib. 2. della Cronol.*
„ *e orig. delle Case Illust. d' Ita-*

 „ *lia*;

„ *lia; Leandro Alberti descrizion* „ *dell' Ital. Doglioni Compend. Histor. Riccioli Cronic. Riform. e* „ *l' Antichità Estensi del dottiss.* „ *Lodovicoantonio Muratori*.

ESTER, nipote, o piuttosto cugina germana di Mardocheo, Ebreo della Tribù di Beniamino, che abitava in Susa, sposò Assuero, dopo che questo Princ. ebbe ripudiata Vasti sua prima moglie. Ella salvò la vita a Mardocheo, ed al Popolo Ebreo, che Amano, favorito d' Assuero, volea far perire, sdegnato perchè Mardocheo non voleva piegar le ginocchia avanti di lui. Gli Ebrei instituirono la festa detta *Purim* in perpetuo, in memoria, ed in rendimento di grazie di quella liberazione. Vedi ASSUERO.

ESTIO (Guglielmo) cel. Teologo nat. di Gorcum, dell' ant. fam. d' Esth, studiò in Utrecht, poi in Lovanio, ove fu addottorato nel 1580. Dopo qualche tempo insegnò in Dovai con molto applauso, fu Prevosto della Chiesa di S. Pietro, e Cancelliere dell' Università di quella Città. M. in essa li 20 Settembre 1613. di 72. anni. Le principali sue Op. sono: 1. de' Comentari sopra le epistole di S. Paolo: 2. una Teol. in 12. vol. in fogl. 3. delle note sopra i passi difficili della Sagra Scritt. Le due prime sono stimatissime.

ESTOILLE (Claudio de l') Signore di Saussay, ed uno degli antichi Accademici dell' Accad. Francese, era di Parigi. Fu in istima presso il Card. di Richelieu, e m. nel 652. Ha lasciati alcuni componimenti da Teatro, e delle Odi. Dai manoscritti di Pietro de l' Estoille di lui padre, Scrivano maggiore della Cancelleria di Parigi fu cavato il Giornale del Regno di Arrigo III. di cui v' hanno varie edizioni. L' ultima è del 1744. in 5. vol. in 8.

ESTOUTEVILLE (Guglielmo d') Arcivesc. di Roven, e cel. Cardinale, era figl. di Giovanni d' Estouteville, di una nob. ed ant. fam. di Normandia. Fu incaricato di commissioni importanti sotto i Regni di Carlo VII. e di Lodovico XI. riformò l' Università di Parigi, fu gran partigiano della Pramatica Sanzione, e protesse i Letterati. M. in Roma essendo Decano dei Cardinali li 22. Dicembre 1483. di 80. anni.

ESTRADES (Goffredo Conte d') Maresciallo di Francia, Governatore di Dunkerque, e Vice Re dell' America, servì in Olanda sotto il Principe Maurizio. Fu spedito Ambasciadore straordinario in Inghilt. nel 1661. e vi sostenne con zelo i dritti della Corona di Francia contro l' Ambasciadore di Spagna. Conchiuse il Trattato di Breda nel 1662. e fu incaricato di varie altre negoziazioni d' importanza. M. li 26. Febbrajo 1686. di 79. anni. Fu pubblicato nell' Aja l' anno 1743. un estratto delle sue Memorie in 9. vol. in 12.

ESTRÉES (Cesare d') celeb. Cardinale ed Abate di S. Germano dei Prati, nacque li 5. Febbrajo 1618. da una Casa nob. ant. e feconda di uom. gr. Fu ricevuto Dott. di Sorbona, poi nominato Vesc. di Laon, ed indi Cardinale nel 1674. Il Re lo incaricò degli affari più rilevanti in Roma, in Germania, ed in Ispagna. Il Card. d' Estrées li raggirò con prudenza, e si acquistò molto onore. Protesse i Letterati, e m. nella sua Abbazia di S. Germano dei Prati, essendo Decano dell' Accademia Francese li 18. Dicemb. 1714. di 87. anni.

ESTRÉES (Francesco Annibale d') Duca, Pari, e Maresciallo di Francia; nacque nel 1573. Abbracciò da prima lo stato Ecclesiastico, ed il Re Arrigo IV. lo nominò al Vescovado di Laon, che poi lasciò per appigliarsi all' armi. Si segnalò in varie occasioni, soccorse il Duca di Mantova, prese Treveri, e fu Ambasciadore straordinario a Roma, ove sostenne con decoro, e con prudenza la gloria, e gl' interessi della Corona. Morì in Parigi li 5. Maggio 1670. di 98. anni. Ha lasciate delle Memorie della Reggenza di Maria de' Medici. una Relazione dell' assedio di Mantova nel 1630. ed un' altra del Conclave, in cui fu eletto il Papa Gregorio XV. nel 1621.

ES-

ESTRÉES (Giovanni d') Gran Maestro dell' Artiglieria Francese, ed uno de' più valorosi Capitani del suo Secolo, fu prima Paggio della Regina Anna di Brettagna, poscia prestò grandi servigj al Re Francesco I. ed Arrigo II. Egli fu, che cominciò a mettere l' Artiglieria Francese sopra un miglior piede, e che trovossi alla presa di Calais nel 1558. Si dice anche, ch' egli sia stato il primo Gentiluomo di Piccardia, che abbia abbracciata la Relig. pret. rifor. Morì molto attempato nel 1567.

ESTRÉES (Vittore Maria, Duca d') nato li 30. Dicemb. 1660. succedette a suo padre nella carica di Vice-Ammiraglio di Francia, e si segnalò nei mari Orientali. Bombardò Barcellona, ed Alicante nel 1691. e fu fatto Tenente Generale delle armate navali di Filippo V. Re di Spagna nel 1701. e Maresc. di Francia nel 1705. Comandò la flotta nel 1704. sotto il Conte di Tolosa nella battaglia di Malaga, e divenne Grande di Spagna, e Cavaliere del Toson d'Oro. Fu ricevuto nell' Accademia delle Scienze per onore nel 1707. nella Francese nel 1715. e ad onore pure in quella delle Belle Lettere nel 1726. M. in Parigi li 28. Dicembre 1737. di 77. anni, senza lasciare posterità.

ESUPERIO (S.) cel. Vescovo di Tolosa, nel V. Sec. si rese ill. per la sua gr. carità in tempo di una gr. carestia. Dopo di aver distribuite tutte le sue sostanze, vendette ancora i vasi sacri d' oro, e d' argento per assistere i poveri, e fu ridotto a portare il corpo di G. C. in un cestello di vinco, ed il suo Sangue in un calice di vetro. S Girolamo lo paragona alla Vedova di Sarepta, e gli ha dedicato il suo Comentario sopra il Profeta Zaccaria. S. Esuperio m. circa il 417.

ESUSIO (Tilemanno) famoso Teol. della Confessione d' Augusta, n. a Wesel, nel paese di Cleves nel 1526. Insegnò la Teologia in un gran numero di Città d' Alemagna, e si fece esiliare quasi da tutte per lo suo spirito inquieto, torbido, e sedizioso. Morì li 25. Settembre 1588. di 62. anni. Si hanno di lui varj Commentarj su i Salmi, ed altre Op.

ETELBERTO, Re di Kent in Inghilterra, circa il 560. sposò Berta, figlia di Cariberto, Re di Francia. Questa Principessa si adoperò per la conversione del Re, la quale fu seguita da molti Signori Inglesi, per lo zelo di S. Agostino, mandato in Inghilt. da S. Gregorio. Etelberto regnò felicemente, e morì nel 617. di 56. anni.

ETEOCLE, figlio di Edipo, e di Giocasta, divise il Regno di Tebe con suo fratello Polinice, con patto che regnerebbero a vicenda. Eteocle come primogenito regnò il primo, ma ricusò di poi di cedere il luogo a suo fratello. Questo rifiuto accese la famosa guerra di Tebe, in cui i due fratelli si uccisero combattendo l' uno contro dell' altro.

ETTMULLER (Michele) celebre Med. nacque in Lipsia li 26. Maggio 1646. Dopo di aver viaggiato nella maggior parte de' paesi dell' Europa, fu Professore di Botanica, di Chimica, e d' Anatomia in Lipsia, ove morì nel 1683. Ha lasciato delle Istituzioni di Medicina, ed altre Op. la più ampia edizdelle quali è quella di Napoli del 1728. in 5. vol. in fogl. Michele Ernesto Ettmuller di lui figlio fu pure un Med. eccell. e morì li 25. Settembre 1732. dopo di aver date alla luce molte dissertazioni.

ETTORE, figlio di Priamo, e d' Ecuba, e padre d' Astianatte, è celebre per lo valore, col quale difese lungo tempo la Città di Troja contro i Greci. Fu ammazzato da Achille, che strascinò il suo corpo intorno alle mura di Troja, e lo rese di poi a Priamo per una grossa somma di danaro.

EVA, val a dire, *Madre de' viventi*, fu la prima delle donne. Dio la formò di una costa di Adamo, e glie la diede per isposa, e per adjutorio. Ella lasciossi sedurre dal serpente, e fu cagione della miseria del genere umano; onde fu scacciata unitamente a suo marito dal Parà-

Paradiso terrestre. Ebbe ella poscia molti figliuoli. Caino, Abele, e Seth sono i soli, de' quali parlasi nella Scrittura. I SS. Padri credono, che Adamo, ed Eva siano salvi, ed i Greci fanno la loro festa li 19. Dicembre.

EVAGORA I. Re di Ciro, accolse Conone, Capitano Ateniese circa il 405. av. G. C. prese la Città di Salamina, e fece la guerra ad Artaserse, Re di Persia; ma avendo perduta una battaglia navale, fu costretto di cedere ai Persiani l' Isola di Cipro, e di accontentarsi di regnare in Salamina. Fu trucidato dall' Eunuco Trafides, e lasciò due figli, Nicocle che gli succedette, e Protagora.

EVAGORA II. nipote del precedente, e figlio di Nicocle, fu spogliato del Regno di Salamina da suo zio Protagora. Ricorse al Re Artaserse Oco, da cui ottenne una sovranità in Asia, di maggior estensione di quella, che avea perduta; per evitare poi le accuse formate contro di lui, se ne fuggì nell' Isola di Cipro, ove fu fatto morire.

EVAGRIO, Patriarca d' Antiochia, ed amico di San Girolamo, fu posto in luogo di Paolino, nel 389. ma siccome Melezio era già succeduto a Flaviano nel 381. così l' elezione d' Evagrio fece continuare lo Scisma nella Chiesa d' Antiochia. Dopo la di lui morte, quelli del suo partito si riunirono a Flaviano, e finì lo Scisma.

EVAGRIO, Patriarca di CP. fu eletto nel 370. de' Cattolici, dopo la morte d' Eudossio Vescovo Ariano. L' Imperad. Valente lo scacciò dalla sua Sede, e l' esiliò. Questo rigore incoraggì gli Ariani, che trattarono i fedeli con tutta la crudeltà.

EVAGRIO, lo Scolastico, celebre Storico del VI. Sec. nacque in Epifania circa il 536. Esercitò la professione di Avvocato in Antiochia, il che gli ha fatto dare il soprannome di *Scolastico*, mentre allora così si chiamavano quelli, che piativano. Fu Tribuno, e Custode de' dispacci del Prefetto. Havvi di lui una Storia Ecclesiastica, che comincia ove Socrate, e Teodoreto finiscono la loro, val a dire, verso il 431. e che finisce all' anno 12. dell' Imperador Maurizio nel 594. Aveva egli composte altre Opere, per le quali venne rimunerato dagl' Imperadori Tiberio, e Maurizio. Il Sig. di Valois ha data in greco, ed in latino una buona edizione della Storia Ecclesiastica d' Evagrio.

EVANDRO, detto figlio di Mercurio a motivo della sua eloquenza, passò in Italia, secondo la favola, circa 60. anni prima della presa di Troja. Fauno, che allora regnava sopra gli Aborigeni, gli diede una gr. estension di paese, ov' egli si stabilì unitamente a' suoi amici. Fu egli, che insegnò ai Latini l' uso delle Lettere, e l' arte dell' Agricoltura.

EVARICO, Re de' Goti in Ispagna, era figlio di Teodorico II. al quale succedette nel 466. Devastò la Lusitania, la Spagna superiore e la Navarra, prese Arles, e Marsiglia, pose l' assedio a Clermont, e sconfisse l' Imperad. Antemio, soccorso da' Bretoni. Saccheggiò l' Alverna, il Berrì, la Turena, e la Provenza, e m. in Arles nel 485. Alarico suo figlio gli succedette.

EVARISTO, (S.) Papa, e successore di S. Clemente, l' anno 100. di G. C.

EUCHERIO, cel. Vesc. di Lione, era un ricco Senatore, ch' erasi rinchiuso nella solitudine di Lerino, da cui fu cavato nel 434. per essere Vesc. di Lione. V' ha di lui due eccell. Trattati, uno sopra i vantaggi della solitudine, e l' altro sopra il disprezzo del mondo. Gli vengono attribuite varie altre Op. M. nel 454.

EUCLIDE, cel. Matematico nativo d' Alessandria, insegnò in detta Città circa il 300. av. G. C. sotto il regno di Tolomeo Lago. La più eccell. fra le sue Op. è quella degli Elementi di Geometria, di cui havvi un gran numero di edizioni in tutte le lingue.

EUCLIDE, nat. di Megara, disc. di Socrate, avea tanto piacere per le lezioni di questo Filos. che in tempo della guerra degli Ateniesi

tenieſi co' Megareſi, ſi travestiva da donna per andar alla Scuola di queſto gr. uomo, eludendo così l' Editto, che proibiva a' Megareſi ſotto pena della vita di andar ad Atene. Dopo la morte di Socrate, Platone, ed altri Filoſofi ſi ritirarono in Megara da Euclide per ſottrarſi ai tiranni, che governavano Atene. Euclide ſi diede interamente alle ſottigliezze della Logica, e fondò una ſetta di eterni diſputatori; egli non ammetteva, che un ſolo bene, che ora chiamava *Prudenza*, ora *Dio*, ed ora *Spirito*. Eubulide gli ſuccedette, e fu come egli un cavilloſo Sofiſta.

EUDE, Conte di Parigi, Duca di Francia, ed uno de' più valoroſi Principi del ſuo Sec. era figlio di Roberto *il Forte*. Soſtenne nell' 887. l' aſſedio di Parigi contro i Normanni, che obbligò a ritirarſi. L' anno dopo fu proclamato Re della Francia Occidentale, e tagliò a pezzi indi a non molto l' armata de' Normanni, che inſegui fino alla frontiera. Coſtinſe il Re Carlo *il ſemplice* a ritirarſi nella Neuſtria, preſe Laon, e m. a la Fere in Piccardia li 3. Gennajo 898.

EUDE, Duca d' Aquitania, geloſo della potenza di Carlo Martello, preſtò ſoccorſo al Re Chilperico II. ed a Renfredo, i quali furono disfatti da Carlo Martello verſo il 719. Eude avendo fatto con quest' ultimo la pace, gli diede nelle mani Chilperico. Disfece nel 721. Zama Generale de' Saraceni, che avea aſſediato Toloſa; ma nel 730. vedendo, che gl' Infedeli ſi rendevano formidabili, fece alleanza con Munuza loro Generale, e diedegli ſua figlia in matrimonio. Due anni dopo Eude chiamò Carlo Martello in ſuo ajuto contro Abderamo, e trovoſſi preſente alla famoſa vittoria riportata ſopra i Saraceni. Nel 732. ſi riacceſe fra queſti due Principi la guerra, e non finì ſe non con la morte di Eude avvenuta nel 735.

EUDE (Giovanni) fratello di Mezeray, eſſendo uſcito della Congregazione dell' Oratorio nel 1643. fondò a Caen un' altra Congregazione di Sacerdoti Secolari, l' iſtituto de' quali è di formare Eccleſiaſtici idonei al regolamento de' Seminarj. I Preti di queſta Congregazione ſono chiamati *Eudiſti*, ed hanno la direzione di un gran numero di Seminarj, principalmente in Normandia. Giovanni Eude morì in Caen li 19. Agoſto 1680. di 79. anni. Egli è Autore della Divozione, e dell' Uffizio della Corte della B. V. Opera, che ha fatto dello ſtrepito.

EUDOSSIA, moglie dell' Imperadore Arcadio, preſe il partito di Teofilo d' Aleſſandria contro S. Gio. Griſoſtomo che ella fece eſiliare da CP. ſdegnata, perchè predicava contro la vanità, ed il luſſo delle Dame della Corte. Ella lo fece richiamare da queſt' eſilio dopo qualche tempo; ma avendo il Santo Veſcovo dimoſtrato il ſuo ſpiacere in occaſione de' giuochi, e degli ſpettacoli dati al popolo nella dedica in una ſtatua innalzata ſulla piazza in onore di Eudoſſia, queſta Principeſſa ſi unì nuovamente con Teofilo, e fece eſiliare S. Gio. Griſoſtomo una ſeconda volta nel 404. Si dice d' ordinario, che S. Gio. Griſoſtomo cominciaſſe un Sermone con queſte parole: *Erodiade è ancora furioſa; ella danza, ella chiede un' altra volta, che ſe le dia la teſta di Giovanni in un bacino*. Ma ciò non ha punto del veroſimile. Sia comunque ſi voglia, l' Imperadrice Eudoſſia ſi ſgravò li 30. Settembre vegnente di un bambino morto, e morì anch' ella li 6. Ottobre dello ſteſſo an. 404.

EUDOSSIA, ovvero EUDOCIA, figlia di Leonzio, Filoſofo Atenieſe, fu ammaeſtrata da ſuo padre nelle Belle Lettere, nella Filoſofia, e nelle Matematiche; ma la diſeredò con ſuo teſtamento, credendo, che l' educazione, e le ricchezze dell' animo le baſterebbero. Ella lagnoſſi di queſta ingiuſtizia con Pulcheria ſorella dell' Imperador Teodoſio *il Giovine*. Queſta Principeſſa incantata del ſuo ſpirito, e della ſua ſaviezza, adottolla per ſua figlia, la fece battezzare, e mutò il ſuo nome d' *Atenaide* in quello di Eudoſſia. Induſſe dipoi l' Im-

Imperadore a sposare questa saggia figlia, il che si effettuò nel 421. La loro unione durò assai lungamente, ma essendo poi nata dissensione fra di esse, ed anche fra Eudossia e Teodosio, questa ritirossi in Palestina, ed abbracciò gli errori di Eutichete. Indi a non molto ritornò ella alla fede della Chiesa, mossa dalle Lettere di S Simeone Stilita, e dalle ragioni dell' Abate Eutimio. Morì ella in Gerusalemme nel 460. di 67. anni. Aveva ella composto un gran numero di Poesie, che si sono smarrite. I Centoni d' Omero sopra la Vita di G. C. che a lei si attribuiscono, sembrano essere di Pelagio Patrizio, che viveva sotto Zenone. Il Sig. Bourgoing di Villefore ha scritta la vita di questa Principessa.

EUDOSSIA, figlia della precedente, e di Teodosio *il Giovane*, e moglie dell' Imperadore Valentiniano III ucciso da Massimo nel 455. sposò contro sua voglia quest' ultimo Principe. Per vendicarsene, ella chiamò in Italia Genserico Re de' Vandali, che saccheggiò Roma, e condusse prigioniera in Affrica questa Principessa colle due di lei figlie Placidia, ed Eudossia. Fu ella poscia rimandata a CP. con sua figlia Placidia, ad istanza degl' Imperadori Marciano, e Leone.

EUDOSSO di Gnido, figlio di Eschine, fioriva verso il 390. av. G. C. Egli era Astronomo, Geometra, e Legislatore. Archita gl' insegnò la Geometria, e Filistone di Sicilia la Medicina. Viaggiò in Egitto per ivi consultarsi cogli Eruditi, ed al suo ritorno diede leggi alla sua patria. M. circa il 350. avanti G. C.

EUDOSSO, figlio di S. Cesario Martire, e discepolo di S. Luciano, era d' Arabissa, Città d' Armenia. Abbracciò gli errori degli Ariani, e ne fu uno de' principali difensori. Costoro gli diedero il Vescovado di Germanicia nella Siria, e trovossi nel Concilio Sardicense, ed in molti altri. Eudosso usurpò la Sede d' Antiochia nel 358. e fu innalzato dall' Imp. Costanzo al Patriarcato di Costant. nel 360. Perseguitò i Catt. con furore, e m. nel 370.

EVEFENIO, Filosofo Pittagorico, essendo stato condannato a m. da Dionigi tiranno di Siracusa per avere distornati dalla sua alleanza i Metapontini, domandò, che prima di morire gli fosse permesso di andare al suo paese per maritare una sorella. Il tiranno domandogli qual sicurtà gli darebbe: egli esibì Eucrito suo amico, che restò in sua vece. Fu ammirata l' azione di Eucrito; ma recò più stupore il ritorno d' Evefenio, che presentossi a Dionigi in capo a sei mesi, giusta il convenuto. Allora il tiranno incantato dalla virtù di questi due amici, rese loro la libertà, e pregolli ad ammetterlo per terzo nella loro amicizia. Si racconta la stessa cosa di Damone, e di Pitia.

EVEILLON (Giacomo) Canonico di credito, e Vicario Generale d' Angers sotto i Monsignori Fouquet, di Revil, ed Arnaldo, ha composto un eccellente Trattato delle Scomuniche, e dei Monitorj in 4. ed altre Opere stimate. Avea una carità sì grande per li poveri, che si privava per loro sollievo della maggior parte de' comodi della vita. Essendogli una volta rinfacciato, che non avesse tappezzerie: *Quando entro in tempo d' Inverno in Casa mia*, rispose, *i muri non mi dicono di aver freddo; bensì i poveri, che trovansi alla mia porta, tutti tremanti, mi dicono, che abbisognano di vesti*. Morì egli in Angers nel 1651. di 79. anni.

EVELIO, o EVELKE, o HEVELIUS in Latino (Giovanni) Scabino, e Senatore di Dantzica, e celebre Astronomo, n. in Dantzica li 28. Gennajo 1611. da un padre, che faceva il Mercante. Studiò in Alemagna, in Inghilterra, ed in Francia, e fu dappertutto in grande stima presso i Saggi. Era amico del Wallis, del P. Mersennio, del Gassendo, del Bovillaud ec. Egli fu il primo ad iscoprire una specie di librazione nel movimento della Luna, e fece diverse import. osservazioni sopra gli altri Pianeti. Scoprì ancora molte stelle fisse, ch' ei chiamò firmamento di Sobierki ad onore di Gio. III. Re di Polonia.

nia. La moglie d'Evelio possedeva altresì benissimo l'Astronomia, e fece parte delle osservazioni pubblicate da suo marito. M. egli il 28. Gennajo 1682. di 67. an.. V'è di lui: 1. un'eccellente Selenografia, o descrizione della Luna, nella quale ha egli diviso questo Pianeta in Provincie, alle quali dà vari nomi: 2. una descrizione degli Stromenti, di cui si serviva egli nelle sue osservazioni, sotto il titolo *Machina Cœlestis*, ed altre Opere stimate. Mr. Colberto, per ricompensare il suo merito, gl'inviò una somma considerevole a nome di Luigi XIV. e gli assegnò in seguito una pensione. La seconda parte del *Machina Cœlestis* è rara.

„ EVEMERO d'Agrigento, giusta *Arnobio*, o da Messina, come vuole *Plutarco*, e *Lattanzio*, fu amico di Cassandro, figliuolo di Antipatro; onde visse nell' Olimp. 116. e intorno al 418 di Roma. Egli compose in Greco *una Storia degli Dei*, che Ennio tradusse in Latino. Gli antichi Autori lo citano sovente, e lo annumerano tra gli Atei; poichè nella sua *Storia* faceva chiaramente vedere, che gli Dei de'Greci stati si erano uomini. Fe' una raccolta delle più antiche Iscrizioni, che vi erano ne' lor tempi, e de' più antichi Stor. Greci. *V. Lattan. l. 1. Cicer. l. 1. De nat. deor. Varr. l. 5. de re rustic. c. 48. Colum. l. 9. d R.R. Strab. l. 1. Elian. l. 2. var. hist. c. 31. Plin. l. 35. c. 22.*

EUFEMIA (S.) Vergine, e Martire di Calcedonia nel Sec. IV. a' tempi della persecuzione di Diocleziano, verso il 307. di G. C.

EUFEMIO, Patriarca di CP. nel 489. levò da' Dittici il nome di Pietro Mongo; ma non avendo voluto far lo stesso rispetto ad Acacio, i Papi Felice, e Gelasio gli negarono la Comunione. Fu esiliato nel 495. dall'Imp. Anastasio, ch'egli avea obbligato a fare professione pubblica della Fede Ortodossa, e m. in Ancira nel 515.

EUFORBO, illustre Trojano, fu ucciso da Menelao nella guerra di Troja. Pittagora assicurava, che la sua anima era quella di Euforbo, passata colla Metempsicosi nel di lui corpo.

EUFORIONE, di Calcide nell' Eubea, cel. Poeta, e Storico, nacque circa il 274. av. G. C. e fu Bibliot. d'Antioco il Gr. Svetonio dice, che l'Imp. Tiberio componeva le sue Poesie Greche ad imitaz. di Euforione, e che metteva gli Scritti, ed il Ritratto di quest'Autore nelle pubbliche Biblioteche.

EUFRASIA (S.) illustre solitaria, e Religiosa della Tebaide, era figlia di Antigono Governatore di Licia, ed era parente dell'Imperadore Teodosio *il Seniore*. Nacque ella circa il 380. e m. in età di 30. anni, in uno de' Monasteri della Tebaide, ove avea ella dati ammirabili esempi di virtù.

EUFRATA, cel. Vescovo di Colonia nel Sec. IV. assistette al Concilio Sardicense nel 347. Vi sono degli Atti di un preteso Concilio, che dicesi essere stato tenuto in Colonia nel 346. contro Eufrata; ma questi Atti sono supposti.

EUFRATE, uno de' discepoli di Platone, fu in sì gran credito presso Perdicca Re di Macedonia, che governò coll'autorità medesima di questo Principe. Egli non ammetteva alla tavola del Re, se non quelli, che sapevano come lui, la Filosofia, e la Geometria. Parmenione lo uccise sotto il Regno di Filippo successore di Perdicca.

EUGENIO I. Romano succedette a Martino I. e morì nel 653. Ebbe per successore Vitaliano.

EUGENIO II. Romano, fu elet. Papa dopo la m. di Pasquale I. li 19. Maggio 824. Governò la Ch. con dolcezza, e m. li 11. Ag. 827. Valentino gli succedette.

EUGENIO III. nat. di Pisa, detto prima Pietro Bernardo, fu da prima Religioso dell'Ordine Cisterciense, discepolo di S. Bernardo, ed Abate del Monastero di Sant' Anastasio fuori delle mura di Roma. Fu poscia eletto Papa li 27. Febbr. 1145. il giorno stesso della morte di Lucio II. Essendo insorta in Roman a sollevazione, Eugenio por-

portossi in Francia nel 1147. ove fu
molto ben accolto dal Re Lodovico
VII. ed ove tenne varj Concilj per
la Crociata. Ritornò in Italia nel
1148. s' impadronì della Chiesa di
S Pietro nel 1150. e morì in Tivoli
li 8. Luglio 1153. Abbiamo di lui
varie Op. e S. Bernardo gli ha in-
dirizzati i suoi Libri della Confide-
razione. Ebbe per successore Ana-
stasio IV. Don Giovanni Dehannes
ha data nel 1737 la Storia del
Pontificato di Eugenio III.

EUGENIO IV. chiamato prima
Gabriele Condolmerio, era figlio di
Angelo Condolmerio, di un' oscura
famiglia di Venezia. Fu Vescovo
di Siena, poi Cardinale nel 1408.
Assistette al Concilio di Costanza,
e fu eletto Papa dopo la morte di
Martino V. li 3. Marzo 1431. Eu-
genio confermò subito il Concilio
di Basilea, ma essendo poi morto l'
Imp. Sigismondo, dichiarò disciol-
to il Concilio, e ne raunò un al-
tro in Ferrara nel 1437. I Prelati,
ch' erano rimasti nel Concilio di
Basilea, lo deposero nel 1439. ed
elessero in di lui vece Amedeo VIII.
Duca di Savoja, che pigliò il no-
me di Felice V. Allora Eugenio
trasferì il Concilio di Ferrara a Fi-
renze, ove assistette l' Imp. Paleo-
logo con molti Vescovi Greci, fra'
i quali v' erano Isidoro, e Bessario-
ne, che il Papa promosse poi al
Cardinalato. Eugenio trasferì an-
cora il Conc. di Firenze a Roma
nel 1442. ed intraprese a ricuperar
le terre ch' egli credeva essere sta-
te usurpate a' danni della Chiesa;
ma non ebbe il tempo di eseguirne
il disegno, essendo morto li 23.
Febbr. 1447. Nicolao V. gli succe-
dette.

EUGENIO, illustre Vesc. di Car-
tagine ebbe una conferenza nel
484. cogli Ariani per comando di
Unnerico, che lo esiliò il medesi-
mo anno. Fu poi richiamato sotto
il Regno di Gonbaldo; ma il Re
Trasamon o lo scacciò di nuovo da
Cartagine, e lo esiliò nelle Gallie.
Eugenio ritirossi ad Albi, e morì
in Viance, territorio di questa Dio-
cesi, li 6. Settembre 505. Vi sono
di lui alcune Opere.

EUGENIO, Vescovo di Toledo,
morto nel 6,6. sapeva l' Astrono-
mia, ed ebbe per successore un al-
tro Eugenio, soprannominato *il Ju-
niore*. Questi si distinse colla sua
pietà, e colle sue Opere. Presedette
a' Concilj di Toledo tenuti nel 653.
655. 656. V' ha di lui varj Opusco-
li, che il P. Sirmondo ha pubbli-
cati.

EUGENIO, (il Principe) Fran-
cese di Savoja, Conte di Soissons,
Generalissimo delle armate dell'
Imperad ed uno de' più gran Ca-
pitani del Secolo 18. nacque in Pa-
rigi li 18. Ottobre 1663. Fu educa-
to in una maniera conforme alla
sua nascita, e fu destinato allo sta-
to Ecclesiastico sotto il nome di A-
bate di Carignano. Poichè la Con-
tessa di Soissons, sua madre, ab-
bandonato il Regno nel 1680. riti-
rossi a Bruxelles, il Principe Eu-
genio di lei figlio chiedette alla
Corte un' Abbazia, ovvero un im-
piego Militare, ma non avendo
potuto ottenere nè l' uno, nè l' al-
tro, mal contento se ne partì an-
ch' egli da Parigi, ed andò a rag-
giugnere la Contessa sua madre nel
1683. L' Imperadore Leopoldo so-
steneva in quel tempo una guerra
arrabbiata contro i Turchi, che
assediavano la Capitale dell' Impe-
ro. Per meritarsi impiego nelle
truppe Imperiali, il Principe Euge-
nio fece la Campagna di quest' an-
no in qualità di volontario. Si di-
stinse in tutte le occasioni, che la
fortuna gli presentò, e nel Dicem-
bre l' Imperadore gli diede un Reg-
gimento di Dragoni. Dopo che fu
levato l' assedio di Vienna servì in
Ungheria alla testa del suo Reggi-
mento, sotto gli ordini di Carlo V.
Duca di Lorena, e di Massimilia-
no Emanuele, Elettore di Bavie-
ra. Nel 1691. fu mandato in Pie-
monte. Nella sua prima spedizio-
ne liberò Cuneo, che da 11. gior-
ni era assediato dal Bulonde subal-
terno del Maresciallo di Catinat.
Questo successo fu ben tosto segui-
to da un altro più strepitoso. In-
vestì Carmagnola li 27. Settembre
con 1500. Cavalli, ed il Governa-
tore non sostenne, che 13. giorni
di

di trincea. Continuò a fegnalarfi fino nel 1697. in cui ottenne per la prima volta il comando dell' armata Imperiale. Ne onorò il grand' impiego colla disfatra de' Turchi nella battaglia di Zeuta, ove 22000. Musulmani perdettero la vita, il che costrinse gl' Infedeli a rinnovare la Triegua con Carlo Wirz nel 1699. Effendofi ful principio di questo Secolo riaccefa la guerra fra la Francia, e l' Impero per la fucceffione alla Monarchia di Spagna, il Principe Eugenio venne in Italia alla testa di 30000. uomini. Tenne un tempo i Generali Francefi con alcune finte, diede addoffo a Carpi, dove non fi afpettava, e dopo cinque ore di fanguinofa battaglia, disfece le truppe, che custodivano quel posto fotto il comando di S. Fremond. Pofcia passò il Mincio in vifta de' Francefi e per afficurare la fuffiftenza della fua armata, la fece accampare vicino all' Oglio. Il Marefciallo di Villeroi paſsò detto fiume per attaccar Chiari: ma fu battuto, e costretto ad abbandonare quafi tutto il Mantovano, ed a lasciar padroni della Campagna gl' Imperiali. Il Principe Eugenio fempre intento alle occafioni, che gli potevano effer vantaggiofe, fi era procurato qualche intelligenza in Cremona, e tentò di forprenderla nel 1702. ma non oftante che vi foffe già entrata una parte delle fue truppe, e che vi aveffe fatto prigioniero il Marefciallo di Villeroi, che ivi comandava, fu coftretto a ritirarfi la fera del primo Febbrajo molto afflitto per effergli andata a vuoto un' impresa, che avea formata, e condotta con tutta la prudenza, e col valore inmaginabile, e ch' era una delle più ardite, che fi rammentino nella Storia. Il Duca di Vandomo fuccedette in luogo del Marefciallo di Villeroi. Il Principe Eugenio fu disfatto nella giornata di S. Vittoria, per aver creduto troppo facilmente, che il Crostolo, ch' egli avea messo fra l' armata Francefe, e la fua, foffe un riparo abbastanza forte contro le

truppe del Duca di Vandomo. Dopo questa perdita gl' Imperiali furono cacciati dal loro posto, e coftretti a ritirarfi nella vicinanza di Borgo-Forte. Filippo V. determinatosi a dar loro una battaglia, andò ad accampare in poca distanza della loro armata. Il Principe Eugenio, che non poteva ritirarfi fenza disordine, e fenza pericolo, s' incamminò tosto all' incontro de' Francefi verfo Luzzara. La battaglia cominciò un' ora dopo mezzo giorno, e fu continuata fino alle due della notte, in cui l' ofcurità feparò i combattenti. Il Principe Eugenio fece in quell' occafione prodigj di valore e fi portò da Capitano affai esperto. Rimase padrone del Campo di battaglia; ma la fua ritirata, alla quale venne in feguito la prefa di Luzzara, e delle Città vicine, non lafcia alcun luogo a dubitare, che la vittoria non debba effere attribuita a' Francefi. Il Principe Eugenio dopo di aver posto ordine agli affari dell' Imperadore in Italia, ritornò a Vienna, e rinunziò il comando al Conte di Staremberg. L' Imperador lo nominò allora Presidente del Configlio di Guerra, e gli affidò l' amminiftrazione della Caffa Militare. Il Principe Eugenio acquistò una nuova gloria nel 1704. nella famofa battaglia di Ochftet, che vinfe col Duca di Marleborough, contro il Marefciallo di Tallard, Generale dell' Armata Francefe, e contro l' Elettore di Baviera. L' anno feguente passò in Lombardia, dove le fue Truppe furono disfatte a Caffano dal Duca di Vandomo. Marciò nel 1706. per andar a foccorrere il Duca di Savoja, e per liberar Torino, affediato da' Francefi. La fua marcia fu arditiffima, e gloriofiffima. Il Duca d' Orleans fu di parere nel Configlio di Guerra di andargli incontro per dargli la battaglia; ma il Sign. di Marfin effendovifi opposto, i Francefi fi rinchiufero nelle loro linee; il Principe Eugenio ve gli sforzò li 7. Settembre dopo 3. ore di un fanguinofo combattimento. Questo fucceffo liberò To-

Torino, e fece rientrare tutto il
Milanese sotto l' ubbidienza dell'
Imperadore. Il Principe Eugenio
n' ebbe poscia il governo per ri-
compensa de' suoi servizj. S' impa-
dronì del Regno di Napoli nel
1707. ed entrò poi in Provenza col
Duca di Savoja; ma il ritardo del-
l' Ammiraglio Inglese, unitamen-
te ad alcuni dispiaceri particolari
del Duca, fece andar a vuoto l'
assedio di Tolone, ed impedì il
Principe Engenio d' impadronirsi
della Provenza. Egli fece una bel-
lissima ritirata, e di poi s' impadronì
di Susa. Divise nel 1708. il coman-
do delle Armate di Fiandra col Du-
ca di Marleboroug, si acquistò u-
na gloria immortale nella sangui-
nosa battaglia di Oudenarde, prese
Lilla, dove comandava il Mare-
sciallo di Bousiers, guadagnò li 10.
Settembre la battaglia di Malpla-
quet, contro i Marescialli di Vil-
lars, e di Bousiers, s' impadronì
di Mons, sforzò le linee de' Fran-
cesi li 21. Aprile 1710. e prese
Dovai, e molte altre Piazze; ma
la battaglia di Denain, guadagna-
ta dal Maresciallo di Villars, fu
seguita dalla pace per lo Trattato
di Utrecht, sottoscritto li 6. Mar-
zo 1714. L' Imperatore Carlo VI.
ch' era succeduto all' Imperadore
Giuseppe, appena trovossi liberato
dalla guerra colla Francia, che si
vide costretto a volgere le sue Ar-
mi contro i Turchi. Il Principe
Eugenio riportò sopra di essi nel
1717. la famosa vittor. di Belgrado
dove furono disfatti più di 100000.
Turchi, che assediavano quella
Città, e tenevano assediato lui
medesimo ne' suoi Trinceramenti,
e dove restarono sul Campo di bat-
taglia più di 20000. Infedeli. Que-
sta vittoria partorì la pace, che
i Turchi furono obbligati a chiede-
re. Il Principe Eugenio distribuì
allora il suo tempo fra gli affari
del Gabinetto, e lo studio, finchè
la doppia Elezione fatta in Polo-
nia riaccese la guerra nel 1733.
Comandò l' armata dell' Impero
al Reno, e si avvicinò a Filisbur-
go con tutta la sua armata senza
potere, non ostante la lunga sua
sperienza, impedire la presa di
quella Città. Coprì dipoi Magon-
za, e Friburgo di una maniera,
che gli fece molto onore; e si vi-
de alla testa di una bella, e nu-
merosa armata nel 1735. ma le
negoziazioni della pace lo impe-
dirono di agire, e morì subita-
neamente in Vienna li 27. Aprile
1736. Era un Eroe di una medio-
cre statura. A primo incontro e-
ra freddo, e riservato, ed avea
un' aria esternamente seria. Era
sensibile alle dolcezze dell' affetto,
fedele, costante nelle sue promes-
se, senza orgoglio, e senza sde-
gno, e di una liberalità, che ha
pochi esempj. Amava gli Uffizia-
li, ed i soldati, ricompensava il
valore, s' inquietava per le loro
malattie, si rallegrava quando gua-
rivano, e s' interessava di vero
cuore lo tutto ciò, che loro suc-
cedeva. Con questi riguardi, e
con questa, per così dire, tene-
rezza, si guadagnava la confiden-
za, e l' amore di tutte le sue
truppe, che lo riguardavano come
il loro padre, e il loro protetto-
re. Il suo amore per le scienze
lo rendeva la delizia de' Lettera-
ti, e de' belli ingegni. Avea
un gran gusto per le belle Arti;
ma disprezzava il fasto, ed il lus-
so, ed i suoi vestiti erano sempli-
ci all' estremo. Finalmente pos-
sedeva le maniere più obbliganti
in un grado il più delicato, ed il
più brillante, e pregiavasi altret-
tanto di distinguersi colle scien-
ze, quanto coll' autorità, che ve-
nivagli da' suoi impieghi conferi-
ta. Era primo Consigliere del
Consiglio delle Conferenze, Pre-
sidente del Consiglio aulico di guer-
ra, Generalissimo delle armate
dell' Imperadore, e dell' Impero,
Vicario Generale di S. M. I. in
Italia, Colonnello di un Reggimen-
to di Dragoni, e Cavaliere del
Toson d' oro ec.

*Non fu il Principe Eugenio, ma
il Generale* D. Annibale Visconti,
che poi eletto Welt Maresciallo, *che
fu sorpreso con due Reggimenti
di Corazzieri, mentre stavano
co' cavalli dissellati al pascolo.*

Que-

Questi fece una bellissima difesa, ebbe sotto due cavalli morti, e diede tempo al valoroso Principe di Commercy, *che ritrovavasi in Bersello poco lunri di guarnigione, di accorrere co' Reggimento* d' Eibcville *Dragoni smontati, che salvarono il resto de' Corazzieri, e disimpegnarono il* Visconti. *Il* Commercy *si trovava ammalato a letto, e per la fretta di soccorrere il* Visconti, *saltò co' piedi nudi negli stivali. Il suo coraggio gli costò la vita nella susseguente sanguinosa battaglia* di Luzzara, *per cui ambi gli Eserciti cantarono Il* Te Deum. * Le guerre del Principe Eugenio contro i Turchi, e quelle dell' Italia sono state in due tometti latinamente descritte dal P. Guido Ferrari Ges. Novarese. *

EVILMERODACO, Re di Babilonia, succedette a suo padre Nabuccodonosor verso il 562. avanti G. C. Liberò da' ferri il Re Gieconia, ed egli fu ucciso da Neriglissore suo cognato, dopo un Regno di due anni.

„ EULALIO, Antipapa, Archi-
„ diacono della Chiesa Romana,
„ fu eletto contro Bonifacio I. nel
„ 418. Simaco Prefetto della Cit-
„ tà, che lo favoriva, inviò all'
„ Imperador Onorio una relazione
„ in suo favore; e quel Principe
„ gl' inviò un Rescritto per man-
„ tenerlo. Ma il Clero dato a sa-
„ pere all' Imperadore la legitti-
„ ma elezione di Bonifacio; Ono-
„ rio *fe'* venire l' uno e l' altro in
„ in Ravenna, con molti Ecclesia-
„ stici per giudicare di questo af-
„ fare. Intanto vietò ad ammendue
„ d' andar a Roma; e come Eu-
„ lalio non ostante un tal divieto
„ vi andò, e vi eccitò una sedi-
„ zione, l' Imperadore ordinò al
„ Prefetto, che ne fosse cacciato:
„ ciò che fu eseguito.

EULOGIO, Patriarca d' Alessandria nel 581. si rese illustre colla sua scienza, e colla sua pietà, e morì circa il 608. Aveva composte varie Opere contro gli Acefali, i Novaziani, ed altri Eretici. Non bisogna confonderlo con S. Eulogio

di Cordova, che fu martirizzato nell' 859. e di cui abbiamo diverse Opere.

„ EUMACHIO da Napoli, Sto-
„ rico, che scrisse quanto era pas-
„ sato nel tempo d' Annibale. A-
„ tenio ne fa menzione; e molti
„ credono, che sia lo stesso che
„ quello Eumachio allegato per Fle-
„ gone. Ma non si sa in qual tem-
„ po visse. *Phlegon. de reb. mi-*
„ *rab. cap.* 18

EUMENE, fam. Capitano Greco, nat. in Cardia, Città del Chersoneso di Tracia, di una famiglia assai oscura. Si acquistò col suo valore la stima d' Alessandro il Grande, che gli fece sposare la sorella di Barsina, una delle sue mogli. Dopo la morte di questo Conquistatore, toccò ad Eumene per sua porzione la Cappadocia, e la Paflagonia; ma Antigono ricusò di stabilirvelo. Eumene ritirossi presso Perdicca, s' impadronì di varie Provincie, e comandò l' armata di questo Principe contro Cratero, ed Antipatro. Dopo la morte di Perdicca, fece la guerra contro Antigono, e contro Seleuco, e perdette la battaglia d' Orcinia. Finalmente dopo varj avvenimenti, gli Argiraspidi, Falange de' Macedoni, lo diedero in mano ad Antigono, che lo fece morire verso il 315. av. G. C.

EUMENE, Re d' Asia, e di Pergamo, succedette a suo padre Attalo circa il 197. avanti G. C. Visse in una sì grand' unione co' suoi fratelli Attalo, Filetero, ed Ateneo, che furono proposti come un esempio di fraterno affetto. Fece alleanza co' Romani, vinse Prusia, scoprì i disegni di Perseo, sconfisse Antigono figlio di Seleuco, e morì verso 159. avanti G. C. dopo un Regno di 38. anni.

EUMENIO, celebre Oratore del IV. Sec. era d' origine Greco. Nacque in Autun, e fu molto stimato da Costanzo Cloro, e dall' Imperadore Costantino. Recitò in Treveri nel 309. un bel Panegirico alla presenza di questo Imperadore, e mostrò molto zelo per lo ristabilimento delle Scuole pubbliche.

ehe. Il P. de la Beaume Gesuita
ha raccolto quanto ci rimane d'
Eumenio nei *Panegyrici veteres*.
EUNAPIO, fam. Sofista, Medi-
co, e Storico del IV. Secolo nat.
di Sardi, fioriva sotto il Regno di
Valentiniano, di Valente, e di
Graziano. Abbiamo di lui le vite
de' Filosofi del suo tempo, ove af-
fetta d' innalzare l' idolatria per
deprimere il Cristianesimo.
EUNOMIO fam. Eresiarca del IV.
Sec. fu discepolo di Aezio, e di-
venne Vescovo di Cizico colla pro-
tezione di Eudosso. Venne dipoi
con questi a contesa, fu esiliato in
varj luoghi, e morì in Cappadocia
sua patria. Sosteneva egli gli er-
rori di Ario. Il Cave ha pubblica-
ta la sua Confessione di fede, e S.
Basilio ha confutato i suoi errori.
" EVOLI (Cesare d') Cavalie-
" re Napoletano, visse nel XVI.
" Secolo, e pubblicò colle stam-
" pe: *Dell' Ordinanze e batta-*
" *glie, con un nuovo Trattato de-*
" *gli Alloggiamenti di Campagna*,
" in Roma appresso Tito, e Pao-
" lo Diam fratelli 1586. in fogl.
" *De divinis attribut. Ven. apud*
" *Francisc. Ziletti* 1573. in 4.
EUPOLI, fam. Poeta Comico
dell' ant. Commedia, era d' Ate-
ne, e fioriva circa il 440. avanti
G. C. Si dice, che Alcibiade lo
abbia fatto morire per aver fatto
de' versi contro di lui.
EURIDICE, moglie di Aminta,
Re di Macedonia, n' ebbe 4. figli,
tre maschi, Alessandro, Perdicca,
e Filippo padre di Alessandro *il*
Grande, ed una femmina chiama-
ta Eurione. Euridice fu una Prin-
cipessa sregolata, e ambiziosa, che
per far salire sul trono suo gene-
ro, ch' ella amava, congiurò con-
tro Aminta, e fece morire i suoi
due figli maggiori.
EURIDICE, figlia di Aminta,
e nipote di Perdicca Re di Mace-
donia, sposò suo zio Arideo, che
fu dichiarato Re di Macedonia do-
po la morte di Alessandro *il Gran-*
de. Non essendo Arideo capace
di governare da se, lasciò tutta
l' autorità ad Euridice. Questa
Principessa si oppose con coraggio

al ritorno d' Olimpiade; ma es-
sendo stata abbandonata dalle sue
truppe, Olimpiade fece uccidere
Arideo, rinchiuse Euridice in una
prigione, e le fece presentare una
spada, una corda, ed una tazza
di cicuta, offerendole la scelta di
morire con una di queste tre cose.
Euridice senza punto sgomentarsi,
prese la sua cintura, e si strango-
lò, prima ancora, che il Latore
si fusse ritirato.
EURIDICE, moglie d' Orfeo,
fu punta da un serpente, e morì
lo stesso giorno delle sue nozze.
Orfeo andò a cercarla all' inferno,
ove coll' allettamento della sua Li-
ra, e della sua voce ottenne da
Plotone il permesso di condur via
Euridice, con patto di non la guar-
dare fin a tanto ch' ella non fosse
uscita affatto di quel luogo; ma
non essendosi potuto trattenere dal
volger la testa per rimirarla, gli
venne ella tolta per sempre.
EURIDICE, Dama Illirica, che
Plutarco propone come un modello
di virtù, mentre essendo ella in
un paese barbaro, e trovandosi a-
vanzata in età, si diede allo stu-
dio, per essere in istato di ammae-
strare ella stessa i suoi figliuoli.
EURIPIDE, Poeta Greco ri-
nomatissimo, ed uno di coloro,
che più spiccarono nella Tragedia;
nacque verso il 480. av. G. C. nell'
Isola di Salamina, ove suo padre,
e sua madre eransi ritirati poco
prima, che Serse entrasse nell' At-
tica. Imparò la Rettorica sotto
Prodico, la Morale sotto Socrate,
e la Fisica sotto Anassagora; ma
abbandonò la Filosof. in età di 18.
anni, per applicarsi alla Poesia
drammatica. Non bisogna però
tuttavia credere, ch' egli abbia poi
trascurato lo studio della Morale,
e della Fisica, mentre le di lui
opere provano il contrario. Si
chiudeva egli in una caverna, per
ivi comporre le sue Tragedie, ch'
ebbero un sommo applauso presso i
Greci. Essendo stata disfatta in Si-
cilia l' armata degli Ateniesi, co-
mandata da Nicia, i Soldati Ateniesi
riscattarono la loro vita, e la loro
libertà con recitare dei versi di Eu-
ripi-

ripide; tanta era la stima, e la venerazione, che i Siciliani avevano per li componimenti di questo eccellente Poeta. Socrate il più savio de' Filosofi, ne faceva sì gr. caso, ch' essi furono i soli, alla rappresentazione de' quali egli ha assistito; ciò non ostante ben di rado ottennero essi il premio. Euripide v. spaccia frequentemente sentenze di Morale, e massime contro le femmine, onde vien chiamato *il Nemico delle Donne*. Non lasciò però di ammogliarsi; ma la condotta scandalosa delle due donne, ch' egli sposò, gli tirò dietro le beffe di Aristofane, e degli altri Poeti comici, onde fu indotto a ritirarsi alla Corte di Archelao Re di Macedonia, ove fu molto ben accolto. Questo Principe amava i Letterati, e gli allettava colle sue liberalità. Fece egli, se prestiam fede a Solino, Euripide suo primo Ministro di Stato, e gli diede le maggiori dimostrazioni di stima. Euripide m. nella Corte di questo Principe di 75. anni verso il 405. av. G. C. Di 92. Tragedie, ch' egli avea composte, non ce ne rimangono che 19. le edizioni più stimate delle quali sono quelle di Aldo nel 1503. in 8. la Plantiniana nel 1571. in 16. di Commelin nel 1597. in 8. di Paolo Stefano nel 1604. in 4. e di Giosuè Barnes nel 1694. in fogl. Si suol dire, parlandosi di Sofocle, e di Euripide, che il primo rappresenta gli uomini, quali dovrebbono essere, ma che Euripide gli rappresenta quali sono.

L' Ecuba di questo gran Tragico fu tradotta in Ital. da Giambatt. Gelli stamp. in 8. senza data di luogo, e d' anno. La medesima fu tradotta dal Dolce, in Venez. pel Giolito 1543. in 8. e da Giovanni Balcianelli in Verona 1592. in 8. in verso sciolto. * Lasciate da parte le altre traduzioni d' Euripide, rammenteremo quella del dotto P. Carmelli M. O. *

EUROPA, figlia di Agenore Re di Fenicia, e sorella di Cadmo, fu amata da Giove. Questo Dio, giusta la favola trasformossi in toro, ed avendola rapita, la condusse in quella parte del nostro continente, che dal suo nome fu chiamata Europa.

EURISTEO, Re di Micene, succedette a suo padre Stenelo, e fece intraprendere ad Ercole le fatiche tanto decantate dai Poeti. Fu egli ucciso da Illo, uno de' figli d' Ercole circa il 1230. av. G. C.

EURNIO, o VANEURN (Giovanni) saggio Medico, nat. in Utrecht li 25. Gennajo 1543. di una famiglia oscura. Studiò in Lovanio, in Parigi, poi in Padova, ed in Pavia. Ritornato alla patria fu fatto Magistrato d'Utrecht, in appresso profess. di Medicina in Leida, e Rettore dell' Università di detta Città, ove m. li 55. Agosto 1605. di 58. anni. Si hanno di lui varj Trattati toccanti le malattie del corpo, varj Commentarj sull' op. d' Ipocrate, ed altre op.. Ottone Eurnio, suo figlio, fu anch' egli profess. di Medicina in Leida, e lasciò varie op.

EUSEBIO, Greco di nascita, succedette al Papa S. Marcello li 5. Febbrajo 310. e m. l' anno dopo. Ebbe Milziade per successore.

EUSEBIO, cel. Vesc. di Cesarea in Palestina, ed uno de' più dotti di quel Sec. nacque circa il fine dell' Impero di Gallieno. Era intimo amico di S. Panfilio, che soffrì il martirio in Cesarea li 5. Febbrajo 309. durante la persecuzione di Diocleziano. Eusebio prese il nome di Panfilio, per onorare la memoria del suo amico; stabilì una celeb. Scuola in Cesarea, e fu ordinato Sacerdote, poi Vesc. di quella Città nel 313. Assistette al Conc. Niceno nel 325. portò la parola all' Imperad. Costantino: e fu posto alla dritta di questo Principe. Vi condannò gli errori di Ario, e propose al Concilio una formola di Fede Ortodossa, alla quale i Padri aggiunsero il termine di *Omousion*, o sia di *consustanziale*. Eusebio ricusò dapprima di approvare questo termine; ma in appresso lo ammise, e sottoscrisse alla Professione di Fede del Concilio. Fu presente nel 330. al Concilio di Antiochia, in cui venne ingiustamente deposto

Eu-

E̶uſtazio Veſc. di quella Città. Ricusò nondimeno di mettere un altro Veſc. in luogo di Euſtazio. Euſebio aſſiſtette ancora al Concilio di Tiro tenuto nel 335. contro S. Atanaſio, ed all' Aſſemblea de' Veſcovi, che ſi fece nella dedicazione della Chieſa di Geruſalemme. I Veſcovi di queſt' Aſſemblea lo ſpedirono all' Imperadore Coſtantino per difendere il giudizio fatto contro S. Atanaſio. Fu allora, ch' egli recitò il Panegirico di queſto Imperad. nella feſta, ch' egli fece fare ſul principio dell' anno trenteſimo del ſuo Impero, che fu l' ultimo di ſua vita. Euſebio ſopravviſſe poco a Coſtantino. M. verſo il 338. La di lui buona intelligenza cogli Ariani ha fatto dubitare della ſua fede, ed è un gr. titolo di controverſia fra gli eruditi, il ſapere s' egli ammetteſſe la divinità del Verbo. Vi ſono di lui molte opere aſſai ſtimate: 1. la Storia Eccleſiaſtica in 10. Libri, di cui Arrigo di Valois ha data una buona edizione in Greco, ed in Latino * in Parigi, e riſtampata in Cambrige, a Torino, e in altri luoghi *. Queſta Storia è tanto eccellente, che ha meritato ad Euſebio il titolo di padre della Storia Eccleſiaſtica. Havvene una traduzione Franceſe del Preſidente Couſin: 2. la vita di Coſtantino in 4. Libri: 3. un Trattato contro Jerocle: 4. i Libri della preparazione, e della dimoſtrazione Evangelica. Il principio, ed il fine di queſt' ultima opera mancano in tutte le edizioni; ma Fabricio li pubblicò nel 1725. nella ſua Biblioteca degli Autori, che trattano della Religione: 5. una Cronaca tradotta da S. Girolamo. 6. de' Comentarj ſopra i Salmi, ed altri Opuſcoli. Nelle ſue opere trovaſi una profonda erudizione, ed una perfetta cognizione dell' antichità. Sono ſcritte con eloquenza, ed hanno fatto paſſare Euſebio per l' uomo il più giudizioſo, ed il più dotto del ſuo Secolo.

La ſua Storia Eccleſiaſtica fu tradotta da un Anonimo *in Ital. e ſtampata in Venezia 1547. in 8. Da un altro Anonimo furono tradotti parimente in Italiano i ſuoi 13. Libri della* Preparaz. Evangel. *e ſtampati in Venezia da* Michel Tramezino 1550. *in 8. Il ſuo Trattato contro* Jerocle, *il quale ſi sforza colla ſtoria di* Filoſtrato *della Vita d' Apollonio Tianeo, di raſſomigliar queſti con G. C. fu tradotto da Franceſco* Baldelli, *colla vita d'* Apollonio, *e ſtamp. in Firenze dal Torrentino 1549. in* 8.

EUSEBIO EMISSENO, così detto perch' egli era Veſc. d' Emeſo, fu diſcep. di Euſebio di Ceſarea, e m. circa il 359. Vengono a lui attribuite molte opere, che ſembrano eſſere di Autori più recenti.

EUSEBIO. Veſc. di Nicomedia nel Sec. IV. era ſtato Veſc. di Berito. Abbracciò gli errori d' Ario, perſeguitò S. Atanaſio, fu aſſiduo preſſo l' Imperad. Coſtantino fino alla ſua morte, e tirò dal ſuo partito Coſtanzo, e tutta la famiglia Imperiale. Uſurpò la Sede di CP dopo di averne fatto eſiliare Paolo, che era legittimo Veſcovo, e m. nel 342.

EUSEBIO (S.) Veſc. di Vercelli del Sec. IV. preſe con impegno la difeſa di S. Atanaſio. Queſta fermezza irritò contro di lui l' Imperadore Coſtanzo, che lo mandò in eſilio. Al ſuo ritorno ſi oppoſe ad Auſenzio, Veſc. Ariano di Milano, e m. il 1. Agoſto 373. Viene ad eſſo attribuita una Verſione Latina dei 4. Vangelj, che Gian-Andrea Irico ha fatto ſtampare in Milano nel 1748. in 4. Quand' anche queſta verſione non fuſſe d' Euſebio di Vercelli, non laſcierebbe di eſſere pregiatiſſima.

„ EUSTACHIO (Bartolomeo) di
„ Sanſeverino, vicino a Salerno,
„ Medico molto famoſo, viſſe nel
„ XVI. Sec. e diè alla luce: *O-*
„ *puſc. Anatomica, nempe de Re-*
„ *num ſtructura, officio & admi-*
„ *niſtrat. De auditus organis; oſ-*
„ *ſium examen. Ven apud Vinc.*
„ *Luchinum* 1574. *in* 4. Giammar-
„ tino Euſtachio da Gambateſa an-
„ che Filoſofo, e Medico molto
„ dotto, pubblicò nel 1577. *la vi-*

" *ta di Galeno*, e di più nel 1585. " *un Comento* sopra il libro del medesimo, che ha per Titolo *Introductio seu Medicus*, con un' " altra operetta intitolata *De Medicinæ antiquitate*. Giannicolò " Eustachio della stessa famiglia di " Giammartino nel 1608. diè fuora delle stampe: *Opuscul. de acre situque Beneventanæ Civitatis*.

EUSTAZIO (S.) pio, e dotto Vesc. di Berea nat. di Sida, Città di Panfilia, fu trasferito nel 323. sulla Sede d' Antiochia. Assistette al Concilio Niceno nel 325. ove difese con zelo la Fede Ortodossa contro gli Ariani. Costoro lo accusarono d' infami delitti, lo deposero, e lo fecero esiliare da Costantino a Trajanopoli nella Francia, ove m. verso il 337. Aveva composte molte op. eccell. delle quali non ci rimane, che il Trattato sopra la Pitonessa, che Leone Allazio fece stampare nel 1629. con un altro Trattato sopra l' Esamerone, che pur attribuisce a S. Eustazio, ma che sembra essere di un Autore più moderno.

EUSTAZIO, dotto Vesc. di Tessalonica nel Sec. XII. sotto i Regni degl' Imperad. Emanuele, Alessio, Andronico Comneno, fu un illustr. Gramatico, e compose de' celeb. Commentari sopra Omero, e sopra Dionigi il Geografo. La miglior edizione de' Comentari di Eustazio sopra Omero è quella di Roma nel 1542. in Greco, 4. vol. in fogl. A lui pure viene attribuito il Romanzo d' Ismene, ed Ismenia, ma senza alcun fondamento.

Questo Romanzo fu tradotto dal Greco in Italiano da Lelio Carani, e *stamp. in Firenze da* Lorenzo Torrentino 1550. *in* 8. *e in Venezia pei* Guerra 1560. *in* 8. *Alcuni stimano Autore di questo Romanzo* Emaaio.

EUSTOCHIO (S.) discendeva dalla famiglia de' Scipioni, e de' Paoli Emilj. Fu discepola di S. Girolamo fin dall' anno 482. e lo seguitò unitamente a Paola nell' Oriente, ov' ella visitò i Monasterj, ed i luoghi Santi, indi si rinchiuse con S. Paola in un Monastero in Betlemme, ov' elleno proseguirono a studiare la Sagra Scrittura sotto la condotta di S. Girolamo. Eustochio fu incaricata del governo di questo Monastero. Ella sapeva l' ebreo ed il greco, ed impiegava la maggior parte del suo tempo a meditare le Sagre Carte. Morì nel 419.

EUTICHETE, famoso Abate di un Monastero di CP. nel V. Sec. mentre combatteva con zelo gli errori di Nestorio, cadde egli stesso nell' eresia. Insegnò che G. C. aveva un corpo celeste, ch' era passato pel corpo della Vergine, come per un canale, e che dopo l' unione ipostatica, non eravi in G. C. che una natura, essendo la natura umana, giusta il di lui sentimento, stata assorbita dalla natura divina. Eutichete fu condannato nel 448. in un Sinodo da Flaviano Vesc. di CP. Appellò egli al Papa S. Leone, ed indi all' Imperadore. L' anno seguente, assistito da Dioscoro, Vesc. di Alessandria, e da Crisafio, favorito dell' Imperad. Teodosio *il Juniore*, fece tenere il Concilio detto il *Conciliabolo di Efeso*, ove fu approvata l' Eresia, e proscritta la Fede Ortodossa; ma essendo pervenuto all' Impero Marciano, gli errori di Entichete, e di Dioscoro furono anatematizzati nel Conc. Calcedonese nel 451.

EUTICHIANO, Papa, e Martire, succedette a Felice li 4. Giugno 275. Ordinò, che i corpi de' Martiri fussero sepolti in tonache di porpora, e fu martirizzato li 8. Dicembre 283. S. Cajo gli succedette.

EUTICHIO, famoso Patriarca d' Alessandria dal 933. fino al 940. ha composto in Arabo degli Annali, che il Pocock fece stampare in Oxford nel 1658. con una versione Latina. Seldeno pretende provare con questi Annali, che ne' primi Secoli della Chiesa non v' era punto di differenza fra i Preti, ed i Vescovi; ma su questo particolare egli è stato seriamente confutato da Abramo Scalense, e dal Sig. Assemanni. Per altro gli Annali di Eutichio sono poco esatti.

EU-

EUTICHIO, cel. Patriarca di CP. fuccedette a Menna nel 552. e prefiedette al II. Concilio di CP. ch' è il V. Generale: essendosi egli posfeia opposto agli errori di Giustiniano, questo Principe lo fece deporre in un Sinodo, e lo esiliò. Eutichio fu ristabilito nel 577. e compose un Trattato della Risurrezione, ove sosteneva, che il corpo degli uomini risuscitati farebbe così sottile, che non potrebbe più esfere palpabile; ma S. Gregorio deputato da Pelagio II. lo disingannò di questa opinione. Eutichio m. li 6. Aprile 582. di 70. anni.

AUTICRATE, cel. Scultore nat. di Sicione, era figlio, e discepolo di Lisippo. Si applicò principalmente ad osservare le proporzioni. Le statue d' Ercole, e di Alessandro gli acquistarono un gr. nome; come pure la Medea ch' era tirata in un carro a quattro cavalli.

EUTIMIO, Patriarca di CP. nel Sec. X. fu posto nel luogo di Nicola *il Mistico*, che l' Imperadore Leone VI. aveva scacciato dalla sua Sede. Era nat. d' Isauria, ed avea menata una vita da Monaco. La sua probità, ed il suo merito gli acquistarono la stima dell' Imperadore Leone, e fu scelto da lui per suo Confessore; ma Alessandro II. fuccessore di Leone, esiliò Eutimio, e ristabilì Nicola. M. in esilio nel 920. Il suo corpo fu portato a CP. e sepolto con gran pompa.

EUTIMIO ZIGABENO, detto Monaco Greco dell' Ordine di S. Basilio, sul principio del Secolo XII. ha composto: 1. un Tratt. contro l' Eresie, intitolato: *Panoplia*: 2. de' Comment. stimati sopra i Salmi, e sopra i Vangeli, ed altre opere.

EUTROPIO, Autor Latino del IV. Secolo, portò le armi sotto l' Imperadore Giuliano, e seguitò questo Principe nella sua spediz. contro i Persi. Abbiamo di lui un Compendio della Storia Romana in 10. Libri, ne' quali egli racconta le cose più memorabili, che sono avvenute nell' Impero Romano dalla fondazione di Roma fino al Regno di Valente, a cui egli dedica la sua opera. Vien rivocato in dubbio s' egli sia stato Cristiano. L' Abate Lezeau ne ha data una traduzione Francese colle note.

Scrisse questa Storia per ordine dell' Imp. Valente, *cui l' indirizza. Allo stile sembra anzi Greco, che Latino*; *un* Anonimo *la tradusse in Italiano, e fu stamp. in Venezia da* Michel Tramezino 1544. *in* 8. *Questa ne fu la prima, e intera Traduzione.*

EUTROPIO, famoso Eunuco, arrivò sotto l' Impero d' Arcadio alle prime cariche, anzi pervenne fino al Consolato. Si rese odioso co' suoi misfatti, e colle sue dissolutezze, e maltrattò le persone di merito, gli Ecclesiastici, ed i Vescovi più santi, e più illustri. Fu insolente a segno di minacciare l' Imperadrice Eudossia di farla ripudiare; ma avendo Gaina addimandato la sua testa, egli si rifugiò nella Chiesa, di cui avea fatte rivocare le immunità. San Giovanni Grisostomo lo salvò allora dal furore del popolo, e recitò in questa occasione un Sermone, che giustamente passa per un capo d' opera di Eloquenza. Eutropio fu posfeia esiliato nell' Isola di Cipro, e fu decapitato in Calcedonia nel 399.

EUZOJO, Diacono d' Alessandria, fu deposto nello stesso tempo di Ario, dal Vescovo di detta Città, e condannato nel Concilio Niceno; ma avendo presentata nel 335. all' Imperadore Costantino una confessione di Fede Ortodossa in apparenza, fu ricevuto nella Chiesa, e divenne Vescovo d' Antiochia nel 361. Fu egli, che battezzò l' Imperadore Costanzo.

EXPILLI, detto Presidente del Parlamento di Grenoble, uomo di molto senno, nacque in Voiron nel Delfinato li 22. Dicembre 1561. Imparò la Legge in Padova, ove strinse amicizia col Tomielli, col Pancirolì, e cogli altri Letterati d' Italia. Ritornato in Francia, si fece addottorare in Bourges, e gli furono fatti molti elogj dal celebre Cujacio. Expilli si stabilì dipoi in Grenoble. Arrigo IV. e Lodovico XIII.

XIII. lo incaricarono di diversi affari importanti. M. in Grenoble nel 1636. di 75. anni. Ha lasciato delle Orazioni, ed altre Op. in versi, ed in prosa. Antonio Boniel di Chatillon, Avvocato Generale nella Camera de' Conti del Delfinato ha scritta la sua vita.

EYBEN (Ulderico) illustre, e dotto Giureconsulto, nacque in Norden li 20. Novembre 1629. di una famiglia nobile, ed antica. Studiò in Marpurgo, fu ivi addottorato nel 1655. Indi a non molto fu scelto da Giorgio II. Landgravio di Assia, per una delle Cattedre de' Professori di Legge. Eyben insegnò con un applauso straordinario. Divenne poi Consigliere, ed Antecessore in Elmstad, indi Giudice nella Camera Imperiale di Spira; finalmente Consigliere del Consiglio Aulico dell' Imperadore Leopoldo. M. li 25. Lugl. 1699. Le sue Opere furono stampate in Argentina nel 1708. in fogl. e sono in particolar pregio.

EYLEN (Pietro) saggio Dottore di Teologia della Chiesa Anglicana, nacque in Burford nel contado d' Oxford li 29. Novembre 1600. d' una famiglia nobile. Fece i suoi studj in Oxford, e si rese versato nella Geogr. nella Storia, e nella Teologia. Fu fatto Cappellano ordinario del Re, Canonico di Westminster, e Curato d' Alresford; ma fu spogliato di tutte le sue cariche nel tempo delle guerre civili. Eylen visse non ostante fino al ristabilimento di Carlo II. ed accompagnò questo Principe nella sua coronazione, come sotto Decano di Westminster. Morì li 3. Maggio 1663. nel 63. di sua età. Si ha di lui una Cosmografia una esposizione Storica del Simbolo degli Apostoli; la vita del Vescovo Land; la Riforma della Chiesa d' Inghilterra; la Storia del Sabhat; quella de' Presbyteriani; la Storia delle Decime, ed altre Opere.

EZECHIA, Re di Giuda, succedette a suo padre Acaz verso il 726. av. G. C. Fece gettar a terra gli Altari de' falsi Dei, abbruciò i sagri Boschi, fece in pezzi il serpente di bronzo per togliere agli Ebrei ogni motivo d' idolatria, e governò saggiamente, e piamente. Dopo di avere disfatti i Filistei ribelli, si ammalò egli circa il 713 avanti G. C. Allora il Profeta Isaia gli annunziò, che sarebbe morto di questa malattia; ma avendo i suoi pianti fatta rivocare questa sentenza, Isaia lo assicurò, che Dio concedevagli ancora 15. anni di vita. Per prova di questa predizione l' ombra ritornò indietro 10. linee, secondo la parola del Profeta, sopra l' Orologio solare, che Acaz aveva fatto fare. Merodaco Baladano Re di Babilonia allo strepito di questa maraviglia, spedì Ambasciadori ad Ezechia per felicitarlo. Questo Principe loro mostrò tutti i suoi tesori. Dio per punirlo della sua vanità, gli fece dire da Isaia, che tutte le sue ricchezze sarebbero un giorno trasportate a Babilonia; ma Ezechia col suo pentimento ottenne di non vedere questa disgrazia. Indi a non molto avendo egli ricusato di pagar il tributo al Re d' Assiria, Sennacheribbo per vendicarsene entrò nella Giudea, vi prese molte Piazze, nè altro potè indurlo a cessare dal devastarla, che i regali, e le promesse di Ezechia. Nondimeno dopo tre anni, al suo ritorno d' Egitto, pose l' assedio avanti Gerusalemme; ma l' Angelo del Signore esterminò la sua armata, e gli uccise in una notte 185000. uomini. Finalmente Ezechia morì il 698. av. G. C. di 53. anni.

EZECHIELE, il terzo *dei Profeti Maggiori*, era figlio del Sacrificatore Buzi. Fu condotto da giovine in cattività a Babilonia sotto Gieconia, e cominciò a Profetizzare verso il 595. avanti Gesù Cristo. Predisse agli Ebrei la cattività, e la rovina di Gerusalemme, le disgrazie, che doveano succedere ai popoli vicini, lo ristabilimento del popolo Ebreo, e del tempio, il Regno del Messia, e la vocazion de' Gentili. Le sue Profezie sono piene di visioni, di sentenze, e di paragoni, alcuni de' quali sono talmen-

mente difficili da intenderfi, che gli Ebrei hanno proibito di leggere quefto Profeta avanti l' età di 30. anni. Ezechiele rimprovera ivi agli Ebrei la loro idolatria, rende fenfibili i loro delitti, e nulla omette per diftorgli dal culto de' falfi Dei, minacciandoli della cattività, e delle maggiori difgrazie, in calo che continuino, e che preftin fede alle promeffe de' falfi Profeti. Vien riferito, che quefti rimproveri furono tanto fenfibili agli Ebrei, che lo fecero morire di una morte crudele. Il Libro di Ezechiele è in Ebraico, e contiene 22. vifioni difpofte giufta l' ordine de' tempi, che le ha egli avute. I Comentari più ftimati fopra quefto Profeta, fono quelli del Prado, e del Villalpando, Gefuiti.

EZIO, ovvero AEZIO, fopranominato *l' Empio*, Eretico del IV. Sec. uno de' più zelanti difenfori dell' Arianifmo. Dopo di effere ftato fervidore di un Maeftro di Gramatica, fu ordinato Diacono, ed indi Vefcovo da Eudoffo Patriarca di CP. fotto il regno di Giuliano l' Apoftata. Queft' Eretico difputava fopra ogni cofa con isfacciataggine, e facea confiftere tutta la religione nella fede, non parlando mai a' fuoi difcepoli di digiuni, nè di penitenze, e riguardando le più infami azioni, come neceffità naturali. S. Epifanio ci ha confervate 47. propofizioni di queft' Eretico contro il Mifter o della Trinità. Ezio m. in CP. nel 367. i fuoi difcepoli furono chiamati Eziani.

EZIO, ovvero ECIO, Governatore delle Gallie, uno de' più gr. Capitani del fuo tempo, fconfiffe Teodorico, vinfe i Franchi, e riportò due gr. vittorie fopra Gondicario nel 436. Ezio pure fu quegli, che unito ai Franchi, ed ai Goti, disfece Attila nel 452. ma l' Imperadore Valentiniano III. gelofo del merito di quefto gr. uomo, lo uccife di propria mano nel 454. fotto pretefto, ch' egli avea lafciati sfuggire gli Unni dopo la disfatta di Attila. Quefta morte forprefe tutto il mondo, e rovinò per tal modo l' Imperadore, che non ne potè più riforgere.

Quefta memorabile battaglia fegui ne' Campi Catalaunici *nella Sciampagna in Francia*.

EZZELINO, famofo tiranno, nat. del Villaggio di Onara, nella Marca Trivigiana, era originario di Germania, e viveva nel Sec. XIII. Combattè da prima alla tefta de' Gibellini, e riportò gr. vittorie. Indi fi refe formidabile per le fue crudeltà, e per le fue violenze. Prefe Verona, Padova, ed alcune altre Città d' Italia, ed ivi efercitò la più abbominevole tirannia. Non entrò le fcomuniche di Gregorio IX. d' Innocenzo IV. e di Aleffandro IV. Avendo egli inrefo un giorno, che i Padovani eranfi ribellati, ne fece morire 12000. che aveva nelle fue truppe. Finalmente effendofi i Principi di Lombardia confederati contro di lui, lo prefero allor quando veniva per attaccar Milano, lo conduffero a Soncino, ove m. difperato li 12. Ottobre 1259. dopo di aver efercitata la fua tirannia per più di 40. anni.

E' detto anche più comunemente Ezzelino da Romano, *fig. d' Ezzelino detto il* Monaco, *figlio di Ezzelino il* Balbo, *che feguì l' Imper. Ottone III. e fi ftabilì in Italia. Fu fconfitto da* Uberto Pallavicino *collegato cogli altri Principi Lombardi, e morì fquarciandofi le ferite, effendo in cuftodia di Buofo* da Dovara *Sig. di* Cremona. *Era perduto per l'* Aftrologia, *nè intraprendea giammai nulla, fenza confultare quattro* Aftrologi, *che feco conducea. Alla fierezza del fuo animo corrifpondea l' orridezza del fuo fembiante, rapprefentato al vivo nella Storia di Cremona di* Antonio Campi * Vedi Lorenzo de' Monaci Cron. I. 13. init. *

Fine del Secondo Tomo.